

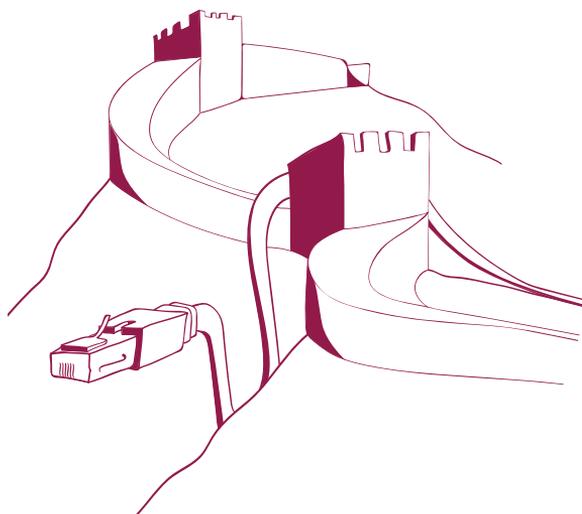


SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

Dipartimento Istituto Italiano di Studi Orientali - ISO
Dottorato di ricerca in Civiltà dell'Asia e dell'Africa
Curriculum Asia Orientale (XXVIII Ciclo)

Opinion leader online e sfere pubbliche nella Cina contemporanea

**L'impatto di internet sulla società
della Repubblica popolare cinese**



Dottorando
Davide Vacatello

Tutor
Prof.ssa
Marina Miranda

A/A 2014/2015

INDICE

Introduzione

a.	Ipotesi che hanno dato origine alla ricerca	1
b.	Problemi metodologici	4
c.	Struttura della tesi	11

Capitolo I

	L'IMPATTO DI INTERNET SUL SISTEMA POLITICO CINESE	14
1.1	Gli approcci allo studio di internet in Cina: il dibattito tra entusiasti e scettici	16
1.1.1.	I cyber-utopisti e il determinismo tecnologico	18
1.1.2.	La grande gabbia e i cyber-scettici	21
1.2	L'introduzione di internet in Cina e le fasi della governance del cyberspazio	24
1.2.1.	La prima fase: una commercializzazione deregolamentata (1994-1999)	28
1.2.2.	La seconda fase: le regole e i divieti (1999-2003)	32
1.2.3.	La terza fase: lo sviluppo di una "sana cultura di internet" (2003-2009)	34
1.2.4.	Verso una quarta fase? Il ruolo degli opinion leader (2009-2015)	39
1.3	Il Partito comunista cinese e l'occupazione dello spazio digitale: il rapporto con le aziende del web e il fenomeno dell' <i>e-government</i>	45
1.4	L'attivismo online e i limiti del <i>digital divide</i>	50

Capitolo II

	LA TEORIA DEL <i>TWO-STEP FLOW OF COMMUNICATION</i>	
	E LA SFERA PUBBLICA MEDIATIZZATA	56
2.1	Le teorie di Katz e Lazarsfeld sulla diffusione dell'influenza	58
2.2	L'opinion leader online e il dibattito accademico in Cina	66
2.2.1.	Le caratteristiche degli opinion leader da una prospettiva endogena	74
2.2.2.	Un nuovo intellettuale pubblico?	78
2.3	Habermas, la sfera pubblica e i successivi contributi teorici alla sua opera	83

2.4	Sfere pubbliche in Cina tra l'età tardo imperiale e il periodo repubblicano	88
2.5	Internet e sfere pubbliche nella Cina contemporanea	95

Capitolo III

IL CASO 'XIAMEN Px'. INTERAZIONI E CONVERGENZE TRA OPINION LEADER E INTELLETTUALE PUBBLICO NELLA FASE DI ASSESTAMENTO DEI MECCANISMI DI CONTROLLO DEL WEB CINESE	103
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------

3.1	Zhong Xiaoyong, giornalista freelance e opinion leader online	104
3.2	Il caso 'Xiamen Px' e le proteste contro l'impianto chimico	124
3.2.1.	Gli effetti sull'opinione pubblica cinese	138
3.2.2.	Gli effetti sui media tradizionali	144
3.2.3.	Gli effetti sul governo della Repubblica popolare cinese	149

Capitolo IV

IL FENOMENO DELLA MICRO-CARITÀ E LA COOPERAZIONE TRA GLI OPINION LEADER E IL GOVERNO CINESE	154
----------------------------------------------------------------------------------------------------	------------

4.1	Il giornalista Deng Fei tra vecchi e nuovi media	155
4.1.1.	Deng Fei, giornalista d'inchiesta e opinion leader online	156
4.1.2.	Le inchieste di Deng Fei e i prodromi del suo attivismo online	164
a.	L'incidente di Yihuang (Jiangxi)	167
b.	La campagna contro la tratta dei minori	174
4.2	Il programma di micro-carità per il 'pasto gratuito'	182
4.2.1.	Gli effetti sull'opinione pubblica cinese	191
4.2.2.	Gli effetti sui media tradizionali	200
4.2.3.	Gli effetti sul governo della Repubblica popolare cinese	206

Appendice A	Interviste semi-strutturate	210
--------------------	-----------------------------	-----

Appendice B	Interviste integrali in cinese	258
--------------------	--------------------------------	-----

Glossario dei termini cinesi	317
-------------------------------------	-----

Bibliografia	321
---------------------	-----

Avvertenza

Il sistema di trascrizione adottato per i termini cinesi è il *pinyin*.

Nel testo sono riportati in tondo i vocaboli in inglese entrati ormai nell'uso comune, quali, ad esempio: online e offline, opinion maker, opinion leader e opinion leadership, nickname, post, account, blogger, blog e microblog, click, mouse, network, social network e social media.

L'ultima consultazione degli indirizzi dei siti web segnalati è avvenuta a fine dicembre 2015.

Introduzione

a. Ipotesi che hanno dato origine alla ricerca

La presente ricerca analizza l'impatto degli opinion leader del web (*wangluo yijian lingxiu*) sulla formazione dell'opinione pubblica in Cina e descrive il modo in cui il loro operato influenza la società contemporanea. Con l'importanza accordata dal governo al settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT), e in particolare con l'avvento dei nuovi media e di internet nel 1994, sia le forme che i contenuti della comunicazione di temi politici e sociali nella Repubblica popolare cinese si sono trasformati radicalmente, agevolando in talune circostanze una maggiore partecipazione della popolazione al discorso pubblico nazionale. È in questo mutato contesto tecnologico, e più precisamente nello spazio astratto che intercorre tra i media tradizionali e le masse, che si colloca la figura dell'opinion leader online. Tra gli attori più interessanti sulle piattaforme digitali cinesi, giornalisti, autori, intellettuali e imprenditori che fanno parte di questa categoria sono capaci di influenzare l'opinione pubblica in settori differenti, stimolando spesso il dibattito su temi sensibili di natura politica e sociale (*mingan huati*). Sfruttando la relativa libertà di cui possono godere sulle piattaforme digitali, essi filtrano e interpretano i messaggi ufficiali dei media e li diffondono verso i milioni di utenti che ne seguono l'attività, condizionando il livello di priorità dei temi sull'agenda politica nazionale. Rispetto ai media tradizionali, hanno inoltre una maggiore efficacia poiché al pubblico la loro azione appare trasparente, priva di secondi fini e di conseguenza maggiormente credibile.

L'impianto metodologico del presente lavoro adopera metodi di natura sia qualitativa che quantitativa, per cogliere le differenti variabili del fenomeno oggetto d'indagine: l'identità degli opinion leader, i criteri tramite cui valutare il loro contributo alla diffusione di temi d'interesse pubblico e l'influenza della loro attività sia sull'utenza che sull'agenda politica del Pcc nel corso dei principali casi che li hanno visti coinvolti in difesa di un interesse pubblico (*gongyi*). La tesi adotta l'approccio del *case study*, conducendo una ricerca empirica su alcuni eventi che mettono in evidenza lo sviluppo di un vivace dibattito critico tra i *netizen* (*wangmin*), incentivato proprio dall'intervento degli opinion leader online. L'analisi di questo particolare gruppo di individui consente inoltre di allargare il campo d'indagine e speculare su questioni legate agli effetti dei nuovi media sulla cultura e sulla società cinese: le possibili convergenze tra l'opinion leader online e la figura dell'intellettuale pubblico tradizionale (*gonggong zhishi fenzi*), la nascita di spazi aperti al dibattito critico in una sfera pubblica mediatizzata che prende forma sul web.

L'ipotesi centrale del mio lavoro è che proprio l'attività online degli opinion leader in Cina, secondo la teoria del *two-step flow of communication* enunciata da Paul Felix Lazarsfeld¹, abbia interposto tra i media ufficiali e la popolazione un ulteriore livello nell'interpretazione delle informazioni. Lo spazio di internet non è infatti necessariamente soggetto alle forme e ai contenuti della retorica dei mezzi di comunicazione di massa ufficiali (in ragione del loro ruolo politico, essi hanno una natura sostanzialmente parziale) e in determinate condizioni permette a coloro che vi accedono di esprimere una propria opinione critica sugli affari pubblici nazionali. A causa delle caratteristiche interattive dei nuovi media, inoltre, l'informazione ha iniziato col tempo a fluire anche dal basso verso l'alto, andando a incidere sul discorso pubblico e in alcuni casi particolarmente significativi anche sulle strategie del Partito comunista cinese: la mediazione degli *influential* ha permesso di condizionare il livello di priorità di alcuni problemi sociali all'interno dell'agenda nazionale, determinando ad esempio l'alta incidenza di temi come le carenze del sistema del welfare, la protezione ambientale e la lotta alla corruzione.

Negli anni recenti, studiosi di scienze sociali e comunicazione sia in Cina che all'estero hanno concentrato i loro sforzi nel tentativo di indagare le ripercussioni economiche, politiche e sociali dell'impatto dell'ICT e in particolare di internet nel contesto cinese. L'analisi però in molti casi ha sottovalutato la funzione sociale degli opinion leader e, come dimostrato dallo studio sistematico effettuato da Bu Wei e Jack Qiu sulle pubblicazioni in materia², è stata di norma privilegiata una prospettiva macro-sociologica incentrata sulla governance del web a livello nazionale o globale. Gli studi dall'estero si concentrano con insistenza sui rapporti tra internet e politica e cercano di identificare il modo in cui gli attivisti esercitano il dissenso, mentre le ricerche sull'*opinion leading* e sulla formazione dell'opinione pubblica in rete sono invece piuttosto rare. Gli studi cinesi sono concepiti prevalentemente per l'industria dei media e il più delle volte non riescono ad aggredire questioni "micro" o "meso" sociologiche come ad esempio le variazioni regionali nell'utilizzo della rete o le caratteristiche di gruppi specifici dell'etnografia digitale. Inoltre, quando si occupa dell'opinion leader online, l'accademia cinese tende a sottovalutarne il ruolo sociale per studiare dal punto di vista

¹ Per maggiori informazioni, cfr. il secondo capitolo della tesi. Paul F. Lazarsfeld, Bernard Berelson, Hazel Gaudet, *The People's Choice*, Columbia University Press, New York, 1948; Elihu Katz, Paul F. Lazarsfeld, *Personal Influence: The Part Played by People in the Flow of Mass Communications*, The Free Press, Glencoe, 1955.

² Jack Qiu, Bu Wei, "China ICT Studies: A Review of the Field, 1989-2012", *The China Review*, vol. 13, n. 2, autunno 2013, pp. 123-152.

commerciale vantaggi e svantaggi che la popolarità dei contenuti diffusi dagli *influencer* possono comportare per le aziende del web. La mia ricerca mira a dare un contributo innovativo dal punto di vista tematico alla descrizione di questo fenomeno, senza però focalizzarsi sul tema della contestazione né sulle sue potenzialità in termini di marketing, ma offrendo piuttosto nuovi spunti di riflessione su alcuni aspetti che meriterebbero maggiore attenzione: il ruolo sociale degli opinion leader e le connotazioni e conseguenze sia positive che negative della loro attività sulle piattaforme digitali per lo sviluppo cinese.

Dal punto di vista concettuale, gli studi sia in Oriente che in Occidente sull'ICT possono essere divisi approssimativamente in due scuole di pensiero, legate a due differenti visioni delle future implicazioni dell'utilizzo del web nei sistemi autoritari. La prima è la categoria dei cosiddetti ottimisti, sensibili alla teoria del "determinismo tecnologico", secondo cui la tecnologia che una società ha a disposizione guida lo sviluppo della sua struttura sociale e dei suoi valori culturali. La maggior parte di questi concettualizza il web come un mezzo destabilizzante per l'autorità politica, in grado di aumentare il potere decisionale delle masse alle spese del governo cinese. La seconda è la categoria degli scettici, secondo cui i mezzi tecnologici possono servire scopi sia positivi che negativi: per la maggior parte degli studiosi che vengono inseriti in questa categoria, internet potrebbe più facilmente diventare una grande gabbia attraverso cui il governo sarebbe in grado di monitorare l'attività degli utenti e influenzare l'opinione pubblica tramite nuove forme di censura e propaganda. La mia ricerca si colloca in una prospettiva intermedia alle due scuole di pensiero, che tenta di coglierne i punti di convergenza per sviluppare un'indagine critica del ruolo degli opinion leader online: essi sono un anello di congiunzione tra i media ufficiali e le masse, i promotori di uno sviluppo sociale estremamente circoscritto del sistema autoritario, che viene intaccato solo in parte dal loro operato. A dispetto della loro popolarità sulle piattaforme digitali cinesi e delle loro abilità nel campo della comunicazione, gli opinion leader sono stati infatti criticati non solo dal governo, che ha visto in loro un potenziale competitore per il ruolo di guida dell'opinione pubblica, ma anche da parte degli utenti comuni. Molti *netizen* hanno infatti lamentato problematiche legate a secondi fini tenuti nascosti, come la ricerca di popolarità personale (*ziwo chaozuo*), o la mancanza delle competenze di base necessarie per affrontare argomenti particolarmente delicati (*zhuan'yexing buzhu*). L'idea di un effetto consistente ma limitato dell'ICT in Cina procede sulla stessa linea emersa negli ultimi anni negli ambienti accademici, ben rappresentata dal concetto di "networked authoritarianism" formulato da Rebecca MacKinnon³.

³ Rebecca MacKinnon, Bernard L. Schwartz, "Networked Authoritarianism in China and Beyond: Implications for Global Internet Freedom", documento presentato alla conferenza

“Nello Stato autoritario in rete, mentre il Partito rimane in controllo, si forma un’ampia gamma di conversazioni attorno ai problemi della nazione su siti e social network. Le autorità controllano il brusio online, e alle volte le persone sono capaci di utilizzare internet per richiamarne l’attenzione su problemi sociali e ingiustizie, o addirittura riescono ad avere un impatto sulle politiche del governo. Di conseguenza, l’individuo medio che ha accesso a internet o alla rete mobile ha un maggiore senso di libertà – e potrebbe anche sentirsi in grado di parlare ed essere ascoltato – con modalità che erano impossibili in un sistema autoritario classico. Allo stesso tempo, nello Stato autoritario in rete non c’è garanzia della tutela dei diritti individuali e di libertà”⁴.

Questo studio costituisce un’occasione per svolgere una riflessione approfondita in merito agli effetti dei nuovi media sulla cultura e sulla società cinese, e in particolare sulla partecipazione della popolazione al dibattito sul web relativo agli affari pubblici nazionali. Esso apre nuove prospettive per possibili ricerche future sulla formazione dell’opinione pubblica nell’era dei nuovi media. Ad esempio, oltre alla funzione svolta dagli opinion leader impiegati nel settore del giornalismo e della comunicazione, analizzata diffusamente nel lavoro attraverso i casi di studio selezionati, può essere interessante verificare il modo in cui l’influenza esercitata sugli utenti si diversifica in base alla professione, prendendo in considerazione opinion leader che provengono da altri settori. Inoltre, metodi di ricerca affini a quelli della tesi possono essere utilizzati per indagare le dinamiche di propagazione delle informazioni sulle piattaforme del web mobile, affermatesi di recente come le più popolari per l’utenza cinese. Da ultimo, le ipotesi sull’evoluzione dei sistemi di controllo di internet con l’attuale governo potranno essere verificate più distintamente in seguito, al termine del mandato politico dell’amministrazione di Xi Jinping. Tracciando un bilancio complessivo del rapporto tra internet e Pcc in questa nuova fase, si potrà accertare se i meccanismi introdotti saranno effettivamente in grado di porre un freno al dibattito online o se lo sviluppo di ulteriori innovazioni tecnologiche provvederà invece a creare nuovi spazi in cui la formazione dell’opinione pubblica resterà parzialmente indipendente dall’intervento del governo.

b. Problemi metodologici

Il mio lavoro di ricerca utilizza l’approccio del *case study* allo scopo di analizzare l’impatto degli opinion leader del web sulla formazione del dibattito pubblico in Cina. Gli strumenti qualitativi e quantitativi impiegati all’interno della tesi hanno l’obiettivo di definire nel dettaglio la loro identità, illustrare i criteri con cui valutare il loro contributo alla diffusione di temi d’interesse

Liberation Technology in Authoritarian Regimes, Stanford University, ottobre 2010, p. 3.

⁴ *Ibid.*

pubblico ed esaminare l'effettiva influenza dell'attività degli stessi sulla società cinese.

Per verificare l'impatto degli opinion leader online in Cina, ho condotto una ricerca empirica su alcuni casi di studio particolarmente significativi per evidenziare come l'intervento dei personaggi più influenti sulle piattaforme digitali abbia prodotto tra gli utenti un vivace dibattito critico. In determinate condizioni, questo processo ha portato a un'ampia diffusione di istanze sociali e rivendicazioni delle fasce meno abbienti della popolazione cinese che, altrimenti, non avrebbero trovato dei canali di sfogo. Lo studio di casi differenti ha evidenziato la presenza di molteplici variabili sociologiche e comunicative, mettendo in luce le dimensioni dell'impatto di internet sulla società cinese e delineando un'evoluzione progressiva del complesso rapporto tra mobilitazione online e controllo dell'opinione pubblica nazionale da parte delle autorità del Partito comunista cinese. La difficoltà principale posta dalla scelta dell'approccio del *case study* è proprio quella di riuscire a cogliere tutte le variabili del fenomeno oggetto d'indagine, che possono essere esaminate più agevolmente tramite la messa in pratica di una triangolazione di metodi differenti di natura sia qualitativa che quantitativa, come sottolineato nei suoi studi dal docente dell'American University di Washington Robert K. Yin:

“Nei casi di studio, la ricchezza del fenomeno e l'ampiezza del contesto della vita reale richiedono al ricercatore di confrontarsi con una situazione tecnica distintiva: ci saranno molte più variabili d'interesse che dati fattuali. Di conseguenza, una tattica essenziale prevede l'utilizzo di fonti multiple per le proprie dimostrazioni, grazie a cui i dati possono convergere attraverso la triangolazione”⁵.

Nello specifico dunque, il mio lavoro ha impiegato prevalentemente metodi qualitativi, avvalendosi innanzitutto di una catalogazione e analisi critica delle fonti e dei dati reperiti nel corso della ricerca e utilizzando inoltre gli strumenti dell'intervista semi-strutturata e dell'osservazione non partecipata. Per ottenere un maggiore livello di attendibilità dei risultati, il lavoro adotta una triangolazione con tecniche di ricerca di tipo quantitativo, allo scopo di comprendere e descrivere il processo di propagazione di idee ed opinioni sulla rete, la prospettiva che gli opinion leader hanno del proprio ruolo e l'incidenza del loro operato sull'opinione pubblica, sul mondo dei media tradizionali e sulle strategie politiche del governo cinese.

Per quanto riguarda lo studio delle fonti, ho effettuato innanzitutto un esame critico dei materiali accademici relativi alle principali teorie prese in

⁵ Robert K. Yin, *Case Study Research: Design and Methods*, Sage Publications, London, 2013.

esame nel mio lavoro, come l'idea delle sfere pubbliche concettualizzata da Jürgen Habermas e quella dell'opinion leadership di Elihu Katz e Felix Lazarsfeld. Per affrontare con maggiore competenza la ricerca, ho approfondito gli adattamenti al contesto culturale orientale che su tali concetti ha condotto negli ultimi anni l'ambiente accademico della Rpc, effettuando un esame critico delle fonti scientifiche e ricostruendo il dibattito in lingua cinese. Ho avuto modo di raccogliere e analizzare monografie e articoli pubblicati da diverse riviste di scienze sociali e comunicazione in Cina nel corso del mio periodo di studi all'estero, durante il quale ho potuto consultare le biblioteche di alcune università di Hong Kong, come quella della Hong Kong University (HKU), della Chinese University of Hong Kong (CUHK), della City University of Hong Kong (CityU), della Polytechnic University of Hong Kong (PolyU), e di altre università della Cina continentale come la Xiamen University e la Beijing Foreign Studies University (BFSU), nelle quali mi sono recato tra la metà di ottobre e novembre 2014 per fare attività di ricerca sul campo. Per i dati ufficiali del governo sulle ultime tendenze degli utenti del web ho potuto inoltre consultare i report e le statistiche pubblicati semestralmente online dall'agenzia amministrativa responsabile di internet del Ministero dell'industria e della tecnologia dell'informazione, il China Internet Network Information Center (CNNIC).

Oltre all'analisi di documenti ufficiali e di materiale d'approfondimento scientifico in tema di sociologia della comunicazione, nel corso dei mesi in cui ho condotto la mia ricerca ho provveduto alla creazione di un database di dati reperiti su internet e catalogati su archivi di *cloud storage* o grazie all'utilizzo di software per la gestione di documenti come Zotero. Il materiale, raccolto da siti e piattaforme del web cinese (bbs, blog, sns, microblog), è stato fondamentale sia per ricostruire l'evoluzione dei casi di studio e analizzare il processo di formazione dell'opinione pubblica online che per identificare le caratteristiche degli opinion leader di volta in volta presi in considerazione tramite lo studio dei loro blog e degli account personali di microblog (*weibo*). Dal momento che lo spazio digitale può essere concettualizzato sia come una grande fonte di informazioni che come uno spazio a sé stante passibile d'analisi, tutti i contenuti reperiti online possono sia essere catalogati e esaminati per ottenere informazioni sulle storie, le idee e le azioni dei protagonisti dei casi di studio, che essere analizzati nel complesso, per verificare in che modo le persone agiscono in qualità di utenti sulla rete, dando vita a nuove forme, interazioni e pratiche sociali.

Gli studi e le pubblicazioni sul modo di fare ricerca su internet e sull'effettiva affidabilità dei metodi online sono ancora pochi e molto recenti, nel complesso i ricercatori hanno tentato di affrontare nel dettaglio i problemi

metodologici dell'archiviazione e catalogazione dei dati reperiti sulla rete⁶. Una prima difficoltà dell'analisi delle fonti online è la loro natura volatile, dal momento che i dati possono cambiare su base giornaliera, settimanale o mensile, a seconda del sistema di gestione del particolare sito o piattaforma. I contenuti sul web sono instabili e potenzialmente evanescenti, a maggior ragione in seguito alle evoluzioni del cosiddetto “web 2.0”, che ha reso l'interazione tra gli utenti istantanea e dinamica, superando i limiti della precedente fase del web “statico”. La volatilità è alimentata inoltre dal carattere multimediale di internet, che non produce esclusivamente dati testuali, ma anche materiale di natura audiovisiva. La costruzione di un archivio può consentire al ricercatore di reperire in un secondo momento i dati selezionati nel caso in cui essi dovessero venire cancellati o censurati dalle aziende del web o per ordine degli uffici responsabili della gestione del traffico su internet del Pcc. Questo meccanismo è particolarmente utile in Cina, dal momento che alcuni contenuti considerati sovversivi o illegali vengono periodicamente bloccati e censurati secondo le linee guida dettate del Dipartimento di propaganda. L'archiviazione dei dati può essere effettuata in modo automatico, utilizzando dei software appositi, o manualmente, in entrambi i casi occorre fare attenzione ai principali difetti dei due approcci⁷. L'archiviazione automatica pone innanzitutto la difficoltà di selezionare un algoritmo in grado di catalogare le informazioni secondo le necessità del ricercatore e le sue effettive possibilità di analizzare i dati. Il rischio principale di tale approccio è quello di incorrere in errori e imprecisioni che un sistema automatico non sempre può essere in grado di filtrare o comunque di privilegiare la quantità dei contenuti a scapito della profondità d'analisi. Per la mia ricerca, ho preferito ricorrere a un'archiviazione di tipo manuale, tramite la creazione di *screenshot* e pdf catalogati per mezzo del software Zotero, sviluppato dal Center for History and New Media della George Mason University di Fairfax. L'utilizzo di tale risorsa mi è stato consigliato dal docente dell'Università di Roma Tre Lorenzo Mosca, con cui ho avuto la possibilità di discutere della mia ricerca nella sua fase iniziale. La selezione di dati e informazioni nel corso dell'archiviazione manuale deve essere effettuata con cura, poiché la qualità dell'analisi può dipendere da una minore quantità di dati da esaminare; lo studio dei dati deve fare conto delle diversità delle piattaforme da cui questi vengono collezionati, ad esempio di norma il social network è utile per ragionare sulle dinamiche di gruppo, mentre

⁶ Jennifer Earl, Katrina Kimport, *Digitally Enabled Social Change: Activism in the Internet Age*, The MIT Press, Cambridge, 2011.

⁷ Lorenzo Mosca, “Methodological Practices in Social Movements Online Research”, in *Methodological Practices in Social Movements Research*, (a cura di) Donatella della Porta, Oxford University Press, Oxford, 2014, pp. 397-418.

il microblog presenta maggiori difficoltà nell'effettuare analisi per temi. Per la mia ricerca ho deciso di non effettuare un'analisi di tipo tematico, delimitando la ricerca allo studio degli opinion leader, in modo da comprendere attraverso le loro idee il loro contributo alla formazione dell'opinione pubblica in Cina.

Oltre al problema della volatilità, un altro limite che è necessario tenere in considerazione nell'analizzare le fonti reperite online è il problema della loro effettiva affidabilità. Con la diffusione del web, internet è diventato un contenitore di informazioni e dati che si sono andati a sovrapporre e sommare alle fonti tradizionali. Ottenere informazioni online è diventato relativamente semplice, ma la loro attendibilità è spesso limitata, sia a causa di errori tecnici su pagine web e motori di ricerca che per possibili faziosità da parte dei produttori di contenuti. Per una maggiore chiarezza espositiva è dunque necessario distinguere le informazioni che fanno capo a istituzioni certificate, giornalisti o società di media e comunicazione, dai contenuti che provengono da utenti non verificati. Nel valutare tali informazioni, anche la motivazione dell'autore deve essere vagliata per cercare di comprendere quale potrebbe essere il suo eventuale condizionamento o pregiudizio. Come sottolineato dal docente di Princeton Gordon Graham, l'affidabilità dei dati reperiti online dipende infatti principalmente dalla fonte da cui sono stati generati:

“Internet è una fonte preziosa di conoscenza e informazioni solo nella misura in cui siamo capaci di sottoporre ciò che troviamo a tutti i test che utilizziamo di norma per le altre fonti; né le sue dimensioni, né la libertà dell'accesso individuale alla rete alterano ciò. In breve, il materiale su internet è tanto affidabile o inaffidabile quanto lo sono le fonti da cui esso proviene”⁸.

Il metodo di catalogazione e analisi delle informazioni reperite online deve garantire una possibilità di controllo della veridicità dei dati e una potenziale ripetibilità della ricerca. A tale scopo la triangolazione cui si è accennato in precedenza non deve riguardare solo l'applicazione di metodi sia qualitativi che quantitativi, ma anche lo studio dell'oggetto della ricerca sia nell'ambiente online che in quello offline. Oltre all'analisi delle fonti, ho dunque utilizzato il metodo delle interviste semi-strutturate per ottenere informazioni da un totale di dieci persone tra giornalisti, blogger, opinion leader ed esperti di comunicazione e scienze sociali delle università di Hong Kong (CUHK), Xiamen (Xiamen University) e Pechino (BFSU). Il mio studio sul campo è stato condotto in due fasi. In un primo momento ho formulato due possibili versioni di un questionario destinato a opinion leader o a esperti del settore della sociologia della comunicazione in Cina, in modo da evidenziare il

⁸ Gordon Graham, *The Internet: A Philosophical Inquiry*, Routledge, London, 1999.

processo di formazione di opinioni in rete sia da una prospettiva interna al loro mondo che da un punto di vista esterno e analitico. Ho quindi avuto modo di effettuare delle revisioni delle bozze dell'intervista grazie al confronto con studiosi del settore come la docente dell'Università di Sidney Joyce Nip e il Professor Jack Qiu della CUHK, che ha svolto la funzione di tutor durante il mio viaggio di studi a Hong Kong tra luglio 2013 e febbraio 2014 e mi ha aiutato a riformulare alcune delle domande eliminando i principali difetti d'impostazione e rendendo i modelli del questionario più utili alla raccolta dati.

Per quanto riguarda gli opinion leader, ho condotto le interviste in lingua cinese faccia a faccia o tramite l'ausilio di e-mail e software per la somministrazione di questionari online come Survey Monkey, per ottenere informazioni sul loro background personale, sulle loro idee in merito al rapporto tra la società online e quella offline e sulle prospettive future per lo sviluppo di internet in Cina. Per gli esperti di comunicazione e scienze sociali ho invece utilizzato il metodo della *expert interview*, un approccio specifico in cui l'interesse per l'intervistato dipende dalla sua competenza in un determinato settore piuttosto che dalle sue esperienze individuali. In questo modo ho raccolto le opinioni di alcuni studiosi sulla possibilità dell'esistenza di sfere pubbliche in Cina, sulla loro eventuale influenza sui media tradizionali e sul cambiamento sociale, nonché su un potenziale confronto tra la figura dell'opinion leader e quella dell'intellettuale pubblico tradizionale. Ogni intervista è durata tra i 40 e i 90 minuti ed è stata registrata con l'assenso dell'intervistato, per essere in seguito sbobinata, trascritta e tradotta in italiano, in modo da includerla integralmente o sotto forma di stralcio nel lavoro di tesi. Nel corso delle interviste ho collezionato anche dati demografici e commenti aperti degli intervistati, al fine di comprendere meglio le loro idee, opinioni e motivazioni, come illustrato dal docente della San Francisco University Arthur Asa Berger:

“[Con le interviste], ponendo le giuste domande, possiamo entrare in contatto con le loro idee, i loro pensieri, i loro comportamenti, ciò che li motiva. [...] Le interviste servono per: passato e presente, comportamenti e motivazioni, ascolto e indagine”⁹.

Ulteriori aspetti di natura qualitativa sono stati inclusi all'interno del lavoro attraverso il metodo della *non-participant observation*, che prevede l'osservazione diretta del gruppo oggetto di studio, nel mio caso gli opinion leader del web cinese, per ottenere informazioni sui loro comportamenti online. Per quanto riguarda il contesto virtuale, ho imparato col tempo ad analizzare

⁹ Arthur Asa Berger, *Media and Communication Research Methods: An Introduction to Qualitative and Quantitative Approaches*, Sage Publications, London, 2000.

l'attività degli opinion leader nei loro ambienti di riferimento, creando degli account personali sulle piattaforme online cinesi, visitandole su base regolare e seguendo l'attività di oltre 200 tra i più influenti opinion leader allo scopo di archiviare i contenuti più significativi. Oltre a seguire la loro attività su internet, nel corso del mio soggiorno cinese ho avuto modo di venire in contatto con *influential* interessati a produrre dibattito critico in Cina, partecipando ad esempio a conferenze tenute da intellettuali come il giornalista Luo Changping e l'avvocato He Weifang. Contestualmente all'organizzazione delle interviste, inoltre, ho avuto modo di stabilire dei contatti informali con alcuni di loro, che mi hanno permesso di constatare direttamente il loro sincero desiderio di agevolare la mia ricerca e far progredire lo stato degli studi sulla natura dell'*opinion leading* online e offline in Cina.

Per quanto riguarda gli aspetti quantitativi, ho impiegato all'interno dei casi di studio il metodo della *content analysis*, per mettere a confronto forme e contenuti del dibattito prodotto online dagli opinion leader, analizzando i messaggi e post più influenti sul blog e microblog tra il 2009 e il 2015 e il loro impatto sull'opinione pubblica e sul mondo dei media tradizionali cinesi. Naturalmente, per cause di forza maggiore sono stati esclusi da questo schema alcuni contenuti censurati sulle piattaforme digitali, la cui assenza non ha comunque intaccato il valore complessivo dei risultati finali. Ho selezionato il metodo della *content analysis* proprio perché consente di determinare in termini quantitativi dati e informazioni di natura prevalentemente qualitativa, come illustrato dal docente della Syracuse University George V. Zito:

“La content analysis può essere definita come una metodologia attraverso cui il ricercatore cerca di determinare il contenuto manifesto di comunicazioni scritte o orali, attraverso un'analisi sistematica, oggettiva e quantitativa. Dunque, è un metodo quantitativo applicabile a ciò che si tradizionalmente si definisce come materiale qualitativo [...]. Dal momento che ogni comunicazione [...] viene prodotta da un comunicante, le sue stesse intenzioni possono costituire l'oggetto della nostra ricerca”¹⁰.

Quest'ultimo aspetto metodologico del lavoro ha potuto avvalersi anche dei dati sul traffico di internet offerti dal servizio online Baidu Index (Baidu Zhishu), che consente di effettuare ricerche personalizzate per verificare i principali trend di diffusione di parole chiave e frasi sul web e sui portali online dei media tradizionali cinesi, analizzando inoltre i dati demografici sugli utenti e sulla diversa distribuzione regionale delle parole chiave. Queste funzioni, in particolare, sono state utili a valutare la diversa intensità nel livello

¹⁰ George V. Zito, *Methodology and Meanings: Varieties of Sociological Inquiry*, Praeger Publishers, New York, 1975.

d'interazione tra media tradizionali e nuovi media che l'intervento degli opinion leader ha determinato di volta in volta all'interno dei casi.

c. Struttura della tesi

La presente ricerca è suddivisa in quattro capitoli principali: il primo è dedicato all'analisi dello sviluppo e della diffusione di internet in Cina, con una particolare attenzione alle differenti fasi della governance del cyberspazio; il secondo illustra le differenti interpretazioni della teoria del *two-step flow of communication* e il contributo degli opinion leader nel creare una sfera pubblica "mediatizzata"; il terzo e il quarto sono relativi all'analisi dei casi di studio noti come 'Xiamen Px' e 'Mianfei Wucan', di cui gli opinion leader ed esperti di giornalismo e comunicazione Zhong Xiaoyong e Deng Fei sono stati i protagonisti principali.

Il primo capitolo muove dall'analisi dell'impatto di internet sul sistema politico cinese e illustra i più recenti dati statistici sulle caratteristiche e le abitudini dell'utenza. Per ricostruire nel dettaglio il dibattito critico sull'impatto di internet in Cina a livello politico e sociale, viene effettuata una revisione specifica dei più significativi articoli accademici e delle monografie dedicate interamente o parzialmente all'argomento. Il primo paragrafo elenca e analizza le fonti prese in esame specificandone la differente natura, che gli studiosi di settore riconducono a due scuole di pensiero principali: un primo filone di studi concentra la propria attenzione sulle capacità di internet di guidare lo sviluppo della struttura sociale e dei valori culturali di una nazione, aumentando il potere delle masse alle spese del governo; una seconda categoria mette invece in evidenza le possibilità di controllo offerte dalle nuove tecnologie, tramite cui governo può monitorare l'attività degli utenti e influenzare in maniera più pervasiva l'opinione pubblica. Il paragrafo successivo effettua un confronto tra le differenti periodizzazioni dello sviluppo di internet in Cina, secondo le categorie teorizzate dai principali studi condotti in ambito accademico. In questa sezione è proposto inoltre un contributo innovativo che definisce un'ulteriore fase di sviluppo del web in seguito all'avvento dell'amministrazione di Xi Jinping e analizza le ultime disposizioni e campagne adottate dal Partito comunista cinese per gestire la formazione dell'opinione pubblica su internet e per controllare l'operato degli opinion leader. Il paragrafo successivo esamina il modo in cui il governo consolida la propria presenza sul cyberspazio, attraverso la gestione di un intricato equilibrio di interessi con le aziende del web e con la promozione del fenomeno dell'*e-government*. Questa sezione si conclude con un paragrafo sul problema del *digital divide*, e tenta di inquadrare le dimensioni del fenomeno oggetto di studio e specificare quali siano i limiti da tenere a mente quando si parla di opinione pubblica su internet.

Il secondo capitolo è dedicato alla teoria del *two-step flow of communication* e al ruolo degli opinion leader cinesi nella costruzione di una sfera pubblica per la propagazione del dibattito critico su internet. Le idee di Elihu Katz e Paul Felix Lazarsfeld sulla formazione dell'opinione pubblica "a due fasi", vengono prima prese in considerazione nell'ambito degli studi accademici sulla sociologia dei media e in seguito viene descritta la loro originale rielaborazione da parte degli studiosi di scienze sociali nelle università della Repubblica popolare cinese. Il paragrafo successivo è dedicato all'esame critico delle fonti collezionate nell'ambito dell'accademia cinese sulle caratteristiche degli opinion leader, che illustrano i vantaggi e le insidie che tali figure rappresentano per la stabilità della nazione da un punto di vista tecnologico, politico e sociale. Questi dati sono integrati con parte dei risultati della ricerca condotta tramite i metodi qualitativi e quantitativi impiegati nell'analisi dei casi di studio. Obiettivo di tale sezione è in particolare quello di tracciare un confronto tra la figura dell'opinion leader online e quella dell'intellettuale pubblico tradizionale, per capire se, come sostengono alcuni studiosi, si possa parlare o meno della figura di un "intellettuale pubblico online" (*wangluo gonggong zhishi fenzi*). I successivi paragrafi enfatizzano il ruolo sociale che la figura dell'opinion leader ha acquisito con l'evoluzione del web: alcuni studiosi iniziano infatti a fare riferimento alla possibilità dell'esistenza di spazi che, grazie all'operato di intellettuali e giornalisti, si trasformano in vere e proprie sfere pubbliche mediatizzate che condizionano lo sviluppo sociale della Rpc contemporanea. Tale prospettiva viene analizzata nel dettaglio a partire dall'idea di sfera pubblica formulata nel 1962 da Jürgen Habermas e illustrando in successione cronologica i tentativi accademici di applicazione di tale modello prima alla realtà cinese moderna, da parte di studiosi come Mary Rankin, William Rowe e David Strand, e in seguito alla società contemporanea.

Il terzo e il quarto capitolo del presente lavoro sono dedicati all'analisi dei casi di studio, selezionati allo scopo di descrivere l'impatto degli opinion leader sulla formazione dell'opinione pubblica in Cina e le differenti condizioni cui essi hanno dovuto adattarsi a seconda dei cambiamenti nell'atteggiamento del governo verso il web. Il primo caso preso in esame osserva le dinamiche d'interazione tra la figura dell'opinion leader Zhong Xiaoyong e quella dell'intellettuale Zhao Yufen nell'ambito dell'incidente noto come 'Xiamen Px', delineando i possibili punti di convergenza e divergenza tra le due figure. Il secondo è dedicato all'opinion leader di internet e giornalista Deng Fei e al suo ruolo nella diffusione del fenomeno della micro-carità online (*wei cishan*); esso, oltre a evidenziare le dinamiche d'interazione tra i nuovi media e quelli tradizionali, mostra le condizioni in cui internet può dare vita a un possibile modello di cooperazione tra gli opinion leader e il governo per la gestione degli

affari pubblici e lo sviluppo sociale cinese. Complessivamente, il primo evento si colloca nella fase di transizione verso un modello che prevede una maggiore presenza culturale e ideologica del Partito comunista cinese su internet, mentre il secondo è collocabile nella fase successiva di gestione dello spazio digitale.

A conclusione del lavoro, oltre a un glossario dei termini cinesi utilizzati nel corso della tesi, in appendice sono proposte sia le traduzioni in forma ridotta che le versioni integrali in lingua originale delle interviste semi-strutturate agli otto opinion leader di internet e docenti di sociologia e comunicazione, condotte nel corso del mio periodo di ricerca in Cina.

Capitolo I

L'IMPATTO DI INTERNET SUL SISTEMA POLITICO CINESE

L'avvento di internet rappresenta l'inizio di una nuova fase per la storia della comunicazione di massa, che incide sui processi di formazione dell'opinione pubblica nelle diverse realtà nazionali in tutto il mondo. Le nuove tecnologie aumentano le possibilità d'accesso degli individui al sistema dell'informazione, li espongono al confronto con modelli culturali eterogenei e determinano quindi l'avvio di un complicato processo di regolamentazione del cyberspazio per gli Stati che scelgono di collegare il proprio network alla rete globale. Nei differenti contesti nazionali, i governi adottano misure formali e informali modellate sulla base delle peculiarità culturali, politiche e sociali dell'utenza, orientando il proprio operato allo scopo sia di prevenire attività illegali che di incanalare e controllare le molteplici forme di dissenso sorte online¹. Nel panorama della Rpc, la complessità di questo percorso legislativo è intensificata dal significativo impatto dei nuovi media sulla società nel corso degli ultimi venti anni, anche da un punto di vista numerico. Al gennaio del 2015, il web cinese registra la cifra record di 649 milioni di utenti, attestata dalle statistiche del trentacinquesimo report sullo sviluppo di internet pubblicato dal China Internet Network Information Center (CNNIC)². La crescita dell'utenza è un fenomeno veloce e di lunga durata, confrontando i dati sulle relazioni pubblicate negli ultimi cinque anni è infatti possibile riscontrare un tasso di penetrazione annuale di internet in costante aumento: per il 34,3% nel gennaio 2011, il 38,3% nel 2012, il 42,1% nel 2013, il 45,8% nel 2014 e il 47,9% nel 2015³. Nella sezione dedicata alle trasformazioni più significative,

¹ Hao Xiaoming, Kewen Zhang, Huang Yu, "The Internet and Information Control: the Case of China", *Virtual Democracy*, vol. 3, n. 1, 1996, pp. 117-130; Séverine Arsène, *Internet et Politique en Chine*, Karthala, Paris, 2011.

² L'agenzia CNNIC, organizzata nel 1997 dal governo, rileva e pubblica con scadenza semestrale i principali dati sullo sviluppo del web in Cina, dando la possibilità a dipartimenti governativi, aziende e ricercatori di analizzare l'effettivo impatto delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) sulla società e sulla politica. I dati e le statistiche sono reperibili online al sito web del centro di ricerca, <<http://www.cnnic.cn/>>. Per maggiori informazioni, cfr. "Di 35 Ci Zhongguo Hulian Wangluo Fazhan Zhuankuang Tongji Baogao" (Trentacinquesimo rapporto statistico sulla condizione dello sviluppo di Internet in Cina), *China Internet Network Information Center (CNNIC)*, 03.02.2015, <<http://www.cnnic.cn/hlwfzyj/hlwxzbg/201502/P020150203551802054676.pdf>>.

³ Cfr. Tab. 1.

l'ultimo report del CNNIC annovera inoltre elementi come l'incremento degli utenti che adoperano dispositivi mobili (ad oggi circa 557 milioni), i faticosi progressi nella possibilità d'accesso alla rete della popolazione delle aree rurali (178 milioni di utenti)⁴, e il proliferare in totale di oltre tre milioni di siti web.

Tab. 1: La crescita dell'utenza di internet in Cina, 2011-2015⁵

	2011	2012	2013	2014	2015
<i>Tasso di penetrazione (%)</i>	34,3	38,3	42,1	45,8	47,9
<i>Crescita dell'utenza mobile (%)</i>	69,3	69,3	74,5	81	81
<i>Utenza nelle aree rurali (%)</i>	27,3	26,5	27,6	28,6	27,5
<i>Numero dei siti web (milioni)</i>	1,9	2,3	3,5	3,2	3,3

Le indagini sulle modalità d'utilizzo di internet da parte dei *netizen* (*wangmin*), i cittadini della rete cinese⁶, mostrano un'attività intensa e diversificata dell'utenza. La maggior parte del tempo trascorso online è riservato allo svolgimento di attività ludiche⁷, allo stesso tempo però sempre più

⁴ Delle criticità di questo dato e dei problemi di accesso a internet delle fasce più svantaggiate della popolazione cinese si parlerà più nel dettaglio in seguito, per maggiori informazioni cfr. il capitolo 1.4.

⁵ “Di 27 Ci Zhongguo Hulian Wangluo Fazhan Zhuankuang Tongji Baogao” (Ventisettesimo rapporto statistico sulla condizione dello sviluppo di Internet in Cina), CNNIC, 18.01.2011, <<http://www.cnnic.cn/hlwfzyj/hlwxzbg/201101/P020120709345289031187.pdf>>; “Di 29 Ci Zhongguo Hulian Wangluo Fazhan Zhuankuang Tongji Baogao” (Ventinovesimo rapporto statistico sulla condizione dello sviluppo di Internet in Cina), CNNIC, 16.01.2012, <<http://www.cnnic.cn/hlwfzyj/hlwxzbg/201201/P020120709345264469680.pdf>>; “Di 31 Ci Zhongguo Hulian Wangluo Fazhan Zhuankuang Tongji Baogao” (Trentatreesimo rapporto statistico sulla condizione dello sviluppo di Internet in Cina), CNNIC, 15.01.2013, <<http://www.cnnic.net.cn/hlwfzyj/hlwxzbg/hlwtjbg/201403/P020140305344412530522.pdf>>; “Di 33 Ci Zhongguo Hulian Wangluo Fazhan Zhuankuang Tongji Baogao” (Trentatreesimo rapporto statistico sulla condizione dello sviluppo di Internet in Cina), CNNIC, 05.03.2014, <<http://www.cnnic.cn/hlwfzyj/hlwxzbg/hlwtjbg/201403/P020140305346585959798.pdf>>; “Di 35 Ci Zhongguo”, cit.

⁶ *Netizen*, da *net citizen* (cittadino della rete), è reso in cinese come *wangmin* e può indicare sia genericamente gli utenti del web che in alcune accezioni gli individui più avvezzi alle dinamiche delle comunità virtuali. Per maggiori informazioni cfr. Yang Guobin, *The Power of the Internet in China: Citizen Activism Online*, Columbia University Press, New York, 2009.

⁷ Jack Linchuan Qiu, *Working-Class Network Society. Communication Technology and the*

internauti consultano contenuti relativi agli affari pubblici e alla politica (ad esempio, il consumo d'informazione passa dal 71,5% nel 2011 all'80% nel 2014). Le nuove tecnologie diventano negli anni una parte integrante della vita quotidiana delle persone, che si aggregano sulle piattaforme digitali, alimentano il dibattito sui temi più sensibili a livello nazionale e, in determinate condizioni, incidono sulla stessa gestione degli affari pubblici da parte del governo⁸. Per comprendere meglio le diverse sfaccettature dell'impatto di internet sul sistema politico cinese, il presente capitolo è suddiviso in quattro sezioni tematiche principali: la prima ricostruisce il dibattito critico tra le differenti scuole di pensiero dedicate allo studio del rapporto tra politica e internet in Cina, i cosiddetti cyber-utopisti e cyber-scettici; nella seconda sono poste a confronto le differenti periodizzazioni dell'evoluzione del rapporto tra il Pcc e internet formulate da studiosi cinesi e occidentali, e vengono inoltre delineate le più recenti evoluzioni con l'avvento dell'amministrazione di Xi Jinping; la parte successiva analizza le modalità con cui il governo consolida la propria presenza sul cyberspazio e descrive inoltre il delicato equilibrio nel rapporto tra le imprese private del web cinese e l'autorità centrale; infine, l'ultimo paragrafo misura l'effettiva incidenza del discorso politico su internet in Cina e specifica i limiti in cui circoscrivere gli effetti dell'opinione pubblica online, esaminando criticamente il dibattito sul fenomeno del *digital divide*.

1.1 Gli approcci allo studio di internet in Cina: il dibattito tra entusiasti e scettici

L'avvento di internet e della *network society*, come viene definita dal noto sociologo Manuel Castells l'era dell'informatizzazione, influisce sui costumi e sulle convenzioni culturali degli utenti e agisce di riflesso anche sullo sviluppo del sistema politico e sociale delle nazioni che si collegano alla rete globale⁹. L'introduzione del web contribuisce per un certo verso a incentivare un processo di democratizzazione e di rafforzamento del dibattito online sugli affari pubblici in tutto il mondo, d'altro canto permette anche ai governi di mettere a punto dei meccanismi di controllo sempre più efficaci e capillari sull'opinione pubblica. L'equilibrio tra queste due dinamiche apparentemente di natura opposta, ma più probabilmente complementari, stimola un ampio dibattito tra gli accademici delle scienze sociali e in particolar modo tra coloro

Information Have-Less in Urban China, The MIT Press, Cambridge, 2009; Arsène, cit.

⁸ Per maggiori informazioni, cfr. i capitoli 3 e 4.

⁹ Manuel Castells, *The Internet Galaxy: Reflections on the Internet, Business, and Society*, Oxford University Press, New York, 2001.

che si dedicano allo studio degli effetti dell'introduzione di internet nei Paesi con un sistema politico autoritario¹⁰. Per quanto riguarda nello specifico lo studio delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) in Cina, è possibile riscontrare innanzitutto una sostanziale discrepanza tra la natura delle ricerche condotte in Cina e in Occidente, riscontrata anche da uno studio pubblicato nell'autunno del 2013 dai docenti Jack Qiu e Bu Wei nel lavoro "China ICT Studies: A Review of the Field, 1989–2012"¹¹. L'approccio di tipo socio-politico è il più diffuso nei lavori dell'accademia occidentale, ma non sembra essere affatto frequente tra le ricerche pubblicate nella Rpc. I lavori cinesi si basano soprattutto su speculazioni teoriche e sono spesso commissionati dall'industria dei media: alcuni di essi si occupano ad esempio del fenomeno dell'*e-commerce* e delle sue implicazioni tecnologiche ed economiche¹², altri affrontano tematiche legate al problema della pornografia online o ancora ai fenomeni del cyber-nazionalismo e dell'attivismo religioso sui forum digitali¹³. Complessivamente, inoltre, a prevalere sono i saggi di natura dialettica, che necessitano di una minore quantità di dati e possono rimanere ambigui senza rischiare di venire interpretati come politicamente scorretti. Se le ricerche cinesi indagano soprattutto il fenomeno del "tecnocentrismo", descrivendo i metodi per massimizzare il carattere pervasivo dei media a fini commerciali e di controllo politico, all'estero gli studiosi si concentrano invece su una prospettiva legata allo "sviluppo sociale", e indagano le rivendicazioni avanzate sui media dai gruppi più emarginati e i loro

¹⁰ Won Kim, Ok-Ran Jeong, Chulyun Kim, Jungmin So, "The Dark Side of the Internet: Attacks, Costs and Responses", *Information Systems*, vol. 36, n. 3, maggio 2011, pp. 675-705; Qi Aimin, Chen Xing, "The Chinese Approach to Spam Regulation Legislation", *International Journal of Intellectual Property Management*, vol. 6, n. 1/2, 2013, pp. 79-94; Albrecht Hofheinz, "Nextopia? Beyond Revolution 2.0", in *Oriente Moderno. Between Everyday Life and Political Revolution: the Social Web in the Middle East*, vol. 91, n. 1, 2003, pp- 23-39.

¹¹ Jack Linchuan Qiu, Bu Wei, "China ICT Studies: A Review of the Field, 1989–2012", *The China Review*, vol. 13, n. 2, autunno 2013, pp. 123-152.

¹² Tan Zixiang, Wu Ouyang, "Diffusion and Impacts of the Internet and E-commerce in China", *Electronic Markets*, vol. 14, n. 1, 2004, pp. 25-35; Stephen Chen, Jian Ning, "Constraints on E-commerce in Less Developed Countries: The Case of China", *Electronic Commerce Research*, vol. 2, n. 1/2, 2002, pp. 31-42.

¹³ Liu Wenfu, *Wangluo Zhengzhi: Wangluo Shehuiyu Guojia ZhiLi* (Politiche di internet: La società in rete e la governance dello Stato), Shangwu Yinshuguan, Beijing, 2002; Chen Chuangang, Xie Yongliang, *Wangluo Shidai de Zhenghi Anquan* (La sicurezza politica nell'era di internet), Zhongyuan Nongmin Chubanshe, Zhengzhou, 2000.

rapporti con il mondo della politica¹⁴. I numerosi lavori prodotti in merito da entrambe le parti, pur con le loro differenti specificità, sono complessivamente ascrivibili a due scuole di pensiero principali cui fanno spesso riferimento gli studiosi del settore: quella dei cosiddetti cyber-utopisti, che concentrano la propria attenzione sull'apertura di nuovi spazi di libera espressione, e quella dei cyber-scettici, che descrivono la gabbia virtuale eretta dai governi attorno alla rete e tenuta in piedi tramite l'impiego di sistemi di censura e propaganda.

1.1.1. I cyber-utopisti e il determinismo tecnologico

La categoria degli utopisti fa direttamente riferimento all'approccio del "determinismo tecnologico", locuzione coniata dall'economista e sociologo statunitense Thorstein Veblen, secondo cui la tecnologia che una società ha a disposizione condizionerebbe lo sviluppo della sua struttura sociale e dei suoi valori culturali¹⁵. Secondo gli studiosi che adottano tale prospettiva, il cyberspazio sarebbe in grado di incentivare la partecipazione politica dei cittadini alla sfera degli affari pubblici, come afferma ad esempio Bruce Barber, politologo alla City University di New York, nel lavoro *Strong Democracy: Participatory Politics for a New Age*¹⁶. Bruce Bimber, dell'Università della California, descrive in maniera simile lo sviluppo di una condizione di "pluralismo accelerato", che facilita la mobilitazione delle masse e alimenta la loro capacità d'organizzazione¹⁷. Anche tra gli studi che si focalizzano sulla

¹⁴ Molti autori si occupano inoltre dei meccanismi di censura e dei sistemi di filtraggio dei siti web, cfr. Eric Harwit, Duncan Clark, "Shaping the Internet in China: Evolution of Political Control over Network Infrastructure and Content", *Asian Survey*, vol. 41, n. 3, maggio/giugno 2001, pp. 377-408; Michael S. Chase, James C. Mulvenon, *You've Got Dissent! Chinese Dissident Use of the Internet and Beijing's Counter-Strategies*, Rand, Santa Monica, 2002; Jonathan Zittrain, Benjamin Edelman, *Empirical Analysis of Internet Filtering in China*, Berkman Center for Internet & Society, Harvard Law School, Cambridge, 2002; Jason Lacharite, "Electronic Decentralization in China: A Critical Analysis of Internet Filtering Policies in the People's Republic of China", *Australian Journal of Political Science*, vol. 37, n. 2, luglio 2002, pp. 336-345.

¹⁵ La paternità della teoria è in effetti oggetto di dibattito, per maggiori informazioni cfr. Olivier Brette, "Thorstein Veblen's Theory of Institutional Change: Beyond Technological Determinism", *The European Journal of the History of Economic Thought*, vol. 10, n. 3, 2003, pp. 455-477.

¹⁶ Bruce Barber, *Strong Democracy: Participatory Politics for a New Age*, University of California Press, Oakland, 2003.

¹⁷ Secondo tale prospettiva, i governi sono incentivati ad adottare strategie politiche maggiormente pluralistiche modellate sulle pratiche sociali che i cittadini hanno già sperimentato e consolidato. Per maggiori informazioni, cfr. Bruce Bimber, "The Internet and

realtà cinese, la tesi di una progressiva democratizzazione del sistema politico imposta dall'avvento dei nuovi media raccoglie numerosi consensi. Lo studioso Geoffrey Taubman sostiene ad esempio una sostanziale incompatibilità delle caratteristiche di internet con i sistemi non democratici e ne desume che la rete potrebbe nel lungo periodo far diminuire il potere di controllo del Pcc a dispetto dei tentativi di censura¹⁸. Per Zheng Yongnian e Wu Guoguang, sarebbe anzi proprio il carattere autoritario del sistema cinese a facilitare l'affermazione di internet come unico canale di comunicazione in grado di consentire una partecipazione attiva alla vita pubblica¹⁹. Anche Kathleen Hartford, dell'Università del Massachusetts, supporta l'idea di una maggiore apertura alla partecipazione dei cittadini in seguito allo sviluppo di internet²⁰, mentre Christopher Marsh e Laura Whalen parlano apertamente di un'azione di contrasto al controllo governativo che potrebbe contribuire a far nascere una vera e propria società civile²¹. Una versione più cauta di questa stessa prospettiva è avanzata nel 2005 nel corso di un'intervista a Min Dahong, esperto di comunicazione dell'Accademia cinese delle scienze sociali, che parla del web come di un possibile nuovo mezzo per la supervisione del potere governativo²².

Altre ricerche di carattere “utopico” nel contesto cinese si concentrano maggiormente sui comportamenti degli utenti e descrivono gli effetti della loro

Political Transformation: Populism, Community, and Accelerated Pluralism”, *Polity*, vol. 31, n. 1, autunno 1998, pp. 133-160.

¹⁸ Geoffrey Taubman, “A Not-So World Wide Web: The Internet, China, and the Challenges to Nondemocratic Rule”, *Political Communication*, vol. 15, n. 2, marzo 1998, pp. 255-272; Geoffrey L. Taubman, “Keeping Out the Internet? Non-Democratic Legitimacy and Access to the Web”, *First Monday*, vol. 7, n. 9, agosto 2002, <<http://journals.uic.edu/ojs/index.php/fm/article/view/984/905>>.

¹⁹ Zheng Yongnian, Wu Guoguang, “Information Technology, Public Space, and Collective Action in China”, *Comparative Political Studies*, vol. 38, n. 5, 2005, pp. 507-536.

²⁰ Una tesi simile è sostenuta dall'articolo “China, the Internet and Democracy” pubblicato da Randy Kluver e Jack Qiu nel 2003, che vedono internet come un mezzo tramite cui gli utenti possono sfidare la struttura di potere tradizionale di controllo. Per maggiori informazioni cfr. Kathleen Hartford, “Cyberspace with Chinese Characteristics” *Current History*, vol. 99, n. 638, settembre 2000, pp. 255-262; Randy Kluver, Jack Linchuan Qiu, “China, the Internet and Democracy” in *Rhetoric & Reality: The Internet Challenge for Democracy in Asia*, (a cura di) Indrajit Banerji, Times Media Academic Publishing, Singapore, 2003, pp. 26-60.

²¹ Christopher Marsh, Laura Whalen, “The Internet, e-Social Capital, and Democratization in China”, *American Journal of Chinese Studies*, vol. 7, n. 1, aprile 2000, pp. 61-81.

²² Jin Zhao, “Duihua Min Dahong: Wangluo Yulun. Minyi Biaoda de Pingtai” (Dialogo con Min Dahong. La piattaforma per l'espressione popolare), *Renmin Ribao*, internet ed., 26.01.2005.

attività sulle diverse piattaforme²³. Alcuni illustrano l'importanza di forum e chatroom: Li Xiguang dell'Università Tsinghua verifica l'impatto delle discussioni degli utenti sull'ordine delle notizie maggiormente in risalto sulla stampa nazionale, riscontrando una complessiva diminuzione del potere di controllo sull'informazione detenuto in precedenza dai media tradizionali controllati dal Pcc²⁴; Tang Dayong e Shi Zhi parlano dell'espansione di una potenziale sfera pubblica online nel mondo reale²⁵; Yang Guobin, docente di sociologia all'Università della Pennsylvania, analizza alcuni popolari forum online (come il Qiangguo Luntan e lo Huaxia Zhiqing) e ipotizza la progressiva ascesa di una società civile cinese²⁶. Altri studiosi si concentrano invece sulle potenzialità dei blog: la giornalista e ricercatrice Rebecca MacKinnon indaga la loro capacità di aggirare i limiti imposti dalla censura²⁷; Ashley Esarey e Xiao Qiang del China Internet Project di Berkley prendono in esame il modo in cui le discussioni online hanno trasformato la comunicazione politica della stampa ufficiale e sostengono la tesi di una progressiva "liberalizzazione del discorso pubblico" online²⁸. Complessivamente, la maggior parte di questi studi mette in evidenza la capacità di internet di promuovere la quantità dell'informazione politica in Cina e la velocità della sua diffusione, la rete è concepita come uno strumento in grado di rafforzare le masse a scapito del potere di controllo del governo, agevolando la partecipazione dei cittadini alla vita politica.

²³ Jonathan Jian-Hua Zhu, Zhou He, "Perceived Characteristics, Perceived Needs, and Perceived Popularity: Adoption and Use of the Internet in China", *Communication Research*, vol. 29, n. 4, agosto 2002, pp. 466-495.

²⁴ Li Xiguang, Qin Xuan, "Shei Zai Shezhi Jintian de Yicheng? - Dianzi Luntan zai Zhongda Xinwen Shijian zhong dui Dangbao Yiti de Chonggou" (Chi costituisce l'agenda cinese? - L'impatto delle chatroom online sulla stampa del Partito) in *Meiti de Liliang* (La forza dei media), (a cura di) Li Xiguang, Zhao Xinshu, Nanfang Ribao, Guangzhou, 2002, pp. 156-169.

²⁵ Tang Dayong, Shi Jie, "Xuni Shequn yi Huo Gonggong Lingyu - yi Qiangguo Luntan 'Zhuang ji Shijian' de Taolun Wei Li" (Comunità virtuali o sfere pubbliche - il caso del forum Qiangguo Luntan nell'incidente della 'caduta dell'aereo'), in *Wangluo Chuanbo yu Xinwen Meiti* (Comunicazione su Internet e media informativi), (a cura di) Deng Xinxin, Li Xingguo, Beijing Guangbuo Xueyuan Chubanshe, Beijing, 2001, pp. 396.

²⁶ Yang Guobin, "The Co-evolution of the Internet and Civil Society in China", *Asian Survey*, vol. 43, n. 3, maggio 2003, pp. 405-422; id., "The Internet and Civil Society in China: A Preliminary Assessment", *Journal of Contemporary China*, vol. 12, n. 36, agosto 2003, pp. 453-475.

²⁷ Rebecca MacKinnon, "Flatter World and Thicker Walls? Blogs, Censorship and Civic Discourse in China", *Public Choice*, vol. 134, agosto 2007, pp. 31-46.

²⁸ Ashley Esarey, Xiao Qiang, "Digital Communication and Political Change in China", *International Journal of Communication*, vol. 5, 2011, pp. 298-319.

1.1.2. La grande gabbia e i cyber-scettici

Le speculazioni sugli effetti più incoraggianti dell'avvento di internet iniziano a farsi sempre meno frequenti nel momento in cui, col passare degli anni, nazioni come la Cina dimostrano una capacità sempre maggiore di controllare la diffusione dell'opinione pubblica online. Gli ambienti accademici producono quindi una grande mole di studi d'orientamento opposto, che partono dall'assunto secondo cui la tecnologia è un mezzo che può certamente servire scopi positivi, ma può anche avere effetti negativi sulla società. Per la maggior parte di essi, una concezione eccessivamente ottimista della natura intrinseca della rete è pura utopia, come afferma in *The Net Delusion* l'intellettuale Evgeniy Morozov.

“L'idea che internet favorisca gli oppressi anziché gli oppressori è viziata da quello che chiamo cyber-utopismo, ovvero la fiducia ingenua nel potenziale liberatorio della comunicazione online; una fiducia che si basa sul rifiuto ostinato di riconoscerne gli aspetti negativi. Proviene dal fervore digitale degli anni Novanta, quando gli hippie di una volta, ora sistemati nelle migliori università del mondo, hanno messo in piedi un delirio di argomentazioni per dimostrare che internet avrebbe potuto fare ciò che gli anni Sessanta non erano riusciti a fare: aumentare la partecipazione democratica, innescare una rinascita delle comunità in declino, rafforzare la vita associativa e fare da ponte tra giocare a bowling da soli e bloggare insieme. E se questa ricetta funziona a Seattle, allora deve funzionare anche a Shanghai”²⁹.

In quest'ottica, internet non aumenterebbe affatto il pluralismo, ma al contrario l'utilizzo dell'ITC per garantire la sicurezza nazionale da parte dei governi finirebbe per diventare un pervasivo strumento di controllo della popolazione³⁰. Gruppi d'interesse politico, sociale ed economico, manipolano l'opinione pubblica creando una “grande gabbia” attraverso i nuovi mezzi di comunicazione di massa³¹, utile a consolidare il potere delle classi sociali più

²⁹ Evgeniy Morozov, *The Net Delusion: How Not to Liberate the World*, Public Affairs, New York, 2011.

³⁰ Andrew Shapiro e Lawrence Lessig di Harvard illustrano esempio il controllo esercitato dai governi su ogni aspetto della vita dei cittadini, mettendo a rischio la privacy individuale in nome della sicurezza nazionale. Cfr. Andrew L. Shapiro, Richard C. Leone, *The Control Revolution: How the Internet is Putting Individuals in Charge and Changing the World We Know*, Perseus Books, Cambridge, 1999.

³¹ Philip E. Agre, Marc Rotenberg, *Technology and Privacy: The New Landscape*, MIT Press, Cambridge, 1997, Linda Main, “The Global Information Infrastructure: Empowerment or Imperialism”, *Third World Quarterly*, vol. 22, n. 1, febbraio 2001, pp. 83-97; Gady Epstein, “China's Internet: A Giant Cage”, *The Economist*, internet ed., 06.04.2013.

forti. Per quanto riguarda il web cinese, gli studi che adottano questa prospettiva si concentrano prevalentemente sui differenti meccanismi utilizzati dal Pcc per frustrare le istanze di apertura manifestate dall'utenza. Alcuni si concentrano sulle difficoltà di accesso alla rete di parte della popolazione e descrivono il gap tra i cosiddetti *information-have* e gli *have-not*, come ad esempio Jack Qiu, che osserva con sguardo critico lo squilibrio sulla diffusione del web a favore della popolazione benestante delle città costiere³². La diffusione delle istanze dei più deboli sembra a suo giudizio essere ostacolata già in partenza da meccanismi sociali che internet fatica a superare in maniera efficace. Con una ricerca sull'uso del web in Cina e in altri otto paesi asiatici, Indrajit Banerjee spiega inoltre come siano stati proprio questi limiti d'accesso a mitigare l'impatto politico di internet in Asia³³, dove il web è stato più spesso utilizzato dai governi con l'intenzione di rafforzare la propria legittimità e limitare una trasformazione della società in senso democratico. Altro testo che si occupa dell'impatto di internet sui regimi autoritari è la monografia *Open Networks, Closed Regimes: The Impact of the Internet on Authoritarian Rule* di Shanthi Kalathil e Taylor Boas³⁴: per i due studiosi la rete non rappresenta necessariamente un agente di cambiamento sociale nei regimi autoritari, ma anzi i nuovi media vengono più spesso sfruttati per aumentare il potere di controllo dei governi. Nina Hachigian, oggi ambasciatrice americana presso l'ASEAN, confronta l'utilizzo del web nei regimi autoritari asiatici e descrive come la strategia del Pcc sia suddivisa in tre componenti principali: il Partito mira a sostenere la crescita della rete lasciando un limitato spazio di manovra all'espressione delle opinioni individuali; gestisce quindi gli aspetti più controversi e critici dell'opinione pubblica tramite i meccanismi di censura; sfrutta infine il suo forte potenziale commerciale in termini economici³⁵. Così come per i lavori dei cyber-utopisti, anche le ricerche condotte con un

³² Qiu, *Working-Class Network Society*, cit.

³³ Indrajit Banerji, *Rhetoric & Reality: The Internet Challenge for Democracy in Asia*, Times Media Academic Publishing, Singapore, 2003.

³⁴ Shanthi Kalathil, Taylor C. Boas, *Open Networks, Closed Regimes: The Impact of the Internet on Authoritarian Rule*, Carnegie Endowment for International Peace, Washington, 2003; id., "Dot Corn for Dictators", *Foreign Policy*, n. 135, marzo/aprile 2003, pp. 42-49.

³⁵ Nina Hachigian, "The Internet and Power in One-Party East Asian States", *The Washington Quarterly*, vol. 25, n. 3, estate 2002, pp. 41-58; id., "Telecom Taxonomy: How Are the One Party States of East Asia Controlling the Political Impact of the Internet?" in *China's Digital Dream: The Impact of the Internet on Chinese Society*, (a cura di) Zhang Junhua, Martin Woesler, The University Press Bochum, Bochum, 2002, pp. 35-67; id., "China's Cyber-Strategy", *Foreign Affairs*, vol. 80, n. 2, marzo/aprile 2001, pp. 118-133.

approccio più scettico contribuiscono a gettare luce su aspetti innovativi del ruolo del web, evidenziando comunque lo sforzo del governo cinese nel promuovere lo sviluppo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione cercando però allo stesso tempo di mantenere sotto controllo i potenziali effetti collaterali della diffusione di internet sul suo sistema sociale.

Un tema su cui è molto alta l'attenzione dell'accademia, soprattutto in ambito occidentale, è quello della censura. Internet viene descritto da molti lavori come una forma di panopticon contemporaneo³⁶, una grande gabbia attraverso cui delle guardie invisibili sono in grado di controllare ogni movimento di un ignaro popolo digitale: ad esempio, Boas elenca i mezzi tecnologici e istituzionali utilizzati dalle autorità cinesi per controllare la rete e allo stesso tempo incoraggiare la sua crescita in termini economici³⁷; Robert Peters illustra l'efficacia del regime censorio del governo cinese, in grado il più delle volte di fermare sul nascere le velleità critiche degli utenti³⁸; Zhao Yuezhi della Simon Fraser University spiega come il livello di censura dei media sia proporzionale alla loro diffusione tra la popolazione³⁹. A proposito sempre dei meccanismi di censura, è particolarmente interessante il contributo offerto da Johan Lagerkvist e Gustav Sundqvist, che descrivono in una ricerca del giugno 2013 il fenomeno del "loyal dissent": i due studiosi notano come alcune critiche avanzate sulle piattaforme digitali vengano tollerate dai censori quando hanno una natura "non-sistemica", e dunque contestano le strategie politiche del Partito senza sfidarne l'esistenza stessa e metterne in dubbio la legittimità⁴⁰.

Secondo questo secondo filone di ricerca, dunque, internet non sarebbe affatto in grado di intaccare la stabilità del sistema cinese e, al contrario, il governo potrebbe sfruttarne le caratteristiche per dare vita a innovative forme di espansione del suo sistema di propaganda. Un aspetto però ancora poco esplorato da entrambe le scuole di pensiero, cui si è accennato brevemente in

³⁶ Anders Albrechtslund, "Online Social Networking as Participatory Surveillance", *First Monday*, vol. 13, n. 3, 03.03.2008, <<http://firstmonday.org/article/view/2142/1949>>.

³⁷ Taylor C. Boas, "Weaving the Authoritarian Web: The Control of Internet Use in Non-Democratic Regimes" in *How Revolutionary was the Digital Revolution*, (a cura di) John Zysman, Abraham Newman, Stanford Business Books, Stanford, 2000, pp. 361-378.

³⁸ Robert Peters, "China, Democracy, and the Internet", in *Information Technology and World Politics*, (a cura di) Michael J. Mazaar, Palgrave MacMillan, New York, 2002.

³⁹ Zhao Yuezhi, *Communication in China: Political Economy, Power, and Conflict*, Rowan & Littlefield Publishers, Lanham, 2008.

⁴⁰ Johan Lagerkvist, Gustav Sundqvist, "Loyal Dissent in the Chinese Blogosphere: Sina Weibo Discourse on the Chinese Communist Party", *Studies in Media and Communication*, vol. 1, n. 1, giugno 2013, pp. 140-149.

precedenza, è la possibilità dell'esistenza di un modello che contempli una compartecipazione tra l'autorità e le porzioni della popolazione online più interessate ai temi di natura pubblica. Il cambiamento sociale potrebbe infatti essere agevolato da una cooperazione online tra gli utenti e le autorità cinesi, piuttosto che dalla contrapposizione degli attivisti ai meccanismi di censura. Gran parte degli studi su internet e politica sia in Cina che all'estero hanno fino ad oggi privilegiato una prospettiva macroscopica, senza riuscire a sottrarsi alla retorica diffusa sullo scontro continuo tra i censori dell'informazione e i dissidenti. Una prospettiva microscopica incentrata sull'analisi di alcuni casi di studio significativi, riscontrabili in Cina soprattutto su scala locale, può gettare nuova luce sul rapporto tra internet e politica e superare la scissione dogmatica ormai invalsa in ambito accademico tra entusiasti e scettici.

1.2 L'introduzione di internet in Cina e le fasi della governance del cyberspazio

Internet nasce da un progetto sviluppato in ambito militare nel 1958 dall'Advanced Research Project Agency (ARPA), sotto l'egida del dipartimento della Difesa degli Stati Uniti⁴¹. Affidato al dipartimento ARPANET nel 1969, per mettere a punto un sistema di utilizzo interattivo e condiviso dei computer, dal 1983 il programma viene svincolato dal contesto militare e destinato unicamente a finalità di ricerca. La tecnologia sviluppata in questo ambito si diffonde col tempo anche all'esterno del dipartimento governativo, che viene prima incorporato dalla National Science Foundation e in seguito smantellato nel 1990, in corrispondenza di un anno cruciale per l'origine della "società in rete". Al CERN di Ginevra il programmatore Tim Berners Lee realizza in collaborazione con Robert Cailliau un programma

⁴¹ L'obiettivo iniziale è quello di mobilitare una rete di ricercatori nella competizione tecnologica con l'Unione Sovietica, che solo un anno prima era riuscita nell'impresa di lanciare nello spazio il primo satellite artificiale del programma Sputnik. Come per molte altre innovazioni, tra cui ad esempio il telegrafo o la radio, anche le origini di internet si collocano quindi all'interno di un processo associato alla guerra e alla competizione in ambito militare. Secondo quanto affermato da Castells è anche a causa delle tensioni della guerra fredda che il governo USA può godere nella seconda metà del Novecento del sostegno dell'opinione pubblica per investire con determinazione su scienza e tecnologia. All'interno del programma di ricerca vengono però coinvolti molti giovani ricercatori interessati ad aspetti del tutto slegati dagli affari militari, per l'aspetto militare verrà quindi creato un dipartimento a parte, MILNET. Per maggiori informazioni cfr. Castells, *The Internet Galaxy*, cit.; Michael Hauben, Ronda Hauben, *Netizen: On the History and Impact of Usenet and the Internet*, Wiley-IEEE Computer Society Press, Hoboken, aprile 1997.

ipertestuale, il *world wide web*, e getta le basi per lo sviluppo di internet come lo conosciamo ancora oggi: un network composto da diverse reti di computer e sorgenti d'informazione in grado di comunicare tra loro in tutto il mondo⁴².

A partire dal suo sviluppo negli Stati Uniti, lo spazio virtuale si diffonde in tutto il mondo e arriva a stimolare l'interesse anche delle autorità cinesi, che nel 20 aprile del 1994 portano ufficialmente a termine l'integrazione del Paese all'interno del network internazionale⁴³. Le origini di internet in Cina vanno però ascritte a un periodo ancora precedente, i principali esponenti del Pcc manifestano il proprio interesse per l'innovazione tecnologica già nel periodo successivo alla politica di riforma e apertura lanciata nel dicembre del 1978 da Deng Xiaoping. Gli organi di stampa cinesi citano di norma proprio la sua visita a una mostra sugli sviluppi tecnologici a Shanghai, il 16 febbraio del 1984, come la prima dichiarazione d'intenti ufficiale sullo sviluppo della rete in Cina⁴⁴. Egli si intrattiene con alcuni adolescenti alle prese con dei calcolatori elettronici e afferma che la diffusione dell'educazione sull'utilizzo dei computer deve iniziare "sin dall'infanzia", un'idea inserita anche all'interno dei libri di testo scolastici e rilanciata insistentemente dai media come simbolo dell'evidente intento modernizzatore della dirigenza⁴⁵. A circa tre anni di distanza, la Cina lancia il primo segnale d'integrazione a una rete globale non ancora pienamente formata. Il 20 settembre del 1987 il professor Qian Tianbai, responsabile del Centro sulle tecnologie informatiche di Pechino, invia il primo messaggio di posta elettronica al di fuori del Paese, verso l'Università di

⁴² L'idea di uno spazio astratto in grado di produrre una propria cultura, che riscuoterà notevole interesse tra i sociologi della comunicazione, trova dapprima la sua affermazione in ambito letterario, nella metafora del cyberspazio coniata nel 1984 da William Gibson per un suo romanzo fantascientifico, e nel 1995 il neologismo viene ripreso e approfondito dagli studiosi inglesi Mike Featherstone e Roger Burrows, tra i primi a esplorare l'ipotesi di un'effettiva integrazione tra la cultura tradizionale e quella rappresentata dall'emergente arena virtuale. Per maggiori informazioni cfr. Williams Gibson, *Neuromancer*, Ace Books, New York, 1984; Mike Featherstone, Roger Burrows, *Theory, Culture & Society: Cyberspace/cyberbodies/cyberpunk: Cultures of technological embodiment*, Sage Publications Ltd., London, 1995; Kevin Hughes, "Entering the World-Wide Web: a Guide to Cyberspace", *ACM SIGWEB Newsletter*, vol. 3, n. 1, marzo 1994, pp. 4-8.

⁴³ Qiu, "The Internet in China", cit.

⁴⁴ Liu Bin, "Jisuanji Puji Yao Cong Wawa Zhuaqi 20 Zhounian" (Il ventesimo anniversario della frase 'la diffusione dei computer deve iniziare da piccoli), *Sohu*, 16.09.2009, <<http://it.sohu.com/20090916/n266774054.shtml>>.

⁴⁵ Mark J. P. Wolf, Toru Iwatani, *Video Games Around the World*, The MIT Press, Cambridge, 2015.

Karlsruhe nell'ex Germania dell'ovest⁴⁶. La mail ha per oggetto un motto quasi profetico, teso a manifestare chiaramente l'intenzione di utilizzare la tecnologia per collegarsi in breve tempo al resto del pianeta: "al di là della Grande Muraglia, verso il mondo" (*yueguo changcheng, zouxiang shijie*)⁴⁷. A dispetto dei proclami e delle pur buone intenzioni, questo slogan rimarrà però per molto tempo scarsamente pubblicizzato, probabilmente anche a causa del complesso contesto socio-politico interno che caratterizza la Repubblica popolare cinese in quegli anni. L'annunciata marcia di avvicinamento tecnologica al resto del mondo si arresta senza una ragione evidente in quell'arco di tempo che va dagli eventi di piazza Tian'anmen del giugno 1989 alla dissoluzione dell'Unione Sovietica nel 1991, fino ad arrivare alla riaffermazione dell'importanza delle riforme rilanciata nel 1992 con il *nanxun*, il viaggio al sud di Deng Xiaoping. Secondo l'opinione di Jack Qiu, sarebbe stata proprio la convergenza contemporanea di questi episodi a provocare uno sviluppo paradossale della rete cinese: al fine di non minare la stabilità del Paese, essa viene infatti utilizzata dal governo come uno strumento per "aumentare la qualità della vita delle persone, ma non per incentivare la loro partecipazione politica"⁴⁸. L'obiettivo principale della dirigenza sarebbe stato quello di sfruttare i benefici economici garantiti dalle reti di computer, senza però mettere a rischio la status quo del proprio sistema di potere politico.

Con il rilancio delle riforme, gli sforzi del Pcc per promuovere il settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione trovano nuovo slancio. Come già accennato, il 20 aprile del 1994 l'Accademia cinese delle scienze (CAS) realizza la prima connessione della Cina a internet, decretando di fatto l'ingresso del Paese nell'era del web⁴⁹. Come sottolinea Johan Lagerkvist, la decisione di stabilire un collegamento con il *world wide web* ha un valore tutt'altro che banale, soprattutto se confrontata alle difficoltà dimostrate da altre nazioni con un sistema di governo autoritario, come Cuba o la Birmania, nel decidere di compiere un passo simile⁵⁰. Dal 1994 in poi, la leadership del Pcc promuove lo sviluppo della rete allo scopo di rendere la Cina una delle maggiori potenze mondiali in termini di tecnologia dell'informazione⁵¹, per

⁴⁶ Qiu, "The Internet in China", cit.

⁴⁷ *Ibid.*

⁴⁸ *Ibid.*

⁴⁹ Hu Qiheng, "Internet in China", presentato a *APNIC 28*, Pechino, 25/28.08.2009, <https://conference.apnic.net/_data/assets/pdf_file/0016/14047/hu-net-in-china.pdf>.

⁵⁰ Johan Lagerkvist, *After the Internet, Before Democracy. Competing Norms in Chinese Media and Society*, Peter Lang, International Academic Publishers, Bern, 2010.

⁵¹ Yang Dali, "The Great Net of China", *Harvard International Review*, vol. 22, n. 4, inverno

incentivare lo sviluppo economico e avvicinare la nazione al livello dei Paesi più sviluppati. In via collaterale, come sottolinea lo studioso Hu Angang, l'introduzione dell'ICT ha anche l'obiettivo aggiuntivo di contribuire a sanare gli squilibri e le ineguaglianze del sistema cinese e "ridurre il gap tra le zone dell'entroterra e le province costiere"⁵².

I principali studiosi del settore tentano negli anni di suddividere in distinte fasi cronologiche il processo di introduzione di internet in Cina, in base alle differenti evoluzioni del delicato rapporto tra il potere politico e lo spazio digitale. Autori come Yang Guobin, Tai Zixue, Qi Yanli, Lu Wei, Ernest Wilson, descrivono il susseguirsi di due o più spesso tre fasi in cui classificare sommariamente il processo di regolamentazione del web dal 1994 in poi⁵³. Desumendo le caratteristiche basilari dei differenti periodi tracciati dagli studiosi, è possibile approssimare una divisione in tre momenti principali: la prima fase "deregolamentata" è caratterizzata da una generale sottovalutazione da parte dell'autorità degli effetti della formazione di un'opinione pubblica online, e copre un arco di tempo che dal 1994 arriva all'incirca fino al 1999; nella seconda fase di transizione viene introdotto un ingente numero di regolamenti amministrativi temporanei, all'incirca fino al 2003; la terza fase di "rifinitura dei meccanismi di controllo" contempla una nuova consapevolezza delle autorità deputate a governare il cyberspazio, gli studiosi ne delineano i contorni fino agli anni subito precedenti la pubblicazione dei propri lavori, orientativamente attorno al 2009⁵⁴. Nel presente capitolo sarà delineata inoltre un'ulteriore fase di sviluppo del web in seguito all'avvento dell'amministrazione di Xi Jinping. Le principali linee guida di questo nuovo periodo saranno descritte attraverso l'analisi delle più recenti disposizioni e campagne adottate dal Partito comunista cinese per gestire la formazione dell'opinione pubblica su internet e, come vedremo meglio in seguito, indirizzate soprattutto al controllo dell'operato degli opinion leader della rete⁵⁵.

2001, pp. 64-69.

⁵² Hu Angang, *Zhongguo Zhanlue Goux fang* (La strategia della Cina), Zhejiang Renmin Chubanshe, Hangzhou, 2002.

⁵³ Cfr. Tab 2.

⁵⁴ Tan Zixiang, "Regulating China's Internet: Convergence toward a Coherent Regulatory Regime", *Telecommunications Policy*, vol. 23, n. 3/4, aprile 1999, pp. 265-270.

⁵⁵ Per maggiori informazioni, cfr. il capitolo 2.

Tab. 2: Periodizzazioni dello sviluppo di internet in Cina, 1987-2009⁵⁶

	Prima fase	Seconda fase	Terza fase	Quarta fase	Quinta fase
<i>Yang Guobin (2009)</i>	1994/1999: Promozione della sicurezza della rete	2000/2002: Rifinitura del controllo	2003/2009: Da government a governance	/	/
<i>Tai Zixue (2006)</i>	1986/1992: Internet iniziativa di ricerca	1992/1995: Introduzione delle prime regole	1995/1997: Internet parte integrante dell'economia	1998/2006: Internet integrato nella cultura	/
<i>CNNIC (2004)</i>	1987/1994: Esplorazione	1994/1996: Preparazione	1996/1998: Partenza	1999/2002: Slancio	2003/2004: Prosperità
<i>Lu Wei et. al. (2002)</i>	1987/1993: Internet iniziativa di ricerca	1994/2002: Nascita dei servizi del web	/	/	/
<i>Qi Yanli (2000)</i>	1987/1994: E-mail	1994/1995: Network di ricerca	1995/2000: Commercializzazione della rete	/	/
<i>Ernest Wilson (2000)</i>	1987/1993: Pre-commerciale	1993/1995: Transizione alla fase commerciale	1996/1997: Commercializzazione della rete	1998/2000: Consolidamento del mercato del web	/

1.2.1. La prima fase: una commercializzazione deregolamentata (1994-1999)

Nel 1993, in seguito all'approvazione del progetto del "Golden Bridge" (Zhongguo Jinqiao Xinxi Wang), avanzato dal vice premier Zhu Rongji con l'obiettivo di creare un network informatico in grado di collegare tutta la Cina, all'interno del Consiglio degli affari di Stato viene creato il Comitato congiunto

⁵⁶ Yang, *The Power of the Internet in China*, cit.; Qi Yanli, "The Current Situation and Prospect of Chinese Information Resources on the Web", *Social Science Computer Review. Special Issue on Survey and Statistical Computing in the New Millennium*, vol. 18, n. 4, inverno 2000, pp. 484-489; Lu Wei, Du Jia, Zhang Jin, Ma Feicheng, Le Taowen, "Internet Development in China", *Journal of Information Science*, vol. 28, n. 3, 2002, pp. 207-233; Ernest J. Wilson, Francisco Rodriguez *Are Poor Countries Losing the Information Revolution?*, University of Maryland, College Park, 2000.

per l'informazione economica, che nel 1996 confluisce all'interno del Comitato direttivo dell'infrastruttura nazionale dell'informazione⁵⁷. Tale organo deve formulare una serie di linee guida, regolamenti e strategie per realizzare un ambizioso progetto d'informatizzazione in tutto il Paese⁵⁸. Per mezzo delle sue prime decisioni, tra il 1994 e il 1999 vengono quindi formati i *service provider*, che garantiscono la connettività inizialmente ai centri di ricerca delle università⁵⁹, e dal 1995 offrono l'accesso a internet agli utenti cinesi tramite il network telefonico nazionale. In realtà, in questo frangente non sono i computer individuali, ancora poco diffusi, ma piuttosto gli internet café (*wangba*), legali e illegali, a distinguersi come il principale luogo di accesso alla rete per la popolazione⁶⁰.

La gestione interna di internet, però, vede presto svilupparsi un'aspra competizione tra i diversi apparati burocratici governativi, che conservano pratiche e obiettivi differenti se non del tutto antitetici. Come spiega Philip Sohmen di Oxford⁶¹, ma anche i già citati Tai e Qiu, il contesto amministrativo cinese in questo settore risulta abbastanza confuso proprio a causa della concorrenza interna tra l'Amministrazione statale di radio, cinema e televisione (SARFT), il Ministero di pubblica sicurezza (MPS), il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (MPT) e il Ministero dell'industria elettronica (da cui nascono i primi piani per il "Golden Project")⁶². Dal marzo del 1998 gli ultimi due enti confluiscono nel Ministero dell'industria e della tecnologia dell'informazione (MIIT), deputato ad amministrare con maggiore efficacia i prodotti tecnologici, delle comunicazioni, dell'industria dei software e del web⁶³. Come evidenziato dallo studioso Barry Naughton, il nuovo organo che viene fondato non riesce però a superare del tutto le differenze tra i diversi attori che

⁵⁷ Richard Cullen, Pinky D. W. Choy, "The Internet in China", *Columbia Journal of Asian Law*, vol. 13, n. 1, primavera 1999, pp. 99-134.

⁵⁸ *Ibid.*

⁵⁹ Eric Harwit, Duncan Clark, "Government Policy and Political Control over China's Internet", in *Chinese Cyberspaces: Technological Changes and Political Effects*, (a cura di) Jens Damm, Simona Thomas, Routledge, New York, 2006, pp. 11-37.

⁶⁰ Qiu, *Working-Class Network Society*, cit.

⁶¹ Philip Sohmen, "Taming the Dragon: China's Efforts to Regulate the Internet", *Stanford Journal of East Asian Affairs*, vol. 1, n. 1, primavera 2001, pp. 17-26.

⁶² Eric Harwit, "China's Telecommunications Industry: Development Patterns and Policies", *Pacific Affairs*, vol. 71, n. 2, estate 1998, pp. 175-194.

⁶³ Daniel C. Lynch, *After the Propaganda State: Media, Politics, and 'Thought Work' in Reformed China*, Stanford University Press, Stanford, 1999.

gestiscono il web⁶⁴, poiché ai tecnocrati del ministero maggiormente interessati allo sviluppo economico e tecnologico della rete si contrappongono quei membri del gruppo guida per l'informazione del Consiglio degli affari di Stato che provengono dal Dipartimento di propaganda, dal Ministero di pubblica sicurezza e dall'Amministrazione nazionale per la protezione dei segreti di Stato (NAPSS), tutti servizi che hanno invece come priorità l'immagine dei leader cinesi e la preservazione del loro potere politico⁶⁵. La competizione tra i differenti gruppi di potere produce quindi un ambiente estremamente frammentato e spesso troppo lento nel reagire ai molteplici fenomeni sorti online, caratteristica che persiste ancora oggi.

Dal punto di vista della formazione di un'opinione pubblica online, il professor Luo Gang della East China Normal University nota come il potenziale politico della rete sia in questa prima fase estremamente sottovalutato dal governo cinese⁶⁶. Oltre alle generiche "Regole sulla sicurezza e sulla protezione del sistema dell'informazione dei computer" del febbraio 1994, il primo tentativo di regolamentazione ufficiale di internet è rappresentato dalle "Misure temporanee per la gestione della connessione internazionale del network informatico di computer", annunciate nel febbraio 1996 e presto modificate nel maggio del 1997⁶⁷. Per mezzo di tali disposizioni, il governo si preoccupa soprattutto di consolidare il proprio controllo sui *provider*, introducendo inoltre per la prima volta l'idea di censurare dalla rete le informazioni "pericolose" o "oscene"⁶⁸. La generale deregolamentazione permette in questa fase l'emergere di una piattaforma, il forum online (bbs), che si afferma come lo spazio privilegiato in cui gli utenti discutono delle proprie opinioni personali e anche su questioni di natura politica e sociale. Un chiaro esempio dell'importanza di tale piattaforma, analizzato da diversi studi, è rappresentato ad esempio dal Qiangguo Luntan, il forum per rafforzare la nazione, nato all'interno dell'edizione online del *Renmin Ribao* nel 1999 per

⁶⁴ Barry Naughton, "The Patterns and Logic of China's Economic Reform", in *China's Economic Future: Challenges to US. Policy*, (a cura di) the Joint Economic Committee, Congress of the United States, Sharpe, New York, 1997, pp. 1-10.

⁶⁵ Qiu, "The Internet in China", cit.

⁶⁶ Luo Gang, "The Internet in China: A Force for Democracy or Oppression?", presentato alla UCLA, <<http://www.international.ucla.edu/article.asp?parentid=67152>>.

⁶⁷ Jack Linchuan Qiu, "The Internet in China: Data and Issues", presentato a *Annenberg Research Seminar on International Communication*, 01.10.2003, <<http://citeseerx.ist.psu.edu/viewdoc/download?doi=10.1.1.103.9267&rep=rep1&type=pdf>>.

⁶⁸ *Ibid.*

gestire il malcontento popolare esploso in seguito al bombardamento dell'ambasciata cinese di Belgrado da parte delle forze della NATO⁶⁹. Il nome originale dato alla piattaforma, "Forum di protesta contro la violenza della NATO" (Qianglie Kangyi Beiyue baoxing bbs luntan), è particolarmente esplicito nell'invitare gli utenti a dare sfogo ai propri impulsi nazionalisti, in molti vedono infatti ferito il proprio orgoglio e organizzano in quel frangente numerose proteste sia online che offline⁷⁰. Col passare degli anni, però, nuove ricerche sul Qiangguo Luntan dimostrano come i commenti più sensibili a livello politico rientrano sempre nei limiti imposti dal governo, mentre gli sfoghi più estremisti vengono prontamente rimossi dai moderatori⁷¹. Il forum resta ancora oggi un'importante piattaforma d'opinione, che svolge una funzione di feedback dei sentimenti nazionalisti della popolazione soprattutto in coincidenza con dispute di natura internazionale.

In questa prima fase, infine, il Pcc è impegnato nella gestione del primitivo sviluppo del fenomeno del *citizen journalism*, la forma di giornalismo partecipato che vede i cittadini comuni impegnati a produrre notizie e contenuti nello spazio digitale al riparo dal controllo governativo (*gongmin jizhe*), contendendo di fatto il monopolio dell'informazione alla stampa tradizionale⁷². I giornalisti delle testate locali pubblicano sui propri blog personali le notizie di cui sono testimoni, che si diffondono al di là dei confini provinciali e diventano attraverso il web dei temi di diffusione nazionale⁷³. Tali inaspettati sviluppi per il mondo dell'informazione, e il dibattito che scaturisce dall'operato degli utenti, dimostrano agli organi di controllo del Pcc l'effettiva influenza di internet sugli affari pubblici, dando vita a una seconda fase caratterizzata dall'introduzione di numerose regole e divieti.

⁶⁹ Xie Wenya, "Shi Nian Jian Wo Guo Wangluo Yulun de Fazhan yu Yindao" (Lo sviluppo e la guida dell'opinione pubblica cinese negli ultimi dieci anni), *Jin Chuanmei* (I media oggi), Zhongguo Renmin Daxue Chubanshe, Beijing, 2010; Shaun Breslin, Simon Shen, "When China Plugged in: Structural Origins of Online Chinese Nationalism", Brookings Institution, giugno 2010, <<http://www.brookings.edu/research/papers/2010/06/china-internet-shen>>.

⁷⁰ Yang, "The Co-evolution", cit.

⁷¹ Kalathil, Boas, *Open Networks, Closed Regimes*, cit.

⁷² Xin Xin, "The Impact of 'Citizen Journalism' on Chinese Media and Society", *Journalism Practice. Special Issue: The Future of Journalism*, vol. 4, n. 3, 2010, pp. 333-344.

⁷³ *Ibid.*

1.2.2. La seconda fase: le regole e i divieti (1999-2003)

Per reagire al rapido sviluppo di internet e dei fenomeni ad esso correlati, vengono promulgate in breve tempo una serie di disposizioni atte a controllare con maggiore rigore il cyberspazio. In soli tre anni, tra il 2000 e il 2003, sette importanti regolamenti stabiliscono dei precisi limiti nei comportamenti dei *provider* e degli utenti comuni. Dopo alcune prime generiche norme sulle telecomunicazioni, a ottobre vengono ratificate le “Disposizioni sull’amministrazione dei bbs” che stabiliscono i criteri per l’ottenimento delle licenze e impongono ai *provider* la presenza di personale tecnico nella gestione dei forum. A novembre, le “Disposizioni provvisorie sull’amministrazione dei siti web che offrono servizi di pubblicazione di news” vietano ai portali commerciali di pubblicare notizie che non siano riportate fedelmente dai media e dalle agenzie ufficiali⁷⁴. Nel 2001 è il turno delle “Disposizioni sull’amministrazione delle sedi che offrono accesso a internet”, che regolano in primo luogo le licenze degli internet café. La stretta sulla rete passa infatti in questo momento per il luogo che assurge a simbolo del suo sviluppo nella prima fase, ed è agevolata da un tragico incidente che si verifica nell’estate del 2002. Il 6 giugno, un incendio al Lanjisu Wangba di Pechino provoca la morte di 25 persone e il ferimento di altri 12 clienti. L’episodio crea un forte senso di sconcerto nell’opinione pubblica cinese, preoccupata anche dall’emergere dei primi fenomeni di dipendenza da internet manifestate dai più giovani. Sull’onda dell’indignazione popolare, la tragedia scatena una rapida reazione governativa e inaugura l’inizio di una campagna che porta in breve tempo alla chiusura di molti *wangba* illegali (prima di questo momento, solo 50.000 su 200.000 internet café in tutta la Cina erano registrati ufficialmente)⁷⁵.

⁷⁴ In seguito sostituite dalle “Disposizioni sull’amministrazione dei servizi informativi non commerciali di Internet” e dalle “Disposizioni sull’amministrazione dei servizi di news su Internet” del 2005; *Ibid.*

⁷⁵ “Beijing Internet Cafes Ordered to Stop Operation for Rectification”, *People’s Daily Online*, internet ed., 17.06.2002; “China Orders Unlicensed Internet Cafes Closed Nationwide”, *People’s Daily Online*, internet ed., 29.06.2002; Deng Ke, Wu Chenguang, “Wangba he Tade Shengcun zhi Dao” (Internet Café e i modi per sopravvivere), *Nanfang Zhoumo*, internet ed., 21.06.2002.

Tab. 3: I principali regolamenti su internet promulgati tra il 2000 e il 2003⁷⁶

Anno	Regolamento
2000	Regolamento sulle telecomunicazioni della Repubblica popolare cinese
2000	Disposizioni sull'amministrazione dei servizi informatici di internet
2000	Disposizioni sull'amministrazione dei bbs
2000	Disposizioni provvisorie sull'amministrazione di siti web per la pubblicazione di news
2001	Disposizioni sull'amministrazione delle sedi che offrono accesso a internet
2002	Disposizioni provvisorie sull'amministrazione delle pubblicazioni online
2003	Disposizioni provvisorie sull'amministrazione dei programmi audio e video su internet

Tra il 2002 e il 2003 vengono promulgate le “Disposizioni provvisorie sull'amministrazione delle pubblicazioni online” e in seguito le “Disposizioni provvisorie sull'amministrazione dei programmi audio e video su Internet”⁷⁷. Tali norme formalizzano a poco a poco l'istituzione di un sistema di censura che introduce sistemi di filtraggio di alcune parole chiave considerate sensibili sui motori di ricerca. È il caso di locuzioni bloccate a lungo termine come “quattro giugno” e “falun gong” o di altre parole legate a episodi di corruzione o abuso che attirano momentaneamente l'attenzione degli utenti e vengono rese irraggiungibili per quel dato periodo⁷⁸. Secondo quanto confidato officiosamente a Yang Guobin dal redattore di un noto portale, le liste di parole da filtrare vengono prodotte dall'Ufficio informativo del Consiglio degli affari di Stato e consegnate successivamente alle aziende del web, che a loro volta ingaggiano dei moderatori deputati a verificare i contenuti dei messaggi⁷⁹. A tal proposito, è bene ricordare che i gestori dei forum hanno però anche l'esigenza commerciale di aumentare l'attrattiva delle loro piattaforme, dando vita a un conflitto con le imposizioni censorie del Dipartimento di propaganda di cui si parlerà più nel dettaglio in seguito⁸⁰.

Oltre alle regole promulgate, l'attenzione del governo verso lo sviluppo di internet è testimoniata in questa seconda fase da alcuni discorsi dei principali

⁷⁶ Yang, “The Co-evolution”, cit.

⁷⁷ *Ibid.*

⁷⁸ *Ibid.*

⁷⁹ *Ibid.*

⁸⁰ Cfr. capitolo 1.3.

leader politici, in cui si fa sempre più ricorrente il riferimento a una retorica sullo “sviluppo sano” della rete, che deve essere liberata dalle sue deviazioni sia tecnologiche che culturali. Nel gennaio 2001, durante un meeting con i vertici del Dipartimento di propaganda, Jiang Zemin annuncia le linee guida di tale strategia e afferma che la gestione dell’opinione pubblica online deve essere legata indissolubilmente al lavoro ideologico del Partito comunista cinese.

“Dobbiamo fare grande attenzione alla propaganda e alle opinioni su internet. Dobbiamo svilupparle attivamente, usarle a dovere, rafforzarne la gestione, trarre vantaggio dai suoi benefici e cercare di evitarne i pericoli. Il nostro obiettivo è quello di rendere [internet] un nuovo campo di battaglia per l’educazione ideologica e politica della Cina, e un nuovo canale di propaganda verso il mondo esterno”⁸¹.

Nell’ottobre 2002 è Wu Jichuan, allora a capo del Ministero dell’industria e della tecnologia dell’informazione, a introdurre la retorica dello “sviluppo sano di internet” (*hulianwang jiankang fazhan*) in un contesto globale, all’Unione internazionale delle telecomunicazioni (ITU) dell’ONU.

“Dobbiamo promuovere lo sviluppo sano di internet e allo stesso tempo assicurare la sicurezza del network informatico. [...] Dato che dipendiamo sempre più da internet per vivere e lavorare, c’è una richiesta sempre maggiore di un network sicuro. Dobbiamo affrontare invece ancora problemi di sicurezza molto seri su internet. Virus, hacker, spam e interferenze che diffondono informazioni pericolose hanno rallentato la crescita di internet. Perciò dobbiamo dare priorità alla risoluzione dei problemi di sicurezza che hanno impedito uno sviluppo sano della rete”⁸².

1.2.3. La terza fase: lo sviluppo di una “sana cultura di internet” (2003-2009)

La terza fase, che gli studiosi collocano tra il 2003 e il 2006 o il 2009, a seconda dell’anno di pubblicazione delle ricerche prese in esame, è caratterizzata da quel momento che Yang Guobin descrive come una transizione tra il “governo” della rete e la sua “governance”, avviata in corrispondenza con l’arrivo al potere dell’amministrazione di Hu Jintao e Wen

⁸¹ Xu Wu, *Chinese Cyber Nationalism: Evolution, Characteristics, and Implications*, Lexington Books, Idaho Falls, 2007.

⁸² Wu Jichuan, “Strengthening Cooperation to Promote Healthy and Stable Development of the World Telecom Industry”, presentato alla *ITU Plenipotentiary Conference, 2002*, <<http://www.itu.int/plenipotentiary/2002/policystatements/texts/china.html>>.

Jiabao⁸³. Se il “governo” della rete fa riferimento a una seconda fase fatta soprattutto di divieti e regolamenti formali, la fase della “governance” stabilisce le regole sull’utilizzo di internet prendendo in considerazione anche gli altri attori coinvolti nella gestione dell’opinione pubblica online. Si tratta da una parte delle aziende della rete e dei loro interessi economici e dall’altra degli utenti, che vanno in cerca di informazioni complete e aggiornate su tutti gli aspetti dell’attualità. Dal 2003 viene implementato il sistema di blocco dei siti stranieri che pubblicano contenuti sgraditi, il progetto del “Golden Shield” (*jindun gongcheng*) i cui effetti lo portano a divenire anche noto come “Great Firewall”⁸⁴. Ideato nel 1998, il suo scopo iniziale è in realtà quello di costruire un network di comunicazione tra computer in grado di aumentare l’efficienza del lavoro delle forze di polizia. A livello concreto, le varie pratiche implementate consentono però di bloccare l’accesso degli utenti cinesi ai siti invisibili al governo perché contenenti pornografia o anche propaganda considerata antigovernativa⁸⁵. Nel settembre 2004, al quarto plenum del sedicesimo Congresso del Pcc, vengono sancite delle nuove linee guida per la gestione di internet, che pongono l’accento sulla sua influenza sull’opinione pubblica e decretano di fatto la necessità di esercitare più a fondo strategie di propaganda governativa. Agli organi di stampa locale viene concessa ad esempio da questo momento la possibilità di produrre notizie anche attraverso i propri forum, allo scopo di espandere il reame dei nuovi media all’ambito della vita reale⁸⁶.

In questo stesso periodo si viene a sapere per la prima volta dell’esistenza di commentatori online (*wangluo pinglun yuan*) assunti dal Partito per influenzare la formazione dell’opinione pubblica sulle piattaforme digitali. A ottobre, il comitato municipale di Changsha annuncia ufficialmente l’assunzione a tale scopo di alcune persone pagate un totale di seicento *renminbi* mensili, più un bonus di cinquanta centesimi per ogni commento pubblicato online⁸⁷. Questi personaggi intervengono nelle discussioni su blog e forum parlando di differenti argomenti, allo scopo di smorzare il dibattito critico sui temi più sensibili e guidare le discussioni online secondo i principi dettati dal Dipartimento di propaganda. Si tratta per la maggior parte di utenti

⁸³ Yang, *The Power of the Internet in China*, cit.

⁸⁴ *Ibid.*

⁸⁵ *Ibid.*

⁸⁶ *Ibid.*

⁸⁷ Gong Jian, “Jianchi Sanjiehe, Zujian Wangluo Pinglun Yuan Duiwu” (Perseguire la combinazione ‘tre in uno’ e stabilire le truppe dei commentatori online), in *Annuario di Changsha del 2006*, Beijing Fangzhi Chubanshe, Beijing, 2006, pp. 55-56.

che sfruttano l'anonimato e vengono riconosciuti il più delle volte ironicamente dal resto dei *netizen* come membri del "Partito dei cinquanta centesimi" (*wu mao dang*), in riferimento al bonus ottenuto per la pubblicazione dei singoli post⁸⁸. Questa particolare tecnica è riconducibile al novero delle strategie utilizzate nell'ambito del marketing sotto il nome di *astrourfing*, un metodo che cerca di sponsorizzare un prodotto commerciale o politico producendo dei contenuti che ne certifichino la purezza "dal basso"⁸⁹. I commenti positivi pubblicati dagli utenti mirano a influenzare la percezione di coloro che partecipano al dibattito e riequilibrare numericamente l'entità degli eventuali giudizi negativi dei *netizen*. L'esistenza stessa di questa categoria di persone dimostra che la rete non è più concepita dalle autorità come uno spazio da riempire unicamente di divieti, ma un reame i cui contorni vanno resi maggiormente riconoscibili e gestiti attraverso nuovi metodi di propaganda. Di conseguenza, anche la retorica governativa subisce alcune modifiche sostanziali, che mostrano una presa di coscienza del ruolo culturale di internet e dell'autonomia di fatto del cyberspazio rispetto ai costumi e alle pratiche del mondo reale. Nel gennaio 2007 infatti, nel discorso di Hu Jintao al trentottesimo gruppo di studio dell'Ufficio politico del Pcc, non si parla più dello "sviluppo sano di internet", ma piuttosto della necessità di costruire una "sana cultura di internet" (*hulianwang jiankang wenhua*) che possa aumentare la consapevolezza ideologica complessiva nella popolazione.

"Dobbiamo creare e gestire la cultura di internet con un livello d'innovazione necessario ad andare incontro ai crescenti bisogni spirituali e culturali delle persone [...], e dimostrare la sua importanza per la cultura socialista. Questo può aiutare a migliorare l'ideologia dell'intera nazione e la qualità etica della società, a espandere il lavoro ideologico e di propaganda, a migliorare l'influenza della costruzione socialista e dell'infrastruttura ideologica, e a incentivare il soft power cinese. Dobbiamo adottare un atteggiamento positivo per sviluppare e diffondere una sana cultura di internet, costruire la rete con una genuina sincerità, utilizzarla e gestirla nel miglior modo possibile"⁹⁰.

⁸⁸ Han Rongbin, "Adaptive Persuasion in Cyberspace: The Fifty Cents Army in China", presentato a *APSA 2013 Annual Meeting Paper, American Political Science Association 2013 Annual Meeting*, Chicago, 29/1.08/09.2013, <<http://poseidon01.ssrn.com/delivery.php?ID=90300602902006407012400912207710102902404204902002608709300811402606700112508911511209801203003404101701408009511011312311403004008100902307202011202809710709312406706401811512509112107109202712712310111122080003119002095078099099074002092111084&EXT=pdf&TYPE=2>>.

⁸⁹ Caroline W. Lee, "The Roots of Astrourfing", *Contexts*, vol. 9, n. 1, pp. 73-75.

⁹⁰ "Hu Jintao: Yi Chuangxin de Jingshen Jiaqiang Wangluo Wenhua Jianshe he Guanli" (Hu

A dispetto di quanto constatato dalle periodizzazioni degli studiosi, che inseriscono nei loro lavori solo le evoluzioni a loro contemporanee, le caratteristiche principali di questa terza fase possono essere estese almeno fino al 2012, anno del cambio della guardia al potere tra l'amministrazione di Hu Jintao e quella di Xi Jinping⁹¹. Durante questo periodo di transizione emergono inoltre i primi tentativi del governo di affrontare il problema dell'anonimato online, promuovendo una campagna per un sistema di registrazione con nomi reali reiterato senza successo in tre tempi, prima nel 2006, poi nel 2009 e ancora nel 2011. Il Pcc prova a implementare un sistema di registrazione degli utenti sulle piattaforme digitali con i loro nomi autentici, che corrispondano alle loro vere identità⁹²: gli account anonimi o falsi dovranno essere periodicamente rimossi dalle aziende del web, su cui dunque ricade la responsabilità della censura. I primi proclami del 2006 non portano però dei risultati concreti e cadono nel dimenticatoio fino al settembre 2009, quando ulteriori disposizioni impongono nuovamente a blogger e giornalisti di registrarsi con le proprie identità⁹³. Anche questa seconda volta l'imposizione del sistema dei "nomi reali" non ottiene il successo sperato e il governo è costretto nuovamente nel dicembre 2011 a riaffermare pubblicamente la necessità di implementare tale pratica. In questo frangente, il progetto inizia a ottenere i primi risultati con la registrazione effettiva di un gran numero di utenti, le principali aziende del web annunciano dunque la data del 16 marzo 2012 come termine ultimo per registrare gli account con l'identità reale. In realtà, il progetto di un'eliminazione totale dell'anonimato online è forse ancora troppo ambizioso e non riesce a essere portato definitivamente a compimento nemmeno in questa occasione, ma contribuisce comunque all'identificazione e alla personalizzazione delle opinioni espresse online da parte degli individui più attivi e interessati al dibattito sugli affari pubblici nazionali.

Jintao: rinforzare la costruzione e la gestione della cultura della rete come spirito di innovazione), *Xinhua*, 24.01.2007, <http://news.xinhuanet.com/politics/2007-01/24/content_5648188.htm>.

⁹¹ David Shambaugh, "China's Leadership Transition: Will It Go Deep Enough?", *Global Asia*, vol. 8, n. 1, primavera 2013, pp. 18-22.

⁹² David Bandurski, "China Youth Daily Joins 'animated' debate over China's proposed real-name Web Registration System, *China Media Project*, 06.12.2006, <<http://cmp.hku.hk/2006/12/06/135/>>.

⁹³ Paul Bischoff, "A Brief History of China's Campaign to Enforce Real-Name Registration Online", *Tech in Asia*, 05.02.2015, <<https://www.techinasia.com/history-chinas-campaign-enforce-realname-registration-online/>>.

Sempre a margine di questa terza fase, il governo è impegnato inoltre a reagire all'ascesa del cosiddetto web 2.0 e ai meccanismi di interazione istantanea tra gli utenti. Il primo passo è quello di regolamentare il principale esponente di tale rivoluzione, il mezzo del microblog noto in Cina come *weibo*, che si afferma a partire dall'agosto del 2009 con il lancio da parte dell'azienda Sina del proprio servizio di comunicazione. In realtà, già in precedenza il servizio di microblog Fanfou, fondato nel maggio 2007, aveva raggiunto la cifra record di oltre un milione di utenti, ma era stato chiuso dopo due anni in seguito alle proteste scatenatesi online a causa delle sommosse di Urumqi, nel luglio 2009⁹⁴. Dopo l'azienda Sina, anche gli altri maggiori portali web cinesi come Sohu, Tencent, Netease e anche il sito del *Renmin Ribao* lanciano i loro *weibo*, offrendo agli utenti la possibilità di comunicare in tempo reale e condividere contenuti di ogni genere entro un limite totale di 140 caratteri. La crescita dei *netizen* sul microblog mantiene per anni dei ritmi elevati, nel febbraio 2011 sono oltre 100 milioni gli utenti di Tencent Weibo sui circa 195 milioni di microblogger in tutta la Cina, ovvero oltre il 40% degli utenti complessivi di internet. Il web 2.0 permette inoltre in questa fase agli internauti di sperimentare la doppia funzione di creatori e fruitori di contenuti, il microblog diventa lo spazio privilegiato in cui la popolazione comunica e dibatte. In alcuni casi, gli utenti diffondono particolari e notizie di cui vengono a conoscenza a livello locale che, una volta condivisi e diffusi da terzi, portano a una presa di coscienza dell'opinione pubblica a livello nazionale e, potenzialmente, a una diversa interpretazione delle notizie diffuse dai media tradizionali più vicini al Partito. Nel momento in cui ormai il governo sembra aver stretto la presa sull'opinione pubblica e sulla cultura della rete, *weibo* pare offrire un nuovo mezzo per sovvertire il controllo delle autorità sui media. Servirà un cambio della guardia, con l'avvento della nuova amministrazione, per assistere a un'ulteriore trasformazione del rapporto tra potere e opinione pubblica su internet, in quella che può essere considerata come la quarta fase dello sviluppo di internet in Cina.

⁹⁴ Xiao Qiang, "Li Puman, Fanfou, Fanfou, Can We See Fanfou?", *China Digital Times*, 15.07.2009, <<http://chinadigitaltimes.net/2009/07/li-puman-fanfou-fanfou-can-we-see-fanfou/>>.

1.2.4. Verso una quarta fase? Il ruolo degli opinion leader (2009-2015)

Il rapporto tra il Pcc e internet subisce negli anni successivi all'ascesa di Xi Jinping una serie di ulteriori evoluzioni che permettono di tracciare i contorni di una quarta fase, caratterizzata da una nuova stretta posta sulla formazione dell'opinione pubblica online. Se negli ultimi anni dell'amministrazione di Hu Jintao e Wen Jiabao lo scoppio di numerosi "incidenti di massa" (*qunti xing shijian*) sulla rete porta il governo a doversi adeguare alle reazioni dei *netizen* e gestire gli effetti dei casi più sensibili in maniera passiva⁹⁵, con il nuovo approccio le autorità sembrano volersi ritagliare un ruolo più attivo nella gestione dello spazio digitale. Una volta assicurata la propria presenza sulla rete e la capacità di reagire alle differenti problematiche sorte online, il Pcc mette in atto una serie di strategie per prevenire le possibili insidie alla stabilità politica e sociale che potrebbero provenire dal cyberspazio. Nelle parole dei più importanti leader politici ribadite in serie tra il 2013 e il 2014, si fa strada l'idea che la Repubblica popolare cinese debba costruire ora una vera e propria "potenza in rete" (*jianshe wangluo qiangguo*)⁹⁶. Nel novembre 2013, all'interno del commento esplicativo sulle risoluzioni varate in occasione del terzo plenum del diciottesimo Comitato centrale, Xi Jinping affronta in prima persona il problema della ridondanza interna dell'amministrazione di internet. Il leader cita in particolare quattro cattive pratiche da correggere, relative alla competizione tra le differenti componenti di Stato e Partito, che minano l'efficienza dell'amministrazione della rete.

"Nel fronteggiare il rapidissimo sviluppo della tecnologia e dell'utilizzo di internet, l'attuale sistema di governance ha messo in evidenza delle chiare falle. Ci sono troppi manager, sovrapposizioni di incarichi, poco equilibrio tra poteri e controlli e poca efficacia [amministrativa]. Allo stesso tempo, con l'aumentare dell'importanza dei media digitali, la governance degli stessi e delle aziende [del web] non è più in grado di reggere il passo con i cambiamenti in atto [nella società]"⁹⁷.

A pochi mesi di distanza, nel febbraio 2014 viene formalizzata l'istituzione di un Gruppo direttivo centrale per la sicurezza di internet e

⁹⁵ Yang, *The Power of the Internet in China*, cit.

⁹⁶ Yang Ting, "Xi Jinping: ba Wo Guo Cong Wangluo Daguo Jianshe Chengwei Wangluo Qiangguo" (Xi Jinping: fare della nostra nazione da uno Stato in rete a una potenza in rete), *Xinhua*, internet ed., 27.02.2014.

⁹⁷ Bai Yu, "Ruhe Genshang Xi Jinping Xinwen Linian" (Come stare al passo con l'idea dell'informazione di Xi Jinping), *Renmin Ribao*, internet ed., 08.01.2015.

l'informaticizzazione (Zhongyang wangluo anquan he xinxihua lingdao xiaozu) con a capo Xi Jinping, di cui fanno parte anche il premier Li Keqiang e il vecchio leader del Dipartimento di propaganda Liu Yunshan, nel frattempo sostituito per quel ruolo nel novembre 2012 da Liu Qibao⁹⁸. Esso si pone al vertice dei differenti comparti amministrativi della rete per superare le residue competizioni interne, i provvedimenti da esso adottati promuovono subito alcune campagne che sembrano innanzitutto voler assicurare al governo il ruolo di guida dell'opinione pubblica online, ponendo fine alla minaccia rappresentata da quegli utenti maggiormente interessati alla formazione di un dibattito critico sulle tematiche politiche e sociali. La dinamica ricorrente negli anni di massimo sviluppo del microblog, in particolare tra il 2009 e il 2013, aveva permesso infatti che alcune notizie sensibili diventassero argomento di dibattito pubblico in seguito all'intervento degli utenti più in vista nella comunità, i cosiddetti "opinion leader" della rete (*wangluo yijian lingxiu*)⁹⁹. Per porre un freno a tale meccanismo, l'amministrazione di Xi Jinping mette in atto tre strategie principali: proseguono innanzitutto gli sforzi per la registrazione degli utenti con il sistema di nomi reali, viene lanciata un'aspra campagna di contrasto alla diffusione di rumor e voci non verificate sulla rete, e da ultimo si procede all'indottrinamento ideologico degli opinion leader, la controparte più tenace nella competizione tra il governo e l'utenza per un ruolo guida nella formazione dell'opinione pubblica.

Tra la fine del 2012 e l'inizio del 2015, il governo promuove una serie di regolamenti che a poco a poco estendono la necessità della registrazione con nomi reali a tutti gli ambiti del cyberspazio. A dicembre 2012, l'Assemblea nazionale del popolo subordina per via legale l'accesso a internet all'identificazione degli utenti tramite nomi reali, ad aprile il Ministero dell'industria e della tecnologia dell'informazione lega tale procedimento anche al settore della telefonia mobile. Dal gennaio 2014, il controllo si estende anche a tutti gli utenti che pubblicano contenuti video sul web, e ad agosto è il turno delle applicazioni per la messaggistica istantanea¹⁰⁰. Nel gennaio 2015, da ultimo, l'Ufficio per l'informazione su internet dello Stato (Guojia Hulianwang Xinxi Bangongshi) annuncia l'intenzione di implementare un sistema complessivo per il controllo della pratica dei nomi reali per tutti i bbs, i servizi

⁹⁸ Sui-Lee Wee, Ben Blanchard, "China Promotes Conservative to Propaganda Minister", *Reuters*, internet ed., 21.11.2012.

⁹⁹ Tao Wenzhao, "Wangluo Yijian Lingxiu Qunti Jueqi yu Tiaozhan" (L'ascesa e le sfide del gruppo degli opinion leader del web), *Renmin Ribao*, internet ed., 10.06.2012.

¹⁰⁰ Bischoff, "A Brief History", cit.

di microblog e i social network, le piattaforme in cui sono proprio gli utenti a produrre la maggior parte dei contenuti¹⁰¹.

Il controllo sui *netizen*, oltre che attraverso la sistematica registrazione delle loro azioni sui server delle aziende del web, passa anche attraverso una loro responsabilizzazione nei confronti dei contenuti che producono e pubblicano su internet. Dal tentativo d'implementazione del sistema di nomi reali, già dalla fine del 2012 si passa ad aggredire il secondo problema, la diffusione di rumor (*wangluo yaoyan*) e voci non verificate. Ad aprile l'Associazione di internet cinese (Zhongguo Hulianwang Xiehui), una ONG supportata dal governo per provvedere all'auto-regolamentazione del web, pubblica un documento in cui annuncia l'avvio di una campagna su scala nazionale per la prevenzione della diffusione di rumor e gossip online¹⁰². Tali segnali sono recepiti nel settembre del 2013 anche dalla Corte e dalla Procura suprema del popolo, che stabiliscono le pene per la diffusione di voci false e le diffamazioni online. Da questo momento, ogni messaggio inoltrato oltre cinquecento volte o letto più di cinquemila volte potrà rendere l'autore passibile di un massimo di tre anni di prigione¹⁰³. Tale decisione è preceduta inoltre da una campagna di arresti contro chi ha diffuso rumor, diffamazioni e frodi su internet, che il più delle volte vede coinvolti opinion leader e personaggi influenti all'interno delle comunità virtuali. Le principali testate internazionali mettono in questa fase in dubbio le effettive intenzioni del governo, che per molti opinionisti sembra voler piuttosto attaccare chi è più impegnato a stimolare un dibattito critico sulle questioni di natura socio-politica che a gestire la produzione di contenuti illegali¹⁰⁴. Due settimane prima dell'annuncio della nuova legge, ad esempio, il celebre commentatore online Xue Manzi (anche noto come Charles Xue) viene arrestato a Pechino, ufficialmente per essersi intrattenuto con delle prostitute¹⁰⁵. L'opinion leader (con oltre 12 milioni di *follower* sul microblog), tacciato in precedenza di aver diffuso delle voci non verificate, dichiara il suo pentimento nel corso di un'intervista alla televisione di Stato pochi giorni dopo l'arresto, in cui afferma di aver voluto soddisfare

¹⁰¹ *Ibid.*

¹⁰² *Ibid.*

¹⁰³ Chris Buckley, "Crackdown on Bloggers is Mounted by China", *The New York Times*, internet ed., 10.09.2013.

¹⁰⁴ Megha Rajagopalan, Adam Rose, "China Crackdown on Online Rumors Seen as Ploy to Nail Critics", *Reuters*, internet ed., 18.09.2013.

¹⁰⁵ L'annuncio dell'arresto viene dato proprio dall'account *weibo* della polizia di Pechino, per maggiori informazioni cfr. David Barboza, "Chinese-American Commentator and Investor Is Arrested in Beijing", *New York Times*, internet ed., 25.08.2013.

eccessivamente la propria vanità con il successo sui social media e aver di conseguenza pubblicato con eccessiva leggerezza informazioni negative, senza preoccuparsi di verificarne le fonti¹⁰⁶. L'arresto di un personaggio tanto celebre scuote le fondamenta stesse del servizio di microblog e la fiducia degli utenti nel servizio di comunicazione. Secondo i dati pubblicati da una ricerca, il numero di commenti degli utenti su casi di corruzione cala drasticamente nei mesi successivi a questa notizia, dal 77% al 51%¹⁰⁷. Lo stesso studio cita inoltre il progressivo dimezzamento dei post pubblicati da tutti gli opinion leader nel 2014 sul microblog, che inizia ad essere popolato da discussioni sull'intrattenimento piuttosto che sull'approfondimento politico, economico e sociale prevalente in precedenza¹⁰⁸. Attraverso la guerra ai rumor si arriva dunque alla parte più significativa della campagna, il controllo dell'operato degli utenti con maggiore seguito e che più hanno condizionato la diffusione delle informazioni sensibili e la creazione di un dibattito critico sugli affari pubblici e sulle strategie del governo cinese.

La campagna per la gestione degli opinion leader è preparata nel tempo da alcuni articoli pubblicati dai principali organi di stampa tradizionali, che mettono in guardia gli utenti sui rischi prodotti da un certo tipo di attività online. Nell'aprile del 2014, un lungo editoriale pubblicato sulla rivista *Qiushi*, organo teorico del Partito comunista cinese, ammonisce gli utenti a vigilare sulle infiltrazioni di "energie negative della rete" (*wangluo youhai xinxi*)¹⁰⁹. Tra le principali critiche all'operato di alcuni utenti viene elencato il tentativo frequente di dipingere in chiave negativa la maggior parte delle notizie di natura politica e sociale, che porta alcuni a screditare complessivamente tutto l'operato politico e comunicativo del Pcc.

¹⁰⁶ Keith Zhai, "Charles Xue Biquan Admits Weibo Fuelled Ego, State Media Reports", *South China Morning Post*, internet ed., 16.09.2013.

¹⁰⁷ Angus Grigg, "How China Stopped its Bloggers", *AFR Weekend*, 04.07.2015, <<http://www.afr.com/technology/social-media/how-china-stopped-its-bloggers-20150703-gi34za>>.

¹⁰⁸ *Ibid.*

¹⁰⁹ Qiu Shi, "Yishi Xingtai Gongzuo Yao Jinjin Zhua Zai Shoushang" (Il lavoro dell'ambiente ideologico deve essere chiuso in una mano), *Qiushi*, internet ed., 01.04.2014.

“Ogni evento che il governo smentisce diventa un fatto compiuto, ogni notizia comunicata dai funzionari nasconde una storia segreta, ogni contraddizione sociale è di certo un problema strutturale; per ogni cosa è meglio credere che siano stati commessi degli errori piuttosto che delle azioni corrette, meglio credere al male che al bene. Depressione, sensazioni pessimistiche e perversioni si diffondono lentamente per tutta la rete e infettano ogni cosa, eliminando le migliori condotte sociali e inibendo la psiche delle persone. La violenza della rete si fa sempre più grave. Non è ammessa l’esistenza di punti di vista differenti [...]; [su internet] ci sono numerose invettive, diffamazioni e altri insulti alla morale, vengono diffuse notizie false e persino rumor e diffamazioni [...]. Evidentemente, sono proprio questi fenomeni a rappresentare le energie negative della rete”¹¹⁰.

L’autore dell’articolo mette inoltre in evidenza il problema del sensazionalismo dei media online, che rischiano di inficiare la visione della società delle generazioni più giovani, in cerca di una guida per interpretare la realtà. A tal proposito egli indirizza il suo attacco verso coloro che più di ogni altro interpretano tale desiderio, ovvero gli opinion leader, che sfruttano la propria influenza per dipingere una realtà eccessivamente negativa.

“Le peculiarità della diffusione dell’informazione online hanno creato una serie di ‘opinion leader’ della rete. Alcuni di questi, per farsi notare e attirare l’attenzione, mascherano la propria condotta critica da ‘pensiero indipendente’, prendendo ossessivamente le distanze dall’ideologia dominante, usando spesso come mezzi principali la parodia e la satira allo scopo di decostruire il valore della nostra società. Tali ‘saggi’ partigiani della rete [...] si schierano senza domandarsi se la propria posizione sia o meno corretta, non gli importa di cosa è giusto e cosa è sbagliato, criticano per il gusto di criticare, alcuni addirittura non esitano a cercare di diminuire il livello di consenso sociale. Attaccano il sistema in vigore, gridano che ‘ogni uomo ha la forza di scuotere un muro’ e tentano di mettere in atto ‘rivoluzioni colorate’ in Cina”¹¹¹.

L’obiettivo della politica deve essere quello di dare nuovo impulso al lavoro ideologico anche su internet, in modo da rendere il web un luogo di confronto che rispetti i limiti imposti dalle autorità. La riflessione più interessante introdotta dall’articolo è la subordinazione che i nuovi media devono osservare nei confronti dei media tradizionali, per l’autore infatti l’opinione pubblica online non deve essere totalmente autonoma, ma deve prendere le mosse dall’informazione mainstream.

¹¹⁰ *Ibid.*

¹¹¹ *Ibid.*

“Ad oggi l’influenza di internet è sempre più grande. Occorre fare in modo che la rete sia un ambiente per la formazione dell’opinione pubblica abbastanza aperto e libero, offrendo un supplemento alle posizioni dei media mainstream che deve essere utile e costruttivo. Il problema è che anche i rumor sono molto popolari sul web, molto spesso si incorre in violazioni e situazioni di caos, la promozione di notizie negative online fa grande clamore rendendo il cyberspazio un luogo sporco e confuso e danneggiando severamente la costruttività di cui parliamo. Amministrare secondo legge il caos della rete può rendere il cyberspazio un luogo chiaro e pulito, ma ciò comporta una battaglia sul piano ideologico, un consolidamento e un’espansione dell’opinione pubblica mainstream. Per la stabilità delle riforme e dello sviluppo a livello nazionale, [la gestione di internet] è un affare che necessita di un’amministrazione oculata”¹¹².

Ad agosto, anche un altro editoriale del *Qingnian Bao* lancia un deciso attacco agli opinion leader, che vengono definiti in quest’occasione “intellettuali schiavi dell’Occidente” (*xinu gongzhi*)¹¹³. La campagna mediatica contro questi personaggi continua a intensificarsi e sembra preludere alle misure che il Pcc prende nei loro confronti di lì a poco. Tra il 13 e il 15 agosto viene infatti organizzato un forum sul ruolo di internet trasmesso in differita dal secondo canale della CCTV, a cui vengono invitati anche alcuni opinion leader. Lu Wei, l’uomo più in evidenza sulla scena pubblica in questa fase per quanto riguarda la gestione del cyberspazio, nominato capo dell’Ufficio statale per la sicurezza del web e l’informatizzazione, promuove in questa occasione l’idea di una responsabilità sociale tra i microblogger che deve essere osservata tramite il rispetto di “sette linee guida” (*qi tiao dixian*): tutti gli utenti, ma in particolare i più influenti opinion leader (per l’occasione definiti “personalità del web”, *wangluo mingren*), devono seguire la legge e i regolamenti, il sistema socialista, gli interessi nazionali, gli interessi del popolo, l’ordine pubblico, l’etica e i costumi, l’autenticità delle notizie¹¹⁴. La campagna contro gli opinion leader ha impatto sulle sorti dello stesso universo del microblog, che perde tra il 2013 e il 2014 svariati milioni di utenti, e sembra inoltre ridurre gli spazi di discussione in precedenza riservati ai commentatori più interessati al dibattito socio-politico¹¹⁵. Il progetto di Xi Jinping di costruire una potenza in rete, annunciato sin dall’inizio del suo mandato, si concretizza di fatto nella stretta sull’opinione

¹¹² *Ibid.*

¹¹³ Guo Gang, Bai Yun, “Xi nu Gongzhi gei Zhongguo Dailai Chiru de Zainan Shidai” (Gli intellettuali schiavi dell’Occidente portano alla Cina una disgraziata stagione di umiliazioni), *Qingnian Bao*, internet ed., 01.08.2013.

¹¹⁴ David Bandurski, “China’s ‘seven base lines’ for a clean internet”, *China Media Project*, internet ed., 27.08.2013.

¹¹⁵ Grigg, “How China”, cit.

pubblica online e sui principali interpreti del dibattito, e nella censura dei contenuti più critici. Questo modello lascia però ancora spazio ad alcuni interrogativi riguardanti il possibile esito finale di tale processo: è possibile nell'era della "potenza in rete" individuare una sfera in grado di formare un'opinione pubblica parzialmente indipendente? E ancora, laddove la suddetta sfera esistesse, in che modo il governo potrebbe agire per incanalare il dibattito e sfruttare la vivacità della mobilitazione sociale? A partire da questi interrogativi, la presente ricerca intende indagare le trasformazioni nell'azione di governo nei confronti degli opinion leader e i reali effetti dell'attività di questi ultimi sulla creazione di una possibile sfera pubblica per l'esercizio del dibattito online.

1.3 Il Partito comunista cinese e l'occupazione dello spazio digitale: il rapporto con le aziende del web e il fenomeno dell'e-government

La strategia del Pcc per consolidare la propria presenza su internet si estende in maniera capillare sull'opinione pubblica online, sia tramite una collaborazione con le aziende che gestiscono le piattaforme più utilizzate dagli utenti, che attraverso la promozione di una massiccia presenza online delle diverse componenti dello Stato. Il processo che porta al controllo dell'informazione passa innanzitutto attraverso la gestione del rapporto tra le aziende del web e il governo¹¹⁶, che insieme cercano un equilibrio tra il mantenimento dei vantaggi economici e il controllo delle libertà d'accesso ai contenuti da concedere agli utenti per stimolarne l'interesse. In secondo luogo, la costruzione della "potenza in rete" passa anche per un'occupazione dello spazio digitale che garantisca una più massiccia presenza online degli organi dello Stato: ufficiali di polizia, funzionari delle amministrazioni locali, corti popolari delle province cinesi si dotano di una o più controparti digitali (siti web, account di microblog) per rispondere in maniera più efficace alle esigenze dei cittadini e aumentare il livello di trasparenza delle istituzioni; l'insieme di tali pratiche è indirizzato a garantire al governo la capacità di interagire con gli utenti su internet senza il bisogno di intermediari.

Dalla metà degli anni Novanta, il settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione è in continua crescita nella Rpc. Il Partito comunista cinese promuove l'innovazione tecnologica e richiama in patria coloro che hanno studiato all'estero (i cosiddetti *hai gui*), allo scopo di formare le nuove industrie del web e ridurre il gap con l'Occidente in termini di

¹¹⁶ Kalathil, Boas, *Open Networks, Closed Regimes*, cit.

progresso tecnologico¹¹⁷. La ricchezza prodotta con la creazione di posti di lavoro ha però un prezzo, poiché le risorse e le licenze sono accordate agli imprenditori in cambio del loro supporto politico: le imprese devono cooperare con il governo per “garantire la stabilità nello sviluppo del web”, come afferma nel 2001 l’amministratore delegato di Sohu, Charles Zhang, dopo aver ottenuto la licenza per la sua azienda¹¹⁸. La necessità di promuovere la ricchezza prodotta a livello economico si scontra però con quella del Partito di controllare l’informazione, le compagnie del web si trovano infatti a ospitare contenuti su cui è vigile il controllo del Dipartimento di propaganda. Il tentativo di soddisfare le richieste di mercato degli utenti, in cerca di notizie complete e aggiornate su ogni argomento d’attualità, si scontra con il bisogno di rispondere alle esigenze dei funzionari che vigilano sulla correttezza del lavoro politico e ideologico anche in rete. Uno dei primi esempi delle tensioni tra il governo e i siti web commerciali è relativo al divieto per quest’ultimi di pubblicare notizie e rilanciare informazioni provenienti dall’estero¹¹⁹; per legge, le fonti per tali aziende devono essere i conglomerati di media gestiti a livello locale e nazionale dal Partito. Il primo ottobre del 2000 il Consiglio degli affari di Stato promulga le “Misure per la gestione dei servizi d’informazione su internet” (Hulianwang xinxi fuwu guanli banfa) con cui indica i *service provider* come responsabili per i contenuti diffusi in rete e impone loro di collezionare statistiche e informazioni sugli utenti e sulla loro attività online, rendendo tali dati disponibili, quando necessario, ai funzionari della sicurezza pubblica¹²⁰. Per definire il raggio d’azione delle aziende, all’interno delle misure vengono definite le nove categorie d’informazione che non possono essere create o riprodotte all’interno dei siti web commerciali: i contenuti proibiti sono quelli che si oppongono ai principi costituzionali, mettono a rischio la sicurezza nazionale, gli interessi dello Stato, incitano all’ostilità a livello etnico, mettono a rischio la politica religiosa dello Stato, diffondono voci incontrollate, oscenità e pornografia, insulti e diffamazioni o violano qualsiasi altra legge nazionale¹²¹. La definizione di categorie tanto ampie, che includono concetti poco espliciti come i segreti e la sicurezza dello Stato, hanno una funzione deterrente nei confronti degli utenti, scoraggiati dal porsi in contrasto con la legge e produrre

¹¹⁷ Debbie Liao, Philip Sohmen, “The Development of Modern Entrepreneurship in China”, *Stanford Journal of East Asian Affairs*, vol. 1, n. 1, primavera 2001, pp. 27-33.

¹¹⁸ “Sohu.com in First Batch to receive ICP licence”, *Sohu*, internet ed., 11.01.2001.

¹¹⁹ Yang, *The Power of the Internet in China*, cit.

¹²⁰ *Ibid.*

¹²¹ *Ibid.*

qualsiasi forma di associazionismo virtuale che potrebbe essere considerato illegale.

Oltre alle esigenze di controllo, alcuni studi mettono in risalto il potenziale di liberalizzazione e pluralismo rappresentato dalle varie aziende, interessate a lucrare sull'assenza di una supervisione del governo centrale per conquistare l'attenzione di un numero sempre maggiore di utenti. Gli imprenditori vogliono attirare infatti utenze diversificate, e diminuirebbero la propria forza attrattiva nei loro confronti se riproducessero pedissequamente i contenuti imposti dalla propaganda di governo. Pur non sfidando apertamente l'autorità, le imprese tentano quindi alle volte di testare i limiti della censura e in alcuni casi permettono la diffusione di un dibattito critico che ha degli effetti benefici sul traffico in termini di utenza sulle proprie piattaforme. Molti ricercatori, però, sottolineano i limiti del ruolo delle aziende del web nel promuovere una società maggiormente pluralista: Shanthi Kalathil della Georgetown University descrive le evidenti costrizioni politiche che limitano il ruolo degli imprenditori, lo studioso Steve Dickinson parla apertamente di loro come di "capitalisti rossi" che mantengono spesso connessioni sia personali che politiche con membri del Pcc¹²². Il quadro che è possibile desumere da tale processo vede, in definitiva, da una parte una positiva azione delle aziende che offrono una vasta gamma di contenuti anche di natura socio-politica, dall'altra però un loro atteggiamento conciliante nei confronti del Partito attraverso la censura e l'eliminazione dai server di informazioni eccessivamente critiche, per evitare di incorrere in sanzioni sgradite. L'approccio pragmatico degli imprenditori della rete nel rapportarsi sia al governo che agli utenti sembra essere stato fino ad ora in grado di mantenere un equilibrio che non mette in evidenza una loro funzione particolarmente significativa nel promuovere una liberalizzazione a livello politico, ma testimonia comunque l'importanza che esse rivestono nel fornire uno spazio alle istanze e alle pratiche promosse dagli utenti stessi.

D'altra parte, l'utilizzo delle nuove tecnologie ha avuto un forte impatto anche sul modus operandi degli uffici amministrativi, che hanno sfruttato il web per offrire servizi in grado di creare un collegamento tra questi ultimi e i cittadini. La posta elettronica e i siti web permettono di raggiungere con facilità gli utenti, aumentando la trasparenza e l'affidabilità del sistema¹²³. Per alcuni

¹²² Bruce J. Dickson, *Red Capitalists in China: The Party, Private Entrepreneurs, and Prospects for Political Change*, Cambridge University Press, New York, 2003.

¹²³ Elaine Ciulla Kamarck, Joseph S. Nyc Jr., *Governance.com: Democracy in the Information Age*, Brookings Institution Press, Washington, 2002.

studiosi, internet è diventato infatti il primo mezzo attraverso cui il pubblico entra in contatto con le burocrazie di governo e i servizi dell'amministrazione¹²⁴, docenti come Bruce Bimber e Richard Davis si sono occupati ad esempio dell'applicazione di internet alle campagne elettorali e ai sistemi di voto, notando come l'efficacia del web sia però piuttosto limitata nella capacità di convincimento¹²⁵. Per quanto riguarda la Cina, l'impegno nella creazione di un progetto di *electronic government* inizia molto presto, nel gennaio del 1999: l'obiettivo principale dichiarato è quello di creare un punto di accesso online per l'80% degli organi statali entro la fine dell'anno successivo. In un solo anno i siti web governativi raddoppiano, e arrivano a un totale di oltre cinquantasettemila domini "gov.cn" al gennaio 2015¹²⁶. A luglio del 2002 il gruppo guida per l'informatizzazione del Consiglio degli affari di Stato promuove il testo noto come "Documento numero 17", che definisce la struttura per la creazione di un sistema di *e-government* in Cina; a novembre, le risoluzioni del sedicesimo Congresso del Pcc decretano ufficialmente un rafforzamento di tali iniziative allo scopo di aumentare trasparenza ed efficienza amministrative.

Teoricamente, dal punto di vista economico la promozione dell'*e-government* facilita lo sviluppo riducendo il costo delle transizioni amministrative, anche se da un punto di vista pratico, in particolare nella prima fase e relativamente alle amministrazioni locali, le nuove piattaforme non vengono sfruttate a dovere. Per lungo tempo, infatti, molti giornalisti e opinionisti lamentano l'inattività delle piattaforme dello Stato, abbandonate a se stesse e aggiornate di rado, risultando dunque poco utili¹²⁷. Riguardo l'efficacia dell'*e-government*, in ambito accademico si è sviluppato un dibattito tra chi sostiene l'effettiva importanza dei suoi effetti sulla trasparenza dell'attività di governo e chi invece è più propenso a evidenziarne i limiti. Un interessante lavoro di Zhang Junhua dell'Università dello Zhejiang analizza nel 2002 l'utilizzo del web da parte del governo cinese, ponendolo al centro del processo di modernizzazione nazionale che dovrà aumentare la qualità della vita delle

¹²⁴ Todd M. La Porte, Chris C. Demchak, Martin de Jone, "Democracy and Bureaucracy in the Age of the Web: Empirical Findings and Theoretical Speculations", *Administration & Society*, vol. 34, n. 4, settembre 2002, pp. 411-446.

¹²⁵ Bruce Bimber, *Information and American Democracy: Technology in the Evolution of Political Power*, Cambridge University Press, Cambridge, 2003.

¹²⁶ Jack Linchuan Qiu, Nina Hachigian, "E-government in China", in *Governance in China. China in the Global Economy*, (a cura di) Frederic Langer, Jon R. Blondal, The OECD, Paris, 2005, pp. 138-167.

¹²⁷ *Ibid.*

masse e accelerare un processo di rivoluzione pacifica sulla trasparenza dell'amministrazione cinese¹²⁸. Uno studio di Wilson Wong e Eric Welch pubblicato nel 2004, "Does E-Government Promote Accountability?"¹²⁹, mette invece in luce i limiti di tale servizio nella Rpc. La ricerca mette a confronto i siti governativi di quattordici nazioni, citando anche il caso della Cina, e rivela che non sempre il fenomeno dell'*e-government* porta a una maggiore trasparenza del settore amministrativo, ma che tale condizione potrebbe essere raggiunta solo tramite una riforma strutturale del sistema¹³⁰. Con il passare del tempo, si assiste però a un cambiamento che interessa i due soggetti principali presi qui in esame: da una parte, nel web proliferano i microblog che aumentano l'interattività del cyberspazio, dall'altra, col tempo la classe dirigente del governo cinese sembra interessarsi maggiormente a migliorare la qualità dei servizi di *e-government*.

Alcuni opinionisti ritengono che, soprattutto in seguito agli eventi della primavera araba nel 2011, il Pcc abbia deciso di aumentare in massa la propria presenza sul web servendosi specialmente dei microblog, per sperimentare nuovi metodi per interagire con il pubblico e aumentare la propria trasparenza e credibilità. Entro l'agosto del 2013, sulle piattaforme di *weibo* si possono contare infatti oltre centosettantamila account di istituzioni governative, per la maggior parte gestite da funzionari. Il tentativo di controllare e formare l'opinione pubblica inizia quindi a passare anche per una più massiccia presenza della politica sui social media¹³¹. In questo caso, i microblog sono utilizzati per disseminare informazioni, offrire servizi e interagire con il pubblico¹³², anche se la loro diffusione non è promossa in maniera uniforme a livello nazionale. Secondo gli studi menzionati, ci sarebbe ancora uno squilibrio che porta ad esempio gli account delle municipalità della Cina meridionale (Fujian, Guangdong, Zhejiang) ad essere complessivamente più efficaci

¹²⁸ Zhang Junhua, "Will the Government 'Serve the People'? The Development of Chinese E-government", *New Media & Society*, vol.4, n. 2, giugno 2002, pp. 163-184.

¹²⁹ Wilson Wong, Eric Welch, "Does E-Government Promote Accountability? A Comparative Analysis of Website Openness and Government Accountability", *Governance*, vol. 17, n. 2, aprile 2004, pp. 275-297.

¹³⁰ *Ibid.*

¹³¹ Min Jiang, Jesper Schlaeger, "How Weibo is Changing Local Governance in China", *The Diplomat*, 06.08.2014, <<http://thediplomat.com/2014/08/how-weibo-is-changing-local-governance-in-china/>>.

¹³² Gao Mingyong, *Wei bo wen zheng de 30 tang ke* (Le trenta mense chieste da weibo al governo), Zhejiang Renmin Chubanshe, 2012.

nell'interazione con il pubblico rispetto alle loro controparti settentrionali¹³³. A dispetto di tali problemi, non ancora del tutto superati, con l'aumento della propria presenza sulle piattaforme digitali il governo tenta di occupare lo spazio tradizionalmente utilizzato dagli opinion leader e renderlo più sicuro e controllato, al riparo dalla diffusione di notizie infondate o di dibattiti particolarmente sensibili.

1.4 L'attivismo online e i limiti del *digital divide*

Il modello di sviluppo del cyberspazio descritto dalla maggior parte delle ricerche sul tema dell'ICT in Cina presenta una struttura piramidale che vede al vertice il governo, al centro le aziende del web e alla base i *netizen* che accedono alla rete da ogni zona del Paese. L'utilizzo che gli utenti fanno dello spazio digitale e i differenti metodi in cui si sviluppa il dibattito sono stati approfonditi da molti ricercatori, che hanno cercato di comprendere l'effettivo impatto del web sul sistema politico e sociale cinese. Ad esempio, Yang Guobin approfondisce le differenti forme di espressione all'interno del fenomeno del cosiddetto "attivismo online", in una prospettiva che egli stesso definisce multi-interazionista. In questo senso, l'operato degli utenti è posto contemporaneamente in relazione a molteplici fattori: il potere dello Stato, che modella le forme e gli argomenti della contestazione; l'insieme culturale di forme e pratiche simboliche, che innovano la retorica della contestazione; il mercato, che favorisce in modi differenti sia la contestazione che il controllo; il bacino delle organizzazioni civiche e delle comunità online, che utilizzano il web per agevolare il cambiamento sociale; infine, il fenomeno della transnazionalizzazione, per cui l'attivismo si radicalizza quando raggiunge l'estero e si collega con movimenti anche al di fuori del Paese¹³⁴. La popolazione che rappresenta le forze sociali sul web cinese inoltre, non è per Yang una massa informe, ma è organizzata attorno a siti web, bbs, mailing list, blog e microblog. Egli descrive in particolare tre forme specifiche di controllo nei confronti dell'attivismo: un primo meccanismo di natura socio-politica, tramite l'arresto dei dissidenti o i meccanismi di censura sulle piattaforme digitali, un secondo di tipo tecnologico, tramite il filtraggio di parole chiave e il blocco di siti web, e un terzo fattore psicologico¹³⁵. Proprio quest'ultima caratteristica ha fatto parlare alcuni commentatori di un meccanismo di "auto-censura", un'accettazione consapevole da parte degli utenti delle pratiche dei gestori dei

¹³³ Junhua, "Will the Government", cit.

¹³⁴ Yang, *The Power of the Internet in China*, cit.

¹³⁵ *Ibid.*

portali nell'eliminare i contenuti ritenuti più scomodi per evitare la chiusura da parte delle autorità¹³⁶. I *netizen* si troverebbero di conseguenza costretti a moderare i propri toni per evitare la cancellazione delle proprie opinioni, cercando di limitare il raggio delle proprie critiche. Lagerkvist e Sundqvist parlano più nello specifico del meccanismo del "loyal dissent", già citato in precedenza, una critica sociale che non metta in discussione il ruolo guida del Partito¹³⁷; gli autori effettuano uno studio su un campione di commenti particolarmente diffusi su alcuni casi controversi verificatisi nella primavera del 2012 e verificano come le critiche degli utenti vengano tollerate quando hanno una natura "non-sistemica", ovvero quando criticano le strategie politiche nazionali senza sfidare l'esistenza del Partito unico¹³⁸.

A dispetto delle potenzialità rappresentate dal web, però, per valutare l'effettiva incidenza dell'opinione pubblica online sulla popolazione cinese nel suo complesso è bene ricordare l'importanza del fenomeno del *digital divide*¹³⁹. Questa formula indica la disparità tra chi ha accesso alle nuove tecnologie dell'informazione e chi non ne ha, e rappresenta plasticamente il rischio che l'ICT possa aumentare le ineguaglianze già esistenti tra le classi sociali e tra le nazioni sviluppate e quelle in via di sviluppo. A partire dai primi anni Novanta, tale questione ha dato vita a un intenso dibattito tra gli studiosi del settore¹⁴⁰. Nel suo lavoro sulle comunità virtuali, Rheingold ritiene ad esempio che per parlare del ruolo politico dei nuovi media sia importante chiedersi innanzitutto chi possa trarre vantaggio dalla loro acquisizione¹⁴¹. Il *digital divide* in questo senso non è soltanto interpretabile come un problema di natura tecnologica, ma comporta anche problematiche sul piano economico, sociale e culturale. La studiosa di Harvard Pippa Norris introduce una prospettiva teoretica per elencare le cause principali a cui è riconducibile l'origine di questo fenomeno, che deriverebbe dall'insieme di tre differenti aspetti: il gap globale tra le nazioni industriali e quelle sviluppate, il gap sociale tra ricchi e poveri all'interno di una nazione e il gap a livello di partecipazione democratica, tra chi utilizza la rete per far parte di progetti di cambiamento sociale e chi non lo

¹³⁶ *Ibid.*

¹³⁷ Lagerkvist, Sundqvist, "Loyal Dissent", cit.

¹³⁸ *Ibid.*

¹³⁹ Benjamin M. Compaine, *The Digital Divide: Facing a Crisis or Creating a Myth*, The MIT Press, Cambridge, 2001; David J. Gunkel, "Second Thoughts: Toward a Critique of the Digital Divide", *New Media & Society*, vol. 5, n. 4, dicembre 2003, pp. 499-522.

¹⁴⁰ *Ibid.*

¹⁴¹ Howard Rheingold, *The Virtual Community: Homesteading on the Electronic Frontier*, The MIT Press, Cambridge, 2000.

fa¹⁴². Il *digital divide* rappresenta e riflette dunque le più vaste diseguaglianze socio-economiche caratterizzate da infrastrutture insufficienti, alti costi d'accesso e mancanze nella costruzione stessa della struttura dei network.

Per quanto riguarda la Cina, la più grande nazione in via di sviluppo del mondo, questo tipo di problema è riscontrabile sia nei confronti delle altre nazioni che a livello interno. Sul piano internazionale, una statistica del 2000 dimostra ad esempio come il 10% della popolazione cinese occupasse all'epoca più del 35% degli utenti totali di internet¹⁴³. Anche sul piano nazionale però molte ricerche hanno dimostrato evidenti disparità d'accesso alla rete tra le province orientali e occidentali¹⁴⁴, e anche tra le élite delle zone urbane e la popolazione delle aree rurali¹⁴⁵. La maggioranza degli utenti cinesi si concentra nelle aree urbane delle province costiere, in grande maggioranza giovani uomini che versano in una situazione economica relativamente agiata¹⁴⁶. La differenza tra i quasi sedici milioni di utenti di Pechino e, ad esempio, gli appena tre milioni delle province del Ningxia o del Qinghai riportate in tabella secondo i dati dell'ultimo report del CNNIC raccontano le difficoltà d'accesso a internet che ancora persistono per gran parte della popolazione cinese.

¹⁴² Pippa Norris, *Digital Divide: Civic Engagement, Information Poverty, and the Internet Worldwide*, Cambridge University Press, Cambridge, 2001.

¹⁴³ Wang Wensheng, "Bridging the Digital Divide Inside China", *Network Center for the Sciotech Documentation Information Center, Chinese Academy of Agricultural Sciences Working Paper*, maggio 2001, <
http://www.afita.org/files/web_structure/20110126174028_862349/20110126174028_862349_105.pdf>.

¹⁴⁴ Michelle W. L. Fong, "Digital Divide Between Urban and Rural Regions in China", *The Electronic Journal on Information Systems in Developing Countries*, vol. 35, n. 6, pp. 1-12.

¹⁴⁵ Zhao Yuezhi, Dan Schiller, "Dances with Wolves? China's Integration into Digital Capitalism", *Info – The Journal of Policy*, vol. 3, n. 2, aprile 2001, pp. 137-151.

¹⁴⁶ *Ibid.*

Tab. 4: L'utenza di internet nelle province cinesi, 2015¹⁴⁷

Province	Numero di utenti (milioni)	Tasso di penetrazione	Tasso di crescita	Classifica
<i>Pechino</i>	15,93	75.3%	2.4%	1
<i>Shanghai</i>	17,16	71.1%	2.0%	2
<i>Guangdong</i>	72,86	68.5%	4.2%	3
<i>Fujian</i>	24,71	65.5%	2.9%	4
<i>Zhejiang</i>	34,58	62.9%	3.9%	5
<i>Tianjin</i>	9,04	61.4%	4.4%	6
<i>Liaoning</i>	25,8	58.8%	5.2%	7
<i>Jiangxu</i>	42,74	53.8%	4.4%	8
<i>Shanxi</i>	18,38	50.6%	4.7%	9
<i>Xinjiang</i>	11,39	50.3%	4.2%	10
<i>Qinghai</i>	2,89	50.0%	5.5%	11
<i>Hebei</i>	36,03	49.1%	6.3%	12
<i>Shandong</i>	46,34	47.6%	7.0%	13
<i>Henan</i>	4,21	47.0%	2.3%	14
<i>Shaanxi</i>	17,45	46.4%	3.3%	15
<i>Mongolia Interna</i>	11,42	45.7%	4.5%	16
<i>Chongqing</i>	13,57	45.7%	4.9%	17
<i>Hubei</i>	26,25	45.3%	5.4%	18
<i>Jilin</i>	12,43	45.2%	6.9%	19
<i>Ningxia</i>	2,95	45.1%	4.2%	20

Le cause di tali disparità sono da ricercare innanzitutto a livello sociale, i dati del Dipartimento nazionale di statistica cinese mostrano ad esempio come nel 2006 le entrate annuali dei residenti urbani fossero più di tre volte superiori a quelle dei residenti rurali, che rappresentavano però il 56% della popolazione totale. Il governo cinese ha implementato negli anni una serie di pratiche per

¹⁴⁷ “Di 35 Ci Zhongguo”, cit.

combattere questo problema e incentivare lo sviluppo delle nuove tecnologie anche nelle aree più arretrate. Nel 2003 sono stati investiti oltre 200 milioni di *renminbi* per diminuire il livello del gap tra le regioni esterne e quelle interne¹⁴⁸, i funzionari dei governi locali sono stati incoraggiati a promuovere servizi informativi nelle aree rurali e a sviluppare dei progetti per incentivare l'istruzione sulle tecnologie informatiche nelle scuole urbane e rurali. Alcuni studi parlano infatti del rapido sviluppo dell'accesso della popolazione rurale all'ICT, fomentato in particolare dalla diffusione della telefonia mobile¹⁴⁹. Gli sforzi del governo hanno prodotto alcuni risultati, il numero di persone che possono accedere a internet in Cina ad esempio passa dal 2% del 2000 all'11% nel 2006, ma essi sono concentrati soprattutto nelle province con il maggior tasso di penetrazione, le aree più sviluppate del Guangdong, dello Shandong, del Jiangsu, del Zhejiang e del Fujian¹⁵⁰.

Uno degli studi più recenti, condotto da diversi ricercatori nelle scuole elementari cinesi nel 2013, dimostra come sebbene l'impegno governativo sia riuscito a produrre degli effetti significativi nel combattere il *digital divide*, esso non sia però riuscito a intaccare quei problemi strutturali dovuti soprattutto alla situazione disagiata delle aree più povere¹⁵¹. Dai risultati della ricerca è possibile notare come il *digital divide* tra gli istituti urbani e quelli rurali sia sempre presente ma non più così elevato, sia per quanto riguarda l'utilizzo del computer nelle scuole (88% contro il 69% delle scuole rurali) che per le competenze apprese nell'utilizzo dei calcolatori elettronici (100% contro 67/84%). Il gap però aumenta riguardo il livello dell'utilizzo di internet in ambito privato, da casa (73% contro 5%). Lo stesso studio mostra le differenze d'accesso tra una scuola rurale dello Shaanxi, a maggioranza etnica Han, e una della provincia del Qinghai, in una scuola per minoranze etniche. In questo caso le dimensioni del *digital divide* sono evidenti sia per quanto riguarda l'utilizzo dei computer a scuola (69% contro 16%) che per quanto riguarda

¹⁴⁸ "China Moves to Narrow Domestic Digital Gap", *China.org*, 15.01.2003, <<http://www.china.org.cn/english/China/53630.htm>>.

¹⁴⁹ Rachel Murphy, "The Narrowing Digital Divide: A View from Rural China", in *One Country, Two Societies: Rural-Urban Inequality in Contemporary China*, (a cura di) Martin King Whyte, Harvard University Press, Cambridge, 2010.

¹⁵⁰ Wei Song, "Development of the Internet and Digital Divide in China: A Spatial Analysis", *Intercultural Communication Studies*, vol. 52, n. 3, 2008, pp. 20-43.

¹⁵¹ Yang Yihua, Hu Xiao, Qu Qinghe, Lai Fang, Shi Yaojiang, Matthew Boswell, Scott Rozelle, "Roots of Tomorrow's Digital Divide: Documenting Computer Use and Internet Access in China's Elementary Schools Today", *China & World Economy*, vol. 21, n. 3, 2013, pp. 61-79.

l'apprendimento delle competenze base per l'utilizzo degli stessi (84% contro 16%). Paradossalmente, trattandosi in entrambi i casi di comunità rurali, la distanza nelle possibilità di accesso a internet da casa sono in realtà limitate per entrambi i gruppi (5% contro 2%).

Queste statistiche permettono di comprendere come, a dispetto degli ingenti sforzi del governo centrale nell'affrontare il problema, il *digital divide* abbia ancora delle dimensioni piuttosto elevate nelle zone rurali e ancor di più in quelle a minoranza etnica. Tali differenze sono infatti correlate alla generale disparità a livello sociale e di reddito delle aree più povere e svantaggiate della Cina, e per essere risolte in via definitiva dovrebbero essere prese in considerazione in tutti i loro aspetti. In definitiva, appare evidente che quando si parla della formazione di un'opinione pubblica online e degli sforzi governativi per gestire l'espressione degli utenti su internet, è necessario prendere in considerazione molteplici fattori e non si può sostenere che tutti i movimenti d'opinione abbiano un'incidenza fondamentale per l'opinione pubblica nazionale. Quanto detto però non implica comunque che le fasce più svantaggiate della popolazione, non avendo il più delle volte un accesso diretto a internet, non vengano influenzate dall'esistenza stessa del web. Grazie anche all'intervento degli opinion leader, persone con un livello di istruzione elevato e individui particolarmente attenti ai problemi sociali degli ultimi e della collettività, alle volte i nuovi media riescono a influenzare anche le vite dei cosiddetti "information have-not". Nei capitoli successivi si analizzerà l'intervento di questi personaggi su alcuni casi specifici e l'impatto del loro operato sulla formazione dell'opinione pubblica e sulla nascita di un dibattito critico nella Repubblica popolare cinese contemporanea.

Capitolo II

LA TEORIA DEL *TWO-STEP FLOW OF COMMUNICATION* E LA SFERA PUBBLICA MEDIATIZZATA

L'espressione "opinion leader" (o *influencer*, opinion maker) indica quella categoria di persone ritenute particolarmente autorevoli all'interno delle proprie comunità di riferimento, a cui ci si rivolge comunemente per ottenere consigli, pareri e punti vista. Nell'ambiente dei nuovi media essi sono degli utenti particolarmente attivi, in grado di interpretare il contenuto dei messaggi e capaci "di influenzare e guidare in modo determinante l'opinione pubblica"¹. Facendo leva sulle forme di comunicazione istantanea e prive di mediazione che caratterizzano la discussione sulle piattaforme digitali, gli opinion leader filtrano le informazioni provenienti dalla galassia dei media ufficiali e le diramano in direzione di tutti coloro che ne seguono l'attività. In alcuni casi, a seconda del loro livello di credibilità e dell'entità del seguito di cui dispongono online, essi ricoprono un ruolo guida nella formazione dell'opinione pubblica e possono arrivare a condizionare il livello di priorità dei temi d'attualità sull'agenda politica nazionale². L'efficacia dell'influenza esercitata da questi personaggi è superiore rispetto a quella dei media tradizionali, poiché al pubblico la loro azione appare più trasparente, priva di secondi fini e di conseguenza maggiormente credibile³. In questo mutato contesto tecnologico,

¹ Luciana Giaccheri Formati, "Opinion Maker", in *Vocabolario Treccani Online*, <<http://www.treccani.it/vocabolario/opinion-maker/>> - Ultimo accesso effettuato il 20.11.2015; Wang Yiting, Wu Lingling, Chen Huiching, Yeh Mingyih, "The Impact of Interactivity on Involvement and Social Presence: the Moderating Effects of Opinion Leadership", *PACIS 2012 Proceedings*, 15.7.2012, <<http://www.pacis-net.org/file/2012/PACIS2012-173.pdf>> - Ultimo accesso effettuato il 20.11.2015.

² In particolare, la teoria dell'*agenda setting* fa riferimento alla possibilità di influenzare l'ordine di importanza degli argomenti nell'agenda pubblica. Per maggiori informazioni sulla teoria si veda Maxwell McCombs, Donald Shaw, "The agenda-setting function of mass media", *Public Opinion Quarterly*, vol. 36, n. 2, 1972, pp. 176-187. Per un'analisi dell'*agenda-setting* in relazione ai media online cinesi cfr. Yanfang Wu, David Atkin, Yi Mou, Carolyn A. Lin, T.Y. Lau, "Agenda Setting and Micro-blog Use: An Analysis of the Relationship between Sina Weibo and Newspaper Agendas in China", *The Journal of Social Media in Society*, vol. 2, n. 2, 2013, pp. 8-25.

³ Mike S. Schafer, Monika Taddicken, "Mediatized Opinion Leaders: New Patterns of Opinion Leadership in New Media Environments?", *International Journal of Communication*, n. 9, 2015, pp. 960-981.

l'efficacia della funzione svolta dagli opinion leader online nella propagazione delle informazioni diventa argomento di un vivace dibattito anche negli ambienti accademici della Repubblica popolare, che iniziano ad analizzare gli effetti della loro attività su forme e contenuti della comunicazione politica e sociale cinese e provano più in generale a misurare l'impatto delle nuove tecnologie sulla formazione di sfere pubbliche in epoca contemporanea⁴.

L'attività degli *influencer* cinesi sulle piattaforme digitali e il loro interesse per la risoluzione di problemi di natura pubblica è messo inoltre a confronto da alcuni studiosi con l'operato degli intellettuali in Europa nel periodo dell'illuminismo, il cui tentativo di indirizzare e propagare il dibattito critico era stato oggetto di studi particolarmente approfonditi da parte del filosofo tedesco Jürgen Habermas⁵. Secondo tale prospettiva, gli spazi per la discussione di questa nuova fase sono le tribune virtuali della rete, su cui i *netizen* si assemano da ogni provincia della nazione per partecipare da pari alla discussione relativa ad argomenti d'interesse collettivo. Il rapporto tra giornalisti, autori, intellettuali e imprenditori che fanno parte di questa categoria e il potere politico è però un elemento critico nel contesto della Repubblica popolare cinese, soprattutto perché i temi che essi affrontano sono spesso considerati contenuti sensibili di natura politica e sociale (*mingan huati*)⁶. Oltre a mantenere uno stretto controllo sulla stampa, in questa nuova fase il Pcc deve quindi regolamentare l'operato sui nuovi media di quegli individui che, in ragione del loro prestigio, dell'interesse verso gli affari pubblici e della loro competenza, contendono il ruolo di guida dell'opinione pubblica all'autorità di governo. Per comprendere appieno le evoluzioni delle teorie sull'opinion leadership e il modo in cui esse possono essere messe a confronto con l'idea della sfera pubblica, il presente capitolo è suddiviso in quattro sezioni complementari e interdipendenti: la prima delinea l'evoluzione degli studi sulla sociologia dei media e descrive le teorie di Elihu Katz e Paul Felix Lazarsfeld sulla diffusione dell'opinione pubblica; la seconda ricostruisce il dibattito accademico sorto in Cina attorno alla figura dell'opinion leader online, illustrando inoltre le caratteristiche dell'attività di tali personaggi nell'ambiente dei nuovi media cinesi; la terza prende in esame l'evoluzione del concetto di sfera pubblica a partire dalle teorie di Habermas, con un accento particolare

⁴ Per maggiori informazioni, cfr. il capitolo 2.5.

⁵ Per maggiori informazioni, cfr. il capitolo 2.3.

⁶ Ping Ying, *Wangluo Yuqing Mingan Huati Faxian Pingtai de Yanjiu* (Ricerca sul sentimento pubblico online alla scoperta di casi sensibili), Beijing Jiaoyu Daxue Chubanshe, Beijing, 2009.

sulle considerazioni della studiosa Nancy Fraser in merito al concetto di “pubblico debole”; la quarta analizza infine i tentativi d’applicazione della teoria delle sfere pubbliche alla realtà cinese, sia in epoca moderna che contemporanea, e soprattutto in seguito all’introduzione di internet. Lo scopo di questo capitolo è quello di avanzare un modello interpretativo in grado di descrivere l’interazione tra le masse, gli opinion leader online e il governo cinese, comparabile nelle sue affinità e divergenze all’idea dell’esistenza di una sfera pubblica mediatizzata.

2.1 Le teorie di Katz e Lazarsfeld sulla diffusione dell’influenza

Il ruolo dell’opinion leader è analizzato inizialmente dagli studi di Paul Felix Lazarsfeld, sociologo della Columbia University e pioniere degli studi sui mass media, che inaugura un filone di ricerca di grande interesse sia in Occidente che in Cina. Per comprendere appieno le evoluzioni che hanno portato alla formulazione delle sue ipotesi, è necessario ripercorrere brevemente l’evoluzione della ricerca sociologica sui mezzi di comunicazione di massa, che ha origine negli Stati Uniti nei primi del Novecento, all’interno della tradizione accademica della “scuola di Chicago”⁷. In quel contesto, alcuni ricercatori danno vita a un settore di studi interdisciplinare focalizzato sui meccanismi alla base della formazione, trasmissione e ricezione dei messaggi. La nascita di questo campo di ricerca è condizionata da due importanti fenomeni che caratterizzano la prima metà del secolo: l’emergere della società di massa, favorita dall’urbanizzazione, dall’aumento demografico e dall’affermazione della società industriale, e lo scoppio della seconda guerra mondiale. Industrializzazione e urbanizzazione rivoluzionano le società occidentali e trasformano le comunità, precedentemente costituite da individui, in masse composte da persone sempre meno connesse tra loro e, di conseguenza, sempre più influenzabili dal potere centrale dello Stato e dei media⁸. D’altra parte, gli eventi antecedenti la seconda guerra mondiale catalizzano l’attenzione sia del governo che dell’accademia americana sul potere della propaganda, che diventa argomento di numerosi studi d’approfondimento sul potere persuasivo dei

⁷ Martin Bulmer, *The Chicago School of Sociology: Institutionalization, Diversity, and the Rise of Sociological Research*, University of Chicago Press, Chicago, 1986.

⁸ John Kasarda, Morris Janowitz, “Community Attachment in Mass Society”, *American Sociological Review*, vol. 39, n. 3, giugno 1974, pp. 328-339; Robert J. Sampson, “Local Friendship Ties and Community Attachment in Mass Society: A Multilevel Systemic Model”, *American Sociological Review*, vol. 53, n. 5, ottobre 1988, pp. 766-779.

mezzi di comunicazione di massa⁹. La questione cui questi lavori intendono inizialmente dare risposta, ovvero “quali effetti hanno i media sulla gente”, viene affrontata nel tempo attraverso prospettive differenti. Il modello dominante, capace di imporsi fino alla fine del secondo conflitto mondiale, è quello della cosiddetta “teoria ipodermica”, o del “magic bullet”¹⁰. Secondo tale concezione, i media sono dei mezzi onnipotenti, in grado di influenzare con la propaganda un pubblico passivo e inerte, tramite la semplice esposizione ai messaggi che essi veicolano. In seguito alle ricerche condotte da alcuni studiosi, tra cui in primis il già citato Lazarsfeld, inizia però a emergere una scuola di pensiero che trasforma la concezione stessa del ruolo delle masse e ipotizza l’esistenza di un “pubblico attivo”¹¹. Tale prospettiva, che diverrà nota come la teoria degli “effetti limitati” o “minimi”, ritiene che le comunicazioni individuali interne alla struttura sociale si contrappongano al potere dei media, limitandone l’impatto manipolatore sulla collettività. Essi non sono l’unico agente determinante nella formazione dell’opinione pubblica, ma sarebbero in competizione con le opinioni delle persone e con quelle delle loro relazioni sociali¹².

Questo innovativo indirizzo di ricerca si sviluppa a partire da un’intuizione di Lazarsfeld, intento a indagare la funzione svolta dagli individui nella ricezione e interpretazione dei messaggi. Egli conduce uno studio sulle elezioni presidenziali negli Stati Uniti insieme ai docenti Bernard Berelson e Hazel Gaudet, pubblicato nella monografia *The People’s Choice* nel 1944¹³. Nel misurare l’impatto dei mezzi di comunicazione sulle intenzioni di voto della comunità di Erie, nell’Ohio, Lazarsfeld nota come gli individui non vengano influenzati in maniera determinante dai media, quanto piuttosto dalla propria

⁹ Harold D. Lasswell, *Propaganda Technique in the World War*, P. Smith, New York, 1938.

¹⁰ Eugene F. Shaw, “Agenda-Setting and Mass Communication Theory”, *International Communication Gazette*, vol. 25, n. 2, 1979, pp. 96-105; Michael Sproule, “Progressive Propaganda Critics and the Magic Bullet Myth”, *Critical Studies in Media Communication*, vol. 6, n. 3, 1989, pp. 225-246.

¹¹ Howard Rheingold, “Using Participatory Media and Public Voice to Encourage Civic Engagement”, in *Civic Life online: Learning how digital media can engage youth*, (a cura di) Lance Bennett, The MIT Press, Cambridge, 2008, pp. 97-118; Peter Dahlgren, “In Search of the Talkative Public: Media, Deliberative Democracy and Civic Culture”, *Javnost-The Public: Journal of the European Institute for Communication and Culture*, vol. 9, n. 3, 2002, pp. 5-25.

¹² Todd Gitlin, “Media Sociology: The Dominant Paradigm” *Theory and Society*, vol. 6, n. 2, settembre 1978, pp. 205-253.

¹³ Lazarsfeld, Berelson, Gaudet, *The People’s Choice*, cit.

rete di contatti personali. In particolare, le persone maggiormente interessate alla politica o più esposte alle informazioni proposte da stampa, televisione e radio, sembrano avere una maggiore influenza nella definizione delle preferenze elettorali del proprio gruppo di riferimento. A partire da queste considerazioni, egli formula una prima versione dell'ipotesi secondo cui il pubblico dei mezzi di comunicazione di massa sarebbe un corpo attivo, un tessuto di individui interconnessi in grado di interpretare più o meno autonomamente il contenuto dei messaggi politici.

“Le conversazioni politiche sono più efficaci come fonti d’influenza che come relazioni personali. Questo lascia pensare che le idee spesso vengano trasmesse dalle radio e dalla stampa verso gli opinion leader, e in seguito siano trasferite da essi stessi alle parti meno attive della popolazione”¹⁴.

Tale prospettiva è alla base della formulazione della successiva teoria del *two-step flow of communication*, presentata insieme al sociologo Elihu Katz nel 1955 all'interno della monografia *Personal Influence: The Part Played by People in the Flow of Mass Communications*¹⁵. Il testo, ampliato e rivisto in seguito, grazie al contributo di ulteriori ricerche, rappresenterà un punto di riferimento per le scienze della comunicazione e più in generale per le scienze sociali. Il modello elaborato dai due studiosi ipotizza che il messaggio proposto dai mezzi di comunicazione di massa non influenzi direttamente l'opinione pubblica, ma venga filtrato da alcuni individui, i cosiddetti opinion leader, in grado di interpretare le informazioni e condizionare di conseguenza le idee del proprio gruppo di riferimento. In tale ottica, il messaggio sarebbe trasmesso in due fasi: prima dai media agli opinion leader, poi da questi ultimi al resto della popolazione. I successivi studi condotti a Decatur, Illinois, avvalorano di fatto le precedenti intuizioni di Lazarsfeld. La canalizzazione dell'informazione avviene attraverso delle reti d'influenza individuali, e non tramite l'esposizione diretta ai mass media. Per gli autori, l'ipotesi sembra inoltre contenere implicazioni positive per lo sviluppo della società in senso maggiormente democratico. Come indicato dallo stesso Katz, ulteriore pregio di tale studio è quello di scardinare la visione dominante della collettività come “massa sconnessa di individui”, collegati ai media ma non gli uni agli altri.

¹⁴ *Ibid.*

¹⁵ Katz, Lazarsfeld, *Personal Influence*, cit.

“L’influenza derivante dai mezzi di comunicazione di massa potrebbe raggiungere prima gli ‘opinion leader’, che a loro volta passano ciò che leggono e ascoltano alla loro cerchia di conoscenze per cui sono ritenuti influenti. Questa ipotesi è stata chiamata ‘two-step flow of communication’ e ha generato un notevole interesse. [...] Era un segnale positivo che le persone fossero ancora persuase con maggiore successo dal mutuo scambio con gli altri e che l’influenza dei mass media fosse meno automatica e meno potente di quanto si fosse creduto. [...] L’immagine del pubblico come una massa di individui sconnessi è andata bene per il discorso dei media, ma non è compatibile all’idea di un modello di comunicazione a due fasi, che implica di fatto una rete di individui interconnessi attraverso cui la comunicazione di massa viene canalizzata”¹⁶.

Il modello del *two-step flow of communication* ottiene grande seguito e viene analizzato e approfondito da molti ricercatori del settore in ambito accademico¹⁷. Qualcuno avanza dei dubbi sull’esistenza stessa della figura dell’opinion leader, opponendo forti resistenze al superamento del modello ipodermico, altri studiosi invece partecipano al processo d’analisi critica e cercano di porre rimedio alle carenze nella struttura del lavoro di Lazarsfeld e Katz¹⁸. L’obiettivo di questo filone di ricerche è quello di fornire una definizione dettagliata di alcune categorie su cui le diverse scuole di pensiero accademiche trovano grossomodo convergenza: l’identità dell’opinion leader (chi è?), le sue sfere d’influenza (chi influenza?) e le condizioni in base a cui la sua capacità di persuasione aumenta o diminuisce (perché è influente?). Per quanto riguarda il primo punto, l’opinion leader è descritto il più delle volte

¹⁶ Id., “The Two-Step Flow of Communication: An Up-to-Date Report on an Hypothesis”, *Public Opinion Quarterly*, vol. 21, n. 1, 1957, pp. 61-78.

¹⁷ Eliot Friedson, “Communications Research and the Concept of the Mass”, *American Sociological Review*, vol. 18, 1953, pp. 313-317; Robert K. Merton, “Patterns of Influence: A Study of Interpersonal Influence and Communications Behavior in a Local Community”, in *Communications Research*, (a cura di) Paul F. Lazarsfeld, Frank n. Stanton, Harper and Brothers, New York, 1948, pp. 180-219; Bernard R. Berelson, Paul F. Lazarsfeld, William n. McPhee, *Voting: A Study of Opinion Formation in a Presidential Campaign*, University of Chicago Press, Chicago, 1954; Matilda and John Riley, “A Sociological Approach to Communications Research”, *Public Opinion Quarterly*, vol. 15, 1951, pp. 445- 460; David Riesman, *The Lonely Crowd*, Yale University Press, New Haven, 1950; Charles Y. Glock, “The Comparative Study of Communications and Opinion Formation”, *Public Opinion Quarterly*, vol. 16, 1952, pp. 512-523.

¹⁸ Ronald S. Burt, *Structural Holes: the Social Structure of Competition*, Harvard University Press, Cambridge, 1992; Iliya F. Harik, “Opinion Leaders and the Mass Media in Rural Egypt: A Reconsideration of the Two-Step Flow of Communications Hypothesis”, *American Political Science Review*, vol. 65, n. 3, settembre 1971, pp. 731-740; Gabriel Weimann, “On the Importance of Marginality: One More Step into the Two Step Flow of Communication”, *American Sociological Review*, vol. 47, n. 6, 1982, pp. 764-773.

come una persona innovativa e individualista¹⁹, più esposto alle informazioni e alle idee proposte dai media, in particolare per quanto riguarda la propria sfera di competenza e i propri interessi²⁰. Col passare degli anni, inoltre, alcuni studiosi individuano una particolare categoria di opinion leader, i cosiddetti *influential*, che sono riconosciuti come competenti dalla totalità della società pur appartenendo a gruppi sociali elevati e dunque ristretti (intellettuali, giornalisti, etc.), e si occupano in prevalenza di temi di natura socio-politica²¹. Nello stabilire quali siano le sfere di influenza e dunque rispondere al secondo quesito, “chi viene influenzato?”, gli studi producono esiti diversi. Per alcuni gli effetti dell’opinion leadership sarebbero da confinare all’interno del gruppo sociale di riferimento del soggetto che viene persuaso²², per altri invece sarebbe possibile estenderli alla totalità dell’opinione pubblica²³. Infine, relativamente al terzo punto, in generale le ricerche individuano nella competenza specifica dell’opinion leader la caratteristica principale per cui egli è in grado di esercitare la propria influenza²⁴, ma anche su questo tema i ricercatori giungono a conclusioni diverse a seconda dei contesti analizzati. Secondo alcuni, gli opinion leader sarebbero tenuti in considerazione unicamente come esperti del singolo settore di cui si occupano, secondo altri invece rappresenterebbero un punto di riferimento sociale tout court²⁵. L’ascendente dell’opinion leader, ad

¹⁹ Jessica A. Myers, Christopher T. Robertson, “Dimensions of Opinion Leadership”, *Journal of Marketing Research*, vol. 9, 1972, pp. 41-46; Kenny K. Chan, Shekhar Misra, “Characteristics of the Opinion Leader: A New Dimension”, *Journal of Advertising*, vol. 19, 1990, pp. 53-60.

²⁰ Jostein Gripsrud, Hallvard Moe, Anders Molander, Graham Murdock, *The Idea of the Public Sphere: A Reader*, Lexington Books, Plymouth, 2010; Edward Keller, Jonathan Berry, *The Influentials: One American in Ten Tells the Other Nine How to Vote, Where to Eat, and What to Buy*, Free Press, New York, 2003.

²¹ Gabriel Weimann, Hans Bernd Brosius, *Who Sets the Agenda? Agenda-Setting as Two-Step Flow*, Chicago, International Communication Association, 1996; Diane Crispell, “The Influentials. Consumers who Influence America”, *Communication Research*, vol. 23, n. 5, 1989, pp. 561-580.

²² Ute Jamrozy, Sheila J. Backman, Kenneth F. Backman, “An Investigation into the Relationship of Involvement and Opinion Leadership in Nature-Based Tourism”, *Annals of Tourism Research*, vol. 23, n. 4, 1996, pp. 908-924; Everett Rogers, *Diffusion of Innovations*, The Free Press, New York, 1962.

²³ Thomas W. Valente, Patchareeya Pumpuang, “Identifying Opinion Leaders to Promote Behavior Change”, *Health Education Behavior*, vol. 34, n. 6, dicembre 2007, pp. 881-896.

²⁴ Ernest Dichter, “How Word-of-Mouth Advertising Works”, *Harvard Business Review*, vol. 44, 1996, pp. 147-166.

²⁵ Ralf Van der Merwe, Gene Van Heerden, “Finding and Utilizing Opinion Leaders: Social networks and the Power of Relationship”, *South African Journal of Business Management*,

ogni modo, è più forte quando la persona influenzata (o *follower*) si trova in una condizione di dubbio o incertezza²⁶. È bene notare però che, come evidenziato già dagli studi di Katz, la discriminante fondamentale nel definire i ruoli di leader e *follower* è il tema attorno cui si forma l'opinione pubblica. Un leader in una sfera, infatti, non è necessariamente capace di persuadere anche in altre sfere, e in determinate situazioni potrebbe essere a sua volta influenzato da persone più istruite e competenti. L'efficacia delle sue attività è dunque legata alla capacità personale di impersonare alcuni valori morali, alla sua competenza e alla locazione sociale strategica, ovvero ai suoi contatti. Come già anticipato in precedenza, il modello del *two-step flow of communication* dimostra anche la maggiore efficacia degli opinion leader rispetto ai media tradizionali nella formazione dell'opinione pubblica, per l'assenza di secondi fini e la conseguente credibilità nei confronti degli altri. In definitiva, secondo tale prospettiva spetterebbe proprio all'opinion leader, personaggio più attivo e competente, contribuire alla formazione dell'opinione pubblica di una comunità, mentre il ruolo dei media sarebbe piuttosto quello di legittimare e rinforzare opinioni pregresse, già esistenti a livello individuale.

Col progresso tecnologico della fine del Ventesimo secolo e la graduale integrazione nella vita quotidiana delle persone di forme di comunicazione di massa in continua evoluzione, anche le dinamiche di produzione e ricezione dei messaggi conoscono una radicale trasformazione. Inoltre, con l'avvento di internet, il dibattito tra gli utenti interessati a tematiche sociali e politiche non è più circoscritto solo all'ambiente di riferimento rappresentato dalla rete dei contatti individuali, ma è allargato alla totalità delle persone che hanno accesso alla rete ed entrano in contatto valicando i limiti imposti dalle distanze geografiche. Il rapido progresso dei paradigmi informatici di comunicazione incide quindi in maniera significativa sul processo di formazione dell'opinione pubblica in rete²⁷. A partire dalle prime modalità di condivisione su internet definite "one-to-one", come ad esempio l'e-mail scambiata tra due computer, il web sviluppa velocemente anche la possibilità di comunicazione "one-to-many" offerta dai siti web personali, tramite cui una singola persona è in grado di comunicare le proprie opinioni alla totalità degli utenti della rete. La novità più rilevante è introdotta però dalla diffusione del file sharing, delle chatroom, dei

vol. 40, n. 3, pp. 65-76; John O. Summers, "The Identity of Women's Clothing Fashion Opinion Leaders", *Journal of Marketing Research*, vol. 7, maggio 1970, pp. 178-185.

²⁶ Weimann, Brosius, *Who Sets the Agenda?*, cit.

²⁷ Barbara Lyons, Kenneth Henderson, "Opinion Leadership in a Computer-Mediated Environment", *Journal of Consumer Behavior*, vol. 3, n. 5, settembre 2005, pp. 319-329.

blog, dei microblog e dei wiki, che permettono alle persone di contribuire sia alla creazione che alla ricezione delle informazioni. I contenuti vengono condivisi da tutti gli utenti con l'intero spazio virtuale, attraverso il terzo paradigma comunicativo definito "many-to-many", che contraddistingue la fase dell'evoluzione di internet ormai comunemente nota sotto il nome di "web 2.0"²⁸. L'introduzione dei social network e delle piattaforme di *microblogging* rende sempre più evidenti le potenzialità degli individui più influenti nell'interpretare e filtrare i messaggi politici e sociali. Il confine tra i ruoli di produttore e consumatore di informazioni è ora offuscato, e dà vita a una nuova concezione dell'opinion leader nell'era di internet²⁹. Come evidenziano le ricerche di settore, gli opinion leader "online" trascorrono molto tempo sulle piattaforme di internet e intervengono spesso nelle discussioni che vi si sviluppano, i loro interlocutori non consistono più in una ristretta cerchia di persone, ma nella vasta massa di utenti che popola il web, essi conoscono i vantaggi dell'istantaneità della condivisione delle informazioni e del superamento della pressione del confronto faccia a faccia³⁰. Alcuni sfruttano la propria autorità per condizionare a scopi commerciali il proprio gruppo sociale di riferimento³¹, mentre altri, i già citati *influential*, hanno un seguito più

²⁸ O'Reilly, "What is Web 2.0", cit.

²⁹ David Gauntlett, "Media Studies 2.0: a response Interactions", *Studies in Communication and Culture*, vol. 1, n. 1, 2009.

³⁰ Tao Sun, Seounmi Youn, Guohua Wu, Mana Kuntaraporn, "Online Word-of-Mouth (or Mouse): An Exploration of its Antecedents and Consequences", *Journal of Computer-Mediated Communication*, vol. 11, n. 4, luglio 2006, pp. 104-127; Joseph E. Phelps, Regina Lewis, Lynne Mobilio, David Perry, Niranjana Raman, "Viral Marketing or Electronic Word-of-Mouth Advertising: Examining Consumer Responses and Motivations to Pass Along Email", *Journal of Advertising Research*, vol. 44, n. 4, dicembre 2004, pp. 333-348; Jin Fisher Liu, Yan Jin, "The Blog-Mediated Crisis Communication Model: Recommendations for Responding to Influential External Blogs", *Journal of Public Relations Research*, vol. 22, n. 4, ottobre 2010, pp. 429-455.

³¹ L'aspetto più puramente commerciale dell'opinion leadership poggia sulla tendenza del consumatore a fare affidamento sulle persone più influenti in relazione ai messaggi dei media e della pubblicità, per maggiori informazioni cfr. Leisa R. Flynn, Ronald E. Goldsmith, Jacqueline K. Eastman, "Opinion Leaders and Opinion Seekers: Two New Measurement Scales", *Journal of the Academy of Marketing Science*, vol. 24, n. 2, 1996, pp. 137-147. Anche in Cina esiste un fenomeno d'influenza di tipo commerciale noto come la *wangluo shuijun* (la marina della rete), per maggiori informazioni cfr. Yu Chong, "Wangluo Feibang Xingfa Chuzhi Moshi de Tixi Hua Sikao. Yi Wangluo Shuijun Wei Qieru Dian" (Sistematizzazione del pensiero sul sistema di gestione dei crimini commessi online. Il caso della marina della rete come punto di partenza), *Zhongguo Xingshi Fa Zazhi*, vol. 3, 2012, pp. 45-51; Zhang Xiaoyun, Lian Nuo, "Wangluo Shuijun: Weibo Yingxiao zhong de 'Huise

trasversale e contribuiscono in maniera fondamentale alla formazione dell'opinione pubblica. Questi ultimi, oggetto principale della presente ricerca, non solo aiutano a catalizzare l'attenzione della grande maggioranza degli utenti della rete su alcuni temi particolari, ma danno anche indicazioni più o meno esplicite su come gli altri utenti debbano reagire a tali notizie. La loro influenza può essere esercitata dispensando consigli, ergendosi a modello per gli altri, o attraverso un particolare ascendente che dipende dalla loro credibilità e dal prestigio del loro status sociale, di cui hanno una percezione ben distinta. Oltre a un elevato tasso di coinvolgimento per gli argomenti su cui sono particolarmente edotti³², essi evidenziano una grande fiducia in se stessi, delle capacità di leadership, di persuasione, e sovente si assumono la responsabilità di offrire la propria interpretazione su informazioni relative ai temi pubblici. È bene notare però che non sempre i blogger e microblogger sono da considerare degli opinion leader, anche se essi possono comunque essere utili a propagare il dibattito e a proporre una sintesi dei messaggi e delle informazioni che raccolgono sui media e dai documenti scientifici cui hanno accesso³³. Sulla rete, gli *influential* sono contraddistinti soprattutto da un elevato numero di *follower*, per i quali spesso diventano i centri propulsori del dibattito. Studiosi come Ed Keller e Jon Berry parlano di loro come degli individui più attivi a livello politico e sociale, che tendono a proporre delle soluzioni per la gestione degli affari pubblici indirizzando le proprie osservazioni al governo, alle imprese e agli altri membri della comunità³⁴. La figura dell'opinion leader diventa ancora più importante in un contesto come quello cinese, in cui l'influenza esercitata su una grande massa di utenti può portare alla creazione di campagne d'opinione su temi di natura politica e sociale che non avrebbero modo di emergere altrimenti. In particolare, con il grande successo dei blog nei primi anni Duemila e successivamente dei microblog, essi si affermano come dei personaggi chiave nel cyberspazio, e le loro caratteristiche diventano presto oggetto di studio anche negli ambienti accademici della Rpc.

Yinying” (La marina della rete: l'ombra grigia del marketing su weibo), *Xinwen Shijie*, n. 1, 2012, pp. 10-12.

³² Gabriel Weimann, Deon H. Tustin, Detlef van Vuuren, and Johan Pierre R. Joubert, “Looking for Opinion Leaders: Traditional vs. Modern Measures in Traditional Societies”, *International Journal of Public Opinion Research*, vol. 19, n. 2, 2007, pp. 173-190.

³³ Id., Brosius, *Who Sets the Agenda?*, cit.

³⁴ Keller, Berry, *The Influentials*, cit.

2.2 L'opinion leader online e il dibattito accademico in Cina

In Cina, il modello del *two-step flow of communication* (*liang ji chuanbo*) viene analizzato da ricercatori di nuovi media, giornalismo, comunicazione e scienze sociali, che applicano le linee guida tracciate da Lazarsfeld al peculiare contesto politico e sociale della Rpc in epoca contemporanea³⁵. A partire dal 2003, la figura dell'opinion leader (*yijian lingxiu*) inizia a essere oggetto di studio negli ambienti accademici e gli articoli scientifici aumentano in quantità e qualità di pari passo con l'evoluzione delle piattaforme digitali³⁶. Alcuni studiosi notano come, attraverso l'utilizzo dei nuovi media, l'intervento dei personaggi più influenti contribuisca a dare maggiore risalto alle rivendicazioni della popolazione, trasformando il modo in cui le informazioni vengono reperite e condivise online³⁷. Il modello che risulta complessivamente dalle ricerche di settore, integrato più nel dettaglio nel corso della tesi con i dati ricavati dall'analisi dei casi di studio, offre la possibilità di rivedere i termini della teoria del *two-step flow of communication* e proporre una loro sostanziale inversione nel contesto cinese. In seguito all'introduzione di internet, le informazioni, soprattutto quelle dal contenuto più critico sulla gestione degli affari pubblici, sembrano propagarsi dalla popolazione alla stampa attraverso la mediazione degli opinion leader online, e non viceversa. Il crescente individualismo degli utenti cinesi porta molti di loro da una parte a interessarsi sempre meno alle questioni di politica interna, come mette in

³⁵ Li Yanhong, *Gushi, Biaoyan, Biaoda. Meijie yu Dangdai Zhongguo Xiaofeizhe Quanyi Huayu Yundong Yanjiu* (Eventi, dimostrazioni, espressioni. Ricerca sui media e su azioni e discorsi sui diritti dei consumatori nella Cina contemporanea), Zhonghua Chuanbo Nianhui, Hong Kong, 2001; Li Yanhong, "Dazhong Chuanmei, Shehui Biaoda yu Shangyi Minzhu. Liang ge GEan Fenxi" (Mass media, espressioni sociali e dibattiti democratici. Due casi di studio), *Kaifang Shidai*, vol. 6, 2006, pp. 5-21; Wang Kai, *Zhuanxing Zhongguo: Meiti, Minyi yu Gonggong Zhengce* (La Cina che si trasforma: i media, la volontà popolare e le politiche pubbliche), Fudan Daxue Chubanshe, Shanghai, 2005; Zeng Fanxu, "Xingcheng zhong de Meiti Shimin Shehui: Minjian Shengyin Ruhe Yingxiang Zhengce Yicheng" (La società civile dei media prende forma: come la voce del popolo influenza l'agenda politica), *Xinwenxue Yanjiu*, vol. 100, maggio 2009, pp. 187-220.

³⁶ Gu Pinhao, Jiang Guan, "Tufa Xing Gonggong Shijian zhong de Wangluo Yijian Lingxiu Fenxi: yi 'Yang Dacai Shijian' Weili" (Analisi degli opinion leader online nelle emergenze pubbliche. Il caso di studio di Yang Dacai), *Qingbao Zazhi*, vol. 32, n. 5, 2013, pp. 20-24.

³⁷ Danis McQuail, *Mass Communication Theory*, Sage, London, 2000; Zhan Jiang, "Yulun Jiandu yu Meiti Qudong Xing Gonggong canyu. Zhong Gongmin Shehui de Shijiao" (La supervisione dell'opinione pubblica e il modello di partecipazione pubblica guidato dai media. Un punto di vista sulla società civile), *Ziran Zhiyou Tongxun*, vol. 1, 2010, pp. 1-15.

evidenza nel suo lavoro la studiosa Sevrène Arsène³⁸, ma dall'altra stimola l'intervento di quei personaggi più impegnati, che proprio sulla base della raggiunta soddisfazione dei propri interessi individuali decidono di dedicarsi agli affari pubblici e alle esigenze della collettività. Per comprendere le ragioni di questo processo, è necessario innanzitutto approfondire nel dettaglio il modo in cui i ricercatori cinesi sono stati in grado negli ultimi dieci anni di descrivere i meccanismi dell'opinion leadership nel contesto della Rpc contemporanea. Secondo uno schema del tutto speculare a quello dell'accademia occidentale, gli articoli degli studiosi si dedicano prevalentemente a definire l'identità e le caratteristiche dell'opinion leader in Cina (chi è?), il suo impatto sul cambiamento sociale della Rpc, spesso in relazione al rapporto con il governo con cui compete per avere un ruolo guida nella formazione dell'opinione pubblica (chi influenza?) e le condizioni per cui è in grado di influenzare la società cinese (cosa conosce?)³⁹.

Per quanto riguarda il primo punto, l'identità dell'opinion leader cinese pare condividere molte caratteristiche con il suo corrispettivo occidentale, pur conservando alcune sfumature peculiari. Gli *influencer* sono persone innovative, che hanno ottime capacità di comunicazione e sono in grado di velocizzare la diffusione delle informazioni. Secondo gli studiosi Zhang Meng e Yu Fenfen, dell'Università di Lanzhou, essi sono capaci di influenzare gli altri utenti e dettare l'agenda dei media, svolgendo un ruolo di "custodi" dell'indipendenza dell'opinione pubblica⁴⁰. In generale, gli opinion leader online mantengono una posizione dominante soprattutto nel campo della comunicazione politica, dovuta principalmente alla loro capacità di fare rete (molti di loro si conoscono personalmente e alle volte supportano a vicenda le rispettive cause)⁴¹. Nel settembre 2012, un gruppo di ricerca dell'Università

³⁸ Arsène, *Internet et Politique*, cit.

³⁹ Zhang Jing, Wang Xiaokun, "Gongqingtuan Weibo Yunyong Tezheng Qianxi. Cong Wang Yusong Xianxiang Shuoqi" (Analisi delle caratteristiche dell'utilizzo dei microblog della Lega della gioventù comunista cinese), *Zhongguo Qingnian Yanjiu*, vol. 5, 2013, pp. 36-38; Zhang Haitao, "Xin Shiqi Yilai Zhongguo Wenxue Liang Ji Chuanbo zhong de 'Yijian Lingxiu'" (Gli opinion leader nella letteratura cinese sul two-step flow of communication della nuova era), *Shehui Kexue Jia*, vol. 4, 2008, pp. 24-27.

⁴⁰ Zhang Meng, Yu Fenfen, "Weibo Yijian Lingxiu dui Wangluo Yulun de Yingxiang" (L'influenza degli opinion leader di weibo sull'opinione pubblica), *Xinwen Shijie*, vol. 7, 2012, pp. 139-140.

⁴¹ Jing Ming, Chen Cheng, "Weibo yu bbs Yijian Lingxiu de Chayihua Fenxi yu Sikao" (Analisi e riflessione sulle differenze tra gli opinion leader di weibo e del bbs), *Wangluo Meiti*, vol. 1, 2013, pp. 46-49.

Fudan di Shanghai pubblica il report *Zhongguo weibo yijian lingxiu yangjiu baogao* (Report di analisi sugli opinion leader del microblog in Cina), che analizza l'utenza della popolare piattaforma Sina Weibo e mette a confronto le caratteristiche degli individui più influenti dividendoli per genere, età e professione⁴². Lo studio dimostra che la maggior parte degli opinion leader proviene dal mondo dei media, dell'accademia, dell'intrattenimento, o sono autori e imprenditori di successo⁴³. Il loro livello d'autorevolezza è diversificato e può essere desunto dall'applicazione di alcuni criteri specifici come ad esempio il "tasso di reciprocità", che evidenzia l'elevato livello di interconnessione e prossimità tra i differenti opinion leader e conferma la tesi secondo cui autori, accademici e giornalisti sarebbero a tutti gli effetti gli attori più influenti a livello sociale e politico nell'ambiente online cinese⁴⁴. Sempre in relazione a questo primo indirizzo di ricerca, un altro dato interessante attestato anche da molti altri studi è il possesso di un account verificato sul microblog che caratterizza la maggior parte degli opinion leader, la loro identità virtuale dunque corrisponde sostanzialmente a quella reale. Ciò è imputabile in particolare agli sforzi del governo cinese nel contrastare gli aspetti più controversi del fenomeno dell'anonimato online, promuovendo diverse campagne per un sistema di registrazione con nomi reali degli utenti tra il 2006, il 2009 e il 2011⁴⁵. Questi provvedimenti portano effettivamente alla registrazione di molti internauti e soprattutto all'identificazione e alla personalizzazione delle idee espresse online da parte degli opinion leader, i più attivi e interessati a dibattere degli affari pubblici a livello nazionale. Proprio per questa ragione, essi iniziano a essere indicati dalla stampa anche con l'epiteto "Big V" (*Da V*), a causa del simbolo che appare accanto al nome in seguito alla verifica dei propri dati anagrafici⁴⁶. Sebbene la condizione di utente verificato non coinvolga la totalità degli opinion leader (ad esempio, sul microblog non tutti fanno richiesta per la verifica del proprio account), la loro reale identità resta comunque sempre nota al grande pubblico, anche quando

⁴² "Zhongguo Weibo Yijian Lingxiu Yangjiu Baogao" (Report della ricerca sugli opinion leader di weibo in Cina), *Wenhua Fanrong yu Xin Meiti Fazhan*, Shanghai, marzo 2012.

⁴³ *Ibid.*

⁴⁴ Nel report, questi dati sono utili a dimostrare ad esempio come nella sfera d'influenza di imprenditori e star non sia presente un numero elevato di opinion leader. L'importanza della creazione di contatti, soprattutto in ambito giornalistico, sarà evidente nell'analisi del caso di studio sull'opinion leader Deng Fei, per maggiori informazioni cfr. il capitolo 4.

⁴⁵ Per maggiori informazioni, cfr. il capitolo 1.

⁴⁶ Appunto, una "v" maiuscola. Per maggiori informazioni cfr. "Big Vs and Bottom Lines", *The Economist*, internet ed., 31.08.2013.

essi utilizzano dei particolari nickname⁴⁷.

Per quanto riguarda il secondo tema, il rapporto tra governo e opinion leader e la propagazione della loro influenza, i pareri degli studiosi divergono alle volte in maniera radicale. Alcuni fanno riferimento principalmente ai pericoli che un potere eccessivo degli opinion leader potrebbero portare alla stabilità della società cinese⁴⁸. È il caso di Zhang Aijun, direttore del centro politologico dell'Università Normale di Shenyang, che nel 2013 sul *Zhongguo Qingnian Bao* illustra i cinque limiti che andrebbero posti all'azione degli utenti più influenti online⁴⁹. Il primo termine elencato è di carattere etico, gli *influencer* dovrebbero riuscire a effettuare una sintesi della pluralità espressa dai *netizen* mantenendosi però sempre imparziali; il secondo è di carattere legale, la libertà d'espressione online deve essere limitata dalla legge, per evitare di formare una dittatura della maggioranza in grado di interpretare a piacimento le norme costituzionali; il terzo è un limite intellettuale, gli opinion leader dovrebbero occuparsi solo di tematiche di cui sono specialisti; il quarto limite è ideologico, dal momento che ad essi viene consigliato di evitare delle inutili guerre di "ismi"; l'ultimo è un limite di "sopportazione psicologica sociale" (*shehui xinli chengshou li*), gli opinion leader dovrebbero evitare di urtare i sentimenti nazionali insiti nella cultura cinese.

“Gli opinion leader del microblog sono un prodotto della rete, hanno proprie idee, modi di fare, giudizi, conoscenze e intelletto ed esercitano grande fascino [sugli utenti] [...]. Essi si dividono tra economia, affari politici, cultura, società e si occupano soprattutto di affari pubblici, a dimostrazione che l'uomo è un animale politico e soprattutto che in rete è palpabile un intenso desiderio sociale di accelerare il processo di riforma del sistema politico [in Cina]. [...] Se la loro funzione è svolta in maniera positiva, essi portano dei vantaggi alla politica, se invece è condotta in maniera inappropriata, può portare a una paralisi del sistema e a un'ipertrofia di commenti sulla politica”⁵⁰.

⁴⁷ È il caso ad esempio dei blogger Wu Yue San Ren, Shi Nian Kan Chai, o Lian Yue, di cui si parlerà più diffusamente nel capitolo 3.

⁴⁸ Song Hao, “Weibo Shidai ‘Yijian Lingxiu’ Tedian Shenxi” (Analisi delle caratteristiche degli opinion leader dell'era di weibo), *Jin Chuanmei*, vol. 11, 2010, pp. 96-97; Wang Hongduan, “Jiyu Shehui Wangluo Fenxi Fa de Weibo Kongjian Yijian Lingxiu Shibie Moxing” (Modello d'identificazione degli opinion leader nello spazio del microblog basato sull'analisi del social network), *Diaocha Yanjiu*, vol. 4, 2013, pp. 219-220.

⁴⁹ Zhang Aijun, “Weibo Yijian Lingxiu de Yanlun Bianjie”, (Analisi dei limiti degli opinion leader di weibo) *Zhongguo Qingnian Bao*, 12.08.2013, <http://zqb.cyol.com/html/2013-08/12/nw.D110000zgnb_20130812_3-02.htm> - Ultimo accesso effettuato il 20.12.2015.

⁵⁰ *Ibid.*

Non tutti gli osservatori, però, si esprimono con toni negativi nei confronti di questa categoria. Per alcuni, il meccanismo stesso della trasmissione d'influenza potrebbe essere una nuova risorsa in grado di aumentare l'efficacia della comunicazione tra il governo e le masse, agevolando soprattutto la gestione dei controversi incidenti di massa online cinesi (*wangluo qunti xing shijian*)⁵¹. Nel settore della gestione del cyberspazio, il tentativo di contendere il monopolio dell'influenza online a giornalisti e intellettuali diventa col tempo una delle priorità del governo, a tal proposito è interessante citare il caso della Lega della gioventù comunista e del vice direttore del suo Comitato centrale Wang Yusong⁵²: il suo account diventa infatti nel 2013 tra i più seguiti in rete e ottiene grande attenzione da parte del pubblico, inserendo di diritto il funzionario nella categoria degli opinion leader. Inoltre, in seguito all'avvento dell'amministrazione di Xi Jinping (come già evidenziato in precedenza all'interno di questo stesso lavoro⁵³) gli sforzi del Pcc per strutturare la propria presenza sulle piattaforme digitali sembrano aumentare d'intensità, e vengono indirizzati da una serie di articoli pubblicati sia dagli ambienti accademici che sulla stampa. Giornalisti e intellettuali mettono a confronto le strategie per la gestione dell'opinione pubblica, rivalutano al ribasso l'efficacia delle tecniche di censura su internet e pongono l'accento sullo sfruttamento dell'opinion leadership come risorsa fondamentale per incidere con maggiore efficacia sul dibattito online. Wang Canfa e Li Tingting ad esempio, docenti all'Università di comunicazione di Pechino, scrivono un articolo nel 2013 in cui consigliano al governo tre strategie per guidare l'opinione pubblica: costruire una piattaforma di scambio con gli opinion leader, che vanno rispettati e riconosciuti nell'esercizio del proprio ruolo; creare un numero sempre più elevato di account governativi sulla rete, per fare in modo che i funzionari più esperti si

⁵¹ Zhang Cou, "Lun Weibo Zai Weihu Ruoshi Qunti Huayu Zhong de Zuoyong Jizhi. Yi 'Yihuang Qingchai' Shijian Wei Li" (Il meccanismo per la protezione della libertà di parola delle fasce deboli su weibo. Il caso della demolizione forzata di Yihuang), *Qingnian Wenxue Jia*, 2012, pp. 206-207; Yu Jianrong, "Dangqian Zhongguo neng Bimian Shehui da Dongdang ma?" (La Cina attuale può evitare i grandi sconvolgimenti sociali?), discorso all'università di Waseda, 09.02.2009, <<http://www.chinavalue.net/General/Article/2009-5-7/174670.html>, 2011> - Ultimo accesso effettuato il 20.12.2015; Sun Liping *et. al.*, "Yi Liyi Biaoda Zhiduhua Shixian Changzhijiu'an" (Realizzare un lungo periodo di pace e ordine attraverso la sistematizzazione della manifestazione degli interessi), *Lingdao*, vol. 33, 2010, <<http://www.usc.cuhk.edu.hk/PaperCollection/Details.aspx?id=7605>> - Ultimo accesso effettuato il 20.12.2015.

⁵² Chen Tian, "Government Sponsored Blogs Attract Millions of Followers", *Global Times*, internet ed., 28.3.2013.

⁵³ Per maggiori informazioni, cfr. il capitolo 1.2.4.

occupino dell'informazione su internet; interessarsi attivamente all'*opinion leading* senza sottovalutarne l'importanza, per limitare le possibili conseguenze negative che l'operato degli individui più influenti potrebbe provocare, come ad esempio la diffusione di rumor e di voci incontrollate tra la popolazione⁵⁴.

“Gli opinion leader del microblog hanno un ruolo molto importante nel processo di diffusione dell'opinione pubblica, probabilmente sono anche in grado di modificare il corso degli incidenti di massa [...]. Quando questi si verificano, occorre sfruttare i vantaggi offerti dal ruolo degli opinion leader per guidare l'opinione pubblica e risolvere le possibili crisi. Essi stessi devono avere maggiore consapevolezza del proprio ruolo e orientare la propria influenza [...] senza diffondere sentimenti negativi”⁵⁵.

A luglio del 2014, il giornalista Zhou Hongshuang è in grado di attestare i primi risultati degli sforzi profusi dal governo nella gestione dell'*opinion leadership*, all'interno di un articolo di commento che scrive per il *Guangming Ribao*⁵⁶. Analizzando i dati annuali pubblicati dal centro di monitoraggio del sentimento pubblico del *Renmin Ribao*, egli riconduce le ragioni dell'aumento percepito nel gradimento dei *netizen* nei confronti del governo al progressivo controllo esercitato dagli ambienti politici sui più attivi *influencer* del microblog. La crescente presenza su internet degli account governativi e di quelli appartenenti ai media tradizionali, risultato delle nuove misure implementate dal Pcc secondo la strategia politica promossa dall'amministrazione di Xi Jinping, ha giovato a suo giudizio alla diffusione di un dibattito meno esasperato sulle piattaforme digitali. L'inclusione del fenomeno dell'*opinion leadership* tra i meccanismi di gestione del cyberspazio dimostra quindi da subito di poter agevolare il controllo dell'opinione pubblica da parte del governo e contribuisce a istituzionalizzare le forme e i contenuti del dibattito critico che si sviluppa online.

⁵⁴ Wang Canfa, Li Tingting, “Qunti Xing Shijian Zhong Weibo Yulun Lingxiu Yijian de Xingcheng, Kuosan Moshi ji Yindao Zhengce Tanta” (Ricerca sulla formazione, sui modelli di diffusione e sulle strategie di formazione degli opinion leader del microblog nel corso degli incidenti di massa), *Xiandai Chuanbo*, n. 3, 2013, pp. 148-149.

⁵⁵ *Ibid.*

⁵⁶ Zhou Hongshuang, “Zhengru Weibo Jinru 3.0 Shidai” (Il microblog degli affari pubblici nell'era del web 3.0), *Guangming Ribao*, internet ed., 07.02.2015.

“Nelle reazioni ai grandi eventi che scatenano il sentimento pubblico, i microblog dei media tradizionali e quelli ufficiali a livello governativo reagiscono in maniera coordinata, guidando l’orientamento dell’opinione pubblica e aumentano l’inclusione dei netizen in un discorso interno al sistema”⁵⁷.

Il terzo elemento principale che viene esaminato dalle ricerche di settore è relativo alle ragioni ultime che determinano l’influenza degli opinion leader cinesi, correlate il più delle volte al livello di specializzazione degli stessi in merito ai temi che affrontano. A tal proposito, ad esempio, il report del monitoraggio online del *Renmin Ribao* pubblicato nel 2013 (*2013 Nian Zhongguo hulianwang yuqing fenxi baogao*) prende atto del fatto che in molti casi gli opinion leader sono stati più efficaci dei media e del governo nel guidare l’opinione pubblica, proprio a causa di questa loro competenza. Il testo spiega infatti come essi siano per la maggior parte esponenti di una categoria con un alto livello di istruzione, di mezza età, e con un reddito di livello medio-alto⁵⁸, esso definisce gli opinion leader come i portavoce della volontà popolare (*minyī daiyanren*) e riconduce la loro influenza sui *netizen* più giovani alla provenienza di molti di loro dalle aree meno sviluppate del Paese, dalle quali sono emigrati per andare a vivere nelle grandi città. Chen Xiaoyu, dell’Università del Sichuan, spiega come gli opinion leader appartengano a una classe istruita e specializzata nel proprio settore e descrive il loro elevato senso di responsabilità e la grande attenzione che riservano alle tematiche sociali; la loro indipendenza intellettuale e critica, a suo giudizio, è la ragione che gli permette di ergersi alla guida delle masse di utenti e di agire solitamente in difesa delle proprie convinzioni. In questo senso, la loro principale funzione sociale è quella di effettuare analisi imparziali sui temi più complessi e aiutare il governo e le istituzioni a trovare soluzioni valide per risolvere i problemi sociali⁵⁹. Anche secondo l’opinione di Peng Lan, dell’Università Renmin di Pechino, l’efficacia di questo meccanismo dipende soprattutto dall’autorevolezza degli esponenti della classe intellettuale o dei professionisti del mondo della comunicazione. Di fondamentale importanza è a suo giudizio

⁵⁷ *Ibid.*

⁵⁸ *2013 Nian Zhongguo Hulianwang Yuqing Fenxi Baogao* (Report del 2013 sul sentimento pubblico su internet in Cina), febbraio 2014, <<http://yuqing.people.com.cn/n/2014/0318/c364391-24662668.html>> – Ultimo accesso effettuato il 20.12.2015.

⁵⁹ Chen Xiaoyu, “Gonggong Zhishi Fenzi de Weibo Yijian Lingxiu Tezheng he Zuoyong” (Le caratteristiche e la funzione degli opinion leader di weibo e degli intellettuali pubblici), *Xinwen Shijie*, vol. 5, 2013, pp. 145-146.

anche il loro ascendente sulla galassia dei media tradizionali, i quali diffondono anche verso quel pubblico che non ha accesso a internet i contenuti delle loro considerazioni⁶⁰. Sono proprio quegli opinion leader che di professione lavorano nel mondo della comunicazione a rappresentare al meglio questa dinamica, poiché grazie alla loro attività sulla rete essi sono in grado di ricevere un feedback estremamente vivido sul successo delle proprie iniziative e sulla popolarità delle notizie che riportano. Se i messaggi e le campagne promosse dagli opinion leader ottengono un gran numero di apprezzamenti e condivisioni, molto probabilmente il tema sarà ritenuto talmente interessante da poter essere preso in considerazione anche dalla stampa e dovrà entrare di diritto nell'agenda governativa.

“Gli opinion leader sono quelle persone in grado di influenzare gli altrui punti di vista, atteggiamenti e comportamenti [...]. Gli effetti del controllo degli opinion leader sono molto più evidenti rispetto a quelli degli utenti comuni, e questo influenza l'intero meccanismo di diffusione delle informazioni online. Naturalmente, la loro influenza non ha sempre caratteristiche positive, ma prendere atto dell'esistenza di questi personaggi può agevolare il percorso di ricerca sulla funzione che essi effettivamente svolgono”⁶¹.

In definitiva, la maggior parte degli articoli accademici mette in evidenza come le dinamiche di propagazione dell'opinione pubblica abbiano offerto negli ultimi anni la possibilità ad alcuni individui particolarmente interessati agli affari pubblici di indirizzare le discussioni tra i *netizen*. L'intervento degli opinion leader fa parlare espressamente gli studiosi cinesi della nascita di una nuova massa critica (*xin yijian jieceng*)⁶², uno strato sociale che sfrutta il fermento sociale propagato attraverso il web per incidere anche sulle strategie del governo in merito agli affari pubblici. L'esame approfondito del materiale scientifico in questione consente inoltre di individuare la

⁶⁰ Yang Xiaoru, “Chuanbo Xue Shiyu Zhong de Weibo Yanjiu” (La ricerca sul microblog nel settore della comunicazione), *Dangdai Chuanbo*, vol. 2, 2010, pp. 73-74; Peng Lan, “Weibo Ke de Xixi Chuanbo Jizhi Fenxi” (Analisi del meccanismo di diffusione delle informazioni dei micrologger), *Renmin Wang*, 7.1.2011, <<http://media.people.com.cn/GB/40628/12914673.html>> - Ultimo accesso effettuato il 20.12.2015.

⁶¹ Id., “Weibo Ke de Xixi”, cit.

⁶² Zhou Ruijin, “‘Xin Yijian Jieceng’ zai Wangshang Jueqi” (L'ascesa della nuova massa critica su internet), *Yanhuang Chunqiu*, vol. 3, 2009, pp. 52-57; Yan Lieshan, “Zhongshi ‘Xin Yijian Jieceng’ de Yijian” (Prendiamo in considerazione l'opinione delle nuove masse critiche), *Zhejiang Ribao*, 3.1.2010, <http://www.rarsed.com/brownew.asp?n_ID=7557> - Ultimo accesso effettuato il 20.12.2015.

riproposizione di alcuni meccanismi ricorrenti, che si presentano sistematicamente nel corso degli eventi in cui sono coinvolti gli *influencer*⁶³. Di norma, la dinamica di propagazione di alcune campagne pubbliche si articola in quattro fasi principali: dapprima, i diretti protagonisti di ingiustizie o soprusi utilizzano internet per comunicare notizie sull'accaduto e ottenere supporto alle proprie cause; in un secondo momento, gli *influential* del mondo dell'accademia o del giornalismo offrono il proprio punto di vista sulla vicenda, rilanciando le informazioni cui hanno avuto accesso e allargando una prima volta il numero degli utenti interessati agli eventi in corso; a questo punto, molto spesso delle celebrità del mondo dell'intrattenimento, o autori di grande successo tra i *netizen*, estendono ulteriormente il dibattito coinvolgendo l'interesse di altri utenti comuni; da ultimo, la discussione tra gli utenti forma un aggregato di massa critica che stimola l'intervento dei media tradizionali, esercitando una notevole pressione sulle autorità dei governi locali coinvolti in diversa misura nella gestione degli episodi emersi. La presenza o l'assenza degli opinion leader, così come la partecipazione al dibattito di un numero maggiore o minore di essi, condiziona quindi in maniera significativa il successo tra gli utenti dei temi d'interesse pubblico e il loro livello di priorità nell'agenda politica nazionale.

2.2.1. Le caratteristiche degli opinion leader da una prospettiva endogena⁶⁴

Gli aspetti fondamentali che determinano la natura degli opinion leader in Cina e condizionano il loro impatto sulla società della Rpc contemporanea, individuati attraverso lo studio dei materiali accademici sopra citati, hanno costituito il punto di partenza del confronto avuto con alcuni *influencer* cinesi nel corso delle interviste semi-strutturate condotte per questo lavoro di ricerca. Tale strumento di indagine ha permesso di esaminare una prospettiva endogena al gruppo oggetto di studio, per approfondire alcuni argomenti e aspetti peculiari dell'opinion leadership cinese: l'effettiva capacità degli *yijian lingxiu* di incidere sulla società al di fuori della rete, il peso del fenomeno dell'auto-censura, l'importanza della specializzazione degli opinion leader nel proprio settore di competenza, il confronto tra opinion leader e intellettuale pubblico tradizionale, l'influenza del web sulla società e sulla politica cinese.

⁶³ Alcuni di questi episodi vengono presi in esame nel prosieguo del lavoro di ricerca come casi di studio. Per maggiori informazioni, cfr. i capitoli 3 e 4.

⁶⁴ Le versioni integrali di tutti gli stralci di interviste contenuti in questo paragrafo, così come i profili degli intervistati, sono reperibili all'interno delle appendici A e B.

Per quanto riguarda l'efficacia dell'operato degli opinion leader, le risposte degli intervistati sono alle volte eterogenee e rispecchiano in parte la divisione tra entusiasti e scettici sulla natura di internet⁶⁵. Ad esempio, per l'opinion leader Yao Bo “la società reale è stata incanalata in quella della rete, quasi assorbita”, proprio perché l'attività in rete degli opinion leader “influenza molti *netizen* cinesi attraverso le idee e le azioni che vengono proposte, [...] generando una grande pressione dell'opinione pubblica e [...] permettendo la formazione di idee collettive, condivise dall'intera società”. Anche secondo il noto giornalista Luo Changping “l'atteggiamento di una persona nella società reale e in quella virtuale sono due facce di una stessa medaglia”, ma sebbene “in rete si sviluppino molti discorsi, non è detto che essi abbiano impatto anche sulla realtà”.

Tra le ragioni che condizionano la sostanziale inefficacia di queste attività viene spesso fatto riferimento al fenomeno dell'auto-censura, nei cui confronti in molti si dimostrano particolarmente critici. Secondo Xu Zhirong, sarebbe in atto un “gioco sottile” che spinge gli opinion leader a “tenersi vicini al bordo della linea rossa, per ottenere un prestigio maggiore [nei confronti della comunità]. Questo è l'aspetto più deprimente riguardo l'attuale classe intellettuale cinese”. Wang Xiaofeng è ancora più critico e ritiene che “questi intellettuali dal grande spirito critico” abbiano dei limiti “a livello psicologico”, poiché essi “non possono eccedere nei discorsi, devono sempre fermarsi a un certo punto per non avere problemi”. Yao Bo, grazie alla sua esperienza nel giornalismo, spiega che ci sono alcuni “cavi ad alta tensione che è meglio non toccare [...], poiché da una parte non vuoi schierarti eccessivamente contro la volontà popolare e contro te stesso, ma dall'altra non vuoi nemmeno provocare troppo il governo. Si procede su una strada molto stretta, non si può dire che non si voglia far dispiacere qualcuno, ma come individui dobbiamo ammettere di non possedere davvero tutta questa grande capacità d'azione”. Allo stesso modo, per Zhan Jiang “probabilmente il governo potrebbe non apprezzare le opinioni troppo chiare”, dunque “quando ci esprimiamo possiamo trattenere un po' di libertà e alle volte lasciare che siano le altre persone ad analizzare [i nostri pensieri]”.

Riguardo il tema della mancanza di specializzazione degli opinion leader su specifici argomenti di discussione, che ha dato luogo a molte critiche tra gli utenti, gli opinion leader intervistati, sebbene consapevoli dell'esistenza della problematica, in linea di massima tendono a sottolineare l'importanza

⁶⁵ Per maggiori informazioni, cfr. il capitolo 1.1.

della capacità stessa di sollevare il dibattito, a prescindere da una effettiva competenza dei singoli sull'argomento trattato. Xu Zhirong definisce la contraddizione tra specializzazione e dimensione pubblica come “difficile da conciliare”, Wang Xiaofeng parla di un sentimento di vanità “molto forte tra gli intellettuali” e anche Zhang Wen definisce “inappropriati” i discorsi di coloro che valicano il proprio settore di competenza, specificando però come “debba essere possibile esprimersi su ogni tipo di problema”, poiché “nel confronto tra i vari punti di vista, quello errato sarà naturalmente corretto”. Anche secondo Luo Changping, “sebbene tra gli esperti il livello non sia sempre altissimo, la loro capacità di dibattere e di influenzare gli altri è comunque molto elevata”.

A partire dal tema relativo alla specializzazione degli *influencer*, si ha modo nel corso delle interviste di discutere e mettere a confronto le figure di opinion leader e intellettuale pubblico. Dalle considerazioni degli intervistati emerge come queste due figure, nonostante siano ancora distinte tra loro, tendano con il passare del tempo a integrarsi sempre di più: anche se “un opinion leader non ha necessariamente competenze accademiche”, come nota Xu Zhirong, per Zhang Wen “queste due categorie sono spesso combinate, molti intellettuali pubblici sono essi stessi blogger famosi e opinion leader del microblog”. Secondo Zhan Jiang, attraverso le colonne di commento degli editoriali e internet, “in qualche modo gli intellettuali pubblici sono anche opinion leader, [...] magari queste due figure si possono combinare assieme, ma potrebbero anche non farlo”. Anche Luo Changping ritiene che “ci sono sicuramente punti d'intersezione tra gli intellettuali pubblici e gli opinion leader, qualcuno fa sicuramente parte di entrambe le categorie, qualcuno diventa opinion leader utilizzando i nuovi media. Questi ultimi hanno sicuramente una buona conoscenza degli strumenti del web, e spero che saranno sempre più apprezzati, dato che hanno sia una propria specializzazione che un'ottima competenza dei meccanismi della rete. Credo che questa possa essere una direzione [da seguire], conoscere un ambiente in maniera specializzata e sapere come diffondere tale competenza. Attualmente non ci sono tantissime persone del genere in Cina, ma col tempo questo gruppo [di individui] sarà sempre più ampio”.

Sempre riguardo la stessa tematica, alcuni tra gli intervistati sostengono che l'impegno di opinion leader e intellettuali pubblici su questioni esterne al proprio ambito di competenza sia un elemento di fondamentale importanza nell'ambito della discussione online: per Yao Bo essi si devono occupare “anche di qualcosa che si allontana dal proprio ambito di pertinenza, poiché solo chi si occupa di alcune questioni collaterali alla sfera di cui possiede

conoscenza può essere definito intellettuale pubblico. [...] Infatti gli intellettuali pubblici cinesi si sono espressi su molti argomenti esterni alla loro specializzazione”. Allo stesso modo, anche il docente Zhan Jiang rileva che “sempre più persone danno grande importanza alla propria specializzazione, elemento che però può essere un fattore di ostruzione allo sviluppo degli intellettuali pubblici. La società cinese ha così tanti problemi che è impossibile che tutti si occupino esclusivamente delle proprie questioni individuali. Dunque, è certamente possibile che ci siano alcune persone che valicano il proprio settore di competenza per esprimere le proprie opinioni”. Anche se “alle volte gli intellettuali pubblici possono incontrare delle restrizioni a causa della propria specializzazione, [...] ci sono anche alcuni argomenti che non raggiungono un livello di profondità tanto elevato: il budget governativo, la trasparenza nella gestione delle proprietà, sono nominalmente questioni legali, ma sono anche questioni economiche”.

Infine, viene preso in esame il potenziale che la rete rappresenta ai fini della trasformazione della società cinese e anche in questo caso, gli intervistati si schierano sostanzialmente nelle due posizioni di scettici ed entusiasti. Alcuni sono più pessimisti e, pur seguendo dei ragionamenti differenti, arrivano a conclusioni sostanzialmente negative riguardo l’effettivo impatto della rete sulla società cinese; secondo Xu Zhirong ad esempio la rete “ha portato più danni che vantaggi: da una parte infatti ha allineato il pensiero delle masse, dall’altra, a causa dell’eccessiva ricchezza di scelta e il basso costo d’espressione, ha reso un effettivo consenso difficile da raggiungere”; Wang Xiaofeng mette invece in evidenza come internet abbia in effetti portato a “una trasformazione culturale, grazie all’aumento delle possibilità di accesso all’informazione”, d’altra parte però fa una considerazione riguardo il sistema d’istruzione cinese dicendo che “è un totale disastro [...] in rete ci sono solo due tipi di persone: quelle che supportano le teorie altrui pedissequamente e quelle che le contestano senza nemmeno chiedersi il perché”. Altri hanno invece una prospettiva maggiormente positiva e serbano maggiore fiducia nel ruolo che la rete può ricoprire nella trasformazione della società cinese. Per Yao Bo “se critichi il governo, forse nel breve termine ci saranno delle ripercussioni sulla tua libertà di parola, ma nel lungo termine il tuo sacrificio porterà dei benefici alla nazione, poco alla volta”; anche secondo Zhan Jiang “gli opinion leader possono subire attacchi e restrizioni, ma con il passare del tempo possono avere un effetto positivo”; per Luo Changping, ancora “con la trasformazione tecnologica le masse cinesi hanno ottenuto grandi diritti individuali. [...] Il web 2.0 può essere un ottimo strumento, in grado di unire le

forze della gente e persino far nascere dinamiche innovative”. Lo stesso Luo Changping, tuttavia, è consapevole della complessità del cyberspazio e nota come sebbene da una parte la rete con la sua relativa libertà di espressione ricopra un ruolo fondamentale nell’ambito del cambiamento della società cinese, dall’altra sia necessario utilizzare responsabilmente questo strumento:

“Prima di questo giro di vite contro i Big V, avevo già capito che il web cinese stava subendo una trasformazione molto negativa [...]. Tutti dicono la propria opinione e danno giudizi di massima sugli eventi quando questi non sono ancora stati chiariti del tutto. In Cina ci sono oltre duecento opinion leader, alcuni dei quali esprimono subito un sentenza sommaria sulle vicende. Questi individui hanno un grande dono, quello di poter trasformare un tema comune in un argomento di natura pubblica. Essi tuttavia devono guardare alle responsabilità governative e non solo alle proprie ragioni: se il governo è poco trasparente, loro d’altra parte alle volte non sono responsabili nell’esprimersi, né verificano e ricontrollano scrupolosamente se ciò che hanno affermato è corretto o meno. Fanno affidamento solo al proprio giudizio, alle volte anche molto superficiale. [...] È normale che il governo debba sistematizzare la situazione, io non sono contrario a questo, ma le cose possono sfuggire di mano [...]. Internet non è esente dalla legge e deve avere dei limiti, poiché solo dopo che ognuno assume la responsabilità delle proprie parole e azioni può pensare di dare un positivo contributo all’opinione pubblica”⁶⁶.

2.2.2. Un nuovo intellettuale pubblico?

L’analisi della figura dell’opinion leader online condotta dai ricercatori dell’accademia cinese mette in evidenza il forte interesse di questi individui per le tematiche d’interesse pubblico, una propensione che caratterizza in particolar modo quegli *influencer* che provengono dagli ambienti intellettuali o che operano nel settore dei media. A tal proposito, alcuni osservatori iniziano a delineare una prospettiva originale, prendendo in esame i principali punti di contatto tra l’opinion leader online e la figura dell’intellettuale pubblico tradizionale (*gonggong zhishi fenzi*, abbreviato in *gongzhi*)⁶⁷. Quello del rapporto tra la politica e gli ambienti intellettuali nella Repubblica popolare cinese è un tema complesso, esso chiama in causa elementi estremamente eterogenei che meriterebbero probabilmente una trattazione a parte. Per ragioni di coerenza, in questo contesto si eviterà di procedere a una descrizione

⁶⁶ *Ibid.*

⁶⁷ An Yahui, “Weibo Yijian Lingxiu Chu Tan” (Studio preliminare degli opinion leader di weibo), *Dongnan Chuanbo*, vol. 9, 2011, pp. 80-81; Wang Yanxing, “Shixi Weibo Yijian Lingxiu de Yulun Yindao Xiaoneng” (Analisi dell’efficacia della guida dell’opinione pubblica degli opinion leader di weibo), *Xichang Xueyuan Xuebao. Shehui Kexue Ban*, vol. 24, n. 4, dicembre 2012, pp. 59-62.

approfondita del dibattito che ha coinvolto negli anni gli studiosi in merito all'esatta definizione del ruolo dell'intellettuale pubblico e alla sua peculiare declinazione nel contesto cinese. Il presente paragrafo è dedicato piuttosto all'analisi di alcuni documenti e materiali prodotti negli anni più recenti all'interno degli ambienti universitari cinesi, che mettono in relazione la figura dell'opinion leader con quella del *gonggong zhishi fenzi*. Scopo di questa sezione è dimostrare come il dibattito critico sulla propagazione dei messaggi e sulla formazione dell'opinione pubblica non sia rimasto circoscritto in Cina all'ambito delle scienze della comunicazione, ma sia stato utilizzato anche come modello interpretativo delle dinamiche della realtà contemporanea a livello politico e sociale.

L'origine del rapporto tra opinion leader e intellettuale pubblico è ricondotta da alcuni studiosi alla progressiva affermazione di spazi per l'espressione di un pensiero critico nella Repubblica popolare cinese. Tang Wenfan, docente all'Università dell'Iowa, spiega come l'interazione tra gli intellettuali e il governo in seguito alla politica di riforma e apertura sia stata di fatto ostacolata inizialmente dalla loro frequente tendenza critica nei confronti delle autorità⁶⁸. In seguito soprattutto alla riforma dei media, tuttavia, con l'avvio del processo di specializzazione dei professionisti dell'informazione, alcuni quotidiani inaugurano delle colonne dedicate ai commenti d'attualità (*shiping*), che vengono utilizzate soprattutto da intellettuali, commentatori, esperti e studiosi per discutere dei problemi della società contemporanea. Secondo alcuni osservatori, sarebbe proprio questo il momento in cui ha effettivamente inizio il fenomeno dell'*opinion leading* in Cina, gettando le basi per una futura commistione tra *influencer* e intellettuali pubblici⁶⁹. I ricercatori si concentrano dapprima sulla figura dell'opinion leader nell'ambito dei media tradizionali, la cui ascesa trasforma a loro giudizio il ruolo stesso dell'intellettuale. Per definire tale processo, autori come Tian Qiusheng dell'Università di Guangzhou, Zhao Jianguo dell'Università dello Henan o Wen Bo dell'Università di Jinan, parlano all'interno dei loro articoli di "intellettuali

⁶⁸ Tang Wenfang, *Zhongguo Minyi yu Gongmin Shehui* (Volontà popolare e società civile in Cina), Guangzhou, Zhongshan Daxue Chubanshe, 2008; Eddy U., "Reification of the Chinese Intellectual: On the Origins of the CCP Concept of 'Zhishifenzi'", *Modern China*, vol. 35, n. 6, novembre 2009, pp. 604-631; Xu Jilin, Luo Gang, et. al., *Qimeng de Ziwo Wajie: 1990 Niandai Yilai Zhongguo Sixiang Wenhuaqie Zhongda Lunzheng Yanjiu* (L'auto disintegrazione del neo-illuminismo: ricerca sul grande dibattito del mondo intellettuali cinese dagli anni Novanta), Jilin Renmin Chubanshe, Changchun, 2007.

⁶⁹ Ma Shaohua, "Shiping de Lishi yu Guifan" (Storia e norme degli shiping), *Xinwen Daxue*, n. 3, 2002, pp. 48-51.

mediatici” (*meijie zhishifenzi*) o di una “mediatizzazione degli intellettuali” (*zhishi fenzi de chuanmei hua*)⁷⁰. Tra gli altri, il lavoro del noto studioso Xu Jilin ha il merito particolare di estendere queste considerazioni all’epoca della società in rete, descrivendo la capacità dei *gongzhi* di utilizzare a proprio vantaggio non solo i media tradizionali, ma anche le piattaforme online. Scopo della loro attività in questo contesto, a suo giudizio, è quello di esercitare una maggiore influenza sulla società, per arrivare da ultimo alla costruzione di vere e proprie sfere pubbliche mediatizzate nel cyberspazio cinese⁷¹. La complessità dell’universo degli opinion leader su internet e delle scuole di pensiero cui fanno capo, spesso anche radicalmente antitetiche, viene descritta anche di recente, a ottobre 2015, dal giornalista Mi Qin di *Caixin*⁷². Egli effettua una sostanziale critica della molteplicità delle voci online, mettendo a confronto gli *influencer* della rete nella Cina contemporanea con gli intellettuali pubblici dell’illuminismo occidentale, protagonisti della trasformazione sociale europea e della creazione di una sfera pubblica. Mentre questi ultimi erano importanti autori letterari, attenti a esercitare il proprio ruolo sociale di stimolo al pensiero

⁷⁰ Tian Qiusheng, “Chuanmei zhong de Gonggong Zhishifenzi Xianxiang” (Il fenomeno degli intellettuali pubblici sui media), *Dangdai Chuanbo*, vol. 1, 2005, pp. 18-19; Zhao Jianguo, “Gonggong Zhishi Fenzi yu Meijie Zhishi Fenzi” (Intellettuali pubblici e intellettuali mediali), *Xinwenjie*, vol. 1, 2007, pp. 45-46; Wen Bo, *Dazhong Chuanmei Shidai Zhishi Fenzi yu Meiti Guanxi Yanjiu* (Ricerca sul rapporto tra gli intellettuali e i media nell’era dei mass media), Jinan Daxue Chubanshe, 2007; Zhao Yong, “Cong Zhishi Fenzi Dao Zhidao Fenzi. Dazhong Meijie zai Wenhua Zhuanxing zhong de Zuoyong” (Dalla figura dell’intellettuale a quella del dotto. La funzione dei mass media nel cambiamento culturale), *Dangdai Wentan*, vol. 2, 2009, pp. 8-17; Lin Tie, Zhang Jianyong, “Meijie Zhishi Fenzi: Gonggongxing yu Yicheng Shezhi” (Intellettuali mediali: carattere pubblico e agenda setting), *Xueshujie*, vol. 10, 2010, pp. 113-119; Ding Miaomiao, Wu Fei, “Zai Lun ‘Xiachen de Shengwang’. Cong Gonggong Zhishi Fenzi yu Meijie Zhishi Fenzi de Jiaodu” (La diminuzione del prestigio. Dal punto di vista degli intellettuali pubblici e degli intellettuali mediali), *Dongnan Chuanbo*, vol. 3, 2010, pp. 1-3.

⁷¹ Xu Jilin, *20 Shiji Zhongguo Zhishi Fenzi Shilun* (Gli intellettuali in Cina nel Ventesimo secolo), Xinxing Chubanshe, Beijing, 2005; Xu Jilin, Luo Gang, *et. al.*, *Qimeng de Ziwo Wajie: 1990 Niandai Yilai Zhongguo Sixiang Wenhua jie Zhongda Lunzheng Yanjiu* (L’autodistruzione dell’illuminismo: ricerca sul grande dibattito del mondo intellettuali cinese dagli anni Novanta), Jilin Chubanshe, Changchun, 2007; Xu Guichuan, “Shehui Chengshan, Meijie Chengxian yu Yanlun Biaoda: Dangqian Zhongguo Dalu Gonggong Yiti Jiangou de yi zhong Kaocha Lujing” (Produzione sociale, apparizione dei media e espressione del dibattito: un filone di ricerca sulla struttura del dibattito pubblico nella Cina contemporanea), *Xinwenxue Yanjiu*, vol. 100, 2009, pp. 221-252.

⁷² Mi Qin, “Qimeng Lingxiu vs Yijian Lingxiu” (Leader illuminati vs opinion leader), *Caixin*, internet ed., 22.10.2015.

critico delle masse, la situazione nella Rpc appare ben differente agli occhi del giornalista. I documenti più interessanti trovano infatti scarsa diffusione online, e anche quelli che riescono ad affermarsi all'attenzione degli utenti sono il più delle volte eccessivamente sensazionalisti.

“Con la diffusione di internet e delle piattaforme più popolari, come weibo e weixin [...] sono iniziati a emergere in Cina alcuni opinion leader dalla grande influenza sugli affari politici, che si occupano spesso degli affari di politica interna ed estera, esprimono la propria opinione su società e politica e sono seguiti sui loro blog da milioni di persone. Le loro opinioni sono molteplici e fanno capo a differenti correnti di pensiero. [...] Nel periodo dell'illuminismo non c'erano televisione e radio, ma gli intellettuali hanno avuto grande impatto sulla società. Oggi, nell'era di internet, la voce degli opinion leader rischia di sommergere quella dei pensatori. Basta avere un po' di tempo libero per diffondere testi scritti da opinion leader o altre fonti poco chiare, mentre non c'è mai abbastanza tempo per leggere con attenzione le opere di quei pensatori che potrebbero davvero illuminare il pensiero”⁷³.

Le ricerche che effettuano il paragone tra opinion leader e intellettuale pubblico citano generalmente come elementi in comune tra le due figure l'elevato livello d'istruzione, l'attenzione alle tematiche di carattere sociale e la determinazione ad agire in difesa delle proprie convinzioni⁷⁴. Entrambi, infatti, tentano di sensibilizzare la totalità della popolazione cui si rivolgono, e non fanno riferimento esclusivamente alla propria cerchia specializzata⁷⁵. Gli approcci al confronto tra le due figure che vengono adottati dai vari articoli presentano però alcuni limiti, poiché essi sembrano tendenzialmente voler mettere in luce principalmente gli aspetti in comune, senza esplicitare però le principali differenze. Ad esempio, il più delle volte questi studi non fanno menzione delle critiche dei *netizen* cinesi nei confronti degli intellettuali che fomentano il dibattito online, accusati talvolta di occuparsi di tematiche di cui non sono pienamente esperti (spesso di natura sociale) e di perseguire soltanto un tentativo di promozione personale (*ziwo chaozuo*). A loro giudizio, l'attività di questi personaggi su internet getterebbe piuttosto nel discredito l'intero

⁷³ *Ibid.*

⁷⁴ Xu Chaochao, “Zi Meiti Shidai Yijian Lingxiu Geju he Yingxiangli” (Struttura e influenza degli opinion leader nell'era dei media), *Hezuo Jingji yu Keji*, luglio 2013, pp. 120-121.

⁷⁵ Du Yun, “Wangluo Chuabo Zhong Yijian Lingxiu de Juese Fenxi” (Analisi del ruolo degli opinion leader nella comunicazione su internet), *Dongnan Chuanbo*, vol. 5, 2009, pp. 124-126; Duan Xingli, “Wangluo Yijian Lingxiu de Chansheng, Tezheng ji Peiyang” (La nascita, le caratteristiche e lo sviluppo degli opinion leader di internet), *Kexue Jingji Shehui*, vol. 3, 2010, pp. 78-81.

ambiente dei circoli intellettuali⁷⁶. Un ulteriore limite è rappresentato dall'assenza di una netta distinzione tra quegli opinion leader che sono a tutti gli effetti esponenti degli ambienti accademici, quelli che pur facendo parte di tale categoria discutono di argomenti che non li vedono coinvolti in prima persona e soprattutto non implicano delle loro competenze particolari, e altri che invece non sono affatto degli intellettuali⁷⁷. Tra gli utenti più influenti sulle piattaforme digitali, infatti, non è raro riscontrare una sovrapposizione tra le idee sostenute da imprenditori, autori e star dell'intrattenimento. Altro elemento controverso di questo confronto è l'effettiva efficacia delle campagne d'opinione condotte online dai *gongzhi*. Se da una parte la natura stessa di internet permette agli intellettuali di catturare più facilmente e in maniera più estesa l'attenzione dell'opinione pubblica e di misurare anche con dati numerici il livello d'interesse degli individui, al contempo valutare l'efficacia dei loro interventi si rivela sempre più complicato. La mediazione del computer, rispetto ad esempio al confronto faccia a faccia che può avvenire durante una conferenza, porterebbe secondo alcuni studi a una diminuzione dell'influenza esercitata sui destinatari del messaggio. A tal proposito, alcune ricerche mettono in evidenza il problema dei fenomeni del *clicktivism* e dello *slacktivism*, che portano gli utenti del cyberspazio a sposare solo virtualmente una causa politica o sociale, senza impegnarsi poi in maniera pratica nella sua risoluzione⁷⁸. L'efficacia dell'influenza dell'opinion leader può essere anche compromessa dall'alto livello di selettività dei contenuti online da parte degli utenti, che spesso consultano solo informazioni affini alle loro preesistenti convinzioni ideologiche. L'utente che entra in contatto con opinioni espresse da altri cambia difficilmente punto di vista, e secondo alcuni starebbe il più delle volte effettuando una mera ricerca di conferme più o meno autorevoli alle

⁷⁶ Li Guogang, "Wangluo Chaozuo de Chengyin yu Shehui Yingxiang" (Cause e impatto sociale della promozione online), *Xinwen Aihaozhe*, n. 3, 2001, pp. 54-55.

⁷⁷ Ceng Fanxu, Huang Guangsheng, "Wangluo Yijian Lingxiu Shequ de Goucheng, Liandong jiqi Zhengce Yingxiang: yi Weibo wei Li" (Struttura, dinamiche e influenza sulle strategie governative delle comunità degli opinion leader di internet: il caso di weibo), *Kaifang Shidai*, vol. 4, 2012, pp. 115-131.

⁷⁸ Morozov, *The Net Delusion*, cit.; Mary Butler, "Clicktivism, Slacktivism, or 'Real' Activism. Cultural Codes of American Activism in the Internet Era", *ProQuest LLC.*, 2011, <<http://individual.utoronto.ca/christine/sources/clicktivism.pdf>> - Ultimo accesso effettuato il 20.12.2015; Zhao Mengyang, "Gauging Slacktivism in China: Taking Micro-blog Users as an Example" *The Chinese University of Hong Kong Library*, <http://pg.com.cuhk.edu.hk/pgp_nm/projects/2013/ZoeMengyangZhao.pdf> - Ultimo accesso effettuato il 20.12.2015.

proprie certezze. È necessario quindi comprendere che il ruolo dell'opinion leader e le sue affinità con la figura dell'intellettuale pubblico vanno studiate caso per caso, verificando in quali condizioni o per quale segmento di popolazione essi sono in grado di influire sull'interpretazione degli affari pubblici, e in quali circostanze le interazioni online possono avere impatto sulla società offline.

L'evoluzione che caratterizza la figura dell'intellettuale pubblico con l'avvento delle nuove tecnologie, pur conservando alcuni aspetti ambigui, introduce nuove variabili nella discussione sul tema dell'opinion leadership. Come accennato, alcuni studiosi iniziano a tal proposito a fare riferimento alla possibilità dell'esistenza di spazi che, grazie all'operato di intellettuali e giornalisti, si trasformano in vere e proprie sfere pubbliche mediatizzate che condizionano lo sviluppo sociale della Rpc contemporanea. Il concetto stesso di sfera pubblica e la sua declinazione nel contesto cinese saranno esaminati nel dettaglio nel prosieguo del presente capitolo.

2.3 Habermas, la sfera pubblica e i successivi contributi teorici alla sua opera

L'idea dell'esistenza di uno spazio astratto, dedicato al dibattito su temi sensibili di natura politica e sociale, guidato in particolare dall'operato di intellettuali, autori e giornalisti, è oggetto di numerose speculazioni in ambito accademico. Studiosi di sociologia, filosofia, politologia e scienze sociali, danno vita a un filone di studi sull'impatto di internet in Cina e sulla potenziale creazione in tale contesto di sfere pubbliche online. Occorre sottolineare che lo sviluppo di tale indirizzo di ricerca è legato indissolubilmente alle teorie sull'idea della sfera pubblica del filosofo tedesco Jürgen Habermas e ai successivi contributi teorici che altri autori apportano alla sua opera nella seconda metà del Novecento. Questa sezione del lavoro è dedicata appositamente alla ricostruzione critica dell'idea della sfera pubblica, la cui applicazione alla realtà cinese in epoca moderna e contemporanea sarà presa in esame all'interno dei prossimi paragrafi.

Nel 1962, Habermas descrive lo sviluppo in Europa tra il Diciassettesimo e il Diciottesimo secolo della "sfera pubblica borghese" (*bürgerliche Öffentlichkeit*), uno spazio posto a metà strada tra lo Stato e la società, aperto al dibattito critico sui temi d'interesse pubblico, che si sviluppa in Occidente a partire dal periodo dell'illuminismo⁷⁹. In quella fase si afferma

⁷⁹ Jürgen Habermas, *Strukturwandel der Öffentlichkeit. Untersuchungen zu einer Kategorie*

infatti un nuovo assetto sociale, in cui la legittimazione del potere politico è strettamente correlata al consenso dei cittadini e non più vincolata a un'imprescritta investitura divina. All'interno di questo ambiente, libero da condizionamenti esterni, la discussione tra gli individui forma un aggregato di opinione pubblica in grado di esercitare una forte pressione sul governo e condizionare l'esercizio degli affari politici a livello nazionale. Il ruolo dei media del tempo è di fondamentale importanza in tale contesto: le gazzette filosofiche e le riviste letterarie che si diffondono a partire dall'era illuminista, così come le nuove tecnologie in epoca contemporanea, offrono spazi per il dibattito, permettono la propagazione delle informazioni e agevolano la formazione dell'opinione pubblica⁸⁰.

Le caratteristiche della sfera pubblica subiscono però delle radicali trasformazioni con l'avvento della modernità e della società di massa, che mettono in moto il processo che Habermas definisce come "rifeudalizzazione" (*refeudalisierung*)⁸¹. La netta demarcazione tra il reame pubblico e quello

der bürgerlichen Gesellschaft, Neuwied, Luchterhand, 1962 (trad. ing., *The Structural Transformation of the Public Sphere: An Inquiry into a Category of Bourgeois Society*, MIT Press, Cambridge, 1991).

⁸⁰ Habermas identifica le cause della nascita della sfera pubblica in tre processi storici: la presa di coscienza della classe borghese, il cambiamento del suo rapporto con il potere e la proliferazione di nuovi spazi in cui esercitare il proprio ruolo sociale. In primo luogo, lo sviluppo dell'economia di mercato e del capitalismo segnano la fine dell'economia familiare di tipo medievale. La famiglia, oltre che luogo di sostentamento economico, diventa una sfera intima in cui è possibile condividere emozioni e aspirazioni, un reame privato che permette al pubblico borghese di prendere gradualmente coscienza di sé, delle sue motivazioni e del suo ruolo nella società. In secondo luogo l'autorità di governo, prima appannaggio unicamente del sovrano, è ora spersonalizzata e rappresentata dalle burocrazie permanenti che governano lo Stato. In terzo luogo, con l'affermazione dei diritti d'associazione e di libera espressione, nascono alcuni spazi il cui accesso è universale, che fungono da arene di discussione in cui i cittadini possono prendere parte al dibattito pubblico e rivendicare le proprie necessità e i propri bisogni. Tali sfere di libera espressione si attestano sia in una dimensione astratta, letteraria, che affronta prevalentemente questioni relative all'etica, sia all'interno di luoghi concreti, fisici, come le librerie e i caffè letterari, al cui interno le persone istruite fanno uso della ragione per partecipare da eguali al dibattito politico. Gli individui esprimono ora i propri bisogni non solo in ragione di interessi economici, ma anche al fine di negoziare un'accezione comune del bene pubblico con lo Stato, le cui scelte iniziano a essere influenzate gradualmente dal dibattito. La nascita di questa sfera segna dunque una netta distinzione tra il reame pubblico del mercato e dello Stato e quello privato della famiglia e della società civile, che interagiscono e competono per la formazione del discorso pubblico.

⁸¹ Jamie Warner, "The New Refeudalization of the Public Sphere", in *The Routledge Companion to Advertising and Promotional Culture*, (a cura di) Matthew McAllister, Emily

privato che si era affermata tra Settecento e Ottocento decade nel momento in cui, con l'industrializzazione e la diffusione del capitalismo di consumo, gruppi d'interesse si appropriano del controllo dei mezzi di comunicazione di massa come giornali, riviste, radio e televisione. Il confronto tra le idee all'interno della sfera pubblica, che si trova a includere un numero sempre più elevato di persone, perde di qualità e viene messo progressivamente al servizio di pochi gruppi di potere, che concedono ai cittadini una partecipazione solo fittizia alla vita pubblica⁸². In ultima analisi, con la modernità la maggioranza non

West, Routledge, New York, 2013, pp. 285-297; Nicholas Garnham, "The Media and the Public Sphere", in *Habermas and the Public Sphere*, (a cura di) Craig Calhoun, MIT Press, Cambridge, 1995, pp. 359-376.

⁸² Le idee del filosofo tedesco sul declino della sfera pubblica sono influenzate prevalentemente dal dibattito che nei primi del Novecento si scatena a distanza tra gli intellettuali Walter Lippmann e John Dewey, in merito al ruolo dell'opinione pubblica nelle democrazie occidentali. Lippmann si dimostra scettico nei confronti dell'effettiva capacità dei cittadini di incidere sugli affari pubblici e descrive il modello della cosiddetta "fabbrica del consenso", con cui mette in discussione la supposta imparzialità dei media. Per il giornalista, le informazioni di cui l'individuo dispone nella società di massa sono predeterminate secondo degli stereotipi indirizzati da coloro che, ai vertici della società, intendono perseguire i propri propositi politici. Secondo questa scuola di pensiero, la sfera pubblica è un'arena all'interno della quale sono i gruppi d'élite a competere tra loro, utilizzando i mezzi di comunicazione e le loro funzioni di propaganda e pubblicità al fine di manipolare l'opinione pubblica, ottenere il consenso e di conseguenza mantenere uno stretto controllo sugli affari politici. L'esistenza di un'audience ben informata che possa influire in maniera efficace sulle scelte politiche della comunità di cui fa parte è una mera illusione, un "pubblico fantasma", il cittadino della società di massa è per Lippmann piuttosto un uomo che vive in un mondo che non è in grado di condizionare. John Dewey d'altra parte non rigetta in toto tali critiche, ma si augura una presa di coscienza del pubblico, che possa riscoprire il suo ruolo di supervisione delle scelte dei più esperti. A suo giudizio, non è indispensabile che ogni individuo disponga di competenze adeguate per poter dibattere delle strategie politiche, quanto piuttosto che sia in grado di valutare le altrui conoscenze sui temi che coinvolgono i suoi interessi. Egli è un sostenitore soprattutto dello sviluppo del sistema dell'istruzione e della salvaguardia dell'indipendenza della stampa dall'ingerenza degli interessi privati. Per maggiori informazioni cfr. Walter Lippmann, *Public Opinion*, Transaction Publishers, New Brunswick, 1922; Id., *The Phantom Public*, Transaction Publishers, New Brunswick, 1925; John Dewey, *Comunità e potere* (1927), trad. it., La Nuova Italia, Firenze, 1971. Dewey ha avuto una grande influenza in particolare in Cina, dove ha soggiornato per due anni a partire dal 1919. In quel frangente, egli tenne una serie di conferenze sulla politica e sulla necessità di riforme in campo sociale e dell'istruzione. Le riflessioni del filosofo americano sul ruolo di supervisione delle masse hanno ancora grande impatto sul tema della sfera pubblica in ambito cinese. Per maggiori informazioni cfr. Jessica C. S. Wang, *John Dewey in China: To Teach and to Learn*, State University of New York Press, New York, 2008; Zhang Baogui, *Duwei Yu Zhongguo* (Dewey e la Cina), Hebei

contribuisce più alla formazione dell'opinione pubblica, ma tende piuttosto a uniformarsi a posizioni predeterminate dagli interessi privati, in competizione tra loro e con lo Stato. Il dibattito è ormai privo di autonomia e potere critico, ridotto a mero intrattenimento, le decisioni politiche sono solo illustrate alla massa che influisce in maniera del tutto marginale sulla formazione dell'opinione pubblica. Nel prendere atto di tale situazione, però, Habermas si augura un'interruzione di questo processo di regressione e una ricostruzione del potere critico dei media e delle masse nei confronti della politica. È in particolare questo finale aperto della sua opera a dar vita a un intenso dibattito fatto di riletture, interpretazioni e critiche all'idea di sfera pubblica e alle sue possibili evoluzioni.

Dopo la pubblicazione di *Strukturwandel der Öffentlichkeit* e soprattutto in seguito alla sua tarda traduzione in lingua inglese, molti studiosi avanzano dubbi sulla capacità della sfera pubblica borghese di rappresentare la società nel suo complesso e sulla sua legittimità nel negoziare il concetto di bene pubblico con lo Stato⁸³. Peraltro, il carattere aperto ed egualitario della sfera descritta dal filosofo tedesco è secondo molti puramente teorico già in epoca illuminista, poiché la partecipazione a tale spazio era riservata a una classe sociale istruita e possidente, e da essa era di fatto esclusa la maggioranza delle persone incolte, i poveri e le donne⁸⁴. Nel 1992 Craig Calhoun, sociologo e attualmente direttore

Renmin Chubanshe, Shijiazhuang, 2001; Noortje Marres, "Issues Spark a Public into Being: A Key but often Forgotten Point of the Lippmann-Dewey Debate", in *Making Things Public*, (a cura di) Bruno Latour, Peter Weibel, MIT Press, Cambridge, 2005, pp. 208-217; Sue C. Jansen, "Phantom Conflict: Lippmann, Dewey, and the Fate of the Public in Modern Society", *Communication and Critical/Cultural Studies*, vol. 6, n. 3, 2009, pp. 221-245.

⁸³ Gripsrud et. al., *The Idea of the Public Sphere*, cit.

⁸⁴ Per i sostenitori di tali posizioni, il bene comune di cui si dibatteva era interesse unicamente di un gruppo ristretto, e non quello dell'intera umanità. Ad esempio, Oskar Negt e Alexander Kluge scrivono nel 1972 un saggio in cui sostengono che Habermas avesse escluso dalla sfera pubblica tutte le categorie non appartenenti alla classe borghese dominante, ovvero le classi subalterne, e propongono l'idea dell'esistenza di una contro sfera pubblica anti-borghese, la "sfera pubblica proletaria". Oskar Negt, filosofo e sociologo, svolge i suoi studi con Theodor W. Adorno a Francoforte. Alexander Kluge, dopo gli studi in legge, storia e musica, diverrà un acclamato regista della corrente del "nuovo cinema tedesco". Per maggiori informazioni cfr. Stuart Liebman, Alexander Kluge, "On New German Cinema, Art, Enlightenment, and the Public Sphere: an Interview with Alexander Kluge", *October*, vol. 46, autunno 1988, pp. 23-59; Oskar Negt, Alexander Kluge, *Öffentlichkeit und Erfahrung: zur Organisationsanalyse von bürgerlicher und proletarischer Öffentlichkeit*, Suhrkamp Verlag, Frankfurt, 1972 (trad. ing., *Public Sphere and Experience: Toward an Analysis of the Bourgeois and Proletarian Public Sphere*, Minneapolis University of Minnesota Press, 1993).

della London School of Economics, è responsabile della redazione di una monografia che raccoglie i contributi di diversi ricercatori a commento delle idee del filosofo tedesco, *Habermas and the Public Sphere*⁸⁵. All'interno del libro, a partire da prospettive eterogenee, studiosi di discipline differenti avanzano analisi e riflessioni sull'effettiva capacità di inclusione della sfera pubblica. Tra questi, con l'articolo "Rethinking the Public Sphere"⁸⁶, anche Nancy Fraser sviluppa la propria critica ad Habermas e propone l'esistenza di sfere diverse da quella borghese, utilizzando un approccio femminista. La studiosa statunitense muove dall'evidenza dell'esclusione di alcuni gruppi sociali dalla sfera pubblica, sia in età illuminista che in epoca moderna, sulla base di caratteristiche legate al genere e alla proprietà. Anche per Fraser la concezione di una sfera pubblica borghese è inadeguata, dal momento che alcuni individui interpretano la realtà in maniera non convenzionale ed esprimono desideri e motivazioni differenti dalle classi dominanti, dando origine a una molteplicità di contro-pubblici subalterni tra loro eterogenei.

Il contributo più significativo di Nancy Fraser all'idea di sfera pubblica sta però nella descrizione di un ulteriore processo, che porta alla nascita nelle democrazie parlamentari di una sfera non più nettamente separata dallo Stato ma interna ad esso. In questo modo, la studiosa allarga il discorso sulla sfera pubblica a sistemi politici differenti da quelli delle democrazie occidentali. A tale scopo conia i concetti di "pubblico forte" e "pubblico debole", che si affermano presto come strumenti canonici del dibattito sulle sfere pubbliche e vengono rilanciati dallo stesso Habermas all'interno della monografia *Between Facts and Norms*, nel 1992⁸⁷. Il "pubblico forte", la sfera pubblica parlamentare, è lo spazio in cui ha luogo la discussione e in cui sono contestualmente prese le decisioni. Il "pubblico debole", presente nei Paesi privi di una vera e propria società civile o in cui il pubblico non ha accesso al potere politico, è quello spazio che contribuisce alla formazione dell'opinione pubblica, ma che ha invece scarse possibilità di influire sulle decisioni politiche. In queste condizioni, esso non riesce a garantirsi un'effettiva partecipazione alla fase del "decision making", ma può comunque avere un

⁸⁵ Calhoun, *Habermas and the Public Sphere*, cit.

⁸⁶ Nancy Fraser, "Rethinking the Public Sphere", in *Habermas and the Public Sphere*, (a cura di) Craig Calhoun, MIT Press, Cambridge, 1995, pp. 109-142.

⁸⁷ Jürgen Habermas, *Between Facts and Norms. Contributions to a Discourse Theory of Law and Democracy*, Polity Press, Cambridge, 1992; James Bohman, "Complexity, Pluralism, and the Constitutional State: On Habermas's Faktizität und Geltung", *Law and Society Review*, n. 4, 1994, 897-930.

significativo impatto sulla morale e sull'agenda politica mediante la formazione dell'opinione pubblica, ovvero il processo di "opinion making".

“Chiamerò pubblici deboli quelli le cui pratiche deliberative consistono esclusivamente nella formazione dell'opinione e non includono anche la fase decisionale. La concezione borghese sembra implicare che un'espansione di tale autorità discorsiva dei pubblici, che arrivi a includere sia la fase decisionale che quella di formazione dell'opinione, metterebbe a rischio l'autonomia dell'opinione pubblica. Il pubblico diventerebbe effettivamente parte dello Stato, e la possibilità di un controllo critico discorsivo sullo Stato andrebbe perduta”⁸⁸.

Le riflessioni di Fraser segnano una nuova fase nell'evoluzione dell'idea della sfera pubblica e un'apertura alla sfida della diversità, della globalizzazione e della digitalizzazione caratteristiche dell'epoca contemporanea. L'esistenza di un "pubblico debole", accolta teoricamente dallo stesso Habermas, e il modo in cui esso può influire sui processi decisionali di una nazione tramite la formazione dell'opinione pubblica, danno luce a un paradigma innovativo, che si è rivelato particolarmente utile nella comparazione di realtà diverse da quella europea. Ad esempio, sebbene l'idea della sfera pubblica sia difficilmente applicabile al contesto cinese, molti hanno identificato nelle trasformazioni economiche, culturali e tecnologiche occorse in Cina tra il periodo tardo imperiale e quello delle riforme di Deng Xiaoping le cause che hanno permesso la nascita di veri e propri spazi per la formazione di un dibattito critico affine a quello descritto dal filosofo tedesco. L'individuazione di una sfera pubblica è diventato un compito ancora più complesso dopo l'introduzione di internet nella Rpc nel 1994, i cui effetti sulla società cinese sono tuttora oggetto di dibattito tra gli studiosi delle scienze sociali⁸⁹.

2.4 Sfere pubbliche in Cina tra l'età tardo imperiale e il periodo repubblicano

L'idea dell'esistenza nella Cina moderna di una sfera pubblica coagulata attorno alle élite locali è oggetto di un vivace dibattito in ambito sinologico, che si sviluppa in particolare tra la fine degli anni Ottanta e i primi anni Novanta. Studiosi come Mary Rankin, William Rowe e David Strand⁹⁰,

⁸⁸ Fraser, "Rethinking the Public Sphere", cit.

⁸⁹ Per maggiori informazioni, cfr. il capitolo 2.5.

⁹⁰ Per maggiori informazioni cfr. Mary Backus Rankin, *Elite Activism and Political Transformation in China: Zhejiang Province 1865-1911*, Stanford University Press,

muovono infatti dalle teorie di Habermas per analizzare le dinamiche sociali e politiche della realtà cinese, guardando con particolare attenzione alla fase di transizione tra l'età imperiale e quella repubblicana per dimostrare l'esistenza di spazi intermedi tra i governanti e i governati⁹¹. In questo periodo, i problemi che il Paese deve affrontare, sia a causa dell'imperialismo occidentale che per le rivolte interne, portano a un complessivo rilassamento del controllo politico sulla società. L'impero si fa più tollerante nei confronti delle forme d'aggregazione delle élite, a cui viene gradualmente permesso di occuparsi della gestione di attività pubbliche come le camere di commercio, le associazioni per l'istruzione e per la gestione dei lavori di controllo delle acque⁹². I manager locali diventano parte integrante del settore statale, nei porti aperti controllati dalle potenze occidentali il livello d'indipendenza di queste sfere dalla supervisione centrale si accentua e le élite locali arrivano a gestire di fatto l'amministrazione urbana al posto dei funzionari del governo.

Tra i primi lavori prodotti dall'accademia occidentale sulla presenza di sfere pubbliche in Cina sono sicuramente da menzionare la monografia di Mary Backus Rankin, *Elite activism and political transformation in China: Zhejiang province 1865-1911*, del 1986⁹³, e l'articolo tratto dal suo intervento del 1990 al Centro di studi sulla Cina moderna e contemporanea della Scuola di studi superiori in scienze sociali di Parigi (EHESS), "The Origins of a Chinese Public Sphere, Local Elites and Community Affairs in the Late Imperial Period"⁹⁴. Dallo studio delle fonti locali delle zone più sviluppate della Cina tardo imperiale, Rankin ricostruisce le cause che portano alla nascita di una sfera

Stanford, 1986; William T. Rowe, *Hankow: Conflict and Community in a Chinese City, 1796-1895*, Stanford University Press, Stanford, 1986; David Strand, *Rickshaw Beijing: City People and Politics in 1920s China*, University of California Press, Berkeley, 1989.

⁹¹ Occorre precisare che, secondo lo stesso Habermas, la sfera pubblica è un fenomeno storico precisamente contestualizzato nel tempo e nello spazio, l'Europa del Diciottesimo secolo, come diretta emanazione della classe borghese cittadina, possidente, istruita e interessata alla gestione degli affari pubblici. Applicare acriticamente tale modello sociale a contesti differenti, considerandolo riproducibile come singolo evento storico, può facilmente risultare un mero esercizio di stile senza riscontro pratico. Se questa sfera è presa in considerazione in base alle cause che l'hanno generata e agli effetti che ha prodotto, al contrario, le sue caratteristiche principali possono essere scomposte e analizzate all'interno di scenari diversi.

⁹² William T. Rowe, "The Public Sphere in Modern China", *Modern China*, vol. 16, n. 3, luglio 1990, pp. 309-329.

⁹³ Mary Backus Rankin, *Elite Activism and Political Transformation in China*, cit.

⁹⁴ Id., "The Origins of a Chinese Public Sphere: Local Elites and Community Affairs in the Late-Imperial Period", *Etudes Chinoises*, vol. 9, n. 2, autunno 1990, pp. 13-60.

pubblica con caratteristiche differenti da quelle teorizzate da Habermas, uno spazio soggetto all'autorità dello Stato e non in contrapposizione ad esso, coagulatosi attorno agli amministratori delle realtà locali cinesi. La studiosa esamina il processo tramite cui le élite iniziano a collaborare per gestire i lavori di manutenzione a livello locale, per portare beneficio alle proprie comunità. Membri esterni alla casta dei funzionari arrivano a occuparsi di affari pubblici tramite le associazioni di attività commerciali che gestiscono, cooperando di fatto con le burocrazie locali, e iniziano a far pesare la propria voce nell'adozione delle strategie politiche⁹⁵.

“La nozione di una sfera pubblica [...] è emersa in maniera differente nella Cina tardo imperiale rispetto all'Europa occidentale – attraverso l'amministrazione pubblica locale piuttosto che con l'articolazione di interessi e diritti privati per mezzo dell'opinione pubblica e della competizione politica con lo Stato. [...] La sfera pubblica era un'arena in cui le élite svolgevano servizi pubblici per conto delle proprie comunità locali, di solito, ma non necessariamente, in cooperazione con lo Stato. Tale sfera pubblica tardo imperiale cinese differisce da quella europea per il suo legame con le arene locali, si definisce attraverso pratiche e istituzioni amministrative piuttosto che attraverso l'espressione di opinioni, ed è orientata più all'interesse collettivo che ai diritti di proprietà individuali”⁹⁶.

⁹⁵ Nei suoi lavori, Rankin sottolinea come le condizioni economiche e sociali della Cina tardo Qing siano ben differenti dallo scenario europeo descritto da Habermas. La competizione tra lo Stato e la società, fomentata in Occidente dal sorgere del capitalismo e degli interessi privati, è un elemento assente nel contesto cinese imperiale. La sfera pubblica locale cinese appare più come uno spazio nato per cause di natura amministrativa e non per esigenze di libera espressione. Anche lo sviluppo di una sfera d'intimità privata familiare, requisito fondamentale per la nascita della sfera pubblica in Occidente, non trova alcun corrispettivo nella Cina di fine Ottocento, poiché secondo Rankin l'interesse per la famiglia e per le relazioni di lignaggio sono associate, a quel tempo, al sospetto di azioni in contrasto con il potere statale. Se l'idea di pubblico è legata in Occidente all'influenza sulle decisioni politiche di un'opinione pubblica generata da individui esterni alle gerarchie dello Stato, nella Cina imperiale tale concetto è piuttosto associato al potere della burocrazia e delle reti di relazioni (*guanxi*) delle élite locali. Secondo questa visione, la sfera sorta in Cina non sarebbe adatta al modello tripartito di Habermas, che si collocava in una dimensione astratta a metà strada tra Stato e società, ma sarebbe piuttosto una controparte dello Stato/società cinese, con esso in un rapporto di complementarità e non di contrapposizione. Per maggiori informazioni cfr. Id., “Some Observations on a Chinese Public Sphere”, *Modern China*, vol. 19, n. 2, aprile 1993, pp. 158-182.

⁹⁶ Id. “The Origins of a Chinese Public Sphere”, cit.

Un altro studioso che si dedica alle sfere pubbliche nella Cina moderna è William T. Rowe, della Johns Hopkins University di Baltimora, che nel 1989 riprende le conclusioni di Rankin sulle differenze tra le sfere pubbliche europee e cinesi.⁹⁷ Egli tenta di individuare possibili convergenze tra l'idea di "pubblico" di Habermas e la parola *gong*, e ricostruisce l'evoluzione degli studi sinologici sul tema. Al contrario di Rankin, che aveva individuato nel termine un senso di identità con le funzioni dello Stato, Rowe descrive tale accezione come il risultato di una trasformazione del significato originario del carattere, che stava invece a indicare un "bene collettivo" più simile all'idea di pubblico sviluppatasi in Europa. Partendo dall'analisi nel celebre dizionario d'epoca Han, lo *Shuowen Jiezi*, egli sottolinea come la genesi del carattere *gong* sia riconducibile all'unione di *bei* e *si*, "voltare le spalle al privato", e starebbe a rappresentare un interesse pubblico la cui accezione è equivalente a quella del carattere *pingfen*, "condiviso equamente da tutti"⁹⁸. È solo in seguito, con le dinastie Tang e Song, che il pubblico del *gong* inizia ad essere associato alle attività dello Stato, continuando però a intendere un senso di armonia della collettività⁹⁹. La ricostruzione di Rowe aggiunge nuove sfumature alle

⁹⁷ William T. Rowe, "The Public Sphere in Modern China", cit.; inoltre, già nel 1984, Rowe pubblica *Hankow: Conflict and Community in a Chinese City*, secondo volume di un lavoro sul distretto urbano di Hankou, oggi parte della città di Wuhan, nella provincia dello Hubei. L'autore si concentra sul peculiare sviluppo sociale di tale comunità nel periodo tardo Qing, che seleziona come caso di studio a causa del notevole livello di libertà dai gangli della burocrazia amministrativa e dell'elevato volume di attività a livello commerciale. Rowe sostiene tesi affini a quelle cui farà riferimento Rankin, e descrive la crescita di un forte senso d'identità urbana nella città, che sembra ricalcare il concetto di "sfera pubblica culturale" di Habermas. Anche nei porti aperti come Hankou sono le élite locali a gestire parte dell'amministrazione, finanziando in quel periodo servizi pubblici antincendio e per i trasporti. In tale contesto si va formando una stampa locale cui viene concesso di pubblicare notizie al riparo dal controllo del potere imperiale, permettendo l'emergere di una cultura urbana, "pubblica", che sarà tra i principali temi dei futuri studi di Rowe. Per maggiori informazioni cfr. Id., *Hankow: Conflict and Community in a Chinese City*, cit.

⁹⁸ Anche Wang Hui, docente dell'Università Tsinghua di Pechino, prosegue in seguito l'analisi del termine *gong*, spiegando come la parte superiore dell'ideogramma sia il radicale *ba*, il numero otto, che implica un senso di equità e giustizia. La parte inferiore è il radicale *si*, "privato", che implica un desiderio egoista di possesso della terra. L'ideogramma nel complesso fa riferimento a un abbandono dell'egoismo in favore di valori di equità e giustizia. Wang Hui, Leo Ou-fan Lee, Michael M. J. Fischer, "Etymologies: Is the Public Sphere Unspeakable in Chinese? Can Public Space (gonggong kongjian) lead to Public Spheres?", *Public Culture*, vol. 6, n. 3, 1994, pp. 597-605.

⁹⁹ Questo stesso concetto è stato evidenziato anche dal professor Mizoguchi Yuzo, per maggiori informazioni cfr. Mizoguchi Yuzo, "Chugoku ni okeru ko, shi gainen no tenkai"

considerazioni di Mary Rankin e fornisce degli originali punti di raccordo tra la situazione della Cina moderna e le sfere pubbliche descritte da Habermas.

“La proposta di Rankin di una concezione tripartita di guan, gong e si, in cui il ‘pubblico’ occupa una nicchia distinta tra lo ‘Stato’ e il ‘privato’, è supportata nel mio stesso recente libro su Hankou. [...] Ho potuto notare nelle decadi post-Taiping sia una drammatica espansione della gamma dei servizi offerti [al pubblico], che uno slittamento dell’iniziativa dall’apparato statale a gruppi di vicinato o di élite municipali, che agivano in nome di un interesse extra-burocratico etichettato almeno a volte come ‘gong’, pubblico”¹⁰⁰.

Nel 1993, il dibattito sulle sfere pubbliche cinesi è arricchito dal lavoro dello storico del Dickinson College, David Strand, che pubblica la monografia *Rickshaw Beijing: City People and Politics in the 1920s*¹⁰¹. Strand pone l’accento non più sulle differenze nell’accezione dei concetti di bene pubblico e privato, ma si concentra sulla presa di coscienza dei propri diritti da parte dell’opinione pubblica cinese (o di parte di essa), e racconta le trasformazioni sociali in atto negli anni Venti. In quel periodo Pechino è un centro urbano preindustriale in cui gli operai rappresentano solo una piccola parte della *working class*, formata in gran parte dai tiratori di risciò. Pur essendo una categoria molto disomogenea, essa è coinvolta nel corso di diversi episodi in atti di protesta collettiva per la difesa dei propri diritti, evidenziando una cultura condivisa e una precisa volontà di far valere le proprie ragioni nei confronti del governo centrale. Nella descrizione delle reti di relazioni che si vengono a creare sia negli strati urbani più poveri che in quelli della *gentry* e dei mercanti della capitale, Strand descrive la nuova arena politica come uno spazio che inizia a inglobare la nozione moderna della centralità dell’opinione pubblica. Per lo studioso, con l’instabilità politica del governo centrale e l’evoluzione del ruolo della stampa e dei quotidiani, gli individui iniziano a esprimersi liberamente sugli affari pubblici dando spazio all’affermazione di una sfera che ingloba nuove pratiche di discussione e dibattito.

“L’alto valore posto dalla tradizione sul reame pubblico (gong) della *gentry* e la leadership dei mercanti rinforzò la nozione moderna dell’opinione pubblica come una sfera di discussione e dibattito enormemente estesa. [...] Gli scricchiolii dello Stato negli

(L’evoluzione dei concetti di gong e si in Cina), *Shiso*, vol. 669, 1980, pp. 25-32, citato in William T. Rowe, “The Public Sphere in Modern China”, cit.

¹⁰⁰ Rowe, “The Public Sphere in Modern China”, cit.

¹⁰¹ David Strand, *Rickshaw Beijing*, cit.

anni Venti, la precaria legittimità degli interessi privati, l'evoluzione etica e politica del gong come idea di dibattito e interesse, incoraggiarono i direttori dei giornali, i nuovi e vecchi leader urbani e i cittadini comuni a improvvisare tattiche e strategie per esprimere idee politiche in pubblico"¹⁰².

L'applicazione delle teorie della sfera pubblica al contesto della Cina moderna dà vita a un animato dibattito accademico tra gli autori che contestano le conclusioni di Rankin, Rowe e Strand, e quelli che invece le utilizzano come punto di partenza per una riflessione sulle sfere pubbliche cinesi anche in epoca contemporanea. Ad esempio, Frederic Wakeman, docente dell'Università di Berkeley, con l'articolo "Civil Society and Public Sphere Debate"¹⁰³, critica l'applicazione meccanica delle idee di Habermas alla situazione cinese e rimprovera agli autori citati di aver voluto individuare i punti di contatto tra la situazione europea e quella asiatica tralasciando però di analizzare le differenze tra i due sistemi. Egli mette ad esempio in risalto come in Cina la classe mercantile non fosse nettamente separata dall'entità statale, con cui aveva stretti contatti, e come le élite locali agissero soprattutto in difesa dei propri interessi, senza aspirare alla soddisfazione di una necessità della collettività. Anche Robert Weller, antropologo dell'Università di Boston, critica tali studi e sottolinea come il termine *gong* cinese fosse a suo giudizio più vicino a esprimere un interesse per elementi concreti come lo sviluppo di un sistema di servizi, piuttosto che al concetto astratto di una sfera pubblica incentrata sul discorso razionale su temi di natura politica¹⁰⁴.

Nel 1993, Philip C. C. Huang dell'University of California, effettua un tentativo di superare la dicotomia tra fautori e critici della sfera pubblica cinese¹⁰⁵. Egli prende come punto di partenza proprio le interpretazioni di Rankin, Rowe e Strand e tenta di superare il modello bipartito Stato/società ipotizzando l'esistenza di un "terzo reame" con caratteristiche differenti da quelle delineate da Habermas. Huang per primo si spinge cronologicamente oltre le analisi affrontate dai suoi predecessori ed estende l'idea del terzo reame al contesto della Repubblica popolare cinese, esaminando sia la fase maoista che il periodo successivo alle riforme del terzo plenum dell'undicesimo

¹⁰² *Ibid.*

¹⁰³ Frederic Wakeman, "Civil Society and Public Sphere Debate", *Modern China*, vol. 19, n. 2, aprile 1993, pp. 108-138.

¹⁰⁴ Robert Weller, *Alternate Civilities: Democracy and Culture in China and Taiwan*, Westview Press, Boulder, 1999.

¹⁰⁵ Philip C. C. Huang, "Public Sphere/Civil Society in China?: The Third Realm between State and Society", *Modern China*, vol. 19, n. 2, aprile 1993, pp. 216-240.

Comitato centrale. Sebbene con la fondazione della Rpc il potere del Partito si faccia sempre più pervasivo nei confronti della società, limitando gli spazi di libera espressione per la formazione dell'opinione pubblica, per Huang è già con il processo di collettivizzazione che si vengono a creare delle prime entità distinte sia dallo Stato che dalla società¹⁰⁶. Per descrivere questa fase, lo studioso prende a prestito le parole di Habermas e parla di una "statificazione" riscontrabile in particolare nella sfera intermedia delle squadre, un terzo regno in cui il rapporto tra Stato e società è in sostanziale equilibrio. Nella fase delle riforme di Deng Xiaoping, Huang individua invece un processo di "de-statificazione" per mezzo del quale le comunità locali di contea e villaggio ottengono sempre maggiore libertà dal controllo centrale. L'economia pianificata non è più l'unico parametro di riferimento per tali realtà, che iniziano a conoscere un regime semi-autonomo di ricerca del profitto sul mercato. L'idea dell'esistenza di un terzo regno descritta dall'autore, una sfera pubblica simile al modello di Habermas, trova di nuovo riscontro a suo giudizio nei momenti di contestazione che nel 1979, nel 1986 e ancora nel 1989 coinvolgono studenti, intellettuali e abitanti dei centri urbani.¹⁰⁷ Indipendentemente dall'effettiva validità delle speculazioni di Huang, il principale contributo del suo studio sta nel tentativo di estendere la ricerca sulle sfere pubbliche cinesi anche all'epoca contemporanea. Anche in questa fase sono le realtà locali a essere indicate dagli ambienti accademici come gli spazi privilegiati per l'esistenza del 'regno intermedio' collocato a metà strada tra Stato e società vicino al concetto di sfera pubblica.

Nel 1994 anche Wang Hui, docente dell'Università Tsinghua di Pechino, con il contributo degli studiosi Leo Ou-fan Lee e Michael Fischer, scrive un articolo per indagare la possibilità dell'esistenza di una sfera pubblica in Cina¹⁰⁸. Nel testo gli autori si pongono in contrasto con le teorie avanzate dai loro colleghi e contestano l'interpretazione secondo cui sarebbero state le élite locali cinesi a dar vita a spazi per il dibattito. L'ambiente più simile alla sfera pubblica borghese in Cina sarebbe invece quello prodotto dal fermento intellettuale sviluppatosi a cavallo tra la fine del Diciannovesimo e l'inizio del

¹⁰⁶ Huang descrive il modo in cui il controllo centrale si estende alle comunità locali attraverso la formazione delle comuni popolari, suddivise a loro volta in brigate e squadre, in cui l'amministrazione è gestita sia dai funzionari statali che dai quadri locali. L'autore sostiene a tal proposito che a livello delle brigate la responsabilità di governo spettasse ai quadri locali, ma a livello di squadra questa era esercitata da individui che spesso non erano neppure membri del Pcc. Per maggiori informazioni cfr. Huang, "Public Sphere", cit.

¹⁰⁷ *Ibid.*

¹⁰⁸ Hui, Lee, Fischer, "Etymologies", cit.

Ventesimo secolo, con il sorgere di pubblicazioni indipendenti nelle principali città cinesi. L'articolo fa esplicitamente riferimento a giornali come il *Qingyi Bao* o lo *Shenbao* di Shanghai, che in quella fase diventano gli spazi privilegiati dagli ambienti intellettuali per criticare le strategie della corte imperiale. Sulla stampa iniziano infatti a essere pubblicate le prime forme di satira nei confronti della politica e viene data voce al malcontento delle sfere intellettuali, evidenziando i contorni di una possibile sfera pubblica incentrata sul discorso critico e razionale. Il principale merito degli accademici come Wang Hui è quello di iniziare a porre al centro della propria analisi il ruolo dei media e la loro capacità di creare spazi di libera espressione e di supervisione della gestione degli affari pubblici da parte delle autorità. Alla riflessione sul piano politologico e sociologico si affianca dunque una più matura consapevolezza del ruolo dei mezzi di comunicazione, elemento fondamentale per interpretare le trasformazioni anche della realtà cinese nell'epoca della società di massa. È a partire da questo genere di considerazioni che prenderà corpo dalla metà degli anni Novanta un filone di studi sull'impatto dei media tradizionali e nuovi, in particolar modo del ruolo di internet, per la creazione di sfere pubbliche nella Cina contemporanea.

2.5 Internet e sfere pubbliche nella Cina contemporanea

Con l'avvento del nuovo millennio, l'accademia sia cinese che occidentale scoprono un nuovo interesse per il tema della sfere pubbliche. L'introduzione delle nuove tecnologie trasforma innanzitutto le forme e le pratiche della comunicazione tra gli individui: dal modello interpersonale, faccia a faccia, o mediato dalla stampa nel Diciassettesimo e Diciottesimo secolo, si passa nella seconda metà del Novecento a una diversa forma di trasmissione dei messaggi a distanza tra le persone, la comunicazione mediata dal computer (CMC)¹⁰⁹. Internet in particolare offre al dibattito pubblico nuove piattaforme virtuali, accessibili da diverse parti del mondo, che permettono agli utenti di accedere in maniera teoricamente equa alle fonti d'informazione e partecipare alla formazione del discorso pubblico al riparo da condizionamenti

¹⁰⁹ Alexander Romiszowski, Robin Mason. "Computer-Mediated Communication", in *Handbook of Research for Educational Communications and Technology*, (a cura di) David H. Jonassen, Mahwah, Lawrence Erlbaum, 2004, pp. 397-431; Angela C. Garcia, Alecea I. Standlee, Jennifer Bechkoff, Yan Cui, "Ethnographic Approaches to the Internet and Computer-Mediated Communication", *Journal of Contemporary Ethnography*, vol. 38, n. 1, febbraio 2009, pp. 52-84.

esterni, mediazioni o censure¹¹⁰. Il dibattito sul ruolo politico della rete fa parlare alcuni dell'esistenza di una sfera pubblica online in grado di svilupparsi al riparo dallo strapotere degli interessi privati e dal controllo pervasivo dei governi, in cui l'opinione pubblica trova l'equivalente dei caffè letterari e dei periodici del Diciottesimo secolo. La sfera pubblica borghese di Habermas, ormai subordinata allo strapotere dei mezzi di comunicazione di massa, viene sostituita nella loro prospettiva da una sfera pubblica mediatizzata¹¹¹. Altri invece non considerano il processo di informatizzazione una risorsa efficace per la rilettura in chiave contemporanea delle teorie di Habermas, e con i loro studi dimostrano come le nuove risorse tecnologiche vengano ripartite in maniera iniqua tra gli individui e siano distribuite in maniera proporzionale alle risorse e alle informazioni già a disposizione¹¹². Mark Poster, docente di storia e comunicazione all'University of California di Irvine, afferma a tal proposito la necessità di ricercare una definizione realistica del ruolo politico della rete utilizzando differenti paradigmi interpretativi, che possano offrire contributi

¹¹⁰ Jay Blumler, *Television and the Public Interest: Vulnerable Values in Western European Broadcasting*, Sage, Thousand Oaks, 1992; Nicholas Garnham, "The Media and the Public Sphere", in *Communicating Politics: Mass Communications and the Political Process*, (a cura di) Philip Schlesinger, Holmes and Meier, New York, 1986, pp. 37-53; Jan Fernback, "The Individual Within the Collective: Virtual Ideology and the Realization of Collective Principles", in *Virtual Culture: Identity and Communication in Cybersociety*, (a cura di) S. G. Jones, Sage, London, 1997; Michael Hauben, Linda Hauben, *Netizens: On the History and Impact of Usenet and the Internet*, California, Los Alamitos, 1997; Anthony G. Wilhelm, *Democracy in the Digital Age*, Routledge, New York, 2000.

¹¹¹ Lincoln Dahlberg, "Extending the Public Sphere through Cyberspace: The case of Minnesota E-democracy", *First Monday*, vol. 6, n. 3, marzo 2001, internet ed., <<http://firstmonday.org/ojs/index.php/fm/article/view/838/747>> - Ultimo accesso effettuato il 20.12.2015; Yochai Benkler, *The Wealth of Networks: How Social Production Transforms Markets and Freedom*, Yale University Press, New Haven, 2006.

¹¹² È la dinamica del cosiddetto "effetto San Matteo", descritta originariamente dal sociologo statunitense Robert K. Merton, che comporta una progressiva stratificazione delle disparità esistenti tra chi ha accesso a internet e chi non ce l'ha. La rete dimostra quindi sul piano pratico scarse capacità d'inclusione della popolazione e, in questo caso al pari della sfera pubblica borghese di Habermas, esclude di fatto dal discorso pubblico le donne, i poveri e le minoranze. Per maggiori informazioni cfr. Robert K. Merton, "The Matthew Effect in Science", *Science*, vol. 159, n. 3.810, gennaio 1968, pp. 56-63; Cardiff Garcia, "The Matthew Effect on the Internet", *Financial Times*, internet ed., 29.04.2014, <<http://ftalphaville.ft.com/2014/04/29/1840102/the-matthew-effect-on-the-internet/>> - Ultimo accesso effettuato il 20.12.2015; James Brook, Iain A. Boal, *Resisting the Virtual life: The Culture and Politics of Information*, City Lights, San Francisco, 1995.

originali rispetto alle teorie sulla sfera pubblica borghese¹¹³.

Lo stesso Habermas prende parte al dibattito nel marzo del 2006, aprendo a una possibile interpretazione del cyberspazio come fulcro di una sfera pubblica, caratteristica che a suo giudizio esso dimostra di possedere in particolar modo nei Paesi con sistemi di governo di tipo autoritario. Egli, però, sottolinea la necessità di una mediazione del dibattito critico online attraverso l'operato di alcuni personaggi dall'elevato livello culturale, maggiormente interessati ad occuparsi degli affari pubblici¹¹⁴. Habermas sostiene che gli utenti comuni subiscono l'influenza degli esperti e dei professionisti dell'informazione anche nel nuovo contesto tecnologico, anche se la sfera pubblica online sarebbe ancora orientata prevalentemente dai mass media. Gli intellettuali non avrebbero ancora raggiunto un livello di autonomia sufficiente ad approfondire e sviscerare gli argomenti del dibattito e proporli all'attenzione delle masse, concetto che il filosofo ribadisce nuovamente in un'intervista alla rivista *Reset Doc* nel luglio 2014.

“Dopo l'invenzione della scrittura e della stampa, la comunicazione digitale rappresenta la terza grande innovazione nel settore dei media. [...] Con internet ci confrontiamo con una sorta di processo di 'attivazione', in cui i lettori diventano autori essi stessi. Eppure, questo non porta automaticamente a un progresso sul piano della sfera pubblica. [...] La sfera pubblica classica ha avuto origine dal fatto che l'attenzione di un pubblico anonimo era 'concentrata' su poche questioni politiche che dovevano ancora essere regolate. [...] Quello che manca a questi spazi comunicativi (chiusi in se stessi) è un legame inclusivo, la forza di una sfera pubblica che sottolinei quali sono le cose realmente importanti. Per creare questa 'concentrazione', è prima di tutto necessario sapere come scegliere – conoscere e commentare – i contributi, le informazioni e i temi più rilevanti”¹¹⁵.

¹¹³ Queste critiche vanno a sommarsi ad esempio alle considerazioni sulla natura propagandistica dei media avanzate dal celebre intellettuale Noam Chomsky, o a quelle sul declino dell'associazionismo civico e sull'aumento dell'individualismo mosse dal docente di Harvard Robert Putnam. Per maggiori informazioni cfr. Mark Poster, “Cyber Democracy: Internet and the Public Sphere”, in *Internet Culture*, (a cura di) David Porter, Routledge, London, 1997, pp. 201-218; Noam Chomsky, *Media control: The spectacular Achievements of Propaganda*, Seven Stories Press, New York, 2002; Robert D. Putnam, *Bowling Alone: The Collapse and Revival of American Community*, Simon and Schuster, New York, 2001.

¹¹⁴ Proprio questa descrizione ricorda da vicino l'operato degli opinion leader del web. Habermas parla di questi temi nel discorso che pronuncia dopo aver ritirato il premio Bruno Kreisky, conferitogli a Vienna per il contributo alla causa dei diritti umani. Per maggiori informazioni cfr. Jürgen Habermas, “Über die Zukunft Europas” (Verso gli Stati Uniti di Europa), *Der Standard*, internet ed., 27.3.2006, <www.signandsight.com/features/676.html <http://jcmc.indiana.edu/vol10/issue2/poor.html>> - Ultimo accesso effettuato il 20.12.2015.

¹¹⁵ Jürgen Habermas, Markus Schwering, “Internet and Public Sphere. What the Web Can't

Le riflessioni del filosofo tedesco offrono nuovi elementi che permettono di allargare l'analisi sulla natura delle sfere pubbliche a contesti culturali differenti. Alcuni studiosi sostengono ad esempio che sia possibile applicare le categorie elencate da Habermas anche alla situazione cinese, dal momento che i processi di modernizzazione in corso sono in grado di trasformare il Paese tanto quanto era successo all'Europa nel periodo illuminista¹¹⁶. Come già accennato sopra, parte di essi parla apertamente dell'esistenza di sfere pubbliche online, mentre altri utilizzano formule diverse per introdurre il dibattito e fanno riferimento piuttosto a uno "spazio pubblico" o uno "spazio sociale" creato dalla rete, alludendo indirettamente a una rivisitazione in chiave sinologica dei concetti espressi in precedenza¹¹⁷. La possibilità di esercitare il dissenso, o quantomeno di formare un discorso razionale autonomo all'interno di sistemi politici autoritari, stimola l'attenzione di studiosi e ricercatori che analizzano l'impatto di internet sulla potenziale creazione di sfere pubbliche nella Repubblica popolare cinese. Come già evidenziato ad esempio dalle riflessioni di Fraser, il pubblico dei nuovi media non ha più esigenze uniformi, come poteva accadere per la sfera pubblica borghese in Europa, ma è maggiormente variegato e interessato a difendere istanze molteplici e diversificate¹¹⁸. Di conseguenza, anche lo studio sull'evoluzione delle sfere pubbliche in Cina muta il proprio oggetto di ricerca e inizia a prendere in considerazione le trasformazioni storiche, sociali e tecnologiche occorse nel Paese in particolare in seguito alla politica di riforma e apertura. Sviluppata in maniera coerente con l'evoluzione del dibattito sulle sfere pubbliche in Occidente, l'indagine sui rapporti di forza tra Stato e società in Cina non è più condotta studiando l'interazione tra le élite, gli intellettuali e le amministrazioni locali, ma analizzando il ruolo dei media, ricostruendo le dinamiche che hanno permesso una trasformazione significativa dei mezzi di comunicazione di massa in Cina¹¹⁹.

Do", *Reset Doc*, internet ed., 24.7.2014, <<http://www.resetdoc.org/story/00000022437>> - Ultimo accesso effettuato il 20.12.2015.

¹¹⁶ Yang M. Meihui, "Spatial Struggles: Postcolonial Complex, State Disenchantment, and Popular Reappropriation of Space in Rural Southeast China", *The Journal of Asian Studies*, vol. 63, n. 3, 2004, pp. 719-55; Yang Guobin, "Civil Society in China: A Dynamic Field of Study", *China Review International*, vol. 9, n. 1, primavera 2002, pp. 1-16.

¹¹⁷ Eugenia Lean, "The Making of a Public: Emotions and Media Sensation in 1930s China", *Twentieth-Century China*, vol. 29, n. 2, 2004, pp. 39-62.

¹¹⁸ Negt, Kluge, *Öffentlichkeit und Erfahrung*, cit.; Fraser, "Rethinking the Public Sphere", cit.

¹¹⁹ Come messo in risalto nel suo studio dal docente dell'Università dell'Iowa Tang Wenfang, le riforme di Deng Xiaoping hanno influito anche sui rapporti tra la politica e gli ambienti

Nel 1949, con la fondazione della Repubblica popolare cinese, l'apparato dell'informazione è finanziato e controllato direttamente dal Dipartimento di propaganda del Pcc¹²⁰. I media vengono utilizzati per organizzare le campagne ideologiche e i movimenti di massa, allo scopo di solidificare il controllo del Partito sulla società¹²¹. In questa fase, gli organi di stampa non hanno bisogno di risultare attrattivi nei confronti dei lettori o degli inserzionisti privati e sono di fatto un'estensione degli ambienti politici, che devono servire prevalentemente gli scopi della propaganda¹²². Per alcuni studiosi, in questo primo periodo il compito del giornalista nel divulgare informazioni non è affatto dissimile dal lavoro ideologico svolto dal quadro di Partito; i media sono ben lontani dall'offrire uno spazio indipendente vicino all'idea di sfera pubblica, la loro funzione sociale è piuttosto quella di istruire ideologicamente le masse¹²³. La situazione cambia radicalmente a partire dal 1979, quando in seguito alle politiche di riforma i finanziamenti statali vengono

intellettuale. Questi ultimi sono stati infatti promotori delle riforme e il loro supporto è stato permesso per mezzo di quella che Tang definisce un'autonomia limitata. Per il Partito era importante mantenere il potere e allo stesso tempo permettere il contributo degli intellettuali alla modernizzazione cinese. Gli intellettuali dovevano rimanere critici verso le strategie governative entro dei limiti determinati, senza sfidare l'autorità del Pcc né occuparsi direttamente di politica. In questo modo, il ruolo di politici e intellettuali era stato in qualche modo inserito in un processo complessivo di istituzionalizzazione. Per maggiori informazioni cfr. Tang Wenfang, *Party Intellectuals' Demands for Reform in Contemporary China*, Hoover Institution on War, Revolution and Peace, Stanford, 1999.

¹²⁰ Tao Sun, Chang Tsan-Kuo, Yu Guoming, "Social Structure, Media System, and Audiences in China: Testing the Uses and Dependency Model", *Mass Communication & Society*, vol. 4, n. 2, 2001, pp. 199-217.

¹²¹ James W. Markham, *Voices of the Red Giants*, Iowa State University Press, Ames, 1967; Fred S. Siebert, Theodore Peterson, Wilbur Schramm, *Four Theories of the Press: The Authoritarian, Libertarian, Social Responsibility and Soviet Communist Concepts of What the Press Should Be and Do*, University of Illinois Press, Urbana, 1956.

¹²² Gan Xifen, "Debates Contribute to the Development of the Journalistic Science", *Journal of Communication*, vol. 44, n. 3, 1994, pp. 38-51; Zhao Yuezhi, *Media, Market and Democracy in China: Between the Party Line and Bottom Line*, University of Illinois Press, Urbana, 1998.

¹²³ Li Xiguang, Qin Xuan, Randolph Kluver, "Who is Setting the Chinese Agenda? The Impact of Online Chatrooms on Party Presses in China", in *Asia. Com: Asia encounters the Internet*, (a cura di) K.C. Ho, Randolph Kluver, Kenneth C. C. Yang, Routledge Curzon, London, 2003; Chin-Chuan Lee, "The Conception of Chinese Journalists", in *Making Journalists: Diverse Models, Global Issues*, (a cura di) Hugo De Burgh, Routledge, London, 2005, pp. 107-126; Lu Keng, "The Chinese Communist Press as I See It", in *Press Control Around the World*, (a cura di) Jane Lettwich, Joan Dassin, Praeger Publishers, New York, 1982, pp. 128-145.

gradualmente ridotti e gli organi di stampa hanno necessità di generare profitto e aumentare di conseguenza la propria forza attrattiva. Gli organi d'informazione devono rispondere ora alle esigenze di due committenti di riferimento: da una parte il Partito comunista cinese, che verifica il livello di rettitudine ideologica dell'informazione, dall'altra il pubblico, interessato alla fruizione di un variegato ventaglio di temi di natura politica e sociale. Per rispondere a tali necessità, il numero delle notizie coperte dai servizi d'informazione aumenta e si diversifica nei contenuti, andando sempre più incontro alle preferenze del pubblico e degli stessi professionisti del settore. In alcuni casi, la stampa arriva ad assumere un ruolo di controllo del potere politico soprattutto nei confronti di temi sensibili come la corruzione, i problemi sociali delle categorie più disagiate e la trasparenza nella gestione degli affari pubblici a livello locale¹²⁴.

Al controllo esercitato sui mass media si contrappone quindi la mobilitazione di alcune fasce della popolazione che creano di fatto un contraltare alla retorica ufficiale. I gruppi sociali che vogliono esprimere le proprie esigenze al di fuori dell'agenda politica nazionale si appropriano degli spazi esistenti oppure utilizzano un loro circuito alternativo. Come sottolinea Yang Guobin, questo è quanto era succede già per le pubblicazioni eterodosse e i *dazibao* delle guardie rosse durante la Rivoluzione culturale, per i versi scritti su fiori e corone di carta dai dimostranti del 5 aprile nel 1976 durante gli incidenti per la commemorazione della morte di Zhou Enlai, in occasione della festa cinese per i defunti (*qingming jie*), o ancora per le riviste clandestine della fase della cosiddetta “primavera di Pechino” e per i documenti affissi sul “muro della democrazia” di Xidan, tra il 1978 e il 1979¹²⁵. Anche la copertura mediatica della stampa ufficiale delle manifestazioni studentesche del 1986 e del 1989 contribuisce alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica cinese sulle cause della mobilitazione. Secondo tale prospettiva, sarebbe la stessa storia recente a dimostrare plasticamente come l'evoluzione dei media abbia sempre inciso sulla formazione dell'opinione pubblica e, in diversa misura, anche sulla trasformazione delle strategie politiche cinesi. Il passaggio successivo per l'affermazione di spazi di libera espressione sarà rappresentato dalla diffusione delle piattaforme virtuali del cyberspazio.

¹²⁴ Li Yanhong, “Covering China’s Marginalized Millions”, in *Free Markets, Free Media? Reflections on the Political Economy of the Press in Asia*, (a cura di) George Cherian, Asian Media Information and Communication Centre, Singapore, 2008, pp. 48-58.

¹²⁵ Yang, *The Power of the Internet in China*, cit.

“Mentre le autorità statali cercano di controllare i media, le persone possono sovvertire tale controllo appropriandosi dei mezzi di comunicazione ufficiali o creando i loro propri piccoli mezzi. Non c’è ragione di credere che questa dinamica di base cambierà nell’era di internet. Ciò che cambia è la forma del potere e della resistenza, mentre entrambi si evolvono in contemporanea”¹²⁶.

Con la connessione della Cina alla rete nel 1994, l’intenso rapporto che si consolida tra il pubblico e i mezzi di informazione stimola l’accademia a trattare ulteriormente il tema degli spazi intermedi tra Stato e società, portando alcuni ricercatori a fare direttamente riferimento all’esistenza di sfere pubbliche online. Tai Zixue, ad esempio, inserisce la metafora del cyberspazio all’interno del modello degli spazi vitali proposto da Ray Oldenburg¹²⁷. Il sociologo americano elenca i tre ambienti principali in cui si svolge la vita di un individuo nella società moderna: la casa, in cui l’uomo consuma le principali funzioni vitali, il posto di lavoro, in cui trascorre gran parte della sua giornata e infine, il “terzo luogo”, come il pub inglese, il caffè francese o la sala da tè cinese, in cui si sviluppano tendenze comunitarie d’interazione tra gli individui, che operano in condizioni di equità sociale.¹²⁸ A tali categorie, Tai aggiunge un “quarto reame”, il cyberspazio, che soppianta il terzo in seguito al suo declino e permette alle persone di vivere la socialità dall’interno delle proprie abitazioni. La rete di internet diventa anche in Cina uno spazio di condivisione, che crea nuove possibilità comunicative e amplia il raggio delle relazioni sociali in maniera differente dagli altri media. Internet incentiva il rapporto con il pubblico, rendendolo più diretto e incisivo e assumendo, secondo l’autore, le caratteristiche di una vera e propria sfera pubblica mediatizzata. Nella sua analisi della formazione del dibattito, inizia inoltre a essere introdotta la figura dell’opinion leader, tra i principali attori a influenzare gli utenti del cyberspazio cinese.

“[Internet] crea una nuova piattaforma per esprimere le proprie opinioni su ogni argomento; produce un gruppo di opinion leader che influenzano l’opinione pubblica nel cyberspazio e permette a un numero in costante crescita di utenti di essere esposti alle opinioni dei loro amici. I media cinesi possono fungere da barometro delle opinioni dei netizen su alcune tematiche, e il governo può decidere di rispondere con delle strategie politiche o con un approccio specifico a temi d’interesse comune per il pubblico”¹²⁹.

¹²⁶ *Ibid.*

¹²⁷ Ray Oldenburg, *Celebrating the Third Place: Inspiring Stories About the ‘Great Good Places’ at the Heart of Our Communities*, Da Capo Press, Boston, 2001.

¹²⁸ *Ibid.*

¹²⁹ Tai Zixue, *The Internet in China. Cyberspace and Civil Society*, Routledge, New York,

In conclusione, l'esame critico della figura dell'opinion leader sembra mettere in luce dei punti di raccordo tra le teorie di Habermas, le speculazioni dei suoi critici, e il contesto sociale della Cina contemporanea. Pur con i necessari distinguo del caso, la prospettiva dell'esistenza di sfere pubbliche mediatizzate, orientate in parte dall'operato degli *influencer*, può aiutare a comprendere il modo in cui l'opinione pubblica influisce sulle strategie politiche, anche all'interno di uno spazio molto differente da quello descritto dal filosofo tedesco. Per effettuare tale operazione è necessario ripartire innanzitutto dalle considerazioni di quegli studiosi che, come Craig Calhoun e Nancy Fraser, hanno parlato per primi dell'esistenza di molteplici sfere tra loro eterogenee¹³⁰. Secondo questa visione, le moltitudini di sfere pubbliche favoriscono infatti la propagazione di un discorso subalterno e servono da base organizzativa per quei gruppi sociali che intendono avanzare le proprie istanze e incidere sull'agenda politica nazionale. Nell'ambito di un sistema autoritario come quello cinese, l'intervento dei personaggi più influenti è in grado di aumentare il livello di coordinazione di tali gruppi e permette loro di promuovere interessi che sono solo in apparenza di nicchia, ma che in realtà il più delle volte contemplano la difesa di un bene collettivo e universale¹³¹. Il quadro che emerge da tale situazione è ben rappresentato dalla compresenza dei due punti cardine della sfera pubblica, l'esistenza di spazi in cui la popolazione può partecipare al processo di formazione dell'opinione pubblica e la presenza di alcuni personaggi che siano in grado di orientare in maniera razionale il dibattito. Le peculiarità di questi personaggi saranno esaminate nel dettaglio nel prosieguo del lavoro di tesi, attraverso l'analisi empirica dei casi di studio selezionati.

2006.

¹³⁰ Calhoun, *Habermas and the Public Sphere*, cit.; Fraser, "Rethinking the Public Sphere", cit.

¹³¹ È il caso ad esempio del forum delle "Queer Sisters" di Hong Kong, degli avvocati del "Weiquan Yundong" o dei difensori dei diritti delle vittime dell'AIDS, che sono stati analizzati come casi di studio da alcuni lavori accademici. Per maggiori informazioni cfr. Joyce Y. M. Nip, "The Relationship Between Online and Offline Communities: The Case of the Queer Sisters", *Media, Culture & Society*, vol. 26, n. 3, 2004, pp. 409-428; Teng Biao, Stacy Mosher, "Rights Defence (weiquan), Microblogs (weibo), and the Surrounding Gaze (weiguan): The Rights Defence Movement Online and Offline", *China Perspectives*, n. 3, 2012, pp. 29-41; Tian Lichun, *et al.*, "Evaluation of a Web-based Intervention for Improving HIV/AIDS Knowledge in Rural Yunnan, China", *Aids*, vol. 21, 2007, pp. 137-142.

Capitolo III

IL CASO ‘XIAMEN Px’. INTERAZIONI E CONVERGENZE TRA OPINION LEADER E INTELLETTUALE PUBBLICO NELLA FASE DI ASSESTAMENTO DEI MECCANISMI DI CONTROLLO DEL WEB CINESE

Il presente capitolo è diviso in due sezioni interdipendenti, dedicate rispettivamente all’analisi dell’opinion leader Zhong Xiaoyong, anche noto come Lian Yue, e alla descrizione degli effetti della sua interazione con l’intellettuale pubblico Zhao Yufen nel caso di studio ‘Xiamen Px’¹. La prima parte del lavoro illustra nel dettaglio le caratteristiche che hanno reso il primo, Zhong, particolarmente influente sulle piattaforme digitali cinesi, e mette in relazione la sua attività online con l’evoluzione delle strategie di governance del cyberspazio del Pcc: Lian Yue utilizza i nuovi media come mezzo di impegno civile già prima degli eventi di Xiamen, affermandosi come autore di successo soprattutto tra gli utenti più giovani; la sua collaborazione con altri attivisti ascrivibili alla categoria dell’opinion leader online si intensifica in seguito al successo del movimento di protesta che egli contribuisce a promuovere, allo stesso tempo però le capacità di controllo delle autorità su internet si sviluppano in maniera significativa e limitano il suo raggio d’azione². La seconda parte del capitolo è relativa all’approfondimento del caso di studio ‘Xiamen Px’ e, oltre a ricostruire la biografia di Zhao Yufen, descrive cause ed effetti del movimento di protesta online e offline che nel 2007 impedisce di fatto la realizzazione di un impianto per la produzione di para-xilene (Px) nel distretto Haicang di Xiamen. La genesi degli eventi che danno luogo alle dimostrazioni è presentata attraverso il punto di vista del *wangmin*, l’utente del web cinese, che viene a conoscenza delle obiezioni avanzate dal punto di vista scientifico sulla costruzione dell’impianto chimico soprattutto grazie al blog “L’ottavo continente di Lian Yue” (Lian Yue de di ba dazhou)³. Il lavoro di

¹ Hung Chin-Fu, “Citizen Journalism and Cyberactivism in China’s Anti-Px Plant in Xiamen, 2007-2009”, *China: An International Journal*, vol. 11, n. 1, aprile 2013, pp. 40-54; Id., Cheng Po-chi, “Wangluo Tongxun Shidai Xia de Zhongguo Gonggong Canyu. Yi ‘Xiamen Px Chang Wei Li” (Partecipazione pubblica in Cina nell’era dell’ICT. Il caso della fabbrica Px), *Zhongguo Dalu Yanjiu*, vol. 53, n. 2, giugno 2010, pp. 1-38.

² Per maggiori informazioni, cfr. il capitolo 1.2.

³ Per maggiori informazioni, cfr. il capitolo 3.1.

ricerca illustra quindi gli effetti dell'attività congiunta di Zhao e Zhong sulle dinamiche di formazione dell'opinione pubblica, sul mondo dei media tradizionali e sulla sfera politica della Repubblica popolare cinese. Più nel dettaglio, vengono descritte le pratiche tramite cui i cittadini prendono parte alla vita politica attraverso il web, il modo in cui il dibattito sorto su internet influenza la stampa e il governo provinciale del Fujian, che dà ascolto al malcontento della popolazione⁴. Obiettivo di questa sezione è quello di mettere a confronto le affinità e le divergenze tra l'idea tradizionale della sfera pubblica e il modello d'interazione tra opinion leader online e intellettuale pubblico in Cina. Nel corso degli eventi presi in esame, i cosiddetti *wangluo yijian lingxiu* e i *gongzhi* partecipano infatti alla creazione di un peculiare tipo di sfera pubblica mediatizzata, in grado di influire, in un contesto politico e sociale dalle caratteristiche ben definite, sulla gestione degli affari pubblici da parte delle autorità locali cinesi.

3.1 Zhong Xiaoyong, giornalista freelance e opinion leader online

Zhong Xiaoyong, meglio noto con lo pseudonimo Lian Yue, nasce il primo giugno del 1970 da una famiglia di origini hakka nella contea Changting di Longyan, il distretto più occidentale della provincia del Fujian⁵. Conosciuto dal pubblico per la sua attività di autore, critico e blogger, egli vive a Xiamen⁶, tra le principali città a livello economico e culturale nella provincia del Fujian⁷. È difficile reperire dettagli accurati sulla sua formazione nella fase giovanile, le fonti disponibili online non fanno chiarezza ad esempio sul suo livello d'istruzione⁸; le notizie sul peculiare e a tratti incostante percorso lavorativo che intraprende contribuiscono ad ogni modo a testimoniare la sua attitudine di autore poliedrico, dissacrante e creativo. A vent'anni, nel 1990, inizia a

⁴ Per maggiori informazioni, cfr. il capitolo 3.2.3.

⁵ Joel Martinsen, "Bloggers of the Year in Esquire China", *Danwei*, internet ed., 15.12.2008.

⁶ Più precisamente, Zhong Xiaoyong risiede nell'isolotto di Gulangyu, celebre soprattutto per il fascino esercitato sui turisti cinesi e stranieri che ne affollano le arterie in ogni stagione.

⁷ Dal 1980, Xiamen è la quarta Zona economica speciale (dopo Shenzhen, Zhuhai e Shantou) nell'ambito della politica di riforma e apertura. Posta a meno di dieci chilometri dalle isole Jinmen, nello stretto di Taiwan, essa rappresenta un importante sbocco per il commercio estero in tutto il sud-est asiatico. Per maggiori informazioni cfr. Jude Howell, "The Political Economy of Xiamen SEZ", in *Fujian: a Coastal Province in Transition and Transformation*, (a cura di) Yeung, Yue-man, David K. Y. Chu, Chinese University Press, Hong Kong, 2000, pp. 119-142.

⁸ Zhang Jian, "Lian Yue: Wo Kongbu de Shi Mangcong" (Lian Yue: ciò di cui ho paura è il conformismo), *Dajiang Zhoukan*, n. 6, 2008, p. 32.

esercitare la professione di docente, solo quattro anni dopo cambia completamente ambito professionale e pratica nelle corti locali come pubblico ministero⁹. Nel 1997, a ventisette anni, contestualmente alla professione legale, Zhong dà inizio a una carriera parallela da reporter, che lo porta a collaborare con riviste prestigiose e ampiamente diffuse a livello nazionale. Nel 1998 firma con lo pseudonimo “Lian Yue” il suo primo articolo per il *Nanfang Zhoumo*, per cui scrive in pianta stabile a partire dal 2000. Per il quotidiano di Canton si occupa di cultura e società e talvolta, all’interno dei suoi articoli, si sofferma anche sul ruolo esercitato da internet nel condizionare l’opinione pubblica cinese e sulla capacità dei nuovi media di stimolare la coscienza dei cittadini della Rpc. Con il passare degli anni e l’aumentare delle sue collaborazioni da giornalista *freelance*, egli decide di abbandonare il suo impiego nel settore legale per esercitare la professione di editorialista a tempo pieno. Nel 2001 è redattore del *21 Shiji Jingji Baodao* di Canton e cura una rubrica di articoli di fondo per il *Di Yi Caijing Ribao* e lo *Shanghai Yizhou*, entrambi di base a Shanghai¹⁰. Scrive anche per il *Nanfang Dushi Bao* e il *Chengshi Huabao* di Canton, o ancora il *Waitan Huabao* di Shanghai e il *Xiaoxiang Chenbao*, periodico locale dello Hunan. La sua intensa attività editoriale gli consente inoltre di curare l’edizione di diversi libri che raccolgono i contributi più significativi ai giornali con cui collabora nel corso degli anni: ad esempio, nel 2003 pubblica due raccolte dei lavori scritti per il *Nanfang Zhoumo*, nel 2006 una collezione degli editoriali per il *Di Yi Caijing Ribao*¹¹.

La popolarità delle analisi giornalistiche effettuate da Zhong viene agevolata negli anni dalla sua costante attività sulle piattaforme digitali cinesi: quando si occupa di argomenti impegnati, infatti, egli puntualmente condivide il contenuto degli articoli attraverso i suoi account online, accumulando negli anni un cospicuo seguito tra gli utenti. Per comprendere appieno le diverse sfaccettature del personaggio, occorre dunque analizzare innanzitutto il suo percorso nell’ambiente dei nuovi media. In una prima fase, il principale mezzo utilizzato dall’autore è il blog “L’ottavo continente di Lian Yue”, ospitato dapprima sul network della Microsoft, MSN, e dal 2007 anche dalla piattaforma

⁹ “Lian Yue”, *Baidu Baike*, <<http://baike.baidu.com/view/610071.htm>> - Ultimo accesso effettuato il 20.12.2015.

¹⁰ Qian Gang, David Bandurski, “China’s Emerging Public Sphere: The Impact of Media Commercialization, Professionalism, and the Internet in an Era of Transition”, in *Changing Media, Changing China*, (a cura di) Susan Shirk, Oxford University Press, New York, 2001, pp. 38–76.

¹¹ “Wo Ai Wen Lian Yue” (Amo chiedere a Lian Yue), *Douban Dushu*, <<http://book.douban.com/subject/2143304/>> - Ultimo accesso effettuato il 20.12.2015.

Bullog (Niubo Wang) di Luo Yonghao, con cui collabora in pianta stabile¹². Questo spazio diventa in quegli anni molto noto, poiché esso si pone in aperto contrasto con le stringenti strategie di moderazione imposte dalle più celebri piattaforme delle aziende del web cinese (come ad esempio Sina, Tencent o Sohu): sulle pagine online della piattaforma, opinionisti e giornalisti si esprimono sulle storture della società in cui vivono, imbattendosi infatti sovente nell'attività di censura del governo¹³. Sebbene con il passare del tempo Bullog perda progressivamente la sua forza attrattiva nei confronti degli utenti, esso contribuisce ad alimentare la popolarità dei commentatori online (*wangluo pinglun yuan*) che scrivono al suo interno, e tra questi anche quella di Zhong Xiaoyong; ad esempio, le frasi più apprezzate di Lian Yue vengono condivise tra i suoi ammiratori come dei veri e propri aforismi, i più noti dei quali sono raccolti sulla voce dell'enciclopedia online Hudong a lui dedicata¹⁴. L'analisi di queste citazioni restituisce in parte la complessità della figura di Lian Yue come opinion leader: la maggioranza delle frasi più celebri fa riferimento a temi di natura sentimentale, l'argomento privilegiato dell'autore e per cui è più apprezzato dall'utenza, tuttavia le altre considerazioni fanno riferimento a temi di natura ambientale, al ruolo dei media e al controllo pervasivo esercitato su di essi da parte della politica cinese, o ancora al complesso rapporto tra le autorità e la classe intellettuale nella Rpc contemporanea.

Grazie alla sua attività di critica sociale condotta online, Zhong viene inserito nel 2008 nella lista dei venti blogger cinesi più influenti dalla redazione del *Nandu Zhoukan*¹⁵. Entro il giugno del 2009, inoltre, il suo spazio personale raccoglie un totale di circa ventotto milioni di visualizzazioni, da ripartire tra le

¹² Zhai Minglei, "China's Blood Bloggers", *China Media Project*, internet ed., 19.03.2010.

¹³ Per due lunghi periodi infatti, nell'ottobre 2007 e ancora nel gennaio 2009, il sito è reso inaccessibile in rete; tuttora non se ne trova traccia. Per maggiori informazioni cfr. Tang Hai, "Journalistic Blogs in China: Political Dissent and the Formation of a Public Sphere", *Networking Knowledge: Journal of the MeCCSA Postgraduate Network*, vol. 3 n. 1, 2010, pp. 1-15; Jens Damm, "The Internet and the Fragmentation of Chinese Society", *Critical Asian Studies*, vol. 39, n. 2, luglio 2007, pp. 273-294.

¹⁴ "Lian Yue", *Hudong Baike*, <<http://www.baike.com/wiki/%E8%BF%9E%E5%B2%B3>> - Ultimo accesso effettuato il 20.12.2015.

¹⁵ In quel periodo, egli è infatti accomunato dai *netizen* ai principali rappresentanti del fenomeno del giornalismo partecipato (*gongmin jizhe*), categoria di cui fanno parte, ad esempio, i celebri opinionisti e commentatori Michael Anti, Bei Feng, Guo Zhongxiao e Wu Yue San Ren. Per maggiori informazioni cfr. Wu Jin, "Wangluo Zhidao Fenzi 20 Ren" (Le venti persone più influenti del web), *Nandu Zhoukan*, internet ed., 05.12.2008; Xiao Qiang, "Twenty Most Influential Figures in China's Cyberspace", *China Digital Times*, internet ed., 07.12.2008.

piattaforme delle principali aziende del web che lo ospitano, come Wangyi, Sina e Tencent¹⁶. L'indirizzo del blog viene infatti aggiornato dall'autore in più occasioni, in corrispondenza della censura che le autorità decidono di esercitare quando egli si occupa dei temi più sensibili a livello politico e sociale¹⁷: già dal 2007 gli utenti non possono più accedere al suo sito originale, consultabile soltanto attraverso l'utilizzo di un VPN; tra luglio del 2008 e febbraio del 2009 esso viene ospitato sulla piattaforma MyIcxo di Pechino¹⁸; tra marzo e aprile 2009 si sposta ancora su Sina, dove attira l'attenzione di circa 400.000 utenti¹⁹. I lunghi post scritti da Zhong Xiaoyong, caratterizzati dalla pungente vena satirica con cui lancia le sue invettive, sono commentati e condivisi nelle comunità virtuali dei bbs da migliaia di *netizen*, che si dividono nell'apprezzamento o nella critica dei giudizi sui temi presi di volta in volta in considerazione. L'autore affronta prevalentemente argomenti di natura pubblica, di politica interna ed estera, correlati ai problemi ambientali, alla scarsa indipendenza dei media e alla corruzione della politica locale cinese.

A partire dal 2009, si può avere accesso all'attività di Lian Yue anche tramite il microblog, che proprio in quegli anni si diffonde sia nella sua versione cinese di *weibo* che in quella occidentale di Twitter. A marzo, egli apre infatti il suo primo account sulla piattaforma dell'azienda statunitense, su cui nel giro di tre anni raccoglie numeri significativi: oltre novantamila *follower* e più di settemila tweet pubblicati²⁰. Lian Yue continua a utilizzare Twitter

¹⁶ Lian Yue apre prima un sito web personale, <<http://www.lianyue.net>>, poi utilizza le piattaforme cinesi come <<http://rosu.blog.163.com>>, <<http://622006639.qzone.qq.com>> o occidentali, come <<http://twitter.com/lianyue>>.

¹⁷ Ad esempio, a giugno del 2009 e tra la fine dell'anno e il gennaio 2010 alcuni utenti si lamentano su Baidu Tieba e su Gougou della chiusura dello spazio del blogger. "Lian Yue de Di Ba Dazhou" (L'ottavo continente di Lian Yue), *Baidu Tieba*, 24.06.2009, <<http://tieba.baidu.com/p/598236709>> - Ultimo accesso effettuato il 20.12.2015; Milk&Cafe, "Lian Yue de Di Ba Dazhou Boke You Kaila" (Ha riaperto il blog l'ottavo continente di Lian Yue), *Gougou Xiaozu*, internet ed., 22.09.2009, <<http://www.googou.top/group/topic/8088222/>> - Ultimo accesso effettuato il 20.12.2015.

¹⁸ "Lian Yue de Di Ba Dazhou" (L'ottavo continente di Lian Yue), *MyIcxo*, <<http://my.icxo.com/349676/>> - Ultimo accesso effettuato il 20.12.2015.

¹⁹ "Lian Yue de Di Ba Dazhou" (L'ottavo continente di Lian Yue), *Sina Blog*, <<http://blog.sina.com.cn/u/1403421371>> - Ultimo accesso effettuato il 20.12.2015.

²⁰ I dati citati sono reperibili all'account Twitter di Lian Yue, <<https://twitter.com/lianyue>>. Egli continua a utilizzare Twitter tramite dei VPN anche in seguito al suo blocco in Cina nel giugno dello stesso anno, in corrispondenza delle violente proteste scoppiate in quel frangente a Uruqmi, nella provincia del Xinjiang. David Bamman, Brendan O'Connor, Noah A. Smith, "Censorship and Deletion Practices in Chinese Social Media", *First*

tramite dei VPN anche in seguito al suo blocco in Cina nel giugno dello stesso anno, in corrispondenza delle violente proteste scoppiate in quel frangente a Uruqmi, nella provincia del Xinjiang²¹. In particolare, egli annuncia di volersi dedicare alla scrittura di un romanzo, dal titolo “2020”, pubblicato su Twitter attraverso brevi porzioni di testo di 140 caratteri (i limiti imposti dal servizio stesso)²². L’idea dell’autore è quella di pubblicizzare il proprio lavoro e allo stesso tempo stimolare l’attenzione degli utenti cinesi, introducendoli all’utilizzo del servizio di microblog americano e alla scoperta dei meccanismi tecnici per aggirare la censura cinese su tale piattaforma²³. Per seguire le evoluzioni del romanzo, alcuni *netizen* pubblicano delle brevi guide all’interno di comunità virtuali come Douban in cui descrivono alcuni metodi per aggirare la censura, creare degli account e leggere così il libro di Lian Yue²⁴. In realtà, il lavoro di scrittura si interrompe presto, l’autore non si pronuncia sull’effettiva intenzione di completare la stesura del romanzo e inizia a utilizzare la piattaforma piuttosto per commentare le strategie politiche cinesi, soprattutto in materia di politica estera e sulla gestione delle minoranze etniche²⁵. Dall’analisi del suo profilo online, infatti, è possibile verificare quali siano i temi su cui l’opinion leader si concentra più di frequente, che vengono più apprezzati dagli utenti della rete: ad esempio, ben cinque dei suoi dieci tweet più popolari sono dedicati alla critica del patriottismo (*aiguo zhuyi*), propugnato con veemenza in quegli anni dalla retorica politica ufficiale.

Monday, internet ed., vol. 17, n. 3, marzo 2012.

²¹ *Ibid.*

²² Michael Brown, “Xinjiang on Fire Again”, *Stanford Journal of East Asian Affairs*, vol. 10, n. 1, inverno 2010, pp. 10-14.

²³ La trama stessa del racconto si presenta da subito come un argomento particolarmente spinoso: il protagonista, il personaggio fittizio Mao Zhiyong, viene promosso a capo del Dipartimento di propaganda del Pcc della sua città. Per maggiori informazioni cfr. Juliet Ye, “China’s Xiamen Px’s First Twitter Novel”, *The Wall Street Journal*, internet ed., 11.03.2010.

²⁴ Ou Mi, “Shang Twitter, Kan Lian Yue Xie Xiaoshuo. Fu Jianyi Zhuce Fangshi” (Leggi il romanzo di Lian Yue su Twitter. In allegato i consigli per registrarsi alla piattaforma), *Douban Xiaozu*, 22.12.2009, <<http://www.douban.com/group/topic/9144234/>> - Ultimo accesso effettuato il 20.11.2015.

²⁵ Michael Hockx, *Internet Literature in China*, Columbia University Press, New York, 2015.

Tab. 5: I tweet più popolari del primo account di Lian Yue²⁶

Ranking	Tema	Data	Citazioni
1	Affari esteri	21/09/09	84
2	Politica	26/09/09	81
3	Patriottismo	11/09/09	59
4	Politica	27/09/09	56
5	Patriottismo	28/09/09	51
6	Minoranze etniche	04/12/09	46
7	Patriottismo	14/09/09	43
8	Patriottismo	17/09/09	39
9	Patriottismo	22/09/09	35
10	Politica	11/10/09	35

Il tono dei commenti pubblicati su Twitter da Zhong Xiaoyong è spesso estremamente critico nei confronti della politica nazionale, egli si fa beffe dei censori in maniera mordace e tagliente, e attira allo stesso tempo sia consensi che critiche. Nei suoi post più popolari, Lian Yue non sembra avere particolari remore nell'affrontare in rapida successione gran parte degli argomenti considerati più sensibili dai censori cinesi.

“Se non trovi qui sotto una frase che ti offende, congratulazioni: uno, le Diaoyu sono giapponesi; due, i taiwanesi possono scegliere se essere o meno indipendenti; tre, tutti gli uomini sono egoisti e questo porta beneficio alla società; quattro, Mao è un criminale; cinque, il matrimonio è un contratto che può essere esercitato in qualsiasi forma; sei, puoi anche non amare i tuoi genitori”.

“Sin da giovane, hai sicuramente letto sui media cinesi questo tipo di testo: ogni straniero che arriva in Cina se ne innamora e vorrebbe restarci. Ai più patriottici di solito piace questo tipo di osservazione, ma essi dovrebbero anche accettare il fatto che naturalmente anche ogni cinese che va in Giappone se ne innamora e vorrebbe restarci. Non è detto che le persone debbano innamorarsi proprio del Paese in cui sono nati”²⁷.

²⁶ I dati citati sono reperibili al sito web del servizio *Tweetails*, <<http://www.tweetails.com/result.php?taskid=2641235>>.

²⁷ *Ibid.*

Le statistiche dell'account Twitter di Lian Yue mettono in evidenza anche altri dati significativi: ad esempio, il tasso di reciprocità tra suoi i contatti è molto elevato, egli segue molti opinion leader cinesi ed è seguito da quelli tra loro che utilizzano la stessa piattaforma. A tal proposito, attraverso l'utilizzo del software Tweetails è possibile notare come gli utenti più menzionati dall'autore (le persone con cui dibatte), siano personaggi di spicco come Michael Anti, Wen Yunchao, Wang Pei e Guo Daxia, a loro volta opinion leader del web nonché blogger e giornalisti molto attivi nella difesa dei diritti civili in Cina. Le conversazioni di Lian Yue con questi utenti sono dunque visualizzabili anche dalle loro centinaia di migliaia di *follower*, condizione che di conseguenza aumenta esponenzialmente la quantità di persone potenzialmente interessate a tali discussioni. Nel valutare le statistiche, occorre però tenere a mente che gran parte dei *netizen* cinesi che utilizzano Twitter, bloccato in Cina dal luglio del 2009, hanno probabilmente una maggiore consapevolezza delle caratteristiche di questo ambiente digitale: essi sono a conoscenza del fatto che la censura operata dal Dipartimento di propaganda del Pcc non si estende a Twitter e utilizzano dei VPN pur di ottenere accesso alla piattaforma. Possiamo supporre che, nella maggior parte dei casi, tali individui consultino le opinioni degli *influencer* per cercare delle conferme alle proprie posizioni; l'impatto degli opinion leader su Twitter sembra in questo senso più utile a rinforzare le idee pregresse degli utenti piuttosto che a modificarne gli orientamenti ideologici e sociali.

Tab. 6: Gli opinion leader più coinvolti da Lian Yue²⁸

Utente	Nickname	Professione	Follower (migliaia)	Citazioni
Michael Anti	mranti	Giornalista / Blogger	154	29
Wen Yunchao	wenyunchao	Attivista / Blogger	185	28
Wang Pei	wangpei	Blogger	63	24
Guo Daxia	guodaxia	Blogger	18	21
Wu Lixiong	wlixiong	Autore	46	19
Mo Zhixu	mozhixu	Giornalista	130	17
Hua Laqu	gonewater	Giornalista / Blogger	85	15
Yan Song	geekinmedia	Blogger	54	12
Song Shinan	songshinan	Blogger	69	11
/	rtmeme	Account Bot	85	11

A maggio del 2011, l'account principale di Lian Yue su Twitter viene temporaneamente abbandonato ed è sostituito da un nuovo profilo su cui, dal gennaio del 2012, l'autore pubblica per oltre un anno i collegamenti ai post del suo blog, raccogliendo un seguito di oltre tremila *follower*²⁹. Il tono dei suoi tweet più popolari, anche in questa seconda fase, rimane estremamente dissacrante, ed è prevalentemente orientato a criticare l'ambiente dei media e della politica cinese attraverso l'arma della satira.

“L'epoca di Mao Zedong è quella in cui era lui stesso a scrivere su Twitter, e ogni volta che rilasciava un aggiornamento del sistema veniva ritwittato dalle persone sui muri di tutta la Cina”.

“Oggi il Renmin Ribao scrive: il fatto che i cittadini cinesi godano del diritto di parola e di stampa è incontestabile. Certo, peccato per chi contesta allora”³⁰.

²⁸ *Ibid.*

²⁹ I dati citati sono reperibili al secondo account di Lian Yue su Twitter, <<https://twitter.com/lianyuebot>>.

³⁰ Per maggiori informazioni, cfr. <<https://mytoptweet.com/?u=lianyue>>.

Tab. 7: I tweet più popolari del secondo account di Lian Yue

Ranking	Argomento	Data	Condivisioni	Like	Tot
1	Satira politica	16/04/10	277	44	321
2	Media	23/03/10	175	28	203
3	Media	11/09/10	162	18	180
4	Satira politica	27/09/10	161	22	183
5	Esteri	28/09/10	149	43	192
6	Satira politica	04/12/10	146	39	185
7	Politica	14/09/10	145	30	175
8	Satira politica	17/09/10	142	98	240
9	Media	22/09/10	142	29	171
10	Media	11/10/10	140	18	158

Per quanto riguarda Sina Weibo, il microblog cinese più popolare, esistono due account riconducibili entrambi a Lian Yue: il primo, aperto il 31 marzo del 2010, non mostra alcun messaggio sulla *timeline*, ma è un account verificato con oltre 350.000 *follower*³¹; il secondo viene invece attivato il 21 agosto del 2013 e in due anni raccoglie oltre novantamila *follower* (tra cui opinion leader come Han Han, Xin Lijian o Luo Yonghao), pubblicando più di trecento post³². Il microblog più utilizzato da Lian Yue è però quello sulla piattaforma Tencent, su cui raccoglie oltre otto milioni di *follower* e pubblica più di novemila commenti, spesso collegamenti agli articoli scritti sul suo blog³³. Il 24 marzo del 2013, ancora su Twitter, Lian Yue annuncia anche l'apertura di un profilo mobile di WeChat, che a un solo mese di distanza conta oltre quindicimila *follower*, circa 400 post e centinaia di migliaia di visualizzazioni.

Da un punto di vista tematico, l'attività editoriale di Lian Yue si può dividere in due filoni principali: da una parte egli è autore di contenuti disimpegnati di natura soprattutto sentimentale, dall'altra si occupa invece con

³¹ Tra questi sono presenti molti celebri opinion leader (Xue Manzi, Qian Gang, Han Han, Luo Changping, etc.), a dimostrazione del fatto che esso potrebbe essere stato in passato un profilo attivo del blogger, da cui sono stati magari in seguito cancellati tutti i post. Per maggiori informazioni, cfr. <http://www.weibo.com/p/1003061722229702/info?mod=pedit_more>.

³² Per maggiori informazioni, cfr. <<http://www.weibo.com/u/3732568017>>.

³³ Per maggiori informazioni, cfr. <<http://t.qq.com/lianyue/mine>>.

spirito critico degli affari pubblici della politica interna cinese. Zhong si dedica infatti per anni alla cura di una rubrica di domande e risposte sui problemi sentimentali dei suoi lettori più affezionati³⁴. Questo spazio, noto come “Amo chiedere a Lian Yue” (Wo ai wen Lian Yue), attira l’attenzione del suo uditorio per la franchezza con cui tratta alcuni argomenti considerati scabrosi e immorali nella cultura tradizionale, ed è in effetti riconosciuto dallo stesso autore come il principale mezzo tramite cui egli diventa noto al pubblico cinese. Per avere un’idea della portata della rubrica, basta considerare il totale di oltre un milione e mezzo di visite raccolte dal blog omonimo ospitato sulla piattaforma di NetEase, aperto nel maggio 2012 e aggiornato con costanza fino al dicembre 2014³⁵. Tra il 2007 e il 2010, infatti, il libro tratto da questo progetto editoriale ha un successo tale da permettergli di essere ristampato e aggiornato più di dieci volte. Oltre a essere molto popolare come autore di contenuti leggeri, soprattutto tra i lettori più giovani, Zhong Xiaoyong fa parte allo stesso tempo della schiera di quei giornalisti che si dimostrano più attivi nella difesa dei diritti civili della popolazione cinese ed è col tempo riconosciuto dal grande pubblico come un osservatore critico e severo delle contraddizioni della società contemporanea.

Il suo primo articolo di successo, “Siamo tutti parte del sistema” (Women dou shi tizhi), racconta lo scandalo del latte contaminato alla melamina nel Gansu e raccoglie oltre settantamila visualizzazioni su Bullog³⁶. Ancora, nel gennaio del 2006, Zhong utilizza il blog per esprimere il suo supporto all’attivista di Shenzhen Zou Tao, già noto alle autorità per aver promosso una campagna contro l’aumento dei prezzi delle abitazioni nella sua città³⁷, che annuncia pubblicamente su internet la propria volontà di proporsi come candidato indipendente per l’Assemblea del popolo locale³⁸. La notizia si

³⁴ Liu Yanxun, “Wo Ai Wen Lian Yue Zhi. Ruhe Chengwei yi Ge Gongmin” (Amo chiedere a Lian Yue. Come diventare un cittadino), *Zhongguo Xinwen Zhoukan*, n. 48, dicembre 2009, pp. 84-85.

³⁵ “Wo Ai Wen Lian Yue” (Amo chiedere a Lian Yue), *NetEase*, <<http://iasklianyue.blog.163.com/>> - Ultimo accesso effettuato il 20.12.2015.

³⁶ Lo spazio che ospitava le opinioni di Lian Yue su *Bullog* non è più raggiungibile online, <<http://www.bullogger.com/blogs/lianyue/>>.

³⁷ Zhang Zhiping, “Can Citizens Effectively Boycott The Real Estate Industry?”, *Beijing Review*, n. 25, internet ed., 18.12.2006; Liu Xujing, “Zou Tao ‘bu mai fang xing dong’ Zhengzai cong Shenzhen xiang Beijing tuijin” (La campagna ‘non comprare una casa’ di Zou Tao si espande da Shenzhen a Pechino), *Beijing Qingnian Bao*, internet ed., 12.05.2006.

³⁸ Yuan Zaijun, “Independent Candidates in China’s Local People’s Congress Elections”,

diffonde dapprima online e viene in seguito riportata dal *Nanfang Dushi Bao*, che pubblica l'articolo "Il cittadino di Shenzhen Zou Tao si auto-nomina rappresentante della gente comune all'Assemblea del popolo" (Shenzhen qingnian Zou Tao zicheng caogen daibiao. Zijian canxuan shi Ren Da daibiao), con cui alimenta il dibattito tra gli utenti cinesi³⁹. Nella lettera aperta che Zou Tao rende disponibile su internet, egli afferma di voler rappresentare le esigenze delle persone comuni, sviluppando nuove leggi per la tutela dei diritti dei lavoratori. In questa occasione, Lian Yue si schiera per mezzo del blog a supporto dell'attivista, affermando apertamente il diritto di ogni cittadino ad ambire a una carica politica tanto prestigiosa. Nel testo, l'autore si domanda quali siano le ragioni che hanno permesso a una notizia del tutto convenzionale (a suo giudizio) di provocare uno scandalo a livello nazionale. Attraverso un artificio retorico, Lian Yue critica il lassismo della popolazione cinese e la sua attitudine a considerare la vita politica della propria nazione come un elemento avulso dalla quotidianità.

"Una forza trainante [della società] che ottiene una soluzione virtuale. [...] L'elezione periodica dei rappresentanti delle Assemblee del popolo garantisce per legge l'inserimento di nuove voci e opinioni [nella vita politica]. Questo permette alle persone più credibili di diventare rappresentanti, in modo che nessuna voce venga ignorata. Il fenomeno dell'auto-candidatura dei rappresentanti dell'Assemblea del popolo è qualcosa che dovremmo vedere più spesso. Anche se non vengono eletti, [questi cittadini] possono almeno offrire le loro osservazioni sociali e presentare i problemi che devono essere risolti. Per esempio, dopo l'intervento di Zou Tao, la comunità è ora a conoscenza della mancanza di tutele per i diritti dei lavoratori migranti. [...] Egli vuole davvero rappresentare l'opinione pubblica, può comprenderla e ha il coraggio [di provare a farlo]. Una persona del genere dovrebbe essere proprio un rappresentante del popolo"⁴⁰.

Journal of Chinese Political Science, vol. 16, n. 4, agosto 2011, pp. 389-405; Richard Baum, *China Watcher. Confessions of a Peking Tom*, University of Washington Press, Washington, 2010, pp. 254-276.

³⁹ Chang Hong, "Shenzhen Qingnian Zou Tao Zicheng Caogen Daibiao. Zijian Canxuan Shi Ren Da Daibiao" (Il giovane Zou Tao di Shenzhen si definisce rappresentante del popolo e si candida al Congresso municipale), *Nanfang Dushi Bao*, internet ed., 06.01.2005.

⁴⁰ Lian Yue, "Gongmin Shehui Zui Putong de Hua: Wo Xiang Yao Dang Ren Da Daibiao" (La frase più comune per la società civile: voglio diventare rappresentante del Congresso), *Xin Jing Bao*, internet ed., 07.01.2005.

A pochi mesi di distanza, Lian Yue si scaglia contro la periodica censura che di anno in anno si abbatte sui tentativi di commemorazione online degli eventi di piazza Tiananmen del giugno 1989⁴¹. Commentando le condizioni del recente ingresso di Google nel mercato cinese, sottoposto al rigido controllo del governo, l'autore biasima la scelta del colosso americano di acconsentire a eliminare dai propri server ogni riferimento alla data del quattro giugno. Ancora ad agosto, egli esprime la propria diffidenza sul bando imposto temporaneamente dall'Amministrazione statale di radio, film e televisione (Guojia xinwen chuban guangdian zongbu, SARFT) su alcune pubblicità di prodotti legati a trattamenti sanitari fraudolenti, un tentativo del governo di regolare il caotico sistema degli spot televisivi cinesi. L'autore approfitta del dibattito sorto online per descrivere in un lungo articolo le precarie condizioni in cui versa l'ambiente della comunicazione cinese, "La televisione come giocattolo del potere" (Zuwei quanli wanwu de dianshitai)⁴². Egli si esprime in maniera critica sia sul tentativo di censura del governo che, soprattutto, sullo scarso valore del palinsesto della maggior parte delle stazioni televisive locali, omologate agli stringenti dettami dei Dipartimenti di propaganda e poco attraenti per il pubblico.

"Credo che la Cina sia uno dei Paesi con il maggior numero di stazioni televisive al mondo, ma allo stesso tempo ha un'utenza con la più scarsa possibilità di scelta. Prendi il telecomando e (se sei abbastanza annoiato) scorri tra i canali, troverai migliaia di stazioni con le stesse facce, fino a non poterne più. Allo stesso tempo, capirai che a parte quei pochi canali che hanno una grande disponibilità di risorse, come la CCTV, la maggioranza [delle stazioni televisive] non sembra passarsela troppo bene, tutti trasmettono le stesse insulse pubblicità [...] cui nessuno dotato di raziocinio potrebbe credere. [...] Non appena il SARFT li censura, [i canali] perdono il sessanta per cento dei propri incassi (come riporta il Xin Jing Bao il tre agosto). Questo dimostra che troppe stazioni televisive pessime fanno affidamento a queste truffe per sopravvivere, non hanno alcun valore commerciale e sono destinate solo a consumare denaro. Tutto questo, però, non impedisce la loro esistenza, anzi il loro numero è in continua crescita. [...] Non c'è alcuna alternativa per la loro sopravvivenza al finanziamento pubblico. [...] Per questa ragione non sono favorevole alla censura della SARFT"⁴³.

⁴¹ Sophia Cao, "China: June 4th Silence, Memorial and Blogger's Saying", *China Digital Times*, internet ed., 05.06.2006; Rebecca MacKinnon, "Chinese Bloggers React to Google's New Name", *Rconversation*, 16.04.2006, <http://rconversation.blogs.com/rconversation/2006/04/chinese_blogger.html>.

⁴² John Kennedy, "China: Money's on the TV", *Global Voices*, internet ed., 06.08.2006.

⁴³ *Ibid.*

Ancora a ottobre, Lian Yue critica uno dei numerosi tentativi del governo di implementare una legge per la registrazione dei blogger con i propri nomi reali⁴⁴, in un post dal titolo “L’internet anonimo è l’università della cittadinanza” (Rang niming wangluo chengwei gongmin de yanshuo daxue)⁴⁵. Zhong tenta di scardinare l’equazione sviluppata in quei giorni dalla retorica ufficiale dei media, che mette in stretta correlazione la violenza online e l’anonimato in rete per motivare la realizzazione della legge di fronte all’opinione pubblica. Al contrario, l’autore tenta di mostrare agli utenti che lo seguono tutti i vantaggi offerti dallo sviluppo di internet in Cina: a suo giudizio, l’ira che alcuni utenti scatenano online è piuttosto una valvola di sfogo di cui parte della popolazione ha assoluto bisogno, dal momento che non avrebbe altrimenti a disposizione ulteriori spazi per esprimere la propria indignazione.

“Si dice che il tema degli affari pubblici sul web cinese sia tra i più ricorrenti a livello mondiale. Ogni utente è un commentatore politico, ma anche il livello di aleatorietà dei discorsi (e degli insulti) è tra i maggiori a livello mondiale. I censori di internet ritengono che sia stato l’anonimato garantito dal web a causare l’esplosione della malvagità della natura umana su internet; col pretesto di alcuni episodi di VIP maltrattati su internet, il sistema di registrazione di nomi reali sta ora guadagnando sempre più consensi. La proposta attuale sulla registrazione dei nomi dei blogger fa parte di questo processo, ma la violenza di gruppo online in realtà è imputabile a ben altre cause. Molti siti inappropriati sono già stati chiusi, lasciandosi alle spalle soltanto armonia e innocenza. Allora perché il nostro web è più barbaro che in altre nazioni? Perché questo mondo virtuale è l’unico luogo in cui molte persone che vogliono sfogare la propria insoddisfazione possono trovare modo di esprimersi. Le emozioni delle persone hanno bisogno di essere rilasciate in qualche modo, soprattutto l’ira. Se vediamo tanta ira sul web, significa che questa è stata covata nell’animo di chi parla, che scrive insulti sulla rete e si lascia così alle spalle le sue ingiurie per vivere più serenamente nel mondo reale. [...] I più astuti tra i censori del web dovrebbero essere grati al fenomeno dell’astio online, poiché quelle persone che scagliano mattoni digitali verso gli altri [utenti] non colpiranno nessuno nella vita reale. [...] La natura anonima di internet non è solo utile all’armonia sociale, ma rende anzi il web una vera e propria università del discorso pubblico. Questo è il tipo di pasto gratuito offerto da internet. Se ci liberiamo di esso, saremo davvero ignoranti. È molto difficile monitorare l’opinione pubblica e misurare il peso delle differenti tendenze del dibattito, [in tal senso] il discorso anonimo su internet serve l’irrinunciabile funzione elettorale che aiuterà le persone a comprendere meglio la società”⁴⁶.

⁴⁴ Per maggiori informazioni, cfr. il capitolo 1.2.3.

⁴⁵ “Lian Yue: Rang Niming Wangluo Chengwei Gongmin de ‘Yanshuo Daxue’” (Lian Yue: L’internet anonimo è l’università della cittadinanza), *Wenhua Fazhan Luntan*, 27.10.2006, <http://www.ccmedu.com/bbs20_30964.html> - Ultimo accesso effettuato il 20.12.2015.

⁴⁶ *Ibid.*

Oltre ai temi di cui l'autore è più esperto, relativi al settore della comunicazione in Cina, prima ancora dello scoppio del caso Px a Xiamen, egli ha occasione di orientare le opinioni degli utenti su un altro tema relativo alla tutela ambientale, in occasione dello scandalo dell'inquinamento del Taihu⁴⁷: nella prima metà del 2007, una particolare forma di alga bluastro si diffonde nelle acque del lago Tai, tra le province del Jiangsu e dello Zhejiang, arrivando a infestare una superficie molto estesa; insieme alle alghe, le acque vengono contaminate da una sostanza tossica che le rende inutilizzabili per l'uomo⁴⁸. Il lago Tai, tra i più estesi in Cina, non è soltanto un patrimonio culturale della zona, ma è soprattutto l'unica sorgente d'acqua potabile per gli abitanti delle aree limitrofe, tra cui quelli della città di Wuxi. Quando la situazione assurge agli onori della cronaca nazionale, però, i funzionari locali parlano apertamente di un disastro naturale, senza fare riferimento ad alcuna responsabilità umana nell'accaduto⁴⁹. Anche la stampa governativa alimenta tale prospettiva attraverso l'agenzia Xinhua, che diffonde e commenta alcune analisi ufficiali per certificare come in Cina, negli ultimi cinquant'anni, siano scomparsi per ragioni naturali centinaia di laghi⁵⁰. La causa remota della diffusione delle alghe, però, non è unicamente riconducibile alle modificazioni idrogeologiche intercorse negli anni, alcuni attivisti si concentrano piuttosto sul ruolo delle industrie della zona, che scaricano sistematicamente sostanze illecite nelle acque del lago.

⁴⁷ Ma Jun, "Disaster in Taihu Lake", *China Dialogue*, internet ed., 08.06.2007; Zha Xi, "Taihu Shui Wuran Fangzhi Zuotanhui Zhaokai. Wen Jiabao Zuo Zhongyao Pishi" (Aperte le discussioni per prevenire l'inquinamento delle acque del lago Tai. Wen Jiabao fa un importante discorso), *Xinhua*, internet ed., 12.06.2007.

⁴⁸ Lo stesso tipo di disastro ambientale era da poco toccato in sorte anche ad altre due importanti sorgenti acquifere cinesi, il lago Chao nell'Anhui e il lago Dian nello Yunnan, evidenziando i contorni di un grave problema ecologico e sociale. L'inquinamento delle falde acquifere è ancora oggi un tema molto complesso in Cina, di cui sono stati giudicati corresponsabili sia gli ambienti produttivi che quelli politici, e per alcuni versi anche il mondo della ricerca. Ancora a settembre del 2015, infatti, alcuni ricercatori in materia ambientale vengono puniti per aver concesso il via libera a un progetto con troppa leggerezza, nel tentativo di distrarre fondi pubblici. Per maggiori informazioni cfr. "Researchers punished for corruption", *Xinhua*, internet ed., 23.09.2015.

⁴⁹ Hong Jin, Guo Xiumei, Dora Marinova, Zhao Dingtao, "Analysis of Water Pollution and Ecosystem Health in the Chao Lake Basin, China", in *MODSIM 2007 International Congress on Modelling and Simulation. Modelling and Simulation Society of Australia and New Zealand*, (a cura di) L. Oxley, D. Kulasiri, dicembre 2007, pp. 74-80.

⁵⁰ "Ecosystem Worsens Despite Efforts in China", *Xinhua*, internet ed., 05.11.2012.

Tra gli attivisti più devoti alla causa c'è Wu Lihong, imprenditore amante della fotografia, che si dedica strenuamente a individuare le fabbriche fuorilegge e segnalarne l'attività agli organi di controllo governativi⁵¹. Wang, nato nel 1968, ha infatti modo di verificare personalmente come di anno in anno il suo habitat naturale subisca notevoli peggioramenti, e sviluppa un profondo risentimento nei confronti dei funzionari locali inermi, o peggio, corrotti, e delle aziende che pur di ottenere un tornaconto economico non si fanno scrupoli a contaminare l'ambiente. A partire dal 1989, in diverse occasioni, egli percorre interamente le coste del lago, effettuando una serie di scatti che testimoniano l'inquinamento in cui versano le sue acque e mette in evidenza le gravi responsabilità riconducibili all'attività delle fabbriche circostanti. In rete, Wu inizia a essere definito il “soldato dell'ambiente” (*huanbao zhanshi*) o il “guardiano del lago Tai” (*Taihu weishi*) e riceve il supporto di gran parte dell'opinione pubblica cinese⁵²; allo stesso tempo, però, egli subisce nel corso degli anni diverse pressioni che lo portano prima a perdere il lavoro e poi, nell'aprile del 2007, a essere arrestato per estorsione e condannato a tre anni di reclusione. Nel frattempo, anche grazie al clamore suscitato dalla sua attività, il governo centrale prende effettivamente atto della situazione del lago Tai e ordina la chiusura di oltre mille fabbriche poste attorno ad esso⁵³. La vicenda di Wu Lihong e l'atteggiamento conciliante del governo nei confronti del problema della protezione ambientale attirano l'attenzione di Zhong Xiaoyong, che si interessa al caso e pubblica un lungo articolo online⁵⁴. Il post, dal titolo “Non si possono più usare tattiche delatorie per i problemi ambientali” (*Huanjing wenti yi wufa zai shi huanbing zhi ji*), avanza l'ipotesi secondo cui l'arresto di Wu rappresenterebbe una sostanziale sconfitta delle strategie governative locali, atte principalmente a sedare le manifestazioni di dissenso e poco inclini ad aggredire il problema ambientale in maniera sistematica.

⁵¹ Jo Ling Kent, “Crusader Risks Prison to Save Chinese Lake”, *CNN*, internet ed., 14.07.2010.

⁵² Yazhou Kan Zhongguo, “Wu Lihong Jiekai Ye Wu Dabiao Da Huangyan” (Wu Lihong rivela che i livelli d'inquinamento annunciati non sono credibili), *Tianya Shequ*, 27.07.2013, <<http://bbs.tianya.cn/post-free-3523765-1.shtml>> - Ultimo accesso effettuato il 20.11.2015.

⁵³ “From Factory Town to Garden City”, *China Daily*, internet ed., 12.09.2014.

⁵⁴ Lian Yue, “Huanjing Wenti Yi Wufa Zai Shi Huanbing Zhi Ji” (Non si possono più usare tattiche delatorie per i problemi ambientali), *Nanfang Xinwen Wang*, internet ed., 16.06.2007.

“Non ho mai dubitato che i proclami del Ministero dell’ambiente fossero solo un elemento di facciata. Se i suoi rappresentanti vogliono preservare l’immagine dei governi locali e allo stesso tempo aprire a una collaborazione tra le parti in causa, è assolutamente possibile verificare che ogni progetto [industriale] sia conforme alle norme ambientali e utile [per la collettività] nel giro di sei mesi. Il problema ambientale cinese è appena emerso, alle condizioni attuali, però esso sembra essere posto su una strada a senso unico su cui tutti viaggiamo sull’orlo del precipizio. [...] Nella gestione del caso del lago Tai, si è preferito utilizzare vecchi metodi più semplici da mettere in pratica: arrestare la guardia del corpo del lago, Wu Lihong, bloccare i canali d’informazione per la gente comune, alleviare così le preoccupazioni del governo centrale. In una certa misura, possiamo dire che queste mosse sono sempre le solite tattiche delatorie. Il vero rammarico è che, con la grande diffusione incontrollata di alghe nel lago Tai, la città di Wuxi dovrà presto cambiare nome in ‘Wushui’ [senza acqua]. Le catastrofi naturali si susseguono una dopo l’altra, e se si continuano a impiegare tattiche delatorie si arriverà soltanto a una distruzione totale di ogni cosa. Tutto ciò a riprova del fatto che Wu Lihong non è affatto la causa dell’inquinamento. [...] Negli ultimi anni non si è fatta abbastanza attenzione alle tradizioni e alle caratteristiche peculiari delle realtà locali, ma al contrario si è dato il via a ogni tipo di progetto, anche ad alto rischio ambientale, in nome della crescita del PIL. [...] Se la creatività e la devozione che dimostrano i cittadini cinesi nel proteggere l’ambiente non diventa un punto di forza del nostro progresso culturale, in ultima analisi dovremo accontentarci sempre e solo dell’utilizzo di tattiche delatorie”⁵⁵.

Gli articoli di commento sugli affari pubblici rendono quella di Zhong Xiaoyong una delle voci più influenti nell’intero panorama del web cinese, gli utenti lo riconoscono come un attento osservatore delle contraddizioni della società. Dal 2008 in poi, tuttavia, egli dovrà confrontarsi con dei meccanismi di controllo dell’opinione pubblica online sempre più raffinati, che limitano di fatto il suo raggio d’azione⁵⁶. Col passare del tempo, inoltre, Lian Yue non si occupa più soltanto di inchieste giornalistiche, attinenti alla sua professione, o del tema dell’indipendenza dei media, di cui può dibattere da un punto di vista privilegiato, ma sembra considerarsi un difensore dei diritti civili a tutto campo. L’immagine di personaggio scrupoloso e dissacrante, spesso sopra le righe, lo porta a effettuare critiche sempre più dirette all’attività del Pcc, che parte dei *netizen* giudica forzate e faziose: ad esempio, uno dei suoi post più diffusi, pubblicato a settembre del 2007, è un attacco diretto all’allora Premier Wen Jiabao. Lian Yue effettua una parodia della poesia composta da Wen in occasione di un incontro con gli studenti dell’Università Tongji di Shanghai nel maggio dello stesso anno, intitolata “Guardando il cielo stellato” (Yangwang

⁵⁵ *Ibid.*

⁵⁶ Per maggiori informazioni, cfr. il capitolo 1.2.

xingkong)⁵⁷. A tale scopo, egli inserisce dei versi satirici che vengono aggiunti alla poesia originale, mettendo in evidenza l'ipocrisia delle frasi celebrative che ricorrono all'interno del testo: ad esempio, lo spazio sconfinato e misterioso delle stelle descritto dal Premier è messo a paragone con i percorsi intricati delle miniere cinesi, colpite in quegli anni da frequenti disastri e crolli ascrivibili a evidenti carenze nel sistema di tutela dei lavoratori; il volere del cielo, che nelle parole di Wen Jiabao è descritto come un messaggio tanto complicato da far smarrire la strada, è messo a confronto con le vicissitudini occorse in quegli anni ai lavoratori rapiti e utilizzati come schiavi nelle fornaci dello Shaanxi⁵⁸; ancora, l'imperturbabilità delle stelle nel cielo è simile secondo il blogger a quella dei giudici delle corti cinesi, inermi di fronte alle angherie subite ad esempio da Nie Shubin, il contadino condannato a morte per violenza sessuale e omicidio nel 1995 da innocente (come comprovato solo dieci anni più tardi)⁵⁹. L'arma della satira, utilizzata dall'autore per attirare l'attenzione degli utenti che lo seguono, mette in ridicolo le speculazioni del Premier, e permette al post di venire condiviso e commentato numerose volte sulla blogosfera e sui forum cinesi.

Nei mesi successivi, Lian Yue si pronuncia più volte su un altro argomento particolarmente sensibile in Cina, considerato tabù tra i responsabili del Dipartimento di propaganda: la tutela dei diritti delle minoranze etniche. Ad aprile, egli pubblica sul blog due lettere aperte inviategli rispettivamente da un ragazzo della Mongolia interna, che descrive la progressiva perdita di un'identità etnica e culturale nella sua provincia di provenienza, e da una ragazza di etnia han, che tenta di decostruire gli stereotipi sui diversi gruppi cinesi mettendo in risalto l'importanza della preservazione delle peculiarità delle culture differenti⁶⁰. Solo pochi giorni prima, a marzo del 2008, Lian Yue scrive anche un decalogo sulla "Teoria dell'informazione sul Tibet" (Xizang xinxilun), in cui si professa profondamente contrario al divieto imposto dal governo cinese sulla pubblicazione online di informazioni relative alle proteste

⁵⁷ "Wen Jiabao Fushi 'Yangwang Xingkong' Haozhao Xuezi Guanxin Guojia" (Wen Jiabao compone il poema 'guardando il cielo stellato' per incitare gli studenti a occuparsi del proprio Paese), *Renmin Wang*, internet ed., 04.09.2007; Wu Nan, "Look Up to the Stars Together – Lian Yue", *China Digital Times*, internet ed., 05.09.2007.

⁵⁸ Andreas Lorenz, "Slavery in China: Combing the Brickyards for the Disappeared", *Der Spiegel*, internet ed., 15.08.2007.

⁵⁹ Ian Leonard, "Mum Who Saw Son Executed 20 Years Ago On 'Brink of Proving His Innocence'", *The Mirror*, internet ed., 28.03.2015.

⁶⁰ Wu Nan, "Letter to Lian Yue: Talking About Ethnic Minorities in China", *China Digital Times*, internet ed., 23.04.2008.

in corso nella regione autonoma⁶¹.

“Se il potere ha intenzione di bloccare l’informazione, dobbiamo presumere che esso sia negativo; se poi blocca davvero la diffusione dell’informazione, allora esso è ancora peggiore; se pubblica informazioni faziose, dobbiamo presumere che saranno false; per esse stesse, è questo potere che deve essere ritenuto responsabile; il potere che blocca l’informazione non è credibile nell’interpretazione delle notizie; il blocco è l’unica ragione che amplia la disparità e peggiora la situazione, poiché le parole delle persone che dibattono non possono essere verificate; l’ultra-nazionalismo è un fenomeno emotivo e irrazionale, dunque la censura è uno strumento che alimenta l’odio tibetano, han, giapponese e taiwanese; la Cina è ricca di questo tipo di emozioni, che supportano il potere e impediscono l’attuazione di una vera [politica di] riforma; solo la propagazione dell’informazione può impedire la diffusione di tali emozioni, il pericolo peggiore è quando il potere tenta di controllare i cosiddetti discorsi pericolosi; permettere ai professionisti dei media di recarsi liberamente in Tibet sarebbe il modo migliore per risolvere questo problema”⁶².

Talvolta, come già accennato, la disinvoltura delle critiche di Lian Yue urta la sensibilità di alcuni utenti, come accade ad esempio in occasione di uno degli incidenti che colpiscono più da vicino l’opinione pubblica cinese. Il dodici maggio del 2008, il terremoto di Wenchuan causa la morte di decine di migliaia di persone nella provincia occidentale del Sichuan⁶³; Lian Yue si mostra subito interessato ad agevolare i soccorsi e insieme alla comunità dei commentatori di Bullog lancia un piano di donazioni per i terremotati. In un post accorato, l’autore sottolinea l’importanza della tempestività nel fornire notizie e informazioni sull’evento; allo stesso tempo, però, egli utilizza il proprio blog anche per criticare direttamente il governo cinese, reo a suo giudizio di non aver diffuso adeguatamente i dati reali della catastrofe. Mentre ad esempio il noto artista Ai Weiwei si attiva per l’identificazione di tutte le vittime della catastrofe⁶⁴, Lian Yue punta erroneamente il dito sull’incapacità delle autorità di prevedere il terremoto, condizione tecnicamente impossibile per l’essere umano. In questo caso, l’autore confonde probabilmente la notizia

⁶¹ *Ibid.*

⁶² Xiao Qiang, “Tibet Information Theory”, *China Digital Times*, internet ed., 20.03.2008.

⁶³ “Sichuan Wenchuan Dizhen” (Il terremoto del Sichuan a Wenchuan), *Xinhua*, internet ed.; James Daniell, “Sichuan 2008: A Disaster on an Immense Scale”, *BBC*, internet ed., 09.05.2013.

⁶⁴ Katherine Grube, “Ai Weiwei Challenges China’s Government Over Earthquake”, *Art Asia Pacific*, n. 64, agosto 2009, <<http://artasiapacific.com/Magazine/64/AiWeiweiChallengesChinasGovernmentOverEarthquake>>.

sull'implementazione di un sistema di pronta allerta per i terremoti in Giappone con la possibilità di prevedere in anticipo i sismi, entrando così in polemica con molti utenti che lo accusano di parlare troppo liberamente di temi che non conosce abbastanza. Il celebre scrittore Fang Zhouzi⁶⁵, a sua volta opinion leader del web cinese, noto per l'intensa attività di smascheramento delle frodi in rete, scrive a tal proposito l'articolo "Un commentatore parla dell'idiozia secondo cui 'il Giappone aveva previsto il terremoto da mesi'" (Shipingjia hushuo 'Riben shu yue qian fachu dizhen yubao'): egli critica l'attività irresponsabile di Lian Yue nella produzione di rumor e informazioni false e dimostra come l'operato degli *influencer* possa nascondere alle volte delle insidie, quando l'ascendente sull'opinione pubblica viene esercitato in maniera poco responsabile⁶⁶.

Dopo pochi mesi da questo incidente, ad ogni modo, Zhong Xiaoyong partecipa a novembre come speaker alla quarta conferenza dei blogger cinesi a Canton. In quest'occasione, egli critica il pessimismo di alcuni opinionisti cinesi, non sempre convinti dell'effettiva efficacia del loro operato per lo sviluppo sociale cinese⁶⁷. Il suo intervento è particolarmente significativo in quanto evidenzia il cambiamento della percezione che l'autore stesso ha del suo operato online e dimostra inoltre la sua ferma volontà di continuare a occuparsi di affari pubblici, a dispetto delle pressioni subite.

“Per costruire una società civile, quella che viviamo ora è solo una fase iniziale. Abbiamo alcuni blog legati l'un l'altro che tentano di promuovere il progresso sociale. È uno sforzo che può sembrare ingenuo, insensato e inverosimile. [...] Perché dovremmo scrivere sui nostri blog? Perché dovremmo partecipare a queste conferenze annuali? Perché ognuno dovrebbe tentare di comunicare? Tutto questo dimostra che noi crediamo in noi stessi, e crediamo di poter cambiare questa società. [...] Ho spesso sostenuto che la Cina fosse senza speranza e che ogni nostro sforzo fosse inutile. Prima del 2007 avrei detto cose di questo tipo, ma dopo ho capito che non avrei potuto più farlo. [...] Come

⁶⁵ Fang Zhouzi è un blogger impegnato soprattutto nel mettere in luce plagi e frodi nell'ambiente accademico cinese. Per maggiori informazioni cfr. Evan Osnos, "Science Cop Mugged", *The New Yorker*, internet ed., 31.08.2010.

⁶⁶ Nonostante l'ampia portata che tale incidente ottiene online, Lian Yue evita per lungo tempo di pronunciarsi in merito. Per maggiori informazioni cfr. Fang Zhouzi, "Shiping Jia Hushuo 'Riben Shu Yue Qian Fachu Dizhen Yubao'" (Un commentatore parla dell'idiozia secondo cui 'il Giappone aveva previsto il terremoto da mesi), *Xin Yu Si*, 16.06.2008, <<http://www.xys.org/xys/netters/Fang-Zhouzi/blog/lianyue.txt>> - Ultimo accesso effettuato il 20.11.2015.

⁶⁷ Xiao Qiang, "Lian Yue: Keep the Pessimism In Your Heart", *China Digital Times*, internet ed., 24.11.2008.

possiamo evitare di impazzire e delirare dopo aver subito delle persecuzioni? Probabilmente chi è presente oggi qui ha avuto delle esperienze in tal senso. Come mantenere una normale mentalità quando siamo sotto persecuzione? L'anno scorso, ogni volta che rispondevo al telefono temevo che qualcuno stesse ascoltando le mie conversazioni. Continuavo a pensare a questo problema e dopo un po' ho realizzato: se il potere sa che qualcuno lo critica costantemente, esso utilizzerà di conseguenza dei metodi di sorveglianza. Dal momento che questa pratica supera le mie possibilità di controllo, io parlerò comunque di ciò che voglio al telefono, senza permettere che questo influisca sulla mia vita quotidiana. Continuerò a chiacchierare con mia moglie come se queste persone [che ascoltano le mie conversazioni] non esistessero⁶⁸.

In definitiva, l'analisi del materiale prodotto negli anni da Zhong Xiaoyong permette di comprendere le ragioni per cui il personaggio ha avuto un forte ascendente sulla popolazione online cinese, soprattutto nella fase iniziale dell'ascesa del giornalismo partecipato. La sua attitudine critica e la determinazione nel portare avanti campagne d'interesse pubblico risultano determinanti quando egli si occupa della propria comunità locale e accetta di veicolare informazioni che i *netizen* ritengono credibili e affidabili. Il momento in cui Lian Yue assurge definitivamente all'onore della cronaca nazionale coincide infatti con la promozione di una campagna d'interesse pubblico relativa alla protezione ambientale della città in cui vive, Xiamen. Il suo operato come giornalista *freelance* e blogger risulterà determinante nel corso degli avvenimenti che portano all'interruzione, alla revoca e da ultimo al trasferimento del progetto industriale, che prevede la costruzione nella città di una fabbrica adibita alla produzione di para-xilene⁶⁹.

⁶⁸ *Ibid.*

⁶⁹ Il suo ruolo nella vicenda ha grande risalto anche sulla stampa occidentale e sarà riconosciuto da influenti quotidiani come ad esempio il Washington Post o il Deutsche Welle. Per maggiori informazioni cfr. Jens Damm, "The Internet and the Fragmentation of Chinese Society", cit.

3.2 Il caso ‘Xiamen Px’ e le proteste contro l’impianto chimico

Le origini del caso Px risalgono al febbraio del 2004, quando il gruppo industriale Xianglu, di base a Taiwan, inizia a pianificare la costruzione di un impianto chimico insieme al fondo d’impresa Tenglong Fangting Ltd. (formatosi dall’unione della Funeng Holding Ltd. e dalla Huaili Finance Ltd.); la zona selezionata per la costruzione del sito è il distretto Haicang, nella zona a sud-ovest della città di Xiamen, nella provincia sud-orientale del Fujian⁷⁰. A livello geografico, il territorio municipale dell’importante centro urbano comprende tre aree: l’ampia penisola centrale, la Zona economica speciale, con i distretti Huli e Siming; l’isolotto di Gulangyu; parte della regione interna della sponda occidentale del fiume Jiulong, con i distretti Jimei, Tong’an e Xiang’an e dal 2003 anche Haicang. Sebbene quest’ultima sia l’unica area della città ad affacciarsi sul mare, in una zona molto vicina al grande centro abitato della penisola antistante, Haicang viene concepito appositamente allo scopo di attirare investimenti esteri in materia di innovazione tecnologica e petrolchimica⁷¹. Il progetto dell’impianto Px ha grande rilevanza dal punto di vista economico sia per gli ambienti politici a livello locale che per i grandi gruppi industriali coinvolti: i capitali stanziati dai fondi d’investimento superano la cifra di dieci miliardi di *renminbi*, corrispondenti all’incirca a un miliardo di euro, per la produzione di ottocentomila tonnellate di para-xilene all’anno⁷². Anche le autorità locali mirano a ottenere benefici dal progetto dal punto di vista economico e di conseguenza in termini di prestigio politico, il calcolo dell’impatto della fabbrica Px sul PIL di Xiamen prevede un incremento di circa 80 miliardi di *renminbi* annui, circa un quarto del prodotto interno lordo della città⁷³. Nel giro di poco più di due anni vengono quindi sbrigate tutte le pratiche amministrative necessarie a far partire l’attività: nel luglio del 2005 il piano supera l’indagine ufficiale condotta dall’Amministrazione per la protezione ambientale di Stato (*Zhonghua Renmin Gongheguo huanjing baohu bu*) sul suo impatto a livello ecologico⁷⁴; nel luglio del 2006 ottiene

⁷⁰ Zeng Fanxu, Jiang Zhigao, “Niandu Renwu: Xiamen Shimin Px de PK Zhan” (Personaggio dell’anno: la battaglia civile alla fabbrica Px di Xiamen), *Nanfang Zhoumo*, 18.01.2008, <<http://www.infzm.com/content/4640>> - Ultimo accesso effettuato il 20.11.2015.

⁷¹ “Xiamen Haicang Taiwanese Investment Zone and Haicang District”, *Xiamen Municipal Government*, <http://english.xm.gov.cn/aboutgovernment/administrativedistricts/200808/t20080827_274208.html>.

⁷² Liu Jianqiang, “Planning Failure in Xiamen”, *China Dialogue*, internet ed., 12.12.2007.

⁷³ *Ibid.*

⁷⁴ Zhang Jingjing, “The Plight of the Public”, *China Dialogue*, internet ed., 19.07.2011.

l'approvazione della Commissione per la riforma e lo sviluppo (*Guojia fazhan gaige wei*) e viene dunque inserito all'interno dell'undicesimo piano quinquennale (2006-2010) insieme ad altri sei grandi impianti di para-xilene da costruire nel resto del Paese⁷⁵, lo stesso sito web del governo locale di Xiamen celebra la futura costruzione del “gigante petrolchimico di livello mondiale, che si stenderà sulla costa ovest dello stretto di Taiwan” (*shijieji de shihua juren jueqi haixia xian*)⁷⁶; a novembre del 2006 iniziano dunque ufficialmente i lavori di costruzione dell'impianto Px, che dovrebbero terminare al più tardi entro due anni, comunque non oltre il dicembre del 2008⁷⁷.

Oltre ai vantaggi garantiti dal progetto dal punto di vista economico, alcuni osservatori riscontrano però anche delle criticità e sollevano i primi dubbi sull'opportunità di procedere alla sua realizzazione. Già a metà ottobre del 2004, una rivista edita dal Dipartimento ambientale di Xiamen paventa la possibilità di proteste della cittadinanza per i possibili rischi dell'impianto, ma non viene presa in considerazione dalle autorità locali⁷⁸. Le obiezioni mosse alla costruzione del progetto sono molteplici, tra queste la principale è relativa alla non conformità delle distanze di sicurezza tra la fabbrica di Px e le aree abitate alle norme internazionali, che prevedono la collocazione di impianti di questo genere ad almeno settanta chilometri dai centri abitati (i chilometri si riducono a venti secondo le regole in vigore in Cina)⁷⁹. Il sito selezionato, invece, dista soli sette chilometri dalla nota area turistica di Gulangyu, e quattro chilometri da una sede distaccata del dipartimento di lingue straniere dell'Università di Xiamen con circa cinquemila studenti. Inoltre, a partire dal 2003, nella zona più a nord di Haicang, nel raggio di soli cinque chilometri dall'impianto, si sviluppa un'area residenziale che all'epoca conta oltre centomila abitanti e dista appena

⁷⁵ Hung Chin-fu, Cheng Po-chi, “Wangluo Tongxun Shidai Xia de Zhongguo Gonggong Canyu. Yi Xiamen Px Chang Wei Li” (La partecipazione pubblica cinese nell'era dell'ICT. Caso di studio sull'impianto Px di Xiamen), *Zhongguo Dalu Yanjiu*, vol. 53, n. 2, giugno 2010, p. 14.

⁷⁶ Xing Zheng, “Shenme Liliang Neng Baozhang Women de Anquan: Shei Neng Qiu Xiamen Yu Xianjing?” (Quale forza può proteggere la nostra sicurezza: chi può salvare Xiamen dal pericolo?), *Zhongguo Baoxian Bao*, internet ed., 26.03.2007.

⁷⁷ Jane Qiu, “China Bows to Public Over Chemical Plant”, *Nature*, internet ed., vol. 451, n. 117, gennaio 2008.

⁷⁸ Guo Wenjie, “Xiamen Px Shijian” (Il caso Xiamen Px), *Xinwen Chuanbo Xue Anli Ku*, 27.06.2008, <http://211.71.215.185/GongGongGuanXi/content/2008-06/27/content_1435_2.htm> - Ultimo accesso effettuato il 20.11.2015.

⁷⁹ Liu Jun, “Mobilized by Mobile Media. China's Transitional Communication Order, Social Changes and Citizenship”, *Media in Transition*, n. 6, aprile 2009, pp. 1-43.

un chilometro e mezzo dal sito industriale⁸⁰. In tal senso, quello di Xiamen è anche un conflitto tra gli interessi economici del settore immobiliare locale, che potrebbe subire cali drastici in seguito alla costruzione dell'impianto, e le mire di sviluppo dell'industria petrolchimica a livello nazionale.

Oltre alle distanze dai centri abitati, la collocazione del progetto implica anche ripercussioni potenzialmente molto gravi, in caso di incidenti, sull'ambiente dell'intera città di Xiamen: nel raggio di dieci chilometri dal sito sono compresi infatti la maggior parte dei corsi d'acqua del fiume Jiulong, il più lungo della provincia; il pontile speciale del progetto è collocato proprio nella zona in cui si estende una grande riserva naturale nazionale, in cui sono preservate specie animali rare come ad esempio la susa indopacifica (il delfino cinese) e la garzetta (animale simile all'airone). Un ulteriore lato oscuro della vicenda è rappresentato dalla scarsa trasparenza degli interessi economici in gioco. Dopo l'approvazione del progetto, alcune fonti dimostrano il collegamento tra il fondo d'investimento e il pluri-ricercato Chen Youhao, ex direttore del gruppo tessile Dongdi Shi di Taiwan, fuggito dall'isola nel 2002⁸¹. Secondo quanto riportato da un articolo del settimanale *Newsweek*, egli sarebbe stato uno dei principali sponsor del consorzio, nelle vesti di consulente dei gruppi Xianglu e Tenglong⁸². A dispetto delle criticità riscontrate, tuttavia, il progetto riceve ampio supporto dal comitato municipale di Partito, sia nel Fujian che nella città di Xiamen.

⁸⁰ *Ibid.*

⁸¹ “Recommendation for Foreign Policy Refusal of Visa for Indicted Embezzler Chen You-Hao”, *Wikileaks*, 11.08.2009, <https://www.wikileaks.org/plusd/cables/09TAIPEI964_a.html> - Ultimo accesso effettuato il 20.11.2015.

⁸² Jonathan Ansfield, “Q&A: Xianglu Founder on Environmental Protests”, *Newsweek*, internet ed., 06.28.2008.

I settori più informati della comunità locale, preoccupati dalla possibile svalutazione economica dei propri immobili e dall'impatto che la fabbrica potrebbe avere sull'ambiente, cercano dapprima un contatto con le autorità locali per discutere della questione e in seguito si rivolgono al mondo dei media e dell'accademia per ampliare il bacino della protesta⁸³. Tra gli studiosi che si dimostrano maggiormente interessati alla vicenda c'è Zhao Yufen, docente di chimica all'Università di Xiamen e membro della Conferenza politica consultiva del popolo cinese (CPCPC)⁸⁴, che si espone in prima persona come intellettuale pubblico, valica i confini della proverbiale torre d'avorio e decide di mettere le proprie competenze al servizio della collettività.

Per comprendere appieno il suo ruolo nella vicenda Px, è importante innanzitutto ricostruire nel dettaglio la sua biografia, confrontando le fonti cinesi e quelle occidentali che ne tracciano il profilo⁸⁵. Zhao Yufen nasce l'undici dicembre del 1948 nella contea di Qixian, nella provincia dello Henan; in seguito alla fondazione della Repubblica popolare cinese, si trasferisce insieme alla famiglia nell'isola di Taiwan, dove si è insediato il governo nazionalista del Guomindang⁸⁶. Dopo la laurea in chimica all'Università Tsinghua di Taipei, nel 1971⁸⁷, Yufen si sposta di nuovo, questa volta negli Stati Uniti: prosegue gli studi alla State University di New York, consegue un dottorato e inizia a lavorare come ricercatrice. Il 1978 è un anno fondamentale per il suo futuro personale e professionale: in seguito a un viaggio nella città natale di Qixian, per far visita ai parenti rimasti nella Rpc, le autorità taiwanesi decidono di negarle la possibilità di rientrare nell'isola, in cui potrà mettere

⁸³ Ad esempio, il quotidiano Zhongguo Jingji Shidai riceve e pubblica in quel periodo numerose missive di protesta a firma dei cittadini del distretto di Haicang, attirando l'attenzione di alcuni accademici dell'Università locale come Zhao Yufen, Tian Zhongqun, Tian Shaowu, Tang Congri, Huang Liben e Xu Xun. Tra di esse, ad esempio, la lettera del "signor Huang" afferma che l'unico modo di far sentire la propria voce al governo sarà tramite l'utilizzo di internet.

⁸⁴ Guo Wenjie, "Xiamen Px Shijian", cit.

⁸⁵ Ye Zi, "Zhao Yufen: Lian Ge Guxiang, Yiyang Shenqing" (Zhao Yufen: due patrie, uno stesso sentimento), *Renmin Ribao*, internet ed., 21.07.2006; "Zhao Yufen, Profile", *Collaborative Innovation Center of Chemistry for Energy Materials*, internet ed., <http://www.2011-ichem.org/english/people_ry.asp?id1=zhaoyufen> - Ultimo accesso effettuato il 20.11.2015.

⁸⁶ Nelle biografie disponibili non viene fornito alcun dettaglio sulle cause alla base della decisione della famiglia di Yufen di abbandonare il territorio della Repubblica popolare cinese.

⁸⁷ Ye Zi, cit.

nuovamente piede soltanto dopo diciotto anni, nel 1996. Yufen decide quindi di sospendere l'attività di ricerca negli Stati Uniti e fa ritorno con la famiglia in Cina, dove nel frattempo ha potuto verificare direttamente la possibilità di proseguire gli studi accademici e ha stretto dei contatti con alcuni ricercatori nelle università locali. Ammessa a far parte dell'Accademia cinese delle scienze a soli quarant'anni (a quell'epoca è la più giovane ricercatrice a ottenere una posizione di tale prestigio), nel 1991 Zhao inizia a esercitare la professione di docente all'Università Tsinghua di Pechino; nella capitale contribuisce all'istituzione di un laboratorio (di cui sarà nominata direttrice) in cui conduce ricerche sul ruolo del fosforo in chimica, il suo principale indirizzo di studi. Dal 2000, anche per avvicinarsi all'isola di Taiwan, dove aveva trascorso l'infanzia, la studiosa decide di andare a vivere nella provincia del Fujian, più precisamente nella città di Xiamen⁸⁸. Inizia dunque a lavorare all'università locale come docente di biologia chimica, è nominata Preside del Dipartimento di farmacia e direttrice di un comitato di ricerca sull'evoluzione e l'origine della vita sulla Terra. Negli anni, Zhao Yufen acquisisce grande prestigio in ambito accademico a livello nazionale e internazionale, soprattutto grazie al carattere innovativo dei suoi studi sul ruolo del fosforo nei composti organici e biologici⁸⁹. Il valore del suo contributo alla ricerca in ambito chimico è riconosciuto e sottolineato dalla studiosa Lisa Yount dell'Università di Stanford, che le dedica una voce all'interno della sua enciclopedia sulle donne più importanti al mondo nella scienza⁹⁰. Oltre alla brillante carriera accademica, che le conferirà la credibilità necessaria a mettere in discussione la costruzione della fabbrica di para-xilene a Xiamen, Zhao Yufen si dedica per anni anche all'attività politica in qualità di membro della Conferenza politica consultiva del popolo cinese⁹¹. Saranno proprio le sue obiezioni il principale argomento della campagna che tra marzo e dicembre del 2007 coinvolge i cittadini di Xiamen

⁸⁸ “Zhao Yufen, Profile”, *Department of Chemical Biology, Xiamen University*, internet ed., <<http://chem.xmu.edu.cn/group/yfzhao/zhao-profzhao.html>> - Ultimo accesso effettuato il

⁸⁹ Ad esempio, il metodo che la scienziata sviluppa per la produzione di composti chimici per mezzo del fosforo viene utilizzato anche nella ricerca per la lotta al cancro. Per maggiori informazioni cfr. Huang Wei, “In What Once Is Man’s World”, *Beijing Review*, vol. 9, n. 15, marzo 1992, pp. 29-30.

⁹⁰ Lisa Yount, *A to Z of Women in Science and Math*, Infobase Publishing, New York, 2007.

⁹¹ “Zhao Yufen, Biography”, *ChinaVitae.com*, internet ed., <http://www.chinavitae.com/biography/Zhao_Yufen/bio> - Ultimo accesso effettuato il 20.11.2015.

nel boicottaggio del progetto di costruzione dell'impianto chimico⁹².

Insieme ad altri intellettuali, infatti, Zhao indirizza una lettera a He Lifeng, Segretario del Pcc a livello municipale, per avere garanzie sulle modalità di utilizzo del para-xilene; ancora a dicembre invia una nuova missiva, questa volta a Lu Zhangong e Huang Xiaojing, rispettivamente Segretario di Partito e governatore a livello provinciale, senza però ottenere alcuna risposta⁹³. A causa dell'insuccesso di questi tentativi, la scienziata decide dunque di avanzare la questione alla quinta riunione della decima Conferenza politica consultiva del popolo cinese (dal 3 al 15 marzo del 2007), per richiedere ufficialmente uno spostamento del progetto. Il report presentato in tale occasione, "Proposta per il cambiamento di locazione dell'impianto di para-xilene di Xiamen a Haicang" (Guanyu Xiamen Haicang Px xiangmu qianzhi jianyi de yi'an), diventa presto il principale argomento all'ordine del giorno e viene supportato da altri cinque membri dell'Accademia cinese delle scienze e centoquattro membri della CPCPC. Per sensibilizzare il consesso sui rischi dell'impianto, tra le motivazioni elencate, il documento cita il caso dell'esplosione di un impianto chimico nel 2005 nel nord della Cina, analizzando inoltre le sue letali conseguenze sul fiume Songhua e sulle riserve d'acqua della città di Harbin⁹⁴. La mozione avanzata da Zhao richiede esplicitamente una sospensione immediata del progetto e una sua ricollocazione in un luogo più appropriato, in cui la sicurezza ambientale e dei cittadini possa essere garantita al riparo da eventuali rischi. Le condizioni proposte, tuttavia,

⁹² Il materiale chimico, incolore e trasparente, largamente utilizzato nei processi alla base della produzione ad esempio di plastica e poliuretano, in realtà non è ritenuto particolarmente pericoloso in alcune zone del mondo (ad esempio, l'Unione Europea mette in guardia in particolare dagli effetti collaterali di un suo utilizzo eccessivo, superiore a determinati standard), ma il rischio che esso rappresenta per l'ambiente e la salute degli abitanti delle aree che circondano gli impianti dipende soprattutto da possibili perdite di materiale, incendi, o altri tipi di incidenti dovuti a una scarsa manutenzione degli stessi. Per maggiori informazioni cfr. Peng Liguó, Gong Junnan, "Will the Chinese Public be Persuaded that Px Factories Are Safe?", *China Dialogue*, internet ed., 12.08.2013; Wang Hongjiang, "Xiamen Mayor: Controversial Chemical Plant to be Relocated after Public Protest." *Xinhua*, internet ed., 07.03.2008; Jonathan Watts, "Tens of Thousands Protest against Chemical Plant in Northern China", *The Guardian*, internet ed., 14.08.2011.

⁹³ Andrew Sancton, Chen Zhenming, *Citizen Participation at the Local Level in China and Canada*, Taylor & Francis Group, Boca Raton, 2015.

⁹⁴ Huang Han, "Baiming Zheng Xie Weiyuan Nanzu Xiamen Bai Yi Huagong Xiangmu" (Centinaia di membri della Conferenza politica consultiva del popolo cinese impediscono la realizzazione di un impianto chimico da miliardi di renminbi), *Xinhua*, internet ed., 26.05.2007.

vengono rigettate dal governo cinese: il 14 marzo Zhu Xingxiang e Pan Yue, a capo del gabinetto sull'impatto ambientale del Ministero dell'ambiente, convocano i promotori della mozione per approfondire i dettagli delle motivazioni da loro addotte, ma nel frattempo la Commissione per lo sviluppo e la riforma nazionale (*Zhonghua Renmin Gongheguo guojia fazhan he gaige weiyuanhui*) approva definitivamente il progetto. Il 18 marzo, dunque, le obiezioni avanzate dai membri della CPCPC sono ormai definitivamente respinte⁹⁵.

Lo stesso giorno, il *Zhongguo Jingying Bao*, influente quotidiano pubblicato dall'Accademia cinese delle scienze sociali, racconta dell'accaduto nell'articolo "La disputa sulla sicurezza dell'impianto Xiamen Px" (Xiamen baiwanyi huagong xiangmu anwei zhengyi)⁹⁶. Il giornale ha però una distribuzione limitata soltanto alla capitale, e dunque le informazioni sulla pericolosità della fabbrica di Px non si diffondono tra i principali interessati alla questione, i residenti di Xiamen. La stampa locale, come vedremo meglio in un prossimo paragrafo⁹⁷, trascura totalmente la mozione di Zhao Yufen e il dibattito in seno alla CPCPC, lasciando che le voci di protesta degli abitanti di Haicang restino pressoché ignote anche ai loro concittadini. È in tale contesto che va collocato l'intervento dell'opinion leader Lian Yue, blogger attivo e scrittore prolifico, che decide di porsi come anello di congiunzione tra i media nazionali e la popolazione locale. Egli svolge un ruolo di fondamentale importanza mettendo in contatto le associazioni civili, apertamente contrarie alla realizzazione del sito, con la galassia dei media tradizionali cinesi, che prende atto della disputa e la porta all'attenzione del pubblico a livello nazionale. Per la diffusione delle proteste di Xiamen, il suo operato è agevolato proprio dall'intervento di Zhao Yufen, le cui competenze in ambito scientifico vengono utilizzate per alimentare la credibilità e il consenso alla campagna anti-Px sulle piattaforme digitali. La partecipazione congiunta di queste due figure, in una fase di assestamento dei meccanismi di controllo del web in Cina⁹⁸, riesce a mettere in contatto diretto il popolo dei *netizen*, la classe intellettuale e i media. L'opinione pubblica sia online che offline esercita una forte pressione sui funzionari a livello municipale e provinciale e infine, come vedremo meglio

⁹⁵ Liu Jun, "Mobilized by Mobile Media", cit.

⁹⁶ "Xiamen Baiwanyi Huagong Xiangmu Anwei Zhengyi" (La disputa sulla sicurezza dell'impianto Xiamen Px), *Zhongguo Jingying Bao*, internet ed., 18.03.2007.

⁹⁷ Per maggiori informazioni, cfr. il capitolo 3.2.2 della presente tesi.

⁹⁸ Per maggiori informazioni, cfr. il capitolo 1.2 della presente tesi.

più avanti, anche sulle autorità del governo centrale della Rpc⁹⁹.

Il 18 marzo, Lian Yue pubblica il contenuto del reportage del *Zhongguo Jingying Bao* sul proprio blog e allega a margine un proprio contributo d'approfondimento per un totale di 150.000 caratteri dedicati all'affare Px, dal titolo eloquente “Il suicidio di Xiamen” (Xiamen zisha)¹⁰⁰. L'intervento del blogger viene visualizzato da migliaia di utenti e rilanciato da un'ampia costellazione di siti locali, come ad esempio il popolare forum di Xiamen Xiaoyu Shequ, le bacheche online degli studenti dell'università locale e le comunità virtuali dei proprietari immobiliari di Haicang¹⁰¹, che il 26 marzo decidono di scrivere una lettera di ringraziamento a Zhao Yufen insieme agli abitanti dei villaggi Wencuo, Dongyu e Zhongshan, ringraziandola per il suo contributo alla loro causa. Il 29 marzo, con un nuovo articolo sul suo blog, “Ecco cosa devono fare i cittadini di Xiamen” (Xiamen renmin zheme ban), Lian Yue incita gli abitanti della città a spezzare il blocco comunicativo imposto dai media e suggerisce loro una strategia di contrasto alla fabbrica Px strutturata in dodici mosse.

⁹⁹ Per maggiori informazioni, cfr. il capitolo 3.2.3 della presente tesi.

¹⁰⁰ Zeng Fanxu, Jiang Zhigao, “Niandu Renwu: Xiamen Shimin”, cit.; Zhang Jinping, “Ziyou Quanli Yu Minzhu Xianzheng” (Libertà e democrazia costituzionale), *Jingji Guancha Wang*, internet ed., 20.12.2012.

¹⁰¹ In questo modo, egli sopperisce alle carenze della stampa locale e detta l'agenda del dibattito pubblico dalle colonne del suo blog. Per maggiori informazioni, cfr. Guo Wenjie, “Xiamen Px Shijian”, cit.

“1. Non hai nulla da temere, discutere della proposta della CPCPC non è un crimine, non sarai arrestato; 2. Se hai un blog o visiti spesso un forum, pubblica online l’articolo del Zhongguo Jingying Bao ‘La disputa sulla sicurezza dell’impianto Px di Xiamen’. È legale condividere notizie pubblicate da giornali e riviste sul tuo blog; 3. Se hai paura, puoi comunque discutere di questo argomento con i tuoi amici, familiari e colleghi. Potrebbero non sapere ancora nulla del progetto; 4. Se hai paura ugualmente, dillo ai tuoi migliori amici e alla tua famiglia; 5. Se non hai paura, dillo ai tuoi amici a Zhangzhou e Quanzhou, perché anche loro potrebbero essere in pericolo; 6. Di loro quanto segue; 7. Quello della Px è un impianto chimico cui si sono opposti 105 membri della CPCPC, alcuni dei quali decisamente competenti [in materia]; 8. Un progetto Px dovrebbe essere situato ad almeno 100 chilometri di distanza da un centro abitato per essere considerato sicuro; 9. Ai residenti di Xiamen è stato negato il diritto di essere informati sul progetto Px, e ciò prova che esso va contro la volontà del popolo; 10. Il progetto causerà una recessione economica, il deprezzamento delle proprietà immobiliari e la riduzione del turismo. In più, la gente di Xiamen sarà considerata debole e stupida; 11. Le tue possibilità di contrarre il cancro aumenteranno drasticamente; 12. Non servono azioni coraggiose, fai solo sapere tutto ciò alle persone attorno a te. Così almeno non sarai corresponsabile del futuro di Xiamen”¹⁰².

A un mese di distanza, il clamore suscitato dal dibattito nato online (e, come vedremo meglio in seguito, trasferitosi presto anche sui media tradizionali) dà i suoi primi risultati. La politica dimostra nuovo interesse nei confronti della vicenda e le autorità decidono d’istituire una commissione d’inchiesta allo scopo di valutare una seconda volta l’impatto ambientale della fabbrica¹⁰³. Questo sforzo si dimostra però un sostanziale insuccesso: il vice direttore della commissione Li Nining e il vice sindaco di Xiamen visitano Haicang, ma dopo poco tempo, il 15 maggio, Li incontra Zhao Yufen a Pechino per confermarle il supporto delle autorità al progetto e l’intenzione governativa di portare a termine al più presto i lavori¹⁰⁴. A partire dal 20 maggio, per rispondere al parziale fallimento dell’attività online nell’estendere la protesta a tutta la popolazione di Xiamen, alcuni gruppi coordinati su internet decidono di utilizzare una forma meno recente di messaggistica, in grado di raggiungere l’attenzione di una porzione più ampia di persone, quella degli SMS. Un messaggio collettivo viene diffuso tra i telefoni cellulari di oltre un milione e mezzo di persone di Xiamen, raggiungendo anche chi non ha accesso a internet e allargando il dibattito sui pericoli dell’impianto chimico di para-xilene.

¹⁰² Lian Yue, “Xiamen Renmin Zheme Ban” (Ecco cosa devono fare i cittadini di Xiamen), *Yun De Biduan*, 29.03.2007, <<http://blog.yasker.org/archives/86>> - Ultimo accesso effettuato il 20.11.2015.

¹⁰³ Guo Wenjie, “Xiamen Px Shijian”, cit.

¹⁰⁴ Huang Han, “Baiming Zheng Xie Weiyuan” cit.

“Il fondo del gruppo chimico Xianglu ha già avviato il suo piano d’investimenti nel distretto Haicang. Non appena questo enorme progetto tossico sarà avviato, avrà l’impatto di una bomba atomica sull’intera isola di Xiamen. Gli abitanti [del luogo] dovranno convivere con [il rischio di contrarre] leucemia o deformazioni. Noi vogliamo vivere, e vogliamo farlo in piena salute! Secondo [quanto previsto] dagli standard delle organizzazioni internazionali, questo tipo di progetti dovrebbe distare oltre cento chilometri dai centri abitati, mentre la nostra Xiamen è ad appena sedici chilometri da questo impianto! Per i nostri figli, appena avrete letto questo SMS, diffondetelo a tutti gli amici di Xiamen!”¹⁰⁵.

Nei giorni successivi, anche alcuni influenti quotidiani a livello nazionale iniziano a occuparsi dell’accaduto, ma sono costretti a scontrarsi con gli interventi di censura del Dipartimento di propaganda. Quando il 30 maggio Liu Yanxun, giornalista del *Fenghuang Zhoukan*, scrive il reportage “Xiamen: l’isola all’ombra di un impianto chimico” (Xiamen: yi zuo daocheng de huagong yinying)¹⁰⁶, le autorità vietano la distribuzione e la vendita delle copie della rivista a Xiamen, per evitare la diffusione della notizia in città¹⁰⁷. Se i reporter dei media nazionali subiscono forti disagi nello scrivere articoli sulla questione, Zhong Xiaoyong pare invece avere minori pressioni, probabilmente anche perché la sua professione di blogger e giornalista *freelance* gli permette di fatto di restare indipendente dalle unità di lavoro delle redazioni dei media tradizionali (come spiega in seguito egli stesso in un’intervista al *Washington Post*)¹⁰⁸. I suoi interventi sul blog si fanno in questa fase più frequenti e, sebbene non sia facile individuare con precisione il legame di causalità tra i post pubblicati, l’aumento della consapevolezza dei rischi tra i residenti della città e l’attenzione dei media tradizionali, dall’analisi degli eventi è possibile ipotizzare che la sua attività online e quella degli altri opinion leader coinvolti nella protesta abbiano svolto un importante ruolo di *agenda-setting*¹⁰⁹.

¹⁰⁵ Hua Shicheng, “Cong ‘duanxin fan wuran’ kan quanli de renxing” (La coscienza dei diritti vista attraverso la ‘opposizione all’inquinamento tramite SMS’), *Nanshi Shixun*, internet ed., 30.05.2007; Mitchell Landsberg, “Chinese Activists Turn to Cell Phones”, *Los Angeles Times*, internet ed., 01.06.2007.

¹⁰⁶ Liu Yanxun, “Xiamen: Yi Zuo Daocheng de Huagong Yinying” (Xiamen: l’isola all’ombra di un impianto chimico), *Fenghuang Zhoukan*, n. 256, internet ed., 30.05.2007.

¹⁰⁷ Lu Jiayin, Sun Xupei, “Xin Meiti Zai Difang Zhili Zhong de Zuoyong. Yi Xiamen Px Shijian Wei Li” (Il ruolo dei nuovi media nella gestione dell’amministrazione locale. Il caso di studio Xiamen Px), *Hunan Dazhong Chuanmei Zhiye Jishu Xueyuan Xuebao*, n. 3, 2008, p. 3.

¹⁰⁸ Edward Cody, “Text Messages Giving Voice to Chinese: Opponents of Chemical Factory Found Way Around Censors”, *The Washington Post*, internet ed., 28.06.2007.

¹⁰⁹ Per maggiori informazioni, cfr. il capitolo 2.

I dubbi sulla pericolosità della fabbrica di para-xilene, sulla scarsa trasparenza dell'operazione dal punto di vista economico e sull'opportunità della sua costruzione dal punto di vista politico per i funzionari locali, le lobby immobiliari o per i grandi colossi industriali coinvolti, stimolano la formazione di un'opinione pubblica fortemente critica e producono i presupposti per la creazione di una sfera pubblica che ha alcune affinità con il modello descritto da Habermas¹¹⁰. Il nome del para-xilene, fino ad allora poco conosciuto sul territorio cinese, diventa il più comune argomento di discussione tra i *netizen*, il movimento di protesta inoltre supera i limiti del cyberspazio e arriva in breve tempo tra le strade della città di Xiamen: un gruppo di cittadini organizza infatti una parata pubblica per la mattina del primo giugno, che dovrà partire dall'edificio governativo di Xiamen e manifestare la ferma intenzione degli abitanti di proteggere la propria città e opporsi alla realizzazione del "progetto Px". Attraverso i messaggi di testo telefonici, i gruppi di QQ ed MSN e i forum online, gli abitanti organizzano una passeggiata (*sanbu*) tra le arterie centrali della città, di fronte agli edifici governativi, per richiedere la sospensione definitiva dei lavori di costruzione dell'impianto chimico¹¹¹. Tracce dell'organizzazione della protesta si possono reperire anche sul blog di Lian Yue, dove ad esempio un utente anonimo pubblica un messaggio in cui al testo dello SMS aggiunge dei riferimenti diretti alla parata.

"[...] Dobbiamo agire per i nostri figli! Il primo giugno alle otto del mattino dovremo essere in decine di migliaia di persone alla parata, per marciare verso il municipio! Legate dei fiocchi gialli ai vostri polsi! Uniamoci per salvare Xiamen!"¹¹².

In breve tempo, però, anche le autorità locali vengono a conoscenza delle intenzioni dei cittadini e si adoperano allo scopo di scongiurare le manifestazioni di protesta e tenere la situazione sotto controllo. Il silenzio dei media sulla vicenda si interrompe: le stazioni televisive locali iniziano a parlare soprattutto dei benefici economici che il progetto potrebbe comportare per la città; il 29 maggio il *Xiamen Wanbao* pubblica un'intervista ai responsabili del Dipartimento per la protezione ambientale di Xiamen, "Il progetto Px di Haicang è già stato approvato secondo un corretto procedimento legale ed è in via di costruzione" (Haicang Px xiangmu yi an guojia fading chengxu pizhun

¹¹⁰ *Ibid.*

¹¹¹ Lu Jiayin, Sun Xupei, "Xin Meiti Zai Difang Zhili", cit.

¹¹² Guo Wenjie, "Xiamen Px Shijian", cit.

zai jian)¹¹³, in cui sottolinea come tutte le norme di sicurezza siano state rispettate e racconta le varie tappe che hanno portato all'approvazione del progetto. I *netizen*, però, non vengono convinti da tale campagna e parlano online dell'operato dei media come di un segnale della volontà politica del governo di mantenere le proprie posizioni. In rete iniziano a nascere gruppi che coinvolgono migliaia di utenti, come "Proteggere Xiamen" (*Baowei Xiamen*) o "Ridatemi l'acqua chiara e il cielo azzurro" (*Huan wo Xiamen bishui lantian*), che utilizzano newsletter, forum e SMS per strutturare la protesta anti Px¹¹⁴. I leader municipali di Xiamen si recano dunque a Fuzhou per aggiornare le autorità provinciali del Fujian in merito all'avanzamento del progetto e pianificare una reazione organizzata all'operato dei dissidenti online. Nel corso di una conferenza stampa organizzata ad Haicang il mattino seguente, alle 8.50 del 30 maggio, all'ottavo piano del palazzo della cultura di Xiamen, il vice sindaco della città Ding Guoyan dichiara ufficialmente la decisione di sospendere temporaneamente la costruzione dell'impianto e d'istituire una nuova commissione per valutare nuovamente l'impatto ambientale dello stesso¹¹⁵. Malgrado l'apparente e inaspettato successo del movimento di protesta, le autorità non sembrano però voler fornire precise indicazioni temporali sui lavori di questa commissione, lasciando una profonda insoddisfazione nell'opinione pubblica ormai in fibrillazione. Gli organizzatori della parata temono un disperato tentativo del governo di scongiurare le proteste, ideato unicamente allo scopo di poter terminare in un secondo momento, con più calma, la realizzazione del progetto¹¹⁶.

Il primo giugno del 2007, in corrispondenza del giorno internazionale della festa per la protezione dei bambini, migliaia di abitanti di Xiamen partecipano alla "passeggiata" organizzata online. Seguendo un percorso non precisamente definito in precedenza, i manifestanti si riuniscono davanti al municipio e percorrono le arterie principali della città inneggiando slogan come "Boicotta la Px, proteggiamo Xiamen" (*dizhi Px, baowei Xiamen*), "Bisogna

¹¹³ "Haicang Px Xiangmu Yi An Guojia Fading Chengxu Pizhun Zai Jian" (Il progetto Px di Haicang è già stato approvato secondo un corretto procedimento legale ed è in via di costruzione), *Xiamen Wanbao*, internet ed., 29.05.2007.

¹¹⁴ "Baowei Xiamen Faqi Zhe Jiangshu Xiamen Px Shijian Shi Mo" (I promotori del progetto per proteggere Xiamen raccontano tutta la storia dell'impianto Px), *Zhongguo Xinwen Zhoukan*, n. 48, internet ed., 28.12.2007.

¹¹⁵ Sun Huan, William H. Dutton, Shen Weiwei, "The Semi-Sovereign Netizen. The Fifth Estate in China", in *Politics and the Internet in Comparative Context: Views from the Cloud*, (a cura di) Paul Nixon, Rajash Rawal, Dan Mercea, Routledge, London, 2013.

¹¹⁶ *Ibid.*

fermare i lavori, non sospenderli” (*yao tingjian, bu yao huanjian*), “Boicotta il progetto Px, proteggi la salute dei cittadini, proteggi l’ambiente di Xiamen” (*dizhi Px xiangmu, bao shimin jiankang, bao Xiamen huanjing*)¹¹⁷. Sebbene i funzionari locali non dichiarino mai ufficialmente il numero dei manifestanti, nei giorni successivi la stampa parla di una presenza complessiva di circa 10.000 persone. Il giorno stesso, per reagire alla proteste, il governo locale reitera ossessivamente per via mediatica il comunicato stampa che annuncia la sospensione dei lavori di costruzione dell’impianto, invitando i manifestanti a rispettare l’utilizzo di canali istituzionali per inoltrare le proprie rimostranze sulle decisioni politiche.

“A tutta la popolazione: il governo municipale ha già deciso di sospendere temporaneamente il progetto Px. I lavori si sono già fermati, stiamo procedendo alla valutazione dell’impatto ambientale a livello provinciale e ci sarà bisogno di almeno sei mesi di tempo. Se avete buone idee e consigli, rendetele note al governo attraverso i canali appropriati, e sicuramente li faremo pervenire agli esperti. Il nostro contatto è l’ufficio per la raccolta dei consigli del popolo della città di Xiamen”¹¹⁸.

Dopo alcune ore dall’inizio della parata, la folla si disperde pacificamente e alcuni attivisti si danno appuntamento al giorno successivo per continuare nelle dimostrazioni di dissenso¹¹⁹. Il due giugno, sempre secondo fonti non ufficiali, sono circa mille o duemila le persone che si riuniscono nuovamente di fronte alla sede municipale, ma questa volta trovano le forze di polizia a ostruire la via centrale, la Hubin Bei Lu, insieme ad altre unità distaccate poste a controllo degli uffici governativi. Le reazioni politiche alla parata sono severe: il governo definisce ufficialmente quello di quei giorni un “assembramento illegale” (*feifa jihui youxing*) e chiede alla popolazione di disperdersi in fretta per evitare di essere strumentalizzata dalle “forze ostili” (*didui shili*)¹²⁰. Il giorno successivo, inoltre, il Dipartimento di pubblica sicurezza di Xiamen intima agli organizzatori delle proteste di presentarsi spontaneamente agli uffici di polizia entro il sei giugno per evitare di incorrere in ulteriori punizioni. Dopo aver sperimentato l’evidente inefficacia dei tentativi di censura del dibattito, le autorità di Xiamen insieme a quelle del Fujian

¹¹⁷ Guo Wenjie, “Xiamen Px Shijian”, cit.

¹¹⁸ *Ibid.*

¹¹⁹ Wang Duanshan, “Qunti Xing Shijian de Lilun Chonggou Yu Yingdui Jizhi Chongjian” (Ricostruzione della teoria e dei meccanismi di reazione agli incidenti di massa), *Xueshu Jiaoliu*, vol. 254, n. 5, 2015, pp. 110-115.

¹²⁰ Andrew Sancton, Chen Zhenming, *Citizen Participation at the Local Level*, cit.

decidono da ultimo di inserire la discussione sull'impianto chimico all'interno dei canali istituzionali. Il sette giugno, Shen Canhuang, portavoce del governo locale, annuncia l'imminente avvio dei nuovi lavori di verifica sull'impatto ambientale del progetto Px, che si protraggono per circa sei mesi, inaugurando una fase d'attesa che sancisce la tregua definitiva con gli attivisti, gli intellettuali e gli studenti coinvolti nelle proteste¹²¹.

Il cinque dicembre del 2007, il comitato pubblica infine un report in cui illustra i risultati del proprio lavoro, che questa volta viene ampiamente pubblicizzato su media tradizionali e nuovi a livello locale e nazionale. Gli esperti descrivono nel documento una situazione profondamente conflittuale nel distretto Haicang, un'area che la politica locale non ha mai davvero scelto se destinare allo sviluppo di una zona per l'industria petrolchimica o a quello di un'area residenziale¹²². Il 15 dicembre, infine, il governo di Xiamen e quello del Fujian annunciano la revoca della decisione di costruire l'impianto Px; esso sarà in realtà comunque realizzato in una zona diversa, nella penisola Gulei della contea Zhangpu di Zhangzhou¹²³. Per celebrare il successo delle proteste e lodare la consapevolezza civica dimostrata dagli abitanti della propria città, Lian Yue pubblica quindi un nuovo decalogo sullo stesso modello del post che aveva riscosso grande successo mesi prima, a marzo del 2007. L'articolo "Cosa devono fare i cittadini di Xiamen - 2" (Xiamen renmin zheme ban - 2), chiude definitivamente il cerchio delle proteste e segna il successo personale della sua attività di opinion leader e degli sforzi degli abitanti di Xiamen.

"1. Non farti prendere dal complottismo o dal pessimismo [...]; 4. Non lamentarti solo a parole [...]; 5. Ognuno ha diritto a manifestare le proprie opinioni, si possono scrivere migliaia di parole, ma si può anche dire solo di non essere d'accordo; 6. Pubblica le tue opinioni (e le risposte delle parti in causa) su un blog [...]; 8. Anche se il tuo diritto d'espressione è solo apparente devi esercitarlo, è il primo passo per un cambiamento; 9. Incoraggia gli altri, i cittadini di Xiamen stanno facendo la storia della protezione ambientale in Cina; 10. Viva Xiamen"¹²⁴.

¹²¹ "Xiamen Gong'Anju Huyu Wu Xin Yaoyan" (La polizia di Xiamen lancia un appello: non credete ai rumor), *Nanfang Baoye Wang*, internet ed., 03.06.2007.

¹²² Jane Qiu, "China Bows to Public Over Chemical Plant. Environmental Protesters Score Landmark Victory", *Nature*, vol. 451, n. 117, gennaio 2008, <<http://www.nature.com/news/2008/080109/full/451117a.html>>.

¹²³ Zhu Hongjun, Su Yongtong, "Minyi Yu Zhihui Gaibian Xiamen. Duofang Liyi Bannian Boyi Quyu Duo Ying" (La volontà popolare e la saggezza cambiano Xiamen. Dopo sei mesi, il gioco a più parti offre molteplici vincitori), *Nanfang Zhoumo*, internet ed., 21.12.2007.

¹²⁴ Lian Yue, "Xiamen Renmin Zheme Ban - 2" (Cosa devono fare i cittadini di Xiamen - 2),

3.2.1. Gli effetti sull'opinione pubblica

L'attività di Lian Yue sulle piattaforme digitali e il suo impegno nella diffusione dei dettagli del caso Px, contribuiscono col passare dei giorni ad ampliare la portata di una questione sorta nel contesto locale di Xiamen, arrivando a influenzare l'opinione pubblica anche a livello nazionale. In totale, egli pubblica undici articoli correlati alla vicenda Px sul suo blog, tramite cui motiva le obiezioni avanzate sulla costruzione dell'impianto chimico da Zhao Yufen e dispensa consigli alla popolazione locale sull'organizzazione delle proteste: "Cosa devono fare i cittadini di Xiamen" (Xiamen renmin zheme ban), "Quei funzionari del Dipartimento dell'ambiente che non fanno il loro mestiere" (Baohu buliao huanjing de huanbao guanyuan), "Quanto contano i membri della CPCPC?" (Quanguo Zhengxie weiyuan suan laoji?), "Il suicidio di Xiamen" (Xiamen zisha), "Ieri Qingdao, oggi Xiamen" (Qingdao de zuotian, Xiamen de jintian), "L'incidente delle alghe blu di Wuxi e la parata dei cittadini di Xiamen" (Wuxi lanzao shijian yu Xiamen minzhong youxing), "Comunicazione riservata per il Xiamen Ribao" (Xiang Xiamen Ribao shehan hanhua), "Quella di Xiamen non è una tigre di carta" (Xiamen hu bu shi zhilao), "Un consiglio ai lettori di Xiamen" (Xiang Xiamen duzhe jin yiyan), "I rumor sono sempre il risultato locale di un'informazione incompleta" (Yaoyan zongshi zai xinwen linse de difang gaofa), "Una breve riflessione sulla società civile" (Dui gongmin shehui de yidiandian xiangfa). Tramite il suo blog, l'autore diventa una delle più importanti fonti d'informazione sulla vicenda, condizionando la percezione degli utenti, ad esempio, anche in merito all'impegno delle diverse associazioni che organizzano la protesta, con cui egli viene in contatto¹²⁵. La sensibilità e l'attenzione di Zhong nei confronti del tema ambientale è inoltre ampiamente riconosciuta dai *netizen* in seguito alla positiva risoluzione del caso, come testimoniano alcuni messaggi di gratitudine pubblicati sulla sua bacheca online quando il governo del Fujian decide di dare ascolto alla volontà popolare.

"Grazie, Lian Yue. In quell'estate di intrighi e minacce frequenti, hai svelato le false vesti [del potere] e ci hai detto che non dovevamo avere paura. Proteggere la propria casa è un diritto di ogni individuo"¹²⁶.

Nian Nian, 07.12.2007, <<http://tufo.me/69.html>> - Ultimo accesso effettuato il 20.11.2015.

¹²⁵ Fengdong Wudong, "Yi Ge Xiamen Minjian Huanbao Zuzhi de Chengqing" (L'organizzazione popolare per la protezione ambientale di Xiamen), *Tianya Luntan*, 04.07.2007, <<http://bbs.tianya.cn/post-323-17649-1.shtml>>.

¹²⁶ Messaggio pubblicato sulla bacheca di Lian Yue dall'utente anonimo "snowman". Per

Una delle ragioni principali dell'influenza dello spazio gestito da Lian Yue sulla formazione dell'opinione pubblica è relativa alla presenza al suo interno di considerazioni tecniche pertinenti e affidabili: intellettuali e giornalisti partecipano nei mesi precedenti alle proteste a un ampio dibattito sulla sicurezza dell'impianto Px nella sezione di commento del blog, alimentando la consapevolezza collettiva dei rischi ambientali che la fabbrica potrebbe rappresentare per la comunità locale¹²⁷. Lo studioso Guo Wenjie, in una ricerca prodotta per l'Università Renmin di Pechino, sottolinea ad esempio proprio questo aspetto dell'impatto di Lian Yue come opinion leader, all'interno di un paragrafo del suo lavoro dedicato a "Il valore della forza degli opinion leader" (Zhongshi yijian lingxiu de liliang): egli cita l'interazione tra Zhao Yufen e Lian Yue come il principale stimolo al successivo intervento sul tema di altri esperti, provenienti da settori diversi, con l'obiettivo di sviscerare tutti i dettagli tecnici della vicenda Px. Oltre a Zhong, inoltre, nella campagna di protesta contro l'impianto chimico vengono coinvolti anche altri opinion leader, teoricamente non interessati in prima persona dai fatti: il blogger Wen Yunchao (meglio noto online con il nickname Bei Feng), ma anche Linghu Buchong e Zola, partecipano personalmente alla parata di protesta dell'uno e del due giugno, raccontando la loro esperienza dell'evento¹²⁸. Bei Feng diffonde messaggi riguardanti le manifestazioni su Bullog e sui suoi account Facebook e Twitter (all'epoca non ancora bloccati in Cina), per raccontare in tempo reale lo svolgimento dei fatti; attraverso la sua attività di cronaca, i *netizen* che si interessano alla vicenda da ogni provincia della Cina possono seguire in diretta l'evoluzione della situazione a Xiamen.

“08:52. Più di 500 membri della polizia armata ci circondano. Le signore più anziane urlano: ‘contro l'inquinamento, proteggiamo Xiamen!’. Davanti alle porte del municipio, in molti chiedono di entrare e hanno appena tirato fuori un grande fiocco. Alcuni portano dei cartelli contro la Px, che la polizia prova a far smontare. Uno degli slogan recita: ‘boicotta il progetto Px, proteggi la salute dei cittadini e l'ambiente di Xiamen’; 08:50. Tra i manifestanti ci sono più di tremila persone; 08:59. I poliziotti controllano [la situazione], e attendono gli ordini del governo municipale. Le masse mostrano i loro fiocchi e sono ferme sul posto; 09:02. Le masse avanzano di cinque metri. Siamo a dieci metri di distanza dal lato destro del municipio, le forze armate sbarrano gli altri ingressi e per ora siamo bloccati qui; 09:05. Pare che dovremo iniziare la parata nella direzione

maggiori informazioni, cfr. Guo Wenjie, “Xiamen Px Shijian”, cit.

¹²⁷ *Ibid.*

¹²⁸ Hu Yong, “The Internet and Social Mobilization in China”, in *Frontiers in New Media Research*, (a cura di) Francis Lee, Louis Leung, Jack Linchuan Qiu, Donna Chu, Routledge, New York, 2013, pp. 93-112.

opposta al lato destro del municipio, attorno alla parte occidentale di Hubin Bei Lu, credo che le autorità non si aspetteranno questa mossa; 09:12. Ci sono migliaia di persone, la parata è già un successo! In molti si uniscono al nostro percorso, siamo sempre di più; 09:19. Visto che il percorso non era stato concordato, ora c'è un po' di caos e abbiamo dovuto svoltare in direzione Hubin Nan Lu. 'Fermate le costruzioni, non sospendetele temporaneamente!' è lo slogan più frequente. Alcuni portano anche dei fiocchi in testa per la protezione delle isole Diaoyu, da non credere!; 09:23. Aggiornamenti. L'atteggiamento della polizia? Non vediamo membri delle forze dell'ordine, pare che ci siano dei problemi nelle loro comunicazioni; 09:40. Siamo entrati a Bailu Zhou Lu e siamo ancora circa diecimila persone. Procediamo in direzione Hubin Lu e pare che molti commercianti si siano uniti [alla parata] smettendo di lavorare. I manifestanti si mantengono calmi e la polizia controlla la situazione, è una marcia pacifica; 09:48. Siamo entrati su Hubin Nan Lu, lo slogan ora è 'Prendiamoci cura di Xiamen, siamo tutti responsabili'. La polizia praticamente non sa dove siamo diretti ed è costretta ad aspettarci a ogni incrocio¹²⁹.

Già il primo giugno, tuttavia, l'attività degli opinion leader e degli altri utenti inizia a essere filtrata dai meccanismi di controllo delle autorità cinesi, sia nel mondo dei media tradizionali che nel cyberspazio: i report della televisione e della stampa locale citano con insistenza la decisione del governo di voler sospendere temporaneamente i lavori di costruzione dell'impianto chimico, senza soffermarsi sul racconto delle manifestazioni di protesta; le comunicazioni telefoniche a livello locale vengono bloccate momentaneamente per un lasso di tempo di circa due ore, anche se sono poi presto ripristinate¹³⁰; i video e i commenti sulle dimostrazioni vengono rimossi dalla rete già nel primo pomeriggio¹³¹. Lo stesso Lian Yue subisce forti pressioni, pur non partecipando in prima persona alla "passeggiata": diversi utenti lo insultano sul blog come nemico del governo cinese e si dicono poco convinti della bontà delle sue

¹²⁹ Johan Lagerkvist, *After the Internet*, cit.

¹³⁰ In quel frangente, molte agenzie governative lamentano infatti di non poter lavorare agevolmente in assenza di un servizio di comunicazione telefonica.

¹³¹ A dispetto delle limitazioni imposte, ad ogni modo, i *netizen* e gli attivisti utilizzano alcune tecniche che gli permettono di continuare a diffondere il dibattito: utilizzano acronimi come "XM" per evitare di incorrere nei filtri di parole bloccate e parlano di "passeggiate" per complicare il lavoro dei censori. Per maggiori informazioni cfr. Li Jie, Zhao Xiaona, "Miandui Dizhen Suanyu Yaoyan, Renmen Wei Shenme Dou Qingyi Xiangxin Ne?" (Perché le persone credono ai rumor su terremoti e piogge acide?), *Nanfang Ribao*, internet ed., 29.04.2010; Liu Jun, "Mobile Social Network in a Cultural Context", in *M-SCIENCE: Sensing, Computing and Dissemination*, (a cura di) Enrique Canessa, Marco Zennaro, ICTP - The Abdus Salam International Centre for Theoretical Physics, Trieste, 2010; Zhou He, "SMS in China: A Major Carrier of the Non Official Discourse Universe", *The Information Society*, vol. 24, n. 3, pp. 182-190, 2008.

azioni, la polizia locale inoltre lo contatta per avere dei chiarimenti sulle finalità della sua attività online. Il giornalista, tuttavia, tramite il blog intima ai *netizen* di non trasformare la contestazione in una sterile opposizione alle strategie del governo locale e di basare il boicottaggio dell'impianto Px sulle ragioni della sicurezza ambientale di Xiamen¹³². L'utilizzo di internet e la mediazione degli opinion leader coinvolti nella vicenda agevolano dunque il compito degli ambientalisti e rafforzano le connessioni tra gli attivisti. Alcuni studiosi, come i già citati Yang Guobin e Craig Calhoun, citano infatti proprio il caso Px come esempio della creazione di una contro-sfera pubblica basata sul discorso ambientalista, in cui i cittadini e le organizzazioni non governative hanno avuto modo di strutturare un dibattito su temi relativi all'ambiente, cercando di influenzare per mezzo della rete le strategie del governo¹³³.

L'intervento degli opinion leader sul web contribuisce a estendere un dibattito sul piano locale a una riflessione sulla gestione degli affari pubblici sul piano nazionale. Le ragioni che portano allo spostamento dell'azienda Px nel 2007 da Xiamen, sono riutilizzate in altre occasioni in cui i governi locali tentano di realizzare attività industriali considerate nocive per l'ambiente. Progetti per la produzione di Px sono revocati a seguito di manifestazioni di protesta a Chengdu, nel Sichuan, nel maggio del 2008; a Dalian, nel Liaoning, nell'agosto del 2011; a Ningbo, nel Zhejiang, a ottobre del 2012; a Kunming, nello Yunnan, nel maggio del 2013; a Maoming, nel Guangdong, nel marzo del 2014; a Shanghai nel giugno 2015¹³⁴. Negli anni, l'esperienza di Xiamen è utilizzata in maniera simbolica sui media e ritorna spesso all'attenzione dell'opinione pubblica. Utilizzando il servizio Baidu Index (*Baidu Zhishu*), della nota azienda cinese, è possibile verificare la frequenza di alcune parole chiave sui motori di ricerca cinesi e misurare l'interesse dell'utenza negli anni sul caso 'Xiamen Px' e sul ruolo di Lian Yue e Zhao Yufen¹³⁵.

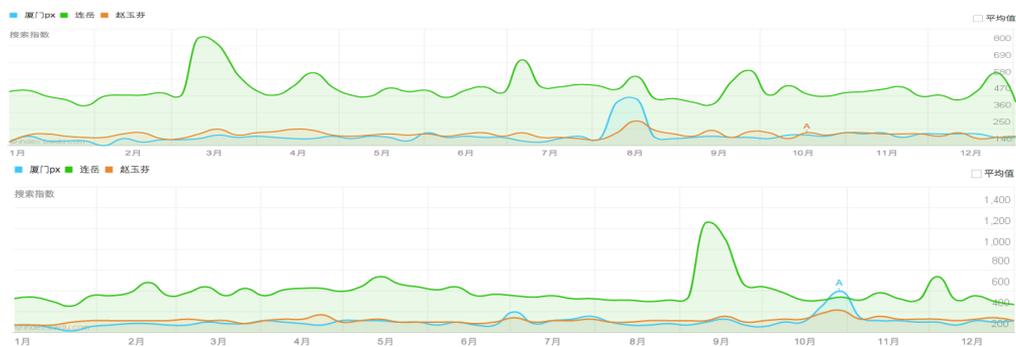
¹³² John Downey, Natalie Fenton, "New Media, Counter Publicity and the Public Sphere", *New Media & Society*, vol. 5, n. 2, 2003, pp. 185-202.

¹³³ Yang Guobin, Craig Calhoun, "Media, Civil Society, and the Rise of a Green Public Sphere in China", *China Information*, vol. 21, 2007, pp. 211-236.

¹³⁴ Jeremy Goldkorn, "NIMBY Protest Hits Chengdu", *Danwei*, internet ed., 06.05.2008; Liu Dong, "Ningbo Backs Down From Px Project", *Global Times*, internet ed., 29.10.2012; Luna Lin, "Kunming Oil Refinery Environmental Report Invalid Say NGOs", *China Dialogue*, internet ed., 05.07.2013; Kingsyhon Lee, Ming-Sho Ho, "The Maoming Anti-Px Protest of 2014. An Environmental Movement in Contemporary China", *China Perspectives*, n. 3, 2014, pp. 33-39; John Ruwitch, "Thousands Protest in Shanghai Suburb Over Chemical Plant Fears", *Reuters*, internet ed., 27.06.2015.

¹³⁵ I grafici sono relativo all'attenzione degli utenti sulle parole chiave su ogni sito del web

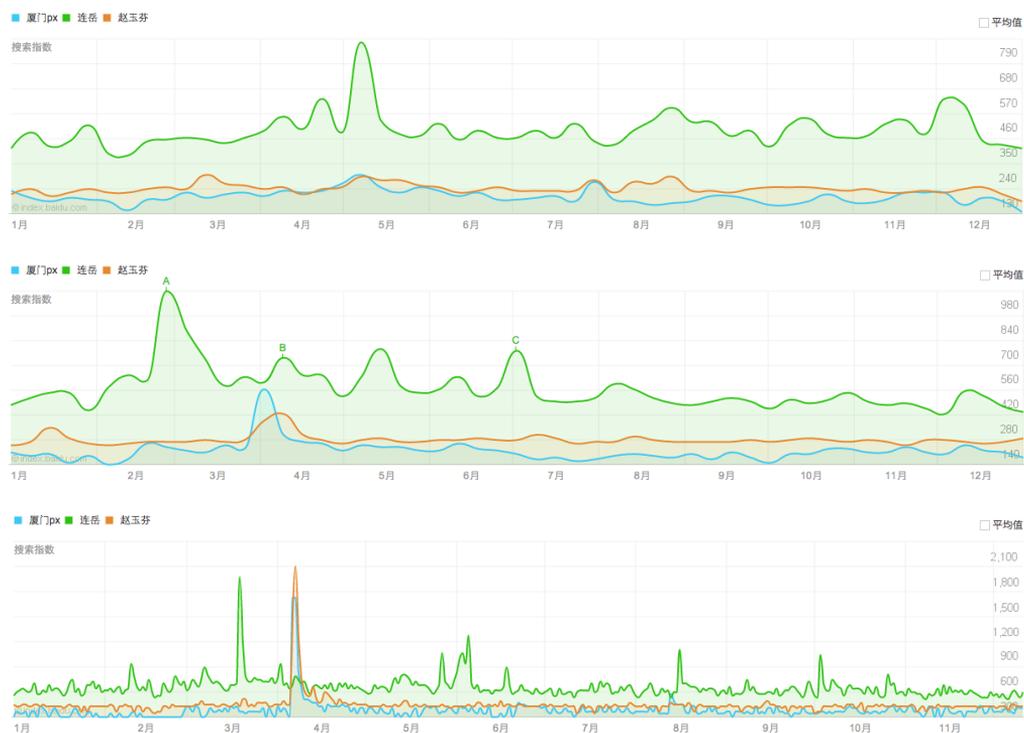
Tab. 8: Grafico tratto da Baidu Index sulla frequenza di ‘Xiamen Px’ sul web cinese tra il 2011 e il 2012



Dalle statistiche è possibile notare come i picchi che rappresentano le ricerche degli utenti sul web in merito al caso ‘Xiamen Px’ corrispondano nel 2011 allo svolgimento delle proteste di Dalian ad agosto (348 riferimenti al caso, 494 a Lian Yue e 196 a Zhao Yufen) e nel 2012 con le proteste di Ningbo a ottobre (404 riferimento al caso, 352 a Lian Yue e 219 a Zhao Yufen). Inoltre, l’interesse nei confronti di Lian Yue è indipendente dalle dimostrazioni di protesta sulla Px, come dimostra l’andamento discontinuo del grafico, e diventa argomento di ricerca per gli utenti in differenti occasioni; il nome di Zhao Yufen invece è strettamente collegato agli eventi di Xiamen e alle proteste legate al para-xilene. Le ricerche sul tema ‘Xiamen Px’ subiscono infatti delle variazioni in corrispondenza di quelle su Lian Yue, l’attenzione degli utenti quindi viene stimolata nuovamente ogni qualvolta l’argomento ambientale torna d’attualità.

cinese, compresi motori di ricerca e pagine web commerciali.

Tab. 9: Grafico tratto da Baidu Index sulla frequenza di ‘Xiamen Px’ sul web cinese tra il 2013, il 2014 e il 2015



Ancora, nel 2013 il picco delle ricerche è rappresentato a maggio in corrispondenza con le proteste di Kunming (195 riferimenti al caso, 776 a Lian Yue e 191 a Zhao Yufen) e nel 2014 con le dimostrazioni di Maoming a marzo (427 riferimenti al caso, 472 a Lian Yue e 251 a Zhao Yufen). Infine, il maggiore picco in assoluto si verifica ad aprile del 2015, in occasione di una violenta esplosione nell’impianto di Zhangzhou, quello costruito dalle autorità proprio in sostituzione della fabbrica Px di Xiamen, che stimola un nuovo momento di dibattito tra gli utenti¹³⁶. In questo caso, le ricerche dei *netizen* sui dettagli degli eventi di Xiamen e sul ruolo di Zhao Yufen arrivano per la prima volta a superare quelle relative a Lian Yue (rispettivamente, 607 e 741 contro 414). Lo studio della distribuzione dell’interesse dei *netizen* su Baidu contribuisce a illustrare la capacità dell’opinion leader di diffondere il dibattito

¹³⁶ Zhao Han, Yu Dawei, Zhang Xuefeng, “Latest Blast at Px Plant in Fujian Rekindles Public’s Worries”, *Caixin*, internet ed., 04.15.2015.

su temi di interesse pubblico, rappresentando plasticamente il ruolo di raccordo che egli svolge tra le masse, gli ambienti intellettuali e gli ambienti governativi.

3.2.2. Gli effetti sui media tradizionali

I media tradizionali cinesi raccontano i vari aspetti della costruzione dell'impianto Px in maniera discontinua: fino a maggio, solo alcuni giornali di diffusione nazionale citano le obiezioni avanzate da Zhao Yufen, mentre i quotidiani locali sembrano ignorarle; a giugno, la notizia della protesta inizia a diffondersi soprattutto tra le testate commerciali della Cina del sud, mentre i media di Xiamen continuano a elencare soprattutto le opportunità rappresentate dal progetto per lo sviluppo dell'economia locale; da dicembre, il caso inizia a essere analizzato in maniera più uniforme dall'intera galassia della stampa, che loda la scelta politica del governo del Fujian di andare incontro alla volontà della popolazione e tutelare di conseguenza l'ambiente locale. Nei mesi che trascorrono dall'inizio della protesta alla sua conclusione, dunque, i media tradizionali utilizzano toni e argomentazioni a tratti incoerenti, reagendo di volta in volta in maniera complessa agli stimoli incrociati dell'opinione pubblica, interessata al dibattito online, e della politica, che talvolta limita l'accesso della popolazione alle informazioni sul caso.

Nella narrazione del caso Px sono riscontrabili differenze significative già tra i diversi giornali di diffusione nazionale: quelli più vicini al Pcc, come il *Renmin Ribao*, sembrano concentrarsi prevalentemente sui meriti del governo centrale nella risoluzione della questione, soprattutto dopo la pubblicazione di un report sull'impatto ambientale dell'impianto a dicembre; quelli come il *Nanfang Zhoumo*, il *Nanfang Dushi Bao* o il *Fenghuang Zhoukan*, mossi soprattutto da interessi di tipo commerciale, fanno invece leva sull'interesse per la discussione online stimolata da Lian Yue. Ulteriori difformità, forse ancora più evidenti, portano a una spaccatura tra l'intera galassia dei media nazionali e il mondo dei periodici e delle riviste locali di Xiamen, che sembrano agire in totale accordo con le incostanti decisioni del governo locale e al suo pari, di conseguenza, sono spesso in ritardo rispetto alle strategie organizzate dai promotori del movimento di protesta anti Px. Tuttavia, il sostegno della galassia dei media tradizionali al dibattito diffuso sulle comunità virtuali, grazie anche all'attività di Lian Yue e degli altri opinion leader coinvolti, è fondamentale per stimolare l'intervento della politica, che da ultimo decide di ricollocare l'impianto chimico in una zona differente da quella del distretto Haicang.

Come già accennato sopra, i dettagli sulla costruzione dell'impianto chimico a Xiamen si diffondono prevalentemente per mezzo dei nuovi media,

grazie all'utilizzo dei forum, blog e anche della messaggistica telefonica (quest'ultima, come già accennato, facilita inoltre l'accesso alle informazioni sul caso anche per chi non dispone di un accesso a internet)¹³⁷. La stampa locale sembra dapprima evitare di pronunciarsi sull'argomento, dando supporto alle voci secondo cui le autorità starebbero tentando di limitare l'estensione delle proteste tra la popolazione della città. Nei giorni subito precedenti alla parata del primo giugno, quando sembra ormai impossibile ignorare l'opinione pubblica cittadina, i quotidiani e le riviste di distribuzione nazionale danno però ampio risalto alle preoccupazioni degli abitanti di Xiamen e la situazione sembra cambiare radicalmente. Il *Xiamen Ribao*, il *Xiamen Shangbao* e il *Xiamen Wanbao* iniziano a trattare il caso Px soffermandosi sul potenziale della fabbrica di para-xilene per lo sviluppo economico della città; il loro operato resta quindi strettamente in linea con gli intenti del governo municipale, che ne detiene di fatto uno stretto controllo editoriale, ma dal silenzio totale dei mesi precedenti si passa a una narrazione incentrata su quegli aspetti del dibattito che sono più in linea con la retorica delle autorità locali.

Il 28 maggio, il *Xiamen Wanbao* pubblica una lunga intervista a un responsabile del Dipartimento ambientale, in cui viene effettuato un tentativo di rassicurare la popolazione sulla bontà del progetto: “Il progetto Px di Haicang è già stato approvato a livello nazionale secondo un procedimento legale ed è ormai in costruzione” (Haicang Px xiangmu yi an guojia fading chengxu pizhun zai jian)¹³⁸. Il giorno successivo, lo stesso quotidiano pubblica una nuova intervista, questa volta al Presidente del gruppo Tenglong, che professa l'intenzione di proseguire nella costruzione dell'impianto chimico e allo stesso tempo assicura di voler approfondire ogni sforzo per proteggere l'ambiente, all'interno dell'articolo “Fare il possibile per proteggere l'ambiente e adempiere ai doveri sociali. Intervista al Presidente della Tenglong Fangjing” (Jieli baohu huanjing, shanjin shehui zeren. Tenglong Fangjing youxian gongsi zongjingli lin yingzong boshi da jizhe wen)¹³⁹. Ancora il 31 maggio, alla vigilia della parata, tutti e tre i principali quotidiani locali, *Xiamen Ribao*, *Xiamen Wanbao* e *Xiamen Shangbao*, continuano a pubblicare articoli sull'argomento Px, questa volta lodando apertamente la scelta del governo di sospendere i lavori per la costruzione dell'impianto chimico. In definitiva, la comunità di Xiamen vede a questo punto una contrapposizione tra la coalizione formata dai media locali, il governo locale, il gruppo Xianglu, il Dipartimento municipale dell'ambiente e

¹³⁷ Per maggiori informazioni in merito, cfr. il capitolo 1.4.

¹³⁸ “Haicang Px Xiangmu Yi An”, cit.

¹³⁹ *Ibid.*

parte della popolazione (che probabilmente confida in un calo dei prezzi immobiliari), e quella degli studenti, degli intellettuali e degli ambientalisti che chiedono invece una sospensione definitiva dei lavori di costruzione dell'impianto. Oltre agli elogi alle politiche governative, in quei giorni sulle versioni online degli organi di stampa locali iniziano ad affiorare le prime critiche di quella parte della popolazione che non vede di buon occhio il movimento di protesta. Ad esempio, tra i commenti agli articoli del *Xiamen Ribao*, alcuni lettori individuano in Zhao Yufen il bersaglio principale della propria indignazione e la accusano di non avere reali competenze sul tema della protezione ambientale¹⁴⁰; altri arrivano anche a ipotizzare una volontà della docente di produrre dei rumor per scopi politici, con l'obiettivo di ingannare l'opinione pubblica e screditare i funzionari locali¹⁴¹. Un supporto a queste accuse sembra provenire anche da parte della stampa, che nei giorni della protesta prova a fornire un fondamento scientifico al proseguimento dei lavori di costruzione dell'impianto chimico: ad esempio, sempre il *Xiamen Ribao* consulta l'opinione di un esperto di chimica dell'Accademia cinese delle scienze che, pur preferendo restare anonimo, definisce il rumor diffuso su internet secondo cui il para-xilene avrebbe potuto causare delle deformazioni una preoccupazione esagerata; in questo caso, i media si avvalgono delle competenze di un esperto per contrapporre alla figura di Zhao, senza però avere il supporto di un opinion leader del web che possa veicolare tale prospettiva.

Nel frattempo, alcune testate della stampa nazionale raccontano la vicenda da un punto di vista opposto a quello dei media locali, pubblicando numerosi articoli che parlano apertamente del dissenso dei cittadini di Xiamen nei confronti delle scelte del governo locale. Il 31 maggio, Zhu Hongjun, del *Nanfang Zhoumo*, pubblica l'articolo "Si dice che l'impianto chimico da milioni di yuan sia tossico. Xiamen con decisione chiede di fermarsi per rispondere a una crisi pubblica" (Bai yi huagong xiangmu yinfa judu chuanwen. Xiamen guoduan jiao ting yingdui gongong weiji)¹⁴². Insieme ad altri pezzi di stampa, il periodico parla apertamente dell'evento come di una "pietra miliare" (*licheng bei*), in grado di rappresentare un precedente e indicare una strada

¹⁴⁰ Xia Zhongping, "Manyi Zanhuan Jianshe Haicang Px Xiangmu: Bie Haole Shangba Wangle Teng" (Sospensione temporanea del progetto per l'impianto chimico di Px a Haicang: non dimenticare il dolore dopo la cura), *Xiamen Ribao*, internet ed, 04.06.2007.

¹⁴¹ Liu Jun, "Mobilized by Mobile Media", cit.

¹⁴² Zhu Hongjun, "Baiyi Huagong Xiangmu Yinfa Judu Chuanwen. Xiamen Guoduan Jiao Ting Yingdui Gonggong Weiji" (Progetti industriali da miliardi di yuan fanno parlare di possibili intossicazioni. Il governo di Xiamen decide di fermare i lavori per reagire alla crisi pubblica), *Nanfang Zhoumo*, internet ed., 18.12.2007.

percorribile per sondare le opinioni della cittadinanza¹⁴³: sul *21 Shiji Jingji Bao* viene pubblicato l'articolo "Grande pressione sulla protezione ambientale, sospesa la costruzione del progetto Px di Xiamen da milioni di yuan" (*Huanbao zhongya. Xiamen bai yi Px xiangmu huanjian*)¹⁴⁴; il 6 giugno è il *Zhongguo Jingji Shibao* a pubblicare "L'investimento per il progetto Px di Xiamen, che probabilmente diventerà un credito inesigibile, è un gioco impari" (*Xiamen Px xiangmu daikuan keneng zaocheng daizhang bei zhi shi bu duideng boyi*)¹⁴⁵; il 25 giugno *Caijing* tira le somme della vicenda con il testo "Non è ancora chiaro se entro la fine dell'anno la commissione per valutare l'impatto ambientale dell'impianto Px di Xiamen potrà chiarire completamente la vicenda" (*Xiamen Px huanping nengfou zai niandi shuiluoshichu rengshi yi ge weizhishu*)¹⁴⁶; a dicembre, nello scegliere come da tradizione il personaggio dell'anno, il *Nanfang Renwu Zhoukan* decide quindi di assegnare il premio all'intera popolazione di Xiamen e afferma che le azioni della cittadinanza locale avrebbero aiutato l'intero Paese a entrare nell'era della società civile¹⁴⁷. Anche la televisione si occupa a più riprese della vicenda: Yang Jinlin, anchorman della *Fenghuang Weishi*, originario di Xiamen, parla in diretta del caso della Px il 28 maggio, nel corso del suo programma *Youbao Tiantian*; anche Ding Taolin, docente di management pubblico ad Harvard, parla della situazione come ospite di un programma della *Fenghuang Shipin*¹⁴⁸. Nel frattempo, il governo locale inizia a utilizzare i media per cercare di creare un contatto

¹⁴³ Xiao Shu, "Zhuyuan Xiamen Px Shijian Chengwei Lichengbei" (Nella speranza che gli eventi della Px diventino una pietra miliare), *Nanfang Zhoumo*, internet ed., 20.12.2007.

¹⁴⁴ "Huanbao Zhongya. Xiamen Bai Yi Px Xiangmu Nuanjian" (La pressione della protezione ambientale. Temporaneamente sospesi i lavori per progetti da miliardi di yuan), *21 Shiji Jingji Bao*, internet ed., 01.06.2007.

¹⁴⁵ "Xiamen Px Xiangmu Daikuan Huanjian Keneng Zaocheng Daizhang. Bei Zhi Shi Budui Deng Boyi" (L'investimento per il progetto Px di Xiamen, che probabilmente diventerà un credito inesigibile, è un gioco impari), *Zhongguo Jingji Shibao*, internet ed., 06.06.2007.

¹⁴⁶ Xiong Zhimin, "Xiamen Px Huanping Nengfou Zai Niandi Shuiluoshichu Rengshi yi Ge Weizhishu" (Non è ancora chiaro se entro la fine dell'anno la commissione per valutare l'impatto ambientale dell'impianto Px di Xiamen potrà chiarire completamente la vicenda), *Caijing*, internet ed., 25.06.2007.

¹⁴⁷ Xiao Qiang, "The Rise of Online Public Opinion and Its Political Impact", in *Changing Media, Changing China*, (a cura di) Susan L. Shirk, Oxford University Press, New York, 2011, pp. 202-224.

¹⁴⁸ "Xinwen Jinri Tan: Fandui Px Xiangmu Qunti Shijian Lvlv Fasheng Shi Shei Zhi Guo" (Oggi parliamo di: chi ha scatenato gli eventi ripetuti contro i progetti Px), *Fenghuang Shipin*, 26.10.2012, <<http://v.ifeng.com/news/mainland/201210/8eca0e93-fb8b-47b8-bd17-136784e11393.shtml>> - Ultimo accesso effettuato il 20.11.2015.

diretto con la popolazione: il 5 giugno il *Xiamen Ribao* offre ai suoi lettori un opuscolo di approfondimento scientifico diffuso gratuitamente in oltre 250.000 copie, “Quanto ne sai del Px?” (Px zhi duoshao), stilato dall’associazione locale per la scienza e la tecnologia¹⁴⁹.

Nel momento in cui le autorità del Fujian propongono una risoluzione definitiva della questione, infine, i giornali di diffusione nazionale celebrano l’evento e sottolineano la capacità del governo di interpretare la volontà popolare in materia ambientale. A tal proposito, il noto commentatore Xiao Shu scrive un interessante pezzo per il *Nanfang Zhoumo* in cui si augura che il modello di gestione politico della volontà popolare utilizzato a Xiamen possa essere d’esempio per la futura risoluzione di contrasti e, più in generale, per l’incentivo alla partecipazione popolare alle decisioni politiche che coinvolgono la propria comunità di riferimento.

“Spesso diciamo che quella cinese è una società in trasformazione. Dal momento che essa ha luogo nella cultura moderna, è destinata a cambiamenti diversi da quelli avvenuti nel passato. Ciò non significa che qualcuno perirà, non è un gioco a somma zero, ma solo un cambiamento nel modello di gestione sociale, da un modello tradizionale d’élite a un modello moderno di amministrazione pubblica [...]. Il primo modello di governo, se utilizzato nei confronti di una società civile come quella di Xiamen, si dimostra ampiamente inappropriato. I cittadini di Xiamen non sono solo stati eroici, ma anche saggi; non solo sicuri di sé ma anche capaci di controllarsi. Creare un’unione a breve termine per un incidente occasionale, è già di per sé un evento raro. Ciò dimostra che la vera forza della cittadinanza non va affatto sottovalutata. Il modo in cui inserire questa forza nell’amministrazione pubblica e utilizzarla per ristabilire l’ordine sociale è un importante tema per il futuro della Cina contemporanea [...]. Non tutti hanno capito questo punto. Il consenso verso una gestione sociale di tipo tradizionale è ancora abbastanza forte, la Cina si trova in una fase di interazione tra due differenti modelli. Il governo locale di Xiamen, trovandosi di fronte a un bivio, alla fine ha scelto di liberarsi dagli ostacoli e non rimanere bloccato, di avvicinarsi alla volontà popolare e non esercitare una resistenza, di portare la cittadinanza all’interno dell’amministrazione locale conferendole un carattere pubblico. Proprio questa illuminata scelta del governo locale di Xiamen ha dato una svolta all’evento. Le grandi limitazioni alla partecipazione dei cittadini di Xiamen, al libero dibattito, le opinioni specializzate degli intellettuali nel proprio settore di conoscenza, tutti questi canali regolari hanno potuto avere degli effetti evidenti [...]. Dare delle possibilità agli altri, in realtà, è come dare una possibilità a se stessi. La saggia scelta del governo locale di Xiamen è stata una grande conquista e può esserlo a livello storico, una pagina splendente nella storia. Questo tipo di riconoscimento ha senza dubbio maggior valore di qualsiasi altro premio ed è degno di essere elogiato con maggiore ardore”¹⁵⁰.

¹⁴⁹ Guo Wenjie, “Xiamen Px Shijian”, cit.

¹⁵⁰ Xiao Shu, “Zhuyuan Xiamen Px”, cit.

Anche Lian Yue commenta sul suo blog questo articolo, elogiando a sua volta l'attenzione del governo locale alle obiezioni avanzate dagli ambienti accademici e dagli abitanti di Xiamen. Per l'opinion leader, l'elogio dello sconfitto è in questo caso una via di fuga che agevola il compromesso e porta benefici a entrambe le parti: un controllo dei cittadini sulla vita politica della propria comunità è necessario per evitare che il governo sia influenzato da interessi di parte nel creare le strategie politiche. Anzi, secondo Lian Yue è più facile che i cittadini e il governo abbiano una comunione di idee in merito e possano così porre un freno agli interessi di coloro che mettono a rischio la salute ambientale per un tornaconto economico personale. Le autorità, a lungo termine, non potranno che trarre beneficio dal controllo esercitato dai cittadini sui governi locali.

“Alle volte è necessario anche elogiare, non si può lasciare l'avversario con nulla in mano. Nel corso delle negoziazioni, la cosa più importante è lasciare una via di fuga all'avversario. Se questo non viene fatto non ci può essere un compromesso. Dobbiamo facilitare il cambiamento delle idee del governo. Il nostro obiettivo finale è di grande valore per tutti, se esso viene raggiunto e allo stesso tempo il governo ottiene una sua vittoria, questo non è meglio per tutti?”¹⁵¹.

3.2.3. Gli effetti sul governo della Repubblica popolare cinese

Il caso dello spostamento dell'impianto Px di Xiamen mostra il modo in cui l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione possa contribuire a modificare l'agenda politica, dando la possibilità ai cittadini di partecipare attivamente alla gestione degli affari pubblici: l'undici giugno i media di Xiamen pubblicano la notizia della ripresa dei lavori per il progetto Px; il sedici dicembre, a circa sei mesi di distanza, il governo provinciale del Fujian e quello municipale di Xiamen decidono invece di trasferire l'impianto a Zhangzhou, più precisamente nella penisola Gulei della contea di Chanpu¹⁵². Le

¹⁵¹ Zhai Minglei, “Lian Yue: Px Yingxiong de Rou Yu Ren” (Lian Yue: la leggiadria e la tenacia dell'eroe della Px. Tattiche di blogging per l'azione civile), *Zhongguo Mengbo*, <<https://dapenti.com/blog/more.asp?name=xilei&id=23737>>.

¹⁵² La soluzione adottata, elogiata in un primo momento sia dai media che dai manifestanti locali, rende la pericolosità degli impianti Px un problema altrui, che si mostra nella sua cruda realtà negli anni successivi: una prima esplosione alla fabbrica di Chanpu avviene il 30 luglio 2013; ancora due anni dopo, il sei aprile 2015, un altro scoppio, ben più violento, contribuisce a minare nuovamente la quiete della comunità locale. Per maggiori informazioni cfr. Zhao Han, Yu Dawei, Zhang Xuefeng, “Latest Blast at Px Plant”, cit.

proteste anti Px di Xiamen restano dunque nella memoria collettiva cinese come un simbolo dell'impatto della volontà della cittadinanza sulla vita politica della propria comunità, soprattutto quando è in gioco un tema universale come la tutela dell'ambiente¹⁵³. In questo caso, a essere coinvolte sono soprattutto quelle parti della popolazione che vivono nelle province e nella città cinesi più ricche, lungo la costa; con il passare degli anni, esse hanno infatti raggiunto degli standard di qualità della vita sempre più elevati, pretendendo dalla politica il rispetto di meccanismi istituzionali in grado di garantire i propri bisogni e diritti. Il percorso che porta gli ambienti politici del Fujian e di Xiamen a decidere di dare ascolto alle obiezioni degli intellettuali e della popolazione si snoda attraverso alcune fasi che rendono sempre più evidente il ruolo dei nuovi media nella formazione dell'opinione pubblica.

Inizialmente, il governo di Xiamen adopera delle tattiche censorie per evitare il confronto con la cittadinanza, che si dimostrano però profondamente inefficaci. Già nel 2006, quando vengono rilevate le prime emissioni non a norma delle fabbriche del gruppo Xianglu nel distretto Haicang, gli abitanti della zona tentano di risolvere la situazione restando nel recinto dei canali istituzionali e provano a mettersi in contatto con le autorità. Quando tale meccanismo si dimostra inefficace, però, essi sperimentano dei metodi alternativi che si riveleranno particolarmente complicati da sorvegliare, proprio poiché includono l'utilizzo di nuove tecnologie su cui in quel momento la politica non ha ancora del tutto affinato dei meccanismi di controllo abbastanza efficaci¹⁵⁴. Il governo locale si dimostra sordo alle proteste della popolazione, gli SMS e il web diventano dunque il luogo principale in cui i cittadini sviluppano il dibattito, una sfera pubblica per il discorso razionale in grado di organizzare la parata di protesta del primo giugno.

In un secondo momento, invece, il governo decide di ripristinare il funzionamento dei canali istituzionali, inaugurando inoltre nuove pratiche che prevedono l'utilizzo dei nuovi media e cercando in definitiva un modello sostenibile per la gestione della crisi: ad esempio, a giugno le autorità richiedono ai cittadini di far pervenire i propri suggerimenti in merito al caso Px e in soli tre giorni ricevono oltre cento proposte, che diventano un totale di 2.623 messaggi entro il 12 giugno e aumentano ancora di 182 unità entro il 25

¹⁵³ Ceng Fanxu, Huang Guangsheng, "Wangluo Yijian Lingxiu Shequ de Goucheng, Liandong jiqi Zhengce Yingxiang: yi Weibo wei Li" (Struttura, dinamiche e influenza sulle strategie governative delle comunità degli opinion leader di internet: il caso di weibo), *Kaifang Shidai*, vol. 4, 2012, pp. 115-131; Zhai Minglei, "Lian Yue: Px Yingxiang", cit.

¹⁵⁴ Per maggiori informazioni, cfr. il capitolo 1.2.

giugno, dopo che la loro ricezione viene resa nota attraverso i media¹⁵⁵. Inoltre, dopo la pubblicazione del nuovo report sull'impatto ambientale dell'impianto Px, l'otto dicembre, il sito del governo locale di Xiamen apre una piattaforma di votazione online per misurare le reazioni della popolazione in merito, nota sotto il nome di "Ascolto della volontà popolare, decisione strategica a livello scientifico. Attività con la partecipazione della popolazione online della zona speciale di Xiamen della zona sud del distretto Haicang sul report ambientale" (Qingting minsheng, kexue juece. Xiamen shi zhongdian quyue, Haicang nanbu diqu, huanping baogao wangluo gongzhong yu huodong)¹⁵⁶. Entro la sera del giorno successivo, sono 58.454 le persone che partecipano alla votazione, di cui ben 55.376 si oppongono alla costruzione dell'impianto chimico, oltre il 90% del totale. A tarda serata, però, l'attività viene sospesa e i dati parziali sono rimossi dal sito, ufficialmente a causa di alcuni problemi tecnici che avevano provocato delle imprecisioni nelle statistiche. Il 13 dicembre, infine, il governo di Xiamen decide di indire un momento di confronto ufficiale con la cittadinanza e organizza un forum pubblico cui prendono parte anche i principali organi di stampa come la Xinhua e il *Renmin Ribao*. Cento rappresentanti della popolazione estratti a sorte partecipano all'evento, di cui metà fa anche parte degli ambienti politici locali: tra essi, ben 45 persone continuano a opporsi alla realizzazione del progetto Px insieme a 7 membri della CPCPC locale¹⁵⁷. Lo svolgimento del forum e le obiezioni alla costruzione dell'impianto chimico in quell'occasione portano dunque il Segretario provinciale del Fujian, Lu Zhangong, a prendere atto ufficialmente della ferma opposizione dell'opinione pubblica al progetto¹⁵⁸.

Nel corso del caso Px, oltre a mettere a punto dei meccanismi che aumentano la trasparenza delle istituzioni, la politica locale sperimenta anche metodi differenti per il controllo dell'informazione. Pochi mesi dopo la protesta, infatti, oltre a censurare il blog di Lian Yue, il governo municipale si

¹⁵⁵ Shao Fangqing, "Xiamen Zhengfu Qingting Qunzhong Guanyu Px Xiangmu Yijian" (Il governo di Xiamen ascolta le opinioni della popolazione sul progetto Px), *Di Yi Caijing Ribao*, internet ed., 15.06.2007; Guo Wenjie, "Xiamen Px Shijian", cit.

¹⁵⁶ "Xiamen Px Xiangmu Huanping Toupiao Wangye Quxiao. Chao 9 Chengren Tou Fandui Piao" (Cancellata la pagina per la votazione online sul progetto Px di Xiamen. Più del novanta per cento di voti contrari), *Zhongguo Jingji Wang*, internet ed., 11.12.2007.

¹⁵⁷ Wei Pei, "Xiamen Px Xiangmu Zuotanhui Qifen Relie" (Clima rovente al forum sul progetto Px di Xiamen), *Xin Jing Bao*, internet ed., 14.12.2007.

¹⁵⁸ Shi Bing, "Fujian Zunzhong Minyi Xiamen Px Qian Zhangzhou" (Il Fujian rispetta la volontà popolare e la Px di Xiamen viene trasferita a Zhangzhou), *Ta Kung Pao*, internet ed., 18.12.2007.

concentra sulla gestione della massa di *netizen* che aveva supportato e condiviso i suoi post online, annunciando il bando temporaneo di tutti i messaggi anonimi su internet per i residenti di Xiamen¹⁵⁹. Tale decisione produce un ampio dibattito nel cyberspazio, la scelta di legiferare a livello locale, anticipando di fatto politiche che nemmeno il Dipartimento di propaganda centrale ha ancora delineato, viene ripresa e commentata anche dai media tradizionali: ad esempio, il *Nanfang Dushi Bao* interpella il giudizio di He Bing, docente di scienze politiche all'Università di Pechino, secondo cui solo l'Assemblea nazionale del popolo avrebbe in realtà il diritto di legiferare su tale argomento¹⁶⁰. Una scelta talmente inconsueta dipende però dalle caratteristiche stesse del cyberspazio cinese: come sottolineano gli studiosi Kenneth Farrall e David Kurt Herold, del resto, il fenomeno dell'anonimato su internet in Cina è del tutto peculiare rispetto al resto della rete nel mondo, poiché esso si basa sulla totale assenza di un collegamento tra l'identità online e quella offline¹⁶¹. L'internauta occidentale si adegua infatti di norma alla costruzione di un corrispettivo della propria identità online, registrandosi all'interno di un ampio sistema che comprende social network e piattaforme di *online banking*; per celare la propria identità, egli deve adottare delle pratiche specifiche. Al contrario, il *netizen* cinese non crea necessariamente un collegamento con la propria vita reale e accede spesso alla rete dagli internet café per entrare a far parte di comunità e gruppi di messaggistica che gli assegnano solamente un codice numerico¹⁶². Secondo questi studiosi, sarebbe proprio la presenza di una grande massa di utenti anonimi a dare maggiore risalto in Cina alla funzione degli opinion leader, che diventano dunque il fulcro della discussione online e si dimostrano in grado di attirare l'attenzione degli utenti a causa principalmente della propria riconoscibilità. Da questo punto di vista, la gestione degli *yijian lingxiu* potrebbe rivelarsi anche un'opportunità di affinare i meccanismi di controllo della rete per la politica anche a livello nazionale: l'aumento del numero di opinion leader diminuisce l'impatto dell'anonimato, il loro controllo trasforma dunque gli utenti anonimi soltanto in

¹⁵⁹ Mure Dickie, "China City to Tighten Internet Controls", *Financial Times*, internet ed., 08.07.2007.

¹⁶⁰ "China City Moves to Ban Anonymous Web Postings", *China Daily*, internet ed., 06.06.2007.

¹⁶¹ Kenneth Farrall, David Kurt Herold, "Identity vs. Anonymity: Chinese Netizens and Questions of Identifiability", in *Online Society in China*, (a cura di) David Kurt Herold, Peter Marolt, Routledge, London, 2011, pp. 165-183.

¹⁶² Bin Liang, Hong Lu, "Internet Development, Censorship, and Cyber Crimes in China", *Journal of Contemporary Criminal Justice*, vol. 26, n. 1, febbraio 2010, pp. 103-120.

fruttori di contenuti il cui carattere sovversivo è in parte depotenziato. L'esperienza di Xiamen e di Lian Yue, anche in tal senso, sembra quindi mostrare al governo cinese una nuova strada percorribile per la gestione delle crisi politiche, il controllo degli opinion leader e della massa di utenti anonimi che popolano gli spazi che essi gestiscono¹⁶³.

¹⁶³ Per maggiori informazioni, cfr. il capitolo 2.2.

Capitolo IV

IL FENOMENO DELLA MICRO-CARITÀ E LA COOPERAZIONE TRA GLI OPINION LEADER E IL GOVERNO CINESE

Il presente capitolo è organizzato in due sezioni differenti e interdipendenti, dedicate rispettivamente allo studio dell'opinion leader Deng Fei, della sua attività sulla carta stampata e soprattutto sulle piattaforme virtuali, e all'analisi di un caso di studio rappresentativo come quello del programma 'Mianfei Wucan'. Il primo paragrafo introduce la figura di Deng Fei e descrive le caratteristiche che lo hanno reso un opinion leader delle piattaforme digitali cinesi. Oltre alla biografia del personaggio, viene illustrata l'evoluzione del suo percorso professionale attraverso l'approfondimento delle sue inchieste più note e dei primi esperimenti di attivismo online¹. Il giornalista inizia infatti progressivamente a utilizzare i nuovi media come mezzo di impegno civile e a collaborare con altre figure di intellettuali e attivisti cinesi ascrivibili alla categoria dell'opinion leader online². La seconda parte del capitolo è relativa all'approfondimento del caso di studio 'Mianfei Wucan', un progetto filantropico promosso da Deng Fei per raccogliere fondi attraverso l'utilizzo del microblog, allo scopo di lenire il problema della malnutrizione infantile nelle aree rurali cinesi. La genesi del programma di micro-carità è presentata nel corso dell'elaborato attraverso il punto di vista dell'utente del web cinese, che viene a conoscenza dei dettagli del progetto soprattutto tramite le piattaforme di *blogging* e *microblogging*. Il caso è analizzato nel tentativo di riscontrare le potenziali affinità e le divergenze della collaborazione tra gli utenti sulle piattaforme digitali con il modello della "sfera pubblica" di matrice habermasiana. In tal senso, il lavoro di ricerca intende approfondire le cause che hanno mosso l'intervento di Deng Fei e gli effetti del suo operato sulla formazione dell'opinione pubblica, sul mondo dei media tradizionali e sul governo della Repubblica popolare cinese. Questa seconda sezione analizza contestualmente anche le ragioni del successo della campagna di attivismo online, la distribuzione dell'interesse degli utenti del web cinese sul tema,

¹ Sin dal 2008 Deng Fei è molto attivo sulle piattaforme digitali cinesi in progetti di supporto alle fasce più deboli della popolazione. Nel presente capitolo saranno descritte sommariamente anche le attività precedenti al caso di studio in esame, quello del programma 'Mianfei Wucan', al paragrafo 4.2 del presente capitolo.

² Per una descrizione più approfondita del ruolo dell'opinion leader online, cfr. il capitolo 2.

l'incidenza esercitata su di esso da fenomeni quali il *clicktivism* o lo *slacktivism*, la polemica sulla credibilità degli opinion leader cinesi e in ultima analisi il loro ruolo nella creazione di una “sfera pubblica online”.

4.1 Il giornalista Deng Fei tra vecchi e nuovi media

Il caso di Deng Fei e della sua attività sulle piattaforme digitali è emblematico in quanto la sua esperienza con il programma di micro-carità ‘Mianfei Wucan’, di cui si parlerà in maniera più approfondita nel secondo paragrafo del presente capitolo, rende più evidente il collegamento tra il mondo della comunicazione e l'organizzazione di movimenti d'opinione su temi di natura pubblica. Deng, in quanto giornalista della stampa cinese, rappresenta una figura di raccordo tra i vecchi e nuovi media, in grado di sfruttare le potenzialità degli uni e degli altri per contribuire alla formazione di un'opinione pubblica autonoma rispetto all'agenda del governo della Repubblica popolare cinese e anzi capace di stimolare l'intervento degli amministratori degli affari pubblici a livello nazionale³. Il giornalista, un opinion leader sia per la stampa che nell'ambiente online, svolge una funzione di collegamento tra le forze intellettualmente più avanzate della società cinese, gran parte della popolazione delle grandi e medie città, che ha accesso in maniera relativamente semplice alle informazioni e alle idee da lui divulgate, e le fasce sociali più svantaggiate delle aree rurali, di cui si propone di contribuire a migliorare le condizioni di vita. Tramite le piattaforme digitali, sfruttando la propria popolarità e credibilità, l'opinion leader online svolge in questo caso una funzione che per molti versi appare simile a quella dell'intellettuale pubblico tradizionale⁴. Egli stimola infatti il dibattito all'interno di uno spazio virtuale (quello di internet) in cui gli individui interessati alle sorti degli affari pubblici della propria nazione si mettono in competizione con il governo nel processo di formazione dell'opinione pubblica.

Più nel dettaglio, l'esperimento di micro-carità che Deng sviluppa sul microblog insieme a un network di colleghi e conoscenti sfida il senso comune diffuso sia in Occidente che nella cultura cinese, secondo cui “al mondo non esiste una cosa come un pasto gratuito”, e si rende interprete di un movimento d'opinione che ha impatto sui media (nuovi e tradizionali) e in misura differente condizionerà anche il governo cinese. L'opinion leader, insieme alla “sfera” di

³ Jennifer Ryan, Lincoln C. Chen, Tony Saich. *Philanthropy for Health in China*, Indiana UP, Bloomington, 2014, p. 208.

⁴ Per una trattazione più approfondita dell'evoluzione del ruolo dell'intellettuale pubblico in Cina nella società dell'ICT cfr. il capitolo 2.2.2.

persone con cui condivide gli sforzi, oltre a produrre un dibattito critico su un tema d'interesse pubblico, è promotore di una variazione (quantomeno temporanea) nell'agenda degli affari pubblici cinesi, che pone un accento sempre maggiore sulle condizioni degli ultimi e dei più umili⁵. Se è difficile determinare con esattezza una scala gerarchica che misuri il contributo di opinion leader, opinione pubblica e governo nella genesi del cambiamento sociale, lo studio della figura di Deng Fei e del suo impatto su un caso peculiare come quello del “pasto gratuito” rivela come egli si sia fatto interprete di tensioni preesistenti nella società cinese, di cui ha però contribuito ad agevolare la risoluzione e lo sviluppo. Pur affrontando un caso che coinvolge attività di beneficenza attraverso l'operato di organizzazioni non governative, questo capitolo non analizzerà nel dettaglio tali argomenti, che meriterebbero una trattazione approfondita a parte, ma si concentrerà sul fenomeno dell'attivismo online cinese e sul dibattito critico prodotto sia online che offline.

4.1.1. Deng Fei, giornalista d'inchiesta e opinion leader online

Deng Fei nasce nella contea di Yuanjiang, a Yiyang⁶, nella provincia centro-meridionale dello Hunan nel 1978. Si laurea in giornalismo all'Università dello Hunan a Changsha e intraprende con successo la carriera di giornalista investigativo. Nel 1998 è apprendista nella redazione del *Jinri Nvba*, quotidiano locale, di cui entra a far parte ufficialmente dopo il conseguimento della laurea. Dal 2003 lavora per il *Fenghuang Zhoukan*, in cui nell'arco di alcuni anni arriva a far parte del comitato di redazione per poi divenire in seguito direttore dello stesso. Nei suoi articoli, Deng si occupa di tematiche legate agli affari pubblici, relative soprattutto ai problemi delle fasce sociali meno tutelate, guadagnandosi il favore dell'audience della stampa cinese⁷. Le persone che seguono il suo lavoro sia sulla carta stampata che sulle piattaforme digitali, sempre più utilizzate dal giornalista, aumentano

⁵ Per maggiori informazioni sugli effetti dell'attività di Deng Fei sull'opinione pubblica cinese si veda il paragrafo 4.2.1 del presente capitolo.

⁶ Liu Feiyue, “Hunan Shou Jie Shi Da Wangluo Gongyi Renwu: Deng Fei” (Prima edizione dei dieci personaggi del welfare online dello Hunan: Deng Fei), *Hong Wang.com*, 01.02.2013,

<<http://hn.rednet.cn/c/2013/02/01/2901007.htm>> - Ultimo accesso effettuato il 20.11.2015.

⁷ Zhou Lingfeng, “Deng Fei Yanjiang Qian Shou Changsha Zhan: Women Ruhe Rouruan Gaibian Zhongguo?” (L'intervento di Deng Fei alla presentazione del libro: Come possiamo cambiare delicatamente la Cina?), *Fenghuang Zhoukan*, internet ed., 11.03.2014.

costantemente, dandogli la possibilità di incidere con alcune fortunate inchieste su delicate questioni a livello nazionale. La sua ascesa professionale come giornalista di successo, opinion leader e attivista per programmi di welfare è legata a una serie di momenti in cui, grazie alla sua abilità retorica, alla sua attenzione per alcune tematiche sensibili e alla sua intelligenza nell'utilizzo dei mezzi di comunicazione, egli è riuscito a entrare nel cuore dell'opinione pubblica cinese⁸.

Per comprendere appieno le diverse sfaccettature del personaggio, occorre innanzitutto capire secondo quali criteri qualitativi valutare il ruolo di Deng Fei come comunicatore nell'ambito dei nuovi media. Sebbene non esista ancora un metodo condiviso, utilizzato in ambito scientifico per misurare l'influenza di un opinion leader, gli studi di settore adottano comunemente dei criteri che rispecchiano il grado di attività e diffusione dell'influenza⁹. Nel caso di Deng Fei, è possibile reperire online o tramite altri studi dell'accademia cinese, i dati sulla frequenza dell'attività del personaggio su internet, sulle variazioni nella qualità del suo operato online a seconda del tipo di piattaforma utilizzato, sulla quantità e qualità delle persone che lo "seguono" in rete e che possono essere da lui influenzate. Il giornalista è un assiduo frequentatore delle piattaforme online cinesi, i profili che gestisce sono visibili pubblicamente e, in misura diversa a seconda del tipo di piattaforma, sono ricchi di contenuti e aggiornati con costanza. L'attività di Deng su internet è riscontrabile anche da altri dati significativi come la quantità di visualizzazioni al suo blog e il numero di utenti che seguono le sue opinioni sui microblog (*follower*), persone che non necessariamente conoscono Deng personalmente. Per avere un'idea del numero di individui che possono venire in contatto con le idee espresse dall'opinion leader, basta prendere in considerazione i sedici milioni di visite al suo blog personale ospitato sul sito Ifeng della *Fenghuang Wang*, gli oltre 280.000 commenti al blog su Sohu e gli oltre quattro milioni di utenti che leggono ogni giorno le sue opinioni sulla piattaforma di microblog Sina Weibo¹⁰.

⁸ *Ibid.*

⁹ Gu Pinhao, Jiang Guan, "Tufa Xing Gonggong Shijian zhong de Wangluo Yijian Lingxiu Fenxi: yi 'Yang Dacai Shijian' Weili" (Analisi degli opinion leader online nelle emergenze pubbliche. Il caso di studio di Yang Dacai), *Qingbao Zazhi*, vol. 32, n. 5, 2013; Jing Ming, Chen Cheng, "Weibo yu bbs Yijian Lingxiu de Chayihua Fenxi yu Sikao" (Analisi e riflessione sulle differenze tra gli opinion leader di weibo e del bbs), *Wangluo Meiti*, vol. 1, 2013, pp. 46-49; L. Deltell, M. L. Congosto, F. Claes, J. M. Osteso, "Identification and analysis of the opinion leaders around the figure of Hugo Chavez on Twitter", *Revista Latina de Comunicacion Social*, vol. 68, 2013, pp. 696-718.

¹⁰ Dati reperibili alla pagina "Deng Fei", *Sina Weibo*,

Tab. 10: I blog di Deng Fei

	Blog				
	<i>Sina</i>	<i>NetEase</i>	<i>Sohu</i>	<i>QQ Zone</i>	<i>iFeng</i>
<i>Apertura account</i>	05/12/2006	05/12/2006	18/06/2008	11/06/2007	24/01/2008
<i>Ultimo aggiornamento</i>	19/06/2011	03/12/2011	04/01/2011	19/06/2011	08/04/2014
<i>Visite</i>	570 mila	3 milioni	2 milioni	6 milioni	16 milioni
<i>Post</i>	127	180	76	133	73
<i>Commenti</i>	2 mila	22 mila	280 mila	32 mila	13 mila

A partire dalla metà degli anni Duemila, Deng Fei adotta di volta in volta le più recenti forme di comunicazione digitale, facendone ampio utilizzo. L'interesse per l'innovazione e la capacità di anticipare le tendenze sono tra le caratteristiche principali della figura dell'*opinion leader*, che esplora in anticipo le possibilità comunicative offerte dai nuovi media per utilizzarle a suo vantaggio¹¹. Tra il 2006 e il 2008, Deng apre il suo blog personale su cinque diverse piattaforme (Sina, NetEase, QQ-Zone, Ifeng, Sohu) su cui scrive con costanza pubblicando soprattutto alcuni estratti dei suoi lavori come giornalista d'inchiesta. Il contatto con i lettori si fa dunque più diretto, come dimostrano gli oltre trecentomila commenti complessivi che i suoi post raccolgono negli anni. Il brano di maggiore successo, "I dettagli della storia della sparatoria di Zhu Jun dei funzionari della giustizia" (Zhu Jun Qiangsha Faguan Neiqing) pubblicato nel giugno 2010, ottiene oltre un milione di visualizzazioni e più di settecento commenti¹². Il progressivo aumento della sua attività online su *weibo*, però,

<<http://www.weibo.com/u/1642326133>> - Ultimo accesso effettuato il 20.11.2015.

¹¹ Per maggiori informazioni sulle caratteristiche dell'*opinion leading* si veda il capitolo 2.

¹² Deng Fei, "Zhu Jun Qiangsha Faguan Neiqing" (I dettagli della storia della sparatoria di Zhu

corrisponderà al quasi definitivo abbandono dei blog nel 2011. L'aggiornamento più recente del suo diario in rete è la pubblicazione nell'aprile 2014 di un post isolato (il testo subito precedente risaliva al 2011¹³) sulla piattaforma Ifeng, in cui fa riferimento al suo più importante programma di welfare online, 'Mianfei Wucan' (di cui si parlerà meglio in seguito), mettendo in evidenza il valore dell'attivismo contrapposto alla passività delle mere lamentele per contrastare le storture della società cinese¹⁴.

Tab. 11: I principali account di microblog e della tecnologia mobile utilizzati da Deng Fei

	Microblog		Mobile
	<i>Sina</i>	<i>Tencent</i>	<i>WeChat</i>
<i>Apertura account</i>	27/08/2009	31/03/2010	28/01/2014
<i>Ultimo aggiornamento</i>	7/12/2014	06/03/2014	12/02/2015
<i>Follower</i>	4 milioni	2 milioni	/
<i>Following</i>	2 mila	137	/
<i>Attività (tweet)</i>	26 mila	1 mila	94

Jun dei funzionari della giustizia), *Ifeng.com*, 20.06.2010, <<http://blog.ifeng.com/article/5931625.html>> - Ultimo accesso effettuato il 20.11.2015.

¹³ Deng Fei, "Wu Hao Tongzhi" (Il compagno Wu Hao), *Ifeng.com*, 03.01.2011, <<http://blog.ifeng.com/article/9435528.html>> - Ultimo accesso effettuato il 20.11.2015.

¹⁴ Deng Fei, "Deng Fei: Bi Baoyuan Geng You Jiazhi de Shi Xingdong" (Deng Fei: Agire ha molto più valore rispetto a lamentarsi), *Ifeng.com*, 08.04.2014, <<http://blog.ifeng.com/article/32432885.html>> - Ultimo accesso effettuato il 20.11.2015.

Nell'agosto del 2009, Deng è tra i primi utenti a provare la versione in *beta testing* di Sina Weibo¹⁵, servizio di microblog che sarebbe stato lanciato ufficialmente solo nel novembre dello stesso anno¹⁶. Nel marzo 2010 apre un altro account di microblog su Tencent, e poi a seguire altri profili su NetEase, Sohu e Renmin, la piattaforma sviluppata dal *Renmin Ribao*. I messaggi pubblicati da Deng sul microblog possono ora arrivare in maniera istantanea a milioni di utenti cinesi grazie alle potenzialità del web 2.0, e la propagazione di tali informazioni può inoltre amplificarsi ulteriormente se si tiene conto del fatto che essa non è limitata unicamente ai suoi *follower* diretti. I *netizen*, infatti, commentano i messaggi che il giornalista scrive online e spesso ne condividono il contenuto con la cerchia dei propri contatti. Ad esempio, analizzando i post più influenti di Deng sul microblog tra il 2009 e il 2015, si può notare come il suo post di maggiore successo, nel maggio del 2011, venga condiviso da 82.318 persone e commentato 11.268 volte, raggiungendo quindi l'attenzione di centinaia di migliaia di utenti; tra i suoi cinquanta post più popolari inoltre, che affrontano tematiche prevalentemente legate alle inchieste che egli affronta nel corso degli anni, ben ventitré ottengono oltre cinquemila condivisioni (e migliaia di commenti), mentre i restanti ventisette post non scendono comunque sotto ai mille *retweet*. I messaggi pubblicati possono quindi raggiungere non solo l'attenzione di quei milioni di utenti che seguono l'attività di Deng, ma anche quella di un numero ancora maggiore di persone costituite dai *follower* dei suoi *follower*. La posizione di Deng Fei all'interno del network digitale cinese gli consente di diffondere messaggi e considerazioni sull'attualità su un ampio raggio di tematiche e svolgere una funzione di *agenda-setting*¹⁷. Deng, come dimostreranno gli sviluppi della sua attività giornalistica, è in grado di influenzare la rilevanza degli argomenti sull'agenda pubblica della nazione e, grazie alla propria credibilità, può influire sulle convinzioni degli utenti che lo seguono.

¹⁵ “Deng Fei”, *Sina Weibo*, <http://www.weibo.com/u/1642326133?firstfeed=1&stat_date=200908&page=1#feedtop> - Ultimo accesso effettuato il 20.11.2015.

¹⁶ “Deng Fei”, *Sina Weibo*, 30.08.2010, <<http://www.weibo.com/1642326133/snp15MF>> - Ultimo accesso effettuato il 20.11.2015.

¹⁷ McCombs, Shaw, “The Agenda-Setting Function of Mass Media”, cit.; Wu, Atkin, Yi, Lin, Lau, “Agenda Setting and Micro-blog Use”, cit.

Tab. 12: TOP 10 dei giovani opinion leader di weibo secondo il report della Fudan University del 2010

	<i>Giovani Opinion Leader</i>	<i>Età</i>	<i>Citazioni su Sina Weibo</i>	<i>Follower</i>	<i>Numero di retweet medio per post</i>	<i>Posizione in classifica generale</i>
1	Rui Chenggang	35	1222256	2854176	1927	12
2	Ji Shi San	35	265213	135208	131	31
3	Deng Fei	34	13398	728938	69	38
4	Wu Fatian	34	31122	97920	203	39
5	Ren Xiaowen	34	996	49765	238	40
6	Yoshikazu Kato	28	96378	946219	490	51
7	Jiang Fangzhou	23	365358	2174767	492	64
8	Fang Xuanchang	36	10941	57905	31	75
9	Jiang Gangxin	35	120338	1917739	660	76
10	Zheng Yaqi	29	92561	110451	307	81

Secondo le statistiche del *Report sugli opinion leader di weibo in Cina (Zhongguo Weibo Yijian Lingxiu Yanjiu Baogao)*, documento prodotto da un gruppo di ricerca dell'Università Fudan di Shanghai nel settembre 2012¹⁸, Deng Fei è collocabile entro i primi quaranta posti nella classifica complessiva degli opinion leader cinesi su Sina Weibo e al terzo posto nella “top ten” dei più giovani opinion leader cinesi nati tra gli anni 70 e gli anni 80¹⁹. I criteri adottati comprendono parametri come il numero complessivo di *follower*, il numero di volte in cui i messaggi di Deng vengono condivisi sul web e quello relativo ai riferimenti che vengono fatti al suo nome su *weibo* dagli altri utenti.

¹⁸ “Zhongguo Weibo Yijian Lingxiu Yanjiu Baogao”, cit.

¹⁹ Cfr. le tabelle 12 e 13.

Tab. 13: TOP 10 degli opinion leader di weibo secondo il report della Fudan University del 2010

	<i>Imprenditori</i>		<i>Accademici</i>		<i>Giornalisti</i>		<i>Autori</i>	
	Nickname	Pos.	Nickname	Pos.	Nickname	Pos.	Nome	Pos.
1	Pan Shiyi	1	Lang Xianping	5	Li Chengpeng	6	Jia Pingwa	11
2	Ma Yun	2	Yu Jianrong	8	Rui Chenggang	16	Wang Xiaoshan	13
3	Ren Zhiqiang	3	Fang Zhuozi	9	Wu Yue San Ren	19	Murong Xuecun	18
4	Li Kaifu	4	Li Daokui	10	Lu Guoping	21	yan Lianke	29
5	Chen Guangbiao	7	Kong Qingdong	14	Lvqiu Luwei	28	Tujia Yefu	32
6	Yuan Fei	17	Zhang Ming	16	Shi Shusi	35	Ren Xiaowen	40
7	Luo Yonghao	20	Mao Yushi	22	Deng Fei	37	Shi Nian Kan Chai	45
8	Yu Jinyong	23	Sima Nan	26	Yang Jinlin	41	Yoshikazu Kato	51
9	Hung Huang	24	Xu Xiaonian	27	Ding Yi	42	Ye Kuangzheng	55
10	Ji Shi San	31	He Weifang	30	Hu Xijin	44	Sha Yexin	62

Gli stessi criteri permettono di collocare Deng Fei al settimo posto tra i più influenti opinion leader di *weibo* provenienti dall'ambiente dei media tradizionali e della carta stampata. Proprio in ragione della sua professione e del suo livello d'istruzione, egli è ascrivibile a una categoria più specifica dell'*opinion leading*, come tutti i personaggi riconosciuti come competenti e credibili dalla totalità della società pur appartenendo a gruppi sociali elevati e dunque ristretti (opinionisti, giornalisti, etc.). Tali soggetti hanno un seguito trasversale e nell'ambiente online cinese sono gli attori più influenti a livello politico²⁰. Grazie all'esperienza che gli deriva dalla sua professione, Deng è dunque in grado di valicare i confini degli strati sociali, comunicando con settori diversificati della popolazione. Tra gli utenti che seguono il suo lavoro sono presenti sia imprenditori, giornalisti e accademici che utenti comuni, colletti bianchi delle città o lavoratori di alcune aree rurali della Cina del sud. Deng utilizza la sua padronanza delle tecniche della comunicazione, che deriva dal suo mestiere, per sfruttare in maniera attiva le caratteristiche dei nuovi

²⁰ Gu Pinhao, Jiang Guan, cit.

media e di internet, e si dedica in modo inedito e originale alla difesa di un bene comune, “pubblico”, il cui valore è condiviso da molti cittadini cinesi. Negli anni in cui è più attivo sul web, egli vince numerosi premi che testimoniano l’affetto che i *netizen* nutrono nei suoi confronti e la considerazione in cui anche la stampa e le istituzioni tengono il suo operato. Nel 2008 e nel 2010 è il giornalista più apprezzato del forum Tianya, la più grande comunità virtuale del web cinese²¹, e nel 2011 raccoglie un gran numero di riconoscimenti: giornalista dell’anno per Sina Weibo, utente dell’anno di Sohu Weibo, Deng è menzionato nella “top ten” dei personaggi chiave dell’anno di Baidu, principale motore di ricerca cinese, e ottiene anche un premio per la cittadinanza online (*wangluo gongmin jiang*) organizzato da alcune delle più importanti testate giornalistiche della Repubblica popolare²².

Come recita l’intestazione sui suoi primi blog, “Mostrare una Cina diversa” (*chengxian bu yiyang de Zhongguo*), le intenzioni di Deng Fei sono messe in pratica anche attraverso l’utilizzo dei nuovi media, in particolare in due modi specifici: la pubblicazione sul blog delle sue inchieste giornalistiche, con cui mette in evidenza le storture della società cinese, e la creazione di alcuni gruppi d’indagine online²³. Nel 2005 egli costituisce un gruppo di *instant messaging* su QQ che chiama “Coltellino” (*Xiaodao*), in cui raccoglie la collaborazione di oltre duecento giornalisti cinesi d’inchiesta. In seguito, questa piattaforma diverrà la base per la costituzione del gruppo di oltre 500 persone chiamato “Vestito blu” (*Lan Yi*)²⁴. Questa massa di professionisti della comunicazione diverrà la base da cui l’attività di Deng e i suoi programmi di filantropia riceveranno il sostegno principale, attivando un processo di formazione di idee e opinioni con dinamiche prossime all’idea di una peculiare

²¹ Pang Qinghui, Xing Ping, “Mianfei Wucan Faqi zhe Deng Fei: Zhongguo Que de Shi Xingdong” (L’ideatore di Mianfei Wucan Deng Fei: ciò che manca alla Cina è l’azione), *Zhongguo Xinwen Zhoukan*, internet ed., 29.12.2011.

²² Gao Shuang, Li Yakun, Liu Yanyan, Hu Ke, “Huayu Wangluo Chuanmei Shengdian Tebiejiang: San Yi Weibo Wangyou” (Cerimonia di premiazione per la comunicazione su internet in cinese: trecento milioni di *netizen* su weibo), *Nanfang Dushi Bao*, internet ed., 08.01.2012.

²³ Zhao Zhimin, “Deng Fei: Buduan de ‘Kuajie Zhe’” (Deng Fei: instancabile ‘esploratore’), *Qingnian Jizhe*, internet ed., 07.01.2014.

²⁴ Zhang Zhi’an, “Xinwen Shengchan de biange: Cong Zuzhijia Xiang Shehuihua - Yi Weibo Ruhe Yingxiang Diaocha Xing Baodao wei Shijiao de Yanjiu” (La trasformazione della produzione di informazioni: dalla sistematizzazione alla socializzazione - Prendendo in considerazione l’influenza di weibo sulle notizie d’inchiesta), *Xinwen Jizhe Zazhe*, internet ed., 30.03.2011.

sfera pubblica online²⁵. L'effettivo impatto dell'attivismo di Deng sulla società cinese sarà riscontrabile in particolare in tre casi significativi, descritti nel dettaglio nel prosieguo del capitolo. Egli arriverà nel corso di questi episodi a creare dei veri e propri movimenti d'opinione su temi sensibili e d'interesse pubblico, come ad esempio le espropriazioni forzate e la tutela dei bambini delle aree rurali cinesi.

4.1.2. Le inchieste di Deng Fei e i prodromi del suo attivismo online

Per comprendere meglio il percorso che ha portato l'opinion leader Deng Fei a farsi promotore dell'iniziativa di welfare online nota in Cina come 'Mianfei Wucan'²⁶, il più importante tra i suoi progetti, è necessario fare una breve digressione sul suo percorso professionale che, da giornalista di inchiesta, lo ha lentamente avvicinato all'utilizzo dei nuovi media come mezzo di impegno civile. Sin dalle prime fasi della sua carriera, Deng Fei si dedica alla produzione di reportage d'inchiesta occupandosi prevalentemente degli "ultimi", le categorie più deboli, la popolazione povera delle aree rurali, le donne e i bambini²⁷. In questo modo acquista credibilità agli occhi sia del popolo che del governo cinese, impegnato a gestire i problemi sociali e garantire la stabilità politica. A tal proposito vale la pena menzionare due tra i suoi primi articoli, che gli valgono nel marzo e nel dicembre 2002 le prime importanti collaborazioni con testate come il *Nanfang Zhoumo* e il *Zhongguo Qingnian Bao*. Il primo articolo è un reportage su "Gli speculatori della stazione di Changde" (Changde Huoche Zhan You Nei Bianzhi)²⁸, un'inchiesta relativa alla compravendita illegale di biglietti ferroviari. Deng Fei, fingendo di essere un comune acquirente, riesce a smascherare la pratica illecita dell'assegnazione, da parte degli operatori di biglietteria, di interi stock di ticket ferroviari ai bagarini della stazione in cambio di una commessa prestabilita. Le

²⁵ Per una trattazione approfondita dell'impatto dell'attività di Deng Fei sull'opinione pubblica cinese si veda il paragrafo 4.2.1 del presente capitolo.

²⁶ Deng Fei, *Mianfei Wucan: Rouruan Gaibian Zhongguo* (Mianfei Wucan: Cambiare delicatamente la Cina), Huawen Chubanshe, Beijing, 2014; "Mianfei Wucan", <mianfeiwucan.org> - Ultimo accesso effettuato il 20.11.2015.

²⁷ Gong Xue, "Deng Fei: Diaocha Jizhe Bian Shen Gongyi Zhishi" (Deng Fei: reporter d'inchiesta diventa uomo del welfare), *Shanxi Xinwen Wang*, internet ed., 20.07.2012.

²⁸ Deng Fei, "Hunan Changde Huochezhan Bufen Yuangong Goujie 'Huang Niu' Guafen Zuowei Piao Mouli" (Parte dello staff della stazione ferroviaria di Changde nello Hunan ha messo su un sistema di speculazione sui biglietti), *Zhongguo Qingnian Bao*, internet ed., 04.03.2002.

lunghe file dei lavoratori migranti agli sportelli, in cerca di un posto a sedere per far ritorno alle proprie famiglie nel frenetico periodo del capodanno cinese, rappresentano un'evidente possibilità di guadagno abusivo per i lavoratori della stazione. Gli effetti dell'inchiesta di Deng Fei sono sensazionali e viene dato il via a una serie di controlli governativi atti a ripristinare la legalità²⁹.

Il secondo articolo è il reportage "In cerca della moglie" (Xun Qi)³⁰. Attraverso il pretesto della temporanea scomparsa di una donna, moglie di un lavoratore migrante appena trasferitasi nella città di Changsha, Deng descrive le precarie condizioni delle vite dei migranti dello Hunan. Gli eventi sono raccontati attraverso le fatiche e la frustrazione del marito Tang Mengkui, contadino della prefettura di Yongzhou, che per otto anni svolge lavori occasionali nella città di Changsha per una paga misera di circa 800 *renminbi* al mese. Dalle parole di Deng Fei emergono le difficoltà attraversate dalla famiglia contadina che è costretta ad adattarsi alle diversità dell'ambiente cittadino, troppo vasto e caotico. La donna perde la via di casa e, a causa del suo basso livello di istruzione, non è in grado di comunicare in *putonghua* per chiedere aiuto, saranno solo delle contingenze occasionali a farle ritrovare la strada. La chiusura dell'articolo mette in evidenza la sincera preoccupazione dell'autore per la sorte dei più deboli di cui è solito raccontare le vicissitudini.

"In quest'occasione una grande crisi è stata scongiurata, ma in un'epoca come la nostra, per queste persone comuni che cercano di sopravvivere alle avversità in terre che non gli appartengono, quante imprevedibili correnti saranno ancora da sopportare?"³¹.

Anche quando inizia a lavorare a livello nazionale per il settimanale *Fenghuang Zhoukan*, nel 2003³², Deng Fei continua a occuparsi con i suoi articoli dei temi più sensibili e delicati, affermandosi all'audience della carta stampata come una delle migliori firme d'inchiesta del giornalismo cinese. I suoi reportage più apprezzati affrontano gli scandali dei funzionari locali, i disastri ambientali della Cina contemporanea, le cause remote degli ingenti danni causati dal terremoto del Sichuan e la situazione d'estrema povertà dei

²⁹ Liu Xiaoyan, "Zhigong Gongjie 'Huang Niu' Dao Piao. Hunan Changde Huochezhan Zhanzhang bei Chezhi" (Lo staff specula sui biglietti, il direttore della stazione di Changde nello Hunan viene licenziato), *Zhongguo Qingnian Bao*, internet ed., 15.03.2002.

³⁰ Deng Fei, "Xun Qi" (Cercando la moglie), *Nanfang Zhoumo*, internet ed., 12.12.2002.

³¹ *Ibid.*

³² Hu Zhanli, "Deng Fei: Yi ge 'Minsheng Jizhe' de Xunmeng zhi Lv" (Deng Fei: 'giornalista della gente' in cerca di un sogno), *Sousuo Chuanmei*, internet ed., 01.11.2013.

bambini delle aree rurali³³. Nel 2007, con “La notte a Pechino del governatore” (Yi Wei Zhouzhang de Beijing yi Ye)³⁴, si occupa dello scandalo sessuale in cui viene coinvolto il governatore della prefettura autonoma Miao di Xiangxi nello Hunan, Du Chongyan, accusato di aver abusato sessualmente di una studentessa dell’Università di Pechino. Il caso viene reso noto dal fidanzato della ragazza attraverso un forum online, la notizia così diffusa ha grande impatto a livello nazionale e la vicenda si conclude con la caduta politica del governatore Du, sottoposto al regime dello *shuanggui*. Si tratta probabilmente del primo caso che permette a Deng Fei di sperimentare le potenzialità dei media sul web e gli darà ispirazione in seguito per promuovere i suoi progetti di welfare online.

Il giornalista si occupa anche di problematiche ambientali, in particolare in due inchieste nel 2008: la prima, “L’omicidio del lago Yangzong” (Shasi Yangzong Hai)³⁵, relativa all’inquinamento delle acque di un lago dello Yunnan a causa degli scarichi tossici prodotti dalla Chengjiang Jinye Gongyi Ltd., la seconda, “Le malattie polmonari di Zhouzhuang” (Zhouzhuang de Feibing)³⁶, legata invece alla colpevole mancanza di rispetto degli standard di sicurezza sul lavoro nell’azienda di prodotti chimici Kunshan Nicero a Zhouzhuang. Nel 2008 lavora poi a un’altra inchiesta, sul disastro provocato dal terremoto del Sichuan, con l’articolo “Maledetta ‘istruzione obbligatoria in nove anni’” (Gouri de ‘Pu Jiu Zao’)³⁷. Egli si occupa delle drammatiche conseguenze del sisma e si dedica all’analisi delle cause che hanno portato al crollo di oltre settemila edifici che ospitavano scuole elementari e medie inferiori. In seguito a estese indagini, Deng individua il principale elemento che ha determinato il cedimento delle strutture in questione: la rapidità con cui sono stati effettuati i lavori, avviati su impulso governativo nella fase del più fervido volontarismo maoista, ha causato la nascita di problemi che negli anni sono stati semplicemente ignorati e mai risolti con adeguati lavori di ristrutturazione e

³³ Zhao Zhimin, “Deng Fei: Buduan de ‘Kuajie Zhe’” (Deng Fei: instancabile ‘esploratore’), *Qingnian Jizhe*, internet ed., 07.01.2014.

³⁴ Deng Fei, Li Jianping, “Yi wei Zhouzhang de Beijing yi Ye: Hunan Xiangxi Zhouzhang She Xing Chouwen bei Shuang Gui” (La notte a Pechino del governatore: il governatore di Xiangxi nello Hunan, sospettato di uno scandalo sessuale, viene sottoposto al regime dello shuanggui), *Fenghuang Zhoukan*, internet ed., 11.09.2007.

³⁵ Deng Fei, “Shasi Yangzong Hai” (L’omicidio del lago Yangzong), *Ifeng Blog*, 03.12.2008, <<http://blog.ifeng.com/article/1895324.html>> - Ultimo accesso effettuato il 20.11.2015.

³⁶ Deng Fei, “Zhouzhang de Feibing” (Le malattie polmonari di Zhouzhuang), *Fenghuang Zhoukan*, internet ed., 04.12.2007.

³⁷ Deng Fei, “Gouri de ‘Pu Jiu Zao’” (Maledetta ‘istruzione obbligatoria in nove anni’), *Fenghuang Zhoukan*, internet ed., 04.06.2008.

messa a norma. Nelle parole di Deng Fei, all'interno del reportage appare ancora una volta evidente la sua attenzione per le categorie sociali e i settori che le riforme hanno lasciato indietro; il governo ha provveduto a stanziare ingenti fondi per l'istruzione superiore, ma ha colpevolmente trascurato l'educazione inferiore specialmente nelle campagne e nei villaggi. La particolare sensibilità di Deng ai problemi delle comunità locali cinesi e la sua attenzione per i bambini delle aree rurali si confermeranno come il punto centrale della sua carriera in altre due occasioni, che gli daranno modo di partecipare attivamente ad eventi fondamentali per la storia della difesa dei diritti civili su internet in Cina, il 'caso di Yihuang' del 2010, con cui catalizza l'attenzione dell'opinione pubblica tramite l'utilizzo del microblog, e la campagna su internet nota come 'Weibo Da Guai' del 2011, il suo primo progetto di "welfare online".

a. L'incidente di Yihuang (Jiangxi)

Il 'caso di Yihuang' può essere annoverato nella vasta categoria nota in Cina come quella dei *qunti xing shijian*, gli "incidenti di massa"³⁸, che comprende ogni forma organizzata o spontanea di raduno che si verifica a causa di acute contraddizioni sociali e arriva a minacciare la stabilità e l'armonia. Secondo una statistica pubblicata nel 2012 dal *Fazhi Ribao*, influente quotidiano governativo specializzato in tematiche di natura legale, il 46,7% del totale delle centinaia di migliaia di incidenti di massa si sarebbero verificati in quell'anno nelle zone rurali, e il 22,2% sarebbero stati ascrivibili a tensioni nate da requisizioni forzate di terreni³⁹. Dati di tale entità sono utili a comprendere l'importanza di una gestione efficace di questo tipo di casi per il governo cinese. A dispetto delle sue origini ben radicate nella storia della Repubblica popolare, infatti, quella degli incidenti di massa è una tematica di estrema attualità in Cina, ancora in attesa di una metodologia di risoluzione definitiva. Negli anni gli studiosi cinesi hanno iniziato a intravedere le cause dei *qunti xing shijian* in alcune mancanze del sistema legale⁴⁰, per cui delle possibili contromisure sono state annunciate solo nel corso del quarto plenum del XVIII

³⁸ Tian Xiaowei, "Ruhe Tigao Zhengfu Yingdui Qunti Xing Shijian de Nengli" (Come migliorare l'abilità del governo nel rispondere agli incidenti di massa), *Harbin Shiwei Dangxiao Xuebao*, vol. 63, n. 3, maggio 2009, p. 48; Tong Yanqi, Lei Shaohua, "Large-scale Mass Incidents in China", *East Asian Policy*, Singapore, 2010, pp. 23-33.

³⁹ "2012 Nian Qunti Xing Shijian Yanjiu Baogao" (Report di ricerca sugli incidenti di massa del 2012), *Fazhi Ribao*, internet ed., 27.12.2012.

⁴⁰ *Ibid.*

Congresso del Pcc, nell'ottobre 2014⁴¹. La vicenda di Yihuang è la storia di un incidente di massa nato da un caso di requisizione forzata che, tramite l'utilizzo di internet fatto da Deng Fei e altri opinion leader, ha portato a delle conclusioni insperate per la comunità locale in cui la questione era sorta, provocando l'investigazione e in seguito la rimozione di otto funzionari locali⁴².

Il 10 settembre del 2010, nella contea Yihuang della città di Fuzhou, l'abitazione della famiglia Zhong viene circondata da decine di ufficiali di polizia e funzionari dell'amministrazione locale, intenzionati a perlustrare la zona e trovare una soluzione rapida per poter procedere alla demolizione forzata dello stabile⁴³. La casa dei Zhong è al centro di una disputa che si protrae da tre anni: secondo quanto previsto da un piano governativo varato nel 2007, le autorità locali intendono costruire una stazione d'autobus proprio nel luogo in cui sorge l'abitazione, ma i proprietari rifiutano ogni accordo sull'immobile arrivando secondo alcune fonti a respingere anche un'importante offerta di compensazione da circa 400.000 yuan. Le autorità esercitano numerose pressioni sulla famiglia e fanno in modo di sospendere il servizio elettrico nell'abitazione dei Zhong per i cinque mesi antecedenti all'incidente di settembre⁴⁴. Come atto di dissenso estremo nei confronti delle intimidazioni dei funzionari, il 10 settembre la madre della famiglia Zhong, Luo Yufeng, sua figlia Zhong Rujin e uno stretto amico di famiglia, lo "zio" Ye Zhongcheng, salgono sul tetto della loro casa e minacciano di compiere gesti estremi maneggiando sostanze combustibili⁴⁵. La giornata si conclude con un atto estremo di auto-immolazione dei tre che si danno fuoco e si gettano dal tetto dell'abitazione (le autorità in realtà parleranno di un incidente e non di un atto

⁴¹ Nel corso del quarto plenum del XVIII Congresso del Pcc è stato annunciato che la questione legale verrà aggredita cercando di riformare i tribunali locali e limitando di conseguenza l'interferenza dei funzionari locali in questo tipo di attività. Cfr. "China Grants More Judicial Independence to Judges Amid Reform", *China Daily*, internet ed., 16.10.2014.

⁴² "Officials punished after 3 set themselves on fire", *China.org.cn*, 19.09.2010, <http://www.china.org.cn/china/2010-09/19/content_20961825.htm> - Ultimo accesso effettuato il 20.11.2015.

⁴³ Oiwan Lam, "China: Yihuang Self-Immolation Incident and the Power of Microblogging", *GlobalVoices.com*, 21.09.2010, <<http://globalvoicesonline.org/2010/09/21/china-yihuang-self-immolation-incident-and-the-power-of-microblogging/>> - Ultimo accesso effettuato il 20.11.2015.

⁴⁴ "Conflict Happened During Demolishing in Yihuang" *Xiao Xiang Morning*, internet ed., 12.09.2010.

⁴⁵ Tang Xiangyang, "Citizens Express Anger toward Local Governments by Committing Suicide", *Economic Observer (Jingji Gauancha Bao)*, internet ed., 17.09.2010.

volontario)⁴⁶. In seguito Yufeng, Rujin e Zhongcheng verranno ricoverati in gravi condizioni nell'ospedale della città di Nanchang⁴⁷.

Nella settimana successiva, i media locali evitano di dare troppo risalto all'accaduto, trattando il caso in maniera marginale e derubricandolo a una normale disputa politica⁴⁸, ma l'interesse per la vicenda riemerge in seguito a un secondo momento di tensione. Il 16 settembre, le due giovani figlie della famiglia Zhong, Rujiu e Rucui, si recano all'aeroporto di Nanchang con l'intenzione di partire per Pechino, dove non è ben chiaro se abbiano intenzione di presentare una petizione al governo nazionale o debbano essere intervistate da un programma televisivo della Fenghuang Weishi⁴⁹. Prima ancora di potersi imbarcare sul volo per Pechino, le due vengono però bloccate da decine di uomini delle forze di polizia di Yihuang, guidate dal Segretario di Partito locale Qiu Jianguo. Rujiu e Rucui si rifugiano nei bagni del *boarding gate* aeroportuale, dove contattano via SMS il giornalista del magazine *Xin Shiji* del gruppo *Caixin* Liu Chang, che si era già occupato della loro vicenda, e lo informano della propria situazione⁵⁰. Alle 7.39 del mattino Liu Chang pubblica una richiesta d'aiuto sul suo account di microblog di Sina Weibo che verrà condiviso da oltre 2.000 persone e raccoglierà ben 986 commenti.

“S.O.S.! - Alle sette di stamattina, le due figlie della famiglia Zhong del caso degli auto-immolanti di Fuzhou sono andate all'aeroporto di Nanchang a comprare biglietti aerei per Pechino allo scopo di fare una petizione governativa, ma sono state ispezionate e bloccate da oltre quaranta persone provenienti da Yihuang. Non possono contattare la propria famiglia, sono ancora bloccate all'aeroporto e chiedono disperatamente aiuto ai netizen (Numero di telefono della stazione di polizia dell'aeroporto: 0791-7112***)”⁵¹.

⁴⁶ “Fuzhou Zuixin ‘Huiying’ Cheng Yihuang Shijian mei Weifa Weigui” (Secondo l'ultima ‘risposta’ di Fuzhou nel corso dell'incidente di Yihuang non sono state violate leggi né regolamenti), *Nanfang Zhoumo*, internet ed., 21.09.2010.

⁴⁷ Oiwan Lam, “China: Yihuang Self-Immolation Incident and the Power of Microblogging”, *GlobalVoices.com*, 21.09.2010, <<http://globalvoicesonline.org/2010/09/21/china-yihuang-self-immolation-incident-and-the-power-of-> - Ultimo accesso effettuato il 20.11.2015.

⁴⁸ Ying Chan, “Microblog reshape news in China”, *China Media Project*, 12.10.2010, <<http://cmp.hku.hk/2010/10/12/8021/>> - Ultimo accesso effettuato il 20.11.2015.

⁴⁹ In un primo momento i media cinesi parlano di una petizione da inoltrare a Pechino, ma in seguito si diffonde la notizia di una intervista alla Phoenix Television. Cfr. Zhan Zhang, Gianluigi Negro, “Weibo in China: Understanding its Development through Communication Analysis and Cultural Studies”, *Communication, Politics & Culture*, vol. 46, pp. 199-216 e Ying Chan, “Microblog reshape news in China”, *China Media Project*, 12.10.2010, <<http://cmp.hku.hk/2010/10/12/8021/>> - Ultimo accesso effettuato il 20.11.2015.

⁵⁰ Hu Yong, “The Internet and Social Mobilization”, cit.

⁵¹ Liu Chang, *Sina Weibo*, 16.09.2010, <<http://www.weibo.com/1645565044/Bh0nPN9XTa>> -

L'ampia diffusione del post raggiunge anche l'attenzione di Deng Fei, contattato da Liu Chang, che si accoda all'appello e decide di dedicarsi in prima persona alla questione. Il giornalista si mette in contatto con le donne e pubblica una serie di aggiornamenti sul suo account personale su Sina Weibo, con cui alle 8.57 e 9.04 del mattino continua ad aggiornare i suoi *follower* fornendo ulteriori dettagli sulle pressioni subite dalle due giovani.

“Diretta dall'aeroporto Changbei 1 - Accerchiate da un gruppo di oltre 40 persone guidate dal Segretario locale, le familiari degli auto-immolati non hanno via di scampo, sono in ritardo per il loro volo. Zhong Rujiu è svenuta per la stanchezza, per fortuna un dottore presente sul posto è accorso a curarla e non ci sono state conseguenze”⁵².

“Diretta dall'aeroporto Changbei 2: le due ragazze si nascondono in bagno e la Cina resta connessa - Il giornalista Liu Chang del Xin Shiji è in contatto continuo con i familiari, Zhong Rujiu intanto si è ripresa. Un vice direttore della stazione di polizia aeroportuale ha detto ai parenti delle donne: ‘oggi c’è un’ispezione generale dell’aviazione nazionale, vi prego di recarvi alla stazione di polizia locale per un controllo di sicurezza’, ma questi hanno rifiutato. Le due ragazze della famiglia Zhong intanto resistono ancora dentro al bagno del boarding gate aeroportuale, non osano uscire e restano in contatto per via telefonica”⁵³.

Le notizie sulle due donne, oltre che da Deng Fei, vengono condivise e pubblicate anche da altri utenti e opinion leader che nel frattempo si interessano al caso, alcuni dei quali vengono chiamati direttamente in causa da Liu Chang con un post alle 9.56.

“Per favore, seguite tutti il live-tweeting che Deng Fei sta facendo sulla battaglia nella toilette femminile dell'aeroporto Changbei di Nanchang. Le due parti: i familiari degli auto-immolanti di Yihuang, nel Jiangxi, che vorrebbero imbarcarsi al gate per Pechino per fare una petizione, e il Segretario di Partito locale di Yihuang e 40 dei suoi uomini con i nervi molto tesi. Attualmente la situazione è in fase di stallo all'aeroporto Changbei”⁵⁴.

Ultimo accesso effettuato il 20.11.2015.

⁵² “Yihuang Qiangchai Dangshiren Shangjing Shouzu. Zijhe Weibo Qiuzhu Huoqiu” (Bloccati da Yihuang verso Pechino in seguito a demolizioni forzate. Dei giornalisti chiedono aiuto sul microblog e ottengono aiuto), *Shidai Zhoubao*, internet ed., 14.10.2010.

⁵³ Shi Nian Kan Chai, “Yihuang Xian Wei Shuji Daidui Jichang Weidu Chaiqianhu” (Il governatore di Yihuang circonda con altre persone all'aeroporto delle persone colpite da demolizioni forzate), *Ifeng Blog*, 16.09.2010, <<http://blog.ifeng.com/article/7623181.html>> - Ultimo accesso effettuato il 20.11.2015.

⁵⁴ Il simbolo “chiocciola” è utilizzato per citare un utente di *weibo*, che visualizza il messaggio

Nel diffondere ulteriori aggiornamenti, Deng Fei organizza una campagna in cui rende pubblico il numero di telefono del Segretario Qiu⁵⁵, in modo da mettere sotto pressione le autorità locali mediante il coinvolgimento dell'opinione pubblica cinese. Gran parte dei messaggi condivisi su blog e forum dai *netizen* cinesi vengono di volta in volta eliminati dall'intervento della censura, ma gli utenti ormai interessati alla vicenda continuano incessantemente a pubblicare contenuti e diffondere notizie sull'accaduto. A dispetto di tali sforzi, ad ogni modo, le due sorelle vengono infine costrette ad allontanarsi dall'aeroporto con la promessa di una futura soluzione al loro problema e passano la notte in un ostello di Nanchang. Il mattino seguente, Deng Fei continua a occuparsi della storia e decide di recarsi a intervistare le due donne per fornire ulteriori aggiornamenti online. Oltre a impegnarsi in prima persona nel fornire informazioni sulla vicenda di Yihuang, egli decide di istruire entrambe sull'utilizzo dei servizi di microblog, in modo da consentire loro di fornire aggiornamenti in prima persona e in tempo reale sulla propria situazione.

“Yihuang vuole parlare di un problema di ‘strategia politica’, la famiglia Zhong si preoccupa di un problema di libertà - Le sorelle Zhong sono chiuse in una stanza d'ostello a Nanchang. Alle 8 del mattino, il vice governatore Liu Wenbo le ha chiamate, evitando di menzionare la promessa di una negoziazione equa fatta ieri al cospetto dei media, e dichiarando soltanto di volerle incontrare nei pressi dell'ospedale per discutere di i ‘problemi di strategia politica’. Le sorelle Zhong hanno detto che quello di cui vogliono parlare ora è piuttosto un problema di libertà”⁵⁶.

“Le sorelle Zhong non devono più fare il kowtow, possono salvarsi con il microblogging - Una nuova pagina nella storia dei diritti civili in Cina. Zhong Rujiu, nata nel 1988, ha saputo della diretta sui microblog di ieri mattina e ha compreso l'enorme forza di internet in Cina. Questa ragazza di 22 anni non dovrà più piegarsi come la generazione dei suoi genitori per eseguire il kowtow e volgere il suo sguardo al cielo, ma userà il microblog per difendere i propri diritti. Seguite il suo account su Sina @zhongrujiu e su Tencent @zhongxiaojiu”⁵⁷.

digitato e viene coinvolto nella discussione. Oiwan Lam, “China: Yihuang Self-Immolation Incident and the Power of Microblogging”, *GlobalVoices.com*, 21.09.2010, <<http://globalvoicesonline.org/2010/09/21/china-yihuang-self-immolation-incident-and-the-power-of-microblogging/>> - Ultimo accesso effettuato il 20.11.2015.

⁵⁵ Inizialmente, Deng fornisce online un numero errato che gli era stato fornito da un utente del microblog, ma in seguito provvede a correggerlo. *Ibid*.

⁵⁶ Deng Fei, *Sina Weibo*, 17.09.2010, <<http://www.weibo.com/1642326133/wr0nRpz0m6>> - Ultimo accesso effettuato il 20.11.2015.

⁵⁷ Oiwan Lam, “China: Yihuang Self-Immolation Incident and the Power of Microblogging”,

“Il Segretario di Partito locale viene dalle forze di polizia, vergogna! - Il Segretario di Partito di Yihuang, Qiu Jianguo, era a capo della stazione di polizia locale. Ha dato istruzioni per demolire la casa dei Zhong e ha provocato l’auto-immolazione di tre membri della famiglia. All’aeroporto ha fatto accerchiare le due donne proibendogli di recarsi a Pechino, ordinando di far trattenere il cadavere dello zio e facendo arrestare cinque familiari. Ha pensato di poter fare i propri comodi e calpestare la legge. Non ha avuto alcun interesse per la cura che i leader Hu e Wen hanno dimostrato nei confronti del popolo, facendo in modo da contrapporre gli interessi dei cittadini a quelli dello Stato e gettando una grande vergogna sulla nostra nazione”⁵⁸.

In seguito alla morte dello “zio” dei Zhong, Ye Zhongcheng, il 18 settembre i media annunciano la decisione dell’amministrazione locale di Fuzhou di aprire un’inchiesta su Qiu Jianguo e sul governatore Su Jianguo, e di rimuovere subito dal suo incarico il vice governatore Li Mingjun⁵⁹. Prendendo atto dell’impatto di internet sugli sviluppi della vicenda, l’allora vice Presidente di Sina Chen Tong pubblica sul suo account una frase che diverrà celebre per il suo sarcasmo e la sua capacità di cogliere il senso profondo del momento, spiegando come una petizione al governo non valga quanto una richiesta d’aiuto inoltrata online⁶⁰. Intanto, a una settimana dalle indicazioni fornite da Deng a Zhong Rujiu sull’utilizzo di *weibo*, la giovane donna pubblica dal suo account oltre 200 post sulle condizioni dei suoi familiari ricoverati all’ospedale, attirando l’attenzione di oltre 60.000 utenti⁶¹. La collaborazione tra i *netizen*, che possono contattare direttamente la famiglia Zhong tramite internet, permette alle ragazze di risolvere un ulteriore problema relativo alle condizioni di salute della madre di Rujiu. Preoccupati per il decorso delle sue ustioni, la donna e l’avvocato di famiglia pubblicano una richiesta d’aiuto in cui chiedono agli esperti dei consigli sulle migliori cure per la madre sofferente, che verrà condivisa oltre 11.000 volte sui social e commentata da più di 3.000

GlobalVoices.com, 21.09.2010, <<http://globalvoicesonline.org/2010/09/21/china-yihuang-self-immolation-incident-and-the-power-of-microblogging/>> - Ultimo accesso effettuato il 20.11.2015.

⁵⁸ Deng Fei, *Sina Weibo*, 18.09.2010, <<http://www.weibo.com/1642326133/wr0nT2kFzC>> - Ultimo accesso effettuato il 20.11.2015.

⁵⁹ Tu Chaohua, “Yihuang Chaiqian Zifen Shijian 8 Ren Shou Chu. Qiang Chai Fu Xianzhang bei Mianzhi” (Otto persone indagate per il caso di auto-immolazione in seguito a demolizioni forzate a Yihuang. Il vice governatore che aveva forzato le demolizioni rimosso dal suo posto), *Xinhua*, internet ed., 18.09.2010.

⁶⁰ Deng Fei, *Sina Weibo*, 16.09.2010, <<http://www.weibo.com/1642326133/wr0nPNjU04>> - Ultimo accesso effettuato il 20.11.2015.

⁶¹ Ying Chan, “Microblog reshape news in China”, *China Media Project*, 12.10.2010, <<http://cmp.hku.hk/2010/10/12/8021/>> - Ultimo accesso effettuato il 20.11.2015.

persone. Molti utenti decidono di partecipare alla “missione per salvare mamma Zhou”⁶², e la mobilitazione raggiunge la Croce rossa di Pechino, che si impegna a provvedere ad approntare un elicottero per trasferire la donna; quando in un secondo momento alcuni esperti consigliano di evitare un trasferimento, che potrebbe comportare complicazioni cliniche, viene deciso di inviare dalla capitale un medico esperto di ustioni per garantire alla donna le migliori cure⁶³. Il giorno della risoluzione della vicenda, Rujiu pubblica sul suo account un accorato messaggio di ringraziamento.

“Vorrei anche ringraziare tutti gli amici netizen e dei media che hanno aiutato la nostra famiglia, grazie del vostro caloroso aiuto e supporto. Spero che possano aiutare a far superare a mia madre e a mia sorella questo momento pericoloso, e fargli sapere che a questo mondo ci sono ancora tante persone di buon cuore che si interessano a loro, per cui devono continuare a resistere!”⁶⁴.

Le decine di messaggi che Deng Fei pubblica sul ‘caso di Yihuang’ vengono condivise e commentate sui social network migliaia di volte, scatenando un’onda di indignazione popolare e attirando anche l’attenzione dei media tradizionali e delle autorità di governo nazionali. Il ruolo di Deng nel valicare i confini del giornalismo tradizionale utilizzando i nuovi media ha permesso di espandere il potere di supervisione dell’opinione pubblica, promuovendo così un più rapido sviluppo sociale per la comunità locale cinese. Internet si è rivelato fondamentale per la risoluzione del caso così come il ruolo esercitato da Deng Fei come opinion leader, che ha catalizzato l’attenzione dei media e del governo sull’importanza delle requisizioni forzate. Alcune tra le testate giornalistiche cinesi più importanti come il *Nanfang Zhoumo* e *Caixin*, e giornali e riviste di Hong Kong come il *Ming Pao* si occupano della vicenda, soffermandosi sull’apporto fornito dai nuovi media alla risoluzione del caso. La stampa tradizionale in questa occasione collabora con l’opinione pubblica, partecipando indirettamente alle dinamiche che porteranno alla caduta politica del Segretario locale e dei funzionari coinvolti, annunciata il 10 ottobre⁶⁵.

⁶² Oiwan Lam, “China: Yihuang Self-Immolation Incident and the Power of Microblogging”, *GlobalVoices.com*, 21.09.2010, <<http://globalvoicesonline.org/2010/09/21/china-yihuang-self-immolation-incident-and-the-power-of-microblogging/>> - Ultimo accesso effettuato il 20.11.2015.

⁶³ “Saving Zhong’s Mother Through Weibo: Desperate 20 Hours”, *Xinhua*, internet ed., 28.09.2010.

⁶⁴ *Ibid.*

⁶⁵ Tu, “Yihuang Chaiqian”, cit.

Come evidenziato da Hu Yong⁶⁶, noto studioso di media e comunicazione in Cina, in seguito agli sviluppi dei fatti di Yihuang, per la prima volta dei funzionari locali vengono ritenuti indirettamente responsabili di demolizioni forzate. Tutto questo è dovuto principalmente all'impatto di internet e al ruolo catalizzatore di Deng Fei e degli altri opinion leader nel coagulare una massa di persone attorno all'importante tema pubblico delle demolizioni forzate. A vicenda ormai conclusa, il giornalista Liu Chang pubblica sul suo account di *microblogging* un messaggio di speranza sulla forza di internet e sulle possibilità di migliorare le condizioni di vita dei cittadini cinesi.

“@zhongrujiu sta facendo la storia. Il ‘caso del bagno pubblico’ le ha fatto comprendere l'enorme potere di internet. Ha scelto internet al posto della petizione nel suo villaggio. Azioni del genere cambiano tutto per molti difensori dei diritti civili in Cina. Se guardiamo al decorso degli eventi in passato, possiamo notare come molte vittime di soprusi siano state abbandonate appena i giornalisti entusiasti non si sono più occupati dei loro casi. Questa volta sarà diverso, anche se i media staranno in silenzio, Zhong Rujiu e la sua famiglia hanno trovato un modo per condividere le informazioni con il mondo esterno. Di questo passo, il loro lutto potrà non essere stato vano”⁶⁷.

b. La campagna contro la tratta dei minori

La storia della campagna su internet ‘Weibo Da Guai’ (da *Daji Guaimai*, colpire il traffico illegale di bambini) affonda le proprie radici nell'impegno che Deng Fei profonde per la causa dei diritti dei bambini in Cina. I risultati che il movimento otterrà tra il 2011 e il 2012 sono diretta conseguenza di un lavoro di inchiesta cui Deng si dedica incessantemente per circa cinque anni. Nel reportage prodotto per il *Fenghuang Zhoukan* nel 2008, egli si occupa per la prima volta della questione del traffico clandestino di bambini in Cina⁶⁸. È un passaggio molto importante nella carriera del giornalista, che lo vedrà impegnato inizialmente nella diffusione in prima persona di informazioni sui bambini scomparsi tramite le piattaforme che utilizza su internet, fino ad arrivare successivamente alla creazione di un account collettivo e una fortunata campagna, ‘Weibo Da Guai’⁶⁹, lanciata con la preziosa collaborazione di un altro importante opinion leader cinese, il

⁶⁶ Hu Yong, cit.

⁶⁷ *Ibid.*

⁶⁸ Deng Fei, “Nan Zhongguo Nan Tong Fanmai Liantiao” (La catena del traffico di bambini mendicanti nella Cina del sud), *Fenghuang Zhoukan*, internet ed., 24.11.2008.

⁶⁹ “Meiti Fansi ‘Weibo Da Guai’” (I media ripensano a ‘Weibo Da Guai’), *Nanfang Zhoumo*, internet ed., 15.02.2011.

Professor Yu Jianrong. La risonanza che la campagna provoca nell'opinione pubblica attira l'attenzione del governo, il cui impegno nel combattere la piaga del traffico di bambini cresce in ampiezza ed efficacia: un programma governativo lanciato nell'Aprile 2009 riesce a riportare oltre 6.000 bambini alle proprie famiglie in 18 mesi⁷⁰. Grazie agli sforzi congiunti di Deng, Yu, e di altri attivisti più o meno noti, nel maggio 2012 verrà infine approvato anche un fondo finanziato a livello governativo per la tutela dei bambini in Cina⁷¹.

L'inchiesta di Deng da cui tutto prende inizio è incentrata ancora una volta sulle difficoltà vissute dalle fasce più svantaggiate e indifese della popolazione. "La catena del traffico di bambini mendicanti nella Cina del sud" (Nan Zhongguo Fan Tong Lian)⁷², pubblicato nel marzo 2008, è l'articolo che segna l'inizio di questo percorso, in cui il giornalista si occupa del traffico di bambini sottratti alle proprie famiglie nelle indigenti zone rurali della Cina del sud, in particolare tra lo Yunnan, il Guangdong e il Guangxi. Si tratta di un fenomeno molto diffuso in Cina, dove secondo le statistiche nazionali ogni anno verrebbero rapite circa 70.000 persone⁷³. Il più delle volte ad essere sottratti alle proprie famiglie sono bambini che in età molto giovane vengono venduti o per essere impiegati come forza lavoro nelle campagne, o per essere utilizzati come mendicanti o, nella migliore delle ipotesi, per essere consegnati a coppie di genitori che li vogliono adottare privatamente. Nella sua analisi, Deng mette in luce come il governo non abbia ancora abbastanza mezzi per aggredire radicalmente il problema, non stanziando peraltro i fondi necessari per il sostegno alle famiglie meno abbienti, e cita inoltre i legami sociali tra il traffico di bambini e le delicate strategie nazionali per la pianificazione familiare e il sistema di registrazione dello *hukou*⁷⁴. Un caso in particolare di

⁷⁰ Lao Jiadi, "Gong'anbu Huiying Huanying Weibo Tigong Da Guai Xiansuo. Weibo Ti'an Jiang Tijiao Liang Hui" (Il Ministero di Pubblica sicurezza dà il benvenuto agli indizi offerti da Weibo Da Guai. Una proposta su weibo sarà sottoposta al Liang Hui), *Xinwen Wanbao*, internet ed., 09.02.2011.

⁷¹ Xin Wen, Li Yunpeng, "'Ertong Anquan Zhou' zai Beijing Qidong: Baohu Haizi jiu Shi Shouwang Weilai" (Parte la 'settimana della sicurezza dei bambini' a Pechino: proteggere i bambini significa salvaguardare il futuro), *Zhongguo Wang*, 30.05.2014, <http://news.china.com.cn/2014-05/30/content_32534940.htm> - Ultimo accesso effettuato il 20.11.2015.

⁷² Deng Fei, "Nan Zhongguo Nan Tong Fanmai Liantiao" (La catena del traffico di bambini mendicanti nella Cina del sud), *Ifeng Blog*, 24.11.2008, <<http://blog.ifeng.com/article/1874020.html>> - Ultimo accesso effettuato il 20.11.2015.

⁷³ Charles Custer, "China's Missing Children", *Foreign Policy*, internet ed., 10.10.2011.

⁷⁴ Deng Fei, "Nan Zhongguo Nan Tong Fanmai Liantiao" (La catena del traffico di bambini mendicanti nella Cina del sud), *Fenghuang Zhoukan*, internet ed., 24.11.2008.

cui Deng si occupa nel corso del reportage, la scomparsa del piccolo Peng Xinle, incoraggerà il giornalista a farsi promotore dell'impegno civile a sostegno delle istituzioni locali nella risoluzione dei più delicati problemi sociali, in modo da agevolare il cambiamento della propria nazione attraverso l'utilizzo dei nuovi media.

Nel marzo 2008, mentre il piccolo Peng Xinle fa ritorno a casa dall'asilo che frequenta a Shenzhen, viene rapito da ignoti nei pressi della sua abitazione⁷⁵. Il padre, Peng Gaofeng, si mobilita sia per via istituzionale che privatamente, adoperando ogni mezzo a sua disposizione per ritrovare il bambino scomparso. Egli si reca subito alla stazione di polizia locale, affigge per la città annunci corredati dalle foto di Xinle, cambia addirittura il nome dell'attività che gestisce in "Cerco mio figlio" (Xun Zi), offrendo una ricompensa di 100.000 *renminbi* per ogni segnalazione sulle condizioni del bambino⁷⁶. Il caso di Peng Xinle, però, resta irrisolto per molto tempo, un periodo complessivo di circa tre anni durante i quali le ricerche ufficiali per il ritrovamento del bambino non sortiscono effetti rilevanti. Come segnala lo stesso Deng Fei nel suo articolo scritto per il *Fenghuang Zhoukan*, il padre rifiuta comunque di desistere, continuando addirittura a pagare l'assicurazione sanitaria per il figlio nella speranza di un suo ritorno⁷⁷.

A causa dei limiti dei canali istituzionali nelle ricerche delle persone rapite, negli anni in cui Gaofeng seguita nella ricerca di suo figlio, il web si afferma progressivamente come il mezzo privilegiato per la mobilitazione civile di un crescente numero di genitori dei bambini scomparsi in Cina. Il padre inizia a pubblicare un diario delle ricerche, "La straziante ricerca di mio figlio" (Wo de Kuse Wuzhu de Xun Zi Riji)⁷⁸, sul suo blog sulla piattaforma Wangyi e sul forum della comunità online *Tianya*. Grazie alla sua attività online, egli ha modo di entrare in contatto con altri genitori nella sua stessa situazione, e forma con loro dei gruppi sulla piattaforma Tencent QQ in cui condivide informazioni e offre supporto e assistenza per le ricerche altrui. Nel frattempo anche Deng

⁷⁵ Li Li, "Microblogs save abducted children", *China Daily*, internet ed., 15.02.2011.

⁷⁶ Lao Jiadi, "Gong'anbu Huiying Huanying Weibo Tigong Da Guai Xiansuo. Weibo Ti'an Jiang Tijiao Liang Hui" (Il Ministero di Pubblica sicurezza dà il benvenuto agli indizi offerti da Weibo Da Guai. Una proposta su weibo sarà sottoposta al Liang Hui), *Xinwen Wanbao*, internet ed., 09.02.2011.

⁷⁷ *Ibid.*

⁷⁸ Sul suo blog Peng Gaofeng tiene traccia delle ricerche del figlio fino al suo ritrovamento. Sul diario digitale scrive del suo dolore: "Figlio mio, forse hai già sentito che la primavera è ormai finita, ma il cuore di tua madre è più freddo di un rigido inverno". Cfr. Peng Gaofeng, *163 Blog*, <<http://pgf6481157.blog.163.com/>> - Ultimo accesso effettuato il 20.11.2015.

Fei inizia a utilizzare il suo account personale per sensibilizzare i suoi numerosi *follower* sul traffico di bambini e sul caso del piccolo Xinle. Il 27 settembre 2010, alle 21.14, egli pubblica per la prima volta sul suo account la foto del bambino scomparso. Il post viene condiviso 5.691 volte e commentato da oltre 1.000 persone, e in occasione di ogni festività cinese egli condivide nuovamente la foto di Xinle, contribuendo a diffondere le sue fattezze e a sensibilizzare gli utenti sulla tragedia del padre Gaofeng⁷⁹.

“Internet può ancora fare miracoli? Aiutate Peng Gaofeng a ritrovare suo figlio - Nel 2008, un uomo a Shenzhen ha rapito Peng Xinle, figlio di Peng Gaofeng [originario] della provincia dello Hubei, spezzando il suo cuore. A Shenzhen e Dongwan negli ultimi anni sono stati rapiti migliaia di bambini, scatenando un uragano a livello nazionale contro il traffico di bambini. Sono già stati salvati 5.896 bambini, 736 sono stati posti sotto la responsabilità dell'amministrazione civile, ma Xinle non è stato ritrovato. Per piacere, amici che tornate alle vostre case, fate attenzione alla sua foto, grazie”⁸⁰.

Il 25 gennaio 2011, intanto, anche un altro opinion leader, lo studioso dell'istituto di ricerca sullo sviluppo delle aree rurali dell'Accademia cinese delle scienze sociali, Yu Jianrong, decide di dedicarsi alla tutela dei bambini appartenenti alle fasce più disagiate sfruttando le possibilità offerte dai nuovi media. Yu apre su Sina Weibo l'account “Scatta una foto e libera un bambino mendicante” (Suishou Paizhao Jiejiu Qitao Ertong), che in soli 10 giorni riesce a catalizzare l'attenzione di oltre 570.000 *follower*⁸¹. L'account è un mezzo ideato allo scopo di utilizzare la forza civile della collettività per difendere le categorie che le istituzioni non arrivano a tutelare per mancanza di mezzi o di una volontà politica forte. Gli utenti usano tale spazio per condividere online le foto di bambini mendicanti, e allegano indicazioni sulla data e sul posto in cui sono state scattate. In otto giorni, grazie alle foto pubblicate dai *netizen* vengono identificati sei bambini che possono così ricongiungersi alle proprie famiglie. Sebbene la campagna subisca alcune critiche legate al mancato rispetto della *privacy* delle persone fotografate e alla potenziale stigmatizzazione della categoria dei mendicanti (non necessariamente legata al tema dei rapimenti di bambini, ma alle volte semplicemente costretta in condizione di estrema povertà), le reazioni ufficiali sono tutto sommato positive

⁷⁹ Deng Fei, *Sina Weibo*, 30.09.2010, <<http://www.weibo.com/1642326133/wr0ocvvIm1>> - Ultimo accesso effettuato il 20.11.2015.

⁸⁰ Deng Fei, *Sina Weibo*, 27.09.2010, <<http://www.weibo.com/1642326133/wr0o7DwxvD>> - Ultimo accesso effettuato il 20.11.2015.

⁸¹ Zeng Zhiwei, “The Agony Inside the Child Trade”, *Global Times*, internet ed., 04.03.2011.

e diventeranno ancora più apertamente favorevoli con l'inaspettata risoluzione del caso della scomparsa di Peng Xinle.

Grazie all'amplificazione dell'attività online di Peng Gaofeng e agli sforzi congiunti dei due opinion leader Deng Fei e Yu Jianrong, l'enorme massa di dati che circolano in rete porta in tempi rapidi a degli effetti positivi. Il primo febbraio 2011, uno studente universitario di ritorno nel distretto Bayi nel suo villaggio natale di Pizhou, nella provincia del Jiangsu, nota un bambino che gli ricorda la foto del piccolo Xinle e contatta immediatamente il padre inviandogli per sicurezza un suo scatto⁸². Deng Fei parte dallo Hunan per incontrare Peng Gaofeng a Pizhou, dove i due insieme segnalano il caso alla polizia locale. Le operazioni di recupero del bambino scomparso vengono riportate ancora una volta online, in diretta, tramite un vero e proprio "live-tweeting" dell'evento organizzato da Deng sui propri account *weibo*. Alla diretta online prendono parte gli oltre 200 giornalisti che Deng ha riunito nel gruppo Tencent QQ "Alleanza dei giornalisti per combattere il traffico di bambini" (Jizhe Da Guai Lianmeng), che hanno la possibilità di seguire e commentare in tempo reale gli sviluppi della vicenda. In seguito alla risoluzione di alcuni contrattempi burocratici, Deng Fei e Peng Gaofeng possono accertarsi del fatto che il bambino ritrovato sia effettivamente Peng Xinle. Alle 15.35 dell'otto febbraio Deng pubblica sul suo account due semplici caratteri: "È proprio lui" (*jiu ta*)⁸³, per certificare definitivamente come la ricerca durata 1.050 giorni abbia finalmente prodotto i suoi frutti. Nel corso della giornata, il giornalista continua a riportare online altre notizie sul caso, parla della morte per un tumore dell'uomo che aveva rapito Xinle e spiega come, negli anni di permanenza a Pizhou, il nome di Peng Xinle fosse stato cambiato in Han Longfei.

"Il patrigno del bambino è l'uomo che ha rapito Xinle nel 2007, lavora a Shenzhen ed ha una figlia, forse aveva bisogno di un figlio maschio per provvedere alla sua vecchiaia".

"Peng Gaofeng dice che il figlio non sembra volersi separare dalla madre adottiva ed è molto triste. Ha deciso di restare un'altra notte per fargli passare l'ultima sera con lei. Quella povera contadina e il bambino avranno molto da dirsi. Sono davvero commosso".

"Questa volta Weibo Da Guai ha trovato un bambino, abbiamo vinto"⁸⁴.

⁸² Lao, "Gong'anbu Huiying", cit.

⁸³ Deng Fei, *Sina Weibo*, 08.02.2011, <<http://www.weibo.com/1642326133/5en0Sab3N9y>> - Ultimo accesso effettuato il 20.11.2015.

⁸⁴ Deng Fei, "Hubei Nan Zi Zhaodao Shizong San Nian Erzi. Jizhe Pilu Xiangren Jingguo"

Più tardi, lo stesso giorno, anche Peng Gaofeng utilizzerà *weibo* per scrivere che Xinle è in ottima forma e che presto il bambino farà ritorno con il padre alla sua famiglia originaria⁸⁵. Il ritrovamento di Xinle porta agli onori della cronaca la campagna di attivismo ‘Weibo Da Guai’, vero e proprio fenomeno del web, che si afferma come la parola chiave più cliccata in Cina durante il periodo del Festival di primavera del 2011⁸⁶. Nel corso delle centinaia di giorni di ricerca del piccolo, fondamentale per il successo della vicenda è il ruolo svolto da alcuni opinion leader del web cinese nel condividere informazioni sul caso e aumentare così il livello di diffusione della notizia. Tra questi, oltre a giornalisti e intellettuali, si possono menzionare ad esempio anche le star dell’*entertainment* Zhao Wei, Wang Fei, Zheng Jun e Ma Tianyu⁸⁷. In seguito al successo dell’iniziativa portata avanti dai numerosi opinion leader, viene creato un account apposito, ‘Weibo Da Guai’⁸⁸, che diverrà il punto di riferimento per l’impegno civile online sulla tutela dei bambini cinesi e il cui nome arriverà a rappresentare l’intera campagna di mobilitazione sociale. L’account *weibo* in difesa dei bambini rapiti riesce a raccogliere le simpatie dei volontari più o meno noti, della stampa tradizionale, delle forze di polizia nazionali e anche del Partito comunista cinese, o quantomeno di alcuni suoi influenti esponenti, e si dimostra in grado di creare un network di collegamento tra le persone comuni, i media e le forze di polizia allo scopo di porre un freno alla piaga del traffico di bambini. La campagna “Da Guai” porterà infatti alla creazione di un account collettivo gestito insieme alle forze di polizia, la “Lega dei volontari per combattere il traffico illegale di bambini” (*Da Guai Zhiyuan*

(Uomo dello Hubei ritrova il figlio smarrito di tre anni. Giornalista pubblica i passaggi del riconoscimento tra i due), *Fenghuang Wang Zhuangao*, 08.02.2011, <http://news.ifeng.com/society/2/detail_2011_02/08/4580558_0.shtml> - Ultimo accesso effettuato il 20.11.2015.; Deng Fei, *Sina Weibo*, 08.02.2011, <<http://www.weibo.com/1642326133/5KD0S9zdFAT>> - Ultimo accesso effettuato il 20.11.2015; Deng Fei, “Hubei Nan Zi”, cit.

⁸⁵ Peng Gaofeng, *Sina Weibo*, 09.02.2011, <<http://www.weibo.com/1368260731/5en0SqkgDJj>> - Ultimo accesso effettuato il 20.11.2015.

⁸⁶ Yang Ting, “Shang Weibo Da Guai Xun Tong Cheng Chunjie Qijian Zuire Huati” (Digitare Weibo Da Guai per cercare bambini diventa l’argomento più popolare durante il periodo del Festival di Primavera), *Henan Shangbao*, internet ed., 10.02.2011.

⁸⁷ Zhao Wei (Vicki Zhao) e Wang Fei (Faye Wong) sono due attrici popolari in Cina, con decine di milioni di *follower* sui social media; i musicisti Zheng Jun e Ma Tianyu hanno lo stesso tipo di seguito sulle piattaforme digitali cinesi.

⁸⁸ Weibo Da Guai, *Sina Weibo*, <<http://www.weibo.com/weibodaguai>> - Ultimo accesso effettuato il 20.11.2015.

Tuan), tramite cui anche le istituzioni saranno in grado di fare appello ai media e alle persone comuni per ottenere il supporto necessario a una ricerca efficace dei bambini scomparsi. Con questo caso, come evidenziato anche da Deng Fei, il microblog si afferma come uno dei migliori strumenti per combattere alcuni crimini, sfruttando una diretta cooperazione tra le forze di polizia e i cittadini, grazie alla sua capacità di aumentare la velocità di diffusione delle informazioni e superare le distanze dei confini geografici nello spazio digitale di internet⁸⁹. L'operato di Deng Fei contribuisce a certificare l'importanza del microblog, la più dirompente manifestazione del cosiddetto web interattivo, o 2.0, in Cina. Lo stesso giornalista, all'indomani del successo della campagna, mette in risalto come prima del microblog non esistessero altri metodi altrettanto efficaci di riportare notizie al di fuori dei media tradizionali⁹⁰.

Le potenzialità di diffusione di informazioni e opinioni dei media istantanei, che già molte volte in Cina sono state ridotte dall'intervento delle forze governative, in questo contesto non rappresentano un ostacolo quanto invece un mezzo di sostegno allo sviluppo sociale. Le forze di polizia cinesi assumono ad esempio un ruolo attivo nell'uso dei nuovi media anche dopo la risoluzione del caso di Xinle. L'ufficio della polizia di Shenzhen pubblica sul suo microblog i risultati del test del DNA che confermano la parentela tra Gaofeng e Xinle⁹¹, e il direttore dell'ufficio "Da Guai" della polizia, Chen Shiqu, diffonde su internet le ultime novità in tempo reale sul traffico di bambini scomparsi.

“Posso restare in contatto con tutti attraverso weibo, siete i benvenuti se avete indizi da fornire sul traffico di bambini. L'ufficio 'Da Guai' della polizia prenderà in esame ogni indizio”⁹².

⁸⁹ Zhang Meng, Yu Fenfen, “Weibo Yijian Lingxiu Dui Wangluo Yulun de Yingxiang” (L'influenza degli opinion leader del microblog sull'opinione pubblica online), *Xinwen Shijie*, vol. 7, luglio 2012, pp. 139-141; Cheng Manli, “Xin Meiti: Zainan Zhong de Da Zuofeng” (Nuovi media: il grande ruolo nelle calamità), *Guangming Ribao*, internet ed., 27.04.2013.

⁹⁰ Jin Yafen, Yuan Shujie, “Deng Fei Zhuanxing Gongyi: Cong Mianfei Wucan Dao Pinkun Ertong Dabing Jiuzhu” (Deng Fei si orienta al welfare: da 'Mianfei Wucan' al soccorso medico per i bambini poveri), *Zhongguo Xinwen Chubao Bao*, internet ed., 20.09.2011.

⁹¹ Xu Jianqiao, Chen Xinglan, “DNA Jianding Zhengshi Nan Tong Xi Peng Gaofeng Erzi. Weibo Xun Zi Chenggong” (Il test del DNA conferma che il bambino è figlio di Peng Gaofeng. La ricerca su weibo ha avuto successo), *Chutian Dushi Bao*, internet ed., 10.02.2011.

⁹² Yin Li, “Da Guai Ban Zhuren Chen Shiqu Xinyuan: Tianxia Wu Guai” (Il direttore

Anche i media tradizionali si occupano della questione con toni di elogio. Il *Renmin Ribao*, voce del Partito comunista cinese, dedica un lungo articolo alla campagna di Deng Fei, “‘Weibo Da Guai’ prova la saggezza e la ragione delle masse” (‘Weibo Da Guai’ Yanzheng Minzhong Zhihui Lixing), che viene definita “un tipico caso di azione civile nell’era di internet”⁹³. L’articolo riconosce l’importanza della forza delle masse che prendono parte alla gestione degli affari pubblici, mettendo però in evidenza anche i limiti che questa partecipazione non deve valicare. Oltre al già citato problema della privacy individuale da rispettare, il testo affronta anche il complicato tema della mancanza di “specializzazione” delle masse (*zhuan yexing buzhu*), critica spesso estesa anche all’operato degli opinion leader su internet: i problemi devono essere affrontati con criterio e sotto la guida delle autorità da persone che ne hanno la competenza, senza creare sovrapposizioni tra le masse, gli intellettuali e le istituzioni preposte a risolvere le questioni di natura legale⁹⁴.

La campagna ‘Weibo Da Guai’, superando le rare critiche, ottiene nel 2012 un risultato significativo e un riconoscimento ufficiale a livello nazionale. Il 16 maggio 2012 Deng e Xu Jialu, direttore della Fondazione per l’assistenza sociale cinese (*Zhonghua shehui jiu zhu jijin hui*) e membro del Pcc, concludono un accordo di cooperazione per stabilire il fondo pubblico ‘Weibo Da Guai’, che in seguito cambierà nome in “Fondo pubblico per la salute dei bambini”⁹⁵. Deng Fei, Xue Manzi, Hua Nan e altri opinion leader del web cinese sono tra i principali promotori del fondo, che aiutano a istituire tramite la loro influenza con l’obiettivo di incoraggiare attività di prevenzione, ricerca, soccorso e di cura dei bambini ritrovati. Il progetto ha un forte impatto sul problema dei rapimenti in Cina, riuscendo quantomeno temporaneamente a incoraggiare la gente comune a riportare i casi alle autorità, a effettuare ricerche come volontari e a pubblicare informazioni sui media creando un network che di congiunzione tra le attività delle forze di polizia, della giustizia, dei volontari e della rete. All’apertura del fondo, Deng Fei parla di quattro risultati attesi dalla sua istituzione: l’unione di tutte le organizzazioni per la protezione dei bambini in

dell’ufficio anti-rapimenti spera: basta rapimenti in tutto il mondo), *Fazhi Ribao*, internet ed., 05.12.2011.

⁹³ Dan Shibing, “Weibo Da Guai Yanzheng Minzhong Zhihui Lixing” (‘Weibo Da Guai’ prova la saggezza e la ragione delle masse), *Renmin Ribao*, internet ed., 10.02.2011.

⁹⁴ *Ibid.*

⁹⁵ “Huoxu Miaomang Zhishao Xiwang ‘Weibo Da Guai Gongyi Jijin’ Qidong” (C’è forse una vaga speranza della partenza del ‘Fondo pubblico per Weibo Da Guai’), *Zhongguo Wang*, 25.05.2012, <http://news.china.com.cn/txt/2012-05/25/content_25476428.htm> - Ultimo accesso effettuato il 20.11.2015.

Cina, per godere dei risultati della condivisione di sforzi e informazioni; la diffusione della conoscenza delle pene legali correlate al traffico di bambini; la mobilitazione delle forze civili in seno alla società per sostenere gli sforzi della polizia nella lotta al traffico di bambini rendendosi informatori; la guida all'apertura di nuovi mezzi tecnologici per aiutare la lotta al traffico di bambini⁹⁶. Con la campagna “Da Guai” appare evidente il ruolo delle piattaforme digitali nella formazione dell'opinione pubblica in Cina. Le parti sociali partecipano alla gestione degli affari pubblici e spingono il governo ad affrontare il problema in questione e ad accettare la collaborazione delle masse, portando a un progresso della società nel suo complesso. Viene introdotta in definitiva la prospettiva di un volontariato attivo, in grado non solo di condannare un problema annoso come quello del traffico di bambini, ma anche di far adoperare attivamente i cittadini allo scopo di minare le sue basi.

4.2 Il programma di micro-carità per il ‘pasto gratuito’

Dall'analisi dell'operato di Deng Fei online e offline è evidente che, con il passare degli anni, egli assume un ruolo via via sempre più importante agli occhi dei *netizen*. In seguito al successo ottenuto dalle iniziative intraprese su internet, citate nel paragrafo precedente, l'opinion leader prende consapevolezza non solo dell'importanza delle piattaforme online, ma anche del suo stesso ruolo. A partire dalla prima metà del 2011, Deng si fa promotore di una nuova campagna, questa volta lanciata in prima persona, mirata al miglioramento delle condizioni di vita dei bambini delle aree rurali cinesi, il programma per il ‘pasto gratuito’ noto come ‘Mianfei Wucan’. Il 2 aprile 2011 viene attivato l'account di microblog ‘Mianfei Wucan’ sul portale Sina Weibo⁹⁷. È il passo che segna il lancio ufficiale dell'omonimo progetto di micro-carità (*wei cishan*), che Deng ha ideato insieme a un network di giornalisti e attivisti allo scopo di contrastare il problema della scarsa alimentazione dei bambini cinesi nelle aree rurali della nazione, in particolare nelle zone più disagiate delle province del Guizhou, del Ningxia, dello Yunnan, dello Henan e dello Hunan⁹⁸.

⁹⁶ Zhang Mingmin, “Deng Fei Deng Ren Qidong ‘Weibo Da Guai Gongyi Jijin’” (Deng Fei e altre persone fanno partire il ‘Fondo pubblico Weibo Da Guai’), *Gongyi Shibao*, internet ed., 30.05.2012.

⁹⁷ Mianfei Wucan, *Sina Weibo*, 02.04.2011, <http://www.weibo.com/u/2058877932?firstfeed=1&stat_date=201104&page=71#feedtop> - Ultimo accesso effettuato il 20.11.2015.

⁹⁸ Wang Man, “‘Mianfei Wucan Jihua’ Huiji Youyang Liang Panyuan Xiaoxue” (Il ‘progetto Mianfei Wucan’ coinvolge delle scuole elementari rurali di Youyang), *Chongqing Ribao*,

Ancora una volta il mezzo attraverso cui viene attivata la campagna è il web, in questo caso in particolare il microblog Sina Weibo (in cinese *wei-bo*, da cui prende vita la definizione *wei cishan*⁹⁹) e il sito di *e-commerce* Taobao che, come si vedrà nel dettaglio più avanti, hanno il vantaggio di velocizzare la diffusione delle informazioni e di aumentare la percezione della trasparenza e dell'apertura nella gestione dei fondi. Internet e *weibo* favoriscono in questo caso la realizzazione di una peculiare sfera pubblica mediatizzata la cui capacità di inclusione dei cittadini dipende dalle azioni di alcuni opinion leader come Deng Fei, che possono incidere sulle idee in seno alla società cinese, sul mondo dei media e da ultimo anche sulle scelte del governo. Prima di analizzare gli effetti che questo caso ha avuto nello specifico su ognuno di questi aspetti caratteristici di una potenziale sfera pubblica cinese, è necessario introdurre brevemente le fasi attraverso cui, tra la fine di febbraio e l'inizio di aprile, il programma 'Mianfei Wucan' ha consolidato le sue dinamiche comunicative e ha ufficialmente avviato le proprie attività, operando principalmente sulle piattaforme digitali.

L'attenzione di Deng Fei nei confronti della delicata situazione dei bambini delle aree rurali si era già manifestata durante la sua carriera di giornalista d'inchiesta. L'occasione in cui decide di sposare questa causa e attivarsi in prima persona per la sua risoluzione arriva quasi per caso, mentre il giornalista è impegnato a ritirare un premio per il ruolo di "megafono" della gente che aveva esercitato negli anni attraverso i forum online, il suo blog e più di recente con il suo account di microblog. Il 26 febbraio 2011, Deng prende parte al meeting annuale della comunità online Tianya per ritirare un premio che i *netizen* hanno deciso di assegnargli come "giornalista dell'anno"¹⁰⁰. È un momento importante per lui, fresco reduce dal successo della campagna 'Weibo Da Guai', primo esperimento di cooperazione tra i cittadini e le associazioni di welfare nazionali tramite la mediazione di internet. Al meeting, Deng conosce

internet ed., 13.05.2014; Lu Bin, "'Mianfei Wucan' Shengchanxian: Minjian Gongyi Xiangmu Baozha Shi Chengzhang" (La catena di produzione di 'Mianfei Wucan': la crescita del modello esplosivo del progetto di welfare popolare), *Nanfang Dushi Bao*, internet ed., 20.07.2011.

⁹⁹ I due termini "wei-bo" e "wei-cishan" condividono il primo carattere, che si traduce "micro, leggero". Se "wei-boke" (micro-blog), abbreviato in "wei-bo" sta a indicare dunque il microblog, "wei-cishan" (micro-carità) indica appunto il fenomeno della "micro-carità".

¹⁰⁰ Zhang Ran, "'Mianfei Wucan' Cheng Zai Gongkai Touming" ('Mianfei Wucan' si fa aperto e trasparente), *Jinghua Shibao*, internet ed., 26.09.2011; Li Yan, "Yi ge Jizhe de 'Wucan Zhanlue'" (La 'strategia per il pasto' di un giornalista), *Nandu Zhoukan*, vol. 39, internet ed., 18.10.2011.

la sua vicina di posto Xiao Yu, docente di una scuola elementare in una remota area della provincia del Guizhou a minoranza etnica Miao, posta al confine tra lo Yunnan e il Sichuan. La ragazza approfitta della possibilità di incontrare il noto giornalista per parlargli della scuola in cui lavora e dei problemi che i suoi studenti devono affrontare. L'istituto "Shaba" del villaggio Huaxi nella contea di Qianxi, sotto l'amministrazione della città di Bijie, è situato in una zona troppo distante dalle abitazioni di gran parte dei bambini che lo frequentano. A causa delle difficoltà logistiche e della pessima situazione dei trasporti pubblici locali, gli studenti non hanno modo di tornare a casa per pranzo prima di ricominciare le lezioni nel pomeriggio. Data la scarsità delle risorse a disposizione dell'istituto, che non è in grado di garantire un pasto giornaliero per tutti, gran parte dei bambini che frequentano la Shaba è costretta a saltare il pranzo e adeguarsi a un'alimentazione precaria. Al meeting di Tianya, Xiao Yu racconta a Deng del suo imbarazzo nel consumare il suo pasto giornaliero, che tenta di tenere nascosto dallo sguardo deluso dei bambini. La sera stessa del 26 febbraio, di ritorno dal gala, egli pubblica un *tweet* per raccontare ai suoi contatti della conclusione dell'evento del forum Tianya¹⁰¹. Tra i commenti, il suo amico Long Jing, giornalista dello *Shidai Zhoubao*, scrive a Deng per chiedergli se ha fatto incontri fortunati quella sera, e ottiene in risposta un invito a partecipare al suo progetto¹⁰².

Tab. 14: Il messaggio di Deng Fei da cui avrà origine il progetto 'Mianfei Wucan'

<i>Nickname</i>	<i>Data</i>	<i>Commenti</i>	<i>Retweet</i>	<i>Contenuto</i>
Deng Fei	26/02/11	12	14	Rispondendo a @Long Jing dello <i>Shidai Zhoubao</i> : la più incantevole delle insegnanti di sostegno, Xiao Yu, mi ha detto che molti [dei suoi] studenti saltano il pranzo, sono poveri, hanno solo acqua da bere. Io e Yan [Yan Lieshan, giornalista] vorremmo andare a controllare, se non hai troppi impegni potremmo andare assieme.

Il giorno stesso, tra i 27 commenti alle parole di Deng c'è anche quello dell'utente "Landuo Mao Ma 45", che tra i primi gli fa notare la possibilità di

¹⁰¹ Deng Fei, *Sina Weibo*, 26.02.2011, <<http://www.weibo.com/1642326133/5en0WQtzQzA>> - Ultimo accesso effettuato il 20.11.2015.

¹⁰² Deng Fei, *Sina Weibo*, 26.02.2011, <<http://www.weibo.com/1642326133/5en0WQu3NiD>> - Ultimo accesso effettuato il 20.11.2015.

contrastare il problema tramite l'utilizzo di meccanismi di beneficenza.

“Parli delle province del sud-ovest? Contatta pure l'utente 13910818525 del 'Fondo per i bambini dell'ovest' (appena istituito), hanno un programma di alimentazione per i bambini dell'ovest, in passato hanno organizzato degli stand per preparare del cibo preconfezionato. Basta che ci lasci un messaggio (io sono ammalato), lavoriamo assieme!”¹⁰³. La risposta di Deng non tarda ad arrivare, dopo pochi minuti il giornalista scrive: “Lavoriamo assieme al progetto di un pasto gratuito ('Mianfei Wucan') per i bambini poveri!”¹⁰⁴.

Il tema dell'alimentazione degli studenti delle aree rurali cinesi è già noto alle più alte sfere politiche della Repubblica popolare cinese, proprio nello stesso periodo a febbraio 2011 viene pubblicato uno studio della Fondazione di ricerca sullo sviluppo affiliata al Consiglio degli affari di Stato (*Guowuyuan fazhan yanjiu zhongxin Zhongguo fazhan yanjiu jijinhui*), che documenta le gravi condizioni in cui versano in particolare alcune aree della Cina centro-occidentale¹⁰⁵. Secondo il report, a causa della precaria alimentazione, un'alta percentuale dei bambini provenienti da tali aree evidenzia ad esempio ritardi nello sviluppo fisico in peso e altezza. Dai dati del documento risulta evidente come la povertà dei bambini delle aree rurali sia un problema di cui il governo avrebbe dovuto farsi carico modificando le strategie politiche esistenti. Il lavoro di Deng Fei e del gruppo che mette in piedi ha l'ambizione di stimolare l'azione del governo cinese tramite il coinvolgimento dell'opinione pubblica in un movimento di sensibilizzazione su un tema molto sentito dalla popolazione. L'attività di Deng su internet riesce da subito a coinvolgere l'intervento di altri utenti, in totale i suoi primi *tweet* su *weibo* vengono condivisi 58 volte e raccolgono 43 commenti di diverso genere. Alcuni *netizen*, come “Yangqi Tracy”, nel leggere le parole del giornalista pensano subito a una raccolta di fondi per beneficenza, altri si preoccupano di condividere le proprie informazioni sull'argomento, come l'utente “Wuhou Shiguang 5”, che pubblica anche il link a un video per testimoniare come il problema nutrizionale non sia circoscritto alla provincia del Guizhou. La maggior parte degli utenti scrive per dimostrare il proprio supporto alla causa e testimoniare la disponibilità a

¹⁰³ Mao Ma 45, *Sina Weibo*, 27.02.2011, <<http://www.weibo.com/1427631271/5en0X6FiauO>> - Ultimo accesso effettuato il 20.11.2015.

¹⁰⁴ Deng Fei, *Sina Weibo*, 27.02.2011, <<http://www.weibo.com/1642326133/5KD0X7hC24X>> - Ultimo accesso effettuato il 20.11.2015.

¹⁰⁵ Ping Jiaxue, “Deng Fei: Caogen Cishan de Liliang” (Deng Fei: la forza della filantropia di massa), *Lv Gongsì Zazhi*, internet ed., 06.11.2012.

partecipare a un nuovo progetto di attivismo online.

“In realtà anche molti villaggi poveri dello Yunnan versano nelle stesse condizioni. In questo video potete vedere che alle 10 del mattino, per colazione e poi per pranzo, gli studenti si nutrono di zucca e zuppe di zucca, non sanno cosa siano delle scarpe in pelle né hanno mai visto della cioccolata”¹⁰⁶.

Negli stessi giorni in cui inizia a occuparsi dell’idea di un pasto gratuito, il giornalista continua a utilizzare la rete per sensibilizzare la popolazione cinese sui diversi problemi dei bambini più poveri, come aveva già iniziato a fare in precedenza con il programma ‘Weibo Da Guai’ per la questione dei rapimenti dei piccoli sfruttati come mendicanti. Nelle risposte che Deng raccoglie online risulta evidente che sempre più utenti sembrano interessati a partecipare in maniera attiva ai suoi progetti e a contribuire con delle donazioni alla risoluzione di questi problemi. Il 6 marzo, in riferimento al caso della rara malattia di una bambina di cui Deng aveva tenuto informati i suoi contatti, il giornalista stesso prende atto di quest’ondata di partecipazione popolare e annuncia l’istituzione di un fondo speciale.

“Ho ricevuto molti messaggi privati da compagni che mi dicono di voler aiutare questa bambina. Siamo pensando di procedere con l’istituzione di un fondo speciale per la tutela dei bambini, provvederemo al trattamento medico della piccola secondo le regole vigenti. Se volete donare, fatelo pure per questo fondo [...]”¹⁰⁷.

A pochi giorni di distanza da questo messaggio, condiviso oltre cento volte e commentato da 46 persone, l’idea della beneficenza viene estesa anche al programma per il pasto gratuito. L’istituzione di un fondo speciale per la salvaguardia dei diritti dei bambini cinesi, come riporta il sito del progetto ‘Mianfei Wucan’, si articola infatti attraverso alcuni passaggi chiave che portano alla creazione del fondo e, come primo passo ufficiale, alla preparazione di un primo evento di beneficenza sperimentale nella scuola Zhongba di Nayong, nel Guizhou, il sette marzo¹⁰⁸. Organizzato attraverso la

¹⁰⁶ W u h o u S h i g u a n g 5 , *S i n a W e i b o* , 2 7 . 0 2 . 2 0 1 1 , <<http://www.weibo.com/65880214/60L0X7i1xWn>> - Ultimo accesso effettuato il 20.11.2015.

¹⁰⁷ Deng Fei, *Sina Weibo*, 06.03.2011, <<http://www.weibo.com/1642326133/5en1hFLpCUS>> - Ultimo accesso effettuato il 20.11.2015.

¹⁰⁸ Shen Yanbing, “Sanshi Nian Qian hen duo Haizi mei Zhongfan Chi, Xianzai mei Zhongfan Chi de Haizi hai you hen duo” (Trenta anni fa molti bambini non avevano niente da

creazione di un *thread* aperto il 4 marzo sul forum Tianya dal titolo “Quel gruppo di studenti che ogni giorno mangia solo patate fredde...” (You Zheme yi Qun Haizi, Tamen Mei Tian de Wucan Shi Leng Tudou)¹⁰⁹, visualizzato oltre settemila volte e commentato da più di duecento persone, il progetto si prepara ad allargare i propri orizzonti attraverso il web e raccoglie i primi consensi soprattutto grazie all’operato di Deng Fei su Sina Weibo. Il 9 marzo 2011, Deng inizia a chiedere donazioni dal suo account chiedendo ai suoi contatti di supportare l’attività ‘Mianfei Wucan’ per le aree povere della Cina. Queste parole vengono utilizzate per condividere e rilanciare in allegato il post dell’utente Wang Ruifeng, che ha organizzato la prima raccolta fondi per l’istituto Zhongba di Nayong.

“[...] Seguite gli amici del pranzo di beneficenza per le aree rurali e entrate a far parte del gruppo weibo, seguite sempre gli sviluppi del progetto per dare più forza ai bambini delle aree rurali”¹¹⁰.

Questo e altri post che Deng pubblica tra il 7 e il 9 marzo vengono diffusi e commentati da centinaia di utenti, coinvolgendo una quantità sempre maggiore di persone e dimostrando al circuito di attivisti la possibilità effettiva di procedere alla creazione di progetti di welfare tramite le piattaforme online. I messaggi condivisi nei primi giorni di marzo dai singoli attivisti potrebbero difficilmente ottenere un tale livello di incidenza senza l’intervento di Deng e di altri opinion leader, come è evidente dall’analisi degli account che li pubblicano, spesso poco influenti anche nelle cerchie dei loro contatti. I post condivisi da Deng sono di gran lunga i più diffusi sulla *timeline* di utenti comuni che nel migliore dei casi non raggiungono i diecimila *follower*. Tra gli attestati di stima e supporto raccolti da Deng per la preparazione del primo pranzo gratuito a Nayong, è significativo il modo in cui l’utente “Ting Yi 1449” condensa in poche parole un messaggio di speranza in cui racchiude il significato intrinseco del programma di beneficenza. Tale slogan avrà grande risonanza online e sarà ripreso anche da alcuni importanti organi di stampa

mangiare, oggi ce ne sono ancora troppi), *Hangzhou Ribao*, internet ed., 03.04.2011.

¹⁰⁹ JinJin ShuiShuiShui, “You Zheme yi Qun Haizi, Tamen Mei Tian de Wucan Shi Leng Tudou” (C’è questo gruppo di bambini che ogni giorno mangia solo patate fredde), *Tianya Luntan*, 04.03.2011, <<http://bbs.tianya.cn/post-free-2109190-1.shtml>> - Ultimo accesso effettuato il 20.11.2015.

¹¹⁰ Deng Fei, *Sina Weibo*, 09.03.2011, <<http://www.weibo.com/1642326133/5KD1isf2DK9>> - Ultimo accesso effettuato il 20.11.2015.

nazionali, come si vedrà meglio in seguito¹¹¹.

“La forza della società supplisce ai problemi causati dalle mancanze dello Stato, questa è la nostra nuova speranza per il futuro”¹¹².

Dopo il successo del primo evento sperimentale, Deng Fei ha dunque la possibilità di proseguire con il progetto di un’ispezione dell’area di Qianxi nel Guizhou, che aveva ideato già dal mese precedente. Il 26 marzo parte insieme a un gruppo di giornalisti e attivisti e si reca nella zona dei villaggi di Bijie. Per l’occasione viene organizzato un *live-tweeting* dell’evento, al fine di tenere informati gli utenti interessati al progetto e sponsorizzare l’attività online. Se in un primo momento l’idea di Deng sembra essere quella di raccogliere i fondi necessari a costruire una mensa nella scuola Shaba, un controllo più approfondito del luogo gli dà modo di appurare come la situazione dei bambini sia effettivamente complicata non solo a Qianxi, ma in molte delle scuole della zona. Il viaggio del gruppo, che parte dalla scuola elementare Wujiang del villaggio Tailai, sarà documentato in ogni singolo passaggio sul microblog con materiale scritto e alcune foto a supporto della narrazione. La costruzione del network di beneficenza, però, si basa principalmente sui messaggi che Deng diffonde tramite il microblog cinese, *weibo*. Prima ancora della partenza, il 25 marzo, egli annuncia la preparazione del viaggio.

“Domani (venerdì) andrò in un villaggio in una valle del Guizhou dove gli studenti non possono consumare un pasto per pranzo e sono costretti a nutrirsi solo di acqua fredda per placare la fame. Io, Yan Lieshan, Linhu Buchong e Liang Shuxin del sito Tianya proveremo a costruire una mensa nella scuola, promuovendo il programma per il pasto gratuito nelle zone povere di montagna della Cina. Quando sarà il momento faremo dei report della situazione in tempo reale”¹¹³.

Il messaggio ha grande risalto online e viene condiviso e commentato da centinaia di utenti che contribuiscono ad amplificare la diffusione della notizia. Tra questi, la celebre attrice cinese Ma Yili (con oltre 36 milioni di *follower* su

¹¹¹ Per una trattazione più approfondita degli effetti del programma ‘Mianfei Wucan’ sulla stampa tradizionale cinese cfr. il paragrafo 4.2.2 del presente capitolo.

¹¹² T i n g Y i 1 4 4 9 , S i n a W e i b o , 0 9 . 0 3 . 2 0 1 1 , <<http://www.weibo.com/1800455722/5en1iseAGX8>> - Ultimo accesso effettuato il 20.11.2015.

¹¹³ Deng Fei, *Sina Weibo*, 25.03.2011, <<http://www.weibo.com/1642326133/wr4kA8vgHa>> - Ultimo accesso effettuato il 20.11.2015.

weibo), l'accademico membro del Pcc Zheng Keqiang (oltre 100.000), l'anchorman della CCTV Zhang Lei (oltre 130.000), l'imprenditore Cao Jianli (oltre 100.000), l'avvocato Hu Yihua (oltre 30.000), la blogger Zheng Yanqiong (oltre 38.000), tutti opinion leader provenienti da diversi contesti sociali che offrono il proprio supporto alla causa e diffondono notizie sull'evento tra i propri contatti. Tra i primi sostenitori di Deng sono dunque presenti esponenti dei media, dell'*entertainment*, della legge, dell'accademia, dell'impresa, del governo e utenti comuni, insomma una piccola rappresentazione in scala della società cinese, e soprattutto ognuna delle categorie elencate nel "Report sugli opinion leader di weibo" prodotto dal gruppo di ricerca dell'Università Fudan di Shanghai¹¹⁴.

Il 26 marzo, alle sei del pomeriggio, Deng e gli altri giornalisti arrivano sul posto e iniziano a pubblicare i primi *tweet* che descrivono il loro viaggio nella zona, durante il quale ispezionano anche altre scuole e raccolgono supporto e aiuto dalla comunità virtuale creatasi online. Nei post, il giornalista cinese non dimentica di esaltare il ruolo del web e la capacità del mezzo digitale di diffondere informazioni in tempi rapidi a brevi distanze; queste caratteristiche, unite all'attivismo delle singole persone, sono a suo giudizio il principale motore del cambiamento sociale.

"Stiamo istituendo una mensa alla scuola elementare Wujiang nel Guizhou, nel villaggio Tailai di Bijie. Cerchiamo di identificare un modello standard per promuovere il progetto per il pasto gratuito. Ho appena chiamato @Lao Chen per dirgli di istituire un fondo speciale, per integrare assieme ogni risorsa disponibile per aiutare gli studenti, ci sono già molte forze che possono convergere. Possiamo risolvere questo problema"¹¹⁵.

"Con questo fanno due anni che il maestro Xiao Luo, 24 anni, insegna nella scuola di montagna di Xinzhong. L'anno scorso ha provveduto a sue spese al cavo per collegare la zona al web. Con internet possiamo unirli e cambiare insieme questa scuola. Ogni giorno [Xiao Luo] ci aiuta a cucinare 140 uova per darle agli studenti per pranzo, complimenti"¹¹⁶.

¹¹⁴ "Zhongguo Weibo", cit.

¹¹⁵ I nomi citati nel post chiamano in causa altri noti opinion leader come Chen Tong, allora Media Executive dell'azienda Sina, con oltre 4 milioni di *follower*, il celebre autore e giornalista cinese Chen Min, che ad oggi non ha più un account *weibo* ed ha avuto negli anni alcuni problemi con le forze di polizia del governo cinese, o il noto giornalista televisivo Yang Jinlin, con 1,5 milioni di *follower*. Cfr. Deng Fei, *Sina Weibo*, 26.03.2011, <<http://www.weibo.com/1642326133/14EQu91EH>> - Ultimo accesso effettuato il 20.11.2015.

¹¹⁶ Deng Fei, *Sina Weibo*, 27.03.2011, <<http://www.weibo.com/1642326133/wr4kF4mrDP>> -

La mattina del 28 marzo, Deng Fei pubblica uno dei post che si diffonde in maniera più virale durante il viaggio, ottenendo oltre mille condivisioni e più di 400 commenti. Il *tweet*, corredato dalla foto di una bambina, è il massimo picco di diffusione del viaggio di Deng nel Guizhou su internet e l'ausilio del materiale visivo contribuisce a coinvolgere maggiormente i *netizen* cinesi. La sensibilizzazione degli utenti del microblog passa infatti necessariamente per alcune immagini di forte impatto che riescono a catalizzare anche l'attenzione degli utenti meno interessati al tema della beneficenza.

“Il preside della scuola Shaba ha portato questa bambina, la studentessa più brava ma anche quella con maggiori problemi. È al quarto anno, ha i vestiti sempre in ordine, ma il padre a causa della tubercolosi ha mandato la famiglia sul lastrico. Mentre noi e i bambini mangiamo continuiamo a tossire e far rumore, lei invece si alza, prende il suo fazzoletto e va in un angolo a tossire in silenzio”¹¹⁷.

Il 29 marzo Deng è ormai in grado di annunciare il lancio ufficiale del progetto, previsto per il 2 aprile, con un *tweet* condiviso oltre 500 volte e commentato da più di 200 persone.

“Giovedì parte ‘Mianfei Wucan’ - La scuola Shaba a Huaxi, Guizhou, si sta preparando. Il 2 aprile sarà aperto ufficialmente il programma e preparato il primo pasto, che darà a centinaia di studenti una ciotola di riso, una zuppa di verdure e un uovo. Tutti i familiari verranno a vedere i loro figli mangiare, partecipando, supportando e controllando l'attività ‘Mianfei Wucan’. Faremo un test sul campo cercando di ottimizzare il modello per il pasto gratuito e replicarlo in altre zone e province del sud-ovest. Per tutti i giornalisti che verranno si consiglia di portare tende e sacchi a pelo, dormiremo in un campeggio fuori dalla scuola”¹¹⁸.

Opinion leader di ogni estrazione accorrono a partecipare all'attività, aumentando la popolarità del programma. Tra i commenti al post di Deng, ce n'è uno in particolare che rappresenta la realizzazione del suo costante lavoro nel consolidare una coscienza sociale in Cina: Zhong Rujiu, che era venuta in contatto con Deng Fei in occasione dell'incidente di Yihuang¹¹⁹, si pronuncia a

Ultimo accesso effettuato il 20.11.2015.

¹¹⁷ Deng Fei, *Sina Weibo*, 28.03.2011, <<http://www.weibo.com/1642326133/wr4kGHACWQ>> - Ultimo accesso effettuato il 20.11.2015.

¹¹⁸ Deng Fei, *Sina Weibo*, 29.03.2011, <<http://www.weibo.com/1642326133/wr4kIm0Cdh>> - Ultimo accesso effettuato il 20.11.2015.

¹¹⁹ Per maggiori informazioni sul caso di auto-immolazione di Yihuang cfr. il paragrafo 4.1.2 a

suo favore con un messaggio di accorato supporto.

“Devo ammettere che sono una persona davvero fortunata, ho avuto un supporto inconcepibile tramite weibo. Stasera chiacchierando con un vecchio amico netizen ho ottenuto molto supporto e grandi risorse, che mi fanno avere molta più fiducia e voglia di promuovere il progetto ‘Mianfei Wucan’ per le scuole elementari delle aree povere della Cina. Grazie al mio amico, grazie a weibo”¹²⁰.

L’analisi di questo caso, che ha coinvolto alcuni importanti opinion leader in una comunità virtuale interessata a un tema di carattere pubblico, può portare a rispondere ad alcune domande sul ruolo dei cosiddetti *influential* nella creazione di spazi di libera espressione in Cina: Deng Fei è riuscito a creare una piattaforma di scambio assimilabile all’idea di “sfera pubblica”? Quali effetti hanno avuto le sue azioni sull’opinione pubblica, sui media nuovi e tradizionali, e sul governo della Repubblica popolare cinese? Ancora prima della partenza ufficiale del programma, la nuova attività di Deng Fei ha già raccolto un grande successo online e si prepara a cambiare la società cinese con effetti di diversa natura sulla società, sul mondo dei media (nuovi e tradizionali) e da ultimo anche sul governo della Repubblica popolare cinese.

4.2.1. Gli effetti sull’opinione pubblica cinese

Il 2 aprile 2011, grazie al lavoro svolto da Deng Fei e dal suo network di contatti in collaborazione con la Fondazione per il welfare cinese, il programma ‘Mianfei Wucan’ prende ufficialmente il via nella scuola Shaba del villaggio Huaxi di Qianxi. I 169 studenti della scuola elementare nella provincia del Guizhou, al cospetto delle loro famiglie e dei giornalisti della stampa nazionale, consumano un pasto che comprende una porzione di riso, un uovo sodo, carne con verdura, del tofu e una zuppa¹²¹. Il successo del programma dipende in gran parte dall’intervento di Deng Fei che, tramite la mediazione dello spazio di internet, stimola la partecipazione dei *netizen*, producendo un aggregato di pensiero collettivo sul problema della malnutrizione dei bambini delle aree

del presente capitolo.

¹²⁰ Zhong Rujiu, *Sina Weibo*, 01.04.2011, <<http://www.weibo.com/1819775930/wr4mAA4vLI>> - Ultimo accesso effettuato il 20.11.2015.

¹²¹ Wang Lisan, “Guanzhu Xibu Ertong ‘Mianfei Wucan Jihua’” (Il progetto ‘Mianfei Wucan’ si occupa dei bambini della Cina dell’ovest), *Huasheng Zaixian*, 06.04.2011, <<http://hunan.voc.com.cn/article/201104/201104060929279792.html>> - Ultimo accesso effettuato il 20.11.2015.

rurali. Nello spazio virtuale del web, in una fase in cui il governo non è ancora in grado di padroneggiare totalmente i meccanismi di controllo del cyberspazio¹²², parte della popolazione cinese entra in contatto e dibatte liberamente, si associa sulle piattaforme di blog e microblog e prende come riferimento l'operato degli opinion leader, in questo caso principalmente di Deng Fei.

All'interno dello spazio "pubblico" di internet, posto a metà strada tra Stato e società¹²³, il dibattito prodotto contribuisce alla formazione di un'opinione pubblica che condiziona in ultima analisi l'esercizio del potere politico della propria nazione. In tale procedimento, pur con le sue peculiarità, appaiono delle affinità all'idea di sfera pubblica di matrice habermasiana, che in questa fase assume delle sfumature particolari grazie all'intercessione degli opinion leader sullo spazio digitale di internet e in particolare su quello interattivo del web 2.0. Quanto accade per 'Mianfei Wucan' manifesta in particolare una compartecipazione dei due distinti livelli della "sfera pubblica episodica" e della "sfera pubblica mediatizzata", che si distinguono per densità comunicativa in quanto basate l'una sulle interazioni più semplici che danno vita a scambi argomentativi immediati e sfuggono al controllo governativo (quella che Habermas definisce *naïve communication*) e l'altra su dinamiche più complesse, ma maggiormente esposte al controllo di differenti gruppi di potere¹²⁴. Sul web statico, tipico esempio di sfera "mediatizzata", l'incidenza del controllo governativo e delle aziende che gestiscono il flusso di informazioni potrebbe agevolmente minare l'indipendenza e la libertà delle opinioni espresse. In questo caso però nell'ambiente interattivo del microblog, l'operato dell'opinion leader Deng Fei promuove l'aggregazione di individui interessati a negoziare progetti di cambiamento sociale su un tema d'interesse

¹²² In questa fase, pur avendo già messo in atto una serie di regolamenti per controllare lo spazio digitale, in Cina non è ancora iniziato il dibattito sulla gestione dell'opinione pubblica sul microblog. Per una trattazione più approfondita dell'argomento, cfr. il capitolo 1.

¹²³ Habermas parla di "privati riuniti come pubblico", che competono con l'autorità dello Stato per concordare con essa le regole generali del funzionamento degli affari pubblici. Per una trattazione più approfondita dell'argomento, cfr. il capitolo 2.

¹²⁴ Per Habermas, la "sfera episodica" era quella dell'incontro occasionale nella vita quotidiana, un meccanismo simile a quanto accade sul microblog per i *netizen* cinesi. Per una trattazione più dettagliata cfr. Walter Privitera, "Per una politica della sfera pubblica", in *Vivere la democrazia, costruire la sfera pubblica. Quaderno della scuola per la buona politica (2007-2008)*, (a cura di) Fondazione Lelio e Lisli Basso – Issoco e Catia Papa, Roma, 2010, pp. 237-253.

pubblico, integrando alcune dinamiche tipiche della sfera pubblica “episodica”. L’interazione mediata sullo spazio digitale assume un carattere più autentico, poiché avviene tra individui che possono comunicare in tempo reale senza subire un controllo esterno troppo invasivo. In definitiva, il successo dell’iniziativa di Deng Fei e l’impatto delle sue azioni sono stati frutto della combinazione di fattori complementari, come l’incidenza del tema affrontato, il contesto socio-culturale in cui il progetto è stato lanciato, i vantaggi offerti dalle più innovative piattaforme digitali e la partecipazione di altri opinion leader online al fine di sensibilizzare un maggior numero di individui alla causa.

Il tema affrontato da Deng Fei per il suo programma di micro-carità è ascrivibile alla categoria dell’interesse pubblico (*gongyi*), argomento particolarmente sensibile in Cina. Già Yang Guobin, noto studioso delle dinamiche del web cinese, aveva identificato in questo tipo di attivismo una delle principali tendenze in atto nel microblog cinese, il più delle volte finanziato da ONG o grazie al contributo di singoli attivisti¹²⁵. Nel caso del programma ‘Mianfei Wucan’, il ruolo di Deng Fei si colloca a metà strada tra quello dell’attivista classico, che si adopera per un bene di tipo “pubblico”, e quello dell’opinion leader online, che contribuisce a produrre un dibattito tra i cittadini cinesi interessati alla causa. Il periodo storico in cui l’idea di ‘Mianfei Wucan’ si afferma in Cina è peraltro contrassegnato da una diffusa diffidenza dell’opinione pubblica nei confronti delle forme di sostegno al welfare dello Stato, situazione aggravata nel giugno 2011 dallo scoppio dello scandalo di “Guo Meimei”¹²⁶. La giovane Guo Meiling, che afferma di aver lavorato nell’amministrazione nel settore commerciale della Croce Rossa cinese, pubblica in rete una serie di foto in cui mette in mostra uno stile di vita dedito al lusso sfrenato e si esibisce circondata da auto sportive e articoli firmati. Le perplessità dei *netizen* sui possibili collegamenti tra le ricchezze ostentate da Meiling e un potenziale sperpero di finanziamenti pubblici, collegato al ruolo nelle attività di beneficenza che lei afferma di ricoprire, porta allo scoppio di uno scandalo online, che in breve tempo costringe gli amministratori della Croce Rossa cinese a prendere ufficialmente le distanze dalla ragazza e dichiarare di non averla mai avuta alle proprie dipendenze. In seguito, però, una

¹²⁵ Yang Guobin, “Internet Activism & The Party-State in China”, *Daedalus*, vol. 143, n. 2, primavera 2014, pp.110-123.

¹²⁶ Id., “Social Dynamics in the Evolution of China’s Internet Content Control Regime”, in *Routledge Handbook of Media Law*, (a cura di) Monroe E. Price, Stefaan G. Verhulst, Libby Morgan, Routledge, London, 2013, pp. 285-302; “Guo Meimei and the Red Cross Society scandal”, *China Daily*, internet ed., 15.07.2011.

sessione di ricerca di alcuni utenti online nota in Cina come “motore di ricerca di carne umana” (*renrou sousuo*¹²⁷) svela degli effettivi collegamenti tra Meiling e la Croce Rossa. L’amante della ragazza, Wang Jun, è infatti un imprenditore di Shenzhen impegnato in attività di *fundraising* che collabora come partner di beneficenza per la società di welfare¹²⁸. Pur senza ottenere prove evidenti sugli sperperi di “Guo Meimei”, i sospetti su una sconsiderata gestione dei finanziamenti della Croce Rossa cinese montano sul web e ottengono grande risalto anche sui media tradizionali, minando la credibilità dei programmi di beneficenza nazionali.

Al contrario, il programma ‘Mianfei Wucan’ riesce a ottenere un elevato livello di attendibilità mettendo in pratica alcuni meccanismi di controllo consentiti dal web. La trasparenza nel funzionamento dei fondi di ‘Mianfei Wucan’ viene garantita attraverso l’utilizzo di internet e del microblog come mezzo di comunicazione immediata tra donatori e beneficiari. Il budget raccolto per i progetti viene destinato alle scuole che avanzano una richiesta di finanziamento e che avranno l’onere di costruire mense, organizzare i pasti gratuiti per gli studenti e informare in maniera dettagliata in merito a ogni singola spesa effettuata, il tutto tramite l’istituzione di un account di microblog della scuola¹²⁹. Per ricevere i finanziamenti, le scuole devono quindi pubblicare online aggiornamenti e informazioni sul denaro ricevuto e sul suo effettivo utilizzo, in modo che attraverso internet i donatori possano verificare direttamente ciò che hanno contribuito a creare e entrare a far parte di una comunità virtuale di cui possono avere fiducia. Il sito di ‘Mianfei Wucan’ e il microblog vengono aggiornati di frequente e i gestori conservano nel tempo un alto livello di interazione con gli utenti, creando un forte senso comunitario. Gli

¹²⁷ Il *renrou sousuo* è un meccanismo che sfrutta le potenzialità della rete per mettere in contatto gli utenti e permettergli di reperire informazioni sensibili riguardo persone e casi particolari. Per maggiori informazioni sul fenomeno cfr. Ivan Franceschini, “Il motore di ricerca di carne umana: la caccia all’uomo nell’epoca di internet”, *Mondo Cinese*, n. 136, internet ed., ottobre 2010,

<http://www.tuttocina.it/mondo_cinese/136/136_fran.htm#.ViTaARDhCRs>.

¹²⁸ Hong Haolan, Jaime Florcruz, “Red Cross China in credibility crisis”, *CNN*, 07.07.2011, < <http://edition.cnn.com/2011/WORLD/asiapcf/07/06/china.redcross/> > - Ultimo accesso effettuato il 20.11.2015.

¹²⁹ Liu Fang, Tu Shihui, Zhang Bing, Zhang Yimeng, Zhu Pingting, “Public Welfare on Chinese Social Media. Take Sina Micro-blogging as an example”, *Hong Kong Baptist University Library*, maggio 2013, <http://comd.hkbu.edu.hk/mm/mmgtpjct/image/projects/2013_project/13_group10.pdf> - Ultimo accesso effettuato il 20.11.2015.

istituti che non forniscono dettagli e aggiornamenti sui fondi ricevuti e sul loro utilizzo ricevono una prima notifica dopo una settimana di inattività e dopo un mese subiscono la revoca dei finanziamenti. In alcuni casi, i volontari impegnati nel programma si recano personalmente negli istituti beneficiari del pasto gratuito per verificare di persona la regolarità della situazione.

Oltre alla trasparenza, l'utilizzo di internet garantisce anche semplicità nei meccanismi di donazione e la possibilità di una partecipazione che viene estesa a gran parte della popolazione cinese benestante. I fondi vengono infatti raccolti secondo una strategia innovativa rispetto agli standard dei sistemi di welfare tradizionali cinesi: l'associazione 'Mianfei Wucan' chiede ai donatori interessati di versare un totale di tre *renminbi* al giorno effettuando un versamento online tramite dei collegamenti raggiungibili da *weibo*, una procedura relativamente semplice per cui con alcuni click in pochi minuti gli utenti possono partecipare con il minimo sforzo alla raccolta fondi¹³⁰; la quota dei tre *renminbi*, inoltre, dà la percezione anche ai meno facoltosi di poter prendere parte al progetto. Già a partire dallo slogan ideato, "I tuoi tre yuan sono la felicità dei ragazzi" (*ni de 3 yuan zhichi, bian shi haizi jiandan de xingfu!*), 'Mianfei Wucan' si presenta come un fondo accessibile cui tutti possono contribuire anche con poche risorse, formando uno spirito comunitario tra i donatori. In questo modo, nei primi otto mesi di attività il progetto riesce a raccogliere quattro milioni di *renminbi*¹³¹, e fino all'ottobre del 2014, come indicato sul sito dell'associazione, i fondi raccolti superano la cifra di 107 milioni di *renminbi* arrivando a coprire le spese per il finanziamento dei pasti di 425 scuole e migliorando di conseguenza le condizioni di salute complessive dei bambini cinesi delle aree rurali¹³².

La notorietà del progetto online è veicolata dall'impegno di alcuni opinion leader, primo tra tutti il giornalista Deng Fei. Come già evidenziato nel corso del capitolo, egli utilizza principalmente il suo profilo *weibo*, che per tutto il 2011 continua ad accumulare contatti, e sfrutta l'alta incidenza di molti dei suoi messaggi per mostrare le foto delle scuole aiutate dal fondo e fornire

¹³⁰ Wang Lin Lin, Ken Rodgerson, "What Techniques and Tactics can Duke University Implement to Increase its Engagement through Chinese Social Media?", *Duke University Library*, aprile 2013, <http://dukespace.lib.duke.edu/dspace/bitstream/handle/10161/6664/MP_Wang.pdf> - Ultimo accesso effettuato il 20.11.2015.

¹³¹ Louisa Lim, "For China's 'Left-Behind Kids', A Free Lunch", *National Public Radio News*, 24.01.2012, <<http://www.npr.org/2012/01/24/145521090/for-chinas-left-behind-kids-a-free-lunch>> - Ultimo accesso effettuato il 20.11.2015.

¹³² "Mianfei Wucan", <mianfeiwucan.org/aboutus/> - Ultimo accesso effettuato il 20.11.2015.

aggiornamenti sullo stato dei lavori, in modo da coinvolgere sempre più persone nel progetto. Oltre a Deng Fei, però, sono molti altri i personaggi che contribuiscono al successo di ‘Mianfei Wucan’; opinion leader di diversa estrazione rispondono agli appelli lanciati online da Deng e diffondono notizie del suo programma di beneficenza tra i propri *follower*, i più famosi danno il proprio contributo mettendo all’asta alcuni articoli sulle piattaforme digitali a scopo di beneficenza¹³³. Il quattro aprile, il noto imprenditore e opinionista Xue Manzi aderisce pubblicamente al programma effettuando delle donazioni, il 18 maggio l’attrice Ma Yili prende parte al lancio del primo pasto gratuito nella scuola di Xinhua nello Hunan, diventando di conseguenza ambasciatrice ufficiale del progetto¹³⁴. Il 15 aprile 2011, intanto, l’imprenditore di Canton Liu Rong scrive sul suo account *weibo* di voler supportare il programma e di aver intenzione di donare 9 *renminbi* per ogni *retweet* al suo post. Il messaggio riceve un gran numero di commenti e viene condiviso oltre 100.000 volte, e Liu decide di donare la cifra record di oltre 900.000 *renminbi*¹³⁵. L’intervento di Liu Rong è emblematico, poiché il livello della sua attività di beneficenza è messo in stretta correlazione con il livello di incidenza del suo messaggio sui *netizen* cinesi. Per ogni volta che il post viene condiviso, oltre all’aumento della cifra che verrà donata, centinaia di migliaia di utenti continuano a diffondere notizie sull’esistenza del progetto. È una campagna di sensibilizzazione che ha un impatto diretto, tramite i contributi al progetto, e un impatto forse ancora maggiore, indiretto, tramite il suo impatto sull’opinione pubblica cinese. Oltre a Deng, Ma Yili, Xue Manzi e Liu Rong, opinion leader di ogni estrazione accorrono a partecipare all’attività, tra cui il giornalista del *Nanfang Zhoumo*

¹³³ “Mianfei Wucan Taobao Shangcheng Gongyi Dian Ming Shangxian. Mingxing Xieshou Yi Pai” (Online il negozio digitale su Taobao di Mianfei Wucan. Molte star partecipano alla raccolta fondi), *Huasheng Zaixian*, internet ed., 14.07.2011; “Taobao Wang Haozhao Wangyou Renjuan Mianfei Wucan” (Taobao chiede ai *netizen* di donare in favore di Mianfei Wucan), *Zhongguo Jingji Wang*, internet ed., 26.05.2011.

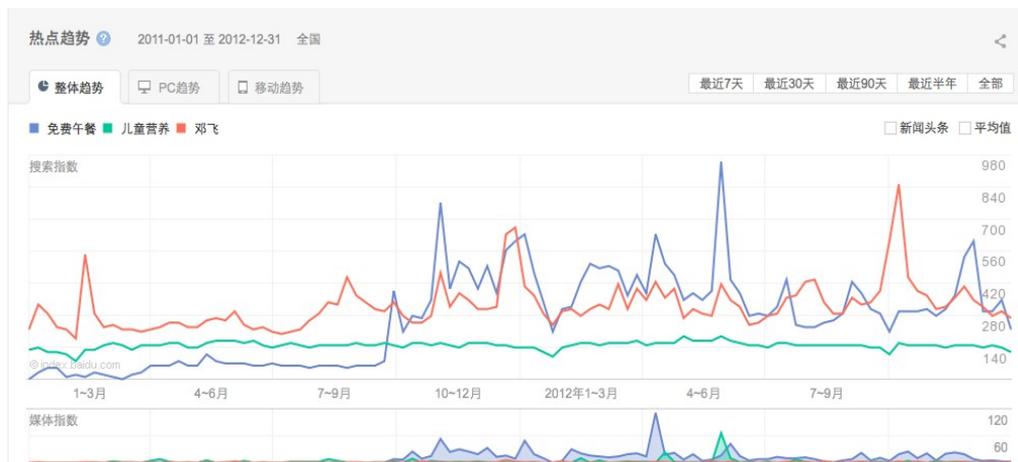
¹³⁴ Wang Lisan, “Hunan Di San Suo Mianfei Wucan Xuexiao Qidong. Ma Yili wei Xuesheng Chengfan” (Parte il progetto Mianfei Wucan in una terza scuola dello Hunan. Ma Yili prepara il riso per gli studenti), *Huasheng Zaixian*, 20.05.2011, <<http://zt.voc.com.cn/Topic/article/201105/201105231013244231.html>> - Ultimo accesso effettuato il 20.11.2015.

¹³⁵ Ping Zhoufeng, “Mianfei Wucan Jihua Juankuan ren Liu Rong: Weibo Shoushan yu Suoyou Boyou” (Il donatore di Mianfei Wucan Liu Rong: Il microblog appartiene a tutti i microblogger), *Nanfang Dushi Bao*, internet ed., 19.04.2011; Yang Bozhi, Jiang Xiaokang, “Guangzhou Raoping Shang Huizhang Fa Weibo Zhichi Mianfei Wucan Jihua Juan 90 Wan” (Il Presidente dell’azienda Raoping di Guangzhou twitta in supporto di Mianfei Wucan e dona 90.000 yuan), *San Xiang Dushi Bao*, internet ed., 17.04.2011.

Bao Xiaodong (15 mila *follower*), l'esperta nutrizionista Liu Na (30 mila), il giornalista e commentatore Yao Bo (1 milione), la giornalista di *Caijing* Li Yilin (24 mila), lo scrittore Jin Mozang (8 mila), il responsabile dell'azienda Xiaomi e allora vice direttore di Sina Chen Tong (316 mila)¹³⁶. L'intervento di questi personaggi crea una rete di contatti tra individui che utilizzano le proprie opinioni per contribuire al cambiamento della società in cui vivono.

Identificate le ragioni del successo del progetto e del suo impatto sulla società cinese, occorre verificare in che misura l'opinion leader abbia condizionato il processo di formazione dell'opinione pubblica online. Utilizzando il servizio Baidu Index (*Baidu Zhishu*) è possibile misurare la frequenza di alcune parole chiave tra i motori di ricerca cinesi, per analizzare i diversi picchi di interesse sul tema della malnutrizione infantile e del programma di beneficenza lanciato da Deng Fei.

Tab. 15: Grafico tratto da Baidu Index sulla frequenza di 'Mianfei Wucan' sul web cinese tra il 2011 e il 2012



Tra gennaio 2011 e dicembre 2012, nell'arco dei due anni in cui il progetto si consolida, le ricerche su 'Mianfei Wucan' subiscono delle leggere variazioni in corrispondenza delle ricerche su Deng Fei. Nell'ultima settimana di ottobre 2011, subito dopo un importante intervento legislativo del governo cinese, di cui si parlerà più nel dettaglio in seguito, che sceglie di finanziare un

¹³⁶ I dati sull'influenza dei singoli opinion leader sono reperibili ai rispettivi account personali di *Sina Weibo*.

programma nazionale dedicato all'alimentazione dei bambini delle aree rurali¹³⁷, per la prima volta il numero di ricerche sul programma di *wei cishan* supera considerevolmente quelle sull'opinion leader Deng Fei. I media danno grande risalto alle decisioni politiche nazionali, causando un incremento nell'interesse degli utenti cinesi. Dal grafico in basso nell'immagine, sulla diffusione delle chiavi di ricerca sui media cinesi¹³⁸, è interessante notare come l'attenzione degli utenti sia stata sempre scarsa prima dell'intervento del governo dell'ottobre 2011 e sia rimasta invece costante in seguito ad esso.

Lo studio della distribuzione dell'interesse degli utenti cinesi su Deng Fei e sul suo progetto, oltre a rappresentare plasticamente il ruolo di raccordo che la figura dell'opinion leader può svolgere tra le esigenze delle masse e le strategie politiche del governo, permette di evidenziare alcune dinamiche peculiari che intercorrono nel processo di formazione dell'opinione pubblica online. Tra di esse, in questo caso, è evidente come l'interazione tra nuovi e "vecchi" media abbia rappresentato un elemento significativo nella diffusione delle notizie sulle condizioni delle aree rurali cinesi. L'importanza dell'intervento dell'opinion leader sta nella sua capacità di veicolare un messaggio e permettere la diffusione di un dibattito su temi di interesse pubblico, in modo da allargare gli orizzonti di un ristretto gruppo di persone interessate a una tematica particolare. Dallo studio del caso emerge inoltre come il percorso generale dell'evento passi attraverso alcune fasi principali: l'identificazione del problema "pubblico" da parte di una comunità ristretta di persone, la diffusione di notizie e sensibilizzazione sul problema, la proposta di possibili soluzioni scaturita da un dibattito libero, il lavoro di costruzione di un'opinione pubblica a supporto di tale soluzione, la reazione del governo e il suo intervento per l'evoluzione delle politiche sociali.

È inoltre interessante notare come, tramite l'intervento degli opinion leader, tematiche di livello locale possono diventare affari pubblici d'interesse nazionale attraverso la mediazione del web. Il problema della scuola Shaba è riscontrato prima nell'area di Qianxi, poi in altre zone nel Guizhou, dello Hunan, del Ningxia, fino ad estendersi a macchia d'olio per tutta la nazione cinese e divenire oggetto dell'intervento legislativo del governo cinese. Nel

¹³⁷ Per maggiori informazioni circa l'intervento legislativo del governo cinese cfr. il paragrafo 4.2.3 del presente capitolo.

¹³⁸ Il grafico in alto è relativo all'attenzione sulle parole chiave su ogni sito del web cinese, compresi motori di ricerca e pagine web commerciali. Il grafico in basso, invece, quantifica l'attenzione dei media cinesi e la ricorrenza delle parole chiave sulle testate della Repubblica popolare cinese.

caso di ‘Mianfei Wucan’, inoltre, gli opinion leader che intervengono nell’opera di sensibilizzazione risultano credibili perché percepiti come specialisti ed esperti del settore. Il processo che porta alla nascita del pasto gratuito parte dallo studio sul campo delle scuole disagiate effettuato da Deng Fei, giornalista che si era sempre occupato dei problemi degli ultimi, in grado di costruire anche un rapporto con le unità amministrative locali e proporre un modello di gestione che può contribuire alla risoluzione del problema della malnutrizione dei bambini delle aree rurali. Il tipo di attivismo che Deng mette in atto, inoltre, ha un’incidenza che è solo in parte minata dai fenomeni del web noti come “clicktivism” e “slacktivism”¹³⁹. Tali termini stanno ad indicare forme di attivismo “futili” o “pigre”, per cui gli individui interessati ad alcune tematiche sprecano tempo a condividere petizioni su internet tra una cerchia ristretta di contatti senza impegnarsi attivamente, oppure usano il web per evitare di agire in prima persona. Nel caso di Deng Fei, i click degli utenti contribuiscono in modo attivo al cambiamento sociale, per mezzo delle donazioni effettuate o dei report e delle rendicontazioni pubblicati sugli account delle scuole interessate dal progetto. L’esperienza effettuata con il programma ‘Mianfei Wucan’ sarà utile a Deng per replicare in seguito lo stesso modello di attivismo, rendendosi promotore di altre iniziative d’interesse pubblico di successo¹⁴⁰. La costante dei progetti sviluppati del reporter sarà l’utilizzo del web come “strumento” di polarizzazione dell’opinione pubblica e di stimolo dell’attenzione dei governi locali prima e in seguito della politica a livello nazionale.

¹³⁹ Per maggiori informazioni sui fenomeni in questione cfr. Morozov, *The Net Delusion*, cit.; Mary Butler, “Clicktivism, Slacktivism, or ‘Real’ Activism. Cultural Codes of American Activism in the Internet Era”, *ProQuest LLC.*, 2011, <<http://individual.utoronto.ca/christine/sources/clicktivism.pdf>>; Zhao Mengyang, “Gauging Slacktivism in China: Taking Micro-blog Users as an Example” *The Chinese University of Hong Kong Library*, <http://pg.com.cuhk.edu.hk/pgp_nm/projects/2013/ZoeMengyangZhao.pdf> - Ultimo accesso effettuato il 20.11.2015.

¹⁴⁰ Zheng Qingying, “50 Wan Yuan Huzhu Quan’ e-Baozhang Youwang Wanshan Shehui Zhong Ji Baozhang Quewei” (50.000 yuan di assicurazione. Il supporto online perfeziona le mancanze del sistema di assicurazione sanitaria), *Zhongguo Ribao*, internet ed., 22.10.2014; Peter Ford, “Deng Fei goes Beyond Journalism to Right Wrong in China”, *The Christian Science Monitor*, internet ed., 06.02.2012; Charles Custer, “Deng Fei Launches Weibo Campaign to Share Images of Water Pollution”, *Tech in Asia*, 16.02.2013, <<https://www.techinasia.com/deng-fei-launches-weibo-campaign-share-images-water-pollution/>>; Erik Crouch, “Deng Fei Wants you to Show him a Dirty River”, *Shanghaiist.com*, 17.02.2013, <<http://shanghaiist.com/2013/02/17/deng-fei-dirty-river.php>> - Ultimo accesso effettuato il 20.11.2015.

4.2.2. Gli effetti sui media tradizionali

Il programma ‘Mianfei Wucan’ basa il suo successo prevalentemente sull’utilizzo del microblog e sui meccanismi di comunicazione più avanzati consentiti dai nuovi media e dall’ambiente del web 2.0. La sua diffusione, però, è veicolata anche attraverso i media tradizionali, stampa, radio e televisione, che rilanciano notizie sull’iniziativa per elogiarne il ruolo positivo come stimolo al cambiamento della società cinese o, in alcuni momenti, per contestarne gli aspetti meno trasparenti. Il supporto dei media tradizionali alle cause che nascono sulle comunità virtuali ad opera di alcuni influenti opinion leader è la discriminante principale che porta una tematica ad avere impatto sulla società cinese. Tale sostegno, come già sottolineato da diversi studi in materia¹⁴¹, può avere ragioni di diversa natura: politiche, se gli articoli di stampa spingono il Partito a ergersi in difesa degli interessi dell’opinione pubblica soprattutto attraverso le testate più marcatamente “governative”, come il *Renmin Ribao* o la rivista *Qiushi*; commerciali, se i toni dei media cercano di intercettare gli interessi dei consumatori per vendere più copie e risultare più attrattivi¹⁴². Grazie alla competenza di Deng Fei nel settore della comunicazione e alla collaborazione di altri opinion leader, col passare del tempo il programma per il pasto gratuito riesce ad ottenere una risonanza mediatica sia di tipo commerciale che di tipo politico. Al lancio ufficiale del progetto, il 2 aprile 2011, partecipano giornalisti dell’agenzia Xinhua e di altre importanti testate nazionali come il *Nanfang Dushibao* e il *Xinjing Bao*, di testate locali come lo *Huaxi Dushibao* o lo *Yunnan Xinxi Bao*, reporter di televisioni come la Zhejiang Weishi e la Hunan Weishi e di decine di altre testate dei media tradizionali, partecipando direttamente alla promozione dell’attività di beneficenza¹⁴³.

All’inizio di maggio, a un mese dal suo lancio ufficiale, il progetto fa breccia nel discorso politico nazionale, quando due articoli su testate vicine al Partito si dedicano ad analizzare l’operato di Deng Fei. Il 9 maggio lo *Jinghua Shibao*, quotidiano di Pechino, racconta del programma di beneficenza riprendendo uno slogan che aveva già avuto fortuna online e definisce il

¹⁴¹ Per maggiori informazioni cfr. David Shambaugh, *China’s Communist Party: Atrophy and Adaptation* DC, University of California Press, Washington, 2008; Yang, *The Power of the Internet in China*, cit.

¹⁴² *Ibid.*

¹⁴³ “Jintian, Rang Mei yi ge Haizi Dou Chibao Fan” (Oggi, ogni bambino mangerà a sazietà), *Qianzhong Zaobao*, internet ed., 02.04.2011.

progetto la “speranza dei bambini poveri”¹⁴⁴. Il pezzo sembra preparare l’uscita di un successivo articolo d’analisi sul *Renmin Ribao* dell’undici maggio, che affronta la questione nei suoi aspetti più delicati, come il rapporto tra il governo e le iniziative di attivismo dei cittadini¹⁴⁵. Sul quotidiano, noto comunemente come la voce ufficiale del Partito, Zhang Tie scrive un articolo in cui rivendica l’esigenza del governo della Repubblica popolare cinese di occuparsi direttamente della malnutrizione dei bambini delle aree rurali, senza delegare tale importante compito ad associazioni non governative. L’articolo dal titolo eloquente, “Il governo deve farsi carico del pasto gratuito” (Mianfei Wucan Qidai Zhengfu Jiebang)¹⁴⁶, spiega come a seguito delle politiche di riorganizzazione delle scuole rurali, con la chiusura o la fusione degli istituti più piccoli, siano sorti degli indesiderati effetti collaterali e alcuni studenti siano stati costretti ad affrontare viaggi molto lunghi per arrivare a scuola, senza avere la possibilità di tornare a casa per consumare un pasto a pranzo. Il diritto fondamentale alla nutrizione di tutti i cittadini cinesi, in questo caso delle fasce più svantaggiate della popolazione delle aree rurali, è posto nell’articolo in stretta correlazione con il loro diritto alla salute, alla giustizia e allo sviluppo sociale. Per l’autore Zhang Tie, l’appoggio materiale ed economico per garantire tale diritto è però una “responsabilità del governo” che deve farsi carico di rappresentare attivamente tale “speranza”; in questo contesto, il programma lanciato da Deng Fei può rappresentare “un modello per la cooperazione tra associazioni civili e governative”. Se l’articolo loda l’operato di Deng Fei, il supporto alle sue azioni è formulato invece come un invito alla politica nazionale a partecipare attivamente alla causa. È un supporto di tipo politico, come accennato in precedenza, che tenta di indicare al governo la via da seguire per andare incontro agli interessi del popolo.

Il programma ‘Mianfei Wucan’ è un esempio evidente di come la nascita di un movimento d’opinione online sia riuscito a influenzare l’agenda pubblica nazionale attirando le attenzioni dei più autorevoli organi di stampa ufficiali cinesi. Per verificarlo, può essere utile analizzare i cambiamenti che hanno caratterizzato modo e frequenza in cui il tema della nutrizione infantile è stato trattato nel tempo dalla testata più rappresentativa degli interessi del Partito comunista cinese, il *Renmin Ribao*. Prendendo in considerazione i tre

¹⁴⁴ Xia Meng, “Mianfei Wucan Pinkun Haizi de Qidai” (Mianfei Wucan, la speranza dei bambini poveri), *Jinghua Shibao*, internet ed., 09.05.2011.

¹⁴⁵ Zhang Tie, “‘Mianfei Wucan’ Qidai Zhengfu Jiebang” (Il governo deve farsi carico del pasto gratuito), *Renmin Ribao*, internet ed., 11.05.2011.

¹⁴⁶ *Ibid.*

anni precedenti e i tre successivi alla nascita ufficiale del programma di *wei cishan* ideato da Deng Fei, lanciato ufficialmente il 2 aprile 2011, ed effettuando una ricerca degli articoli che hanno trattato il tema della “nutrizione infantile” (*ertong yingyang*), emerge il modo in cui i nuovi media hanno influito sulla diffusione della tematica sulla stampa tradizionale. Dal 2 giugno 2008 al 29 ottobre 2010, nei tre anni precedenti alla nascita del programma di beneficenza online, sono soltanto 15 gli articoli di stampa che affrontano il tema della malnutrizione infantile delle aree rurali cinesi, mentre nei tre anni successivi, fino al 26 dicembre 2013, il numero si moltiplica esponenzialmente fino ad arrivare a 68 voci complessive. Catalogando gli articoli in base al loro contenuto, inoltre, è interessante notare un ulteriore dato: gli articoli di carattere “positivo”, che trattano la tematica della malnutrizione mettendo in risalto le politiche messe in atto dal governo per combattere il problema, si equivalgono sostanzialmente nel periodo precedente alla nascita di ‘Mianfei Wucan’ con gli articoli di carattere “neutrale”, che trattano con toni critici il problema senza però far riferimento alle mancanze del governo cinese.

Tab. 16: Il Renmin Ribao sulla malnutrizione infantile prima del 2011

<i>Data</i>	<i>Numero</i>	<i>Positivo</i>	<i>Neutrale</i>
<i>2008</i>	7	5	2
<i>2009</i>	3	1	2
<i>2010</i>	5	1	4
<i>Totale</i>	15	7	8

Dopo la nascita del programma di *wei cishan*, gli articoli di natura positiva aumentano fino ad avvicinarsi al doppio di quelli neutrali (42 positivi, 26 neutrali)¹⁴⁷, quasi a certificare un interesse del governo sul tema e dimostrare la volontà della stampa di Partito di fungere da cassa di risonanza delle politiche nazionali. Dal momento che la maggior parte degli articoli viene pubblicata dopo un importante intervento legislativo del governo cinese del 28 ottobre 2011¹⁴⁸, se ne può dedurre che il *Renmin Ribao* prende atto definitivamente del movimento d’opinione nato online e trasferitosi

¹⁴⁷ Al fine dell’analisi dei dati, sono stati considerati come “positivi” gli articoli che riportano le iniziative del governo per risolvere questioni di carattere sociale, “neutrali” quelli che si concentrano sugli aspetti più critici del problema senza esaltare l’intervento governativo.

¹⁴⁸ Per maggiori informazioni cfr. il paragrafo 4.2.3 del presente capitolo.

progressivamente sulla carta stampata soltanto quando avrebbe potuto celebrare appieno l'operato del governo nel combattere il problema della malnutrizione dei bambini delle aree rurali. Sebbene il campione analizzato sia limitato sia per quanto riguarda la chiave di ricerca (nutrizione infantile) che la testata giornalistica presa in considerazione (il *Renmin Ribao*), il dato in questione consente di avere una chiara idea dei cambiamenti nell'agenda pubblica nazionale e della copertura del tema della malnutrizione infantile nelle aree rurali sui media tradizionali cinesi in seguito alla nascita del programma 'Mianfei Wucan'. La chiave selezionata, inoltre, ha permesso di evitare un'eccessiva concentrazione degli articoli di stampa relativi unicamente al progetto di Deng Fei e valutare nello specifico come il tema della malnutrizione fosse stato poco trattato prima del suo successo sul microblog cinese.

Tab. 17: Il Renmin Ribao sulla malnutrizione infantile dopo il 2011

<i>Data</i>	<i>Numero</i>	<i>Positivo</i>	<i>Neutrale</i>
2011	16	7	9
2012	29	22	7
2013	23	13	10
<i>Totale</i>	68	42	26

Col passare dei mesi, dunque, tutti i più importanti media locali e nazionali dedicano uno spazio al racconto delle attività di 'Mianfei Wucan', tra i quali testate dall'ampia diffusione come il *Jiefang Ribao*, il *Nanfang Dushibao*, il *Xinjing Bao*, il *Nanfang Zhoumo* o il *Zhongguo Ribao*. Oltre a scrivere articoli, molti gruppi del settore dei media sperimentano nuove modalità per partecipare attivamente alla beneficenza: l'uno giugno, in occasione della festa nazionale cinese dei bambini, il quotidiano locale del Guizhou *Qianxi Zaobao* organizza un evento speciale insieme con la Fondazione per lo sviluppo dei giovani provinciale per raccogliere fondi a favore del programma¹⁴⁹; il 9 giugno il *Nanfang Renwu Zhoukan* pubblica gratuitamente sulla propria versione cartacea degli spot pubblicitari per 'Mianfei Wucan'¹⁵⁰; dal 13 luglio 2011, il Fondo per l'assistenza sociale cinese, 'Mianfei Wucan', l'azienda Sina e la rivista *Fenghuang Zhoukan* lanciano

¹⁴⁹ "Mianfei Wucan", <mianfeiwucan.org/infor/events/> - Ultimo accesso effettuato il 20.11.2015.

¹⁵⁰ *Ibid.*

l'attività d'interesse pubblico 'Mianfei Wucan' allo scopo di raccogliere fondi online sul sito di *e-commerce* Taobao¹⁵¹. Grazie alla collaborazione dei media tradizionali, in breve tempo le donazioni raccolgono centinaia di migliaia di yuan, permettendo al progetto di estendersi nei mesi successivi dal Guizhou anche alle province dello Hubei, dello Hunan, del Sichuan e dello Henan. La notizia dell'istituzione del fondo avrà grande risalto anche ad Hong Kong quando il *Ming Pao*¹⁵², importante quotidiano locale, si occuperà del caso ad agosto, e sulla televisione nazionale, la CCTV, che tra agosto e ottobre 2012 trasmetterà più volte degli spot del progetto durante il *prime time*¹⁵³. Sempre ad agosto 2012, un nuovo articolo del *Renmin Ribao* celebra la nascita della *wei-gongyi* rilanciando le parole di Yang Tuan, vice direttore del centro di ricerca sulle politiche sociali dell'Accademia cinese delle scienze sociali, che certificano l'importanza di una società armoniosa e stabile come garanzia dell'impegno delle masse. In via indiretta, il governo cinese è chiamato ancora una volta in causa per esercitare il suo ruolo di guida e di catalizzatore degli impulsi positivi provenienti dalla società.

“Un clima sociale stabile e moderato è il prerequisito per cui i cittadini possano dedicarsi alla società. Quando questi si dedicano ad attività compassionevoli, un clima sociale armonioso li porta alla moderazione, così che questi possano davvero utilizzare la propria passione per attività positive”¹⁵⁴.

Le prime critiche al fondo 'Mianfei Wucan' emergono nel gennaio 2012, quando il *Nanfang Dushi Bao* rilancia la notizia pubblicata dalla rivista online *Weibo Tianxia* secondo cui il programma sarebbe stato posto sotto le attenzioni del Comitato centrale per il controllo e la disciplina del Pcc per sospette attività di riciclaggio di denaro¹⁵⁵. Le voci però non vengono

¹⁵¹ Tang Bei, “‘Mianfei Wucan’ de Chuanbo Xue Jiedu” (L'analisi della diffusione di 'Mianfei Wucan'), *Jin Chuanmei*, vol. 23, gennaio 2013; Liu Jin, “Qiantan Wo Guo Xingzheng Lifa Ji Qi Jiandu. Yi Sun Zhigang An Wei Shijiao” (Sulla supervisione e la legislazione dell'amministrazione nazionale), *Fazhi Yu Shehui*, vol. 23, 2008.

¹⁵² “Meiling Shijie: Zhenzheng de Qiji Pinku Xuesheng de ‘Mianfei Wucan’” (Mondo meraviglioso: il 'pasto gratuito' è un vero miracolo per gli studenti poveri), *Ming Pao*, internet ed., 09.08.2011.

¹⁵³ “Mianfei Wucan”, <mianfeiwucan.org/infor/events/> - Ultimo accesso effettuato il 20.11.2015.

¹⁵⁴ Xie Jiali, Zhang Dongcheng, Zhang Lei, “Zhongguo ‘Wei-Gongyi’ Shidai Lailin” (L'arrivo dell'era della micro-carità in Cina), *Renmin Ribao*, internet ed, 14.08.2012.

¹⁵⁵ “‘Mianfei Wucan’ Xiqian bei Diaocha? ‘Weibo Tianxia’ Zaoyuan Zao Fenghao” (Inchiesta a 'Mianfei Wucan' per riciclaggio di denaro? Chiusura di 'Weibo Tianxia' per i rumors),

confermate e *Weibo Tianxia* diventa il primo account di una rivista ufficiale ad essere chiuso su Sina Weibo per aver diffuso voci di corridoio non verificate¹⁵⁶. Tutto il caso si rivela infine far parte di una strategia di *viral marketing* attraverso cui i responsabili della rivista avevano intenzione di promuovere la propria attività sfruttando la popolarità del programma di beneficenza e al contempo stimolare i responsabili del progetto a una maggiore trasparenza. A dispetto di alcune caratteristiche del web che nel caso in questione influiscono in maniera positiva per lo sviluppo del programma ‘Mianfei Wucan’, questo episodio mette in luce anche quelle storture di internet che il Pcc ancora oggi si sforza di combattere, come ad esempio lo scarso livello di attendibilità delle piattaforme digitali, che consentono ad abili utilizzatori di manipolare le informazioni a proprio piacimento e diffondere rumor e notizie false.

Sempre a gennaio, intanto, la rivista *Caijing* colloca ‘Mianfei Wucan’ al sesto posto tra i dieci eventi online più importanti dell’anno precedente, definendo il 2011 l’anno del “cambiamento del welfare cinese”¹⁵⁷. L’attenzione dei media, in definitiva, riesce ad allargare ulteriormente la platea del programma promosso da Deng Fei e contribuisce a stimolare l’intervento del governo nella gestione del problema della malnutrizione dei bambini delle aree rurali. Il ruolo dei media tradizionali nel propagare le informazioni resta fondamentale, in particolare in una fase in cui i nuovi media non hanno preso completamente il sopravvento ma anzi, a causa del fenomeno del *digital divide*, larghe fette della popolazione non hanno ancora accesso alla rete e sono tagliate fuori dalle forme di organizzazione e associazione delle comunità virtuali. In tali condizioni, la creazione di una potenziale sfera pubblica mediatizzata che sia in grado di competere con il governo per la formazione dell’opinione pubblica trova pieno compimento solo passando attraverso il coinvolgimento dei media tradizionali.

Nanfang Dushi Bao, internet ed., 06.01.2012.

¹⁵⁶ *Ibid.*

¹⁵⁷ “2011 Weibo Shi Da Shijian: ‘Mianfei Wucan’” (Dieci grandi eventi del microblog del 2011: ‘Mianfei Wucan’), *Caijing Wenzhai*, internet ed., 08.01.2012.

4.2.3. Gli effetti sul governo della Repubblica popolare cinese

L'attività di Deng Fei per il programma "Mianfei Fucan" riesce a ottenere il supporto dell'opinione pubblica cinese e dei media tradizionali della Repubblica popolare, creando un movimento d'opinione che incide direttamente sull'agenda politica nazionale. Le strategie politiche sull'alimentazione dei bambini delle aree rurali cinesi sono ritenute poco efficaci da Deng Fei, che si augura esplicitamente la promozione di nuove pratiche per risolvere il problema¹⁵⁸. Il giornalista spiega nel corso di un'intervista come fino al 2010 il governo cinese avesse provveduto a investire una quota pari a 10 miliardi di yuan annui per il supporto delle scuole elementari delle aree rurali, secondo il "Piano per il miglioramento della nutrizione in Cina" varato nel 1997. Dal 2001, però, anche l'aumento dei sussidi secondo la politica delle "due esenzioni e un sussidio"¹⁵⁹, che aveva gradualmente aumentato il valore dei fondi stanziati, non aveva ottenuto risultati soddisfacenti. L'esempio dell'attivismo civile dimostrato dal programma del pasto gratuito nei primi mesi del 2011 rappresenta invece uno stimolo significativo per le amministrazioni locali e in seguito anche per la politica nazionale, che si dimostra in grado di compiere un passo in avanti verso il perfezionamento del meccanismo di welfare per la popolazione rurale, andando nello stesso tempo incontro agli interessi di tutti i cittadini cinesi. Il reiterato interesse di Deng Fei per le fasce più disagiate della popolazione facilita con il tempo la sua convergenza con le esigenze di cambiamento e di miglioramento delle strategie politiche e sociali del governo della Rpc.

Il primo momento in cui 'Mianfei Wucan' attira in maniera significativa l'attenzione delle amministrazioni cinesi arriva dopo solo un mese dall'attivazione ufficiale del programma. Già il 22 maggio 2011, il Ministero dell'istruzione cinese aveva annunciato i risultati di una ricerca sull'alimentazione dei bambini delle aree rurali della Cina occidentale, secondo cui sarebbe stato necessario un investimento complessivo di circa 260 milioni di yuan per contrastare il problema della malnutrizione¹⁶⁰. Il primo giugno, il giorno della festa nazionale dei bambini in Cina, il governo locale dello Hunan è

¹⁵⁸ "Deng Fei: 'Mianfei Wucan' Reng Jiang Jixu. Yi Tian 3 yuan Qian Bugou" (Deng Fei: 'Mianfei Wucan' continuerà ancora. Tre yuan al giorno non bastano), *Zhongguo Qingnian Wang*, internet ed., 01.11.2011.

¹⁵⁹ *Ibid.*

¹⁶⁰ "Mianfei Wucan", <mianfeiwucan.org/infor/events/> - Ultimo accesso effettuato il 20.11.2015.

il primo a rispondere positivamente agli stimoli lanciati dal progetto e a siglare una collaborazione con il fondo istituito da Deng Fei¹⁶¹. I comitati di Partito della contea autonoma Dong di Xinhuang annunciano l'apertura di nuove cucine e mense per 41 scuole dei villaggi locali e promettono di stornare dalle tasse locali uno yuan al giorno in favore di ogni bambino iscritto alle scuole elementari delle aree rurali. Il 19 luglio 2011, il governo cinese decide di implementare un programma per il pasto gratuito dall'autunno per le contee a minoranza etnica e le più povere aree rurali, a partire in via sperimentale dalla provincia del Ningxia¹⁶². L'allora governatore provinciale Wang Zhengwei è incaricato di gestire il progetto e prepararne lo sviluppo. Col passare dei mesi e la crescita esponenziale del valore dei fondi raccolti e della popolarità del programma, oltre alle amministrazioni locali anche la politica nazionale dimostra di interessarsi attivamente al problema, e nell'ottobre 2011 il Consiglio degli affari di Stato cinese lancia un "Piano per lo sviluppo nutrizionale per gli studenti elementari delle aree rurali". Annunciato direttamente dall'allora Premier Wen Jiabao, con questo progetto il governo cinese provvede a finanziare con 16 miliardi di yuan all'anno 26 milioni di studenti in 680 contee e città nella fase dell'istruzione obbligatoria¹⁶³. Pur non essendo facilmente dimostrabile un collegamento diretto tra la nuova politica nazionale e l'esperienza del fondo istituito da Deng Fei, a soli sei mesi dalla fondazione del suo programma di micro-carità, l'opinione pubblica tende da subito a mettere in correlazione gli sforzi del governo con il servizio offerto dall'organizzazione civile¹⁶⁴. Anche il Segretario generale della Fondazione per la ricerca sullo sviluppo cinese, Lu Mai, ammette nelle sue dichiarazioni che le campagne di mobilitazione civile hanno esercitato pressione sulle autorità centrali in relazione al problema della malnutrizione dei bambini nelle aree rurali¹⁶⁵. Nel novembre 2011, Wang Zhenyao, ex capo del Ministero degli affari

¹⁶¹ "Xi Kan 'Mianfei Wucan Jihua' Zhong Zhengfu 'Guiwei'" (Il 'ritorno' del governo nel 'progetto Mianfei Wucan'), *Huasheng Zaixian*, 27.12.2011, <<http://www.voc.com.cn/Topic/article/201112/201112271102094671.html>> - Ultimo accesso effettuato il 20.11.2015.

¹⁶² Zhu Wenqiang, "Weibo Miankong Deng Fei: Cong Guanchazhe Dao Jianxingzhe" (Weibo vs. Deng Fei: da osservatore ad attivista), *Jingji GuanCha Bao*, internet ed., 01.03.2012.

¹⁶³ Deng Fei, "Ruoshi Ertong, Guojia Hehu" (Bambini deboli, la nazione vi protegge), *Huanqiu Renwu*, internet ed., giugno 2012.

¹⁶⁴ "Mianfei Wucan: Minjian Cishan Gandong le Guowuyuan" (Mianfie Wucan: la carità popolare ha scosso il Consiglio degli Affari di Stato), *Xinlang Caijing*, internet ed., 03.11.2011.

¹⁶⁵ Raymond Li, "Rural School Pupils Still Undernourished", *South China Morning Post*,

civili e direttore del centro di ricerca sul welfare cinese, durante un'intervista definisce il programma 'Mianfei Wucan' un'operazione di carità partita da gruppi di cittadini che in pochi mesi ha "condizionato le strategie politiche del paese a favore di centinaia di migliaia di bambini delle aree rurali". Alla notizia dell'istituzione del nuovo fondo governativo, lo stesso Deng Fei ammette pubblicamente come, fin dall'inizio, il suo intento e quello del network di attivisti che aveva collaborato con lui fosse stato quello di coinvolgere il governo nella risoluzione del problema. Nonostante esistesse già un programma governativo per il pasto gratuito, il modello proposto da Deng Fei, come lui stesso mette in luce, si contraddistingue per il livello di trasparenza delle donazioni che ha attirato l'attenzione dell'opinione pubblica cinese.

"Sono felice, in realtà fin dall'inizio l'obiettivo era quello di stimolare l'intervento del governo. Dobbiamo capire chiaramente che un cambiamento su vasta scala non può essere ottenuto facendo affidamento solo sulle donazioni della gente. Possiamo riuscirci solo attraverso dei finanziamenti, solo facendo riferimento al governo. Per l'anno prossimo, stiamo ancora cercando di capire se il governo continuerà ad accettare il nostro progetto facendosene carico. In caso negativo, noi non smetteremo di occuparci [del progetto], ma in caso affermativo potremo retrocedere a un ruolo di supervisione. Già prima che il governo si facesse carico del programma per il pasto gratuito, noi stavamo facendo grandi sforzi per creare un modello che sulla base della nostra esperienza potesse rendere i finanziamenti aperti, trasparenti, e annunciati in tempo reale tramite l'utilizzo di weibo. Nel momento in cui il governo dovesse farsi carico [del programma], potrebbe prendere il nostro modello [come riferimento]"¹⁶⁶.

Col passare del tempo, il programma 'Mianfei Wucan' continua a ottenere riconoscimenti pubblici, e il suo modello di cooperazione e trasparenza viene a poco a poco assimilato anche a livello governativo. L'otto febbraio 2012, a Pechino, il vice direttore della tesoreria del Ministero dell'istruzione Tian Zuyin visita la Fondazione per il welfare cinese, nel tentativo di creare un coordinamento per gli sforzi contro la malnutrizione in collaborazione anche con il Ministero delle finanze. Nell'aprile 2012, a un anno dalla sua istituzione, la fondazione per il pasto gratuito riceve il primo premio dal governo nel settore della beneficenza cinese; ancora nel marzo 2013, il direttore del Dipartimento dell'istruzione dello Hunan, Wang Kemin, annuncia insieme a Deng Fei l'inizio di un progetto di collaborazione tra l'amministrazione provinciale e il fondo

internet ed., 13.03.2012.

¹⁶⁶ Zhu Wenqiang, "Weibo Miankong Deng Fei: Cong Guanchazhe Dao Jianxingzhe" (Weibo vs. Deng Fei: da osservatore ad attivista), *Jingji GuanCha Bao*, internet ed., 01.03.2012.

‘Mianfei Wucan’ per provvedere a pasti gratuiti per tutte le scuole pubbliche dello Hunan¹⁶⁷. In conclusione, l’attività di Deng Fei si dimostra in grado di produrre un movimento d’opinione che, perlomeno in via indiretta, influisce sulle scelte governative e condiziona lo sviluppo delle politiche cinesi sul welfare. L’utilizzo dei nuovi media da parte degli opinion leader, oltre a creare una peculiare forma di “sfera pubblica mediatizzata”, è riuscito in questo caso a porsi in cooperazione diretta con gli sforzi delle autorità governative locali e nazionali, occupandosi di una tematica il cui livello di importanza è condiviso dalla maggioranza degli abitanti della Repubblica popolare cinese.

¹⁶⁷ “Mianfei Wucan”, <mianfeiwucan.org/infor/events/> - Ultimo accesso effettuato il 20.11.2015.

Appendice A

INTERVISTE SEMI-STRUTTURATE

In questa sezione viene proposta una riduzione delle interviste semi-strutturate che ho condotto in Cina tra ottobre del 2013 e febbraio del 2014 nell'ambito del presente lavoro di ricerca, il gruppo di riferimento è costituito da un totale di otto persone tra giornalisti, blogger, opinion leader ed esperti di comunicazione e scienze sociali delle università di Hong Kong e della Cina continentale. Il lavoro di preparazione delle interviste è stato agevolato innanzitutto dal corso introduttivo alle tecniche d'analisi qualitativa che ho frequentato alla Hong Kong Polytechnic University, tenuto da David Herold, noto esperto di studi di comunicazione sul mondo dell'ICT in Cina¹. Grazie ad esso ho potuto acquisire le competenze e gli strumenti basilari per strutturare un questionario adatto a supportare le mie ricerche, seguendo le indicazioni e i criteri elaborati dal docente dell'Università libera di Berlino Uwe Flick all'interno del manuale di riferimento *An Introduction to Qualitative Research*². Così facendo, ho potuto sottoporre le domande ai destinatari nella maniera più adeguata, ottenere indicazioni affidabili e rispettare il codice etico accademico nella gestione dei dati ricavati. Ho quindi formulato due possibili versioni di un questionario destinato a opinion leader o a esperti del settore della sociologia della comunicazione in Cina, per indagare il processo di formazione di opinioni in rete sia da una prospettiva interna al mondo degli *influencer* che dal punto di vista esterno, equanime e analitico degli studiosi del settore. Le revisioni delle numerose bozze dell'intervista sono state apportate grazie al confronto con alcuni studiosi che hanno agevolato la mia ricerca: in particolare, la docente dell'Università di Sidney Joyce Nip e il Professor Jack Qiu della Chinese University of Hong Kong, mi hanno suggerito come riformulare alcune domande, allo scopo di rendere i modelli del questionario più efficaci nella raccolta dei dati.

Tra l'estate e i primi giorni dell'autunno 2013, ho contattato via mail e chat un gran numero di opinion leader online, che avevo già provveduto a identificare negli anni precedenti e di cui ero solito seguire l'attività su blog e microblog. I soggetti presi in considerazione, come sarà possibile riscontrare dalle brevi descrizioni che precedono le interviste in quest'appendice, sono

¹ Farrall, Herold, "Identity vs. Anonymity", cit.

² Uwe Flick, *An Introduction to Qualitative Research*, Sage, London, 2009.

unanimemente riconosciuti da utenti e specialisti come *influencer* del web cinese per ragioni di natura differente, legate al loro comportamento online e all'ampio numero di *netizen* interessati alla loro attività. Le interviste alle persone che si sono offerte di contribuire attivamente alle mie ricerche, per ragioni d'opportunità, sono state condotte con modalità differenti: due di esse in particolare tramite l'ausilio di e-mail e software per la somministrazione di questionari online come Survey Monkey, in un caso in cui non mi è stato possibile recarmi personalmente nella città di Dalian e nell'altro quando un intervistato stesso ha preferito questa soluzione; le rimanenti quattro interviste agli opinion leader sono state condotte faccia a faccia in lingua cinese, partendo dalla linea tracciata dal questionario originale, ma procedendo tuttavia alle volte su strade differenti. Il blogger Wang Xiaofeng, ad esempio, ha preferito iniziare la nostra discussione da una disquisizione di carattere generale sulla storia e la cultura cinese, che se all'inizio è sembrata toccare solo in maniera collaterale l'argomento di mio interesse, in seguito si è invece rivelata un sapiente mezzo retorico per sviluppare una critica originale sul rapporto tra la società online e offline nella Repubblica popolare cinese contemporanea.

Oltre agli opinion leader del web, ho condotto due interviste con docenti che insegnano comunicazione e giornalismo nelle università cinesi, sia per ampliare le mie prospettive sull'opinion leadership grazie al loro punto di vista specialistico e privilegiato, che per ottenere informazioni e indicazioni più particolareggiate sui casi di studio che avevo selezionato per la tesi (il caso 'Xiamen Px' e il programma 'Mianfei Wucan'). In questo contesto, ho preso in considerazione le caratteristiche del metodo della *expert interview*³, secondo un approccio specifico in cui l'interesse per l'intervistato dipende dalla sua competenza in un determinato settore piuttosto che dalle sue esperienze individuali. Poiché i due esperti intervistati hanno preferito restare anonimi, sia in quest'appendice che nella versione integrale delle interviste in cinese, i loro dati personali sono stati cancellati o quando necessario modificati; le informazioni di questo genere che appaiono nella tesi sono state lasciate all'interno di un contesto verosimile, in modo da non alterare la comprensione degli eventi da parte del lettore, ma allo stesso tempo per rendere impossibile risalire all'autore delle opinioni espresse.

Ognuna delle otto interviste è durata tra i 40 e i 90 minuti ed è stata registrata con l'assenso dell'intervistato, per essere in seguito sbobinata, trascritta e tradotta in italiano, in modo da includerne degli estratti nel lavoro di

³ *Ibid.*

tesi. Nel corso delle interviste ho collezionato anche dati demografici e commenti aperti degli intervistati, al fine di comprendere meglio le loro idee sulla possibilità dell'esistenza di sfere pubbliche in Cina, sulla loro eventuale influenza sui media tradizionali, nonché su un potenziale confronto tra la figura dell'opinion leader e quella dell'intellettuale pubblico tradizionale. Ulteriori aspetti di natura qualitativa sono stati inclusi all'interno del lavoro attraverso il metodo della *non-participant observation*, che prevede l'osservazione diretta del gruppo oggetto di studio, nel mio caso gli opinion leader del web cinese, per ottenere informazioni sui loro comportamenti online. Contestualmente all'organizzazione delle interviste, infatti, ho avuto modo di stabilire dei contatti informali con alcuni di loro, che mi hanno permesso di constatare direttamente il loro sincero desiderio di agevolare la mia ricerca e far progredire lo stato degli studi sulla natura dell'*opinion leading* online e offline in Cina.

In questa appendice viene presentata una versione tradotta in italiano del contenuto delle conversazioni con opinion leader ed esperti di comunicazione cinesi, suddivisa appositamente per aree tematiche modellate sui principali argomenti affrontati: il rapporto tra intellettuali pubblici e opinion leader, tra società online e offline, tra sfere pubbliche, media mainstream e cambiamento sociale. La natura stessa dell'intervista semi-strutturata è infatti fluida, ed è sempre consigliabile costruire un questionario flessibile, in grado di guidare indirettamente il destinatario nell'analisi di alcuni temi, lasciando sempre ampio spazio per considerazioni di natura personale; alle volte infatti l'intervistato sviluppa spunti e osservazioni critiche che per il ricercatore possono risultare altrettanto utili rispetto ai dati che avrebbe da principio avuto intenzione di ricavare dall'intervista. La versione integrale delle conversazioni in lingua cinese, che comprende sia domande che risposte nell'ordine in cui sono state effettuate, è riportata invece nell'appendice successiva.

Xu Zhirong

Xu Zhirong ha avuto molte vite: è stato dottore, giornalista, autore letterario, e da poco tempo gestisce un bar a Dalian, nella provincia del Liaoning. Meglio noto sul web con il nickname "Rou Tangseng", grazie al piglio critico con cui commenta l'attualità cinese, egli è un opinion leader noto ai *netizen* soprattutto per aver fondato nel 2011 il cosiddetto "Song fan dang" (Partito per l'invio di cibo), un'organizzazione non ufficiale tramite cui è stato

in grado di raccogliere oltre tre milioni di *renminbi* per supportare le famiglie dei dissidenti politici in carcere⁴. La mia intervista a Xu Zhirong, del novembre del 2013, è reperibile nella versione integrale anche sul suo blog ospitato dalla piattaforma della rivista *Caijing*⁵.

a. Intellettuali pubblici e opinion leader online

1. Potrebbe descrivere i legami tra i concetti di intellettuale pubblico e sfera pubblica?

Per comprendere la relazione tra intellettuale pubblico e sfera pubblica bisogna innanzitutto esaminare attentamente una premessa: che tipo di persone sono gli intellettuali pubblici? Io sono decisamente d'accordo con la risposta contenuta nel libro di Julien Benda, *Il tradimento degli intellettuali pubblici*. Egli definisce gli intellettuali dei “connazionali che non fanno parte di questo mondo [...] e cercano soddisfazione nell'ottenere privilegi immateriali”. Il “mondo” di cui parla Benda è evidentemente il mondo reale; dunque, gli intellettuali sono in grado di vivere solo in una realtà ideale e simbolica, essi sanno solo ragionare – trasformano battaglie per ottenere interessi pratici in scontri su interessi astratti; usano i simboli come armi, criticando incessantemente l'utilizzo del potere nel mondo reale.

Da qui arriviamo al secondo [aspetto] della questione – [il rapporto tra] intellettuali pubblici e sfere pubbliche. Innanzitutto, entrambi sono un prodotto delle tecnologie della comunicazione. Ad esempio, l'avvento della televisione ha portato alla sconfitta di Nixon contro Kennedy – [è noto che] alla gente piace dare il proprio voto alle persone più belle d'aspetto. Per la stessa ragione, sul microblog alla gente piace chi è capace di esprimersi efficacemente in 140 caratteri. Su piattaforme differenti emergono differenti intellettuali pubblici e “sfere pubbliche” di diverso genere; essi sono in simbiosi e si sostengono in maniera complementare. A mio giudizio, la famosa massima di MacLuhan, “the medium is the message” si può perfettamente estendere in “the media is the public intellectual” o “the media is the public sphere”.

⁴ Christopher Marquis, Zhou Yanhua, Zoe Yang, “The Emergence of Subversive Charities in China”, *Stanford Social Innovation Review*, 2016, pp. 42-47; Ning Hui, “Crowdsourcing Activism. China's Food Delivery Party”, *Tea Leaf Nation*, internet ed., 11.09.2013.

⁵ Davide Vacatello, Xu Zhirong, “Diaocha Wenjuan” (Questionario), *Caijing blog*, 05.11.2013, <http://blog.caijing.com.cn/expert_article-151625-60997.shtml>.

2. *Come confronterebbe gli intellettuali pubblici e gli opinion leader online? Può descrivere i principali vantaggi, svantaggi, somiglianze e differenze di questi due gruppi?*

Non so spiegarmi perché la gente [avrebbe bisogno di] fare una distinzione tra queste due categorie. Secondo il mio personale punto di vista, un intellettuale pubblico necessita prima di tutto di un'identità professionale basata sulla sua attività accademica e allo stesso tempo deve poter continuare a esprimersi riguardo a fatti e questioni inerenti la sfera pubblica. Il secondo personaggio, chiamato 'opinion leader', non necessariamente possiede delle competenze accademiche, e soprattutto le cose di cui parla non per forza hanno a che vedere con la vita pubblica. Se Yao Chen, ad esempio, pubblicasse uno status su *weibo* dicendo che le patate cotte con il pomodoro sono deliziose, probabilmente questo avrebbe un impatto sul volume delle vendite di questi due vegetali il giorno successivo, ma lei resta comunque una 'opinion leader', non un intellettuale pubblico⁶.

3. *Perché utilizza i nuovi media? Crede che le piattaforme di microblogging potrebbero arrivare a sostituire i media mainstream?*

[...] Piattaforme digitali, [possibilità di controllare il livello di] protezione ambientale, efficienza nelle comunicazioni, facilità di archiviazione dei dati e comodità nella ricerca. Ognuno di questi punti mostra una superiorità enorme, se non addirittura rivoluzionaria, rispetto alla carta stampata. Internet ha rimpiazzato i principali media, non è una questione di potere, è semplicemente un dato di fatto. Questo non accade solo in Cina, ma in tutto il mondo, è un trend generale.

b. Società online e offline

4. *Qual è la sua opinione sulla relazione tra la società online e quella offline?*

Macroscopicamente, tra la massa online e quella offline si manifesta un enorme gap informativo e una grande differenza nei comportamenti. Ma andando al sodo, [per] una persona che naviga in rete, internet è la realtà, non ci sono affatto opposizioni e limiti demarcati, anzi [le due dimensioni] si influenzano e si confondono tra loro, non si limitano a vicenda.

⁶ Yao Chen è una celebre attrice cinese, anche nota per essere tra gli individui con il maggior seguito su Sina Weibo.

5. *Le attività online degli opinion leader possono influenzare la società cinese offline? Che impatto ha il digital divide su questo fenomeno?*

Dal momento che riconosciamo [l'esistenza] del *digital divide*, possiamo comprendere meglio l'influenza che gli opinion leader online hanno sulla società offline cinese. Tuttavia, anche lo *slacktivism* è certamente un problema molto serio [...]. Anche Charles Tilly, nel suo libro *Social Movements*, spiega come con la diffusione di internet le persone in giro per le strade siano diminuite; la gente si è liberata dell'ansia da partecipazione e dal senso di colpa per il fatto di tenersi alla larga dalle questioni [sociali]. È un ottimo esempio di sequestro [dell'uomo] da parte degli strumenti che egli utilizza. Adorno, Horkheimer e Neil Postman, della scuola di Francoforte, hanno avuto un atteggiamento pessimista nei confronti dello sviluppo dei mezzi di comunicazione. Secondo loro, più la comunicazione si sviluppa, più le masse diventano stupide. [La convinzione secondo cui] "c'è sempre un opinion leader che fa al caso tuo" ha fatto in modo che il pensiero della maggior parte delle persone si allineasse, mutando da possibilità d'apertura in scelta di chiusura. Come diceva Thiers, la comparsa dei partiti politici ha semplificato la scelta della gente sugli affari pubblici – è come se considerassimo ogni opinion leader come un partito [a sé].

Giudicando complessivamente, ritengo che per il corso della democratizzazione e della trasformazione costituzionalista cinese, internet abbia portato più danni che vantaggi: da una parte infatti ha allineato il pensiero delle masse, dall'altra, a causa dell'eccessiva ricchezza di scelta e del basso costo d'espressione, ha reso il consenso difficile da raggiungere. Allo stesso tempo, la partecipazione attraverso il click di un mouse è simile alla masturbazione, fa rilasciare ed esaurire le proprie energie prima ancora di essere venuti in contatto con delle donne reali.

6. *Qual è il suo giudizio sulle critiche agli opinion leader per il fenomeno dell'auto-censura?*

Quello dell'auto-censura è un tema interessante. Dal momento che – come detto in precedenza – il carattere pubblico degli intellettuali pubblici è il risultato della loro scelta di rivolgersi alle masse, di conseguenza è difficile per loro resistere all'impulso di un certo gusto del volgare. [...] Anche de Tocqueville disse molto tempo fa che per i politici nulla è più pericoloso della scomparsa di una distanza dalle masse. Ma su *weibo*, se per [una questione di] indipendenza del pensiero mantieni incessantemente un sentimento di distanza dalle masse, allora non sarai mai davvero *gong* (pubblico).

Ancora peggio del gusto per il volgare è il fatto che sempre più intellettuali pubblici effettuano esclusivamente critiche che restino entro il limite di sopportazione del governo. Io definisco questa tattica “armiamoci e partite”. Loro ragionano a fondo ma, dopo che hanno scoccato la loro freccia, l’arco che hanno in mano non ha più alcun valore. Continuano a criticare il governo, ma evitano con grande attenzione di farlo infuriare del tutto. È un gioco sottile, tenersi vicini al bordo della linea rossa, per ottenere in cambio un prestigio maggiore. Questo è l’aspetto più deprimente riguardo l’attuale classe intellettuale cinese.

c. Sfere pubbliche, media mainstream e cambiamento sociale

7. Gli opinion leader online sono spesso criticati perché si occupano di tematiche di cui non sono pienamente esperti. Lei che opinione ha in merito?

La scomparsa delle definizioni è la caratteristica principale della società post-moderna. Inoltre, nell’era di internet, il rapido calo del costo della comunicazione ha portato al collasso delle forme di organizzazione tradizionali e delle barriere occupazionali, confondendo il limite tra l’orario di svago e quello di lavoro. Nelle condizioni attuali di [libertà di] espressione, tutti possono esaminare ogni singola parola degli esperti [...] e appena trovano un errore subito gli danno grande risalto. L’autorità della specializzazione di professori ed esperti ha subito un attacco senza precedenti. [...] Non credo però che ciò possa arrecare alcun danno permanente alla società. Una [processo di] decostruzione di una società autoritaria dovrebbe necessariamente comprendere un passaggio del genere. [...]

A parte i limiti imposti dalla legge, una libera discussione non ha altre restrizioni. [...] Quando gli intellettuali pubblici si trovano a discutere di un tema di cui non sono molto pratici, perfino se mostrano evidentemente di avere punti di vista errati, ciò ha comunque un suo valore. Innanzitutto, agli intellettuali pubblici non è concesso commettere errori? Non possono certo trovare una soluzione adatta ad ogni problema, ma ciò che possono fare è: se falliscono all’interno di un dibattito, possono accettare una sconfitta onorevole. [...] In secondo luogo, ogni discussione interessante che un intellettuale pubblico solleva su un certo argomento, è simile a procurare del rumore all’interno di un sistema complesso, [costringendo] a oliarne i meccanismi. È come il sistema di sintonizzazione di frequenze delle vecchie radio, quando non riesci a trovare precisamente la migliore frequenza, puoi girare la rotella a destra e a sinistra con un movimento più ampio, e fare ancora un’ulteriore

tentativo. [...] In una società autoritaria, gli intellettuali devono assumersi responsabilità ancora maggiori. Per qualsiasi importante cambiamento sociale, l'assenza di una classe intellettuale è un danno inimmaginabile. [...]

8. *Come giudica la recente campagna anti-rumor?*

Il governo fondamentalmente non ha il potere di “sconfiggere i rumor”, poiché non ha né la capacità né il compito di controllarli. Ciò che viene chiamato anti-rumor, non è altro che una museruola posta sulla discussione pubblica. Non c'è niente di buono da dire su questo.

Yao Bo

Yao Bo è un giornalista prolifico, blogger, opinion leader online e commentatore *freelance* di affari pubblici cinesi legati principalmente al tema dei diritti civili e all'ambito della legge. Autore anche di alcuni libri, egli è noto in rete con il nickname “Wuyue Sanren”, che ha utilizzato per promuovere molti dibattiti su temi sensibili, tra le migliaia di persone che ne apprezzano lo stile diretto e ricco di riferimenti⁷.

a. Intellettuali pubblici e opinion leader online

1. Potrebbe descrivere i legami tra i concetti di intellettuale pubblico e sfera pubblica?

Il ruolo dell'intellettuale pubblico nella società contemporanea cinese è uguale in Italia, negli Stati Uniti, in Giappone; egli è molto più sensibile rispetto alle altre persone riguardo alle questioni della sfera pubblica. Ritengo che la funzione che può esercitare un intellettuale pubblico nella società contemporanea sia quella di promuovere un'efficace supervisione del governo da parte della società e lottare per i diritti dei cittadini. Egli ha una natura comune a quella della sfera pubblica, solo se c'è una sfera pubblica infatti ci possono essere degli intellettuali pubblici. [...]

2. Qual è il ruolo dell'intellettuale pubblico nella Cina contemporanea?

[...] Nell'ambito dei nuovi media e delle nuove forme di comunicazione, è nato un nuovo tipo di intellettuale pubblico: ciò che egli offre

⁷ “Wuyue Sanren”, *Baidu Baike*, <<http://baike.baidu.com/view/3141560.htm>>.

non è soltanto una propria dichiarazione d'intenti, ma più spesso una vera e propria piattaforma che permette a persone più specializzate di esprimere la propria opinione. [...] In Cina, in realtà, un vero “nuovo illuminismo” non ha mai avuto davvero inizio; dunque, la cosiddetta specializzazione non è mai stata raggiunta. Gli intellettuali pubblici hanno una caratteristica molto importante, ovvero hanno un alto livello di popolarità. Tuttavia, se un intellettuale pubblico specializzato parla di qualcosa di cui è esperto, egli non può essere definito in toto un intellettuale pubblico. Ritengo che ciò di cui egli si deve occupare è anche qualcosa che si allontana dal suo ambito di pertinenza, poiché solo chi si occupa delle questioni collaterali alle sfere di cui possiede conoscenza può essere definito intellettuale pubblico. [...] In realtà, gli intellettuali pubblici cinesi si sono espressi su molti argomenti esterni alla loro specializzazione, [...] essi sono partiti dal proprio ambito di studi e dalla loro comprensione di altre materie per esprimersi su un campo più vasto. [...]

3. Come confronterebbe gli intellettuali pubblici e gli opinion leader online? Può descrivere i principali vantaggi, svantaggi, somiglianze e differenze di questi due gruppi?

Se studi comunicazione dovresti conoscere Marshall MacLuhan e il suo famoso detto “the medium is the message”, una teoria molto nota. Le nostre idee hanno subito molti cambiamenti con l'avvento di questo nuovo ambiente di comunicazione e delle nuove forme di espressione. Gli opinion leader online (*zaixian yijian lingxiu*) di cui parli, che noi chiamiamo più comunemente opinion leader di internet (*wangluo yijian lingxiu*), non sono esattamente la stessa cosa degli intellettuali pubblici. L'influenza degli opinion leader esisteva già prima della loro presenza in rete; essi utilizzavano mezzi di comunicazione come i giornali e la televisione. Dopo l'avvento di *weibo*, di *weixin* e dei bbs è sorto un nuovo tipo di opinion leader, anzi spesso coloro che hanno già un buon livello di notorietà diventano opinion leader di internet. È raro che nuovi personaggi vengano fuori dall'ombra. [...]

b. Società online e offline

4. Qual è la sua opinione sulla relazione tra la società online e quella offline?

Attualmente non è molto chiara la differenza tra internet e il mondo reale. Prima eravamo nell'epoca virtuale dei blog e dei bbs, la società in rete era un supplemento di quella reale, ma ora potremmo dire che la società reale è stata incanalata in quella in rete, quasi assorbita. Non so bene quale sia la

differenza tra la situazione in Italia, in Cina o in altri Paesi. La Cina è una nazione in via di sviluppo, ma all'interno del suo sistema queste novità si sono sviluppate molto velocemente. Hanno superato addirittura alle volte anche il tasso di crescita degli Stati Uniti. Dunque non abbiamo una netta separazione tra internet e realtà, e possiamo dividere i cinesi in due categorie: quelli che possono connettersi e quelli che non possono; il vero limite è questo, potere o meno connettersi alla rete.

5. Le attività online degli opinion leader possono influenzare la società cinese offline? Che impatto ha il digital divide su questo fenomeno?

Le nostre attività in rete [come opinion leader] influenzano molti *netizen* cinesi, attraverso le idee e le azioni che proponiamo. Ad esempio, a Pechino c'è un luogo detto "villaggio shangfang" in cui si radunano le persone che inoltrano petizioni ufficiali al governo. Nel 2010, all'incirca di questi tempi, sono venuto a sapere che sette persone in attesa stavano letteralmente morendo dal freddo; ho pensato che questo non fosse ammissibile e ho organizzato delle donazioni non in denaro, ma in vestiti, medicinali e cibo. Quella era ancora l'epoca dei bbs, in circa mezzo mese sono riuscito a raccogliere due macchine cariche di roba da dare a queste persone, e tutto attraverso internet. Innanzitutto, questa idea ha influenzato le persone che mi seguono online ed è grazie a questa influenza che ho potuto condizionare gli altri con le mie parole. Queste cose che ho ottenuto hanno avuto impatto sulla vita reale, ho aiutato le persone in visita alla capitale per lo *shangfang*. A partire da quel momento, internet ha smesso per me di essere un luogo virtuale ed è diventato un oggetto concreto. Molte persone credono che io faccia filantropia e che attraverso internet possa lasciare una traccia in alcune vicende, ma in realtà non è affatto così; dobbiamo capire che in ogni società il numero di persone che fa queste cose, che prende l'iniziativa, è sempre molto basso. Tutti vogliono dare un proprio aiuto, ma vorrebbero pagare un prezzo contenuto. [...] Non cerco a tutti i costi di vedere il lato negativo [della faccenda], poiché in realtà tutto ciò genera comunque una grande pressione dell'opinione pubblica. [...] Queste pratiche hanno permesso la formazione di un'idea collettiva condivisa dall'intera società nei confronti dell'iniquità.

6. Qual è il suo giudizio sulle critiche agli opinion leader per il fenomeno dell'auto-censura?

Alle volte parliamo di opinion leader "rapiti dai lettori", quando essi si fossilizzano sulle proprie posizioni e cercano a tutti i costi di rappresentare

l'idea di coloro che leggono. In quest'epoca però non esiste un vero e proprio prestigio che possa protrarsi in maniera permanente, anzi esso può essere facilmente dissipato. Se la tua opinione non è abbastanza rappresentativa, non hai poi questa gran capacità, e allora non hai più nulla. Affermi le tue ragioni nel dibattito, e mentre ti esprimi ti sembra quasi di essere stato "rapito". Tuttavia questo accade molto di rado, perché [noi opinion leader] crediamo con fermezza nel nostro valore intrinseco, nella nostra capacità di pensare in maniera critica e indipendente, e non accettiamo il controllo di qualsiasi ente o azienda. [...]

Per quanto riguarda l'auto-censura, essa si divide in due aspetti spesso in contraddizione, a seconda che alle masse e al governo piaccia o meno ciò che dici. Mi sono occupato di media per tanti anni, ci sono cavi ad alta tensione che è meglio non toccare, o altrimenti non potrai provarci di nuovo. Questa auto-censura esiste nelle nostre stesse coscienze, ad esempio in Cina non possiamo parlare del Falun Gong o del Dalai Lama, dei problemi interni del Comitato permanente del Pcc e dei più alti funzionari. Se dovessi farlo, appena finito non potrei più parlare di nulla. Questi due tipi di auto-censura esistono contemporaneamente, da una parte non vuoi schierarti contro la volontà popolare e contro te stesso, dall'altra parte non vuoi provocare troppo il governo. Procediamo su una strada molto stretta, non si può dire che non vogliamo dispiacere qualcuno, ma come individui dobbiamo ammettere di non possedere davvero tutta questa grande capacità d'azione.

7. Cosa pensa delle accuse di auto-promozione mosse agli opinion leader da alcuni utenti?

[Alcuni utenti] ti attaccano sul piano dell'etica, sul privato, vieni provocato allo scopo di screditare il valore delle tue parole, ma [è normale che] anche tu abbia i tuoi interessi. Vuoi guadagnare dei soldi, attirare l'attenzione, ed è questa la ragione delle critiche. Questo però non è un problema, ma solo un fenomeno. [...] Queste persone [che ti attaccano], però, il più delle volte vogliono ottenere qualche privilegio dal governo, so benissimo che sono state scelte appositamente per sbrigare questi compiti. Non voglio che ci sia alcun tipo di disputa con queste persone, le nostre controversie [come opinion leader] devono essere problemi esistenziali e non giudizi di merito. Se poi attraverso queste vicende io voglio stimolare il dibattito o guadagnare denaro lo vedremo in un secondo momento, controllando il conto in banca.

c. Sfere pubbliche, media mainstream e cambiamento sociale

8. *Gli opinion leader online sono spesso criticati perché si occupano di tematiche di cui non sono pienamente esperti. Lei che opinione ha in merito?*

[...] La nostra vita in questa società è solo una libera interpretazione dei fenomeni cui assistiamo, esercitata attraverso i differenti strumenti che abbiamo a disposizione. A dirla tutta, il sistema legale dei profitti e danni di una società di mercato è direttamente proporzionale a quello legale, dunque è facile che ad esempio un economista abbia ben chiari i dettagli di questioni legali.

9. *Come giudica la recente campagna anti-rumor?*

Le nuove forme di comunicazione hanno prodotti nuovi contenuti, e questo il governo non lo può controllare. Ad esempio, il governo non può controllare il discorso frammentato che si sviluppa sui social network, non ha l'abilità di farlo come in passato, quantomeno dall'inizio dell'era della rete. [Il governo] vorrebbe inserire internet all'interno dei propri meccanismi di gestione, ma se questo dovesse succedere avremo più o meno rumor? Non esiste una società priva di voci infondate. Alle volte si dicono bugie che producono risultati nefasti, ma anche questo è un modo per far ragionare le persone. La campagna contro i rumor online in realtà è una campagna di chiusura, [orchestrata] in modo che tu non abbia più il coraggio di parlare. In un'epoca in cui il prezzo per discutere è sempre minore, la rete è diventata una delle parti più importanti della nostra vita, ad esempio per le persone come me o per quelle più giovani di me. È vero che sta emergendo una categoria di persone con grande potere di influenza, io ho circa 980.000 *follower*, come i lettori di un giornale parecchio grande, quante ce ne sono di testate del genere in Italia? Tuttavia, io sono solo una persona e non è possibile controllare ogni mia azione. Bisogna cercare di dire poco, o dire quello che "a loro" piace ascoltare. Così facendo, il livello di attività ad esempio su *weibo* sta diminuendo, ma allo stesso tempo si sta anche sedimentando. Sempre più persone hanno coraggio di esprimersi. [...] Se critichi il governo, forse nel breve termine la tua libertà di parola diminuirà, ma nel lungo termine la tua superiorità morale agguisterà qualcosa in più, pezzo per pezzo.

Zhan Jiang

Zhan Jiang è docente di giornalismo e comunicazione all'Università di lingue straniere di Pechino. Dopo aver conseguito un dottorato in legge all'Università Renmin, egli ha servito per anni come giornalista nella marina cinese ed è stato anche vice direttore del dipartimento di pubblicità per lo *Yangzhou Ribao*. Autore di molti libri e traduzioni relative al tema del giornalismo, il professor Zhan è inoltre un opinion leader molto apprezzato sulle piattaforme cinesi, consultato spesso anche dalle più autorevoli testate giornalistiche occidentali per offrire una prospettiva acuta e originale sull'attualità cinese contemporanea⁸.

a. Intellettuali pubblici e opinion leader online

1. Potrebbe descrivere i legami tra i concetti di intellettuale pubblico e sfera pubblica?

Oggi su internet si vede spesso parlare in termini poco edificanti degli intellettuali, molte persone ritengono che essi abbiano parecchi lati negativi. La loro attività è collegata allo sviluppo dei media cinesi dopo gli anni Novanta. Sarebbero davvero molte le questioni da discutere a tal proposito, all'inizio gli intellettuali pubblici che esprimevano le proprie opinioni erano spesso dei docenti universitari a capo di un gruppo, e non parlavano di problemi legati a questioni individuali, ma esse includevano la sfera pubblica, gli affari della società; ciò che andavano indagando era una visione equa dei diritti individuali. Aggiungiamo poi il fatto che in tutti questi anni in Cina sono successe moltissime cose, ogni giorno ci sono nuove notizie, gli [argomenti] che di norma gli intellettuali pubblici indagano riguardano settori differenti degli affari pubblici cinesi, quei cambiamenti epocali che oggi definiamo "passaggi a nuovi modelli" (*zhuanxing*). Tuttavia, è difficile delimitare un gruppo di intellettuali pubblici [con caratteristiche specificamente cinesi], di solito essi sono simili ai loro corrispettivi a livello internazionale: hanno una propria posizione, un proprio ambito di interesse, magari alle volte però possono abbandonare il proprio settore di studi per indagare alcuni problemi più grandi, relativi ad alcuni aspetti degli affari pubblici. Quest'esplorazione [di norma] parte da un caso concreto, alcuni non si occupano unicamente di problemi legati agli affari pubblici e altri invece sì.

⁸ Susan L. Shirk, *Changing Media Changing China*, Oxford University Press, Oxford, 2011, p. 257.

Gli intellettuali pubblici oggi sono si dividono in base alle linee di pensiero della società cinese, e si possono classificare in quelli di sinistra e quelli di destra. Di solito, la destra si occupa dell'attualità, mentre la sinistra cerca di includere una prospettiva di sviluppo sociale per il futuro della Cina. Questi ultimi sono quelli che mi sembrano avere una prospettiva più obiettiva, come il Professor Wang Hui dell'Università Qinghua. In genere, i liberisti si occupano di eventi quotidiani di ogni genere, anche di conflitti tra la popolazione e il governo. Alcuni, come ad esempio i membri del Partito dei cinquanta centesimi (*wu mao dang*), vengono tacciati direttamente di essere di destra, [ma] a mio modo di vedere il significato intrinseco [delle loro azioni] non può essere limitato all'interno di una fazione [...]. Le condizioni che permettono l'emergere di intellettuali pubblici oggi in Cina sono poste proprio da questo fenomeno di *zhuanxing*. I media sono molto importanti [per questo processo], nel senso che se senza di essi la voce degli intellettuali pubblici non potrebbe essere diffusa. Quindi gli intellettuali pubblici e gli opinion leader non possono fare a meno dell'aiuto dei media, ma [al contempo] anche loro sono di supporto al lavoro dei media.

2. Qual è il ruolo dell'intellettuale pubblico nella Cina contemporanea?

Gli intellettuali pubblici non sono intellettuali comuni [...]. Di norma un docente universitario ha una serie di compiti cui deve ottemperare nel suo ambiente di lavoro, deve fare lezione e controllare le tesi, ma la posizione sociale dei docenti cinesi nella seconda metà degli anni Novanta è cresciuta velocemente. Ora si dà ancora maggiore importanza alla specializzazione, essa caratterizza lo status del docente all'interno del proprio settore di studi. Sempre più persone danno grande importanza alla propria specializzazione, elemento che però può essere un fattore di ostruzione allo sviluppo degli intellettuali pubblici. La società cinese ha così tanti problemi che è impossibile che tutti si occupino solo delle proprie questioni individuali. Certo, è possibile che ci siano alcuni che valicano il proprio settore di competenza per esprimere le proprie opinioni [...].

Gli intellettuali pubblici sono emersi negli anni Ottanta, sono caduti in disgrazia negli anni Novanta e sono tornati nuovamente in auge all'inizio del Ventesimo secolo. La Cina e gli USA non sono uguali in questo, il declino degli intellettuali pubblici americani e i problemi principali che la società statunitense ha dovuto affrontare sono totalmente diversi da quelli cinesi. Alcuni grandi problemi americani sono già stati risolti, al contrario di quanto accaduto in Cina. Perché diamo così importanza allo studio della legge? La Cina attuale

deve o no implementare l'indipendenza del sistema giudiziario? Questo è un grande problema, molti giuristi infatti si appellano a questa indipendenza. Sotto ai grandi problemi possono essere nascosti molti problemi piccoli, ad esempio la Cina ha appena abolito il sistema di rieducazione attraverso il lavoro, il sistema del *laojiao*. Anche questo è un cambiamento abbastanza grande, ma comparato all'indipendenza del sistema giudiziario sembra essere un piccolo passo. Per questo viene dato grande risalto al costituzionalismo, al sistema giudiziario e alla sua uniformazione agli standard internazionali, e ciò non è affatto strano. Inoltre, anche il discorso accademico nella Cina di oggi ha qualche problema, spesso non si incoraggiano le persone a sviluppare un pensiero critico, ma si utilizza un semplice metodo o una teoria già formulata per analizzare un problema che ormai non è più così pressante; la maggior parte delle tesi che vengono prodotte in questo modo non vale poi molto. Un docente non subisce pressioni particolarmente elevate e può anche evitare di scrivere degli articoli [innovativi]; quindi può metterci più tempo per approfondire le questioni della società, se ritiene che in essa ci siano molte situazioni a cui può dare il proprio contributo positivo. Credo che non si possa parlare di un declino del ruolo degli intellettuali pubblici in Cina, se la società diventerà più tranquilla, più cortese e temperata nei loro confronti, essi potranno esercitare una funzione ancora più importante.

3. Come confronterebbe gli intellettuali pubblici e gli opinion leader online? Può descrivere i principali vantaggi, svantaggi, somiglianze e differenze di questi due gruppi?

Prima dell'avvento di internet, la relazione tra gli intellettuali pubblici e i media faceva affidamento soprattutto al "secondo medium" cinese. Ad oggi in Cina [ci sono] tre piattaforme principali: il *Renmin Ribao*, l'agenzia Xinhua e la CCTV, poi viene tutto il resto. È difficile che gli intellettuali pubblici possano emergere su questo tipo di media, poiché esiste una lista nera che non permette loro di essere presenti in tali spazi. In Cina però esiste anche un "secondo" tipo di media, come ha affermato anche Hu Jintao, rappresentato dalle riviste come *Caijing*. Questo tipo di spazi sono le arene degli intellettuali pubblici, il medium utilizzato per esprimere le loro opinioni. Credo che ancora di più dopo il 1992 e [il rilancio della] riforma, l'emergere delle grandi testate metropolitane abbia avuto un ruolo evidente per lo sviluppo del dibattito da parte degli intellettuali pubblici [...]. Con l'avvento di internet, oggi essi esercitano un'importante funzione che si sviluppa contemporaneamente sul web e sui media tradizionali. Di certo i *gongzhi* non hanno nulla a che fare con il

“primo medium”, mentre sono collegati al cosiddetto “terzo medium”, ovvero internet.

b. Società online e offline

4. Qual è la sua opinione sulla relazione tra la società online e quella offline?

Non ho ancora condotto ricerche in merito, ma è abbastanza evidente che gli intellettuali pubblici e gli opinion leader abbiano aumentato la propria influenza con internet. Ieri ho fatto una conferenza all’Università di Pechino, all’inizio credevo che ci sarebbero state quaranta o cinquanta persone, e invece ce n’erano circa tremila. Questo perché gli studenti di legge hanno pubblicizzato l’appuntamento via *weibo*, inserendolo tra gli eventi principali della Beida. Io mantengo un profilo abbastanza basso, non mi piace annunciare sul microblog che vado da qualche parte, questo è il mio carattere, non mi piace molto parlare troppo. Ma bisogna anche considerare l’effetto San Matteo, ad esempio se sei una persona famosa e utilizzi *weibo*, la tua influenza aumenterà in maniera particolarmente spedita. Se invece attualmente i tuoi fan su *weibo* non sono poi molti ti sarà invece molto difficile aumentarli. Ci sono alcune celebrità che accumulano svariati milioni di fan non appena aprono un profilo, ma tra i molti utenti del microblog cinese non è facile capire quali siano veri e quali falsi. Questo dipende da molti fattori, se il governo cinese non limita la tua libertà d’espressione, puoi parlare con audacia e ci saranno molte persone a unirsi al tuo dibattito. Tuttavia, anche le limitazioni hanno dei vantaggi perché tutti le subiscono e nessuno può raggiungere un numero troppo alto di *follower*. [...] Questo collegamento tra la società online e offline è una relazione del tutto nuova. Ci stiamo lentamente adattando, ma esso potrebbe nascondere alcune delusioni, qualche volta un sentimento non troppo realistico potrebbe farti credere particolarmente benvenuto dalla gente, o particolarmente male accolto. Però questa mia è un’impressione non scientifica, dunque potrebbe anche rivelarsi totalmente inesatta.

5. Qual è il suo giudizio sulle critiche agli opinion leader per il fenomeno dell’auto-censura?

[...] Sina e Tencent sperano ardentemente che le persone con maggiore influenza frequentino le loro piattaforme, anche se esse sono particolarmente contraddittorie. Se vogliamo pubblicare un punto di vista o una riflessione, però, credo che l’influenza delle aziende su di noi non sia poi così grande. Sicuramente l’auto-censura esiste, noi tutti vogliamo esprimerci ed è meglio

farlo nella maniera più chiara possibile. Ma probabilmente il governo potrebbe non apprezzare le opinioni troppo chiare, nei casi più gravi possono anche arrivare a cancellare il tuo account. Dunque, quando ci esprimiamo possiamo trattenere un po' di libertà e alle volte lasciare che siano le altre persone ad analizzare [i nostri pensieri]. [...]

6. Cosa pensa delle accuse di auto-promozione mosse agli opinion leader da alcuni utenti?

Credo che il numero di opinion leader su internet oggi sia abbastanza stabile, c'è un tasso di popolarità e di attività abbastanza fisso. Nessuno può giudicare un individuo solo in base a un commento o un post che ha pubblicato. La conoscenza specifica di una persona include i tratti della sua personalità e del suo carattere, che possono descrivere tutto di lui. Non credo di essere una persona dai toni altisonanti, dunque vengo insultato abbastanza di rado. Il mio atteggiamento in primo luogo mi permette di non commettere azioni negative, in secondo luogo le azioni che commetto sono fatte secondo la mia coscienza. Se ho un giudizio errato non c'è problema, non sono affatto un animale sbraitante (*jiaoshou*), che vuole raggiungere un qualche obiettivo. Tutti possono sapere molto velocemente che tipo di persona sei, analizzando il tuo criterio di giudizio su un lungo periodo. Inoltre, a me non piace chi cerca di indagare la psicologia altrui. Perché vuoi pubblicare dei commenti, per diventare famoso? Non per il vantaggio di tutti? Mi chiedo se queste parole abbiano o meno senso [...]. Ad esempio, se la tua abitazione viene demolita e pubblichi un post, anche se sei un intellettuale pubblico ti stai comunque battendo per un tuo interesse personale. Credo che anche questo sia molto positivo, non vedo alcun problema in tutto ciò. In Cina devi accettare le critiche altrui con questo atteggiamento [...]. Personalmente non faccio troppa attenzione a queste faccende.

c. Sfere pubbliche, media mainstream e cambiamento sociale

7. Gli opinion leader online sono spesso criticati perché si occupano di tematiche di cui non sono pienamente esperti. Lei che opinione ha in merito?

Gli intellettuali pubblici online hanno delle restrizioni, ci sono temi di cui non si può discutere. Bisogna dire che alcuni argomenti online si diffondono in maniera molto più estesa che sui media tradizionali. In primo luogo, non si può parlare dei funzionari di più alto livello e della corruzione delle loro famiglie. In secondo luogo, è difficile parlare apertamente dei problemi dell'esercito. In terzo luogo, non possiamo parlare dei problemi della religione.

In quarto luogo, in genere non parliamo delle minoranze etniche. Inoltre in passato non abbiamo potuto parlare di affari esteri, anche se adesso a poco a poco c'è sempre più libertà. Ad esempio, in passato non si poteva criticare la Corea del Nord, sarebbe stato un grosso errore. Il patriottismo e il nazionalismo cinese sono molto complessi oggi (se insulti il Giappone in realtà non avrai alcun problema!), ma noi non vogliamo essere coinvolti in queste attività.

Alle volte gli intellettuali pubblici possono incontrare delle restrizioni a causa della propria specializzazione, ad esempio magari sono meno esperti di problemi medici, legali ed economici. Certo, questo è vero, ma ci sono anche alcuni argomenti che non raggiungono un livello di profondità tanto elevato: il budget governativo, la trasparenza nella gestione delle proprietà, sono nominalmente questioni legali, ma sono anche questioni economiche. Tuttavia, di questi tempi è emersa una situazione abbastanza problematica, i media cinesi non riportano alcune notizie in maniera corretta, e questo ci ha dato la possibilità di commentare tale situazione. Per ogni notizia di prima mano che otteniamo, esatta o meno, noi abbandoniamo la nostra specializzazione per commentare argomenti che sono specializzazione di altri, e su questo occorre fare attenzione. Molti argomenti vengono dai report dei media, ma se questi non sono corretti anche noi commettiamo degli errori di conseguenza. Questo tipo di situazione è molto frequente. [...]

8. Come giudica la recente campagna anti-rumor?

Non saprei dire se questa sia o meno una campagna, però [...] sembra un'azione abbastanza singolare. Le campagne risalgono all'epoca di Mao Zedong, oggi facciamo di rado questo tipo di cose. Dev'essere un'attività abbastanza seria, ma a quanto si dice pare si sia già arrestata. Non ho mai pensato che i rumor su internet fossero un problema importante, credo anzi che se internet fosse più libero i rumor sarebbero molti di meno. Siccome la libertà non è abbastanza, bisogna fare in modo che sia ancora maggiore rispetto ai media tradizionali. Se esistono i rumor, le notizie più autentiche possono diventare delle critiche ai rumor, smascherare le bugie. Non credo sia un'attività necessaria, anzi potrebbe procurare una brutta impressione a livello internazionale.

9. *Alcuni intellettuali pubblici sostengono che la partecipazione al dibattito online possa portare un contributo positivo allo sviluppo sociale del Paese. Cosa ne pensa?*

Nell'epoca dei media tradizionali c'erano già gli intellettuali pubblici, che utilizzavano i periodici per pubblicare le proprie opinioni. Gli opinion leader online vengono dall'epoca del web, e magari queste due figure si possono combinare assieme, ma potrebbero anche non farlo. In Cina ci sono alcune persone che non hanno alcuna specializzazione, come ad esempio Wuyue Sanren, che non è un esperto legale o di economia: in origine mi pare facesse parte dello staff del *Zhongguo Ribao*, mentre adesso fa alcuni lavori di casa, pianta cereali o cose del genere⁹. Lui ad esempio è un opinion leader, ma non è un intellettuale pubblico online, su questo è bene fare molta attenzione.

Tuttavia, le persone che sono sia intellettuali pubblici che opinion leader online sono davvero molte, forse la maggioranza. L'atteggiamento del governo nei loro confronti è abbastanza contraddittorio. Da una parte, Xi Jinping ha affermato nei suoi discorsi di voler avere buoni rapporti con loro, ma [...] forse anche lui può avere delle limitazioni in questo. Io credo che la Cina abbia particolarmente bisogno di questo tipo di persone, [...] ma i prossimi sviluppi in merito dipenderanno dalle strategie del governo. Se esso crede che questi opinion leader sono elementi positivi, potranno espandere ancora la propria influenza. Sarà necessario vedere quali strategie vorrà adottare dal prossimo anno Xi Jinping, ma a giudicare dal terzo plenum del diciottesimo Comitato centrale non sembra si debba essere troppo pessimisti. [...] Credo che [gli intellettuali] debbano ottenere un rispetto maggiore in Cina. La loro cattiva reputazione è un elemento grave e proviene specialmente dall'operato del partito dei cinquanta centesimi (*wu mao dang*). Ci sono [due] diversi tipi di individui del genere, quelli che stanno qui a Pechino e quelli istruiti a livello dei governi locali. I secondi non si preoccupano delle direttive del governo centrale e contrattaccano di nascosto gli opinion leader che accusano i funzionari locali. [...] In breve, l'emergere degli intellettuali pubblici è un prodotto dell'era dei media, dell'era di internet, e anche dell'attuale società cinese. Gli opinion leader possono subire attacchi e restrizioni, ma dopo un po' di tempo possono anche avere un effetto positivo. Il governo forse può dargli abbastanza attenzione, e magari limitarli pesantemente per un periodo, ma probabilmente in seguito non avranno più altre restrizioni.

⁹ Wuyue Sanren, pseudonimo del giornalista Yao Bo, è protagonista dell'intervista precedente, cfr. p. 192.

[...] Ti consiglio di fare un confronto tra il modo in cui gli intellettuali pubblici e gli opinion leader si collocano in merito alle scuole di pensiero della Cina attuale, che sono abbastanza variegate; alcuni credono che esistano otto scuole, il liberalismo ad esempio ha parecchia influenza, ma ce ne sono altre come il neo-confucianesimo. [...] [Dicendo questo] vorrei sottolineare in particolare due punti: il primo è che le scuole di pensiero cinesi sono parecchie, il secondo è che queste considerazioni hanno strettamente a che fare con lo sviluppo tecnologico dei nuovi media. Ad esempio, se fai scrivere ad Han Han un post di 140 caratteri potrebbe avere dei problemi, ma se invece gli fai scrivere un post molto lungo su un blog lo farà davvero molto bene.

Zhang Wen

Zhang Wen è un giornalista, esperto del settore dei media e blogger che si occupa prevalentemente di affari pubblici, esteri e delle questioni legate agli ambienti intellettuali. Autore di alcune monografie su argomenti correlati alla politica cinese, le piattaforme che gestisce sono molto seguiti dai *netizen* cinesi¹⁰.

a. Intellettuali pubblici e opinion leader online

1. Potrebbe descrivere i legami tra i concetti di intellettuale pubblico e sfera pubblica?

Credevo erroneamente che la presenza di intellettuali pubblici in una nazione ancora non modernizzata avesse un importante significato: criticare e controllare l'operato del governo, istruire ed educare le masse. Le grandi questioni d'interesse pubblico pongono dei temi importanti e scatenano un elevato grado di interesse su come garantire un equilibrio e un controllo del potere. [...] La maggior parte degli intellettuali pubblici possiede un background specializzato, sono degli studiosi con un forte sentimento pubblico. La maggior parte degli opinion leader online sono commentatori d'attualità, con un gran numero di *follower*. In Cina, queste due categorie sono spesso combinate. Molti intellettuali pubblici sono essi stessi blogger famosi e opinion leader del microblog. [...] Personalmente, la scelta dei media digitali – aprire un blog o un microblog su un sito web – è stata mirata principalmente a ottenere maggiore libertà d'espressione rispetto ai media tradizionali. È difficile

¹⁰ Zhang Wen, *Caixin blog*, <<http://zhangwen.blog.caixin.com/>>.

però che il microblog possa sostituire i media tradizionali, dal momento che esso è un medium per la pubblicazione individuale; a causa di limiti di tempo, di abilità e di risorse economiche, non si possono condurre al suo interno trasmissioni d'informazioni approfondite come quelle dei media tradizionali.

b. Società online e offline

2. Qual è il ruolo dell'intellettuale pubblico nella Cina contemporanea?

Credo che bisogna innanzitutto definire cosa sia un intellettuale pubblico: egli non deve soltanto avere un background accademico specializzato, ma anche un sentimento pubblico. Di conseguenza, non tutti i docenti possono essere definiti intellettuali pubblici. Ad esempio, quelli che vengono definiti “bestie feroci” (*jiaoshou*) dagli utenti non sono tra questi. Certamente, alle volte quando alcuni intellettuali pubblici commentano delle vicende valicando il proprio settore di competenza si dimostrano inappropriati, ci sono anche casi del genere. Ma ciò non implica necessariamente un danno per la società. [...] Credo che debba essere possibile esprimersi su ogni tipo di problema, nel confronto tra differenti punti di vista, quello errato sarà naturalmente corretto. Di conseguenza, non c'è da preoccuparsi di zittire qualcuno che dice cose errate.

c. Sfere pubbliche, media mainstream e cambiamento sociale

3. Come giudica la recente campagna anti-rumor?

Prima di una campagna di lotta ai rumor online, bisogna capire come sono state generate tali voci. La maggior parte delle volte sono prodotte a causa della scarsa libertà d'espressione e delle restrizioni all'informazione. A mio giudizio, è necessario piuttosto guardarsi dalle persone che utilizzano la campagna anti-rumor per soffocare l'effettiva verità dei fatti.

Wang Xiaofeng

Wang Xiaofeng proviene dal nordest cinese (*dongbei*), dalla provincia del Jilin, ma vive ormai dal 1980 a Pechino. Nella capitale si occupa di media e comunicazione: è giornalista per il *Sanlian Shenghuo Zhoukan*, autore di alcuni libri, ma soprattutto è noto per la sua attività di blogger. Sulla base dello stile dissacrante e satirico che caratterizza i suoi lavori, nel dicembre 2006 il *Time* ha scelto di tracciare un profilo di Wang in rappresentanza dell'intero popolo di internet cinese¹¹.

a. Intellettuali pubblici e opinion leader online

1. Potrebbe descrivere i legami tra i concetti di intellettuale pubblico e sfera pubblica?

[...] Gli intellettuali pubblici hanno avuto una funzione costruttiva nelle società occidentali, sono stati in grado di modificare delle norme comportamentali, trasformare un sistema legale, stimolare l'illuminazione e la saggezza individuale. Credo che anche in Cina gli intellettuali, o gli intellettuali pubblici, debbano svolgere una funzione altrettanto positiva, ma per parlare di questo argomento bisogna prendere in considerazione innanzitutto la storia cinese. La Cina infatti è molto differente dalle altre nazioni, ha oltre duemila anni di storia: l'epoca di Aristotele e Platone nell'antica Grecia era in Cina quella del periodo delle Primavere e degli Autunni, degli Stati combattenti, di Mencio e di pensatori di questo genere; allora, il Paese non era ancora stato unificato ed esistevano tanti piccoli Stati indipendenti.

Così funzionava il ruolo degli intellettuali dell'epoca: tu sei un governante, io credo che tu sia capace e ti voglio aiutare suggerendoti delle strategie per sconfiggere gli altri Stati. Gli intellettuali di quell'epoca quindi erano del tutto indipendenti, non erano legati al governante di un regno e se questo non era di loro gradimento potevano cercarne un altro e aiutarlo a sconfiggere altri governanti. Dunque, essi passavano di Stato in Stato dispensando consigli anche molto differenti su come amministrare e gestire i regni o le campagne militari. Dopo l'unificazione della Cina da parte di Qin Shihuang, tuttavia, questo tipo d'intellettuale indipendente è scomparso. [...] Da allora, in tutta la Cina c'era solo un governante e la leadership che egli gestiva era formata da funzionari obbligati a fornirgli dei piani. Se prima [un intellettuale] poteva anche andarsene altrove, ora tutto l'impero era sotto il

¹¹ Lev Grossman, "Wang Xiaofeng", *Time*, internet ed., 16.12.2006.

controllo di Qin Shihuang e non c'erano più posti in cui andare, dunque gli intellettuali non avevano altre persone cui dispensare i propri piani. [...] L'unificazione del Paese ha dunque cancellato l'indipendenza degli intellettuali: se dai dei buoni consigli non c'è problema, ma se ti sbagli potresti perdere la testa e causare grandi disastri.

A partire da Qin Shihuang, la situazione degli intellettuali in Cina si è fatta sempre più pericolosa, sviluppandosi in un contesto di terrore. I funzionari cinesi sono venuti fuori da questo processo [...], l'unico obiettivo degli studi era diventare un funzionario: i letterati, gli artisti e i pensatori del passato erano tutti funzionari. C'era una sola strada da percorrere, se si faceva tutto per bene si poteva diventare letterati, si potevano scrivere opere importanti e allo stesso tempo amministrare la società. Gli intellettuali erano in una situazione predeterminata: se studi sei un intellettuale, il tuo obiettivo è fare il funzionario. [...] In duemila anni di unificazione cinese, gli intellettuali hanno sempre avuto un ruolo predefinito. Mao Zedong disse negli anni Cinquanta, nel corso della campagna anti-destrista, che gli intellettuali erano il pelo e il potere politico era la pelle. In Cina infatti c'è un detto che recita: *pizhi bucun, mao jiang yanfu*, ovvero senza la pelle, dove si attaccherebbero i peli? La posizione degli intellettuali nella storia cinese e la loro considerazione nella tradizione è un fatto prestabilito. [...] Prima della politica di riforma degli anni Ottanta, in Cina c'era già il *Renmin Ribao*, ogni provincia aveva il suo quotidiano e i contenuti erano tutti uguali. Sulla stampa non venivano fuori opinioni individuali, [...] allora non c'era il problema di un dibattito pubblico, poiché c'era solo un governo unico, ovvero quello del Partito comunista cinese.

Dopo la politica di riforma e apertura si sono verificati alcuni dibattiti caratterizzati da una certa apertura, ad esempio nel 1979 [...] a Xidan c'era un muro noto come il Muro della democrazia, che fu una sorta di piattaforma grazie a cui gli intellettuali poterono iniziare ad esprimere le proprie opinioni. In seguito quel muro fu distrutto, e fino al 1985 non ci fu più un vero dibattito pubblico. Sui media tradizionali, alla televisione, sui giornali, lo spazio per la voce degli intellettuali pubblici era davvero molto limitato. Tra il 1987 e i fatti di giugno del 1989 ero all'università, in quella fase l'attività di dibattito pubblico degli intellettuali sui media era molto sviluppata; forse quella è l'epoca di maggiore libertà dall'unificazione della Cina da parte del Pcc, ancora più di oggi. Questo poiché mentre giornali come il *Renmin Ribao* pubblicavano alcuni articoli davvero insoddisfacenti, molte testate locali diventarono delle piattaforme per gli intellettuali pubblici, che avevano una grande differenza con quelli di oggi: non covavano alcun interesse individuale, ma pensavano solo al

futuro e al progresso della propria nazione [...]. Tuttavia, dopo il 1989 questo processo fu interrotto. Da allora fino al 2003 il dibattito pubblico è stato molto debole, anche se forse sempre un po' più forte col passare del tempo.

Nel 2002, in Cina già cinquanta milioni di persone navigavano in rete, i primi erano quelli che si occupavano di IT, persone con un livello d'istruzione abbastanza elevato, mentre la gente comune è arrivata dopo alla rete. Ogni anno il numero di utenti è aumentato, e intanto dal 1989 al 2000 o al 2003 l'attività pubblica restava molto debole. Proprio in questo periodo mi sono laureato e mi sembrava che gli intellettuali pubblici e i letterati cinesi avessero perso ogni speranza nella nostra società e non fossero più interessati al futuro e alla prosperità. Noi studenti universitari siamo rimasti feriti dagli eventi del 1989, volevamo dare il nostro contributo a questa società [...]. Con il viaggio al sud poi, Deng Xiaoping affermò la necessità di una continuazione delle riforme; l'economia era la base della costruzione del Paese con l'innalzamento del PIL, l'importante era fare soldi e non pensare ad altro: il futuro non è affar vostro, pensate solo a fare soldi! In quel periodo si iniziarono a formare dei sistemi economici inconcepibili in passato e quando ritornarono in auge gli intellettuali pubblici, ormai il loro interesse era legato soprattutto alle leggi di mercato. Il cervello è ben legato al culo: se mi paghi, parlerò per te.

Ti faccio un esempio. Nel *Viaggio a Occidente* c'è un personaggio chiamato Sun Wukong, naturalmente è un personaggio fittizio, creato da un autore, un eroe onnipotente; tuttavia, c'è una contea cinese che per stimolare il turismo locale ha invitato uno storico e un archeologo a provare il fatto che Sun provenisse proprio da quella terra. Tutto ciò è davvero ridicolo. Come se ad esempio a Milano o a Torino qualcuno volesse affermare che i personaggi delle leggende dell'antica Roma provenissero in realtà da quelle città, invitando degli esperti per provarlo. Sebbene questa fosse una situazione assurda, gli studiosi sono riusciti a provare che Sun Wukong veniva esattamente da quella zona. Prima dello sviluppo del commercio, infatti, mancava un collegamento tra gli intellettuali e la sfera pubblica, o esso era [come un ponte] molto stretto e tutti ci si affollavano sopra. Oggi invece questo ponte è molto ampio, ci si può camminare senza spingere, ma non ha portato alcun beneficio al governo o alle masse e per quanto ne sappia ci sono davvero pochissimi intellettuali pubblici con una vera coscienza. La maggior parte coltiva un interesse personale, la loro posizione sociale non è mai stata molto elevata; in Cina esistono nove categorie e per importanza gli intellettuali sono proprio al nono posto e per questo vengono chiamati *chou laojiu* (intellettuali puzzolenti). Oggi il modo in cui essi vogliono elevare il proprio status include solo il punto di vista economico: se le

tue entrate si alzano, puoi indossare dei bei vestiti e degli orologi costosi, cosicché quando andrai in giro tutti penseranno che sei una persona importante. Alcuni vendono l'anima, e se da un certo punto di vista sono molto eruditi e sanno perfettamente ciò che fanno, dall'altra vanno contro la propria coscienza e parlano a vanvera di qualsiasi argomento. Come giornalista, alle volte vengo in contatto con alcuni intellettuali influenti che parlano in maniera molto chiara, ma che cambiano completamente atteggiamento quando devono rivolgersi alle masse. Come mai? Perché il dibattito in Cina non è davvero libero, hanno paura, durante la Rivoluzione culturale hanno corso i rischi peggiori; potevano anche morire a causa delle proprie parole. Questo oggi non può succedere, ma ci sono ancora altri mezzi per ricordarti che puoi avere grossi problemi.

2. Perché utilizza i nuovi media? Qual è il ruolo dell'opinion leader nella Cina contemporanea?

All'incirca nel 2005, qualcuno mi ha detto per la prima volta che ero un opinion leader. Mi è sembrato un po' strano, cos'è un opinion leader? Ma in seguito questa parola è diventata sempre più popolare, non so se in Occidente c'è un Paese in cui la rete ha avuto uno sviluppo simile alla Cina, qui all'inizio sono le persone con un livello culturale più elevato che sono venute in contatto con internet. L'influenza dei media tradizionali, di giornali e riviste sugli affari pubblici non era affatto forte e con internet tutti potevano esprimersi liberamente. Come dicevo, all'inizio tra le persone più attive in rete c'erano soltanto i professionisti dell'IT e quelli dei media tradizionali; dopo il 2003 però molte persone comuni hanno iniziato a utilizzare il web. Gli opinion leader sono quelle persone che nella fase iniziale di sviluppo di internet hanno espresso la propria visione del mondo, le persone che hanno fatto comunicazione. All'inizio questo termine mi sembrava neutrale, senza connotazioni positive o negative, ma ora invece credo abbia una connotazione negativa, suona quasi come un insulto. Gli opinion leader online che sono esperti di un settore o di una professione, quando usano la rete per diffondere le proprie conoscenze, diventano in qualche modo anche intellettuali pubblici. Forse loro non conoscono molti termini, non capiscono molti argomenti, ma hanno il coraggio di esprimersi, di dire la loro su alcune questioni. Per questo hanno ottenuto il plauso di molti e sono diventati opinion leader. Si può dire che anche gli intellettuali pubblici possono diventare opinion leader, ma che questi ultimi non per forza siano intellettuali pubblici.

3. Crede che le piattaforme di microblogging potrebbero arrivare a sostituire i media mainstream?

La natura di *weibo* in Cina è totalmente diversa da quella di Twitter, qui ci piace copiare le cose occidentali; questo è un Paese *shanzhai*, non c'è alcuna consapevolezza del diritto di proprietà intellettuale, di meccanismi procedurali. Esistono due tipi di Paesi: quelli come l'America, cui piacciono le cose semplici, e quelli come la Cina, dove ci piace rendere le cose complicate, con sempre più funzioni. Ad esempio, Twitter nasconde le comunicazioni con i contatti che non conosci di persona, che presumibilmente non vorresti rendere pubbliche, mentre [sul microblog] in Cina invece questo è possibile, è come per il bbs per cui l'obiettivo è quello di far partecipare più persone possibile alla conversazione; questo meccanismo è utile per la competizione tra i vari siti web [...]. Negli USA poi non c'è una piattaforma che possa competere con Twitter, anche Facebook è un altro tipo di network, mentre in Cina molte aziende diverse hanno il loro *weibo* e competono tra loro implementando nuove funzioni, e alla fine quella che ne è venuta fuori vittoriosa è Sina. Nel 2009 essa ha rimpiazzato Fanfou, ma ora in cinque anni sembra già roba vecchia. Gli stranieri pensano che con un blog e con *weibo* possiamo fare qualcosa per promuovere la democrazia, ma i cinesi non la vedono così; qui ci interessiamo al fatto che il microblog sia o meno divertente, abbiamo molto tempo libero e ogni giorno controlliamo *weibo* sul nostro cellulare, ma non perché questo ci possa portare a una maggiore libertà d'espressione. Come trascorro quest'ora? Vado su *weibo*! [...] Molte piattaforme di comunicazione si trasformano in posti per discorsi inutili e questo è ridicolo. Io non ho mai scritto nulla su Sina né mi sono mai registrato, primo perché credo che sia una perdita di tempo, secondo perché si possono scrivere al massimo 140 caratteri e a me ne servono quantomeno 500! [...] Molti miei amici cambiano atteggiamento su *weibo*, prima sembrano modesti e riservati e ora si credono delle star conosciute in tutto il mondo. Il microblog è uno strumento per diffondere il dibattito, ma questo è stato soppiantato dalle funzioni di divertimento delle varie applicazioni. Non c'è davvero bisogno di preoccuparsi di quale danno possa procurare *weibo* al governo. I cinesi sono semplici: hai fame? Eccoti del cibo! Vuoi divertirti? Eccoti *weibo*.

b. Società online e offline

4. Qual è la sua opinione sulla relazione tra la società online e quella offline?

La Cina ha moltissimi abitanti, circa un miliardo e trecento milioni di persone: quelli che sono entrati davvero in contatto con internet sono circa cinquecento milioni, mentre la maggior parte dei contadini cinesi non può davvero connettersi alla rete. I cittadini cinesi hanno lo stesso destino del protagonista maschile del film “Vivere” di Zhang Yimou, gli basta dell’aria da respirare e del cibo da mangiare e va tutto bene. In questi ultimi anni la gente cinese ha vissuto così, con grandissima pazienza; nella storia ci sono state molte guerre e i tempi di pace sono stati molto pochi. I cinesi vivono all’interno di questi continui stravolgimenti, da un certo punto di vista sono temerari, ma dall’altro nessun tipo di pressione dispotica è per loro una vera minaccia. Ci sono delle persone a Pechino capaci di vivere dentro ai pozzi o nelle fogne, e il fatto che possano scegliere un simile stile di vita esemplifica la loro natura, le esigenze medie non sono affatto elevate.

Tutto ciò che internet ha procurato in termini di influenza sui cinesi è una trasformazione culturale, grazie all’aumento delle possibilità di accesso all’informazione. Tuttavia, il sistema dell’istruzione cinese è un totale disastro, è basato su un sistema di quesiti e risposte: uno più uno fa due, ma non preoccuparti del perché, ricordatelo e non pensarci più. Non c’è bisogno di pensare ai problemi, ricordati solo quali sono le soluzioni. Tutti gli studenti che conosco sono laureati e non hanno alcuna comprensione del mondo dell’informazione, si sono laureati in questo ambito senza farsi domande, la loro istruzione serve solo a recitare qualche formula a memoria. Non devi ragionare, ciò che dicono queste persone quando vanno online è sempre uguale, se qualche intellettuale pubblico dice che qualcosa è fatto in un certo modo tutti lo acclamano. Poi ci sono anche dei casi rari di persone che la pensano diversamente, ma spesso contestano gli altri senza chiedersi il perché delle proprie convinzioni. In rete ci sono solo due tipi di persone: quelle che supportano le teorie altrui pedissequamente e quelle che le contestano senza nemmeno chiedersi il perché. Il pensiero critico individuale è a un livello pessimo in Cina, molto peggio di quando ero a scuola. Quando studiavo pensavo che i dottorandi, specializzandi che avevano studiato quattro o cinque anni più di me lo avessero fatto vanamente, ma poi ho capito che il problema era stato il loro lavaggio del cervello ai tempi dell’asilo e delle elementari; alle medie e al liceo non ce n’era più bisogno ormai. La maggior parte dei cinesi è cresciuta in questo sistema d’istruzione, quando vengono in contatto con la rete

possono avere degli atteggiamenti diversi: o non si esprimono perché non ne hanno la capacità, o si auto-censurano, o non hanno il coraggio di esprimersi, o cercano ad esempio di trovare bambini scomparsi facendo condivisioni e mostrando la propria compassione in maniera un po' superficiale, una compassione di livello inferiore; vorrei che si rispettassero i miei diritti, ma solo finché mi è consentito¹².

Credo che la maggior parte delle persone [in rete] non abbia alcuna capacità di giudizio e sia facile a fidarsi delle parole di chi conosce. Questo è molto pericoloso per la società, ad esempio i cinesi sono molto superstiziosi, non credono alla scienza e il più delle volte non riescono a distinguere il vero dal falso. Non c'è questo tipo di capacità di giudizio, se qualcuno dice una cosa io ci credo, dunque la campagna contro i rumor ha dei vantaggi per questa gente, fa in modo che molti non credano troppo a queste menzogne, dato che ci sono molte falsità in rete. Però, si può anche capire che il nostro governo è preoccupato perché l'informazione è poco trasparente, non aperta, tutti fanno supposizioni e usano la loro fantasia senza basarsi su analisi fattuali, poiché non esiste una realtà dei fatti condivisa. È morto qualcuno, perché? Era un importante funzionario? Tutti iniziano a speculare e la capacità delle dicerie cinesi è davvero grande, arriva una notizia in rete e si inizia a speculare. Altre persone usano stratagemmi commerciali per guadagnare soldi tramite truffe, sono un pericolo diretto per la gente comune, anche io sono stato truffato. Questa campagna anti-rumor ha dei lati positivi, ma d'altro canto sopprime le libertà individuali e in Cina non ci sono regole a tutela del diritto di parola. [...]

5. Qual è il suo giudizio sulle critiche agli opinion leader per il fenomeno dell'auto-censura?

La Cina non è una nazione democratica, è uno Stato autoritario e ciò che un autocrate cerca di evitare più di ogni altra cosa è che tu comprenda la realtà dei fatti. Dall'unificazione del Paese, tra gli intellettuali è stato sempre disseminato il panico: se dici qualcosa di sbagliato avrai dei problemi, la tua famiglia potrebbe anche essere messa a morte. Oggi probabilmente non si arriva a tali conseguenze, ma puoi comunque avere dei problemi, per questo i cinesi spesso pensano che le questioni filosofiche non li riguardino e possano solo portare problemi [...]. Nella nostra società, le persone che vogliono essere

¹² In questo caso, il riferimento critico è indirizzato soprattutto ai fenomeni di *clicktivism* e *slacktivism* che l'intervistato ha riscontrato nel corso della campagna 'Weibo Da Guai', analizzata al capitolo 4 di questa ricerca.

oneste prima o poi dovranno desistere, cedere il passo ai migliori; la sfortuna però è che ai posti in fondo si sta bene. Alle volte gli intellettuali rifiutano di obbedire, vogliono seguire la propria coscienza e dire ciò che pensano. Ai tempi della Rivoluzione culturale, o anche della campagna anti-destrista, tutti quelli che parlavano liberamente dibattevano e ne subivano le conseguenze, se continuavi a parlare venivi portato via, questa era fundamentalmente la natura di quel periodo, tra gli intellettuali c'era un sentimento di terrore poiché prima o poi quel periodo sarebbe potuto tornare e qualcosa di brutto sarebbe potuto succedere. Oggi la gestione degli incidenti online sul microblog ha la stessa natura, soltanto il livello è diverso dal passato, più lieve. Ad esempio, quando è stato preso Xue Manzi, che ha detto di essere andato a prostitute, non si è parlato delle sue chiacchiere insensate online. A poco a poco si è capito che tutti questi intellettuali dallo spirito critico hanno dei limiti a livello psicologico, non possono eccedere nei discorsi, devono fermarsi per non avere problemi. Tra i cinesi è molto forte la consapevolezza di questa auto-censura. Come giornalista scrivo delle frasi e so che qualcosa sarà cancellato quando pubblicato, ma comunque provo a farlo perché so che qualcuno, forse l'editore o forse il direttore, lo cancellerà [...]. Negli ultimi due anni, il livello di libertà del discorso su *weibo* è più alto degli ultimi cinque o dieci, perché allora si poteva parlare di ogni cosa, ma non c'era nessuno ad ascoltare; magari però si poteva criticare direttamente il Partito, parlare dei lati negativi, poiché esso non aveva delle tecniche di censura raffinate e non riusciva a utilizzare i filtri tecnologici. Soprattutto, come individuo potevi registrare un dominio personale e aprire un blog, mentre invece le aziende come Sina e Netease impiegano direttamente membri del governo nella supervisione quotidiana dei contenuti.

Negli ultimi anni su *weibo*, dove la diffusione dei messaggi è rapida, ci sono diversi tipi di dibattiti: *nonsense*, rumor, auto-promozioni, discorsi che celano interessi commerciali, o ancora persone che vogliono davvero ottenere qualcosa per la società come nel caso della campagna 'Weibo Da Guai'. Coloro che promuovono questo tipo di attività online, come ad esempio Yu Jianrong, sono molto pochi; la maggior parte delle persone usa *weibo* per compiacersi con belle parole. La vanità è molto forte tra gli intellettuali, in passato hanno scritto tesi e libri importanti di cui nessuno si è curato. Ne hanno vendute 200 copie e ora invece hanno oltre 20.000 persone che li seguono sul microblog. Un mio amico fa il redattore per i blog di Netease e spesso alle due di notte lo chiamano per chiedergli di fare promozione ai loro libri. Hanno a cuore la propria fama che negli ultimi anni non potevano promuovere, mentre *weibo* può aiutarli; nella Cina di oggi basta avere la fama e presto arriva anche il denaro.

c. Sfere pubbliche, media mainstream e cambiamento sociale

6. Gli opinion leader online sono spesso criticati perché si occupano di tematiche di cui non sono pienamente esperti. Lei che opinione ha in merito?

Quando scrivevo sul blog cercavo di evitare di pronunciarmi su ciò che non conoscevo, perché queste situazioni sono quelle in cui vengono fuori tutti i lati più stupidi di una persona [...]. Io parlo solo di ciò che posso comprendere e capire, ma in Cina è così, gli intellettuali in passato non avevano libertà di pensiero, tutto ciò che dicevano liberamente era imposto loro come in un esercizio ginnico. L'esercizio intellettuale in Cina è una pratica ginnastica, non c'è libertà d'azione. Si passa velocemente dal credere di possedere il diritto di una libera scelta a scoprire di non averne affatto. Attualmente siamo in una fase storica in cui oggi tutti sanno di avere il diritto di parola, ma non sanno come usarlo, questo è un disastro, altrimenti avremmo già un Paese democratico. [...] Credo che ci sia bisogno di un processo lento di comprensione, attualmente i cinesi non vogliono avere responsabilità sociali, se una persona sola governa il Paese le responsabilità sono le sue, io non ne ho comprensione, invece la rete diventa uno spazio in cui questo processo si sviluppa a poco a poco, e in realtà procede quasi a spirale. [...] Si può dire che molti opinion leader e intellettuali pubblici vogliano partecipare a ogni dibattito, perché gli uomini non sono animali solitari come i gatti, che vanno dove vogliono da soli e non hanno bisogno di compagnia. L'uomo è un animale sociale, ha paura della solitudine e non indietreggia quando vuole dire la sua. Io voglio partecipare, non mi sento solo, se tutti parlano allora lo posso fare anche io. [...]

7. Alcuni intellettuali pubblici sostengono che la partecipazione al dibattito online possa portare un contributo positivo allo sviluppo sociale del Paese. Cosa ne pensa?

Il maggiore trend della rete oggi in Cina è la sua continua commercializzazione, essa è diventata principalmente un luogo di consumo. Con l'aumento del reddito della popolazione cinese e la crescita economica, ora il potere d'acquisto è molto alto. La rete è quasi totalmente un luogo per il commercio, lo shopping, gli acquisti, perché chi deve fare investimenti preferisce aprire un sito web commerciale e non uno spazio per la libera espressione, che potrebbe comportare anche dei rischi a livello economico. Peraltro, ci sono rischi e rischi. Ad esempio, se faccio un investimento per aprire un sito di commercio, forse posso perdere dei soldi e lo stesso può succedere se apro un microblog; sebbene il rischio sia lo stesso, il primo però è

relativo solo all'aspetto commerciale, il secondo riguarda anche il dibattito pubblico e comporta dei rischi a livello politico. [...] Nell'ambito del dibattito pubblico, [internet] ha aumentato la velocità di diffusione rispetto ai media tradizionali, un giornale può uscire solo ogni 24 ore, mentre in rete ogni minuto può venire fuori una nuova notizia. Quando c'è un dibattito pubblico, inoltre, i media tradizionali hanno sempre delle regole ben definite: si cerca di esporre più opinioni differenti su un argomento, ad esempio qualcuno dice che il fumo fa male, qualcun altro dice il contrario e tutti possono giudicare sulla base delle proprie convinzioni personali. Su internet invece le persone si insultano, se qualcuno dice che il fumo fa male subisce solo insulti, non c'è etica, non c'è mai stata perché per i cinesi le regole non hanno senso. [...] Ad esempio, io scrivo degli articoli per varie riviste e spesso vengo ripubblicato online, dove quasi sempre alcuni mi supportano e altri mi criticano. Naturalmente tutti dibattono su tutto perché ognuno ha la propria opinione, anche le mie e le tue sicuramente saranno differenti su qualcosa, ma ai cinesi manca la tolleranza, perché dentro ognuno di noi c'è un Qin Shihuang, pensiamo tutti di essere il primo dell'impero, quel che dico io è giusto. In queste lotte senza quartiere che si svolgono online vedi subito che sono tutti dei piccoli Qin Shihuang, sia quelli che si battono per la verità che quelli che si battono per cause perse.

[...] La libertà d'espressione e l'equità in Cina sono ciò che ho sempre desiderato, ma il percorso attraverso cui stanno emergendo è davvero molto lento e faticoso. Dal 1949 ad oggi, c'è stata ad esempio una lenta ascesa della rete che ogni tanto ha visto anche rapide cadute, come una bomba sganciata attorno al filo di un *bunjee jumping*. È come in quel libro di Wu Si, *La legge del sangue*, che ti consiglio di leggere, che spiega come in ogni epoca ci sia sempre qualche contro-rivoluzionario che costituisce il suo regno e prima o poi viene cacciato a sua volta. È un percorso ciclico e costante, chi elimina la dinastia precedente crea un sistema ereditario passando il potere ai propri figli e nipoti, con cui ha relazioni di sangue. Anche in Occidente è così, ma nel testo l'autore spiega [che i cinesi si sono sempre chiesti]: perché dovrei cedere ciò che ho ottenuto con il sangue ad altri in nome della democrazia? Questo è il processo che nella storia cinese ha legato il potere a relazioni di sangue che non possono essere disperse, mentre la democrazia è una dispersione di potere, un sistema di *checks and balances* inadatto alla cultura cinese.

[...] Molte persone mi cercano per parlare dei problemi legati alla libertà d'espressione in Cina, forse perché vi serve per le vostre tesi. Io consiglio sempre di approfondire lo studio della storia cinese, che è veramente particolare. Cerco sempre di capire attraverso i libri perché la Cina sia diventata

così e non ci riesco. La Cina è una nazione contadina [...], adatta alla coltivazione della terra, noi restiamo qui senza spostarci in altri posti, non abbiamo un grande spirito di avventura [...]. Continuiamo a piantare i semi in terra, e in autunno aspettiamo che spunti il grano; non abbiamo senso del pericolo, spirito di ricerca, i contadini cinesi non guardano ai problemi del mondo esterno e pensano alla grandezza dei semi che piantano senza guardare oltre a quello. Ecco perché abbiamo una concezione diversa rispetto a quella occidentale, noi guardiamo al risultato e ai frutti senza badare alle difficoltà del percorso. [...] I 5.000 anni di storia cinese sono stati scritti da nemmeno un 10% di intellettuali, il restante 90% è stato invece composto da analfabeti. [...]

Luo Changping

Luo Changping, originario dello Hunan, è uno dei più apprezzati giornalisti d'inchiesta cinesi ed ha lavorato per il *Zhongguo Shangbao*, il *Xin Jing Bao* e *Caijing*. Dal suo microblog personale, egli ha denunciato lo stile di vita corrotto di Liu Tie'an, ex vice Presidente della Commissione nazionale per lo sviluppo e le riforme, accelerando gli eventi che lo hanno visto cadere in disgrazia a livello politico nel 2013. Ho avuto l'occasione di intervistare Luo Changping a Hong Kong, ritardando di una mezz'ora il suo pranzo prima di un'interessante conferenza che egli ha tenuto alla Chinese University¹³.

a. Intellettuali pubblici e opinion leader online

1. Come giudica l'influenza di internet e del web 2.0 sulla società cinese?

Gli ampi spazi concreti in cui si attua un dibattito pubblico, come ad esempio piazza Tian'anmen, si possono definire "spazi civici" (*guangchang xiaoyi*). Nelle lezioni all'università, come ad esempio nella nostra conferenza di oggi, c'è sempre spazio per il dibattito, ma le discussioni rimangono su una scala limitata, [partecipano] al massimo due o trecento persone, mentre già mille sarebbero troppe. Nelle discussioni su *weibo*, invece, i dibattiti coinvolgono milioni o decine di milioni di persone, perché il numero dei *netizen* cinesi è ampio e di conseguenza le cifre sono abbastanza alte; in questo modo, [tramite internet] molti possono ascoltare le opinioni altrui e partecipare attivamente alle discussioni. [...]

¹³ "Luo Changping, Journalist – China", *Transparency International*, <http://www.transparency.org/getinvolved/awardwinner/luo_changping>.

2. Qual è il ruolo dell'intellettuale pubblico nella Cina contemporanea?

La trasformazione dell'intellettuale pubblico ha attraversato fasi differenti: quella dei letterati in politica, il periodo repubblicano, il quattro maggio del 1919, o ancora l'esplosione del dibattito negli anni Ottanta e Novanta. Negli ultimi anni sono emerse di nuovo delle persone che definiamo intellettuali pubblici, ma quando si occupano di politica essi sono spesso criticati dai *netizen* che non ritengono sufficiente la loro specializzazione su alcune questioni specifiche. Gli intellettuali pubblici possono avere dei grandi problemi se provano a esprimersi oltre i limiti del proprio settore di competenza, rischiando di arrivare a parlare di eventi che non conoscono affatto e attirando le critiche dei *netizen*. Credo che questo tipo di attività continui ormai da almeno dieci o venti anni, di cui metà sono stati caratterizzati dall'avvento della rete. I dieci anni precedenti sono stati l'epoca dei media [tradizionali]: tra i più noti ad esempio c'è ad esempio il *Nanfang Zhoumo*, che ormai ha un ruolo ispiratore in tal senso. Credo che possa essere utile riportare gli intellettuali a occuparsi del proprio settore di competenza, per permettergli di fare al meglio ciò che devono.

3. Come confronterebbe gli intellettuali pubblici e gli opinion leader online? Può descrivere i principali vantaggi, svantaggi, somiglianze e differenze di questi due gruppi?

Ci sono sicuramente punti d'intersezione tra gli intellettuali pubblici e gli opinion leader, qualcuno fa sicuramente parte di entrambe le categorie, qualcuno diventa opinion leader utilizzando i nuovi media. Questi ultimi hanno sicuramente una buona conoscenza degli strumenti del web, e spero che saranno sempre più apprezzati, dato che hanno sia una propria specializzazione che un'ottima competenza dei meccanismi di internet. Credo che questa possa essere una direzione [da seguire], conoscere un ambiente in maniera specializzata e sapere come diffondere tale competenza. Attualmente non ci sono tantissime persone in grado di fare questo in Cina, ma col tempo questo gruppo [di individui] sarà sempre più ampio.

4. Perché utilizza i nuovi media? Crede che le piattaforme di microblogging potrebbero arrivare a sostituire i media mainstream?

La mia esperienza con il mondo dell'informazione è sempre stata legata a internet, il momento in cui ho iniziato a lavorare è stato proprio quello in cui il web stava emergendo in Cina, e in questa decina di anni esso ha subito enormi cambiamenti. Nel settore dell'informazione ci sono state infatti delle

evoluzioni significative, credo sia davvero importante essere in grado di cogliere il ritmo dello sviluppo di internet e stare al passo con le nuove tecnologie. All'inizio c'erano i primi portali d'informazione, poi è arrivata l'era di *weibo* e *weixin*, [durante la quale] solo l'anno scorso ho pubblicato con il mio vero nome una notizia su funzionari di alto livello cinesi [...]¹⁴.

b. Società online e offline

5. Qual è la sua opinione sulla relazione tra la società online e quella offline?

Online e offline nella società tradizionale cinese sono fondamentalmente come due parti di una stessa grande città. Pensiamo agli abitanti delle piccole contee cinesi degli anni Settanta o Ottanta, che vivevano in una comunità di persone che si conoscevano tutte molto bene e alle volte, arrivando a Pechino, venivano immerse in una comunità di sconosciuti. Con *weibo* e *weixin* si è verificato un grande cambiamento, io abitando a Pechino posso avere tanti amici a Hong Kong, che magari non ho mai visto di persona, ma che conosco già molto bene grazie alla società in rete. Il superamento dei limiti di tempo e spazio ha permesso a tutti uno scambio estensivo e anche i giornalisti possono contattare delle persone o fare ricerca su alcuni dettagli attraverso [la collaborazione] di più individui sul web. Il confine tra internet e la realtà sta nella differenza tra reale e virtuale. Alcuni dicono che internet sia una terra di nessuno (*fawai zhi di*) dove la legge non può arrivare, ma credo che oggi si stiano pian piano costituendo delle regole. Non saprei dire se questo valga anche per l'estero, ma in Cina è stata una grande liberazione per il dibattito pubblico e per gli atteggiamenti individuali dei cittadini. Possiamo vedere l'atteggiamento di una persona nella società reale e in quella virtuale come due facce di una stessa medaglia: magari qualcuno che non è poi così loquace, in rete invece pubblica parecchie informazioni.

Alcuni parlano degli opinion leader online come dei protagonisti di una "democrazia da tastiera" (*jianpan minzhu*), e ciò ricorda il vecchio detto cinese delle tattiche militari su carta (*zhishang tanbing*). In rete si sviluppano molti discorsi, ma non è detto che essi abbiano impatto anche sulla realtà. [Online e offline] sono due concetti totalmente differenti. [...] Credo che questa sorta di illuminismo dei nostri giorni sia perfino superiore a quello degli anni Ottanta e

¹⁴ Luo Changping fa riferimento al noto caso Liu Tie'nan. Per maggiori informazioni cfr. Sophie Brown, "How a Chinese Journalist Took on a Corrupt Official", *CNN*, internet ed., 13.11.2013.

Novanta, allora unicamente appannaggio di una piccola parte della classe intellettuale. Oggi invece si possono influenzare profondamente le masse, ad esempio ho parlato del dibattito tra Han Han e Fang Zhuozi addirittura con il tassista in un villaggio remoto nel Xinjiang, nel corso di un mio viaggio. Egli sapeva davvero tutto della questione, aveva anche letto i loro interventi, e ciò mi ha davvero impressionato [...]. Penso che questo sia una caratteristica incomparabile con il passato, è una trasformazione dettata principalmente dall'evoluzione tecnologica.

c. Sfere pubbliche, media mainstream e cambiamento sociale

6. Gli opinion leader online sono spesso criticati perché si occupano di tematiche di cui non sono pienamente esperti. Lei che opinione ha in merito?

Questo è un problema complicato in Cina. Docenti, esperti, studiosi, giornalisti, certamente all'interno di ogni gruppo ci saranno degli elementi di scarso valore. [...] Anche tra gli esperti il livello non è sempre altissimo, ma la loro capacità di dibattere e di influenzare gli altri è comunque molto elevata e resta uno dei principali punti di forza. D'altra parte, [è tramite il dibattito che] si costruisce un sistema di tutela dell'interesse pubblico, se invece si raccontano i fatti sempre solo dal punto di vista del Partito, le opinioni espresse non necessariamente provengono dal proprio percorso di studi. Alcuni fanno così, non fanno ricerca scrupolosamente sui problemi della Cina, ma esprimono soltanto l'opinione di una parte in causa, e per me sono da biasimare. Ad oggi le opinioni di coloro che parlano della situazione cinese sono variegata e non più unitarie. Molti vecchi compagni e compagne hanno rivisto le proprie posizioni, esistono sempre più parole nuove che vengono coniate per soppiantare dei termini antichi. I giovani e le masse non sono soddisfatti di molti aspetti della Cina contemporanea [...] e questa non è una cosa positiva, poiché c'è troppo risentimento sociale che deve trovare uno spazio per essere sfogato, e attualmente ciò avviene solo su internet. Molti possono credere che in rete si parla di tutto troppo liberamente, ma non esistono altri spazi per sfogarsi e lamentarsi di quelle questioni che governo, corti popolari e media non sono in grado di risolvere. Chiaramente, internet raccoglie lamentele provenienti da contesti molto differenti. Tra i docenti certamente c'è qualcuno che rappresenta gli interessi del governo, mentre alcuni hanno dei problemi etici personali e questo non è solo un problema per la categoria, ma può essere un grosso rischio anche per gli studenti.

7. Come giudica la recente campagna anti-rumor?

[...] Prima di questo giro di vite contro i Big V, avevo intuito che il web stava attraversando una fase negativa [...]. Infatti, tutti dicono la propria opinione e danno giudizi sugli eventi quando questi non sono ancora stati chiariti del tutto. In Cina ci sono oltre duecento opinion leader, alcuni dei quali esprimono subito sentenze sommarie sulle vicende. Essi hanno un grande dono, poiché possono trasformare un tema comune in un argomento di natura pubblica, tuttavia devono guardare alle responsabilità governative e non solo alle proprie ragioni: se il governo è poco trasparente, loro d'altra parte alle volte non sono responsabili nell'esprimersi, né verificano scrupolosamente se ciò che hanno affermato è corretto o meno. Fanno affidamento solo al proprio giudizio, alle volte anche molto superficiale. Ad esempio, inizialmente Li Kaifu utilizzava un servizio automatico per condividere messaggi una volta all'ora, e dopo due o tre migliaia di condivisioni ciò di cui aveva parlato diventava argomento noto a tutti. In questo modo però, lui non poteva controllare che il contenuto fosse vero e quindi si è trovato coinvolto in molte di queste cosiddette condivisioni di massa di rumor. Noi operatori dei media invece facciamo tutto manualmente e dunque abbiamo una nostra opinione precisa su ogni fatto. È normale che il governo debba sistematizzare la situazione, io non sono contrario a questo, ma le cose possono sfuggire di mano [...]. La nostra immagine pubblica a livello internazionale è abbastanza negativa a causa di questa campagna.

Le campagne cinesi che si pongono obiettivi troppo di sinistra finiscono inevitabilmente per sconfinare a destra, è un processo che si auto-regola, già alla fine dell'anno scorso mi ero reso conto di come il potere avesse perso il controllo [di questa operazione]. Dopo alcuni incidenti pubblici era già stata architettata questa farsa sugli opinion leader. Addirittura in alcune interviste le parole che venivano loro attribuite non erano esattamente identiche a quelle proferite, venivano appositamente esasperati alcuni concetti per stravolgere totalmente il loro significato originario. [...] Internet non è esente dalla legge e deve avere dei limiti, solo dopo che ognuno si assume la responsabilità delle proprie parole e azioni può pensare di dare un positivo contributo all'opinione pubblica. Spero che si arrivi a una regolamentazione basata sul mercato, sul modello legale, ma che non sia fundamentalmente un'operazione di polizia. [...] È un processo che può essere regolato dalla legge e dal mercato, di persona in persona, ad esempio se qualcuno commette qualche grave errore perderà dei fan. Certamente questa campagna contro i Big V avrà effetto sulle stesse piattaforme di discussione. In Cina ad esempio l'attività su *weibo* è già calata

vistosamente, questo è un dato molto significativo. Credo che un pericolo ancora maggiore sia creare un sistema dell'odio, che potrebbe avere effetti ancora peggiori sui funzionari.

8. Alcuni intellettuali pubblici sostengono che la partecipazione al dibattito online possa portare un contributo positivo allo sviluppo sociale del Paese. Cosa ne pensa?

Con la trasformazione tecnologica le masse cinesi hanno ottenuto grandi diritti [...] individuali. Il monopolio sull'informazione era utilizzato in passato anche per controllare i cittadini, mentre oggi è raro vedere l'utilizzo di metodi violenti, si vede più spesso controllare l'informazione per ottenere un profitto economico. Il meccanismo più importante è proprio questa rottura del monopolio sull'informazione e credo che il web 2.0 possa essere un ottimo strumento per questo scopo, in grado di unire le forze della gente e persino far nascere dinamiche innovative.

Anonimo I¹⁵

a. Intellettuali pubblici e opinion leader online

1. Potrebbe descrivere i legami tra i concetti di intellettuale pubblico e sfera pubblica?

La mia partecipazione al dibattito pubblico è abbastanza limitata, per la maggior parte dei casi osservo gli eventi dal punto di vista di un ricercatore. Gli intellettuali pubblici rappresentano una sorta di coscienza [pubblica] che è l'essenza stessa della nostra società. Allo stesso tempo, essi si occupano di un interesse pubblico e devono quindi guardare non solo al proprio circolo, ma osservare anche i problemi della società per guidare le masse. Nella Cina contemporanea però, alle persone che vengono identificate come intellettuali pubblici sembra sia quasi affibbiata un'etichetta negativa. Dal mio punto di vista, è difficile capire se altri ritengono di essere intellettuali pubblici o meno. Se guardi i loro blog o microblog, è difficile che loro dicano "sono questo tipo di persona, faccio questa cosa". Possiamo però dire che di norma quelli che

¹⁵ Seguono, in questa sezione conclusiva, gli interventi di due docenti che insegnano sociologia e comunicazione nelle università cinesi e mi hanno offerto uno sguardo esterno e specializzato sul mondo degli opinion leader online, preferendo mantenere l'anonimato.

vengono etichettati in questo modo da tutti, di cui leggiamo le opinioni sui media o sugli account *weibo*, che hanno molti *follower*, che possono lanciare grandi appelli, possono essere definiti tali. Il concetto di intellettuale pubblico in Cina è diverso da quello delle società occidentali trattato da Habermas e da coloro che hanno commentato il suo lavoro. Leggendo i loro libri ho capito che l'intellettuale pubblico è una persona che analizza un livello molto profondo della propria società. Se c'è una controversia o un problema sociale, egli esprime nettamente la sua posizione e pubblica dei documenti. [...]

Nella cultura politica moderna occidentale si è stabilito prima di tutto che gli uomini sono uguali. L'individuo e il governo stipulano un contratto sociale e si va a votare per decidere chi dovrà gestire gli affari pubblici: le persone eleggono i politici, che da parte loro cercano di evitare un eccessivo controllo. Nella storia cinese, invece, la fonte del diritto arriva sempre nel momento più appropriato; nella corte feudale cinese l'imperatore era il figlio del cielo, e dopo che gli veniva conferito il controllo della nazione ogni persona era sottoposto al suo volere. Alcuni leader cinesi di oggi la pensano allo stesso modo e si definiscono funzionari/genitori (*fumuguan*), un sindaco si sente alle volte padre e madre di tutti i suoi concittadini. È in questo senso che ritengo che il contributo degli intellettuali cinesi negli anni Ottanta sia stato proprio quello di dire che siamo tutti uguali, che non esiste una cosa come un funzionario/genitore, ma siamo noi che gli diamo il potere. L'influenza di queste idee nella cultura tradizionale cinese, in quella dei nostri genitori, fa in modo che loro possano credere che tutto ciò che hanno ottenuto, come ad esempio i loro salari, siano stati loro offerti dal Partito comunista. Ciò di cui non si accorgono è che hanno lavorato una vita realizzando grandi ricchezze per la società. [...]

2. Qual è il ruolo dell'intellettuale pubblico nella Cina contemporanea?

La parola *yulun* era già presente in Cina dall'antichità ed è di uso comune. L'opinione pubblica in epoca contemporanea rappresenta le idee delle persone, non è relativa agli affari pubblici come in Occidente. Noi siamo cittadini, usiamo il pensiero razionale e possiamo scegliere. L'opinione pubblica cinese è aperta, di solito [viene articolata] attraverso i media e meno spesso su internet. È ciò che si dice sui giornali o in televisione che produce ciò che chiamiamo una supervisione dell'opinione pubblica (*yulun jiandu*) e una pressione dell'opinione pubblica (*yulun yali*), proprio a causa della sua apertura. In Cina non abbiamo [spesso] sondaggi, i rappresentanti dell'opinione pubblica sono coloro che hanno abbastanza autorità per potersi esprimere sui media.

3. Come confronterebbe gli intellettuali pubblici e gli opinion leader online? Può descrivere i principali vantaggi, svantaggi, somiglianze e differenze di questi due gruppi?

Tra gli opinion leader online e gli intellettuali pubblici esistono alcuni punti di congiunzione. Ad esempio, pensiamo al caso di Zhao Yufen, la cui opinione ha contato davvero molto nel caso della fabbrica Px di Xiamen; Lian Yue fa parte della categoria degli opinion leader online, è una di quelle persone che cercano di intervenire non appena accadono degli incidenti. Probabilmente alcune persone sono contemporaneamente opinion leader online e intellettuali pubblici, [le loro caratteristiche] si incontrano in un punto specifico corrispondente probabilmente al loro elevato senso di responsabilità. Zhao Yufen probabilmente non poteva sopportare una situazione [come quella creatasi a Xiamen], che peraltro ricadeva proprio nel suo settore di specializzazione. Su questo argomento ha dunque deciso di esprimersi, mentre su altri [di cui non ha esperienza diretta] ha preferito tacere. Gli opinion leader online invece parlano di qualsiasi tipo di argomento, non devono avere necessariamente cognizione di ciò di cui dibattono come gli intellettuali pubblici. È difficile comprendere il loro effettivo pensiero, poiché oggi si esprimono soprattutto tramite satira e infamie.

4. Crede che le piattaforme di microblogging potrebbero arrivare a sostituire i media mainstream?

Credo che in Cina la struttura del sistema politico non abbia subito sostanziali cambiamenti, c'è un Partito unico al potere, dunque è difficile che in questo modo il web possa sostituire il ruolo dei media mainstream. Se cambiasse il sistema politico allora anche i media sarebbero in una posizione più equa. Finché essi sono gestiti dalla politica, allora puoi continuare a scatenare un inferno su internet, ma tutto questo conta relativamente. [...] Sia a causa di condizioni instabili di mercato che in assenza di una politica di sviluppo dell'informazione, in Cina non è facile avere completa fiducia nei media finché non ci sarà un'apertura maggiore alla competizione. Se il sistema politico dovesse subire delle trasformazioni o esso dovesse sviluppare maggiori aperture di mercato sul settore dei media, sicuramente molte testate [di Stato] non potrebbero sopravvivere. Taiwan potrebbe essere un modello per lo sviluppo dei media cinesi, i giornali hanno iniziato ad essere liberi all'incirca dall'inizio degli anni Novanta e allo stesso tempo hanno affrontato la competizione con internet riuscendo a sopravvivere con circa venti anni d'anticipo rispetto a qui [...].

b. Società online e offline

5. Qual è la sua opinione sulla relazione tra la società online e quella offline?

[...] Credo che sia l'ambiente online che quello offline siano parte della nostra vita, in questo non ci sono differenze. Ogni giorno vedo notizie pubblicate su Sina, sui blog, su Tianya e osservo i comportamenti delle altre persone; forse potremmo dire che queste attività online permettono anche a persone che non si conoscono di comunicare cose che non direbbero mai nell'ambiente offline. La mia prospettiva è limitata alla mia esperienza e a quello che ho visto, soprattutto per quanto riguarda quelle persone che [utilizzano la rete] con le proprie reali identità, mentre l'anonimato invece sembra creare un universo a parte [...]. Non saprei dire se ci siano dei limiti e quali siano, credo che probabilmente il vero confine sia proprio quello tra l'anonimato e l'identità reale.

Credo che gli opinion leader vogliano soprattutto esprimere il proprio punto di vista. Anche questo è un modo di partecipare, solo che ancora non tutti sanno come farlo. [...] Guardando i blog e i microblog delle persone più influenti si può notare come i loro *follower* aumentino con costanza. In generale gli opinion leader hanno una buona capacità di comunicazione, sono in grado di esprimere sentimenti che vorrebbero esternare anche molte altre persone in maniera più chiara e razionale, ti fanno pensare che anche tu la pensi come loro anche se non lo hai ancora mai detto. La loro influenza sui *follower* è parecchio ampia, al contrario di quella che hanno sulla società reale. [...] L'impatto degli opinion leader sulla società offline tutto sommato è abbastanza indiretta, anche se i media tradizionali oggi hanno alcuni atteggiamenti insensati che non fanno che propagare l'influenza [degli opinion leader]. La vicenda di Xue Manzi, ad esempio, non aveva avuto alcun effetto diretto su persone come i miei genitori, mentre ora che è stata pubblicizzata su tutti i giornali ne hanno sentito parlare anche loro, che di norma seguono solo i media tradizionali. [...] Non credo che una società come quella cinese avrebbe un vero collegamento diretto tra il mondo online e quello offline in assenza di questo tipo di scelte del mondo dell'informazione, gli opinion leader online avrebbero piuttosto una funzione di mediazione rispetto ai propri *follower*.

6. Crede che le opinioni degli intellettuali pubblici online possano avere influenza sulle tematiche di interesse nazionale? Ha avuto esperienze a riguardo, ad esempio nel caso 'Xiamen Px'?

[...] Nel 2007, le norme internazionali prevedevano che le aree residenziali fossero a sedici chilometri di distanza [dalle costruzioni di impianti chimici]. Il governo municipale sapeva sicuramente dell'invio del noto SMS, ma nessuno è stato ancora in grado di dire chi lo abbia inviato per primo. Negli anni recenti, molte persone hanno ipotizzato che fossero stati i proprietari immobiliari della zona, dato che molte delle nuove aree residenziali di Xiamen si trovano proprio a Haicang. Questo non avrebbe nulla a che vedere con l'interesse pubblico, ma solo con quello dei proprietari preoccupati di non poter vendere le abitazioni costruite. Il governo municipale di Xiamen ha cercato di promuovere la propria visione attraverso i media, scrivendo anche un opuscolo sulla Px per dimostrare come fosse tutto sicuro. Non tutti infatti hanno preso parte alla passeggiata, dato che era abbastanza noto che il governo di Xiamen è uno dei più "illuminati" della Cina. Infatti non sono state impiegate forze di polizia speciali in quei giorni, anzi anche dopo l'esercizio di questo tipo di pressioni [le autorità] hanno tentato di far parlare degli esperti su giornali e televisioni locali per spiegare la sicurezza del progetto, anche se tutti hanno continuato ad opporsi alla sua realizzazione.

[...] La mia impressione è che, sebbene la commissione per la valutazione ambientale avesse precedentemente affermato la sicurezza dell'impianto, nessuno si sia effettivamente fidato granché di questa valutazione. Il precedente esame non andava bene, dunque se ne è organizzato un altro, ma secondo questa logica ogni progetto potrebbe essere rimandato all'infinito. Anche il *Renmin Ribao* in questo caso ha parlato dell'opposizione cittadina al progetto e della necessità di ascoltare la volontà popolare, decidendo in seguito di spostare l'impianto a Zhangzhou. Alla fine del 2007, il *Nanfang Zhoumo* ha scelto come personaggio dell'anno i cittadini di Xiamen, per certificare come sia i leader che le masse abbiano dimostrato grande ragionevolezza. Nel 2010, la scuola di Partito di Fuzhou ha fatto studiare a tutti i docenti l'evento Px, e una lezione è stata tenuta anche da un membro del dipartimento della programmazione del Fujian. Egli ha detto che se quell'anno l'impianto fosse stato costruito a Xiamen, lo sviluppo locale sarebbe stato molto differente, più ricco, ma dato che i cittadini non sarebbero stati d'accordo il progetto è stato spostato a Zhangzhou. Anche lui ha affermato che, sebbene fosse un vero peccato per lo sviluppo di Xiamen, la scelta dello spostamento potesse essere considerata la migliore praticabile. [...]

7. Cosa pensa delle accuse di auto-promozione mosse agli opinion leader da alcuni utenti?

Le aziende di internet cercano di attrarre i consumatori e di conseguenza alcuni intellettuali pubblici vengono quasi “comprati”. Utilizzano la loro reputazione per ottenere utenti e il dibattito si trasforma, aumenta di forza, ma fa pensare a queste persone solo nelle vesti di personaggi famosi, [diminuendone il prestigio]. Credo che ci siano alcune questioni da affrontare sul modo di esprimersi di esperti, docenti e osservatori come me. Ad esempio, un docente dell’Università Qinghua ha sostenuto in un’occasione che lo stupro subito da una prostituta fosse meno grave rispetto a quello subito da una qualsiasi altra ragazza. [...] Se sei un esperto o un intellettuale e ti esprimi su argomenti del genere, il tuo pensiero avrà una grande influenza sulla percezione altrui [...]. Su internet, alcuni non sono soddisfatti della propria vita o del sistema sociale e criticano tutto ciò che non è conforme alle proprie aspettative individuali. Gli intellettuali e i cittadini hanno un problema di qualità civile che devono cercare di risolvere. Le loro parole possono far cadere in disgrazia interi circoli intellettuali e causare enormi problemi. Se non hai ad esempio condotto un serio percorso di ricerca ed esprimi un giudizio, non posso avere modo di essere d’accordo con te né di darti torto. Se guardiamo a tutti i giudizi espressi sugli affari quotidiani, dobbiamo ricordare che c’è sempre una maggioranza silenziosa che non si esprime. Le persone sono facili da influenzare, se gli intellettuali pubblici hanno questa capacità allora il cambiamento sociale sarà più semplice.

c. Sfere pubbliche, media mainstream e cambiamento sociale

8. Gli opinion leader online sono spesso criticati perché si occupano di tematiche di cui non sono pienamente esperti. Lei che opinione ha in merito?

Credo che l’operato degli opinion leader online non debba essere limitato al loro ambito di specializzazione. Tutti hanno il diritto di dire ciò che vogliono su tutto, ma loro sono coloro che possono farlo nel migliore dei modi, poiché sono più attenti all’attualità. Se un docente di legge parla di riforma economica, non si può dire che non debba parlarne, ma piuttosto che debba avere una sua razionalità nell’affrontare l’argomento. Ci sarà chi gli darà ascolto e chi non lo farà, ma ognuno ha una propria capacità razionale [...] e se ha una vocazione civile deve poter partecipare al discorso [pubblico].

9. Come giudica la recente campagna anti-rumor?

[...] Nel 2007 in Cina ha avuto inizio un percorso legale sulla trasparenza delle informazioni sul modello dell'Occidente, che utilizza anche le stesse parole. Tale legge deve garantire l'equità civile e assicurare che tutti abbiano il diritto di conoscere e avere supervisione sulle informazioni. [...] Non si può più tornare indietro da questo processo, ora si può controllare come vengono spesi i soldi pubblici, cosa che prima era impossibile ed ora è perfettamente legale. Ad esempio, se i cittadini volevano sapere l'ammontare di uno stipendio, il governo poteva evitare di rispondere, ma adesso non lo può più fare. La storia si muove in avanti, ma le persone che hanno degli interessi personali tenteranno sempre di monopolizzare l'opinione pubblica. [...] Credo che questa campagna voglia indicare che tutti possono parlare liberamente, ma non possono diffondere rumor. Il vero problema però resta: come si giudica un rumor?

Anonimo 2¹⁶

a. Intellettuali pubblici e opinion leader online

1. Potrebbe descrivere i legami tra i concetti di intellettuale pubblico e sfera pubblica?

La sfera pubblica è un'arena pubblica, ciò di cui si discute sono argomenti con un carattere pubblico determinato. La qualità di tale arena dipende dall'abbondanza delle informazioni che vengono incamerate, discusse e poi prodotte, dall'estensione della partecipazione del pubblico, e dall'influenza di tali concetti sulle strategie del governo. Riguardo questo ultimo aspetto, gli intellettuali pubblici hanno una grande influenza: forniscono informazioni specializzate e opinioni originali, dibattiti e discussioni dal carattere umano e profondo, le loro idee e tesi, report, articoli, creano un dibattito politico e influenzano in diversi modi l'opinione pubblica.

Se nella sfera pubblica non ci fosse la partecipazione degli intellettuali pubblici, la sua influenza sarebbe decisamente limitata. La funzione degli intellettuali pubblici nella società contemporanea si riflette in tre aspetti. In primo luogo, il carattere pubblico: essi fanno in modo che alcuni argomenti che i

¹⁶ *Ibid.*

gruppi d'interesse vorrebbero evitare appaiano sulla scena pubblica e offrono il proprio punto di vista riguardo l'interesse collettivo, offrendo anche delle prove. In secondo luogo, la specializzazione scientifica: nella complessità della società moderna, solo una conoscenza abbastanza sfaccettata e specializzata può riconoscere gli argomenti reali e offrire dei progetti risolutivi. Certamente anche l'esperienza è importante, ma questa e la conoscenza hanno diversi livelli d'importanza. La conoscenza specializzata può essere utile all'interesse collettivo così come lo è per l'interesse pubblico [...]. In terzo luogo, la celebrità degli intellettuali pubblici può aumentare il livello di diffusione e di apertura del dibattito.

2. Qual è il ruolo dell'intellettuale pubblico nella Cina contemporanea?

Io non credo che il nuovo illuminismo cinese sia una fase già conclusa. Prima della diffusione di internet, anche se c'erano alcuni intellettuali pubblici in Cina, la diffusione del loro pensiero era molto limitata, forse addirittura soltanto agli ambienti scolastici o ai circoli accademici, le persone comuni arrivavano ad ascoltare i loro nomi solo quando finivano in esilio. Oggi è diverso, l'interesse per i nuovi movimenti sociali nella Cina contemporanea, in particolare per le attività ambientali, contro la rieducazione tramite il lavoro, le campagne online contro la corruzione, sono inseparabili dall'interesse per l'arena pubblica e l'interazione su internet, questo è un fenomeno peculiare "con caratteristiche cinesi". *Weibo* e i forum in Cina sembrano essere molto più attivi rispetto alle nazioni occidentali. Inoltre, credo che la specializzazione e il carattere pubblico non siano affatto in contraddizione, gli argomenti ambientali e legali ad esempio hanno bisogno dell'intervento di più opinioni specialistiche, che però non impediscono alle persone di discutere dal proprio punto di vista personale riguardo argomenti d'interesse pubblico.

3. Come confronterebbe gli intellettuali pubblici e gli opinion leader online? Può descrivere i principali vantaggi, svantaggi, somiglianze e differenze di questi due gruppi?

Gli intellettuali pubblici devono avere un carattere pubblico, devono orientarsi verso gli interessi del pubblico. Questo non è altrettanto certo per quanto riguarda gli opinion leader online, che potrebbero essere il prodotto della collaborazione tra governo, imprese, media e accademia. Alcuni opinion leader online agiscono probabilmente per interesse personale, [...] però bisogna anche dire che gli opinion leader sono dei comunicatori, dunque solo quando le loro idee vengono seguite dagli altri essi possono essere etichettati come

opinion leader, è come dire che la loro stessa identità dipende dal livello di efficacia della loro comunicazione. Gli intellettuali pubblici sono diversi, alcuni non sono supportati da molte persone, altri non hanno addirittura ricevuto un'istruzione universitaria, come Ye Haiyan, che difende le garanzie dei diritti delle prostitute¹⁷. È facile però che gli opinion leader si confondano con gli intellettuali pubblici, poiché per le persone non è semplice giudicare.

4. Crede che le piattaforme di microblogging potrebbero arrivare a sostituire i media mainstream?

Nel breve termine sembra impossibile che il web 2.0 possa superare il ruolo dei media tradizionali, gli organi di stampa del Partito hanno un meccanismo di sottoscrizioni abbastanza stabile, il sistema delle televisioni è gestito a livello centrale, e il governo non può abbandonare questo “cavallo di Troia” del regime ideologico. La propaganda non coinvolge solo l'informazione, ma anche ai programmi televisivi è richiesto di seguire alcuni temi, come il programma diventato recentemente popolare in cui dei single trentenni cercano moglie, proprio perché sono considerati causa di instabilità sociale. Molti temi delle discussioni che si sviluppano su *weibo* provengono originariamente dalle notizie che vengono riportate dai media tradizionali. Anche se *weibo* offre alle volte delle notizie di prima mano, sono i reportage dei media tradizionali ad aumentare la loro influenza complessiva, che altrimenti sarebbe alquanto limitata. Oggi ci sono alcuni individui che si propongono di dare una mano e fare da reporter nel proprio tempo libero, essi possono portare a termine delle inchieste, ma è difficile che queste diventino poi [delle notizie] mainstream.

b. Società online e offline

5. Qual è la sua opinione sulla relazione tra la società online e quella offline?

Ci sono molte teorie sulla relazione tra i media e la società, come quella costruttivista, la teoria del simulacro di Jean Baudrillard, la semiologia del mito. Credo che internet sia parte della vita reale, ma in un certo senso non ha grandi differenze rispetto al telefono fisso e quello mobile. La comunicazione sul web e quella interpersonale hanno certamente delle differenze, come ad esempio l'anonimato: se nessuno conosce davvero l'identità dell'altro, la rete diventa

¹⁷ Tania Branigan, “Chinese Police Refuse to Release Activist Who Campaigned Against Child Abuse”, *The Guardian*, internet ed., 03.06.2013.

piena di storture, emozioni e desideri primitivi. Non è facile restare razionali in un ambiente di questo tipo.

6. Crede che le opinioni degli intellettuali pubblici online possano avere influenza sulle tematiche di interesse nazionale? Ha avuto esperienze a riguardo, ad esempio nel caso 'Xiamen Px'?

Ricordo abbastanza chiaramente una foto che ho visto tempo fa su *weibo*: una donna partoriente stesa sul letto, disperata, con accanto il figlio di sette mesi che era stata costretta ad abortire. Una foto di tale impatto visivo basta ad alimentare l'odio di chiunque nei confronti della politica di controllo delle nascite, quindi liberarsi di essa diventa un tema mainstream per l'opinione pubblica, e alla fine ciò influenza le strategie del governo. In realtà, però, questo argomento non è stato discusso a sufficienza: il diritto alla riproduzione deve essere rispettato, ma anche la limitazione del numero di persone che possono consumare le risorse ambientali è un dato di fatto. Questo è simile a quanto fatto da Lian Yue per l'incidente 'Xiamen Px': lui ha fatto ricorso alla paura, alle condizioni geografiche e alla memoria collettiva per convincere le masse a boicottare la costruzione del progetto Px. Ma non credo che il problema fosse quello di costruire o meno un impianto, quanto piuttosto dove e come costruirlo. Per questo ci vuole un'ampia discussione, non c'è per forza bisogno di boicottare dei progetti, se un argomento non viene discusso a sufficienza, alla fine la probabilità maggiore è che si scatenino le violenze della maggioranza.

Anche il *digital divide* è certamente un problema importante. Ad esempio, il progetto 'Xiamen Px', dopo essere stato boicottato dalle masse, è stato ricollocato nella penisola Gulei di Zhangzhou, ma nessuno ha detto ai contadini della zona cosa fosse la Px, quanti pericoli comportasse. A causa del loro basso livello culturale, essi non hanno potuto informarsi in proposito attraverso la rete ed esprimere le proprie richieste. Questo può portare a un problema di giustizia ambientale. Il click e la condivisione hanno effetto a livello superficiale sulla consapevolezza e sull'atteggiamento, ma per un cambiamento delle azioni dei *netizen* c'è bisogno di un maggiore stimolo esterno.

7. Qual è il suo giudizio sulle critiche agli opinion leader per il fenomeno dell'auto-censura?

Il carattere fuorviante delle informazioni degli opinion leader ha influenza anche sulla qualità dei commenti degli intellettuali pubblici, questo è un fenomeno comune, perché le informazioni sono di seconda mano e allo

stesso tempo la loro comprensione non è approfondita, quindi anche i commenti degli intellettuali pubblici sono parziali. Credo che per affrontare questo tipo di situazione essi non debbano essere troppo frettolosi nel pubblicare commenti, dando il tempo alle informazioni di farsi più chiare, devono “far volare un po’ i proiettili”. In secondo luogo, devono lasciare un po’ di margine nei propri commenti senza essere troppo rigidi nelle proprie conclusioni. Ciò che questo riflette è un principio di circospezione diverso dall’auto-censura, che è invece una forzata limitazione volontaria delle proprie espressioni a causa della percezione di un controllo esterno. La circospezione è un atteggiamento scientifico, mentre l’auto-censura è un’azione involontaria [indotta].

8. Cosa pensa delle accuse di auto-promozione mosse agli opinion leader da alcuni utenti?

Gli intellettuali pubblici e gli opinion leader sono differenti, i primi hanno un carattere pubblico, i secondi possono essere manipolabili, ma entrambe queste caratteristiche non sono facili da giudicare perché anche la manipolazione può portare la maschera e la copertura di un interesse pubblico. Ma appena viene smascherata la vera intenzione di un opinion leader, le masse possono avere una reazione inversa e perdere fiducia verso quelle persone.

c. Sfere pubbliche, media mainstream e cambiamento sociale

9. Gli opinion leader online sono spesso criticati perché si occupano di tematiche di cui non sono pienamente esperti. Lei che opinione ha in merito?

C’è una differenza tra le discussioni inappropriate e quelle da limitare. In Cina, in generale le discussioni su argomenti sensibili a livello politico o che provocano conflitti sociali certamente possono essere limitate. Ma credo che sia lecito discutere di qualsiasi argomento, nascondere la situazione reale al contrario può portare alla moltiplicazione delle contraddizioni sociali. [...] Gli opinion leader hanno una duplice identità, sono anche cittadini. Certamente in quanto tali possono discutere di ogni argomento ed esprimere la propria opinione. Il punto cruciale è che gli altri *netizen* devono avere una propria capacità di giudizio. [...] Un dibattito pubblico razionale è una buona cosa, se esso è autentico non solo il pubblico esprime il proprio punto di vista, ma ascolta anche il punto di vista altrui, rimanendo soggetto ai doveri del “pubblico deliberativo” del dibattito pubblico, secondo l’ideale di Habermas. Se scopriamo che le idee altrui sono ragionevoli, bisogna che ci sia un processo di mutuo compromesso che alla fine produce un accordo complessivo.

10. Come giudica la recente campagna anti-rumor?

Sina ha già un suo meccanismo anti-rumor, se viene assicurata la pluralità delle fonti e che le inchieste siano condotte da giornalisti specializzati, il web ottiene un'auto-purificazione. Con una risposta tempestiva dei dipartimenti governativi si riesce subito a eliminare i rumor dal web. Se questa campagna dovesse rivelarsi una campagna contro il dissenso, potrebbe indebolire la vitalità delle comunicazioni online e l'interesse dei *netizen* a partecipare a discussioni sugli affari pubblici.

d. Esperienza personale e opinioni sul futuro

11. Alcuni intellettuali pubblici sostengono che la partecipazione al dibattito online possa portare un contributo positivo allo sviluppo sociale del Paese. Cosa ne pensa?

Io ho un account *weibo* che uso principalmente per condividere, ma commento poco. [...] Non sono un opinion leader né un intellettuale pubblico, però credo di possedere un carattere pubblico, ad esempio posso aprire un corso nella mia università e istruire i legislatori di domani. Nel mio corso, inoltre, metto sempre in evidenza le contraddizioni tra gli interessi privati delle aziende e gli interessi pubblici, gli studenti devono considerarsi innanzitutto dei cittadini ed essere orientati verso l'interesse pubblico. [...] Credo che l'influenza di internet nel complesso sia positiva: in primo luogo, ha aumentato il diritto all'informazione, in secondo luogo anche il livello della partecipazione è aumentato, così come la consapevolezza democratica delle masse, in quarto luogo, la rete ha eliminato i meccanismi di propagazione dell'autorità tradizionale. Tuttavia, non possiamo ignorare la complessità dell'influenza di internet: ad esempio, il web permette una partecipazione più diffusa del pubblico, ma diminuisce la fiducia verso il governo e gli esperti, portando a una polarizzazione delle opinioni, elemento che potrebbe causare sia un indebolimento che una crescita del capitale sociale, è molto difficile da valutare. Inoltre, la rete è anche diventata uno strumento per alcuni per attaccare e offendere gli altri e per cercare un profitto personale. Credo che le politiche del governo su internet debbano comunque essere moderate, in modo da non indebolire la vitalità della partecipazione che le masse hanno dimostrato di possedere.

Appendice B

INTERVISTE INTEGRALI IN CINESE

徐志戎（肉唐僧）

1. 在您看来，在当代社会中公共知识分子有什么样的作用？你能否谈一下“公知”与“公共领域”的关系是什么？

要想回答“公共知识分子有什么样的作用”这个问题，首先要追问这样一个前提性问题：公共知识分子是些什么人。我很认同朱利安·本达在其《知识分子的背叛》一书中对这个问题的回答。他说，知识分子是“我的国度不属于这个世界的人……是在获取非物质的优势中寻求乐趣的人”。这里本达所说的“这个世界”，显然是指现实世界。所以，知识分子便只能生活在理念与符号的世界中，他们的任务也就只能是思考——将现实的利益之争转化为理念之争，并以符号为武器，对现实世界尤其是权力的运用进行持续不间断的批判。从这里出发，延伸到第二个问题——公知与公共领域的关系问题。我认为，公知与公共领域都是传播技术的结果。正如电视的出现导致了尼克松输给了肯尼迪——人们喜欢把选票投给长得比较漂亮的人。同理，在微博这个平台上，人们偏爱能用140个字进行有效表达的人。不同的平台上，会“涌现”出不同的公知、呈现出不同态势的“公共领域”。他们是共生的、互相造就的。麦克卢汉的名言 *media is message* 完全可以合理地拓展为 *media is public intellectuals* 和 *media is public sphere*。

2. 在上世纪 80 年代后期，拉塞尔·雅各比强调了美国社会之中公共知识分子的逐渐消失。有些学者把这种情况与中国新启蒙运动的结束以及中国学术界发生的专业化联系起来。您怎么理解这个问题，在当代中国的环境中能否辨认出一些“有中国特色的”现象吗？

福柯在 68 年风暴之后就有类似的抱怨。他说，“知识分子依靠垄断对知识的定义及分类的权力而实现了对这个世界的霸权”。可想而知的是，当一个知识分子的声誉是建立在知识分类的基础之上时，他同时也就被这个分类所绑架了。这种绑架与工业社会以职业身份和企业这一组织形态为基础的共同体对个人自由的束缚并无二致。专业性与公共性，这是难以调和的矛盾。一个法学教授谈论经济问题，表现并不比一个歌星谈厨艺更好。这里没有什么“中国特色”，随着互联网的普及，从一人说、多人听的 web1.0 大众传播时代切换到人人说、人人听的 web2.0 时代，启蒙便已不再可能，因为确定性消失了。

3. 由于新媒体的功能，公知的意见与批评可以汇聚起来并直接影响公众舆论。此外，互联网出现后，出现了一类新的知识分子，我们称之为“在线意见领袖”。公共知识分子与意见领袖您是怎么相比的？

我不知道别人是怎么对这两个词进行区分的。我个人的意见，公知首先是要有其基于学术活动的专业身份，并持续对属于公共领域的事件及话题进行表达。而后者，即意见领袖，未必有学术身份，并且其言说也并不一定涉及公共生活。姚晨如果发一条微博说土豆烧西红柿很美味，很可能会影响第二天这两种蔬菜的销量，但她是意见领袖，不是公知。

4. 您选择使用数字媒体有什么主要的原因？在您看来，中国互联网所谓 web2.0 提供的微博平台可不可以取代主流媒体？

有谁不选择数字平台呢？北卡罗莱纳的传播学教授梅尔甚至预言说，到了 2044 年 10 月，最后一名读者读完世界上最后一份杂志，把它扔进纸篓，宣告了人类将字印在纸上进行传播的这一习俗的终结。数字平台环保、传播高效、易储存、方便检索。在任何一个环节上都表现出相较于纸媒巨大的、甚至是革命性的优势。互联网取代主流媒体，不是可不可以的问题，而是正在发生的事实。而且不惟中国，全世界都是如此。这是大势所趋。

5. 您能否简要讨论在线与离线社会之间的关系？网络与现实生活的主要界限在于什么地方？

宏观上，在线的人群与离线的人群，二者之间表现出巨大的信息鸿沟和行为差异。但是具体到个人——一个上网的人，网络就是现实，二者并非对立和界限分明的，而是相互渗透和融合的，彼此没有界限。

6. 说到意见领袖，您觉得他们在线活动怎么影响到中国网民及中国离线社会的？“数位落差”对于这个情况有什么影响？您觉得除了“懒汉行动主义”和“点击主义”这些现象以外还有没有别的东西？

既然我们承认数位落差，那么，网络意见领袖对中国离线社会的影响就可想而知了。而就他们对于网民的影响，懒汉行动主义确实是非常严重的问题。查尔斯·蒂利在其《社会运动》一书中也指出，随着互联网的普及，上街的人变少了，人们通过点击鼠标舒缓了参与的焦虑和置身事外的愧疚。这又是被工具所劫持的一个好例子。法兰克福学派的阿多诺、哈贝马斯，以及尼尔·波兹曼，都对传播工具的发达持悲观的态度。认为传播越发达，民众就会变得越愚蠢。“总有一款合适你的意见领袖”让大多数人将思考变成了站队，从开放的论述变成了封闭的选择。这类似于梯耶

尔所说的，政党的出现简化了人们对公共事务的选择难度——假如我们把每一个意见领袖视为一个政党的话。总的看来，我认为对中国的民主化进程和宪政转型来说，互联网是弊大于利的。它一边将民众的思考变成站队，另一方面又因为选择的过于丰富和表达的过低成本而使得共识难以达成。同时，鼠标点击式的参与又像手淫，在接触到真实的女人之前，就提前释放和耗竭了自己的性欲。

7. 由于中国互联网公司拥有最流行的网络系统平台，有些评论员认为网络公司用意见领袖的创造性和非传统性来吸引更多消费者。结果，公知贴在微博上的评论在某种程度上就会失去自己的判断力。您怎么看待这个问题？您认为和“自我审查”现象有任何的关系？

“自我审查”是个有趣的话题。因为——如前所述——公知的公共性是民众选择的结果。所以，公知们便很难抵御媚俗的冲动。我常讲的一句话是：在微博这个平台上，公共知识分子抵御内心想当格拉古兄弟的冲动，要比抵御来自叙拉古的诱惑更难，也更光荣。托克维尔也早就说过：“对于政治家说来，最危险的莫过于与民众间距离的消失。”而在微博这个平台上，如果你为了思考的独立性而刻意保持与民众之间的距离感的话，那么你就“公”不起来了。比媚俗更糟糕的是，更多的公知只是在政府可以忍受的限度之下对它进行批评。我把这个策略比喻为“张弓搭箭，引而不发”。他们深知，当箭射出之后，手上的弓也就没有价值了。所以，他们在保持批评政府的同时，又小心翼翼地避免彻底触怒它。这是个精巧的游戏，紧贴着红线的这一边，以换得一个最高的收买价。这是目前中国知识阶层中最令人绝望的部份。他们绝不是少数——不是叙拉古在诱惑他们，而是他们在诱惑和挑逗叙拉古。

8. 有些网民好像不满于知识分子的发言，因此他们就嘲笑并批评公知的发言。比方说，教授和专家被称为“叫兽”或“砖家”。有很多年轻人认为，大多数微博意见领袖的发言只是自我宣传与“网络炒作”。有些评论员说这种情况不仅会使知识界名誉扫地，而且会给社会带来长远危害。您怎么理解这个问题？在您看来这，这一群年轻人批评的主要原因在于什么地方？

确定性的消失，是后现代社会的基本特征。而且在互联网时代，因为沟通成本的急剧下降，导致了传统组织形态及职业壁垒的崩溃，业余与职业的界限模糊了。人人都可以言说的现状，将专家们的每一句话置于最严苛的环境中进行审核，一旦发现错误，立即进行放大传播。专家教授们的专业权威受到了空前的挑战。而屌丝们，则在以往高高在上的专业人士的出乖露丑中获得莫大的快感。我不认为这会对社会造成什么长久的危害。对威权社会的解构，理应该包含这部份节目。当然，对权威人士过于急切和立场预设的否定既是肤浅的原因同时也是其结果。但这是专制社会下个体心灵成长必须经历的过程和付出的代价。对此，除了耸耸肩膀，我们还能做什么呢？

9. 公共知识分子的在线活动有什么界限？哪些话题不合适讨论？

法律之外，言论别无限制。在这个问题的回答上，我愿意再次引述已故美国最高法院的大法官伦奎斯特的名言：“在司法界入之前，我们所有的意见，都不过是个人的道德偏好罢了。”

10. 在线意见领袖因通常讨论他们不太熟悉的事情(如社会问题)，而常常被批评。您对此事的意见是什么，你觉得意见领袖只应该讨论他们很熟悉的问题吗？

当然不是这样。公共知识分子参与到一个他并不熟悉的话题讨论中，

甚至持有一种明显错误的观点，这仍然是有意义的。首先，公知就不许犯错误吗？公知并不能对所有问题都给出正确答案，但他可以做到的是：如果在辩论中落败，当一个体面的输家。亦即：教会大家如何在公共话题发言中保持风度和遵守程序，尊重事实和逻辑。其次，一个意见领袖所引发的对某话题的热烈讨论，类似于向一个复杂系统中输入一个噪声。这将使得这个系统的性能得到优化。这就像以前的收音机手动调台，当你无法精细地找到那个最好的点时，索性把旋钮向左向右扭动得幅度大一些，然后再做一次尝试。我特别喜欢举王石的十元论为例。如果没有那次争吵，郭美美事件出现后，就不会有那么多人、那么迅速地醒悟过来。我知道，虽然有很多当初恶骂过王石的人人嘴上不说，不向王石道歉，但他们心里知道，他们当时错了。在整个对红十字会的认识过程中，王石的那个“十元论”就像一个噪声输入，虽然当时没有被人理解，但是确实起到了迅速提高年轻人平均智商的作用。

11. 有些公共知识分子争辩说，参与公共辩论为中国社会做出积极贡献。您怎么理解公共辩论这个词？

这个说法在我看来很愚蠢。公共知识分子言说的正当性并不来自于“为中国社会做出积极贡献”，而是与生俱来的责任。正如布尔迪厄所说：“知识的积累并不产生优越感，它只意味着更大的责任。”在专制社会中，知识分子更应有更多的担当和责任。因为，对于任何一场重大的社会变革来说，知识阶层的缺席都是不可想像的。“这是一个颠倒混乱的时代，倒霉的我，却要负起重整乾坤的责任！”哈姆雷特的这句著名的台词，揭示了当今中国知识分子特殊的使命，和荣耀。

12. 您如何看待最近的“打击网络谣言运动”？与刚谈到的这些问题有什么关系？“打击网络谣言运动”对中国社会可以带来的影响是什么？

政府根本没有“打击谣言”的权力，因为它没有甄别谣言的能力与义务。所谓的打击谣言，不过是钳制言论罢了。这没什么好说的。

13. 能否简要描述一下您个人的互联网经历是什么？

我在两家互联网公司短暂地工作过，前后累积差不多一年半。

14. 您认为在线公共知识分子的意见怎么会影响国家利益的案件？您一个人经历过什么？

总的来说，我不太喜欢参与 热点事件。我不是个好热闹的人

15. 关于互联网与 web2.0 对中国未来的影响，你的综合判断是什么？

这个问题前面回答过了。我认为对于中国的未来来说，互联网弊大于利。

姚博（五岳散人）

1. 在您看来，在当代社会中公共知识分子有什么样的作用？你能否谈一下“公知”与“公共领域”的关系是什么？

公共社会知识分子在当代社会中的作用是跟意大利在美国在日本等都是是一样的。把握着一种公共的话语权，他对公共的领域的发生的事情有比别人更多的敏感性，以及他可以批判的角度。我认为公共知识份子 在当代社会中可能起到的作用，他推进这个社会监督政府，以及争取公民的权利，这是他能够做的事情。与公共领域是一种共生的关系，有公共的领域才有了公共的知识分子。在完全的集权社会是没有公共积极分子的。因为

没有所谓的公共领域，所有的权利都被集权所占领了。只有在有公共领域里才有了公共知识份子生存的空间。公共知识份子生存的空间会因为公共知识份子的言论而不断的扩大化？最终达到改变一个社会的目的。

2. 在上世纪80年代后期，拉塞尔·雅各比强调了美国社会之中公共知识份子的逐渐消失。有些学者把这种情况与中国新启蒙运动的结束以及中国学术界发生的专业化联系起来。您怎么理解这个问题，在当代中国的环境中能否辨认出一些“有中国特色的”现象吗？

这个论断到今天是否还具备这个意义我不好讲，据我所知，美国我也去过不少次，他还是具备着公共知识份子的特征。他在新的传播媒介下他是一种新的公共知识份子。你任何情况下都可以把脱口秀的主持人当作公共知识来看待的。他提供的不但是他的言论，而且更多的是一个平台，然后让更专业的人去发表意见。他在那个时代判定的标准与媒体传播时代有很大的差异。我认为他是错的。第二个事情呢，中国的新启蒙运动其实根本没有真正的开始。所以呢，所谓的专业化并没有谈到。公共知识份子他有个非常重要的特点，他是有个公共知名度的。如果一个完全专业的公共知识份子之谈他专业的事情，他不能称为一个完整意义上的公共知识份子。他应该谈到的是从他的专业出发，以及旁及的各个具备常识领域的这些问题才能够称为一个正真的公共知识份子。中国特色的这种现象。所谓中国特色是一个很奇观的东西。中国的公知确实有很多在他专业之外的发言。中国特色是常识本身是一种稀缺的东西。这些知识分子并没有真正的跨到其它专业，而是通过他受的学术训练，以及他对其它领域的基本了解，在更多更广阔的领域进行发言。这是中国特色很重要的一点。

3. 由于新媒体的功能，公知的意见与批评可以汇聚起来并直接影响公众舆论。此外，互联网出现后，出现了一类新的知识分子，我们称之为“在线意见领袖”。公共知识分子与意见领袖您是怎么相比的？

你学传播学应该会认识麦克卢汉？，他有一句话叫做传播媒介决定传播内容。这是他很著名的一个论断。我们的意见在新型的传播方下这种表达方式发生了改变。你说的在线意见领袖，我们叫网络意见领袖。公共知识分子与这种意见领袖之间不是一种完全的等号。公知分子在网络出现之前他的影响力已经存在了。通过报纸，电视这些传统媒体提供影响力。在有了微博，微信 bbs 论坛后 有个新的意见领袖。会发现一个有趣的特点往往是那些已经具有公共知名度的公知在新的时代下又称为乐网络意见领袖。很难有新的人从中冒出来。传统媒体其实是一个精英话的媒体，做为传播媒介他已经进行了一次筛选。这种筛选是有效的，依然延续到乐网络上。但是网络的这种表达方式有不同。传统媒介上具备公共知名度的知识分子到了网上他可能就有点不太适应。或者改变他的表达形态。好像中国的微博用 140 个字来说明，这个很多人是不会写的。你的论文你不可能写 140 个字。但是我的评论文章我可以写成 140 个字，这很容易，它不提供论据，它只提供论点。他们的角色已经传播的对象有了相当大的差异。这是我认为他们之间的有些区别。这些人说白了可能差不了太多，只是可能外延扩展了一些。通过网络有些人成名了，但你会发现这种成名的人他脱离这种特殊的平台他就什么都不是了。所以真正的公共知识分子是包括了这种网络意见领袖的。

4. 您能否简要讨论在线与离线社会之间的关系？网络与现实生活的主要界限在于什么地方？

网络与现实生活的界限现在很不明显了。原来我们是在 bbs 时代 Blog 时代它是一个虚拟化的时代。原来网络社会是做为现实社会的补充，

但是现在能应该这么说整个的现代社会在融入到网络，被网络吸收。我对意大利不是很熟，在中国或者在一些国家。。。中国它是一个后发展的国家，但是它的硬件设施已经这些东西发展的非常快。超过了，甚至有时候超过了美国。我们在网络以及现实之间已经没有一条很明确地界线了。我们可以把中国人分成两部分人，一部分是可以上网的，一部分是不上网的。网络和现实之间只要你上网就没有区别了。

5. 说到意见领袖，您觉得他们在线活动怎么影响到中国网民及中国离线社会的？“数位落差”对于这个情况有什么影响？您觉得除了“懒汉行动主义”和“点击主义”这些现象以外还有没有别的东西？

我们的在线活动影响了很多的中国网民，怎么影响的呢，通过观念以及行动。我举个例子，中国有个制度叫做上访，在北京呢有个上访的人专门聚集的地方叫上访村。10年呢差不多就在现在的这个季节，我得知他们那时候冻死了差不多有7个人。然后我觉得这个事情不好，做了一个给他们募捐，不是钱是衣服药品食物，那会儿还是bbs的时代，我用了差不多半个月的时间收集了两大车东西给他们分发，这完全通过网络。我首先是观念影响了关注我的人，第二通过这种影响我得到了影响以及话语的权利。在现实生活里我凑齐了这些东西，给没有上访的人给予了他们一些帮助。我们从那个时候开始，网络就不是一个虚拟的东西了，他是一个现实的东西。现在很多人觉得我做慈善，或通过网络对某件事情的表达可以实现一点迹象这就可以了。实际也不是这样的，很多人还是要通过实际行动来做事。我们要知道在任何一个社会里，实际做事的人，领头的人都是少的。其他人希望能给予一些帮助，但是他们付出的代价要最小。一旦这种最小化产生，就等于是表达门槛越来越低。所以呢，这不是见坏事，反而是件好事，这就形成强大的舆论压力了。既然能够表达出来，他早晚有一天也会走上街头用他的行动去证实。我觉得你说的这种方式是降低了

表达门槛。它促进了整个社会对不公平的显现群体的意见。

6. 由于中国互联网公司拥有最流行的网络系统平台，有些评论员认为网络公司用意见领袖的创造性和非传统性来吸引更多消费者。结果，公知贴在微博上的评论在某种程度上就会失去自己的判断力。您怎么看待这个问题？您认为和“自我审查”现象有任何的关系？

“被读者绑架”是为什么呢，因为意见领袖本身持自己的意见，你所发表的意见是别人认为代表他的意见。在这个时代是没有真正权威的，他会被消解掉。如果你的意见不能够代表没有你这么大能力的人的话的时候，就一切都没有了。所以在某种情况下你说我是正确的，我在表达意见的时候是有可能被绑架的。但是这种情况很少出现是为什么呢，因为我们深信自己的价值，是在于自己独立思考能力，我们并不接受任何公司的管理。所以在这种状态下，我可以认错，但我不会去瞎说。自我审查分两个方面，大众是不是喜欢你的话。政府是不是喜欢你说的话，这两点往往是矛盾的。我做了这么多年的媒体人，有一些高压线你是无法碰触的，碰触了你就永远无法再发声了。所以这种自我审查存在与我们所有人的内心当中。比如在中国我不会说法轮功的问题，达赖的问题。不会说中央政治局常委，那种高级官员的问题。因为那些我说完了以后，我就再也不用说了。两种自我审查同时存在，一种是你不要过于的跟民意为敌，对你本身不好。另外一种你不要过于的刺激政府。所以我们在走一条很窄的路，不是说不想得罪，而是说我们做为一个个体，我们并没有这么大的能力去做。

7. 有些网民好像不满于知识分子的发言，因此他们就嘲笑并批评公知的发言。比方说，教授和专家被称为“叫兽”或“砖家”。有很多年轻人认为，大多数微博意见领袖的发言只是自我宣传与“网络炒作”。有些评论员说这种情况不仅会使知识界名誉扫地，而且会给社会带来长远危害。您

怎么理解这个问题？在您看来这，这一群年轻人批评的主要原因在于什么地方？

从道德上来攻击你，私利，你是有自己的利益。你要用这个去赚钱，去吸引眼球。甚至去摸黑你，达到让你的言论价值下降的目的。这个问题，是个现象。所以他们批评的原因只是因为如此。[...] 这些人往往是希望从政府拿到一些好处，这是我非常明确的知道他们是受政府指派的，来做这件事情。我不愿和他们再去发声任何的争论，我们争论的应该是一个是与非的问题，这件事情是对不对，我是通过这件事情发表了言论，赚钱，那你最好查查我银行帐号。

8. 公共知识分子的在线活动有什么界限？哪些话题不合适讨论？

社会学有几种形态，一种是我们所说的这种正规的社会学者，其实在中国也是一种社会学的范畴。如果一个人是诺贝尔奖得主，或是一个马拉松银牌得主，没有人限定他只会这些东西。我们生活在这个社会里，只不过我们对现象的解读，所利用的工具是不同的。一个国家金融市场的好坏与他的法制是成正比的。所以经济学家很有可能对法制很清楚。

9. 您如何看待最近的“打击网络谣言运动”？与刚谈到的这些问题有什么关系？“打击网络谣言运动”对中国社会可以带来的影响是什么？

新的传播形态，造成了新的传播内容，这种传播形态是政府无法控制的。比如这种碎片话的传播，社交圈的传播，政府无法掌握这个渠道，他无法象原来那样完全控制这个能力了。在网络时代开始以后，他就一直没有这个能力了。他要把它归类到一个能管理的地方，然后把它污名化，有没有谣言？没有任何一个社会没有谣言。确实在说谎，但是他造成了真正严重的后果，并没有。但它要找出一个能让大众接受的理由。打击网络谣言的运动实际上是一种封口运动，就是让你不敢说话。在信息传播越来越

越廉价话的时代里，网络成了我们生活最重要的一部分。包括象我或比我更年轻的这样一部分人。一批巨大影响力的人在出现。我有 98 万真正的粉丝，就相当于一份发行量巨大的报纸，意大利有多少发行量到 98-100 万的报纸？而我只是一个人，我这个人又控制不了。所以尽量少说，或说他们喜欢听的话。这样象微薄这种东西的活跃在降低，可是也在沉淀，对中国社会影响在于，更多的人具备勇气。你会积攒下巨大的道德优势，对政府进行批评，可能在段时间内会造成言论自由程度下降，但从长期来，我们所具备的巨大的道德优势会弥补到这一点。

展江

1. 在您看来，在当代社会中公共知识分子有什么样的作用？你能否谈一下“公知”与“公共领域”的关系是什么？

公知现在在互联网上是很常见的一个词，很多人认为它带有负面，其实它的出现跟 90 年代以后的中国媒体的发展有关系。有很多很多的问题需要讨论，一开始讲的公知往往就是那些大学教授为主这个群体，他们所讨论的问题肯定不是个人的问题，是涉及公共领域的，社会的公共事务，探讨的是公平的个人权利。在加上这么多年中国发生了很多事件，每天都有很多新闻的发生，中国公知所研究关心的目标这个是中国公职所产生的背景，巨大的变化，我们现在叫转型。但是对于中国的公知呢现在很难界定这个群体，一般来说他和国际上是一样的，它有自己的一个位置，有自己的一个感兴趣研究的领域，可能会离开或结合自己的领域来探讨一些社会事务方面更大的问题。而且这个探讨是从一个具体的案例开始的，不一定是整体的，也有人反过来是整体的讨论社会的问题。公知和现在中国的社会思潮有关，分为左派和右派。一般来说右派更关注刚刚发生的事件，

一些左派学者可能是想涉及一个中国未来社会发展的远景。他可能更加宏观或整体性的，如清华大学的王晖，一般自由主义它还是关注象中国每天发生的事件，这样那样的问题，老百姓和政府的一些冲突等。所以有时候被一些人，也就是五毛党直接认为是右派，我认为它本来的意思不应该有派别上的限制。只要你关注，更为广泛的，和自己原来的生活没有任何关系的事务那都可以称之为公知。我们中国最近 10 年也有人专门研究知识分子，英国的 美国的 欧洲的 关于知识分子的书，法国 19 世纪的左拉，可能他是有意大利血统的，他就被认为是第一个公共知识分子。我这里有一本 自由之声 ，是翻译的法国的一个历史学家写的一本书。根据他的定义，19 世纪法国很多的作家都算是公共知识分子。中国现在产生公共知识分子条件是社会的转型。其中媒体还是非常重要的，意味如果没有媒体的话，公知的声音还是无法传播出去的。所以公知意见领袖一定是离不开媒体对它的帮助，他们也帮助了媒体。

2. 在上世纪 80 年代后期，拉塞尔·雅各比强调了美国社会之中公共知识分子的逐渐消失。有些学者把这种情况与中国新启蒙运动的结束以及中国学术界发生的专业化联系起来。您怎么理解这个问题，在当代中国的环境中能否辨认出一些“有中国特色的”现象吗？

公共知识分子不是一般的知识分子，他往往是有文科知识背景的，人文学科的。确实 90 年代以后，教育受到了特别的重视。所以一个大学的老师，教授，他有相当的事件是放到自己的工作上面，他要完成他上课的任务，发表论文的任务，中国的老师 90 年代中后期地位提高的很快。这样他们也更佳注重自己所在的那个专业领域的地位。所以他们首先考虑的是我在这个圈子里，领域里我的地位怎么样。更多的人关注自己的专长，对公共知识分子的发展会是一种阻碍的作用。但是中国社会这么多问题，肯定不会所有的人都只关注自己的问题。肯定会有人超越自己的专业来发

言，比如说北京大学的 He Yongfang，批评说他好长时间不在法学的杂志上发表学书论文，他只在媒体上发表一般的那种文章。公知在中国 80 年代起来，90 年代落下，20 世纪初，九十年代后期又起来了。中国和美国不一样，美国知识分子的衰落，它的社会面临的主要的问题和中国的社会完全不一样。美国一些大的问题已经解决了，但中国有很多大的问题没有解决。为什么说学法律的法学家这么重要，因为现在中国要不要实行司法独立？这是一个很大的问题，很多法学家在呼吁司法独立。大问题下也会有很多小问题，大问题，比如中国刚刚废除了劳动教育法制度，劳教制度。这本来也是一个比较大的变化，但要和司法独立相比，这已经是比较小了。所以他们关注宪政，司法，和国际上的标准一直，就不奇怪了。而且现在中国的学术话也稍微有点问题，他有时候不是鼓励你去创造一个思想，而是用一个简单的现成的理论方法去研究一个也不是算特别新的问题。这样生产出来的论文呢大部分不一定有价值。如果我是教授我没有那么大的压力每年发表多少论文，那我能不能就不写这样的文章。用更多的时间去关注社会，因为他觉得在社会上有更多事情他能够发挥作用。我觉得公知在中国不可能衰落，如果社会更佳宽松，对他们更佳客气温和，那公共知识分子会发挥更大的作用。

3. 由于新媒体的功能，公知的意见与批评可以汇聚起来并直接影响公众舆论。此外，互联网出现后，出现了一类新的知识分子，我们称之为“在线意见领袖”。公共知识分子与意见领袖您是怎么相比的？

公共知识分子和媒体的关系在互联网出现以前，它主要是靠中国的第二种媒体。中国现在简单的分是有三种媒体。人民日报，新华社，CCTV 等等。公共知识分子很难出现在这类媒体上，他们有一个黑名单不允许公共知识分子出现。但是中国有第二种媒体，特别是胡锦涛主席所说的，中国有财经类杂志报。第二类的媒体是公共知识分子的舞台，是他们的媒体，

主要用来发表自己的观点。我觉得 1992 年再次改革以后，都市类的报纸的兴起，对公共知识分子作用非常明显，所以这是从 1992 年开始的。现在有了互联网以后，他们同时在互联网和传统媒体上发挥作用。和第一种媒体确实没有关系，第三种媒体就是互联网了。

4. 您能否简要讨论在线与离线社会之间的关系？网络与现实生活的主要界限在于什么地方？

中国人只要是受过教育的，不是特别老的人，使用新媒体非常非常普遍。过去认为报纸有它的传统会很长时间的存在，现在看来包括我都不怎么看一般的报纸了。象社会上的一些事情，只要不涉及中国最高领导人，网上很快就登出来了。除了方便以外，就是它的形式更开放。

5. 由于中国互联网公司拥有最流行的网络系统平台，有些评论员认为网络公司用意见领袖的创造性和非传统性来吸引更多消费者。结果，公知贴在微博上的评论在某种程度上就会失去自己的判断力。您怎么看待这个问题？您认为和“自我审查”现象有任何的关系？

我不知道网络公司是怎么做的，但是包括新浪和腾讯的竞争，他们很希望有影响力的人在他们的上面，但是他们很矛盾，我们如果要发表一个观点还是要考虑一下的，我觉得商业对我们的影响没有那么大。自我审查肯定是存在的，我们都想表达，表达的越清楚越好。但越清楚，有可能政府会不喜欢，严重的政府可能就把你销号了。所以我们在表达的时候会留有一点空间，有时候要让别人去分析。昨天我看到一个李嘉诚说，我们如果要投资就要投资一个不是人制的社会，而是法制的社会。李的话，和吴老师讲的市场经济就是法制经济是一个道理。李先生过去也是这样做的吗？没有说清楚的就是，李过去也是这样做的，他原来和中国大陆政府关系好。获得了很多好处，在中国很多地方如北京，获得了很多土地。但是我只能

说到这个程度，我不能说他和中国政府勾结。我们为了让一个微薄能存在下去，我们不得不规避这样的一个风险。只要你直接了当的批评它肯定要被处理，所以这是一种无奈的妥协。我们该坚持的还是要坚持，比如说，我们不会按官方的要求说它相让我们说的话。我能说的话我尽量会发言，比方说法轮功我们一般不会讨论。

6. 有些网民好像不满于知识分子的发言，因此他们就嘲笑并批评公知的发言。比方说，教授和专家被称为“叫兽”或“砖家”。有很多年轻人认为，大多数微博意见领袖的发言只是自我宣传与“网络炒作”。有些评论员说这种情况不仅会使知识界名誉扫地，而且会给社会带来长远危害。您怎么理解这个问题？在您看来这，这一群年轻人批评的主要原因在于什么地方？

我觉得网络上现在的意见领袖人数是相对稳定的，有知名度，活跃。大家对它的评价不会因为一条评论，帖子，而是一个系统的评价。一个人的专业知识，风格，性格是什么都能够反映出来。对我来说我不是一个很高调的人，所以我很少被别人骂怎么怎么样。我的态度就是第一我不会有有什么不好的行为，第二我做这样的事情主要是根据我自己的良心。我判断错了没关系，我也不是什么会叫的野兽，要达到什么目的。大家对你系统长期的评价很快它就会知道，这是什么什么人，那是什么什么人。另外我不喜欢的一种方式去猜测别人的心理，你为什么要发帖子呀，为了出名？并不是为了大家的利益。我就是看他发的这个帖子有没有道理，若有道理很好，哪怕他有他自己的利益。比如他家被拆迁了，他发帖子，他本来是个公共知识分子为自己的利益他抗争，我觉得这也很好呀，没有问题。在中国对于意见领袖和公共知识分子来说，你只要有这样的心情去接受别人的批评，真的是有的人自己的行为有问题，那也是应该受到批评的。我不太在意这样的事情。

7. 在线意见领袖因通常讨论他们不太熟悉的事情(如社会问题), 而常常被批评。您对此事的意见是什么, 你觉得意见领袖只应该讨论他们很熟悉的问题吗?

公共知识分子在线有哪些限制, 哪些话题不适合讨论。应该说在线的话题, 还是要比传统的话题要广。1, 最高级的官员, 和他们的子女及家庭的腐败问题, 这个我们是不谈的。第二个就是在中国军队的问题很难公开讨论。3 宗教问题我们不讨论, 4 少数民族我们一般也不讨论。还有就是过去外交也不让讨论, 但是现在慢慢有点放开了。比如, 批评北朝鲜, 过去是不行的, 批评北朝鲜就是很大的错误。中国现在爱国主义民族主义很复杂, 你如果骂日本, 没问题, 但是我们不愿意参加到这样的活动中。公共知识分子会不会受专业限制去讨论别的问题, 有时候会, 比如医学的问题, 法律的问题包括经济学。有, 但是有一些话题没有达到这么深的程度。政府的预算, 财产的公开, 他即是个法律的问题, 也是个经济问题。但是呢, 现在出现了一个情况比较麻烦, 就是中国的媒体, 关于一些事件的报道不准确。由于新闻报道不准确, 导致我们评论出现问题。我们所接触的第一手的报道是不是准确的, 我们离开了自己的专业去讨论被人专业的话题, 要小心。很多话题是来自媒体的报道, 如果媒体的报道不准确, 那我们就跟着犯错误。这种情况也是经常存在的。中国的媒体在报道方面还有些限制, 如果有更多的媒体参与进来, 我相信可以改变它不准确的报道。

8. 您如何看待最近的“打击网络谣言运动”? 与刚谈到的这些问题有什么关系? “打击网络谣言运动”对中国社会可以带来的影响是什么?

这个是不是个运动, 我还不能做判断, 不过从八月份看确实是一次少见了行动, 运动是毛泽东时代留下来的一个东西, 我们现在很少做这种事情。应该是一个比较严厉的活动, 这个活动据了解已经停止了。我们

从来就不认为在互联网上谣言是主要的问题，我认为如果互联网更自由了，谣言就会更少。因为不够自由，尽管它比传统的媒体要更自由一点。有谣言存在的话，更真实的信息可以去批判它，揭露它，我认为没必要，有问题，在国际上会造成不好的印象。

9. 关于互联网与 web2.0 对中国未来的影响，你的综合判断是什么？

公共知识分子是传统媒体时代就有的，它利用报刊，发出自己的声音。网络意见领袖是互联网时代的，可能会结合到一起，也可能不会，中国有一些人他没有专业，象五岳散人他不是做法律的搞经济的，他原来是一个中国日报的一个工作人员。他现在就自己在家里做点生意，倒倒粮食什么的，他是个意见领袖，但是不是网络知识分子，需再考虑考虑。但是又是公共知识分子，又是网络意见领袖的人确实很多，可能大多数人都是这样的。目前官方对他们的态度是比较矛盾的。一方面习近平的讲话就是说，还是要和他们搞好关系，但是个别严重的或是特别不好的，他可能也会受到限制。但是我相信中国是特别需要这样的人，这个情况我觉得是中国非常突出的一个现象，但是它下一步会怎么变化，这个我觉得还是取决于国家的政策，如果认为这样的意见领袖是正常的，他们就还会扩大影响，现在的情况就是要看明年习近平，到底是个什么政策。但是从 18 届三中全会来说，也不是那么悲观。至少现在再很多方面的改革已经有一些想法了。包括经济的改革，大学的改革，大学里面要去行政化，有些东西你看起来遥远，它可能就一步到位了，向这次废除劳教。我觉得这样的人在中国应该来说是要得到更多的尊重的。公知的污名化非常严重，主要来自五毛，五毛有几种，一种是北京这边培养的，还有一种是地方政府培养的，地方政府也不管北京，它觉得如果有一个地方意见领袖批评了地方政府，它就要反击，给你摸黑。北京这边的五毛他是根据你的政治观点来的。我觉得现在中国地方上的五毛很多。总之，公共知识分子的出现是媒体时代

的产物，是互联网时代的产物。也是中国目前后集权主义社会的产物。意见领袖会受到打击控制，但是他们过一段时间又会起来发挥作用。政府可能会比较关注他们，也可能在一段时间内控制的多，一段时间内，不怎么控制。这个显现我相信会持续很长时间。[...] 我建议研究公共知识分子和意见领袖要和中国目前的社会思潮相结合。中国现在也比较复杂，根据马先生的观点，他认为中国目前有8种社会思潮。比较有影响的是自由主义，但还有其他的比如新儒家的。有的是在博客时代活跃，有的是在微薄时代活跃。韩寒肯定是个意见领袖，但他在微薄时代影响力就下降了很多。我主要补充两点，一是中国的社会思潮比较多，而是和中国新媒体的技术发展也有关系。韩寒你让他写一个140个字的文章他可能就有点困难，你让他写一个很长的博客文章，他可能就写的很好。

章文

1. 在上世纪80年代后期，拉塞尔·雅各比强调了美国社会之中公共知识分子的逐渐消失。有些学者把这种情况与中国新启蒙运动的结束以及中国学术界发生的专业化联系起来。在您看来，在当代社会中公共知识分子有什么样的作用？在当代中国的环境中能否辨认出一些“有中国特色的”现象吗？

我以为在一个尚未现代化的国家中，公共知识分子的存在是有重要意义的。批评并监督政府，教育并启蒙民众。在涉及重大公共利益问题上发声并挑起话题，形成巨大关注度，对强势的权力予以平衡与制约。

2. 由于新媒体的功能，公知的意见与批评可以汇聚起来并直接影响公众舆论。此外，互联网出现后，出现了一类新的知识分子，我们称之为“在

线意见领袖”。公共知识分子与意见领袖您是怎么相比的？

公共知识分子大多是具有专业知识背景且具公共情怀的学者。而在线意见领袖大多是网络上的时事评论员，拥有较多的粉丝。在中国，这两类往往合二为一。不少公共知识分子本身就是著名博客与微博领袖。

3. 您选择使用数字媒体有什么主要的原因？在您看来，中国互联网所谓 web2.0 提供的微博平台可不可以取代主流媒体？

就我个人而言，选择数字媒体，在网站开博客、微博主要是为了获得比传统媒体更多的自由表达权。但微博难以取代传统媒体，是因为微博均是个体发布，由于时间、技能与财力的限制不可能像传统媒体那样进行全面而深入的报道。

4. 说到意见领袖，您觉得他们在线活动怎么影响到中国网民及中国离线社会的？“数位落差”对于这个情况有什么影响？您觉得除了“懒汉行动主义”和“点击主义”这些现象以外还有没有别的东西？

他们在网上挑起某一话题，往往就会吸引大量关注，而将该话题变成公共话题，从而将影响从网上转到网下，影响到整个社会。

5. 有些网民好像不满于知识分子的发言，因此他们就嘲笑并批评公知的发言。比方说，教授和专家被称为“叫兽”或“砖家”。有很多年轻人认为，大多数微博意见领袖的发言只是自我宣传与“网络炒作”。有些评论员说这种情况不仅会使知识界名誉扫地，而且会给社会带来长远危害。您怎么理解这个问题？在您看来这，这一群年轻人批评的主要原因在于什么地方？

我认为首先要界定何谓“公共知识分子”，不仅要有专业知识背景，

且要具有公共情怀。因此不是所有的教授都可称为“公共知识分子”的。那些被称为“叫兽”的不在此列。当然有些公共知识分子在评论一些事件时，由于超出了其专业范畴而表现不到位，也是有的。但不至于给社会带去大的破坏。

6. 在线意见领袖因通常讨论他们不太熟悉的事情(如社会问题)，而常常被批评。您对此事的意见是什么，你觉得意见领袖只应该讨论他们很熟悉的问题吗？

我认为应该可以就所有问题发言，在观点交锋的过程中，错误的观点自然得以修正。因此不必担心某个人说错话而让他闭嘴。

7. 您如何看待最近的“打击网络谣言运动”？与刚谈到的这些问题有什么关系？“打击网络谣言运动”对中国社会可以带来的影响是什么？

打击网络谣言之前，应该想想这些谣言是怎样产生的。多数时候是因为报道受限制言论不自由而导致的。尤其要警惕有人借打击谣言而扼杀事情真相。

王小峰

1. 在您看来，在当代社会中公共知识分子有什么样的作用？你能否谈一下“公知”与“公共领域”的关系是什么？

我看了你的调查问卷，你的问题都特别特别大，有的时候不太好说，西方国家公共知识分子所起到的作用对，国家，对社会是有建设性作用的。建设性的意见可能慢慢会变为一种行为规范，变成一种法律，可能具体到某一个人，启迪他的思想或智慧都是有帮助的。我觉得中国的知识分子或

中国的公共知识分子，也应该起到这样的作用，但是这个话题大就要从中国的历史开始说。因为中国和很多国家不一样，从两千多年前，那个时候应该是古希腊，亚里士多德，柏拉图那个时代，中国在那个时候是春秋战国时代，孟子，这些思想家出现的时代，中国并没有统一，有很多很多的小国家。那个时候的知识分子他起到的作用是什么呢，你是一个王，我认为你有本事，我想帮助你，我可以给你出一些主意，给你提供一些建议，可以打败其他的那些国家，那，这个时候的知识分子它是独立的，并没有依附于某一个国王，不喜欢的话，我去找另外一个国王，我帮助他来打你。所以那个时候的知识分子，它是各个国家跑来跑去，一个想法怎么治理国家，怎么发动战争，怎么来管理，他们都有很多很多的想法。到了秦始皇统一中国之后，这种自由的知识分子就不见了。在秦始皇统一之前，知识分子对社会提供的想法，建议，对君主国王提供的这些建议，汉字里面有一个字叫策，策就是我给你出主意，到秦始皇统一中国以后呢，这个策的环境没有了。我作为一个独立的个体，我给你出了一些主意，你采纳了，你把这个国家管理好了你强大了。秦始皇统一中国后，整个中国就只有一个国王了，就是秦始皇。秦始皇手下的这些人，就是臣子，就不是叫策了，他必须要给皇上出主意，皇上怎么要管理天下的时候，统治这个社会的时候，他必须有人出主意。这个时候呢他就，我要给你出个主意你要不采纳，我转身就走了。整个天下都是秦始皇的，你没地方走，你只能去辅佐秦始皇。这个时候这些知识分子在出这些主意的时候叫谋，我只能给你一个人出主意，我没有第二种选择了。中国成语里的出谋划策，出谋是只针对一个国王，划策是这天有很多国王有很多小的国家，所以，秦始皇统一后中国的知识分子就失去了他的独立性，因为，你出主意出好了没问题，你出不好了，你的脑袋就没了。就会引来杀身之祸，所以这个时候从秦始皇开始，中国知识分子就在一种非常恐惧，战战兢兢的状态下。中国的官员是怎么出来的呢，他都是最开始一个人，我想念书，我不知

道古罗马，古希腊，那些人念书的目的是什么。中国古代念书只有一个目的就是当官，中国过去的文学家，艺术家，思想家都是官员。他只有一条出路，参加科举考试也好，或是别的方式也好，当官之后它可以是一个文学家，可以写很多很多优美的文字，同时他要管理国家的一部分。知识分子在那个背景下就给他定性了，你读书你变成了一个知识分子，你将来的目的是做官，中国历史上很少很少有知识分子读了读了书以后不做官的，比如中国有个诗人叫李白，大家老说他的诗歌很浪漫，不把皇帝放在眼里面，实际上，他非常非常相当官，给他的官是，宫廷里面有一个乐队，要唱歌，要李白写歌词，我有天下的抱负，我要治理这个国家，我不愿意写歌词，后来写了一首诗，并辞去了这个职务。我才不管你了，我不是那种普普通通的人，我是有远大志向的人。实际上他的远大志向还是相当关，还是想为皇帝服务。中国知识分子从秦始皇统一 2000 多年，他实际上就给中国的知识分子定性了。毛泽东在 50 年代中国反右的时候说过，知识分子是毛，政权是皮，中国有句成语叫皮之不存，毛将焉附。就是如果没有皮的话，你的毛放哪呀。中国知识分子在历史上的地位，以及他形成的之中传统，已经决定了，比如说，2000 多年前，秦始皇手下有几个谋士，比如说李斯，还有一个叫吕不韦，这样的一些非常有智慧的大臣，跟今天的知识分子没有任何的区别。中国的公共知识分子我理解的是它形成于一个媒体特别发达的年代。在过去 80 年代中国开放之前，中国有人民日报，各省有省报，报纸上等的内容基本上都是一样的。文章里头并不突出一个个体，而且那个时候，写一篇文章都不敢署自己真实的名字。他怕自己引来麻烦，署很多很多的假名字，这个假名字之后可能有四五个人来写。那个时候不存在一个公共言论的问题，只有从上到下政府或者说共产党。到了改革开放之后，中国曾经出现过几次在言论上比较开放了，一个是 1979 年邓小平刚恢复工作，有自卫反击战，和越南打了一仗。当时在西单有一个墙叫民主墙。那个时候开始有公共知识分子表达自己意见的一个

平台了。后来那个墙给拆了，从79年到85年其实是没有公共言论的。传统媒体，电台，报纸，知识分子它所能发出的声音，所能传播的力量的范围实际上是非常非常有限的。从1987到1989六四，我正好在上大学，那个阶段，中国公共知识领域媒体非常活跃，我看到的，那个时候可能是中国共产党统一之后言论最自由的，比现在还要自由。是因为，人民日报这样的报纸都在发表一些很可怕的文章，有很多很多地方的报纸，他们变成了一个公共知识分子的平台，这些公共知识分子和今天的公共知识分子有一个最大的区别在于，他们并不是为了个人的利益，在80年代他们想到的更多的是这个国家的未来，命运。我觉得那些人他们在发表很多很多看法的时候，他不是说你给我钱我才这样的说话，随着1989年六四的结束，这个言论的自由就被压下去了。从1989年六四之后一直到2003年，中古公共言论也是很弱，但要比之前的一个阶段强。2002年中国已经有5000万人上网，最开始上网的是从事IT行业和像我们，最开始可能都是社会相对来说比较高一级的人，普通老百姓上网是在03年以后，大面积的，每年上网人数的数字都翻倍，就是89年到00年或03年期间，中国公共领域的生活也是非常非常弱的。这个阶段，我是正好是大学毕业工作，感觉中国知识分子和文人，他对这个国家的失望和绝望，他已经不关心这个国家未来的命运了，因为六四这一件事，我们当时上大学的这些人被伤害了，我们是想为这个国家做一些事情的，但是你开枪了，那为什么还要为这个国家做事。再加上邓小平去南巡，他说中国的改革还要继续，以经济建设为中心，就是把GDP上去，大家就想着挣钱就行了，不用想别的。至于将来什么样不是你们操心的事，所以那时候大家就想着挣钱了。这个时候一个几千年来都没有形成的商业规则形成了，公共知识分子再次出现的时候，他考虑到中国是商业利益，屁股决定脑袋，你给我钱了，我就替你说话。四大名著西游记里有一个猴子叫孙悟空，他是一个作家在家里虚构出来的一个人物，一个英雄，一个无所不能，有一个县为了搞旅游，就请了一批

历史学家，考古，让他们证明孙悟空是他们那个地方的人。这就是一个很可笑的事。比如果古罗马里神话传说的人，米兰或都灵他们想把他变成他们城市的，就请一些专家说，你们来证明这个人是来自都灵还是米兰的，就是这个意思，非常荒唐，但是这些知识分子就居然可以证明出来孙悟空是这个县的。在商业发达以前，中国知识分子和公共领域之间关系缺少一个桥梁，很窄，都在挤着过去的时候，能过去的人很少。今天知识分子和公共领域之间的桥变得非常的宽了，你怎么走都不会拥挤，但是你会发现当这个桥宽了之后，知识分子和公众或政府之间并没有起到很好的作用，以我的感觉中国有良心的有良知的知识分子非常非常少。绝大多数的知识分子都是为了利益，从事中国知识分子从古至今社会地位都不高，中国给社会阶层分为九个类别，按照重要性从一排到九知识分子排第九，知识分子叫臭老九。今天知识分子想提高自己的第一步是提高经济地位，因为当你的收入提高了，你可以穿很好看的衣服，你可以带很昂贵的手表出去的时候人家会认可你你是有本事的，有的时候他的灵魂是可以和金钱做交易的，今天的知识分子所面临的现状就是非常的尴尬。一方面他是很有学问的，他自己非常清楚他在做什么，另一方面他又昧着良心，发出各种声音。我最为一个记者有时候我在接触一些在社会上比较有影响的知识分子，他坐者给你聊天随便聊的时候非常清楚，真是让他面对公众去说一些话的时候他马上又会变成另外的样子。为什么呢，因为在中国言论并不是真正自由的，相对自由都做不到，因为他们都很害怕，文革的时候他们是被摧残的最厉害的，因为你说一句话可能脑袋就掉了，现在可能不会因为一句话脑袋就掉了，但是他会用别的方法来提醒你，你其他的麻烦还会有的。

2. 由于新媒体的功能，公知的意见与批评可以汇聚起来并直接影响公众舆论。此外，互联网出现后，出现了一类新的知识分子，我们称之为“在线意见领袖”。公共知识分子与意见领袖您是怎么相比的？

大概是在 2005 年的时候，我第一次听到有人给我说，我是一个意见领袖。我就觉得很别扭，什么叫意见领袖阿。但是后来这个词就变得非常非常流行了。我不知道西方互联网发展过程中和中国有没有类似的地方，中国最开始接触互联网的都是一些文化程度比较高，其实都是传统媒体，他做一份报纸，杂志在现实当中的影响不一定很大，有了互联网大家可以自由表达。最开始在互联网活跃的人，一种是 IT 行业 and 传统媒体，只有这两种人。2003 年之后全面普及了互联网之后才会有更多的普通人上网。意见领袖就是在互联网刚刚发展阶段，能把自己的想法写出来，传播出去的人，最开始我认为这个词是一个中性词没有褒义也没有贬义。现在就变成贬义的，原来是夸你的，现在听起来是骂你的。我觉得网络意见领袖要比公共知识分子第一一些，作为一个知识分子，他肯定是在某一个领域 or 行业很精通的一个人，或是一个专家，他只是把他的想法知识通过互联网传达出去的时候，他变成了一个公共知识分子。意见领袖可以不认识几个字，对很多东西都不明白，但他敢去说话，对一件事情发表看法，这种人赢得了很多人的掌声，就变成意见领袖了。就是说公共知识分子有可能变成意见领袖，意见领袖未必是公共知识分子。

3. 您选择使用数字媒体有什么主要的原因？在您看来，中国互联网所谓 web2.0 提供的微博平台可不可以取代主流媒体？

中国的微博，和 Twitter 性质是完全不一样的，中国的是喜欢抄外国的东西，是一个山寨大国，没有知识产权这方面的意识，程序的设置，体现的是两个国家，美国人喜欢简单，在中国是要把这个东西变得非常的复杂，1 要有很多的功能，比如说有一个小圈子的朋友，你不是我的朋友，

你看不到，说一些，不想传到外面的一些话，Twitter 里的评论你不去找是看不见的，中国的评论一眼就能看到，和 bbs 差不多就是想要让更多人参与近来，对网站之间的竞争是有帮助的，争论的一塌糊涂，大家都跑这边看了，不去那个网站了。在美国可能就一个 Twitter，没有一个能和他竞争的，Facebook 可能是另外一个形式，中国很多网站都有微博，互相竞争，大家不断在改进功能，最后，新浪在整个的竞争当中胜出了，09 年把饭否干掉了，新浪微博起来了，到现在 5 年的时间，实际微博已经不行了，外国人觉得有博客，有微博会对中国的民主有促进作用，但中国人不这么想，他会觉得这东西好不好玩呀，会不会让我消磨时间呀，中国人有大量的空闲时间，每天都在拿着手机刷微博，出发点不是为了言论自由的环境和氛围能给我带来什么，我这一个小时的时间我怎么打发掉呀，好吧我刷微博吧，百分之 95 以上中国人上网是为了消遣，很好的传播言论平台，被他们变成消费话了，这是个很可笑的事，我一直没有给新浪写过微博，也没有在那注册，一我觉得耽误时间，二最多只能写 140 个字，我就要写要写 500 字。他不让我写，我觉得那个地方不是一个很好表达想法的方式。在那个上面的人我周围的很多朋友全变了，原来你觉得他是一个很和蔼谦虚的人，现在都觉得自己是个明星了，觉得全世界都知道我了，所以在你们看了它是一个传播言论，中国的言论透明和表达的言论的工具，其实被娱乐的功能消解掉了，他真正的功能没了，不用去担心微博给政府带来的危害，中国人多傻呀，你不是饿嘛给你一口饭。你不是没有什么玩的吗，给你一微博你就玩去吧。

4. 您能否简要讨论在线与离线社会之间的关系？网络与现实生活的主要界限在于什么地方？

中国人比较多，有 13 亿人，真正接触互联网的大概有 5 亿人，中国大部分农民没有上网条件。中国人就是张艺谋的电影“活着”男主人公

的命运，有一口气能呼吸，有一口饭能吃就 ok 了，这几千年来中国人就是这样活着的，中国人忍耐能力很强，历史上有很多战争，和平年代很短。中国人就是在这种动荡中过来的，好的一面坚忍不拔，不好的一面，任何一种统治的压力，对它都不构成威胁，北京有一些流浪的人可以住在井盖里面，下水道里面，他能选择这种生活方式足以说明中国人，对生存的要求其实是并不高的，互联网所能影响到的中国人，一是有文化，二是有上网条件的，甚至是有一些自己想法的，但是中国的教育是非常糟糕的，就是答案教育，一加一等于 2，至于为什么等于 2 你不用管，记住就行，你不用去思考。不用去提出问题，你就把答案背下来就醒了，我带的学生都是研究生，最基本的新闻常识都不懂，是新闻专业毕业的，后来不用去问他了，我知道那个教育是干什么的，就是叫你背出来的。你不用去思考，这些人去上网的时候说的话是一样的，就是有一个公共知识分子说这个东西是白的，大家就去赞同。然后有个别人，你不是说白的吗我说是黑的，但为什么是黑的呢我不知道，你说是白的，我不愿意和你一样，他不会去想为什么是黑的。在网上只有两种人，一种我支持你是白的，另一种我反对白的，我说是黑的，但我不知道理由是什么。中国人普遍独立思考能力特别特别差，比我上学时候要差多了，我本科毕业，我就对那些博士生，研究生讲，你们比我多学了四到五年，白学了，后来我发现的是他们在上幼儿园的时候就被洗脑了，小学再洗一次，等到初中，高中的时候不用洗了，已经变得很乖顺了。大部分的中国人是在这样的教育环境下长大的，当他们接触互联网的时候，会有几种方式，1 他没有办法发表言论，是因为他没有能力，2 自我审查，3 是他不敢，寻找一个失踪的孩子，那我转发一下，体现我的爱心，一点浅薄的，低级的爱心，他的权利能做到，也仅仅是这么一点，更多的我觉得是中国人素质普遍偏低，甚至他们也不会去判断，中国人特别容易亲信别人说的话，带来的社会危害是非常大的，比如中国人很迷信，大都不相信科学，从来不会去判断一个消息是真是假。

没有那种判断的方式和能力，人家一说，他就信了，打击谣言对普通人有一定的好处，可以让他们不会过多的去相信那些不真实的，打击网络谣言因为网上假的东西太多，不过可以看出来，我们那个政府，他们很害怕，他为什么怕呢，因为他的很多信息是不透明的，你不公开，大家就会猜，猜呢大家动用的全是想象力，他不是根据现实的事实去分析，因为没有事实，一个人死了，为什么死了，他是一个很重要的官员，大家开始猜一定是谁怎么着了，中国的民间文学想象力也是十分强大的。然后大家上网看一些东西，开始传。还有就是有人利用商业营销的东西，通过一种欺骗的方式去挣钱，给老百姓和普通人带来的直接的危害，我的钱被他骗走了。打击网络谣言有好的一面，另一面确实压制人身自由，中国也没有一个保护言论自由具体的规定，中国有个游行示威法因为六四的原因，我看后我觉得实际上这个是不许游行示威法，比如说在意大利你去上街游行，你去警察局办手续，你有多少人，口号是什么，沿哪条道走，你去吧。在中国不行，法律规定你是有这个自由和权利的，可是你申请的时候他是不批的，北京奥运会期间，美国一个记者找到我说，在奥运会期间，我们这些在中国的记者要进行游行，我说不可能批，他们说批也要表明态度。最后批到了北京丰台区一个很远的地方，你就在这条道游行，但是影响就没了，我游行要在市区，在人口最密集的地方，你说我给你这个权利了吗我给了，你去郊外游行吧。

5. 由于中国互联网公司拥有最流行的网络系统平台，有些评论员认为网络公司用意见领袖的创造性和非传统性来吸引更多消费者。结果，公知贴在微博上的评论在某种程度上就会失去自己的判断力。您怎么看待这个问题？您认为和“自我审查”现象有任何的关系？

中国不是一个民主国家，他是一个集权或是独裁的国家，独裁者最忌讳的就是你比他明白，从两千多年前秦始皇统一中国开始，不断的给知

识分子制造一种恐慌，就是你说话说错了，你会有麻烦，全家都会被杀掉。今天可能不至于到这一步，但是也会给你带来麻烦，中国人有很多生存哲学的话叫事不关己高高挂起，这事给我没关系，别碰。还有叫出头的椽子先烂。你要是想站出来想怎么样，你先倒下。在中国这种社会环境中，做人要老老实实的，你最好往后缩，把这个排在第一的位置让给别人，倒霉的是他，我在后面很好。知识分子有时候是不服的，觉得我应该有良知，我应该去发表一些自己的意见。在文革的时候，包括1957年中国反右的时候，大家随便说阿，百家争鸣，百家齐放，他一看你说了你也说了是吧，把你们先抓起来，文革基本上也是这一套的路子，就是中国知识分子心理上会有一种恐惧，指不定什么时候文革又回来了，指不定什么时候又出什么事了。今天互联网在处理微薄的事情的时候和57年和文革性质上是一样的。只是程度的轻重和过去不一样，他还是比较含蓄的，比如说抓“雪漫子”的时候，他说他嫖娼，他抓他的理由不是说你在网上胡说八道。慢慢就形成了，所有这些有发表言论的知识分子，他心里头都有了一个界限，不能越过去说，我只能在这边说，越过去，我会有麻烦的。中国人这种自我审查的意识非常非常强。作为记者我自己写的一句话，我知道这个发表的时候肯定会要删掉的，但我要把它写出来，因为我老想着我不能写的话将来我就不能写了，删谁删可能是编辑删可能是主编删，最后发表我看到这句话被删掉了。就是他们这种自我审查的意识是非常非常强的，除了什么麻烦你主编的位子就没了。在最近这两年，在微博上大家发表言论的自由度没有05到10年自由度高，因为那个时候我什么都可以在上面说，没有人管我，你可以直接抨击政党，你可以说它有什么不好的东西，因为那个时候他审查和过滤的技术还没有到位，受技术上的限制它管不了。尤其是你自己是个个人，你注册个域名就可以在上面写博客了。但是像大的新浪或网易，它直接让政府的这些人到那里去上班了，它天天监督和管理着那些人。近几年在微博上，因为它是一个传播速度非常快的地方，言论我

觉得分几种，一种是胡说八道，制造各种谣言，或在上面秀自己。还有一种是背后是有商业利益的，还有一种是真正想去做一些事情，网络打拐的那个人，就是有拐卖儿童的，他来帮助那些人找到被拐买走的孩子，于建嵘这样的在网络上起到的作用很少，大部分人有了微博之后，用我们的方言讲就是得瑟，炫耀自己。知识分子虚荣心更强，以前我写那么重要得论文，出那么重要的书都没有人注意。只卖了200本，现在在微博上有20000多人。我有一个朋友在网易负责微博博客编辑，经常很晚2点多钟，有很多专家学者打电话说我最近有写了一片文章你能不能推荐我到头条。他们特别在乎，名和利是几千年来中国知识分子没有办法回避的，微博恰恰能给他们提供那样的一个环境，在今天中国只要一有名声，马上钱就来了。

6. 在线意见领袖因通常讨论他们不太熟悉的事情(如社会问题)，而常常被批评。您对此事的意见是什么，你觉得意见领袖只应该讨论他们很熟悉的问题吗？

我当年写博客的时候就是坚持一点我不熟悉的事我不说，因为这是一个能把一个人最无知的一面展现出来，就像中国现在已经在讨论转基因的事了，我不会去争论这个事，因为我不是学这个生物学的，而且转基因好与不好现在无法去下一个定论。争议的问题我不愿介入进去，我只说一些我能明白，我能理解的。但是中国事这个样子，过去中国知识分子是没有言论自由的，他所谓的言论自由都是规定好的，就像体操比才，它有规定动作。中国知识分子都是规定动作，没有自选动作，一旦由自选动作，你会发现他不会形式自己言论自由的权利。目前中国进入到现在这个历史阶段，今天所有的人都意识到我有这个言论表达的权利，但不知道怎么使用，这个是特别特别糟糕的，如果老百姓都知道怎么使用这个权利中国早就民主了。我经常在和一些朋友争论一些问题的时候我就说，你知道什么

是自由吗，西方人的理解就是想干什么就干什么，做任何事情都要承担一定的责任，你觉得这件事做你能承担责任你就去做，你想去杀一个人你就去杀，要承担法律责任。当他想到责任的时候就会意识到那些事情是可以做的，那些事情是不可以的。中国人没有这个概念，中国人对自由的理解是我什么都可以做，我不管后果。所以今天互联网虚拟表达的时候，我在网上看说的这些话的时候，中国人必须得要独裁，专制，不然这个启蒙就没有起到作用，就是基本的一个言论表达的权利老百姓都不知道，是过去就没有给。人从来没有见过手机是什么样的，有一天你给他手机的时候他不知到怎么使用，这跟这个道理是一样的。我觉得这需要一个过程，让人慢慢去明白，中国人都是不愿意承担社会责任，一直都是一个人统治这个社会，什么事都由你来解决，我没有主人的意识，现在互联网不断地像拉锯一样，一会松一会紧，有一个持续地过程当中，实际上他还是以一个螺旋地方式不断的在网上走的。空间很小，但是慢慢会让中国人意识到，你在去表达这种言论的时候，你应该怎么去表达，现在中国人没学会呢。就是说很多意见领袖，公共知识分子，他们什么事情都愿意参与，人不是孤独的动物，他跟猫不一样，猫就是一个人我想去哪去哪，我不愿意和你在一块。人是群居动物，他都怕孤独，所以他想加入进去表达自己言论的时候，他没有落后。我参与进去了，我不觉得孤独了，我觉得大家都这么说，所以我也这么说。但是我站在外面，你们全站在里面，你们把我抛弃了，比如美国爵士乐队他们为什么都吸毒，因为这乐队有五个人，有三个人都吸毒，那两个人为了不孤立只好加入进去，那好，一个乐队都在吸毒。所以当这些人在网上表达自己的时候，他可能每天都在打探，今天在说什么事情，明天在说什么事情，我也要，这样的话，他认为自己是存在的。我在单位带很多学生，这些学生在和我聊天的时候就给我说，在学校里头，今天流行什么一个词汇的要学会，因为大家都在说的时候，你不知道是什么意思，你就觉得被抛弃的感觉时分强烈。他每天要在网上查，最

近又流行什么词，我觉得真正的知识分子，他一生当中最该面对的一件事就是孤独，柏拉图面对的是孤独，孔子，没有人喜欢他，一生奔波到各个国家，但是他留下来一个论语，科学家也是哥白尼很孤独，他为了捍卫科学真理死了，中国知识分子没有这个气，他就是觉得 我应该跟你们一样。你在网上看到很多人他对自己不了解的情况发表自己的看法，比如崔永元，他去批判转基因，他又不是一个生物学家，但是他的影响很大，他能把这个事情变成一个新闻话题，那么最近，北京空气污染，他说政府在管理私家车，实际上，污染和私家车没关系，他是北京的西面和北面很多很多的发电厂，电厂的污染吹到北京了，可能崔永元觉得我有一个这样的社会责任，应该利用我这种去社会的影响去发表一些看法，让政府意识到，你这种决策是错的。他的出发点其实没错，因为有些时候他对某些领域不懂，就会说一些外行话，整整的内行的人他知道有些东西是不能说的，污染的问题，解决私家车不是解决污染的问题，你真正的都是工业污染，这些专家谁也不会去说话，因为数据他都很清楚，你说出来之后等于是盲目的质疑政府在发展经济，提高 GDP，最后导致生存环境发生变化，你就质疑政府，你还想不想活了。

7. 关于互联网与 web2.0 对中国未来的影响，你的综合判断是什么？

互联网在今天中国最大的一个趋势，不断的被商业化，它变成了一个消费的场所，跟中国人收入不断地提高，中国的经济还在不断往上，西方可能出现了一个下滑，中国人的消费能力非常强的，互联网从一个言论消费传播为主的，变成了纯粹消费，购物，买东西，为什么，资本在投入的过程当中，他们宁愿去投入一个卖东西的网站，不愿意投一个表达言论自由的网站，那个对他是承担商业风险的。商业风险，商业风险不一样，比如我投资一个购物的网站，我有可能赔钱，我投资一个微博的网站我也有可能赔钱，这两种投资方式风险投资商，他们自己会去评估，哪一点对

我来说更值得，一评估的话跟言论有关的他不会投，买东西的我赔也仅仅是赔的钱而已，不会把自己的政治风险，其他的商业风险搭进去。更多的风险投资都会投资到商业网站上，不会投各种言论的网站，再一点，美国或欧洲没有发明一种更新的互联网的社交方式，中国人自己不会创造东西就等着抄人家的，人家没有我也没有。也许将来有一个新的玩法出现的时候，中国人就会拿过来，实际上中国人在互联网上更多的时间就是娱乐，消遣，不会带着脑子去做一些事情。在公共辩论上，比传统媒体提高了一个速度，比如24小时才能出一份报纸，在网上可能每分钟都会有人发表自己的看法，第二，传统媒体在公共辩论的时候他其实是有一个规则的，我们都会去谈论一个事情，你说抽烟有害，我说抽烟无害，我们根据自己的观点去辩论抽烟好不好，在互联网上中国人就会骂人，你说抽烟不好，中国人就会骂你，中国人是不会讲道理的，自古以来是不懂得讲道理的，规则对中国人来说是没有意义的，契约社会一个最基本的东西就是大家要按照一个规则去玩，没有契约意识可能体现在方方面面，做生意不讲规则，在辩论的时候不讲规则，我觉得西方人在讨论一个国家，一个政权的书是非常多的，最核心的大家都是按照一个规则去的，比如踢球，11个人，这个球才能踢下去，不然会打架的，中国人会觉得你为什么会有裁判呢，中国人是从古至今不懂得规则的，在今天也一样，我觉得未来的中国要解决几个问题，第一，民主，自由的启蒙——平等。还有一个就是契约的一个启蒙，比如说，我经常看英格来的足球比赛，很多球队踢球的时候都非常卖力气，非常辛苦，为什么呢，因为有人花钱买票到这里来看球，你要偷懒的话，你对不起花钱买票的人，人家将来就不看你了，这个俱乐部的收入有相当一部分是从门票里挣得钱，中国人踢球基本上都是踢假球，我们说好的这场比赛我2比0赢你，回到你主场的时候我再0比2输给你，大家都是这么踢球的，这样的话，观众就受骗了，一个足球俱乐部，从教练，到球员，他没有一种契约意识，我跟你观众之间，其实是达成了一种

契约的，比如说我为了承诺给你踢一场好看的比赛，在网上辩论的时候大家不太懂得这个规则。我在杂着上写些文章，经常会被，某些杂志社放到网上，你就会看，有一部分人支持我，有一部分人反对我，支持我的和反对我的就在那边打起来了，因为人对任何一种东西的判断都是不一样的，我们两个人的意见不一样，但是中国人缺少一个包容，宽容的意识，这个电影你认为好看，我认为不好看，这个正常，1000个人里面有1000个哈姆雷特，中国人为什么眼里面没有宽容和包容呢，每个中国人心里头都有一个秦始皇，都觉得我是天下第一，我说的才是最正确的，他永远不明白还有不同的看法和想法，在网上这种短兵相接的争论中，你一看，每个人都是秦始皇，坚持真理还是坚持谬论，他都是秦始皇。所以我觉得中国人还停留在一个特别低级的，我觉得相当于欧洲中世纪刚刚结束的阶段，还没有到“文明属性？”。我觉中国言论自由和平等是我一直期待的，它能，但是它在出现的这个过程是非常非常缓慢的，1949年到现在，它是一个很慢很慢在网上升，升上一段就掉下来了，就更蹦极一个掉下来就又弹起来，这个跟什么又关系呢，我建议你看一本书，你个叫吴思写的《血酬定律》。他这本书讲的就是任何一个朝代，他为什么有一些人起来造反革命，建立一个新的王朝，最后他也被推翻了，不断的，所以起来推翻前一个王朝的人都是世袭制，就是我把我的权利传给我的儿子，孙子，它实际上是有血缘关系的，自西方过去也是这样，但是它这里头就形成一个东西，我靠命靠鲜血获得的，我为什么要给别人呢，为什么要讲民主呢，所以中国几千年来形成的这个定律，整个这个国家流淌的是我们这个家族的鲜血，所以我不能给别人，权力也不能，民主是权力分散，互相制衡，中国是行不通的。第一代是毛泽东，第二代邓小平，第三代是江泽民，第四代胡锦涛，第五代，习近平，习近平没打过仗，他爹打过，他身上还有血酬定律的意思，习近平的下一代，或者说我这个岁数的人掌权以后，我不知道什么是战争，我不知道战争是怎么回事，可能我爹，我爷爷也没有参

加过，我对战争的理解，可能就和我的前辈是一样的，但是你能不能坚持到那个孙子出现，也许孙子时这个国家又被推翻了，所以中国历朝历代更迭特别快，全是这种意识的人，我觉得华盛顿伟大的一点是，把英国的殖民者赶出北美后，他觉得应该要建立那样一个国家，联邦制的，三权分立的，这个是最大限度更多的利益给更多的人，血酬定律是最大限度的把利益给自己家里的人，中国就是你没有钱没有权利，你在中国就别想混了，我妈妈生病，我去给他改医疗保险的手续，简直是太麻烦了，每一个人都跟爷爷一样，他不会管你那边有人在生病，中国的医院，如果你觉得病人在这个医院没法治了，那你出院，我妈不能动，她输液，也不能吃东西，也不能回家，然后就被强迫出院，我没办法只好找下一家，所有的医院都是这个规定，从一个大的事情讲，和法正在自己的事情讲，你发现这个社会是不公平，不公正的，所以你在中国呆着就是忍着，就像张艺谋《活着》里面的。你去抗争没用，所以我是后来找到了下一家医院，我不再和它去解释任何事情了，打官司都打不赢，你在意大利有人敢这样吗？

[...]很多人都找我谈有关中国言论这样的问题，因为你们可能只是为了完成这个论文，我建议你还是了解一下中国的历史，中国的历史是一个非常奇怪的历史，我理解中国为什么会变成这样一个国家，以前看书总是看不明白，后来想明白了，中国是一个农耕国家，从地球版块可以看出印度洋版块就把亚欧版块顶起来了，喜马拉雅山一顶起来，等于喜马拉雅山变得特别干燥，之后就会沙化黄土，黄土高原的土比较肥沃，适合耕种，我们中国人就是这个地方特别适合种地，我们就在这里呆着，不会去网别的地方走，中国人的探险精神非常差，科技水平非常差，历史上没有什么。欧洲不一样，适合大面积耕种地方不多，打猎，捕鱼，游牧。今天这里没有水了他要去下一个地方，今天这里的鱼没有了，他要去下一个，狩猎，今天在这个森林里打不到动物，他要去下一个，每一次都是在冒险，在探索，他都是不断的在提高这样一个效率，自然科学的发展会变得非常非常

地快，最主要的解决了一个愚昧的问题。中国不是，把种子往地上一扔，到秋天的时候，粮食就出来了，没有冒险精神没，没有探索精神，中国的农民看到的所有的世界的问题，就是想他种的地那么大，他不会看得更高更远，所以这就是中国人和西方人思维不一样的地方，中国人所有的都是结果，只要这个结果好，过程多坏不在乎，西方在探索一件事情的时候要是不合理的话会出人命的，比如今天出去打鱼刮台风，船翻了人死了，所以他必须要想清楚，今天是不适合出海打鱼，我出去打猎下大雪，我打不到，那我得分析，为什么这个时候他会下大雪，这样会促进对自然的一种理解，任何自然之间的一种协调，农耕民族不是这样，它就呆着那个地方，如果不是有人驱赶，他会一辈子待在那个地方，他生活的哲学是，我把种子洒进去，秋天只要能收粮食，什么都 ok，中国人今天做事情，为了达到自己目的他不则手段，可以触犯法律。中国 5000 年的历史是由中国不到百分之 10 的知识分子记录下来的，百分制 90 是不识字的，印刷术发明了以后他没有办法推广，因为没有人看书，整个国家就没有想着提高教育，过去的皇帝没有想着提高国民素质，你想怎么着都可以，但是我不能让你知道，这是统治规则，印刷术发明的时候要把字刻到木头板子上，然后往纸上一印，就好了，什么样的人才有这个能力刻这个字，工匠，你必须得识字，你不识字没法刻这个字，识字在过去就是知识分子，知识分子不会去干手艺活，大家都鄙视都不愿意，觉得这是一个社会地位低下得工作，印刷术在中国没有推广起来，为什么他在西方推广起来，因为要印圣经，大量印，所以在西方反而发展起来了。

1. 在您看来，在当代社会中公共知识分子有什么样的作用？你能否谈一下“公知”与“公共领域”的关系是什么？

公共辩论的地方，比如说天安门广场，叫广场效益。大学的讲堂，比如说我们今天这样的一个活动论坛也可以辩论，相对来讲都是小范围的，就是你最多可能看到的也就是两三百号人，上千人已经了不得了。微博里面的辩论，网络上的辩论看到的人可能上百万或上千万，因为中国网民的基数在那个地方所以这个量级会非常大。辩论使得很多人能够看到你的辩论，甚至参与到辩论里头去。在广场上辩论就是台上的两个人辩论，网上网友的留言实际上是参与到这个辩论里去了，弥补台上主要两个辩论人员的不足，毕竟每个人的知识结构都是有限的。

2. 在上世纪80年代后期，拉塞尔·雅各比强调了美国社会之中公共知识分子的逐渐消失。有些学者把这种情况与中国新启蒙运动的结束以及中国学术界发生的专业化联系起来。您怎么理解这个问题，在当代中国的环境中能否辨认出一些“有中国特色的”现象吗？

我觉得公共知识分子的变化确实也是经历了几个过程，第一个时代，比如文人问政，在民国时代，比如说五四运动前后的那段时间。在中国比如说七八十年代它有形成了一个高潮。最近几年它又形成了所谓的公共知识分子，但是现在公共知识分子的问政，或者说是参与公共场合知识的表达，实际上已经被网友？？了，就是说在某些方面他们的专业化程度不够，知识分子会存在一个很大的问题，就是它会有一个跨界的表达。它自己的专业跳到另外一个专业去评论，就会导致他会产生一些不专业的东西。网友很有可能就是指出他的那些不对的地方。我觉得知识分子的启蒙至少伴随着过去十年二十年，过去的十年是通过网络。这个十年之前的十年它是

通过大众媒体。最有名的就是南方周末，已经完成了一部分的启蒙作用。我觉得恰恰是应该让知识分子回到自己专业的领域去，做它自己专业的事情。

3. 由于新媒体的功能，公知的意见与批评可以汇聚起来并直接影响公众舆论。此外，互联网出现后，出现了一类新的知识分子，我们称之为“在线意见领袖”。公共知识分子与意见领袖您是怎么相比的？

公共知识分子和意见领袖这两者肯定是交叉的，就是有一部分人肯定是重合的，一部分是通过新技术它自己迅速成长起来的这个意见领袖。后面这一部分显然他对这个互联网工具有比较熟练的掌握。我想未来最受欢迎是这类人，他既有某一领域的专业知识，有熟练的掌握互联网工具。我觉得那是一个方向，懂得专业的东西，自己又知道怎么去传播。目前来讲能够做好这两者结合的我觉得在中国并不多，不过慢慢这个群体会大的。

4. 您能否简要讨论在线与离线社会之间的关系？网络与现实生活的主要界限在于什么地方？

在线和离线在传统的中国社会里面大城市实际上是一样的，如果在中国的一个小县城，七八十年代，属于一个熟人社会，大家都是很熟悉的，到了北京这样一个城市它是一个生人社会，大家都是彼此陌生的，微博，微信以后发生了一个巨大的变化，我在北京会在香港有很多的朋友，可能没有见过面，但我们在网络社会已经是熟人了。打破了时间和空间上的一个限制使得大家都能有一个广泛的交流，甚至说做记者要找一个人，特别方面，通过两到三个人现在基本上就能找到了。网络和现实社会的界线，就是虚拟的和真实的。有人说网上是法外之地就是法律管不到，不过我觉得现在已经慢慢的在建立这个规则了。国外我不好评价，对中国是身体的巨大的一次解放，包括言论，思想也包括其他的各种行为。我们会看到一

个人，现实社会和网络社会是完全两面的一个形象。现实社会他可能是不怎么说话的一个人，在网络社会他可能会发的东西特别多。

5. 说到意见领袖，您觉得他们在线活动怎么影响到中国网民及中国离线社会的？“数位落差”对于这个情况有什么影响？您觉得除了“懒汉行动主义”和“点击主义”这些现象以外还有没有别的东西？

中国的问题相对复杂一点，教授，专家，学者等等，当然了每个群体里头都会有败类。比如说我们记者行业里头也有，新闻行业里头也有，教授里头。教授学术专业的研究有高调的也有低调的，我们甚至说有所谓的活动派或活动家，专业里头水平不一定是最好的，但是他的演讲能力，感染力非常的强，是他本身的一个优势。但另外有一部分呢，是代替了权利系统的这个利益的，站在党的方面发表他的意见，他所表达的不是来源于本身的学术研究，就是有人养他，他得提养他的人来说话。所以这一部分本身没有用心的去研究中国的问题，只是代表利益方的话，这些肯定是要挨骂的。目前来讲中国的情况已经变的越来越多元了，它已经不是一个单一的东西。有很多都被解构了，原来的同志，小姐。新出来一个词就会毁掉一个词。年轻人，老百姓对中国很多的情况不满意，他把很多的东西转移到这方面来了。对于某些特别极端的東西他会把它看成那个群体或行业。这个不是一个很好的东西，我们社会积累的怨气还是太多了。这应该有一个释放的空间，但目前来讲，释放的主要的渠道就是互联网。大家会感觉到互联网释放的信息会更多。没有别的地方可以释放，上访解决不了，法院解决不了。媒体解决不了，互联网自然会把属于别的领域的一些怨气全都集中。教授确实有一些代表政府说话的人，他确实有一些私德的问题，不光是立场的问题，比如对学生的伤害。[。。。]在线意见领袖有人也提到叫键盘民主，有点向中国的一句古话，纸上谈兵，他们只是在网上谈完在线下，离线不一定会有一个具体的行动的。本身他就缺乏了一个实践的

可能，很多事情具体去做是完全不同的两个概念。我觉得这些人在某些方面也起到了启蒙的作用，甚至这个时代的启蒙比七八十年代的启蒙要更厉害，更大。七八十年代文人的一首诗启蒙的可能只是一小部分知识阶层。今天影响到的可能就是很偏远很偏远的老百姓了，比如说韩寒和方舟子的论战，有一次我去新疆很偏远的地方，深山里的司机和我们聊，他都知道这个论战甚至知道他们辩论的主题。这个当时我是身份吃惊的，我后来举报。。。我在中国中部湖南很偏远的的一个少山村，当时因为这个事情，10几个人开通了微博客来看，那个地方当年日本人都没有打进去，共产党的党报也没有进去过，但新技术已经覆盖到了那个层面。下可以贯穿到最底层，这个影响力我觉得和原来是不可估量的，我觉得是技术上带来的变化。

6. 公共知识分子的在线活动有什么界限？哪些话题不合适讨论？

在这次打击大V之前，我就感觉到中国互联网出现了一个非常不好的现象，观点重于事实。事件事实没有弄清楚的时候，大家已经在评论了，已经给了对这个事件基本的判断。大概中国有一两百个意见领袖给他定调的，一些人定下了，这个事情大概就是怎么的一个情况。意见领袖拥有很大的权利，它可以把一个普通的事情升级为一个公共事件。本身也有政府的责任，不光是因为他们的原因。政府不透明或怎么样，但是他们并没有对自己的言论负责。没有对自己发布的東西进行一个核实和审核。就凭自己一个判断，甚至一个简单的判断，李开复原来中国 google 中国区总裁，他是有机机器人帮他转发的，一个小时转发一次，但都是人家那条微博达到2000到3000个转发之后，他会使得这个事情马上升级。因为是机器操纵的，它没法判断这个帖子是否是真实的，他参与了很多这种所谓的谣言的转发。对于新闻人我们都是手工操作的，会对一个事情有个基本的判断，政府适当的调节是应该的，我这个地方不反对，但是后来事情有点失控，

上面打击以后，下面的权力机关公安机关开始挟带私货，原来想要打击的东西全都放在里面去了，打击有些失控，导致了一个非常不好的效果。给公众的形象，给国际社会的形象也是不好的。

7. 您如何看待最近的“打击网络谣言运动”？与刚谈到的这些问题有什么关系？“打击网络谣言运动”对中国社会可以带来的影响是什么？

中国运动式的东西过左一段时间自然会偏右，有这么调节的一个过程，前年年底去年年初我已经反觉到势头是有些失控了。几件公共事件以后发现他们那个意见领袖指向的东西已经有所便宜了。甚至派记者去调查的时候跟他们所说的不是一回事，故意的放大某一个事情的某一个点，使得他事情的原来的真相反而没办法看到了。肯定他会极力的反弹，他一定会来诊断你的，确实当时就是出现了诊断。最重要的就是我刚才所说的，你拥有什么样的权利，你就拥有什么样的责任。网络不是法外之地，他应该也是需要法律的约束。个人只有对自己的言行负责以后，你才可能对整个的舆论环境提供一个更好的帮助。我希望有市场的调节方式，有法律的方式，但不能成为一个由警察牵头的打击运动。中国一旦成了运动以后就很糟糕的了。很多冤家作案就会出现，比如警察原来就嫉恨某一个记者，借这个机会把它一并打倒。调节可以通过法律诉讼，归个人的个人，要公诉的案件公诉。还有一部分你就通过市场调节，他在某一个方面出现了一个很严重的失误，粉丝会抛弃它的。在打击大V的行动出现之后确实影响了公共平台的表达。目前中国微博的活跃程度比一年前降低了很多很多，对这种伤害我觉得其实蛮大的。我觉得会带来更大的危害性，会使得仇恨心理，对官员的可能更明显。

8. 能否简要描述一下您个人的互联网经历是什么？

我整个做互联网的经历和新闻的经历刚好是叠合的，参加工作的时候属于中国互联网刚刚起步的时候，这十多年里头其实也看到了互联网巨大的变化。我在新闻行业里头做的还算可以，最重要的一点就是掌握了互联网发展的节奏，跟它每一次能够起来的新的工具？从早年的新闻门户，到后来的微博微信，我前年实名举报一个中国的部级高管也有很大的关系。对它的一个了解我个人觉得还是比较深刻的，它本随着我的整个职业生涯。

9. 关于互联网与 web2.0 对中国未来的影响，你的综合判断是什么？

通过技术的变革，赋予中国老百姓一个很大的权利，之所以改革就是要政府权利部门把属于老百姓的权利还给百姓。因为公权利对老百姓的权利侵蚀的太多了，改革的过程就是释放人身权益，财产权益。这里最重要的一个就是信息法垄断，国家机器原来是通过垄断暴力来控制对人民的控制，通过暴力的方式已经比较少见了，最重要的控制信息来获取他的利润。我们主要的过程就是信息反垄断。在这个过程中我就觉得 web2.0 他就提供了一个非常好的工具。我觉得他可以是老百姓的力量都聚合起来，甚至是各种个样的力量都产生了。

无名(1)

1. 在您看来，在当代社会中公共知识分子有什么样的作用？你能否谈一下“公知”与“公共领域”的关系是什么？

我公共参与的方面比较少，我大部分是在研究观察的角度看的，公

共知识分子，是所谓的良心，你作为社会的精英，同时你又关系公众利益，你要起到引领社会的思维，不是为了自己的利益把自己圈起来，而是我占得高，我更能够看到社会的问题所在，然后告诉大众我们应该这样。但是在现在的中国，它好像是有负面的含义这些被贴上公知标签的人。因为据我个人的观察，我个人很难确定别人认为他们是公知的人，他们自己是不是这样认为。如果你去看他的微薄或博客，人少他会很明确的说我就是那样的人，我现在要做那样的事。所以很多被大家贴上标签，或者在很多的媒体我们经常看到他们说话，说者他们的微博，很多人去跟随，所以我们会觉得他在那登高一呼，就有点像那样子的。公知这个概念在中国我不能说它混乱，它不太象在西方社会，H, M 讲的，或象 H, M 那样的人，它不是那样的人。通过读它的书，我也高度了解，他是一个高度介入社会的人。社会当中一有什么争议，问题，他一定写文章表明立场。它不象欧盟，要不要一体，要不要欧洲宪法。所以他就要写文章，我们当然要团结起来力量才大。我个人的解读是，欧洲现在单个国家没有办法跟美国抗衡了。我们必须抱团才行。大家相信他即使你和他意见不同你会倾听他。美国大学很多老师都是有名的人，象纽约时报这些知名的媒体会去采访他们的意见。他们会去介入社会生活，会觉得我关心的是国家的公共利益，他是跟中国发展的社会形态状态还不一样。中国网络上的这些名人，有时候你很难判断，他到底是站在什么立场上。中国现在这个环境是个很物质的社会。[...] 我们每个社会成员都是作为公民的身份，在公共领域我们讨论的是公共事务。每个人站在每个人的角度，你看到的世界是不一样的。每个人把每个人的角度的观点都拿出来，大家充分的互动以后，最后会判断出来我们会往哪里走，损害我的个人利益没关系，因为我知道这是为了公共利益。如果是在个理想的分为里头，公共知识分子就会很有用，他会看的更多，他会更有洞见。所以在引领公共领域讨论的时候，让大家的理性可能会发挥更好的作用。我觉得理想应该是这样的，那中国八十年代的那些讨

论呢，我觉得它起的最大的一个作用，就是今天它仍处在这个过程之中。在那之前，中国是个等级社会，它已经习惯了这种不平等。我们生来是平等的，你有这个权利，同时你要有这个义务去关注，这个最大的作用是在观念上让你认识到。现在我们依然在这个过程当中，现在在中国不是说刚刚开始，也是在起步的阶段。中国的传统文化里面，现代政治，西方基本的共识，西方启蒙运动完了以后它首先确立的是任何人是平等的。个人和政府是个契约关系。所以在这样一个关系的情况下，是我选举出来你去管理公共事务。我养着你，所以你不好我还要监督你，你不好我还要换掉你。但是在中国，中国这个一贯的历史呢，它权利来源是正好倒过来的，中国的封建王朝，皇帝皇帝是叫天子，天下交给你以后，所有下面的人都是靠你的恩惠来活的，中国人现在很多当领导的人也都是这个叫，把自己叫父母官。市长是全市人民的父母，所以我觉得八十年代知识分子起到最重要的作用，就是告诉我们说，人都是平等的，没有他是我们父母这一回事，是我们养它，在中国传统文化和传统一统的影响，包括我们的父母辈，他会自觉的，比如说他涨工资了会觉得这都是共产党给的。他不会说是，他工作了一辈子，创造了很多社会财富，这个是他应该得得，他会觉得人家要是不给我呢，我不是也一样。[...]

2. 在上世纪80年代后期，拉塞尔·雅各比强调了美国社会之中公共知识分子的逐渐消失。有些学者把这种情况与中国新启蒙运动的结束以及中国学术界发生的专业化联系起来。您怎么理解这个问题，在当代中国的环境中能否辨认出一些“有中国特色的”现象吗？

舆论是我们中国古代就具有的词，老百姓得街谈巷议。舆论在现代就是说老百姓说的话，他不是西方思考公共事务，我们是公民，我们用理性思考，我们得出来得那种理性得选择。中国得舆论是公开得，一般在媒体上，凡是不是在互联网。在报纸上或电视上说出来得话，这个就叫做舆

论。这就叫舆论监督，舆论压力，因为它是公开出来的。在中国没有这种民意调查，谁有权在公开得媒体上出来说话，就代表了舆论。

3. 由于新媒体的功能，公知的意见与批评可以汇聚起来并直接影响公众舆论。此外，互联网出现后，出现了一类新的知识分子，我们称之为“在线意见领袖”。公共知识分子与意见领袖您是怎么相比的？

在线意见领袖和公共知识分子如果你说这是两群人得话，是互相有交集，赵院士，我从来没见过，但是在 Px 时间里面他的意见起到了很大的作用。连岳应该是属于在线意见领袖，马上要发生，马上要参与，这样子的。有些人可能同时是在线意见领袖，有是公共知识分子。他们互相交叉得那一部分，他们心理可能会更有责任感。赵玉芬院士可能是说，这个事情她实在是看不下去了，这个事情刚好又是在她得专业里头。她就出来说话一次，其他得事情，她觉得它能忍，她就不出来说话。在线意见领袖就是他什么事情他都说，他对自我得公共知识分子得认知，会不会这样。这些人怎么理解公知这个概念，因为现在大家一说这就是个讽刺得词，被污名话了的词。

4. 您选择使用数字媒体有什么主要的原因？在您看来，中国互联网所谓 web2.0 提供的微博平台可不可以取代主流媒体？

五联网和 web2.0 平台能不能替代主流媒体，我觉得在中国根本得政治结构不发生改变，一党执政，它就不可能取代主流媒体。如果政治结构改变，它会和他处在一个平等的位置。只要官方媒体在，媒体都是政府办的，互联网上你可以闹翻天，只要不在官方媒体上出现，它不算数。美国的情况是这样的，它是个资本主义社会，它实际上是严格遵守市场原则和道德原则的地方。它现在互联网对所有媒体冲击都是一样的，媒体一种是线上和线下都有，同时发行纸的，一种是成本承担不了，它的纸的就没有

了。还有就是传统媒体，和在线媒体争广告的收入，广告收入就是那一块儿，所以很多报纸就关门，活不下来，退出去了就完了。就业统计前十个最差的工作，报纸记者，按市场原则和新闻原则就是这样一个情况。我们中国的媒体它现在受到网络的冲击。首先保证不能死，因为他死掉了是社会不稳定因素，因为原来是好工作，钱也赚得多。不能倒竞争有这么激烈的行况下中国的媒体是怎么干的吗。本地报刊会组织去旅游，到报社买东西。媒体相信你因为你是公共的，现在你和私人特殊行为联系倒一起，我还怎么相信你。中国既不安市场原则，也没有坚持新闻原则，只要不放开媒体竞争，中国的情况就会这样下去。要么政治结构发生变化，或者把媒体作为市场开放出来，有一些媒体肯定会活不下去。但是在中国有一些媒体，我个人的感觉。那什么来做中国未来的一个标杆呢，其实就是台湾。大概在1990年代初，台湾的报纸开始解放，它也同样面临着网络的竞争，依然可以活的下去，他们比我们大概早20年。同是华人社会，中国将来的政治结构的变化，就是那一条路。我觉得在中国的文化里头它不会取代，不可能取代主流媒体。而且象我父母那一辈它也不上网，至少要等到5,6岁，我的小孩这一代他接触的媒体就是Ipad。

5. 您能否简要讨论在线与离线社会之间的关系？网络与现实生活的主要界限在于什么地方？

我觉得在线和离线它是整个生活的一部分没有特别明确的区分对于我来说，现在这个facebook不能上了，我每天会看新浪的新闻，博客，天涯，我去看别人，我觉得我的观察，可能说对于这些在线的，它的在线和它的线下如果他是作为一个陌生人，把那个当作一个可以倾诉我日常生活中不能说的话的地方，它是分开的两部分。对我个人而说，我只参与我生活的一部分的那部分，那个界限，我观察到的有很多，尤其是不实名的。我觉得实名的那些人的博客他就没有那么大的界限。匿名的好像找到

了一个平衡宇宙，可以发泄，我以前有个学生有做这方面的研究。有些人会转换身份，男女转换，给他提供了另一种生活的可能性。所以我不知道说，这个如果说是界限，那界限应该是什么。我觉得如果简单的将可以分成是匿名和实名。[。。。]我觉得他其实是表达了意见，是一种参与，只是事情还没有到一种程度说我现在一定到怎么样。我觉得这应该和这个事情本身有关系。有一年我上课的时候，有学生很气愤，学生有正义感觉得他做事情这么恶劣怎么还有学生替他说话。好像替他说话的人还挺多的，他会觉得社会怎么会这样子呢。给我个人的一个感觉就说，如果审判结果出来会和整个社会共识的结果差距很大的话，更多沉默的人会出来说话，现在是很多沉默的人没有出来说话。只是在网络行动的差别，应该看具体刺激到什么程度。目前我个人看到的那些比较有名的有写微博的博主的，他们的跟随者相对比较固定，有的时候会有扩大。意见领袖通常表达能力比较好，它会把大家情绪上的东西说的更清楚在道理上，让你觉得我有那种感觉可是我说不出来。对跟随者的影响还是蛮大的，但对离线社会，我也对我父母说过这个事情其实不是你们想象的那么简单。离线应该是间接的，但对创统媒体，最近有些比较愚蠢的行动，他促进这些影响，薛蛮子的事件，这个事件针对我父母那一辈的人来说他是根本不会知道这种人的。现在你把它放到新闻联播上，所有人都知道了，包括看传统媒体的。大家不会再象传统上觉得道德败坏，在中国如果不发生这种情况我觉得在线和离线不会有交接，在线领袖的跟随者对离线的起中间人的作用。

6. 厦门 Px 事件

国际上，应该离居住区 16 公里[...]。短信发出的过程，市政府肯定就知道了。到底是谁发出的短信，现在所有研究人员没有人能揭示这一点。过去这几年以后很多人会怀疑说是房地产商。因为厦门的房产新的房产都集中在海滩。并不是处于公共利益，而是房地产商你建到这里我的房

子卖不出去了。厦门市政府每天在报纸里会夹一个宣传册，PX 是多少，这个是安全的。但是大家不都约去散步了嘛，所有的大家都知道了，厦门市政府觉得从现代政治文明的角度相对其他地方还是挺好的。他也没有武力驱散，他感到这种压力以后，在自己的媒体上报纸，电视，去请专家去说这个东西是安全的。袁女士发表意见说不应该要这个东西，媒体上解释说是安全的，大家还是有反对意见，在报纸上公布了一个电话，说要开市民意见征集会。很快报名就报满了，好像当时一共 200 人，谁关系这件事情你就可以打电话。然后它开的这个会是百分之一 96 的人反对，百分之 4 的人支持。[...] 袁教授去了，反对意见占绝大多数，当时其实这个意见一出来，这个事情僵在这里了。厦门市这个政府是没权利决定的，因为这个关系这么大根本不是厦门市政府说的算的，我印象中有一段事件是在做环评，环评说是安全的，大家还是认为说它不安全。原来的环评不能用了，你要再请新的环评，国内所有的环评没有人接受，我不给你做，这样就彻底僵到那里了，人民日报第五版发表说厦门市人民很反对这个意见，那就应该听取民众意见，后来决定挪到漳州。2007 年底南方周末，每年要评年度人物。把全体厦门人民评为这一年的年度人物，不管是领导还是公众都很有理性。2010 年福州省委党校要所有老师去学习，其中讲课的一个人是福建省规划局的一个处长。他说当年 px 如果能在厦门落户，厦门的发展会非常的不一样，会很赚钱，可是能厦门市人民就坚决的不同意，最后我们考虑了一下还是把它挪到漳州去了。这个对厦门的发展是很可惜的，可是今天看来呢这个决定是对的，不出事还好，若出事你放在漳州要比放在厦门。。。马上就有漳州的老师指着他说你再讲一边，你什么意思。我们回过头来看，当时还没有微薄，就只是一个电话短信。[...] 那件事情对我们每一个人的确是关系太大了，现在年轻人很多买房都买在海边，有很多不能从日常经验得出来，如果你真的是看例子，象新加坡。如果不是这么且贴的，那个厂子很大，如果真的有问題，整个厦门市也根本逃不

了，象当时短信说的，如果真的有问题的话，它可能全市都会受到影响，跟大家切身的影响了。

7. 有些网民好像不满于知识分子的发言，因此他们就嘲笑并批评公知的发言。比方说，教授和专家被称为“叫兽”或“砖家”。有很多年轻人认为，大多数微博意见领袖的发言只是自我宣传与“网络炒作”。有些评论员说这种情况不仅会使知识界名誉扫地，而且会给社会带来长远危害。您怎么理解这个问题？在您看来这，这一群年轻人批评的主要原因在于什么地方？

互联网公司用平台系统吸引消费者，在这种情况下，公知等于是被买来的，我等于用你的名去吸引，我觉得他跟我们前面讨论的好像不是一回事，这个力量太强大了，他会收买所有人，所以我觉得你只是那个名人而已。[...] 我觉得想我观察到的这些专家和教授他的表达确实是有问题，例如清华教授说李天一事件，强奸妓女要比强奸良家妇女影响力小。他会把人群分成好的或不好的，但我觉得放在现在社会你只能放在心理想，你不能公开来挑战，如果你是一个专家或公知你去公开挑战这种不能挑战的东西，对你的意见就会很大。大家的意见主要是你有你的名望和你表达出来的水准，大家会期待的水准相差太大。网络上还有一些人是对整个社会现状或自己的生活不满意，只要不是完全对他自己个人，他就全都是批评。公知和被领导的，它有一个公民素养的问题，公知和公民素养都有因素在里面。它说对使知识界名誉扫地，对社会带有长远的危害，如果你没有一个研究测量的过程，你这样去判断我也没有办法同意，也没有办法不同意。如果我们现在不说那些，你来做一个判断，怎么看这个问题，那我觉得，我们每次看到的都是说话的人，很有可能沉默的大多数，没有把大家逼到要出来说话，你想大家这么容易被引导，被影响其实不会的，如果公知真的有那么大的力量，那社会变革就容易多了。

8. 公共知识分子的在线活动有什么界限？哪些话题不合适讨论？

现在报纸上会比较少，网上会有，他家其实在自己的网络自己说自己的，除非想我，我是个研究观察者，我看他们在辩论，在他们的跟随者眼里，他其实只看他的，所以对公众来说他有没有觉得这有一个辩论我觉得这是一个问题。[...] 有个老师做过试验，作为公民如果你能有更多双方的信息，在电脑屏幕上，关于这个候选人的好话，那个候选人的好话，一起出现，或总是把双方意见同时给你。公众如果有意识，你不能只听一面的，他肯定对社会是有推动的，更意识到说人是平等的，谁都有权说话，被不被大家听进去，就看你说的有没有道理。如果你公众没有这个意识，那就是另外一个问题。整体上，我观察到的影响力都没有那么大。说话总归是好的，只会有帮助。

9. 您如何看待最近的“打击网络谣言运动”？与刚谈到的这些问题有什么关系？“打击网络谣言运动”对中国社会可以带来的影响是什么？

打击网络谣言运动，落后的力量想把历史拉回去，反动的力量，是逆历史潮流而动的，我们中国你知道这个等级文化，在人的血液里面，可是现在有个不一样的地方，2007年中国有通过一个法律政府信心公开法案，这个是2008年开始实施，它和西方英美的政府信息公开法案一模一样，词也一样，让权利在阳光下运行，用法律来保障公民平等，保障公民有知情权和监督权，在中国的情况，我们用社会学的术语说，它是制度走在文化前面，但只要有了制度就不会再退回去，规定公民权利意识的觉性，绝对没有办法再让他退回到以前了，可以问当官的钱都花到哪里去了，以前是没有办法问的，现在是法律规定的，比如公民要求，你要给我公开你们的工资，政府最多推诿说根据那个法律这个不再公开之列，只要一开头，永远没有办法挡住，历史永远往那方面走，即得利益这些人他肯定不甘心，他要把持舆论。把持权利这些人他现在已经看到，个人现在他有权来问你，

所以我觉得所谓打击网络谣言无非大家就是不能自由说话，你要说只能不是谣言的话，那你怎么判断不是谣言，这个是基本的言论自由，所以现在历史再往这个方向走，可是他不愿意，他出来给你添加困难。但是我觉地说，你不用往远看，你就看台湾你就知道了。历史是往这个方向，但是肯定不会那么顺，肯定是前进后退，前进后退，短期来讲会吓到很多人，有些聪明点的，同样的话可以用不同的方式说，他不会真正的把言论给禁止住，如果想往回走，最终起作用的是你要能把市场经济取缔掉，如果市场还是开放的，就一定是那个方向的，未来他会起到相反的影响。

无名 (2)

1. 在您看来，在当代社会中公共知识分子有什么样的作用？你能否谈一下“公知”与“公共领域”的关系是什么？

公共领域是一个公共论坛，讨论的是具有一定公共性的议题，这个论坛的质量高低在于信息的输入、讨论与输出是否充分，公众的参与是否广泛，以及产生的某些共识对政府决策的影响。公知在这三个方面对公共领域有很重要的作用：带来专业的信息与独到的见解、带来人气与深度的讨论、公知的意见以论文、报告、媒体报道、参政议政等方式影响政府决策与社会舆论。如果公共领域没有公知的参与，它的影响力是有限的。公知在当代社会中的作用体现在两方面：1) 公共性：使某些利益集团想要回避的问题呈现在公众视野之中，并且以符合公众利益的视角提出观点，提供证据。2) 专业知识，现代社会的复杂性只有依赖足够多元的、专业的知识才能认清现实议题，提出解决方案。当然经验也重要，但是知识与经验是不同层次的。而专业知识能够为私利服务也可以为公众利益服务，如关于转基因的争议，所以知识与公共性缺一不可。3) 公知的知名度可

使议题得到更加广泛地公开讨论。

2. 在上世纪80年代后期，拉塞尔·雅各比强调了美国社会之中公共知识分子的逐渐消失。有些学者把这种情况与中国新启蒙运动的结束以及中国学术界发生的专业化联系起来。您怎么理解这个问题，在当代中国的环境中能否辨认出一些“有中国特色的”现象吗？

我并不认为中国的新启蒙运动已经结束。在网络流行之前，即使中国有一些公共知识分子的存在，他们的思想传播也是非常有限的，可能仅仅局限在高校或者知识界内部的传播，老百姓只有当他们流亡的时候才会听到他们的名字。但是现在不一样，当代中国新社会运动的兴趣，特别是环境运动、反对劳教、网络反腐等，离不开社交网络与公共论坛的兴起，这是非常有中国特色的现象。中国的微博与论坛看起来比西方国家的社交网络更有生命力。另外，我认为专业化与公共性并不矛盾，环境议题、法律议题需要更多专业意见的碰撞，专业化并不妨碍人们从自己的专业视角谈论与公众利益相关的议题。

3. 由于新媒体的功能，公知的意见与批评可以汇聚起来并直接影响公众舆论。此外，互联网出现后，出现了一类新的知识分子，我们称之为“在线意见领袖”。公共知识分子与意见领袖您是怎么相比的？

公共知识分子必须要有公共性，要有公众利益导向。而在线意见领袖不一定，他们可能是“政、商、媒、学”互相勾结的产物。一些网络意见领袖有可能是为某种私利服务的，比如转基因争议中力挺中国扩大转基因进口与种植的声音。第二，意见领袖既是一种传播者，又是一种效果，只有当一个人的意见受到追捧时，才会被冠以意见领袖，也就是说他们的意见领袖身份是基于传播效果之上的。而公知不一样，有些公知追捧的人不多，甚至有些本身没有接受过大学教育，如呼吁保障性工作者权利的叶

海燕女士。但是意见领袖与公知容易混淆，因为人们很难判断意见领袖背后的真正企图是什么。近来据说环境议题的网络大V董良杰，有传言说他真正的企图是通过微博扩大自己的影响，从而扩大微鼻净水器的销售。

4. 您选择使用数字媒体有什么主要的原因？在您看来，中国互联网所谓web2.0提供的微博平台可不可以取代主流媒体？

我选择读媒体研究一是因为路径依赖，二是研究媒体挺有意义的，因为它是权力交汇、是话语与框架合法性争夺的中心，理解媒体帮助理解中国社会。微博取代主流媒体？至少近些年是不可能，中国的党报有着稳定的征订系统，电视机构都是官方控制的，官方不会放弃意识形态的“特洛伊木马”。不光新闻有宣传，电视剧也被要求是紧跟主旋律，如最近流行的主题为大龄青年向往婚姻的电视剧，因为独身被视为社会的不稳定因素。微博的很多讨论的议题来自于传统媒体的报道，即使微博提供了第一手信息，如果没有主流媒体的跟进报道，影响力总体上是有限的。现在有人提出要赞助业余的报道者会完成调查性的报道，但难以成为主流。

5. 您能否简要讨论在线与离线社会之间的关系？网络与现实生活的主要界限在于什么地方？

关于媒介与社会关系应该有不少理论，如建构主义理论、景观社会理论、Jean Baudrillard的拟像理论，符号神话理论等等。我认为网络就是现实生活的构成，网络不过是一种媒介，跟手机、电话没有区别。但是网络传播与人际传播肯定是有区别的，如匿名性，谁也不知道对方是什么身份，所以网络充满戾气、情绪，以及原始的欲望。这个环境不太容易让人行使理性。

6. 说到意见领袖，您觉得他们在线活动怎么影响到中国网民及中国离线社会的？“数位落差”对于这个情况有什么影响？您觉得除了“懒汉行动主义”和“点击主义”这些现象以外还有没有别的东西？

记忆中比较深刻的是一张微博上的照片，一名产妇绝望地躺在床上，身边是她被强制流产的7个月大的孩子，这种视觉冲击力的照片足够催生人们对于计划生育的痛恨，于是放开计划生育成为主流的社会舆论，并且最终影响了政府决策。但是这个议题事实上并没有被充分讨论：公民的生育权应该得到尊重，但环境资源的人口容量限制也是事实。厦门PX事件中的连岳，他会诉诸于恐惧、地理状况与公共记忆去说服公众，抵制PX项目建设。但是我认为PX项目不是建与不建的问题，而是建在在哪里的问题，这需要充分的讨论，而不是抵制了事。如果一个议题得不到充分讨论，最终行使的可能是多数人的暴力。[...] 数字分化的确是一个重要的话题。如厦门的PX项目在厦门公众的抵制下最终落户在漳州的古雷半岛，但没人告诉那里的农民PX是什么，有多大危害，农民们由于文化程度低也无法通过网络等渠道来求证，无法通过网络来表态自己的诉求。

7. 由于中国互联网公司拥有最流行的网络系统平台，有些评论员认为网络公司用意见领袖的创造性和非传统性来吸引更多消费者。结果，公知贴在微博上的评论在某种程度上就会失去自己的判断力。您怎么看待这个问题？您认为和“自我审查”现象有任何的关系？

意见领袖误导性的信息导致公知的评论质量也受到影响，这种现象也是普遍存在的，因为信息是二手的，同时掌握的信息又不充分，导致公知的评论也是偏颇的。我认为面对这种情况，公知一是不要急着发表评论，让信息有澄清的时间，“让子弹飞一会”。二是公知的评论要有留有一定余地，不要把话说死。这体现的是一种审慎的原则，与自我审查还是不一样的，自我审查是迫于一种对外部审查的感知而有意对自己的表达加以限

制，审慎是一种科学的态度，而自我审查是无奈之举。

8. 有些网民好像不满于知识分子的发言，因此他们就嘲笑并批评公知的发言。比方说，教授和专家被称为“叫兽”或“砖家”。有很多年轻人认为，大多数微博意见领袖的发言只是自我宣传与“网络炒作”。有些评论员说这种情况不仅会使知识界名誉扫地，而且会给社会带来长远危害。您怎么理解这个问题？在您看来这，这一群年轻人批评的主要原因在于什么地方？

公共知识分子与意见领袖是不一样的，前者是公共性，后者可能会有操控性，但是公共性与操控性不好判断，因为操控多戴着公众利益的面具，打着公众利益的幌子。但是一旦某些意见领袖的真实意图被揭露，公众会有种“一竿子打翻一船人”的反应，他们可能会对所有人，包括公知，失去信任，我认为多数公众缺少区别二者的判断力。

9. 公共知识分子的在线活动有什么界限？哪些话题不合适讨论？

不合适讨论与限制讨论是区别的。在中国，总的来说，政治上敏感的，或者可能引发社会冲突的议题的讨论会受到一定限制。但我认为任何议题都适合讨论，藏着掖着反而会积累社会矛盾。

10. 在线意见领袖因通常讨论他们不太熟悉的事情(如社会问题)，而常常被批评。您对此事的意见是什么，你觉得意见领袖只应该讨论他们很熟悉的问题吗？

意见领袖有两重身份，一是意见领袖，二是公民。公民当然可以讨论任何问题，发表任何意见。关键是其它的网民要有自己判断力，而不是唯意见领袖的马首是瞻。

11. 有些公共知识分子争辩说，参与公共辩论为中国社会做出积极贡献。您怎么理解公共辩论这个词？

理性的公共辩论是一件好事，如果存在着真正的理性的辩论，公众不仅发表自己的观点与支持自己观点的理由，并且很重要的一点是也愿意听取他人的观点以及支持他人观念的理由，也就是说公众应该是服从于哈贝马斯理想中的“共同商议”义务的“商议性公众”。如果发现别人的观点有理，应该有一种互相妥协的过程，最后形成合意。比如环境冲突，如果只有听证会，但是没有观点之间的理性-批判，那么听证会能解决问题吗？

12. 您如何看待最近的“打击网络谣言运动”？与刚谈到的这些问题有什么关系？“打击网络谣言运动”对中国社会可以带来的影响是什么？

新浪微博本身就有谣言的澄清机制，从不同的信源输入信息使得网络自身也有净化功能，只要保证信源的多元，并且有专业的记者进行查证，有政府部门的及时回应，就能够消灭网络谣言。如果打击网络谣言最后成为打击异见，会削弱社交网络的活力以及公众政治参与的兴趣。

13. 能否简要描述一下您个人的互联网经历是什么？

我既不是网络意见领袖与网络公共知识分子。但我并不认为自己没有公共性，我的公共性体现的传播领域是不一样的，如我会开《环境传播》的校选课，通过这种方式对未来的决策者进行环境教育。我[...]会不断强调当公司利益与公众利益矛盾时，学生应该首先将自己视为公民，要有公众利益导向。

14. 您认为在线公共知识分子的意见怎么会影响国家利益的案件？您一个人经历过什么？

公共知识分子的意见，主要还是引发评论，尽管网络评论的质量存在问题，很可能是非理性的，但是它能唤起公众情绪，引起公众重视，或者我们称之为情绪性的公共领域，那也是有价值的。当网络点击率或者转发率到达一定数量时，就会引起政府重视，引入政府决策过程，如最近的劳教、计生、转基因政策调整，都是网络讨论所引发的。

15. 关于互联网与 web2.0 对中国未来的影响，你的综合判断是什么？

我认为总体上影响是积极的：扩张了公众的知情权；公众的参与权也得到了一定程度的实现；公众的民主意识在增强；消解了传统权威。但我们不能忽视网络影响的复杂性，如：网络允许更广泛的公众介入，但也消解了公众对政府与对专家的信任，并且出现意见的两极分化，这会导致了社会资本的削弱还是增强，难以准确评价；网络也成为一些人攻击、诽谤他人，为自己谋利的工具。我认为政府对网络的治理应该适度，不能削弱公众参与的活力。

Glossario dei termini cinesi

Romanizzazione	Traduzione	Caratteri
<i>aiguo zhuyi</i>	patriottismo	爱国主义
<i>Baidu Zhishu</i>	Baidu Index	百度指数
<i>baowei Xiamen</i>	proteggere Xiamen	保卫厦门
<i>chaozuo</i>	promozione	炒作
<i>chengxian bu yiyang de Zhongguo</i>	mostrare una Cina diversa	呈现不一样的中国
<i>daji guaimai</i>	colpire il traffico di bambini	打击拐卖
<i>Da V</i>	<i>Big V</i>	大V
<i>didui shili</i>	forze ostili	敌对势力
<i>dizhi Px, baowei Xiamen</i>	anti-Px, proteggi Xiamen	抵制 Px, 保卫厦门
<i>ertong yingyang</i>	nutrizione infantile	儿童营养
<i>feifa jihui youxing</i>	assembramento illegale	非法集会游行
<i>gong</i>	pubblico	公
<i>gonggong zhishi fenzi</i>	intellettuali pubblici	公共知识分子（公知）
<i>gongyi</i>	interesse pubblico	公益
<i>gongmin jizhe</i>	<i>citizen reporter</i>	公民记者
<i>Guojia hulianwang xinxi bangongshi</i>	Ufficio per l'informazione su internet dello Stato	国家互联网信息办公室
<i>Guojia xinwen chuban guangdian zongbu</i>	Amministrazione statale di radio, film e televisione	国家新闻出版广电总局

<i>Guowuyuan fazhan yanjiu zhongxin - Zhongguo fazhan yanjiu jijinhui</i>	Fondazione di ricerca sullo sviluppo del Consiglio degli affari di Stato	国务院发展研究中心 - 中国发展研究基金会
<i>guanxi</i>	relazioni	关系
<i>hai gui</i>	emigranti ritornati in patria	海归
<i>huanbao zhanshi</i>	soldato dell'ambiente	环保战士
<i>huan wo Xiamen bishui lantian</i>	Ridatemi l'acqua chiara e il cielo azzurro	还我厦门碧水蓝天
<i>hulianwang jiankang fazhan</i>	sviluppo sano della rete	互联网健康发展
<i>hulianwang jiankang wenhua</i>	cultura sana della rete	互联网健康文化
<i>Hulianwang xinxi fuwu guanli banfa</i>	Misure per i servizi d'informazione su internet	互联网信息服务管理办法
<i>jianshe wangluo qiangguo</i>	costruire una potenza in rete	建设网络强国
<i>jindun gongcheng</i>	<i>Golden Shield</i>	金盾工程
<i>lan yi</i>	vestito blu	蓝衣
<i>liang ji chuanbo</i>	<i>two-step flow of communication</i>	两级传播
<i>meijie zhishifenzi</i>	intellettuali mediatici	媒介知识分子
<i>Mianfei Wucan</i>	Pasto gratuito	免费午餐
<i>mingan huati</i>	casi sensibili	敏感话题
<i>ni de 3 yuan qian zhichi, bian shi haizi jiandan de xingfu</i>	i tuoi tre yuan sono la felicità dei ragazzi	你的3元支持便是孩子简单的幸福
<i>Qianglie kangyi Beiyue baoxing bbs luntan</i>	Forum di protesta contro la violenza della NATO	强烈抗议北约暴行bbs论坛

<i>qingming jie</i>	<i>Qingming festival</i>	清明节
<i>qi tiao dixian</i>	sette linee guida	七条底线
<i>qunti xing shijian</i>	incidenti di massa	群体性事件
<i>renrou sousuo</i>	motore di ricerca di carne umana	人肉搜索
<i>sanbu</i>	passeggiata	散步
<i>shuanggui</i>	interrogazione di funzionari caduti in disgrazia	双规
<i>shehui xinli chengshou li</i>	sopportazione psicologica	社会心理承受力
<i>shiping</i>	commento d'attualità	时评
<i>si</i>	privato	厶
<i>suishou paizhao jiejiu qitao ertong</i>	scatta una foto e libera un bambino mendicante	随手拍照解救乞讨儿童
<i>Taihu weishi</i>	guardiano del lago Tai	太湖卫士
<i>wangba</i>	internet bar	网吧
<i>wangluo gongmin jiang</i>	premio a cittadinanza in rete	网络公民奖
<i>wangluo mingren</i>	personalità del web	网络名人
<i>wangluo pinglun yuan</i>	commentatore del web	网络评论员
<i>wangluo qunti xing shijian</i>	incidenti di massa del web	网络群体性事件
<i>wangluo yaoyan</i>	rumor del web	网络谣言
<i>wangluo yijian lingxiu</i>	opinion leader del web	网络意见领袖
<i>wangluo youhai xinxi</i>	informazioni pericolose del web	网络有害信息

<i>wangmin</i>	<i>netizen</i>	网民
<i>weibo</i>	microblog	微博
' <i>Weibo Da Guai</i> '	colpire il traffico di bambini con il microblog	微博打拐
<i>wei cishan</i>	micro-carità	微慈善
<i>Wu mao dang</i>	Partito dei 50 centesimi	五毛党
<i>xinu gongzhi</i>	intellettuale schiavo dell'Occidente	西奴公知
<i>xin yijian jiecheng</i>	nuova massa critica	新意见阶层
<i>yijian lingxiu</i>	opinion leader	意见领袖
<i>yueguo changcheng, zouxiang shijie</i>	al di là della Grande Muraglia, verso il mondo	越过长城，走向世界
<i>Jinqiao xinxi wang</i>	<i>Golden Bridge</i>	中国金桥信息网
<i>Zhongguo hulianwang xiehui</i>	Associazione di internet cinese	中国互联网协会
<i>Zhonghua Renmin Gongheguo guojia fazhan he gaige weiyuanhui</i>	Commissione per lo sviluppo e la riforma nazionale	中华人民共和国国家发展和改革委员会
<i>Zhonghua Renmin Gongheguo huanjing baohu bu</i>	Fondazione per l'assistenza sociale	中华人民共和国环境保护部
<i>Zhongyang wangluo anquan he xinxihua lingdao xiaozu</i>	Gruppo direttivo centrale per la sicurezza di internet e l'informatizzazione	中央网络安全和信息化领导小组

Bibliografia

An Yahui, “Weibo Yijian Lingxiu Chu Tan” (Studio preliminare degli opinion leader di weibo), *Dongnan Chuanbo*, vol. 9, 2011, pp. 80-81

Arsène Séverine, *Internet et Politique en Chine*, Karthala, Paris, 2011

Bamman David, O’Connor Brendan, Smith Noah A., “Censorship and Deletion Practices in Chinese Social Media”, *First Monday*, internet ed., vol. 17, n. 3, marzo 2012

Baum Richard, *China Watcher. Confessions of a Peking Tom*, University of Washington Press, Washington, 2010

Bai Yu, “Ruhe Genshang Xi Jinping Xinwen Linian” (Come stare al passo con l’idea dell’informazione di Xi Jinping), *Renmin Ribao*, internet ed., 08.01.2015

Bandurski David, “China’s ‘Seven Base Lines’ for a Clean Internet”, *China Media Project*, internet ed., 27.08.2013

Id., “China Youth Daily Joins ‘Animated’ Debate Over China’s Proposed Real-Name Web Registration System, *China Media Project*, internet ed., 06.12.2006

Banerji Indrajit, *Rhetoric & Reality: The Internet Challenge for Democracy in Asia*, Times Media Academic Publishing, Singapore, 2003

Berelson Bernard R., Lazarsfeld Paul F., McPhee William N., *Voting: A Study of Opinion Formation in a Presidential Campaign*, University of Chicago Press, Chicago, 1954

“Big Vs and Bottom Lines”, *The Economist*, internet ed., 31.08.2013

Bin Liang, Hong Lu, “Internet Development, Censorship, and Cyber Crimes in China”, *Journal of Contemporary Criminal Justice*, vol. 26, n. 1, febbraio 2010, pp. 103-120

- Bischoff Paul, "A Brief History of China's Campaign to Enforce Real-Name Registration Online", *Tech in Asia*, internet ed., 05.02.2015
- Boas Taylor C., "Weaving the Authoritarian Web: The Control of Internet Use in Non-Democratic Regimes" in *How Revolutionary was the Digital Revolution*, (a cura di) John Zysman, Abraham Newman, Stanford Business Books, Stanford, 2000, pp. 361-378
- Bohman James, "Complexity, Pluralism, and the Constitutional State: On Habermas's Faktizität und Geltung", *Law and Society Review*, n. 4, 1994, pp. 897-930
- Breslin Shaun, Shen Simon, "When China Plugged in: Structural Origins of Online Chinese Nationalism", *Brookings Institution*, internet ed., giugno 2010
- Buckley Chris, "Crackdown on Bloggers is Mounted by China", *The New York Times*, internet ed., 10.09.2013
- Butler Mary, "Clicktivism, Slacktivism, or 'Real' Activism. Cultural Codes of American Activism in the Internet Era", *ProQuest LLC.*, internet ed., 2011
- Castells Manuel, *The Internet Galaxy: Reflections on the Internet, Business, and Society*, Oxford University Press, New York, 2001
- Ceng Fanxu, Huang Guangsheng, "Wangluo Yijian Lingxiu Shequ de Goucheng, Liandong jiqi Zhengce Yingxiang: yi Weibo wei Li" (Struttura, dinamiche e influenza sulle strategie governative delle comunità degli opinion leader di internet: il caso di weibo), *Kaifang Shidai*, vol. 4, 2012, pp. 115-131
- Chan Kenny K., Misra Shekhar, "Characteristics of the Opinion Leader: A New Dimension", *Journal of Advertising*, vol. 19, 1990, pp. 53-60
- Chase Michael S., Mulvenon James C., *You've Got Dissent! Chinese Dissident Use of the Internet and Beijing's Counter-Strategies*, Rand, Santa Monica, 2002
- Chen Chuangang, Xie Yongliang, *Wangluo Shidai de Zhenghi Anquan* (La sicurezza politica nell'era di internet), Zhongyuan Nongmin Chubanshe, Zhengzhou, 2000

- Chen Stephen, Ning Jian, “Constraints on E-Commerce in Less Developed Countries: The Case of China”, *Electronic Commerce Research*, vol. 2, n. 1/2, 2002, pp. 31-42
- Chen Tian, “Government Sponsored Blogs Attract Millions of Followers”, *Global Times*, internet ed., 28.03.2013
- Chen Xiaoyu, “Gonggong Zhishi Fenzi de Weibo Yijian Lingxiu Tezheng he Zuoyong” (Le caratteristiche e la funzione degli opinion leader di weibo e degli intellettuali pubblici), *Xinwen Shijie*, vol. 5, 2013, pp. 145-146
- Cheng Manli, “Xin Meiti: Zainan Zhong de Da Zuofeng” (Nuovi media: il grande ruolo nelle calamità), *Guangming Ribao*, internet ed., 27.04.2013
- Cody Edward, “Text Messages Giving Voice to Chinese: Opponents of Chemical Factory Found Way Around Censors”, *The Washington Post*, internet ed., 28.06.2007
- Compaine Benjamin M., *The Digital Divide: Facing a Crisis or Creating a Myth*, The MIT Press, Cambridge, 2001
- Crispell Diane, “The Influentials. Consumers who Influence America”, *Communication Research*, vol. 23, n. 5, 1989, pp. 561-580
- Cullen Richard, Choy Pinky D. W., “The Internet in China”, *Columbia Journal of Asian Law*, vol. 13, n. 1, primavera 1999, pp. 99-134
- Custer Charles, “China’s Missing Children”, *Foreign Policy*, internet ed., 10.10.2011
- Dahlberg Lincoln, “Extending the Public Sphere Through Cyberspace: The case of Minnesota E-Democracy”, *First Monday*, internet ed., vol. 6, n. 3, marzo 2001
- Damm Jens, “The Internet and the Fragmentation of Chinese Society”, *Critical Asian Studies*, vol. 39, n. 2, luglio 2007, pp. 273-294

- Dan Shibing, “Weibo Da Guai Yanzheng Minzhong Zhihui Lixing” (‘Weibo Da Guai’ prova la saggezza e la ragione delle masse), *Renmin Ribao*, internet ed., 10.02.2011
- Deltell L., Congosto M. L. , Claes F. , Osteso J. M., “Identification and Analysis of the Opinion Leaders Around the Figure of Hugo Chavez on Twitter”, *Revista Latina de Comunicacion Social*, vol. 68, 2013, pp. 696-718
- Deng Fei, “Gouri de ‘Pu Jiu Zao’” (Maledetta ‘istruzione obbligatoria in nove anni’), *Fenghuang Zhoukan*, internet ed., 04.06.2008
- Id., “Hubei Nan Zi Zhaodao Shizong San Nian Erzi. Jizhe Pilu Xiangren Jingguo” (Uomo dello Hubei ritrova il figlio smarrito di tre anni. Giornalista pubblica i passaggi del riconoscimento tra i due), *Fenghuang Wang Zhuangao*, 08.02.2011
- Id., “Hunan Changde Huochezhan Bufen Yuangong Goujie ‘Huang Niu’ Guafen Zuowei Piao Mouli” (Parte dello staff della stazione ferroviaria di Changde nello Hunan ha messo su un sistema di speculazione sui biglietti), *Zhongguo Qingnian Bao*, internet ed., 04.03.2002
- Id., *Mianfei Wucan: Rouruan Gaibian Zhongguo* (Mianfei Wucan: Cambiare delicatamente la Cina), Huawen Chubanshe, Beijing, 2014
- Id., “Nan Zhongguo Nan Tong Fanmai Liantiao” (La catena del traffico di bambini mendicanti nella Cina del sud), *Fenghuang Zhoukan*, internet ed., 24.11.2008
- Id., “Ruoshi Ertong, Guojia Hehu” (Bambini deboli, la nazione vi protegge), *Huanqiu Renwu*, internet ed., giugno 2012
- Id., “Xun Qi” (Cercando la moglie), *Nanfang Zhoumo*, internet ed., 12.12.2002
- Id., “Zhouzhang de Feibing” (Le malattie polmonari di Zhouzhuang), *Fenghuang Zhoukan*, internet ed., 04.12.2007

- Id., Li Jianping, “Yi wei Zhouzhang de Beijing yi Ye: Hunan Xiangxi Zhouzhang She Xing Chouwen bei Shuang Gui” (La notte a Pechino del governatore: il governatore di Xiangxi nello Hunan, sospettato di uno scandalo sessuale, viene sottoposto al regime dello shanggui), *Fenghuang Zhoukan*, internet ed., 11.09.2007
- Deng Ke, Wu Chenguang, “Wangba he Tade Shengcun zhi Dao” (Internet Café e i modi per sopravvivere), *Nanfang Zhoumo*, internet ed., 21.06.2002
- Dewey John, *Comunità e potere* (1927), trad. it., La Nuova Italia, Firenze, 1971
- Dickie Mure, “China City to Tighten Internet Controls”, *Financial Times*, internet ed., 08.07.2007
- Dichter Ernest, “How Word-of-Mouth Advertising Works”, *Harvard Business Review*, vol. 44, 1996, pp. 147-166
- Ding Miaomiao, Wu Fei, “Zai Lun ‘Xiachen de Shengwang’. Cong Gonggong Zhishi Fenzi yu Meijie Zhishi Fenzi de Jiaodu” (La diminuzione del prestigio. Dal punto di vista degli intellettuali pubblici e degli intellettuali mediali), *Dongnan Chuanbo*, vol. 3, 2010, pp. 1-3
- Downey John, Fenton Natalie, “New Media, Counter Publicity and the Public Sphere”, *New Media & Society*, vol. 5, n. 2, 2003, pp. 185-202
- Duan Xingli, “Wangluo Yijian Lingxiu de Chansheng, Tezheng ji Peiyang” (La nascita, le caratteristiche e lo sviluppo degli opinion leader di internet), *Kexue Jingji Shehui*, vol.3, 2010, pp. 78-81
- Du Yun, “Wangluo Chuabo Zhong Yijian Lingxiu de Juese Fenxi” (Analisi del ruolo degli opinion leader nella comunicazione su internet), *Dongnan Chuanbo*, vol. 5, 2009, pp. 124-126
- Epstein Gady, “China’s Internet: A Giant Cage”, *The Economist*, internet ed., 06.04.2013
- Esarey Ashley, Xiao Qiang, “Digital Communication and Political Change in China”, *International Journal of Communication*, vol. 5, 2011, pp. 298-319

- Farrall Kenneth, Herold David Kurt, "Identity vs. Anonymity: Chinese Netizens and Questions of Identifiability", in *Online Society in China*, (a cura di) David Kurt Herold, Peter Marolt, Routledge, London, 2011, pp. 165-183
- Featherstone Mike, Burrows Roger, *Theory, Culture & Society: Cyberspace, Cyberbodies, Cyberpunk: Cultures of Technological Embodiment*, Sage, London, 1995
- Flynn Leisa R., Goldsmith Ronald E., Eastman Jacqueline K., "Opinion Leaders and Opinion Seekers: Two New Measurement Scales", *Journal of the Academy of Marketing Science*, vol. 24, n. 2, 1996, pp. 137-14
- Fong Michelle W. L., "Digital Divide Between Urban and Rural Regions in China", *The Electronic Journal on Information Systems in Developing Countries*, vol. 35, n. 6, pp. 1-12
- Ford Peter, "Deng Fei goes Beyond Journalism to Right Wrong in China", *The Christian Science Monitor*, internet ed., 06.02.2012
- Franceschini Ivan, "Il motore di ricerca di carne umana: la caccia all'uomo nell'epoca di internet", *Mondo Cinese*, n. 136, internet ed., ottobre 2010
- Fraser Nancy, "Rethinking the Public Sphere", in *Habermas and the Public Sphere*, (a cura di) Craig Calhoun, MIT Press, Cambridge, 1995, pp. 109-142
- Garcia Angela C., Standlee Alecea I., Bechkoff Jennifer, Cui Yan, "Ethnographic Approaches to the Internet and Computer-Mediated Communication", *Journal of Contemporary Ethnography*, vol. 38, n. 1, febbraio 2009, pp. 52-84
- Gao Mingyong, *Weibo Wen Zheng de 30 Tangke* (Le trenta mense chieste da weibo al governo), Zhejiang Renmin Chubanshe, 2012
- Gao Shuang, Li Yakun, Liu Yanyan, Hu Ke, "Huayu Wangluo Chuanmei Shengdian Tebiejiang: San Yi Weibo Wangyou" (Cerimonia di premiazione per la comunicazione su internet in cinese: trecento milioni di netizen su weibo), *Nanfang Dushi Bao*, internet ed., 08.01.2012

- Garnham Nicholas, "The Media and the Public Sphere", in *Habermas and the Public Sphere*, (a cura di) Craig Calhoun, MIT Press, Cambridge, 1995, pp. 359-376
- Glock Charles Y., "The Comparative Study of Communications and Opinion Formation", *Public Opinion Quarterly*, vol. 16, 1952, pp. 512-523
- Goldkorn Jeremy, "NIMBY Protest Hits Chengdu", *Danwei*, internet ed., 06.05.2008
- Gong Jian, "Jianchi Sanjiehe, Zujian Wangluo Pinglunyun Duiwu" (Perseguire la combinazione 'tre in uno' e stabilire le truppe dei commentatori online), in *Annuario di Changsha del 2006*, Beijing Fangzhi Chubanshe, Beijing, 2006, pp. 55-56
- Gong Xue, "Deng Fei: Diaocha Jizhe Bian Shen Gongyi Zhishi" (Deng Fei: reporter d'inchiesta diventa uomo del welfare), *Shanxi Xinwen Wang*, internet ed., 20.07.2012
- Grigg Angus, "How China Stopped its Bloggers", *AFR Weekend*, internet ed., 04.07.2015
- Gripsrud Jostein, Moe Hallvard, Molander Anders, Murdock Graham, *The Idea of the Public Sphere: A Reader*, Lexington Books, Plymouth, 2010
- Gunkel David J., "Second Thoughts: Toward a Critique of the Digital Divide", *New Media & Society*, vol. 5, n. 4, dicembre 2003, pp. 499-522
- Guo Gang, Bai Yun, "Xi nu Gongzhi gei Zhongguo Dailai Chiru de Zainan Shidai" (Gli intellettuali schiavi dell'Occidente portano alla Cina una disgraziata stagione di umiliazioni), *Qingnian Bao*, internet ed., 01.08.2013
- Guo Wenjie, "Xiamen Px Shijian" (Il caso Xiamen Px), *Xinwen Chuanbo Xue Anli Ku*, internet ed., 27.06.2008
- Gu Pinhao, Jiang Guan, "Tufa Xing Gonggong Shijian zhong de Wangluo Yijian Lingxiu Fenxi: yi 'Yang Dacai Shijian' Weili" (Analisi degli opinion leader online nelle emergenze pubbliche. Il caso di studio di Yang Dacai), *Qingbao Zazhi*, vol. 32, n. 5, 2013, pp. 20-24

Habermas Jürgen, *Between Facts and Norms. Contributions to a Discourse Theory of Law and Democracy*, Polity Press, Cambridge, 1992

Id., *Strukturwandel der Öffentlichkeit. Untersuchungen zu einer Kategorie der bürgerlichen Gesellschaft*, Neuwied, Luchterhand, 1962, trad. ing., *The Structural Transformation of the Public Sphere: An Inquiry into a Category of Bourgeois Society*, MIT Press, Cambridge, 1991

Hachigian Nina, “Telecom Taxonomy: How Are the One Party States of East Asia Controlling the Political Impact of the Internet?” in *China’s Digital Dream: The Impact of the Internet on Chinese Society*, (a cura di) Zhang Junhua, Martin Woesler, The University Press Bochum, Bochum, 2002, pp. 35-67

Id., “The Internet and Power in One-Party East Asian States”, *The Washington Quarterly*, vol. 25, n. 3, estate 2002, pp. 41-58

Id., “China’s Cyber-Strategy”, *Foreign Affairs*, vol. 80, n. 2, marzo/aprile 2001, pp. 118-133

Han Rongbin, “Adaptive Persuasion in Cyberspace: The Fifty Cents Army in China”, presentato a *APSA 2013 Annual Meeting Paper, American Political Science Association 2013 Annual Meeting*, Chicago, 29/1.08/09.2013

Hao Xiaoming, Zhang Kewen, Huang Yu, “The Internet and Information Control: the Case of China”, *Virtual Democracy*, vol. 3, n. 1, 1996, pp. 117-130

Harik Iliya F., “Opinion Leaders and the Mass Media in Rural Egypt: A Reconsideration of the Two-Step Flow of Communications Hypothesis”, *American Political Science Review*, vol. 65, n. 3, settembre 1971, pp. 731-740

Hartford Kathleen, “Cyberspace with Chinese Characteristics” *Current History*, vol. 99, n. 638, settembre 2000, pp. 255-262

Harwit Eric, “China’s Telecommunications Industry: Development Patterns and Policies”, *Pacific Affairs*, vol. 71, n. 2, estate 1998, pp. 175-194

- Id., Clark Duncan, “Government Policy and Political Control over China’s Internet”, in *Chinese Cyberspaces: Technological Changes and Political Effects*, (a cura di) Jens Damm, Simona Thomas, Routledge, New York, 2006, pp. 11-37
- Idd., “Shaping the Internet in China: Evolution of Political Control over Network Infrastructure and Content”, *Asian Survey*, vol. 41, n. 3, maggio/giugno 2001, pp. 377-408
- Hauben Michael, Hauben Linda, *Netizens: On the History and Impact of Usenet and the Internet*, California, Los Alamitos, 1997
- Hockx Michael, *Internet Literature in China*, Columbia University Press, New York, 2015
- Hong Haolan, Jaime Florcruz, “Red Cross China in Credibility Crisis”, *CNN*, internet ed., 07.07.2011
- Hong Jin, Guo Xiumei, Marinova Dora, Zhao Dingtao, “Analysis of Water Pollution and Ecosystem Health in the Chao Lake Basin, China”, in *MODSIM 2007 International Congress on Modelling and Simulation. Modelling and Simulation Society of Australia and New Zealand*, (a cura di) L. Oxley, D. Kulasiri, dicembre 2007, pp. 74-80
- Hu Angang, *Zhongguo Zhanlue Goux fang* (La strategia della Cina), Zhejiang Renmin Chubanshe, Hangzhou, 2002
- “Hu Jintao: Yi Chuangxin de Jingshen Jiaqiang Wangluo Wenhua Jianshe he Guanli” (Hu Jintao: rinforzare la costruzione e la gestione della cultura della rete come spirito di innovazione), *Xinhua*, internet ed., 24.01.2007
- Hu Yong, “The Internet and Social Mobilization in China”, in *Frontiers in New Media Research*, (a cura di) Francis L. F. Lee, Louis Leung, Jack Linchuan Qiu, Donna S. C. Chu, Routledge, New York, 2013, pp. 99-112
- Hu Zhanli, “Deng Fei: Yi ge ‘Minsheng Jizhe’ de Xunmeng zhi Lv” (Deng Fei: ‘giornalista della gente’ in cerca di un sogno), *Sousuo Chuanmei*, internet ed., 01.11.2013

- Hua Shicheng, “Cong ‘Duanxin Fan Wuran’ Kan Quanli de Renxing” (La coscienza dei diritti vista attraverso la ‘opposizione all’inquinamento tramite SMS’), *Nanshi Shixun*, internet ed., 30.05.2007
- Huang Han, “Baiming Zheng Xie Weiyuan Nanzu Xiamen Bai Yi Huagong Xiangmu” (Centinaia di membri della Conferenza politica consultiva del popolo cinese impediscono la realizzazione di un impianto chimico da miliardi di renminbi), *Xinhua*, internet ed., 26.05.2007
- Huang Philip CC., “Public Sphere/Civil Society in China?: The Third Realm between State and Society”, *Modern China*, vol. 19, n. 2, aprile 1993, pp. 216-240
- Huang Wei, “In What Once Is Man’s World”, *Beijing Review*, vol. 9, n. 15, marzo 1992, pp. 29-30
- Hung Chin-Fu, Cheng Po-chi, “Wangluo Tongxun Shidai Xia de Zhongguo Gonggong Canyu. Yi ‘Xiamen Px Chang Wei Li’” (Partecipazione pubblica in Cina nell’era dell’ICT. Il caso della fabbrica Px), *Zhongguo Dalu Yanjiu*, vol. 53, n. 2, giugno 2010, pp. 1-38
- Id., “Citizen Journalism and Cyberactivism in China’s Anti-Px Plant in Xiamen, 2007-2009”, *China: An International Journal*, vol. 11, n. 1, aprile 2013, pp. 40-54
- Jamrozy Ute, Backman Sheila J., Backman Kenneth F., “An Investigation into the Relationship of Involvement and Opinion Leadership in Nature-Based Tourism”, *Annals of Tourism Research*, vol. 23, n. 4, 1996, pp. 908-924
- Jin Yafen, Yuan Shujie, “Deng Fei Zhuanxing Gongyi: Cong Mianfei Wucan Dao Pinkun Ertong Dabing Jiuzhu” (Deng Fei si orienta al welfare: da ‘Mianfei Wucan’ al soccorso medico per i bambini poveri), *Zhongguo Xinwen Chuban Bao*, internet ed., 20.09.2011
- Jin Zhao, “Duihua Min Dahong: Wangluo Yulun. Minyi Biaoda de Pingtai” (Dialogo con Min Dahong. La piattaforma per l’espressione popolare), *Renmin Ribao*, internet ed., 26.01.2005

Jing Ming, Chen Cheng, “Weibo yu bbs Yijian Lingxiu de Chayihua Fenxi yu Sikao” (Analisi e riflessione sulle differenze tra gli opinion leader di weibo e del bbs), *Wangluo Meiti*, vol. 1, 2013, pp. 46-49

Kalathil Shanthi, Boas Taylor C., “Dot Corn for Dictators”, *Foreign Policy*, n. 135, marzo/aprile 2003, pp. 42-49

Idd., *Open Networks, Closed Regimes: The Impact of the Internet on Authoritarian Rule*, Carnegie Endowment for International Peace, Washington, 2003

Kasarda John, Janowitz Morris, “Community Attachment in Mass Society”, *American Sociological Review*, vol. 39, n. 3, giugno 1974, pp. 328-339

Katz Elihu, Lazarsfeld Paul F., *Personal Influence: The Part Played by People in the Flow of Mass Communications*, The Free Press, Glencoe, 1955

Id., “The Two-Step Flow of Communication: An Up-to-Date Report on an Hypothesis”, *Public Opinion Quarterly*, vol. 21, n. 1, 1957, pp. 61-78

Keller Edward, Berry Jonathan, *The Influentials: One American in Ten Tells the Other Nine How to Vote, Where to Eat, and What to Buy*, Free Press, New York, 2003

Kent Jo Ling, “Crusader Risks Prison to Save Chinese Lake”, *CNN*, internet ed., 14.07.2010

Kim Won, Jeong Ok-Ran, Kim Chulyun, So Jungmin, “The Dark Side of the Internet: Attacks, Costs and Responses”, *Information Systems*, vol. 36, n. 3, maggio 2011, pp. 675-705

Kluver Randy, Qiu Linchuan, “China, the Internet and Democracy” in *Rhetoric & Reality: The Internet Challenge for Democracy in Asia*, (a cura di) Indrajit Banerji, Times Media Academic Publishing, Singapore, 2003, pp. 26-60

La Porte Todd M., Demchak Chris C., de Jone Martin, “Democracy and Bureaucracy in the Age of the Web: Empirical Findings and Theoretical Speculations”, *Administration & Society*, vol. 34, n. 4, settembre 2002, pp. 411-446

- Lacharite Jason, "Electronic Decentralization in China: A Critical Analysis of Internet Filtering Policies in the People's Republic of China", *Australian Journal of Political Science*, vol. 37, n. 2, luglio 2002, pp. 336-345
- Lagerkvist Johan, *After the Internet, Before Democracy. Competing Norms in Chinese Media and Society*, Peter Lang, International Academic Publishers, Bern, 2010
- Id., Sundqvist Gustav, "Loyal Dissent in the Chinese Blogosphere: Sina Weibo Discourse on the Chinese Communist Party", *Studies in Media and Communication*, vol. 1, n. 1, giugno 2013, pp. 140-149
- Landsberg Mitchell, "Chinese Activists Turn to Cell Phones", *The Los Angeles Times*, internet ed., 01.06.2007
- Lao Jiadi, "Gong'anbu Huiying Huanying Weibo Tigong Da Guai Xiansuo. Weibo Ti'an Jiang Tijiao Liang Hui" (Il ministero di Pubblica sicurezza dà il benvenuto agli indizi offerti da Weibo Da Guai. Una proposta su weibo sarà sottoposta al Liang Hui), *Xinwen Wanbao*, internet ed., 09.02.2011
- Lazarsfeld Paul F., Berelson Bernard, Gaudet Hazel, *The People's Choice*, Columbia University Press, New York, 1948
- Lee Chin-Chuan, "The Conception of Chinese Journalists", in *Making Journalists: Diverse Models, Global Issues*, (a cura di) Hugo De Burgh, Routledge, London, 2005, pp. 107-126
- Lee Kingsyhon, Ho Ming-Sho, "The Maoming Anti-Px Protest of 2014. An Environmental Movement in Contemporary China", *China Perspectives*, n. 3, 2014, pp. 33-39
- Li Guogang, "Wangluo Chaozuo de Chengyin yu Shehui Yingxiang" (Cause e impatto sociale della promozione online), *Xinwen Aihaozhe*, n. 3, 2001, pp. 54-55
- Li Jie, Zhao Xiaona, "Miandui Dizhen Suanyu Yaoyan, Renmen Wei Shenme Dou Qingyi Xiangxin Ne?" (Perché le persone credono ai rumor su terremoti e piogge acide?), *Nanfang Ribao*, internet ed., 29.04.2010
- Li Li, "Microblogs Save Abducted Children", *China Daily*, internet ed., 15.02.2011

- Li Xiguang, Qin Xuan, Randolph Kluver, “Who is Setting the Chinese Agenda? The Impact of Online Chatrooms on Party Presses in China”, in *Asia. Com: Asia Encounters the Internet*, (a cura di) K.C. Ho, Randolph Kluver, Kenneth C. C. Yang, Routledge Curzon, London, 2003, pp. 143-158
- Idd., “Shei Zai Shezhi Jintian de Yicheng? - Dianzi Luntan zai Zhongda Xinwen Shijian zhong dui Dangbao Yiti de Chonggou” (Chi costituisce l’agenda cinese? - L’impatto delle chatroom online sulla stampa del Partito) in *Meiti de Liliang* (La forza dei media), (a cura di) Li Xiguang, Zhao Xinshu, Nanfang Ribao, Guangzhou, 2002, pp. 156-169
- Li Yan, “Xiamen: Yi Zuo Daocheng de Huagong Yinying” (Xiamen: l’isola all’ombra di un impianto chimico), *Fenghuang Zhoukan*, n. 256, internet ed., 30.05.2007
- Id., “Yi ge Jizhe de ‘Wucan Zhanlue’” (La ‘strategia per il pasto’ di un giornalista), *Nandu Zhoukan*, vol. 39, internet ed., 18.10.2011
- Li Yanhong, “Covering China’s Marginalized Millions”, in *Free Markets, Free Media? Reflections on the Political Economy of the Press in Asia*, (a cura di) George Cherian, Asian Media Information and Communication Centre, Singapore, 2008, pp. 48-58
- Id., “Dazhong Chuanmei, Shehui Biaoda yu Shangyi Minzhu. Liang ge GÈan Fenxi” (Mass media, espressioni sociali e dibattiti democratici. Due casi di studio), *Kaifang Shidai*, vol. 6, 2006, pp. 5-21
- Id., *Gushi, Biaoyan, Biaoda. Meijie yu Dangdai Zhongguo Xiaofeizhe Quanyi Huayu Yundong Yanjiu* (Eventi, dimostrazioni, espressioni. Ricerca sui media e su azioni e discorsi sui diritti dei consumatori nella Cina contemporanea), Zhonghua Chuanbo Nianhui, Hong Kong, 2001
- Lian Yue, “Gongmin Shehui Zui Putong de Hua: Wo Xiang Yao Dang Ren Da Daibiao” (La frase più comune per la società civile: voglio diventare rappresentante del Congresso), *Xin Jing Bao*, internet ed., 07.01.2005
- Id., “Huanjing Wenti Yi Wufa Zai Shi Huanbing Zhi Ji” (Non si possono più usare tattiche delatorie per i problemi ambientali), *Nanfang Xinwen Wang*, internet ed., 16.06.2007

- Lim Louisa, “For China’s ‘Left-Behind Kids’, A Free Lunch”, *National Public Radio News*, internet ed., 24.01.2012
- Lin Luna, “Kunming Oil Refinery Environmental Report Invalid Say NGOs”, *China Dialogue*, internet ed., 05.07.2013
- Lin Tie, Zhang Jianyong, “Meijie Zhishi Fenzi: Gongongxing yu Yicheng Shezhi” (Intellettuuali mediali: carattere pubblico e agenda setting), *Xueshuji*, vol. 10, 2010, pp. 113-119
- Lippmann Walter, *Public Opinion*, Transaction Publishers, New Brunswick, 1922
- Id., *The Phantom Public*, Transaction Publishers, New Brunswick, 1925
- Liu Dong, “Ningbo Backs Down From Px Project”, *Global Times*, internet ed., 29.10.2012
- Liu Fang, Tu Shihui, Zhang Bing, Zhang Yimeng, Zhu Pingting, “Public Welfare on Chinese Social Media. Take Sina Micro-blogging as an Example”, *Hong Kong Baptist University Library*, maggio 2013
- Liu Jianqiang, “Planning Failure in Xiamen”, *China Dialogue*, internet ed., 12.12.2007
- Liu Jin, “Mobilized by Mobile Media. China’s Transitional Communication Order, Social Changes and Citizenship”, *Media in Transition*, n. 6, aprile 2009, pp. 1-43
- Id., “Qiantan Wo Guo Xingzheng Lifa Ji Qi Jiandu. Yi Sun Zhigang An Wei Shijiao” (Sulla supervisione e la legislazione dell’amministrazione nazionale), *Fazhi Yu Shehui*, vol. 23, 2008
- Liu Jun, “Mobile Social Network in a Cultural Context”, in *M-SCIENCE: Sensing, Computing and Dissemination*, Trieste, ICTP - The Abdus Salam International Centre for Theoretical Physics, (a cura di) Enrique Canessa, Marco Zennaro, 2010
- Liu Wenfu, *Wangluo Zhengzhi: Wangluo Shehuiyu Guojia ZhiLi* (Politiche di internet: La società in rete e la governance dello Stato), Shangwu Yinshuguan, Beijing, 2002

- Liu Xiaoyan, “Zhigong Gongjie ‘Huang Niu’ Dao Piao. Hunan Changde Huochezhan Zhanzhang bei Chezhi” (Lo staff specula sui biglietti, il direttore della stazione di Changde nello Hunan viene licenziato), *Zhongguo Qingnian Bao*, internet ed., 15.03.2002
- Liu Xujing, “Zou Tao ‘Bu Mai Fang Xing Dong’ Zhengzai Cong Shenzhen Xiang Beijing Tuijin” (La campagna ‘non comprare una casa’ di Zou Tao si espande da Shenzhen a Pechino), *Beijing Qingnian Bao*, internet ed., 12.05.2006
- Liu Yanxun, “Wo Ai Wen Lian Yue Zhi. Ruhe Chengwei yi Ge Gongmin” (Amo chiedere a Lian Yue. Come diventare un cittadino), *Zhongguo Xinwen Zhoukan*, n. 48, dicembre 2009, pp. 84-85
- Lorenz Andreas, “Slavery in China: Combing the Brickyards for the Disappeared”, *Der Spiegel*, internet ed., 15.08.2007
- Lu Bin, “‘Mianfei Wucan’ Shengchanxian: Minjian Gongyi Xiangmu Baozha Shi Chengzhang” (La catena di produzione di ‘Mianfei Wucan’: la crescita del modello esplosivo del progetto di welfare popolare), *Nanfang Dushi Bao*, internet ed., 20.07.2011
- Lu Jiayin, Sun Xupei, “Xin Meiti Zai Difang Zhili Zhong de Zuoyong. Yi Xiamen Px Shijian Wei Li” (Il ruolo dei nuovi media nella gestione dell’amministrazione locale. Il caso di studio Xiamen Px), *Hunan Dazhong Chuanmei Zhiye Jishu Xueyuan Xuebao*, n. 3, 2008, p. 3
- Lu Keng, “The Chinese Communist Press as I See It”, in *Press Control Around the World*, (a cura di) Jane Lettwich, Joan Dassin, Praeger Publishers, New York, 1982, pp. 128-145
- Lu Wei, Du Jia, Zhang Jin, Ma Feicheng, Le Taowen, “Internet Development in China”, *Journal of Information Science*, vol. 28, n. 3, 2002, pp. 207-233
- Lynch Daniel C., *After the Propaganda State: Media, Politics, and ‘Thought Work’ in Reformed China*, Stanford University Press, Stanford, 1999

- Lyons Barbara, Henderson Kenneth, "Opinion Leadership in a Computer-Mediated Environment", *Journal of Consumer Behavior*, vol. 3, n. 5, settembre 2005, pp. 319-329
- MacKinnon Rebecca, "Chinese Bloggers React to Google's New Name", *Rconversation*, internet ed., 16.04.2006
- Id., "Flatter World and Thicker Walls? Blogs, Censorship and Civic Discourse in China", *Public Choice*, vol. 134, agosto 2007, pp. 31-46
- Ma Jun, "Disaster in Taihu Lake", *China Dialogue*, internet ed., 08.06.2007
- Ma Shaohua, "Shiping de Lishi yu Guifan" (Storia e norme degli shipping), *Xinwen Daxue*, n. 3, 2002, pp. 48-51
- Marsh Christopher, Whalen Laura, "The Internet, E-Social Capital, and Democratization in China", *American Journal of Chinese Studies*, vol. 7, n. 1, aprile 2000, pp. 61-81
- Martinsen Joel, "Bloggers of the Year in Esquire China", *Danwei*, internet ed., 15.12.2008
- McCombs Maxwell, Shaw Donald, "The Agenda-Setting Function of Mass Media", *Public Opinion Quarterly*, vol. 36, n. 2, 1972, pp. 176-187
- McQuail Danis, *Mass Communication Theory*, Sage, London, 2000
- Mi Qin, "Qimeng Lingxiu vs Yijian Lingxiu" (Leader illuminati vs opinion leader), *Caixin*, internet ed., 22.10.2015
- Min Jiang, Schlaeger Jesper, "How Weibo is Changing Local Governance in China", *The Diplomat*, 06.08.2014
- Morozov Evgeny, *The Net Delusion: How Not to Liberate the World*, Public Affairs, New York, 2011

- Murphy Rachel, “The Narrowing Digital Divide: A View from Rural China”, in *One Country, Two Societies: Rural-Urban Inequality in Contemporary China*, (a cura di) Martin King Whyte, Harvard University Press, Cambridge, 2010, pp. 166-187
- Myers Jessica A., Robertson Christopher T., “Dimensions of Opinion Leadership”, *Journal of Marketing Research*, vol. 9, 1972, pp. 41-46
- Naughton Barry, “The Patterns and Logic of China’s Economic Reform”, in *China’s Economic Future: Challenges to US. Policy*, (a cura di) the Joint Economic Committee, Congress of the United States, Sharpe, New York, 1997, pp. 1-10
- Negt Oskar, Kluge Alexander, *Öffentlichkeit und Erfahrung: zur Organisationsanalyse von bürgerlicher und proletarischer Öffentlichkeit*, Suhrkamp Verlag, Frankfurt, 1972 (trad. ing., *Public Sphere and Experience: Toward an Analysis of the Bourgeois and Proletarian Public Sphere*, Minneapolis University of Minnesota Press, 1993)
- Nip Joyce Y. M., “The Relationship Between Online and Offline Communities: The Case of the Queer Sisters”, *Media, Culture & Society*, vol. 26, n. 3, 2004, pp. 409-428
- Norris Pippa, *Digital Divide: Civic Engagement, Information Poverty, and the Internet Worldwide*, Cambridge University Press, Cambridge, 2001
- Oiwan Lam, “China: Yihuang Self-Immolation Incident and the Power of Microblogging”, *Global Voices*, internet ed., 21.09.2010
- Oldenburg Ray, *Celebrating the Third Place: Inspiring Stories About the ‘Great Good Places’ at the Heart of Our Communities*, Da Capo Press, Boston, 2001
- Pang Qinghui, Xing Ping, “Mianfei Wucan Faqi zhe Deng Fei: Zhongguo Que de Shi Xingdong” (L’ideatore di Mianfei Wucan Deng Fei: ciò che manca alla Cina è l’azione), *Zhongguo Xinwen Zhoukan*, internet ed., 29.12.2011
- Peng Lan, “Weibo Ke de Xinxin Chuanbo Jizhi Fenxi” (Analisi del meccanismo di diffusione delle informazioni dei microblogger), *Renmin Wang*, internet ed., 07.01.2011

- Peng Ligu, Gong Junnan, “Will the Chinese Public be Persuaded that Px Factories Are Safe?”, *China Dialogue*, internet ed., 12.08.2013
- Peters Robert, “China, Democracy, and the Internet”, in *Information Technology and World Politics*, (a cura di) Michael J. Mazaar, Palgrave MacMillan, New York, 2002, pp. 101-114
- Ping Jiaxue, “Deng Fei: Caogen Cishan de Liliang” (Deng Fei: la forza della filantropia di massa), *Lv Gongszi Zazhi*, internet ed., 06.11.2012
- Ping Ying, *Wangluo Yuqing Mingan Huati Faxian Pingtai de Yanjiu* (Ricerca sul sentimento pubblico online alla scoperta di casi sensibili), Beijing Jiaoyu Daxue Chubanshe, Beijing, 2009
- Ping Zhoufeng, “Mianfei Wucan Jihua Juankuan Ren Liu Rong: Weibo Shoushan yu Suoyou Boyou” (Il donatore di Mianfei Wucan Liu Rong: Il microblog appartiene a tutti i microblogger), *Nanfang Dushi Bao*, internet ed., 19.04.2011
- Poster Mark, “Cyber Democracy: Internet and the Public Sphere”, in *Internet Culture*, (a cura di) David Porter, Routledge, London, 1997, pp. 201-218
- Privitera Walter, “Per una politica della sfera pubblica”, in *Vivere la democrazia, costruire la sfera pubblica. Quaderno della scuola per la buona politica (2007-2008)*, (a cura di) Fondazione Lelio e Lisli Basso – Issoco e Catia Papa, Roma, 2010, pp. 237-253
- Putnam Robert D., *Bowling Alone: The Collapse and Revival of American Community*, Simon and Schuster, New York, 2001
- Qi Aimin, Chen Xing, “The Chinese Approach to Spam Regulation Legislation”, *International Journal of Intellectual Property Management*, vol. 6, n. 1/2, 2013, pp. 79-94
- Qi Yanli, “The Current Situation and Prospect of Chinese Information Resources on the Web”, *Social Science Computer Review. Special Issue on Survey and Statistical Computing in the New Millennium*, vol. 18, n. 4, inverno 2000, pp. 484-489

- Qian Gang, David Bandurski, “China’s Emerging Public Sphere: The Impact of Media Commercialization, Professionalism, and the Internet in an Era of Transition”, in *Changing Media, Changing China*, (a cura di) Susan Shirk, Oxford University Press, New York, 2001, pp. 38-76
- Qiu Jane, “China Bows to Public Over Chemical Plant. Environmental Protesters Score Landmark Victory”, *Nature*, vol. 451, gennaio 2008, p. 117
- Qiu Linchuan, “The Internet in China: Data and Issues”, presentato a *Annenberg Research Seminar on International Communication*, 01.10.2003
- Id., *Working-Class Network Society. Communication Technology and the Information Have-Less in Urban China*, The MIT Press, Cambridge, 2009
- Id., Bu Wei, “China ICT Studies: A Review of the Field, 1989–2012”, *The China Review*, vol. 13, n. 2, autunno 2013, pp. 123-152
- Qiu Shi, “Yishi Xingtai Gongzuo Yao Jinjin Zhua Zai Shoushang” (Il lavoro dell’ambiente ideologico deve essere chiuso in una mano), *Qiushi*, internet ed., 01.04.2014
- Rajagopalan Megha, Rose Adam, “China Crackdown on Online Rumors Seen as Ploy to Nail Critics”, *Reuters*, internet ed., 18.09.2013
- Rankin Mary Backus, *Elite Activism and Political Transformation in China: Zhejiang Province 1865-1911*, Stanford University Press, Stanford, 1986
- Id., “Some Observations on a Chinese Public Sphere”, *Modern China*, vol. 19, n. 2, aprile 1993, pp. 158-182
- Id., “The Origins of a Chinese Public Sphere: Local Elites and Community Affairs in the Late-Imperial Period”, *Etudes Chinoises*, vol. 9, n. 2, autunno 1990, pp. 13-60
- Rheingold Howard, *The Virtual Community: Homesteading on the Electronic Frontier*, The MIT Press, Cambridge, 2000

Id., “Using Participatory Media and Public Voice to Encourage Civic Engagement”, in *Civic Life online: Learning how digital media can engage youth*, (a cura di) Lance Bennett, The MIT Press, Cambridge, 2008, pp. 97-118

Rogers Everett, *Diffusion of Innovations*, The Free Press, New York, 1962

Rowe William T., *Hankow: Conflict and Community in a Chinese City, 1796-1895*, Stanford University Press, Stanford, 1986

Id., “The Public Sphere in Modern China”, *Modern China*, vol. 16, n. 3, luglio 1990, pp. 309-329

Ruwitch John, “Thousands Protest in Shanghai Suburb Over Chemical Plant Fears”, *Reuters*, internet ed., 27.06.2015

Sancton Andrew, Chen Zhenming, *Citizen Participation at the Local Level in China and Canada*, Taylor & Francis Group, Boca Raton, 2015

Schafer Mike S., Taddicken Monika, “Mediatized Opinion Leaders: New Patterns of Opinion Leadership in New Media Environments?”, *International Journal of Communication*, n. 9, 2015, pp. 960-981

Shambaugh David, *China’s Communist Party: Atrophy and Adaptation*, University of California Press, Washington, 2008

Id., “China’s Leadership Transition: Will It Go Deep Enough?”, *Global Asia*, vol. 8, n. 1, primavera 2013, pp. 18-22

Shao Fangqing, “Xiamen Zhengfu Qingting Qunzhong Guanyu Px Xiangmu Yijian” (Il governo di Xiamen ascolta le opinioni della popolazione sul progetto Px), *Di Yi Caijing Ribao*, internet ed., 15.06.2007

Shaw Eugene F., “Agenda-Setting and Mass Communication Theory”, *International Communication Gazette*, vol. 25, n. 2, 1979, pp. 96-105

Shen Yanbing, “Sanshi Nian Qian hen duo Haizi mei Zhongfan Chi, Xianzai mei Zhongfan Chi de Haizi hai you hen duo” (Trenta anni fa molti bambini non avevano niente da mangiare, oggi ce ne sono ancora troppi), *Hangzhou Ribao*, internet ed., 03.04.2011

Shi Bing, “Fujian Zunzhong Minyi Xiamen Px Qian Zhangzhou” (Il Fujian rispetta la volontà popolare e la Px di Xiamen viene trasferita a Zhangzhou), *Ta Kung Pao*, internet ed., 18.12.2007

Sohmen Philip, “Taming the Dragon: China’s Efforts to Regulate the Internet”, *Stanford Journal of East Asian Affairs*, vol. 1, n. 1, primavera 2001, pp. 17-26

Song Hao, “Weibo Shidai ‘Yijian Lingxiu’ Tedian Shenxi” (Analisi delle caratteristiche degli opinion leader dell’era di weibo), *Jin Chuanmei*, vol. 11, 2010, pp. 96-97

Song Wei, “Development of the Internet and Digital Divide in China: A Spatial Analysis”, in *New Media, Mediated Communication and Globalization*, (a cura di) Robert W. Vaagan, *Intercultural Communication Studies*, vol. XVII, n. 3, 2008, pp. 20-43

Sproule Michael, “Progressive Propaganda Critics and the Magic Bullet Myth”, *Critical Studies in Media Communication*, vol. 6, n. 3, 1989, pp. 225-246

“Statistical Report on Internet Development in China”, *CNNIC*, luglio 2014

Strand David, *Civil Society and Public Sphere in Modern China: a Perspective on Popular Movements in Beijing, 1919-1989*, Asian/Pacific Studies Institute, Duke University, Durham, 1990

Id., *Rickshaw Beijing: City People and Politics in 1920s China*, University of California Press, Berkeley, 1989

Sun Huan, William H. Dutton, Shen Weiwei, “The Semi-Sovereign Netizen. The Fifth Estate in China”, in *Politics and the Internet in Comparative Context: Views from the Cloud*, (a cura di) Paul Nixon, Rajash Rawal, Dan Mercea, Routledge, London, 2013, pp. 43-58

Sun Liping *et. al.*, “Yi Liyi Biaoda Zhiduhua Shixian Changzhijiu’an” (Realizzare un lungo periodo di pace e ordine attraverso la sistematizzazione della manifestazione degli interessi), *Lingdao*, internet ed., vol. 33, 2010

Sun Tao, Youn Seounmi, Wu Guohua, Kuntaraporn Mana, “Online Word-of-Mouth (or Mouse): An Exploration of its Antecedents and Consequences”, *Journal of Computer-Mediated Communication*, vol. 11, n. 4, luglio 2006, pp. 104-127

Tai Zixue, *The Internet in China. Cyberspace and Civil Society*, Routledge, New York, 2006

Tan Zixiang, “Regulating China’s Internet: Convergence toward a Coherent Regulatory Regime”, *Telecommunications Policy*, vol. 23, n. 3/4, aprile 1999, pp. 265-270

Id., Wu Ouyang, “Diffusion and Impacts of the Internet and E-Commerce in China”, *Electronic Markets*, vol. 14, n. 1, 2004, pp. 25-35

Tang Bei, “‘Mianfei Wucan’ de Chuanbo Xue Jiedu” (L’analisi della diffusione di ‘Mianfei Wucan’), *Jin Chuanmei*, n. 1, 2013, pp. 76-77

Tang Dayong, Shi Jie, “Xuni Shequn yi Huo Gonggong Lingyu - yi Qiangguo Luntan ‘Zhuang ji Shijian’ de Taolun Wei Li” (Comunità virtuali o sfere pubbliche – il caso del forum Qiangguo Luntan nell’incidente della ‘caduta dell’aereo’), in *Wangluo Chuanbo yu Xinwen Meiti* (Comunicazione su Internet e media informativi), (a cura di) Deng Xinxin, Li Xingguo, Beijing Guangbuo Xueyuan Chubanshe, Beijing, 2001, pp. 396

Tang Hai, “Journalistic Blogs in China: Political Dissent and the Formation of a Public Sphere”, *Networking Knowledge: Journal of the MeCCSA Postgraduate Network*, vol. 3, n. 1, 2010, pp. 1-15

Tang Wenfang, *Party Intellectuals’ Demands for Reform in Contemporary China*, Hoover Institution on War, Revolution and Peace, Stanford, 1999

Id., *Zhongguo Minyi yu Gongmin Shehui* (Volontà popolare e società civile in Cina), Zhongshan Daxue Chubanshe, Guangzhou, 2008

- Tao Wenzhao, “Wangluo Yijian Lingxiu Qunti Jueqi yu Tiaozhan” (L’ascesa e le sfide del gruppo degli opinion leader del web), *Renmin Ribao*, internet ed., 10.06.2012
- Taubman Geoffrey, “A Not-So World Wide Web: The Internet, China, and the Challenges to Nondemocratic Rule”, *Political Communication*, vol. 15, n. 2, marzo 1998, pp. 255-272
- Id., “Keeping Out the Internet? Non-Democratic Legitimacy and Access to the Web”, *First Monday*, internet ed., vol. 7, n. 9, agosto 2002
- Teng Biao, Mosher Stacy, “Rights Defence (weiquan), Microblogs (weibo), and the Surrounding Gaze (weiguan): The Rights Defence Movement Online and Offline”, *China Perspectives*, n. 3, 2012, pp. 29-41
- Tian Qiusheng, “Chuanmei Zhong de Gonggong Zhishifenzi Xianxiang” (Il fenomeno degli intellettuali pubblici sui media), *Dangdai Chuanbo*, vol. 1, 2005, pp. 18-19
- Tian Xiaowei, “Ruhe Tigao Zhengfu Yingdui Qunti Xing Shijian de Nengli” (Come migliorare l’abilità del governo nel rispondere agli incidenti di massa), *Harbin Shiwei Dangxiao Xuebao*, vol. 63, n. 3, maggio 2009, p. 48
- Tong Yanqi, Lei Shaohua, “Large-Scale Mass Incidents in China”, Singapore, *East Asian Policy*, 2010, pp. 23-33
- Tu Chaohua, “Yihuang Chaiqian Zifen Shijian 8 Ren Shou Chu. Qiang Chai Fu Xianzhang bei Mianzhi” (Otto persone indagate per il caso di auto-immolazione in seguito a demolizioni forzate a Yihuang. Il vice governatore che aveva forzato le demolizioni rimosso dal suo posto), *Xinhua*, internet ed., 18.09.2010
- U Eddy, “Reification of the Chinese Intellectual: On the Origins of the CCP Concept of ‘Zhishifenzi’”, *Modern China*, vol. 35, n. 6, novembre 2009, pp. 604-631
- Vacatello Davide, “Xi Jinping e Li Keqiang: profilo politico e opinioni dal web”, in *La Cina dopo il 2012. Dal centenario della prima repubblica al XVIII Congresso del Partito comunista*, (a cura di) Marina Miranda, Roma, L’asino d’oro edizioni, 2013, pp. 128-150

- Valente Thomas W., Pumpuang Patchareeya, "Identifying Opinion Leaders to Promote Behavior Change", *Health Education Behavior*, vol. 34, n. 6, dicembre 2007, pp. 881-896
- Van der Merwe Ralf, Van Heerden Gene, "Finding and Utilizing Opinion Leaders: Social networks and the Power of Relationship", *South African Journal of Business Management*, vol. 40, n. 3, pp. 65-76
- Wakeman Frederic, "Civil Society and Public Sphere Debate", *Modern China*, vol. 19, n. 2, aprile 1993, pp. 108-138
- Wang Canfa, Li Tingting, "Qunti Xing Shijian Zhong Weibo Yulun Lingxiu Yijian de Xingcheng, Kuosan Moshi ji Yindao Zhengce Tanta" (Ricerca sulla formazione, sui modelli di diffusione e sulle strategie di formazione degli opinion leader del microblog nel corso degli incidenti di massa), *Xiandai Chuanbo*, n. 3, 2013, pp. 148-149
- Wang Duanshan, "Qunti Xing Shijian de Lilun Chonggou Yu Yingdui Jizhi Chongjian" (Ricostruzione della teoria e dei meccanismi di reazione agli incidenti di massa), *Xueshu Jiaoliu*, vol. 254, n. 5, 2015, pp. 110-115
- Wang Hongduan, "Jiyu Shehui Wangluo Fenxi Fa de Weibo Kongjian Yijian Lingxiu Shibie Moxing" (Modello d'identificazione degli opinion leader nello spazio del microblog basato sull'analisi del social network), *Diaocha Yanjiu*, vol. 4, 2013, pp. 219-220
- Wang Hongjiang, "Xiamen Mayor: Controversial Chemical Plant to be Relocated after Public Protest", *Xinhua*, internet ed., 07.03.2008
- Wang Hui, Lee Leo Ou-fan, Fischer Michael M. J., "Etymologies: Is the Public Sphere Unspeakable in Chinese? Can Public Space (*gonggong kongjian*) lead to Public Spheres?", *Public Culture*, vol. 6, n. 3, 1994, pp. 597-605
- Wang Jessica C. S., *John Dewey in China: To Teach and to Learn*, State University of New York Press, New York, 2008

- Wang Kai, *Zhuanxing Zhongguo: Meiti, Minyi yu Gonggong Zhengce* (La Cina che si trasforma: i media, la volontà popolare e le politiche pubbliche), Fudan Daxue Chubanshe, Shanghai, 2005
- Wang Lin Lin, Ken Rodgeron, “What Techniques and Tactics can Duke University Implement to Increase its Engagement through Chinese Social Media?”, *Duke University Library*, aprile 2013
- Wang Lisan, “Guanzhu Xibu Ertong ‘Mianfei Wucan Jihua’” (Il progetto ‘Mianfei Wucan’ si occupa dei bambini della Cina dell’ovest), *Huasheng Zaixian*, internet ed., 06.04.2011
- Id., “Hunan Di San Suo Mianfei Wucan Xuexiao Qidong. Ma Yili wei Xuesheng Chengfan” (Parte il progetto Mianfei Wucan in una terza scuola dello Hunan. Ma Yili prepara il riso per gli studenti), *Huasheng Zaixian*, internet ed., 20.05.2011
- Warner Jamie, “The New Refeudalization of the Public Sphere”, in *The Routledge Companion to Advertising and Promotional Culture*, (a cura di) Matthew McAllister, Emily West, Routledge, New York, 2013, pp. 285-297
- Watts Jonathan, “Tens of Thousands Protest against Chemical Plant in Northern China”, *The Guardian*, internet ed., 14.08.2011
- Wee Sui-Lee, Blanchard Ben, “China Promotes Conservative to Propaganda Minister”, *Reuters*, internet ed., 21.11.2012
- Weimann Gabriel, Brosius Hans Bernd, *Who Sets the Agenda? Agenda-Setting as Two-Step Flow*, International Communication Association, Chicago, 1996
- Wei Pei, “Xiamen Px Xiangmu Zuotanhui Qifen Relie” (Clima rovente al forum sul progetto Px di Xiamen), *Xin Jing Bao*, internet ed., 14.12.2007
- Weller Robert, *Alternate Civilities: Democracy and Culture in China and Taiwan*, Westview Press, Boulder, 1999
- Wen Bo, *Dazhong Chuanmei Shidai Zhishi Fenzi yu Meiti Guanxi Yanjiu* (Ricerca sul rapporto tra gli intellettuali e i media nell’era dei mass media), Jinan Daxue Chubanshe, 2007

Wilson Ernest J., Rodriguez Francisco, *Are Poor Countries Losing the Information Revolution?*, University of Maryland, College Park, 2000

Wu Jin, “Wangluo Zhidao Fenzi 20 Ren” (Le venti persone più influenti del web), *Nandu Zhoukan*, internet ed., 05.12.2008

Wu Nan, “Letter to Lian Yue: Talking About Ethnic Minorities in China”, *China Digital Times*, internet ed., 23.04.2008

Id., “Look Up to the Stars Together – Lian Yue”, *China Digital Times*, internet ed., 05.09.2007

Wu Yanfang, Atkin David, Mou Yi, Lin Carolyn A., Lau T. Y., “Agenda Setting and Micro-blog Use: An Analysis of the Relationship between Sina Weibo and Newspaper Agendas in China”, *The Journal of Social Media in Society*, vol. 2, n. 2, 2013, pp. 8-25

Wang Yanxing, “Shixi Weibo Yijian Lingxiu de Yulun Yindao Xiaoneng” (Analisi dell’efficacia della guida dell’opinione pubblica degli opinion leader di weibo), *Xichang Xueyuan Xuebao. Shehui Kexue Ban*, vol. 24, n. 4, dicembre 2012, pp. 59-62

Weimann Gabriel, “On the Importance of Marginality: One More Step into the Two Step Flow of Communication”, *American Sociological Review*, vol. 47, n. 6, 1982, pp. 764-773

Id., Tustin Deon H., van Vuuren Detlef, Joubert Johan Pierre R., “Looking for Opinion Leaders: Traditional vs. Modern Measures in Traditional Societies”, *International Journal of Public Opinion Research*, vol. 19, n. 2, 2007, pp. 173-190

Wei Song, “Development of the Internet and Digital Divide in China: A Spatial Analysis”, *Intercultural Communication Studies*, vol. 52, n. 3, 2008, pp. 20-43

Wong Wilson, Welch Eric, “Does E-Government Promote Accountability? A Comparative Analysis of Website Openness and Government Accountability”, *Governance*, vol. 17, n. 2, aprile 2004, pp. 275-297

Wu Yanfang, Atkin David, Yi Mou, Lin Carolyn A., Lau T.Y., “Agenda Setting and Micro-blog Use: An Analysis of the Relationship Between Sina Weibo and Newspaper Agendas in China”, *The Journal of Social Media in Society*, vol. 2, n. 2, 2013, pp. 8-25

Xia Meng, “Mianfei Wucan Pinkun Haizi de Qidai” (Mianfei Wucan, la speranza dei bambini poveri), *Jinghua Shibao*, internet ed., 09.05.2011

Xia Zhongping, “Manyi Zanhuan Jianshe Haicang Px Xiangmu: Bie Haole Shangba Wangle Teng” (Sospensione temporanea del progetto per l’impianto chimico di Px a Haicang: non dimenticare il dolore dopo la cura), *Xiamen Ribao*, internet ed, 04.06.2007

Xiao Qiang, “Lian Yue: Keep the Pessimism In Your Heart”, *China Digital Times*, internet ed., 24.11.2008

Id., “The Rise of Online Public Opinion and Its Political Impact”, in *Changing Media, Changing China*, (a cura di) Susan L. Shirk, Oxford University Press, New York, 2011, pp. 202-224

Id., “Twenty Most Influential Figures in China’s Cyberspace”, *China Digital Times*, internet ed., 07.12.2008

Xiao Shu, “Zhuyuan Xiamen Px Shijian Chengwei Lichengbei” (Nella speranza che gli eventi della Px diventino una pietra miliare), *Nanfang Zhoumo*, internet ed., 20.12.2007

Xie Jiali, Zhang Dongcheng, Zhang Lei, “Zhongguo ‘Wei-Gongyi’ Shidai Lailin” (L’arrivo dell’era della micro-carità in Cina), *Renmin Ribao*, internet ed, 14.08.2012

Xie Wenya, “Shi Nian Jian Wo Guo Wangluo Yulun de Fazhan yu Yindao” (Lo sviluppo e la guida dell’opinione pubblica cinese negli ultimi dieci anni), *Jin Chuanmei*, n. 9, 2010, pp. 128-129

- Xin Wen, Li Yunpeng, “‘Ertong Anquan Zhou’ zai Beijing Qidong: Baohu Haizi jiu Shi Shouwang Weilai” (Parte la ‘settimana della sicurezza dei bambini’ a Pechino: proteggere i bambini significa salvaguardare il futuro), *Zhongguo Wang*, 30.05.2014
- Xin Xin, “The Impact of ‘Citizen Journalism’ on Chinese Media and Society”, *Journalism Practice. Special Issue: The Future of Journalism*, vol. 4, n. 3, 2010, pp. 333-344
- Xing Zheng, “Shenme Liliang Neng Baozhang Women de Anquan: Shei Neng Qiu Xiamen Yu Xianjing?” (Quale forza può proteggere la nostra sicurezza: chi può salvare Xiamen dal pericolo?), *Zhongguo Baoxian Bao*, internet ed., 26.03.2007
- Xiong Zhimin, “Xiamen Px Huanping Nengfou Zai Niandi Shuילוoshichu Rengshi yi Ge Weizhishu” (Non è ancora chiaro se entro la fine dell’anno la commissione per valutare l’impatto ambientale dell’impianto Px di Xiamen potrà chiarire completamente la vicenda), *Caijing*, internet ed., 25.06.2007
- Xu Chaochao, “Zi Meiti Shidai Yijian Lingxiu Geju he Yingxiangli” (Struttura e influenza degli opinion leader nell’era dei media), *Hezuo Jingji yu Keji*, luglio 2013, pp. 120-121
- Xu Guichuan, “Shehui Chengshan, Meijie Chengxian yu Yanlun Biaoda: Dangqian Zhongguo Dalu Gongong Yiti Jiangou de yi zhong Kaocha Lujing” (Produzione sociale, apparizione dei media e espressione del dibattito: un filone di ricerca sulla struttura del dibattito pubblico nella Cina contemporanea), *Xinwenxue Yanjiu*, vol. 100, 2009, pp. 221-252
- Xu Jianqiao, Chen Xinglan, “DNA Jianding Zhengshi Nan Tong Xi Peng Gaofeng Erzi. Weibo Xun Zi Chenggong” (Il test del DNA conferma che il bambino è figlio di Peng Gaofeng. La ricerca su weibo ha avuto successo), *Chutian Dushi Bao*, internet ed., 10.02.2011
- Xu Jilin, *20 Shiji Zhongguo Zhishi Fenzi Shilun* (Gli intellettuali in Cina nel Ventesimo secolo), Xinxing Chubanshe, Beijing, 2005

- Id., Luo Gang, *et. al.*, *Qimeng de Ziwo Wajie: 1990 Niandai Yilai Zhongguo Sixiang Wenhua jie Zhongda Lunzheng Yanjiu* (L'autodistruzione dell'illuminismo: ricerca sul grande dibattito del mondo intellettuale cinese dagli anni Novanta), Jilin Chubanshe, Changchun, 2007
- Xu Wu, *Chinese Cyber Nationalism: Evolution, Characteristics, and Implications*, Lexington Books, Idaho Falls, 2007
- Yan Lieshan, "Zhongshi 'Xin Yijian Jiecheng' de Yijian" (Prendiamo in considerazione l'opinione delle nuove masse critiche), *Zhejiang Ribao*, internet ed., 03.01.2010
- Yang Bozhi, Jiang Xiaokang, "Guangzhou Raoping Shang Huizhang Fa Weibo Zhichi Mianfei Wucan Jihua Juan 90 Wan" (Il Presidente dell'azienda Raoping di Guangzhou twitta in supporto di Mianfei Wucan e dona 90.000 renminbi), *San Xiang Dushi Bao*, internet ed., 17.04.2011
- Yang Dali, "The Great Net of China", *Harvard International Review*, vol. 22, n. 4, inverno 2001, pp. 64-69
- Yang Guobin, "Civil Society in China: A Dynamic Field of Study", *China Review International*, vol. 9, n. 1, primavera 2002, pp. 1-16
- Id., "Internet Activism & The Party-State in China", *Daedalus*, vol. 143, n. 2, primavera 2014, pp.110-123
- Id., "Social Dynamics in the Evolution of China's Internet Content Control Regime", in *Routledge Handbook of Media Law*, (a cura di) Monroe E. Price, Stefaan G. Verhulst, Libby Morgan, Routledge, London, 2013, pp. 285-302
- Id., "The Co-Evolution of the Internet and Civil Society in China", *Asian Survey*, vol. 43, n. 3, maggio 2003, pp. 405-422
- Id., "The Internet and Civil Society in China: A Preliminary Assessment", *Journal of Contemporary China*, vol. 12, n. 36, agosto 2003, pp. 453-475
- Id., *The Power of the Internet in China: Citizen Activism Online*, Columbia University Press, New York, 2009

Id., Craig Calhoun, “Media, Civil Society, and the Rise of a Green Public Sphere in China”, *China Information*, vol. 21, 2007, pp. 211-236

Yang Ting, “Xi Jinping: ba Wo Guo Cong Wangluo Daguo Jianshe Chengwei Wangluo Qiangguo” (Xi Jinping: fare della nostra nazione da uno Stato in rete a una potenza in rete), *Xinhua*, internet ed., 27.02.2014

Id., “Shang Weibo Da Guai Xun Tong Cheng Chunjie Qijian Zuire Huati” (Digitare Weibo Da Guai per cercare bambini diventa l’argomento più popolare durante il periodo del Festival di Primavera), *Henan Shangbao*, internet ed., 10.02.2011

Yang Yihua, Hu Xiao, Qu Qinghe, Lai Fang, Shi Yaojiang, Matthew Boswell, Scott Rozelle, “Roots of Tomorrow’s Digital Divide: Documenting Computer Use and Internet Access in China’s Elementary Schools Today”, *China & World Economy*, vol. 21, n. 3, 2013, pp. 61-79

Yang Xiaoru, “Chuanbo Xue Shiyu Zhong de Weibo Yanjiu” (La ricerca sul microblog nel settore della comunicazione), *Dangdai Chuanbo*, vol. 2, 2010, pp. 73-74

Ye Juliet, “China’s Xiamen Px’s First Twitter Novel”, *The Wall Street Journal*, internet ed., 11.03.2010

Ye Zi, “Zhao Yufen: Lian Ge Guxiang, Yiyang Shenqing” (Zhao Yufen: due patrie, uno stesso sentimento), *Renmin Ribao*, internet ed., 21.07.2006

Yin Li, “Da Guai Ban Zhuren Chen Shiqu Xinyuan: Tianxia Wu Guai” (Il direttore dell’ufficio anti-rapimenti spera: basta rapimenti in tutto il mondo), *Fazhi Ribao*, internet ed., 05.12.2011

Ying Chan, “Microblog Reshape News in China”, *China Media Project*, internet ed., 12.10.2010

Yuan Zaijun, “Independent Candidates in China’s Local People’s Congress Elections”, *Journal of Chinese Political Science*, vol. 16, n. 4, agosto 2011, pp. 389-405

- Yu Chong, “Wangluo Feibang Xingfa Chuzhi Moshi de Tixi Hua Sikao. Yi Wangluo Shuijun Wei Qieru Dian” (Sistematizzazione del pensiero sul sistema di gestione dei crimini commessi online. Il caso della marina della rete come punto di partenza), *Zhongguo Xingshi Fa Zazhi*, vol. 3, 2012, pp. 45-51
- Zeng Fanxu, “Xingcheng zhong de Meiti Shimin Shehui: Minjian Shengyin Ruhe Yingxiang Zhengce Yicheng” (La società civile dei media prende forma: come la voce del popolo influenza l’agenda politica), *Xinwenxue Yanjiu*, vol. 100, maggio 2009, pp. 187-220
- Id., Jiang Zhigao, “Niandu Renwu: Xiamen Shimin Px de PK Zhan” (Personaggio dell’anno: la battaglia civile alla fabbrica Px di Xiamen), *Nanfang Zhoumo*, internet ed., 18.01.2008
- Zeng Zhiwei, “The Agony Inside the Child Trade”, *Global Times*, internet ed., 04.03.2011
- Zhai Keith, “Charles Xue Biquan Admits Weibo Fuelled Ego, State Media Reports”, *South China Morning Post*, internet ed., 16.09.2013
- Zhai Minglei, “China’s Blod Bloggers”, *China Media Project*, internet ed., 19.03.2010
- Id., “Lian Yue: Px Yingxiong de Rou Yu Ren” (Lian Yue: la leggiadria e la tenacia dell’eroe della Px. Tattiche di blogging per l’azione civile), *Zhongguo Mengbo*, 24.10.2009
- Zhan Jiang, “Yulun Jiandu yu Meiti Qudong Xing Gongong canyu. Zhong Gongmin Shehui de Shijiao” (La supervisione dell’opinione pubblica e il modello di partecipazione pubblica guidato dai media. Un punto di vista sulla società civile), *Ziran Zhiyou Tongxun*, vol. 1, 2010, pp. 1-15
- Zhang Aijun, “Weibo Yijian Lingxiu de Yanlun Bianjie”, (Analisi dei limiti degli opinion leader di weibo) *Zhongguo Qingnian Bao*, internet ed., 12.08.2013
- Zhang Baogui, *Duwei Yu Zhongguo* (Dewey e la Cina), Hebei Renmin Chubanshe, Shijiazhuang, 2001

- Zhang Cou, “Lun Weibo Zai Weihu Ruoshi Qunti Huayu Zhong de Zuoyong Jizhi. Yi ‘Yihuang Qingchai’ Shijian Wei Li” (Il meccanismo per la protezione della libertà di parola delle fasce deboli su weibo. Il caso della demolizione forzata di Yihuang), *Qingnian Wenxue Jia*, 2012, pp. 206-207
- Zhang Haitao, “Xin Shiqi Yilai Zhongguo Wenxue Liang Ji Chuanbo zhong de ‘Yijian Lingxiu’” (Gli opinion leader nella letteratura cinese sul two-step flow of communication della nuova era), *Shehui Kexue Jia*, vol. 4, 2008, pp. 24-27
- Zhang Jinping, “Ziyou Quanli Yu Minzhu Xianzheng” (Libertà e democrazia costituzionale), *Jingji Guancha Wang*, internet ed., 20.12.2012
- Zhang Junhua, “Will the Government ‘Serve the People’? The Development of Chinese E-government”, *New Media & Society*, vol.4, n. 2, giugno 2002, pp. 163-184
- Zhang Xiaoyun, Lian Nuo, “Wangluo Shuijun: Weibo Yingxiao zhong de ‘Huise Yinying’” (La marina della rete: l’ombra grigia del marketing su weibo), *Xinwen Shijie*, n. 1, 2012, pp. 10-12
- Zhang Jian, “Lian Yue: Wo Kongbu de Shi Mangcong” (Lian Yue: ciò di cui ho paura è il conformismo), *Dajiang Zhoukan*, n. 6, 2008, p. 32
- Zhang Jing, Wang Xiaokun, “Gongqingtuan Weibo Yunyong Tezheng Qianxi. Cong Wang Yusong Xianxiang Shuoqi” (Analisi delle caratteristiche dell’utilizzo dei microblog della Lega della gioventù comunista cinese), *Zhongguo Qingnian Yanjiu*, vol. 5, 2013, pp. 36-38
- Zhang Meng, Yu Fenfen, “Weibo Yijian Lingxiu Dui Wangluo Yulun de Yingxiang” (L’influenza degli opinion leader del microblog sull’opinione pubblica online), *Xinwen Shijie*, vol. 7, luglio 2012, pp. 139-141
- Zhang Mingmin, “Deng Fei Deng Ren Qidong ‘Weibo Da Guai Gongyi Jijin’” (Deng Fei e altre persone fanno partire il ‘Fondo pubblico Weibo Da Guai’), *Gongyi Shibao*, internet ed., 30.05.2012
- Zhang Ran, “‘Mianfei Wucan’ Cheng Zai Gongkai Touming” (‘Mianfei Wucan’ si fa aperto e trasparente), *Jinghua Shibao*, internet ed., 26.09.2011

- Zhang Tie, “‘Mianfei Wucan’ Qidai Zhengfu Jiebang” (Il governo deve farsi carico del pasto gratuito), *Renmin Ribao*, internet ed., 11.05.2011
- Zhang Zhan, Negro Gianluigi, “Weibo in China: Understanding its Development through Communication Analysis and Cultural Studies”, *Communication, Politics & Culture*, vol. 46, pp. 199-216
- Zhang Zhi’an, “Xinwen Shengchan de biange: Cong Zuzhijia Xiang Shehuihua - Yi Weibo Ruhe Yingxiang Diaocha Xing Baodao wei Shijiao de Yanjiu” (La trasformazione della produzione di informazioni: dalla sistematizzazione alla socializzazione - Prendendo in considerazione l’influenza di weibo sulle notizie d’inchiesta), *Xinwen Jizhe Zazhe*, internet ed., 30.03.2011
- Zhang Zhiping, “Can Citizens Effectively Boycott The Real Estate Industry?”, *Beijing Review*, n. 25, internet ed., 18.12.2006
- Zhao Han, Yu Dawei, Zhang Xuefeng, “Latest Blast at Px Plant in Fujian Rekindles Public’s Worries”, *Caixin*, internet ed., 04.15.2015
- Zhao Jianguo, “Gonggong Zhishi Fenzi yu Meijie Zhishi Fenzi” (Intellettuai pubblici e intellettuai mediali), *Xinwenjie*, vol. 1, 2007, pp. 45-46
- Zhao Yong, “Cong Zhishi Fenzi Dao Zhidao Fenzi. Dazhong Meijie zai Wenhua Zhuanxing zhong de Zuoyong” (Dalla figura dell’intellettuale a quella del dotto. La funzione dei mass media nel cambiamento culturale), *Dangdai Wentan*, vol. 2, 2009, pp. 8-17
- Zhao Yuezhi, *Communication in China: Political Economy, Power, and Conflict*, Rowan & Littlefield Publishers, Lanham, 2008
- Zhao Zhimin, “Deng Fei: Buduan de ‘Kuajie Zhe’” (Deng Fei: instancabile ‘esploratore’), *Qingnian Jizhe*, internet ed., 07.01.2014
- Zheng Qingying, “50 Wan Yuan Huzhu Quan’ e-Baozhang Youwang Wanshan Shehui Zhong Ji Baozhang Quewei” (50.000 yuan di assicurazione. Il supporto online perfeziona le mancanze del sistema di assicurazione sanitaria), *Zhongguo Ribao*, internet ed., 22.10.2014

Zheng Yongnian, Wu Guoguang, "Information Technology, Public Space, and Collective Action in China", *Comparative Political Studies*, vol. 38, n. 5, 2005, pp. 507-536

"Zhongguo Weibo Yijian Lingxiu Yangjiu Baogao" (Report della ricerca sugli opinion leader di weibo in Cina), Shanghai, *Wenhua Fanrong yu Xin Meiti Fazhan*, marzo 2012

Zhou He, "SMS in China: A Major Carrier of the Non Official Discourse Universe", *The Information Society*, vol. 24, n. 3, 2008, pp. 182-190

Zhou Hongshuang, "Zhengru Weibo Jinru 3.0 Shidai" (Il microblog degli affari pubblici nell'era del web 3.0), *Guangming Ribao*, internet ed., 07.02.2015

Zhou Ruijin, "'Xin Yijian Jieceng' zai Wangshang Jueqi" (L'ascesa della nuova massa critica su internet), *Yanhuang Chunqiu*, vol. 3, 2009, pp. 52-57

Zhu Hongjun, "Baiyi Huagong Xiangmu Yinfa Judu Chuanwen. Xiamen Guoduan Jiao Ting Yingdui Gonggong Weiji" (Progetti industriali da miliardi di yuan fanno parlare di possibili intossicazioni. Il governo di Xiamen decide di fermare i lavori per reagire alla crisi pubblica), *Nanfang Zhoumo*, internet ed., 18.12.2007

Id., Su Yongtong, "Minyi Yu Zhihui Gaibian Xiamen. Duofang Liyi Bannian Boyi Quyu Duo Ying" (La volontà popolare e la saggezza cambiano Xiamen. Dopo sei mesi, il gioco a più parti offre molteplici vincitori), *Nanfang Zhoumo*, internet ed., 21.12.2007

Zhu Jian-Hua, Zhou He, "Perceived Characteristics, Perceived Needs, and Perceived Popularity: Adoption and Use of the Internet in China", *Communication Research*, vol. 29, n. 4, agosto 2002, pp. 466-495

Zhu Wenqiang, "Weibo Miankong Deng Fei: Cong Guanchazhe Dao Jianxingzhe" (Weibo vs. Deng Fei: da osservatore ad attivista), *Jingji GuanCha Bao*, internet ed., 01.03.2012

Zittrain Jonathan, Edelman Benjamin, *Empirical Analysis of Internet Filtering in China*, Berkman Center for Internet & Society, Harvard Law School, Cambridge, 2002